

This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

P. Lat. 1796

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Inq. Monast. S. Vdal. et Aug. Vind.

PREDICHE SOPRA IOB

DEL R. P. F. HIERONIMO
Sauonarola da Ferrara.

FATTE IN FIRENZE
l'anno. 1494.
nuouamente uenute in luce.

Con una lettera mandata a suo Padre, quando entrò nella Religione.



BIBLIOTHECA
REGIA
MONACENSIS.

In Venetia per Niccolo Bascarini.

M D X L V.

Digitized by Google

EPISTOLA A GLI ELETTI DI Dio & deuoti lettori della presente opera.



Essendo dilettissimi in Christo Iesu, il magno Dio in se perfettissimo, & non hauendo bisogno d'alcuna creatura: Non dimanco perche egli è sommamẽte buono, anzi è essa bontà: et perche il bene e sempre diffusiuo di se stesso: ha uoluto per sua bontà creare questo uniuerso, pieno di tante uarie & diuerse creature: diffondendo in ciasche duna d'esse in qualche parte della sua perfettione, & del suo infinito bene. Et cominciando dalla prima & piu suprema creatura, che da Dio fusse creata, uolse che quella fusse tutta spirituale: & piu simile à se che alcun'altra di tutto l'uniuerso: Et questo fu l'Angelo, tutto spirito, & sanza admistione d'alcuna cosa corporea. L'altra poi fece tutta corporale, che sono tutte le cose corporee di questo uniuerso. La terza uolse che participasse del corpo & del spirito: & questa è stata l'huomo composto d'anima et di corpo: Il quale Dio ha posto in questo mondo, come creatura media intra le cose superiori & inferiori: cioè mere spirituali, & mere corporali: quasi come intra due Calamite, inclinanti all'opposito l'una dell'altra, per esperimentare la sua uirtu: mostrãdoli però col lume naturale dell'intelletto, che Dio gli ha dato: che la uera felicità, & beatitudine dell'huomo non è, & non si truoua nella presente uita: ma che uirilmente in questa combattendo, & uincẽdo intra questi contrarij, puo l'huomo sel uuole con quistare un premio eterno in cielo nella futura uita: doue è la uera felicità, & la beatitudine perpetua

Digitized by Google

& gaudio sempiterno. Et perche l'huomo inquanto al corpo ha bisogno di cibo corporale: però il Sapientissimo Creatore & prouisore del tutto, etiã per l'huomo Creo da principio e cieli, & gli elementi, per uirtu de quali tutte le cose che seruano per nutrimẽto & cibo de dell'huomo, sono prodotte: ma principalmente tutto questo per l'anima è stato da Dio cosi ordinato: & piu particularmente et propriamente da e ueri sapienti si dicono tutte queste cose esser state fatte per gli eletti: e quali son quelli che hãno à possedere il cielo. O eletti di Dio, quanto grandemente alla sua maestà, et alla sua bontà siate obligati, che per uoi, et a fine di uoi, tutto questo uniuerso da Dio è stato Creato et proueduto: Anzi maggior cosa anchora possete dire: che non solamente queste cose corporali quãto al corpo, ma anchora & molto piu quanto all'anima le spirituali che quaggiu tra e uiuenti si ritruouano, per uoi et à uostro beneficio, et per cibo dell'anime uostre: ui siano da Dio condotte, et per diuina prouidentia riserbate. Intra le quali le principali è la sacra scrittura, come uero cibo et nutrimento dell'anime de gli eletti: Et similmente l'altre dottrine & scritture lasciate da santi passati, possiamo con uerità dire, che per gli eletti, & per salute dell'anime loro, siano cosi per misterio diuino state fatte et reprobate. Per laqual cosa essendosi nuouamente ritrouati, et conseruati per cura, et diligentia d'un deuoto religioso et seruo di Dio, due Libretti di Prediche, del R. P. F. Hieronimo Sauonarola da Ferrara, Fatte in Firenze infino l'anno. 1494. et. 1495. tutte piene di salutifera dottrina, et di uero cibo dell'anime fedeli, ẽste diciamo anchora suoi eletti et serui di Iesu Christo, che per uoi, et à

Digitized by Google

uostra salute son fatte et riseruate. E quali due Libretti furono allhora originalmẽte scritti da due fratri, et discepoli del prefato Padre in lingua latina come huomini litterati, forse per piu loro satisfattione: & dalla uiua uoce allhora raccolti del predicante: et l'uno di quelli contiene prediche. xxiij. sopra il residuo & fine dell'arca dallui prima predicata: Et l'altro ne cõtiene xlvij. à quelle subsequẽti sopra Iob. Lequali prediche hauendole confidate il prefato religioso in me amico suo, et assai eshortatomi à douerle tradurre di latino in lingua nostra uulgare, Come à principio in uerità furon fatte et predicate. Et hauendole io lette, et piu uolte rilette: et parẽdomi che quasi di tutte le prediche di questo Reuerẽdo padre, queste siano piu demostratiue del uero uiuer christiano, & piu induttiue all'amore della uita futura, che per auuentura alcune altre delle sue: et considerato io, di quãto frutto, et conforto potrãno essere alli deuoti lettori di quelle, le ho uolentieri così tradutte dalli proprij originali fedelmente, et in effetto come in quelli si ritruouano. Et hora così uulgarizate à uoi, & per uoi: ò eletti di Dio, come cibo dell'anime uostre et de fedeli, questo thesoro stato tanto tempo ascosto, al presente si mãda in luce, et si discuopre. Pregando tutti quelli à chi queste prediche peruerrãno nelle mani, & che ne faranno frutto: che in prima rendino laude à Dio di tanto dono: & poi siano anchor contenti nelle loro orationi alcuna uolta ricordarsi di chi queste prediche ha così ritrouate, & conseruate, & di chi le ha così per comune benefitio tradotte: pregando la diuina bontà, che in uerso di loro, la sua misericordia sempre usare le piaccia.

Digitized by Google

COPIA D'VNA LETTERA, LA quale scrisse al suo Padre, il Reuerendo padre frate Hieronimo Sauonarola da Ferrara, quando andò alla Religione: & uestisse nel Conuento di Santo Domenico di Bologna.

La soprascritta.

Nobili & Egregio uiro Nicolao Sauonarolæ Patri optimo Ferrariæ.

Di dentro.

Iesus Christus Maria.



Onorande pater mi. Io non dubito punto che ui duole assai della mia partita, & tanto piu, quanto piu mi son partito occultamente da uoi: ma io uoglio che intendiate l'animo, & la uolontà mia per queste lettere: accioche ui confortiate: & intendiate, ch'io non mi sia mosso cosi puerilmente, come alcuni si credono: Et prima da uoi uoglio, Come da huomo uirile, & sprezzatore delle cose caduce, che piu presto uoi siate Settatore della uerità, che delle passioni, come fanno le feminelle: & che uoi giudichiate secondo l'imperio di ragione, s'io douea fuggire il Secolo, et seguire questo mio proposito. In primis la ragione, laquale mi mosse ad entrare nella religione, è questa: Prima la gran miseria del mondo, le iniquità de gli huomini, gli adulterij, li latrocinij, la superbia, la idolatria, le bestemmie crudeli, che'l Secolo è uenuto à tanto, che piu non si truoua chi facci bene. Dou'io piu uolte il dì cantaua questo uerso lagrimando, Heu fuge crudeles terras, fuge litus auarum: Et questo perch'io non potea patire la grã malitia de cecati popoli dell'Italia. Et tãto piu, quan

vio uedea le uirtute eſſere ſpinte al fondo: & i uitij ſolleuati. Queſt'era la maggior paſſione ch'io poteſſi hauere in queſto mondo per laqual coſa, io pregaua ogni giorno Meſſer Ieſu Chriſto, che mi uoleſſi leuare di queſto fango, & coſi facea continuamente queſta oratione piccolina con grandiſſima deuotione à Dio, dicendo. Notam fac mihi uiam in quam ambulem: quia ad te leuaui animam meam. Hora Iddio, quando à lui è piaciuto, per ſua infinita miſericordia, me l'ha moſtrata: & io l'ho riceuuta, bench'io ſia indegno di tanta gratia: Riſpondetemi adũque: non è gran uirtute d'un'huomo, à fuggir le ſpurcitie, & le iniquità del miſer mondo, per uoler uiuere come rationale, & non come beſtia fra li porci? Cęterum non ſaria ſtata una grande ingratitudine la mia, ad hauere pregato Iddio che mi moſtraſſi la uia diritta, per laquale io ho à camminare: & lui eſſendoſi degnato di moſtrarmela: et poi ch'io non l'ha ueſſi accettata? Ohime Ieſu mio: piu toſto mille morti, che contro di te, io mai ſia ingrato per tal modo. Si che dulciſſime pater: piu toſto hauete da ringratiare Meſſer Ieſu, che da piangere. Il quale u'ha dato un figliuolo, & dipoi ue l'ha conſeruato fino alli XXII. anni aſſai bene. Et non ſolamente queſto: ma anchora s'è degnato di farlo ſuo militante caualiero. Ohime non riputate gran gratia hauere uno figliuolo caualiere di Ieſu Chriſto? Sed ut breuiter loquar, O uero che uoi mi amate, ò uero nò: ſo bene che non direſti che non mi amate. Se adunque uoi mi amate, cum ſit ch'io habbi due parti, cioè l'anima & il corpo: ò uero che piu amate il corpo, ò l'anima: non potete dire il corpo: perche uoi non mi ameſti, amando la piu uil parte di me. Se adunque uoi

Digitized by Google

amate l'anima, perche non cercate anchora il bene dell'anima? che certo uoi douerresti giubilare & fare gran festa di questo mio triompho. So bene però che non si può fare che la carne non dolga alquanto: ma la si uuole raffrenare dalla ragione. Prçsertim da gli huomini magnanimi, come siete uoi. Non credete uoi che'l mi sia stata gran doglia, à separarmi da uoi? Certo io uoglio che mi crediate, che già mai dapoi ch'io son nato, non hebbi maggior dolore, ne maggiore afflittione di mente: uedendomi abbandonare il proprio sangue, & andare fra gente ignota, per fare sacrificio à Iesu Christo del corpo mio. Et per uendere la mia propria uolontà, nelle mani di coloro, che mai non conobbi. Ma dapoi ripensando che Iddio mi chiama, & che lui non si sdegnò fra noi uermicelli farsi seruo, non saria mai tanto ardito, ch'io non mi inclinassi alla sua uoce dolcissima, & tanto pia: Venite ad me omnes qui laboratis: & onerati estis: & ego reficiam uos. Tollite iugum meum super uos, &c. Ma perche so che uoi di me ui lamentate, che così occultamente sia partito: & quasi fuggito da uoi. Sappiate, che tanto era il mio dolore, & la passione ch'io sentiuo dentro dal cuore, douendomi partire da uoi, che s'io ue l'hauessi manifestato, io credo ueramente che innanzi ch'io mi fussi partito da uoi, è mi saria crepato il cuore, & haueria impedito il mio pensiero, & il mio concetto. Si che non ui maraui gliate, s'io non ue lo dissi: è uero ch'io lasciai certe scritte di drieto da i libri che sono appoggiati alla finestra: e'quali ui dauano notitia de fatti miei. Vi priego adunque Padre mio caro, che ponia te fine alli pianti, & che non mi uogliate dare piu tristezza, & piu dolore ch'io m'habbi; non per dolore

di questo ch'io ho fatto°: che certo io nol riuocheria s'io credessi diuenire maggiore che non fu Cesare: ma perche per anchora io sono di carne, come uoi, & la sensualità repugna alla ragione. Dilche mi conuiene combattere crudelmente accioche il Diauolo non mi salti sopra le spalle: & tanto piu, quant'io sento di uoi. Presto passeranno questi giorni, ne iquali, il male è fresco: & dapoi spero che uoi, & io saremo consolati in questo mondo per gratia: & poi nell'altro per gloria. Altro non resta se non ch'io ui priego, come uirile, Confortiate mia Madre, laquale io priego insieme con uoi che mi diate la uostra benedittione. Et io sempre pregherò feruentemẽte p l'anime uostre. Ex Bononia Die. 25. Aprilis. 1476.

Hieronymus Sauonarola filius uẽ.

Io ui raccomando tutti li miei fratelli, & sorelle: ma specialmente io ui raccomando Alberto, che uoi il facciate imparare, perche e ui saria gran carico, & gran peccato, se lo lasciassi perdere il suo tempo.

Digitized by Google

PREDICHE DEL REVE-

RENDO P. F. HIERONIMO DA FER-

rara fatte la Quadrageſima dell'an-

no. 1495. ſecondo la corte ſo-

pra Iob in Firenze:

Raccolte per uno de ſuoi frati breue-mente, mentre che predicaua, & queſta è la prima fatta nel dì de la Domi-nica della Quinquageſima.



ANno ſexcenteſimo vite Noe mẽ ſe ſecũdo. Geneſis capitulo. vij. Diſtinguano è theologi, dilectiſ ſimi in Chriſto Ieſu, tre miſure del tempo, & chiamanle Eter-nitas. Aeuum & Tempus. La eternità quanto alla ſua natura & l'eſſere & l'operatione non ha principio ne fine: et nõ è mutabile in alcuna ſua parte. Aeuum dicono hauere qualche mutabili-ta nelle operationi. Tempus dicano q̃ eſt menſu ra temporaliũ & corruptibilium. La eternita è tutta inſieme, & non è in ſe diuiſa. Aeuum dicano hauere in ſe medeſimo qualche parte, El tẽpo non ha alcuna parte inſieme, ma ogni ſua parte è diui-ſa. La eternità conſiſte adogni tempo. Et benche Dio habbi fermo le coſe nella ſua eternita. Tamen conforma le ſue operationi con ogni tẽpo, & ſecõ

A

Digitized by Google

do la uarieta de tẽpi, pche altre sono l'operationi di dio nella statè, & altre q̃lle del iuerno: et sic de singulis, Et douete notare che tutte l'opationi di dio sono pfette: & pero lhuomo che cercha la perfettione nel l'opere sue: debbe sempre quanto piu puo assimigliarsi all' operationi di dio: & quanto piu ad quelle & a dio si assimiglia: & si adherisce: sempre si fa & diuenta piu perfetto. Quanto all'anima & allo spirito debbe lhuomo quanto piu puo assimigliarsi a dio & alla sua eternita, & nel lume della fede & della gra & della Charita star saldo & immobile. come la eternita. Quanto poi all'opere exteriori. conformarsi col tempo. Et quando egl'è tempo di uscire fuori del suo secreto, uscire & parlare secondo el bisogno del tempo. Si come dice el sauio Salomone. Omnia tempus habent, Cioe tutte le cose uogliono el tempo suo, & tutte le cose che passano sotto el cielo, tutte passano secondo e loro tempi, & alcuna uolta è tempo a fare una cosa, & alcuna uolta non è tempo a farla Si come el medesimo sauio dice, tempus flendi, tempus ridendi, tempus plãtandi, tempus euellendi. Cosi diciamo noi, tempo è alcuna uolta di predicare, et piantare le anime a far buon frutti: tempo è alcuna uolta sueglere le cattiue herbe & li uitij: & tempo è di scacciare i cattiui colle reprehensioni, tempo è da reprendere, tempo è da consolare, Conciosia cosa adunq̃ dilettissimi, che noi habbiamo fatto l'archa negli ãni passati, & in quella sono stati posti gli huomini & gli animali. Et dipoi come sapete, hauendola chiusa & serra toui dentro chi uè uoluto entrare, per potere scampare le aque del futuro diluuio: elquale uerrà & passera per questo mare di questo mondo secondo

Digitized by Google

è uenti. Et però parendo hora tempo da riconfortare quelli che sono nell'archa, siamo tornati & diciamo che debbino star saldi & fermi & stabili, sì come habbiamo detto della eternità che è tutta insieme & unita, & non dimanco l'operationi sue si conformano co tempi. Così lhuomo iusto debba esser stabile nel ben fare & da quello non si muouere: ma conformarsi sempre secondo è tempi. Et così questa mattina per el primo sermone nostro parleremo domesticamente. Et questo basti per introduttione del nostro primo parlare. etc̃.

Larcha nostra dilectissimi se fatta & formata come sapete: & el signore l'ha serrata di fuora. In clusit eam dominus deforis. Et l'essere nell'Archa non è altro, se non essere coperto della gratia di dio, & della charità & altre uirtu, per saper si mãtenere in queste tribulationi future, & in ogni tempo, libero maxime da peccati & da ogni altro male con l'adiutorio di dio, & col bene operare, et l'essere chiuso & serrato da dio nell'Archa, non è altro che hauere la mano di dio cõ seco: et hauersi stabilito & fatto fermo proposito di star fermo & stabile sempre nel ben uiuere, & hauer fermato lo stato suo & stabilitosi il luogo nell'archa de gli electi. Et l'essere dentro nell'archa non è altro, che cõ la mente essere fuori di questo mondo, & col corpo essere parato patire in questo mondo & in q̃sto mare tutte l'onde marine, et tutte le tribulatiõi che Dio mandasse. Hor tutto questo edificio è fatto & nõ habbiamo senon aspettare el diluuio, che uenga. Che debbiamo dunq; fare? Pareuami esser in un luogo spatiosissimo & Larcha nostra là in mezzo, & stando io così & guardando uerso el cie

Digitized by Google

lo, mi pareua uedere molte fineſtre in quello, & che gia cominciauano auenire giu qualche gocciole d'acqua, et allhora io cõſiderauo che dio uoleſſe far piouere. Et ecco chel ſignore deſcendeua per vedere l'archa & ſe altri uoleſſe entrare: & ſerrarla bene. Et deſcendendo trouò vna donna che ſtaua admirata, & guardaua ſu el cielo & le ſtelle: & el ſignore la uoleua introducere nell'archa, & lei recuſaua, & non uolſe entrare: & intãto ſi ſentiua cantare dentro nell'archa el ſalmo. Confitebimur tibi deus Confitebimur & inuocabimus nomen tuũ. Salmo .lxxiij. Et ecco uenire vna altra donna, laquale faceua romore intorno all'archa & diceua: ſignore manda, manda horamai queſto diluuio: Et ſeguendo lei el ſopradetto ſalmo dicea. Et Narrabimus mirabilia tua. Manda ſignore & noi narraremo le tue coſe mirabili. Ma el ſignore ſeguendo el medeſimo ſalmo, riſpoſe & diſſe. Cum accepero tempus iuſtitias iudicabo. Cioe quando ſerà tempo io iudichero colla mia iuſtitia ogni coſa, habbi vn pocho patientia donna, tanto che ſia compiuto el numero de gli eletti: con liquali s'ha a rinouare la Chieſa. Et ſtando coſi ue deuo uenire unaltra donna di cielo, laquale uoleua tenere le mani del ſignore, che non mandaſſe el diluuio. Et el ſignore gli diſſe Noli facere, non fare a coteſto modo, non dire coſi donna: biſogna ti dico mandare queſto diluuio per rinouare la chieſa Mà uà che io ſono contento, anchora far miſericordia & aſpettare vn pocho chi uoleſſe anchora entrare. Vade & dic illi puero. Và & di a quel fanciullo, q̃ adhuc miſericordiã facere uolo. Digli che chiami anchora ſe alcuno cie che uo

Digitized by Google

glia misericordia che poi non la trouerra se troppo indugiano. Hor uoi hauete udito, quel che queste tre donne hanno detto al signore, ma nō hauete po inteso chi le sono, ne e nomi loro, pero intendiamo vn poco come elle si chiamano & intendiamo vn po co piu chiaramente quello che le uogliano dire.

La prima donna che qui di sopra è stata inuitata dal signore a entrare nell'archa, & ha recusato en trarui: è la Sapientia humana. Fatti innanzi sapiē tia humana: che ditu di questo diluuio, che noi diciamo? & di queste tribulationi, che noi predichia mo? che hanno auenire, lei risponde & dice, queste son cose naturali, furono sempre delle tribulationi al mondo, & sempre ne saranno & quādo poche & quādo assai, secondo che danno le diuersità de tēpi. Questo tuo cito & uelociē, tu nō l'hai ben inteso frate, questo pūto. Quel cito si riferisce al tēpo & quel uelociē al corso delle cose, tu non hai bene cōsiderato ne ueduto come le cose sono andate. Le cose che sono state, sono uenute per uirtu de cieli & di qualche cōstellatione, che cosi hanno a tempi loro prodotti tali effetti. O stolta sapientia humana e ti pare hauer detto bene: hor ascolta hora vn poco me. Tu vuoi che qualche cōstellatione produca questi effetti nelle cose humane. Dimmi questa tua stella quale ella è che io haro caro di cognoscer la: & sapere se tu l'hai prouata mai sola, sanza la influentia dell'altre stelle & di tutto el cielo: che tu sappi cosi apunto la uirtu di quella. El cielo uolge tutto insieme, colle sue stelle, come uuoi tu sapere. la propriet à & la influentia de una in particulare Se tu nō l'hai ,puata senza l'altre. O stolta sapiētia humana, Tu nō puoi dire cōe el medico, che fa una

Digitized by Google

medicina di più cose, & sà la proprietà & la virtù di ciascuna diperse, perche lha puate & fattone experientia di per se, di ciascuna di quelle cose, che lui mette nella medicina, & sa poi quello che le possono fare unite insieme. Ma tu sapientia humana non puoi dire come el medico, per che tu nō hai potuto fare experientia della tua stella di per se dall'altre, & perho non puoi sapere la sua virtu propria ne quello che l'adopri quaggiu maxime in questi particulari, & maxime nel libero arbitrio dellhuomo, che nō è suggietto ai celi ne al le stelle, desstree sforzato se lui non vuole, quia sapiens dominabitur astris Et perho sapientia humana questa tua stella tha ingannata. Tu se la ingannata tu, & non io. Tu non sei uoluta entrare nel l'Archa, tuo dāno, statti di fuora, & el diluuio ti trouerra & porterattene uia, La sapientia humana non passa collochio suo sopra el cielo, ma solamente saggira circa queste cose inferiori. Iddio ha riseruato in se certe cose insolite, o non molto consuete che tu sapientia humana non uedi: come sono le tribulationi grandi & uniuersali, & cosi anchora che riuela e suoi secreti quando & a chi gli pare per excitare le menti humane: & tu sapientia humana non uuoi intendere. Vedendo dunq; quelli che erano nell'archa, che la sapientia humana non uuole entrare nell'archa, Comincioron tutti a cantare el salmo nostro. Confitebimur tibi deus confitebimur & inuocabimus nomen tuum. Signore noi confessiamo el nome tuo & quello inuochiamo, la tua mano signore è quella che fa ogni cosa, & conduce questo diluuio, & queste tribulationi, non sono e corsi delle stelle, nō

Digitized by Google

e pianeti : perche quelle sono tue creature, & ti obediscano & fanno quello che tu uuoi: & perho a te noi ricorriamo. Tu signore sei quel medesimo che dicesti à Cyro. Ego ante te ibo & gloriosos terre humiliabo. Così hora tu sei quello che conduci gli exercitj & queste tribulationi nella Italia & nella tua chiesa per purgarla: perho noi saremo penitentia a laude & gloria tua. O Italia questo solo è el tuo remedio: cioe la penitẽtia et nõ altro, et se tu sapientia humana non uuoi entrare nell'archa, & far penitentia tuo sara el danno.

L'altra donna che io uho detto che trouo el signore fu la Impatientia humana di coloro, che gli pare chel signore indugi troppo, & dicano, quare obdormis domine? O signore perche indugi tu tanto? apri, apri horamai quelle finestre & quelle chatharatte del cielo, & manda quel diluuio che tu hai a mandare. Questi sono e buoni, che alle uolte sono un poco etiam per zelo impatienti, & uorrebbono uedere questa renouatione: a quali el signore risponde & dice, Eui pare che le cose uadino adagio: perche voi siate in terra, & non uedete el moto del cielo, quanto e corre uelocissimamente. Quella cosa si dice piu uelocemente andare che unaltra, quando in minor tempo cammina & passa maggiore spacio che laltra Guarda el cielo che circuisce la terra, & tutto questo emisperio ogni giorno in si poche hore: & cõsidera quanto è grande lo spatio che cammina in si poco tempo, che non ue comparatione dal circuito della terra a quello del cielo, perche una sola stella fixa nel cielo è maggiore che tutta la terra; hor pensa quanto poi è maggiore el cielo che

Digitized by Google

contiene tanto grandissimo numero di stelle. O impatientia de gli huomini, che non consideri questo, Cioè quanto el tempo & corso del cielo passa et corre uelocemẽte: pero ti pare che questa cosa uẽga tarda. El signore che sta su alto in cielo & uede el moto uelocissimo di quello, uede quello che non uedi tu che stai in terra. pero habbi vn poco patientia & non essere tanto uolonteroso, El signore fa come la natura fa nelle sue operationi: la natura innanzi che la uengha al frutto, dispone prima la materia apocho apocho, accio che la sia susceptibile di quello che la uuole partorire. Cosi bisogna prima chel numero de gli eletti sia fornito, et che siano fermi a sapere & potere resistere poi nelle tribulationi, et cosi bisogna che sia compiuta la malitia de cattiui, accio che poi si possino con uera iustitia punire. pero aspetta un pocho impatientia humana, dice el signore col salmo nostro. Cum accepero tẽpus, quando e sarà el tempo cõmodo. Ego iustitias iudicabo. Io iudichero secondo che sarà la iustitia. Et pero dilettissimi io uho detto che stiate parati, che quãdo el signore uorra mandare, ui truouì bene disposti & ordinati, perche iudico che uoi uedrete maggior cose che non sono state queste passate, & se io te le dicessi, tu forse diresti che io fussi pazzo. Farà dice dio la iustitia cioè punira, è cattiui & premierà e buoni, & a questo modo sara la iustitia di dio apparente, che hora è occulta. La impatientia humana seguita pure col salmo nostro & dice. Liquefacta est terra, & omnes qui habitant in ea. O signore egli è liquefatta la terra & tutti gli habitatori di quella. Questa impatientia vuole vn pocho disputare col signore & dice: egli è la chie

Digitized by Google

sa liquefatta, ella è manchata, ella non fa piu frutto ella è guasta per l'auaritia che è entrata nelle midolla delle ossa di ciascuno, ella è consumata per el fuoco della libidine & della ambitione, tutta la terra è corrotta E principi e prelati el popolo tutti sono liquefatti, & nō si fa piu frutto alchuno, pero signore tu puoi mādare el diluuio & le tribulationi ogni uolta che ti piace. Responde el signor & dice, eglie uero che ogni cosa e guasto nella chiesa mia, ma tutto si'ndugia per amore de gli eletti accio che el numero sia adempiuto, & che uenghino & poi stiano saldi. Et pero soggiugne el signore col salmo & dice. Ego cōfirmaui columnas eius. Io ho confermati gli eletti come colōne stabili & fermi, & questa stabilità laquistano alla pruoua che si uede i loro nelle tribulationi, questi sono quelli che piacciono à dio, che in ogni tribulatione & nelle ingiurie & improperij stanno saldi, come colōne. E capitelli delle colonne sono la charita, le base sono la humilita: perche questa è el fundamento della vita christiana. Io gli ho cōfermati, dice el signore e miei eletti nelle orationi & in tutte le uirtu, & la perfettione loro, maxime lacquistano nelle tribulationi, quia uirtus in īfirmitate perficitur, & pero nō resta altro, senon qñ sia el tempo, aprire le finestre & chataratte del cielo, & mandare el diluuio. Questa fu la disputa della seconda donna che trouò el signore, quando uenne a riuedere l'archa, elquale uolendo poi ritornarsi in cielo, & mandare el diluuio, gli uēne incōtro la terza dōna, descendendo di cielo et uoleua, come di sopra vi dissi, tenere le mane àl signore che nō mādasse el diluuio delle tribulationi. Hor uediamo chi è questa terza don-

Digitized by Google

na & quello che ella uuol dire. etc.

La terza fu questa cioè la Misericordia di dio, la quale prese le mane del signore, uedendo tanti mali & tante tribulationi quante hanno auenire, & non uorrebbe uedere tante afflictioni, quanto saran no queste. Che beato chi sara molto in gratia di dio che sarà meglio allhora esser morto che uiuere, in tanti affanni: & chi sà di poter durare in quelli tempi, et mantenersi in gratia di dio e santi di paradiso anchora loro dicano. Manda, Manda che anchora noi fumo al tempo nostro in simili trauagli et infimili tempesta. La Misericordia pure insiste & non uorrebbe uedere tanti mali et dice. Ah signore doue è la tua pieta? Nessuna cosa naturale abbandona, ne lascia la sua proprieta, ne el suo proprio natu rale. Nō è signore la proprieta tua sempre di hauer misericordia, & di perdonare? Deus cuius propriū est misereri semper et parcere Ha signore perdona et habbi misericordia. Rispose el signore & disse, di chi temi tu Misericordia, hai tu forse per male che queste belle cose che sono fatte dalli huommi del mō do si guastino, et si ruinino? hor non sai tu che al fine ogni cosa composta debbe tornare alli suoi elementi? et non sai tu che molte uolte queste cose che fanno gli huomini suntuose, sono in loro dannatione, & che sarebbe loro el meglio che non lhauessēno fatte? & che forse guastandole & destruggēdole gli huomini tornerāno alla simplicita, Et per questo ancora uiene il diluuio p guastarle: accioche le per sone tornino alla simplicita, alla quale almanco per forza tornerāno, poi che p amor nō uogliano torna re. Rispose la Misericordia et disse. Signore io nō mi curo di coteste cose qñ siguastassino, ma delle ani-

Digitized by Google

me mi curo Di queste mi sa male, che in tanto diluuio, & in tante guerre et tribulationi anderanno male. A questo el signor disse Non sai tu che io ho sparso el sangue mio per li peccatori, & pero haro pieta di loro & di ciascuno che si uoltera a me. Considera vn poco tutto el mondo come egli stà, et guarda quanti infedeli sono per tutto, Guarda quanti falsi christiani si truouono in ogni luogo Vedi che stando cosi la cosa, come sta, quante anime ne uanno nel inferno. La pieta uuole et ricerca, che si prouegga à tanto male, del quale ne sono causa e christiani, piu che e pagani, per che se e christiani fussino buoni, & uiuessino christianamente, Lo spirito santo gli spingerebbe, & manderebbeli a conuertire gl infedeli: & la potissima causa ne sono el clero et li religiosi che douerebbono essere migliori de gli altri, et sono peggiori: & il loro male exemplo è la ruina del christianesimo. Pero è necessario prouedere & castigarli: & alla mia pieta appartiene pigliarci remedio, Vedendosi tutto el mondo esser posto in un cattiuo stato. Bisogna adunq; rinouare la chiesa per honore del padre mio. Et pero bisogna mandare el diluuio: maxime che pochi si ueggano tornare alla buona uita, et conuertirsi. Immo induratum est cor pharaonis, et pero è somma misericordia non indugiare piu a far iustitia, et non curarsi del mancho male per introdurre un maggior bene. Vedi le cose naturali che per fare un maggiore bene, non curano di qualche male particulare. Vedi el seme del grano gittato là nel campo si lascia marcire & guastare, per far molto piu frutto che non era quello. Cosi si permette per iustitia che un huomo

sia morto, per piu salute uniuersale & exempio de gli altri. El fuoco abbrucia el legno per introdurui la forma sua, per farlo simile a se, non cura di guastare el legno, pero non debbiamo curarci di qual che male particulare che seguisse i questo diluuio, per introdurre uno bene uniuersale di molti, & non di mancho tutto sarà con misericordia sempre. Io ho fatto, dice dio, sempre misericordia & maxime al popolo fiorentino. Io gli ho dato la liberta. Io gli ho fatto annunciare le cose future, & hogli fatto dire che se lui fara bene sarà piu glorioso piu ricco & piu potente che mai fusse. Et dixi iniquis nolite inique agere, & delinquentibus nolite exaltare cornu. Non uogliate, come dice el salmo, voi iniqui fare iniquamente ne exaltare la uostra superbia. Io ho detto a firenze, tante uolte. Lasciate andare le uostre pompe. Lasciate le uanità. Lasciate l'ambitione, datemi alla semplicita. Et non pare che uogliate intendere Voi vedete hor la Italia tutta piena di gente extranee, & esser oppressa da ogni uerso, & tamen ogniuno di uoi cerca le degnita, & essere superiore. Nolite extollere in altum cornu uestrum. Dice qui el salmo & con piu altre parole vi exhorta. De nō cercate di innalzare le uostre superbie: perche el diluuio isbasserà ogni cosa. Io u'ho detto & cosi vi ridico Guai a chi uorra innalzare el capo in firenze: Humiliateui & habbiate fede in colui che vi ha liberati. La fede uoi l'hauete itesa, & dio ue l'ha fatta toccare si puo dire, con mano. Se uoi farete quello che dio uha detto & dimostrato: ogni cosa u'andra bene, ma se nol farete. Ne uostra sapientia. Ne potentia alcuna ui giouerà: per che el signore è quello che è iudice do

Digitized by Google

gni cosa Et pero a questa donna Misericordia disse el signore, sta cõtenta, ma uà a quel fanciullo & dirali che den untŕ a ciascuno che chi uuole misericordia non s'indugi: et pero, O firenze, O increduli. Vengte a penitentia. Noi uogliamo predicare questo anno a quelli che sono nell'Archa & exhortarli alla perseuerantia, & chiamare quelli che uolessino anchora intrare. O sauj del mondo, la uostra sapientia humana non vi lascia credere ne uenire alla uostra salute. O quanto vi è nociua questa vostra sapientia, non uedete uoi chella v'ingãna? Comin ciate horamai a credere, quello che uoi uedete. Fate penitentia chel signore vi chiama & anchora vi aspetta. Et uoi principi è prelati della italia fate penitentia, & non confidate in altro, perche io vi dico che non è altro rimedio, che questo, & uedrete se non lo credete che poi sarà uero, & uno yotha non màchera di q̃llo che io u'ho detto. Et direui ancho ra piu altre cose: ma voi non siate degni ne disposti a riceuerle. Tu uorrai poi credi a me, uenire & con uertirti. Et non potrai, & non sarai a tempo, & el signore mi dira. Noli me amplius orare pro populo isto, ch'io non ti exaudiro. Le cose ti dico anderanno sempre augumentando. Che dirai tu poi quando euerra la nugola. Non tene far beffe, non te ne ridere. Dico io, tempus flẽdi non ridendi, Deus hunc humiliat & hunc exaltat. Iddio questo abbassa, & quello inalza O dirai tu per che piu questo che quello, perche cosi piace a dio: & non è sanza iusta causa, ma tu non l'hai a ricercare da dio ne lui te ne ha a rendere ragione. Odi el salmo che tel dice che tu non ti exalti. Quia calix in manu domini uini meri plenus mixto. El calice è in ma

no del ſignore & pieno di uino puro & mixto: El puro è diſopra per li eletti. El mixto ſarà la feccia nel fondo per li cattiui. El calice in mano del Signore ſono queſti exerciti che la mano di Dio e quella che li conduce, & guida, & li ſaui del mondo nō lo credano. Ma ſtate ſaldi chelle ui faranno tremare queſte genti innanzi che uoi le ueggiate. Et unus fugabit mille & duo decē milia. Darāno bene qual che trauaglio alli buoni, & ſaranno e primi a bere di queſto uino del calice del ſignore: ma ſarà uino di compuntione, & ſarà puro ſenza feccia, & purghera li eletti da peccati, che loro haueſſino, & farauui ſanti. El mixto colla feccia in fondo ſarà per li cattiui, che haranno l'inferno in queſto mondo et nell'altro, & pero queſto calice. Inclinabit ex hoc in hoc. Come dice qui & ſeguita el ſalmo noſtro. Cioe anderete d'una tribulatione in unaltra, ne credete, che queſte prime baſtino. Veruntamen fex eius non eſt exinanita. Non finiranno coſi preſto le tribulationi. Anzi ſappi che ſiamo al principio di queſto gran conuito: & molte uiuande hanno a uenire & tutte amare, & la feccia ſi ha à dare a peccatori. Et bibēt ex ea omnes peccatores terre. Et remedio alcuno non hanno ſe non la penitentia. Pero peccatore io ti chiamo, & ti riprendo, perche tu non uuoi credere: perche ſe tu credeſſi, ſarebbe ben per te. Ego autem annuntiabo in ſeculum.

Io annuntiero & chiamero inſino che io durerò, Inſino che io haro uoce, o ſpirito da gridare. Benche io fanciullo, extimato fanciullo & pazzo non facci nulla, et benche in uano io mi affatichi. Et cantabo deo Iacob. Iacob uuol dire ſupplantatore. Io canterò a coloro che hanno ſup-

Digitized by Google

plantato li peccati, & che uogliano far bene, & con fortero gli eletti di dio, & mostrerroli la uia della salute, inquanto io potro. Et canteremo chel tẽpo è breue & dio cõsolerà e buoni insino che uenga el tẽpo che passerà questa uita mortale, & uiueremo con christo in eterno & in seculum seculi. Et cornua peccatorum confringam. Dice el signore. Io spezzerò le corna. Cioe la superbia & la grandezza & la potestà de peccatori. Et exaltabũtur cornua iusti. Et saranno exaltati e iusti & li buoni, se non di qua, almanco in paradiso. Et pero peccatori aprite gl'occhi, & fate come fece quel cieco che fu il luminato dal signore: Leuangelio del quale si legge dalla chiesa in questa mattina, che siamo nella Domenica della Quinquagesima, doue dice. Che passando el signore & con molta turba che lo seguiuano, & el ciecho domandando chi era quel che passaua, et gli fu detto che gl'era christo, et lui allhora gridando diceua. Iesu fili Dauid miserere mei. donde el signor lo fece uenire a se e disseli. Quid uis ut faciam tibi? che uuoi tu che io ti faccia? Et el cieco rispose. Dñe ut uideã. Signore fa che io uegga. Cosi fa tu, priega el Signore che ti faccia uedere. O peccatore tu sei quel cieco che hai tuolto gl'occhi nelle cose terrene & non uedi la uerita, priega el signore che ti apra gl'occhi, & di come el cieco. Iesu miserere mei. Dñe ut uideam, Signore fammi che io uegga. Illi autẽ qui præibant increpabant eũ ut taceret. Seguita qui questo euangelio & dice, che coloro che cãminauano innãzi al Signore riprendeuano el cieco, & uoleuano che egli tacesse, & lui piu chiamaua. Questi sono quelli che si fanno beffe di quel che noi diciamo, del fare penitentia, & dicano à chi

Digitized by Google

uuol farla, taci, non far penitentia lascia dire el frate quanto uuole, & tu allhora se tu sei buono, o uuoi esser buono, chiama pur Iesu, & di Domine miserere mei, Domine ut uideam, Signore fa che io uegga. Signore illuminami, non mi lasciare in tenebre. Pero ua confessati & fà che tu sia cõfessato innanzi che entriamo nella proxima quaresima. Et chiedi q̃sta gratia al signore, come fece el cieco, che te illumini, e nõ si puo chiedere meglio che essere illuminato della mẽte: & si come intra e sensi del corpo el megliore è il uedere, cosi nell'anima la miglior cosa si è esser illuminato del lume di dio, & della gratia, Si che chiedi questo lume a Iesu christo della gratia sua, & lui telo darà. Qui est benedictus in secula seculorum amen.

QVesta predica è tutta exhortatoria alla penitentia & maxime dice a quelli che sono nel l'archa & dichiara el significato dell'archa et mostra douer uenire el diluuio, benche i sauî del mondo nõ credino, & dice che molti buoni troppo frettolosamente desiderano che euenga, & che la misericordia di dio lo indugia anchora vnpoco per compiersi el numero delli eletti & per fare anchora misericordia a peccatori, ma che ad ogni modo uerra per purgare la chiesa et pero chiama & inuita ogniuno a penitentia & conclude chel peccator chiegga al signore la gratia che chiese el cieco. S. Domine ut videam.

Digitized by Google

PRIMO DI DIQVARESIMA

Seconda Predica.

ANNO sexcentesimo vite Noe, Genesis. capitulo. vij. Non è dubbio alcuno dilettissimi in Christo Iesu che tutte le cose che fa Dio, sono fatte cõ somma sapientia. Come dice la sacra scrittura. Omnia in sapientia tua fecisti. Et perche al sapiente s'appartiene far le cose & operationi sue con ordine, però tutte le cose di dio sono bene ordinate, & tanto maggiore ordine hanno le cose di dio piu l'una che l'altra, quanto l'una è piu superiore, et piu degna che l'altra. Et però le cose incorporali, et inuisibili, cioe piu degne, hanno in se piu perfetto ordine, che le corporali, & terrene. Et benche queste cose qui da basso siano ordinate: non dimancho, nõ resta che qualche uolta nõ faccino qualche disordine. Ecco ch̃ noi ueggiamo nelle cose naturali nasce qlche uolta un monstro, et una cosa difforme dal l'ordine della natura. Ma le cose superiori, nõ ueggiamo che mai faccino disordine. Vedi el cielo, che uolge di continuo ogni giorno, & non erra mai, ne fà disordine alcuno: Come quello in chui è ordine perfettissimo Et s'el cielo nõ erra mai, tãto piu diciamo de gli angeli, et de beati, Come piu fermi, piu stabili, et piu perfetti. Et se nelle cose naturali Dio ui ha posto grande ordine, tanto piu diciamo nelle cose sopra naturali esser perfettissimo ordine, Come è la gratia di dio, laquale quando è data, è sempre con ordine, et misura, secondo e gradi de meriti di chi la riceue. Però ho detto, che le cose di dio sono fatte con somma sapientia, Cosi le naturali, come le sopra naturali, el

Digitized by Google

quale ordine, et sapientia di dio: se glhuomini lo cõsi deraſſino, e cõ l'intelletto eleuato lo contemplaſſino, non è intelletto, che non diuentaſſi ſtupefatto. ma pche q̃ſte ſono coſe conſuete ognidi uederſi, però poco ſi conſiderano: & lhuomo non inalza l'intelletto a conſiderare la ſapientia di dio. Et ſappiate che el Signore ha riſeruato alcune coſe in certi tẽpi da riſuegliare la mente degli huomini, che dormano, et excitargli a penſare alla ſalute loro, et tutte ſon con grande ordine di dio, come hieri ne tocchai una parola. Sono mandate da dio alle uolte qualche tribulationi inſolite, et uniuerſali. Et ſimili ſegni, acciochè le perſone ſiano excitate a penſare e peccati loro, & a farne penitentia, ma la ſapientia humana, et queſti ſaui del mõdo, che li pare eſſer ſaui, & non uogliano uſcire del lume naturale non le cognoſcono, et non uogliano intẽdere, che le ſiano mãdate da dio p ridurre gli huomini alla uia retta. Anzi ſi ſforzano con loro ragioni ridurci ogni coſa al corſo delle coſe naturali: Et dicano chel cielo, et le ſtelle producano queſti effetti. Et pero queſta ſapiẽtia humana non è uoluta entrare nell' archa, come nel Sermone precedente ui dicemmo. Donde naſce, che e buoni uedendo tanta proteruia di queſta ſapiẽtia humana, piu preſto ſi conturbano per zelo del honore di dio, come hieri io ui diſſi, & uolgendoſi adietro dicano: Quare obdormis dñe. O Signore e par che tu dorma, queſte genti dicano, che tu non hai prouidentia delle coſe humane. Manda Signore Mãda queſto diluuio, che tu hai fatto annuntiare, et non ſtar piu, et coſi li buoni uengano in qualche impatientia. Ma el Signore che uede el tutto, et è laſſù in cielo, et uede andare el tempo uelo-

Digitized by Google

eissimamente, risponde col salmo, che ui esponemmo nel sermone passato. Cum accepero tempus iustitias iudicabo. Cioè quando io ederò, che sia el tempo io iudicherò ogni cosa cō iustitia. Lascia che sia fermato el numero de gli eletti, et allhora uedrete aprire le chataratte del cielo, et uenire el diluuio. Dissi ui anchora da altra bāda, che la Misericordia uoleua tenere le mani del Signore, et pregaua che non mandasse queste tribulationi, & questo diluuio et el Signore disse, uade et dic illi puero, Cioè uà et dirai a quel fanciullo, che io uoglio anchora fare misericordia, à chi la uorrà. O firenze io sono quel fanciullo, che sono uenuto à chiamare ogniuno à penitentia, da parte del Signore, & che ognuno entri nell'archa del ben uiuere, et che chi farà penitentia de suoi peccati, che dio gli harà misericordia. Orsu adūque esshortiamo, et cōfortiamo ogniuno questa mattina et massime quelli, che sono nell'archa, che stiano saldi, et fermi in ogni tribulatione, che dio gli mandasse.

Quæcunque scripta sunt ad nostram doctrinam scripta sunt, ut per cōsolationem scripturarū, spem habeamus. etc. tutte le cose della scrittura sono fatte et ordinate da dio per conforto et consolatione de suoi eletti, La scrittura esshorta per li essempli, che sono in lei sempre àpatientia: et cosi uogliamo fare questa quadragesima, cōfortare et consolare gli eletti di dio, et dare loro documenti in che modo habbino a consolarsi nelle tribulationi: perche si appropinqua el diluuio. Et perche intra gli altri essempli che pone la scrittura de gli huomini tribulati, et che siano stati patienti uno è Iob: però habbiamo preso ad esporui el libro di Iob, in questa Quadragesi-

Digitized by Google

ma: Et perche lui è il capitano de tribulati, et pati enti, pero l'ho messo innanzi, et lui ci insegnerà come si debba hauere patientia nelle tribulationi: Vedremo come sopra di lui si uersò il diluuio delle tribulationi, et che sopra di lui furono quodammodo aperte le chataratte de cieli Et piglieremo di questo libro quel tanto, che farà al proposito nostro per conforto delli eletti. Et esporremo non tanto litteralmente, ma anchora moralmente, et secondo che dio ne spirerà. Considerando tutte le tentationi, che da dio li furono date. La prima tentatione, che per chuote l'anima dell'huomo nella parte intellettiua, è quando l'huomo fa bene, et non dimancho gli sopra uiene di molto male et di molte tribulationi: l'huomo perche egli è animale rationale ua discorrẽdo col l'intelletto suo: et non sa trouare la causa faccẽdo bene: perche cagione gli uenga questo male, et ha tẽtatione nella mente sua: et uede qua giu nel mondo intra le cose corporali, che a chi fa bñ se li debba far bene, pero si marauiglia, Ma s'inganna: pche chi uuol ben discorrere et inferire d'una cosa ad unaltra: bisogna che intra quelle cose sia qualche similitudine et cõformità. Ma perche le cose corporali qua giu che noi ueggiamo, sono tanto distanti dalle cose spirituali, che non hanno quasi similitudine, però male puo l'huomo cognoscere le cose superiori et spirituali di dio, per queste corporali. Et però pocha cognitione habbiamo degli angeli che sono spirituali, et molto mancho di dio, che è atto puro. Et perche noi non possiamo uenire in cognitione di dio se non mediante queste cose corporali: & anchora per queste molto poco: però molti hãno errato, & chi ha detto che dio è una cosa & chi unaltra: & sono ꝓceduti in mil

le errori. Et perche molti uanno cõparando & assi-
milando la iustitia di dio a quella de gli huomini, i
però errano assai grandemente, perche non è propor-
tione tra dio & l'huomo, Q uia finiti ad infinitũ nul-
la est ꝓportio. Et cosi l'huomo faccẽdo questa cõpa-
ratione s'ingãna: & uedẽdo li buoni essere depressi
& li cattiui exaltati si duole, per che nõ sà la causa:
Et cosi cominciando a uacillare, nõ cognoscẽdo che
la giustitia didio nõ è fatta cõe q̃lla degli huomini
entra in questa prima tentatione. Et perche nõ pos-
sano dire che dio sia ingiusto, dubitãdo dicano che
dio forse non ha prouidentia del mondo, & delle co-
se humane. Et perche questo non pare anche cõue-
niente che dio che ha creato el mõdo, et l'huomo, nõ
n'habbia cura & prouidentia di lui, Si gettano a di
re che tanta grande eccellentia di dio diuenterebbe
uile, se lui hauesse ad hauer cura di q̃ste cose basse.
Ma questa lor ragione nõ è uera, perche quãto una
cosa è piu perfetta: tanto piu puo prouedere, & tãto
piu aggiugne & penetra ogni minimo particulare,
& però essendo l'intelletto didio perfettissimo sopra
ogni perfettione & infinito, diciamo che dio puede
a ogni cosa & non si uolta una foglia sanza il suo
uolere. Q uesta prima tẽtatione adunq; etiã de buo-
ni huomini, nasce dal poco lume che l'huõ ha natu-
ralmente, & però non uede la ragione di questo q̃
l'huomo buono, & che fa bene è non dimãcho tribu-
lato assai da dio, & cõ molte uarie & diuerse tribu-
lationi. Per questa cagiõe adunq; noi in questa qua
dragesima ui metteremo innãzi Iob, elquale ui mo
strerra che dio ha prouidẽtia degli huomini et delle co
se humane, & che le tribulationi dio le mãda per sa-
lute degli huomini, & uedrete che q̃sto libro di Iob

Altro in sustantia non contiene, che mostrare che dio ha puidētia delli huomini et maxime degli suoi eletti, & che dio māda le tribulationi etiā alli buoni per purgarli, & fargli migliori. Et allhora cognosce rete anchora meglio che questa tribulatione che io uho detto che dio manda alla Italia. Et sopra della Chiesa sua, è per utilità de suoi eletti, acciochè si experimentino piu nelle uirtu, & finalmente siano poi exaltati in gloria. Hor su a laude dunque di dio & per beneficio de suoi eletti. Cominciamo a intrare in questo libro di Iob.

Vir erat in terra Vs nomine Iob etc. Douete sapere che Iob fu figliuolo di Zareth pronepote di Esau de descendenti di Abrahā, Cioè el .v. da Abraham, et della terra di Vs, ne cōfini di Arabia, et Idumea, & fu pagano et non giudeo. El signore ha uoluto dimostrare in questo huomo, che non era del popolo di dio, uno inditio a ciaschaduno, che non possa hauere escusatione di nō potersi saluare in ogni grado, pur che l'huomo uiua rettamente, & col timore di dio. Questo Iob rappresenta la persona di tutti li eletti tribulati: & però lui tiene la persona di Christo & di tutti e martiri. Cosi del uecchio, come del nuouo testamento: & è posto qua nella scrittura sacra, acciochè ogniuno possa speculare in questo essēplo, & sperare la salute sua in ogni grado, & in ogni tribulatione: pur che la mente sua sia retta, & uiua santamente nel conspetto del signore. L'huomo è creatura di dio, & consequēter è effetto della prima causa, & ogni effetto naturalmente sempre si ingegna appropinquarsi alla sua causa, & quanto piu à quella si appropinqua, tanto piu diuēta perfetto. et però l'huomo che ua retto, appropiquādosi cō la sua

Digitized by Google

rettitudine sempre a dio diuenta migliore, & piu perfetto. Et perche Dio è causa dell'huomo però si uede che ogni huomo è inclinato a credere che sia dio, & ad obedirlo come a sua causa principale. Et però se l'huomo facesse quello, che gli detta la natura, anderebbe retto in ogni cosa: & dio supplirebbe, do ue mancha sse per saluarlo. Ma dio che ha uisto la debolezza dell'huomo, accioche ei nō haueſſe scusa di nō sapere quello, che lui haueſſe a fare per saluarsi, doppo alquanto tempo che l'huomo era uiuuto col solo lume naturale, mādò la legge per Moyse: laquale mostrò quello che l'huomo douesse fare per saluarsi, & che obedisse e precetti, che da dio furno scritti nelle tauole di Moyse: & poi per meglio aprire la uia della salute, ha mandato la legge euangelica, & fatto mostrare la uia della perfettione, & ha uoluto dio, che in questa sua legge del testamento uecchio, & nuouo, siano essempli di santi huomini, che non sono stati nutriti nella legge, & tamen sono stati fatti salui. Cominciando da Abel primo giusto, dipoi Noe essempio della longanimità: che aspettò tanti anni quel, che dio gli haueua detto del diluuio. Dipoi Abraham padre della fede, & essempio di tutti q̄lli che sperano nel signore. Questi sono stati tutti huomini di carne, & d'ossa come noi, & perche sono stati retti nel conspetto del signore, si sono saluati: perche sono stati saldi & forti in ogni tribulatione. Et cosi Iob essempio di patientia, el quale noi ui habbiamo preso ad esporre per questa quadragesima. Seguitiamo adunque Iob, che seguitandolo ne andremo in uita eterna. etc̄.

Vir erat in terra Vs: etc̄. Dice qui el testo che gli era nella terra di Vs uno huomo, che haueua nome

Digitized by Google

Iob: & erat uir ille simplex, & rectus, ac timens deum, & recedens a malo. Cioè era questo huomo sepliee, & retto, & temete dio, & discostandosi dal male, cioè dal peccato. Vedi un poco che huomo era questo di tanta bontà, come dice qui el testo nostro. Così bisogna essere chi uuole stare nell'archa El nostro Noe che era nell'archa haueua tutte queste qualità, era semplice & retto, & temente dio, & discosto da ogni mala operatione, et haueua la tribulatione, cioè el diluuio intorno. Così hanno gli huomini buoni: sempre le tribulationi intorno, & sempre qualche contrarietà per fargli migliori: ma loro coll'adiutorio di dio & colla sua gratia, sempre si defendano da questi contrarij. Dicano questi naturali che le sustantie non sono contrarie, et benche ei s'alleghi, che l'acqua & el fuoco, che sono due sustãtie, che sono contrarie: tamen si risponde che in se et di natura loro non sono contrarie, ma si le qualità loro del freddo, & del caldo, sono contrarie. Così intra gli huomini: benche si uegga contrarietà, non dimeno in natura non è contrario ne differente l'un huomo dall'altro. Ma le qualità loro sono bene qualche uolta contrarie. Verbi gratia, Sarà uno tutto qualificato di uirtu, l'altro tutto di uitij: et così sono per queste qualità contrarij insieme, & un cõtrario pugna sempre coll'altro: ma quello che fa piu forza, et ha piu uigore piu uince. Bisogna essere uirtuoso. Et però comincia qui el testo di Iob. & dice, Erat uir. Vir dicitur a uirtute. Conuiene che l'huomo esserciti la uirtu sua nelle tribulalioni, & contra el male a uoler uincere. Ma non basta all'huomo la sua propria uirtu, ne puo peruenire per sua propria uirtu alla uera contemplatione della prima ueritas

Prima per la inclinatione, che ha al male. La seconda per la difficultà che è nel uoler uiuer bene secondo dio. Però bisogna che diciamo che l'intelletto humano si puo estendere piu in là che le sue forze per uirtu diuina. Et questa è la gratia di dio, et però la uirtu dell'huomo è la gratia di dio laquale se lauie ne, uiene con tutte le uirtu: et però chi ha la gratia di dio si dice esser uirile, & uirtuoso: laqual gratia lo tien forte et constante, in ogni tribulatione, & in ogni cosa. Et però dice qui el testo di Iob. Erat uir quasi dica Era huomo uirile & constante in ogni aduersità. Donde bisogna che noi concludiamo, che chi uuole star nell'archa bisogna che sia uirile, & forte per gratia di dio: Et così era Noe nell'archa sua. Del quale nel genesi al cap. vij. dice la scrittura quelle parole che nel principio del nostro parlare habbiamo assumpte, cioè Anno sexcẽtesimo uite Noe mẽse scdo rupti sunt fõtes Abissi magne, cioè nella età di secẽto anni di Noe nel scdo mese si roppono e fonti del grãde abisso, et comiciò el diluuio. Questo significa qui a noi per el numero senario, & centenario, la perfettione: laquale nella scrittura per questi numeri centenario, & senario, molte uolte si dimostra. Et però chi starà nell'archa, et harà la perfettione della gratia di dio, che habbiamo detto, si puo chiamare Senario, et Centenario, cioè perfetto, et per li dua mesi diciamo, per l'uno la charità di dio & per l'altro la charità del prossimo, nelle quali l'huomo che uuol uiuer bene debbe essere perfetto. Seguita el testo di Iob. in terra. Vs. In terra uuol dire tra gli huomini terreni, cioè nella terra de peccati, chi sta nell'archa, cõe altre uolte u'ho detto, s'intẽde stare nel mõdo col corpo, et fuor del mon-

Digitized by Google

do colla mente. Et però uoi che siate nell'arca, & hauete a combattere sempre con peccatori: bisogna che siate qui col corpo, et in cielo con la mẽte, et habbiamo a combattere con doppia potentia, & doppia malitia. In terra Vs. Vs si interpreta consilium perche lhuomo che è in tribulatione: et in guerra, bisogna che habbia consiglio, come si habbia a mantenere nella uita sua, & saper si tener forte, et constante nelle tribulationi: perche allè uolte lhuomo etiã giusto, mancha per qualche fragilità: & però ricorre a dio, & dimanda aiuto, & consiglio. Come dice il propheta. Vsq; quo domine, Vsquequo. Seguita el resto et dice. Nomine Iob. Haueua nome Iob. Iob sinterpreta, & uuol dire Magnus, cioè che questo era uno huomo riccho & magno, & laudato intra gli altri di quel paese, come huomo buono intra molti cattiui. Non è gran laude essere buono intra e buoni, ma è bene gran laude essere buono intra i cattiui, et saper si mantenere immaculato dalli loro uitij: come sarebbe e conuerso, gran uituperio esser cattiuo intra molti buoni. Però è detto Iob Magno, cioè eccellente in terra de peccatori. E interpretato anchora Iob. ideſt Dolens: perche fu agitato da molti dolori, & da molte tribulationi, come intenderete nel procedere della espositione di questo suo libro, ma benche hauesse molti dolori, & molti affanni, stette nondimancho sempre stabile, saldo et fermo con grandissima patientia. Diciamo adunque Iob. ideſt li buoni significati per Iob, stare fermi nell'arca nel mezzo delle acque, et delle tribulatiõi. La naue quando è in alto mare agitata nella tempesta de uenti, e marinari si sforzano di fermarla coll'ancore quanto possano, Così bisogna fare a chi è nell'ar-

Digitized by Google

cha fermar si, & star forte nel luogo suo, & non si muouere: perche ha a uenire el diluuio delle tribulatiõi, preghiamo adunq; che ognuno stia forte et fermo nel luogo suo, p potere resistere ad ogni tẽpesta che sopragiugnessi contra di noi.

Dicano q̃sti naturali che prima si pone la sustãtia delle cose, dalla quale pcede poi la proprietà loro: Et alcuna proprieta è dalla natura della cosa, et que sta è comune à tutti diquel genere. Alcuna proprieta uiene dallo indiuiduo, et questa alcuni lhanno, alcuni no. Nellhuomo si pone prima la sustantia, poi la proprietà della sua natura che è esser rationale et disciplinabile: et questo conuiene à tutti cõmunemente. Poi quanto allindiuiduo, sono alcuni inclinati alla uita contemplatiua, alcuni alla actiua et mista et alcuni no. Cosi data la forma della cosa quella tira con seco gli altri accidenti. Cosi nelle cose spirituali data la forma della gratia nell'anima dell'huomo, ne conseguitano le altre uirtu, & proprietà conuenienti alla natura della gratia, et di quello indiuiduo: & queste dello indiuiduo sono proprietà particulari che alcuna uolta conuengano a uno, & non a un altro. Ma se uogliamo dire di quel che conuiene a tutti quelli, che uogliano far bene, & stare nel archa. Le loro proprietà hanno a esser quelle che dice qui el testo di Iob: come habbiamo detto di sopra. Et la prima è la semplicità, & questa hanno hauuta tutti e santi passati. Semplice si dice esser quella cosa che non è composta di altra mistura: Semplici & puri sono gli elementi, & poi e cieli, & quanto tu uai piu su sono tanto piu semplici, & spirituali. Colui è adunque semplice che è spirituale, & questo è colui che ha la gratia di dio, et ama le cose spiri-

Digitized by Google

tuali molto piu che le corporali, & non uuole delle cose corporali, se non la sua necessità. Per tanto se uogliamo stare nell' archa bisogna hauere questa proprietà d'esser semplice, & puro, & uiuer semplicemente. però acconciamo el nostro luogo nell'archa: prima con la semplicità, & questa sia la prima tauola del nostro luogo, & cosi di ciascuno che dentro all archa uoglia stare. Iob era semplice dice qui el testo. Vir erat simplex. Et chi è semplice è spirituale. pero amate le cose semplici, & amerete le cose spirituali, piu che le corporali. Lasciatele andare le corporali, perche a ogni modo mancano presto, ma le spirituali chi le ama come si debbe con tutto l'affetto suo, non manchano in eterno. Ma perche le cose spirituali potrebbono anchora essere malamente amate. Come fece el diauolo, che malamẽte amò la eccellẽtia, & le cose spirituali: però bisogna à chi uuol star saldo nell'archa del ben uiuere, fermarsi el luogo suo con un'altra uirtu, che qui dice el testo, che haueua Iob, cioe la rettitudine. pero dice quod erat simplex, & rectus. El diauolo non fu retto nel amore suo, benche dio l'hauesse creato retto & buono. Retto è quello Qui discedit et discrepat ab extremis, ma ua diritto per la uia del mezo doue consiste la uirtu: el diauolo che doueua andare retto coll'amore suo uerso di dio, lo torse & uoltollo a se medesimo, & pericolò, per nõ esser retto. Però chi uorrà stare nell'archa bisogna che sia retto nel conspetto di dio, & non uada torcendo la uia. Conuiene hauere l'intelletto diritto nel la fede, & amare con quella le cose spirituali, et con l'affetto suo risoluere se & ogni altra cosa, tutto a laude et honore di dio & a salute sua, et del proximo, & a questo modo ca-

Digitized by Google

minando con rettitudine fermerà bene el luogo suo nell'archa, che non temerà el diluuio: et questa rettitudine sarà la seconda tauola, et el secondo legno, da fermare el luogo suo, nell'archa. Ma perche interuiene alle uolte a colui, che ua retto, et che tende tutto in dio, che uà tanto alto, che molte uolte si dimentica di se medesimo, et potrebbe errare la uia: però bisogna hauere laltra uirtu che hebbe Iob. Come seguita qui el testo suo, et dice. Et timēs deum. Però bisogna hauere sempre el timore di dio innanzi alli occhi, et hauere paura di se stesso, et di non errare la uia diritta, et fare come dice Paulo di se stesso. Ne magnitudo reuelationum extollat me, datus est mihi stimulus carnis meæ, q̄ me colaphizet. Diceua Paulo, accioche la grandezza delle reuelationi non mi innalzasse troppo, et che io non inuanisse, el Signore m'ha lassato lo stimolo della carne, che mi tenga basso et humile. Però bisogna a chi uuole hauere bene acconcio el luogo suo nell'archa, che lui habbia sempre el timore di dio, et consideri la sua fragilità, et che lui da se è nulla, et se dio leuasse la mano, che in un punto rouinerebbe: et questo timore bisogna che sia filiale et nō seruile. Et però dice qui di Iob. Timens deum. Et ogni uolta che l'huomo teme dio, ricorre sempre in ogni sua cosa alla oratione: et quella lo fa forte, et stabile, et fugge ogni occasione di peccato, perche chi ha timore d'una cosa non se li accosta, anzi li uà discosto per non u'inciampare dentro, come uedrete qui di Iob, nella sua quarta ꝓprietà, & uirtu, et questa sia la terza tauola, et el terzo legno doue possiamo securi fermare el nostro luogo nell'archa. Hora andiamo al. 4. etc.

La quarta proprietà, chel testo qui dice di Iob, è

Digitized by Google

questa. Recedens a malo, Cioè che lui schifaua et fuggiua sempre da ogni male, & da ogni peccato, & staua forte in ogni tentatione. Due sono le forte tentationi, che oppressono assai lhuomo: lo stimolo della carne, & della robba, & anchora l'appetito de gli honori & dignita. Et sono tutti questi stimoli come fuoco nella mẽte dellhuomo, che lo tentano per ogni uerso, bisogna che sia ben grande gratia quella, che spenga questo fuoco. Et prima quanto allo stimolo della carne ne sono assai causa le prosperità dellhuomo: & è molto difficile uiuere bene nella abondantia delle ricchezze, & delle prosperità di questo mondo: anzi molto meglio si uiue quanto all'anima nelle aduersità che nelle prosperità, come tutto dì, la esperientia ne dimostra: et molti pochi sono quelli: che cerchino, o che uadino al paradiso nutriti nella abondantia delle ricchezze, & delle prosperità: ma di molti ben si uede, & si legge, che nelle aduersità sono andati in paradiso. Et la ragione anchora lo dimostra. Prima perche la carne nella abondantia, hauendo occasione, & commodità di peccare, difficilmente si ritiene. Caro est principium peccandi. Et con grandissima difficultà la parte sensitiua obedisce alla ragione, & se tu dicessi ogni inferiore sta a obedientia del superiore. adunque la ragione che è superiore puo far̄ star ferma la parte sẽsitiua, che è inferiore, Si rispõde, che cotesto è uero quando lo inferiore è disposto di ultima dispositione alla obedientia del superiore. Et però ti dico che è quasi impossibile senza la gratia di dio, che la parte sensitiua obedisca alla ragione. Et però la castità è puro dono di dio. Non omnes accipiunt uerbum istud: etc̄. Et anchora ti dico, che con la gratia di dio si dura una

Digitized by Google

gran fatica a uiuere castamẽte, bisogna hauer gran cura a questi sentimenti del corpo dellhuomo, chi uuol uiuer bene. Et però nelle ricchezze, & nelle delitie è gran difficultà mantenersi, che lhuomo nõ caggia, perche in quelle sono molti & diuersi obietti, che tirano i terra a molti peccati. pero chi si truoua in questa simile abundantia di robba, & di prosperità, con difficultà puo scampare da questo fuoco della libidine. Dall'altra parte è el fuoco & l'appetito de gli honori, & el fuoco & stimolo della auaritia, & della robba: que nunquam Dicit sufficit. Lo auaro mai si satia, & mai dice e mi basta insino aqui, anzi quãto piu ha tanto piu cresce la sete et el desiderio d'hauer piu. Et però el nostro Saluatore nel suo euangelio disse. Impossibile est diuitem intrare in regnum cœlorum. Cioè che gliè impossibile, o molto difficile, chel riccho possa entrare nel regno de cieli. Dalle ricchezze nasce la superbia, perche chi è riccho, cercha con quelle ricchezze hauere honore, et degnità, & da queste nasce poi la superbia. Adunque si uede che la robba, & le ricchezze, & le degnità, sono piu presto nociue all'anima del huomo che a benefitio: ma nõ è gia cosi nelle aduersità, nelle quali si uede lhuomo ricorrere a dio et ritornare alla uia della salute. Et pero è scritto, beatus diues qui inuentus est sine macula. Beato è q̃l riccho che si truoua senza peccato. Concludiamo adunque chel nostro Saluatore uuole conducere e suoi eletti piu presto per la uia delle tribulationi che delle prosperità, perche queste cose delle prosperità temporali distraggano molto lhuomo dal culto diuino. Vedi qui come egli conduste Iob al paradiso, & cosi tutti e martiri & serui suoi. Et prima uolse lui

mostrare colla sua passione, che quella era la uia piu sicura & piu facile a conseguire la salute, & cõdursi a uita eterna. Et questo basti pel quarto documẽto, & quanto alla quarta proprietà che uogliono hauere quelli che starãno nell'archa: Come hebbe el nro Iob. Cioè partirsi dal male & fuggire ogni peccato. Una parola & faremo fine etc.

Natiq; sunt ei septem filiꝰ & tres filie: Hebbe el nostro Iob, sette figliuoli maschi & tre femine, el maggiore amore carnale che sia, è quello del padre & madre uerso de figliuoli, et la ragione sie questa, perche l'amore est uis unitiua, l'amore ha forza di unire insieme l'amante colla cosa amata, & quanto la cosa amata è piu unita a colui che l'ama, tãto quello, è piu forte amore. Et perche e figliuoli sono quasi una sustantia col padre et colla madre, perche sono nati di loro, però quell'amore carnale, è el maggiore che sia. Ama el padre & la madre piu e figliuoli che li figliuoli non amono loro, maxime el padre & la ragione è q̃sta: che el padre & la madre hanno piu certezza che quelli sono loro figliuoli et nati del la loro carne, che nõ hanno e figliuoli d'esser quello el padre, & madre loro. La madre etiam ama piu teneramente el figliuolo che non fà el padre, perche in quello lei ha durato piu fatica ĩ portarlo & alleuarlo. Ma è ben uero che l'amore del padre uerso del figliuolo è piu solido, & piu diuturno. Et tãto piu sono amati e figliuoli, quando e sono maschi, pche la femina è un huomo imperfetto, & non ha quella perfettione che ha el maschio: & anchora sono piu amati e maschi, perche da loro si spera piu adiutorio che dalle femine: perche possano piu aiutare e padri & màdri loro, che non possono le femmine in molte

cose

cose. Hor se tu dicessi: come fece dunque Iob a non si turbare uedendo la ruina de figliuoli, Se tanto è grande questo amore uerso de figliuoli. Hai da intendere che l'amore dell'huomo spirituale, come era Iob, per quella prima proprietà & qualità che habbiamo detta di lui, & che dice qui el testo erat simplex, che era semplice tanto era puro & spirituale amore, che non potette conturbare Iob in cosa alcuna quanto alla ragione, & quanto alla parte rationale: perche l'amor di Iob per la uirtu della sua semplicità, & purità, era tutto spirituale & non carnale: & per questo stette fermo nell' amore di dio: perche amaua e figliuoli spiritualmente referendo ogni cosa in dio, & non in se, ne in sua utilità: et per el fuoco dell' amore carnale, non potette spegnere lo spirituale. Haueua anchora Iob settemilia pecore, & altri animali, come dice qui la scrittura, et tamē ben che andassino tutti male, tamen per l'altra proprietà & qualità della rettitudine che habbiamo detto, che era in Iob. Quia rectus. Non potè el fuoco dell'auaritia subintrare in lui: anzi diceua sempre. Dominus dedit, dominus abstulit, dominus prouidebit. El Signore ce l'haueua date, el signore ce l'ha tolte, sia benedetto el nome suo, & questo era pche lui era retto nel conspetto di dio, & tutte le cose che lui haueua tutte le riconosceua da dio, & quelle poi sedeua a honore di dio, principalmente, piu che per se, & reputauasi in quelle esser seruo & ministro di dio, & non padrone. Et a questo modo douerebbe fare ciascuno christiano, che uuol uiuer retto nel cō spetto di dio. Era riccho Iob di queste cose naturali, & semplice & non di cose artifitiali, o pomposе. Vedi che la scrittura qui non fa mentione senon di ric-

Digitized by Google

chezza semplice & naturale, cioè di Pecore, et Cha meli, & asini & altri bestiami. Iob è interpretato Magno, come habbiamo detto disopra: & anchora el testo qui lo dice. Eratq; uir ille magnus. Cioè era grande in queste ricchezze intra gl'altri ricchi di quella regione: et tamen per questa ricchezza nō era superbo, ma humile: & pero non potè in lui el fuoco della superbia ardere la sua humilità & mansuetudine, & però dice l'altra sua uirtu & proprietà. Timens deum. Cioe che lui era timorato di dio, & consideraua la sua fragilità, & quanto l'huomo per se stesso è quasi nulla. & però staua sempre col timore di dio. Et però el fuoco come habbiamo detto, ne dell' auaritia, ne della superbia potette mai muouere Iob, fuori del luogo suo, & pò stette saldo nell'arca della patiētia. Così debbi far tu che uuoi stare et tenere el luogo tuo fermo nell'arca, che nō uacilli. Seguita qui el testo. Et ibant filij eius & faciebant conuiuia. Cioè e figliuoli di Iob faceuano conuiti, & chiamauano le sorelle, & era nella famiglia sua grande unione & charità. Et però quando tu uedi una famiglia d'un padre tutta unita, dì che quel padre è sapiente. Lasciaua li fare Iob questi suoi figliuoli questi cōuiti, per tenerli piu uniti, & perche anchora molte cose conuengano a giouani, che non conuengono a uecchi Et nondimeno haueua sempre buona cura che non facessino errore alcuno. Vedi che la scrittura qui seguita, & dice. Consurgēsq; diluculo offerebat holocausta. Cioe che Iob, doppo questi conuiti andaua la mattina di buona hora, & offeriua a dio per loro il sacrificio, & diceua. Ne forte peccauerint filij mei. Cioè io così offerisco acciochè se li miei figliuoli haueſſino

Digitized by Google

fatto qualche errore, & qualche peccato che dio gli perdoni. Ne benedixerint deo in cordibus suis. Cioe se loro hauessino benedetto dio ne cuori loro Guarda parlare che è questo che dice Iob. Se i mia figliuoli hauessino benedetto dio ne cuori loro. Volse dire se loro hauessino hauuto qualche mal pensiero nella mente loro di qualche male. Et uedi che Iob usa questo uocabulo della benedittione, in cambio di maledittiõe, per non dire lui parola che hauesse segno di biastẽma. Vedi con quanto riguardo andaua Iob, & cosi uà qui la scrittura. Et q̃sta è la quarta proprietà che habbiamo detta che haueua Iob, cioe Recedens a malo, che rifuggiua da ogni male. Vedi con quanta cura lui reggeua la sua famiglia, che benche la cura sua familiare fusse grande, non si dimenticaua del culto diuino, & del sacrificio d'ogni giorno. Ma perche gli huomini harebbono potuto dire se Iob sacrifica, & fa bene, ei lo fa perche dio gli multiplica ogni sua cosa, però dio che uedeua el cuore di Iob, & non lo uedeuano gli huomini, et sapeua dio che Iob harebbe fatto anchora sempre bene in qualunque tribulatione. Volse che anchora gli huomini uedessino la sua patientia, & la sua bontà, & cominciò a lasciarlo tribulare. La bonta, & la patiẽtia si conosce nelle aduersità, & non nelle prosperità Cosi ha fatto dio sempre à serui suoi per fargli conoscere à tutto el mondo. Cominciando a christo & poi alli martiri & a gli altri sancti huomini: perche altrimenti non harebbono mandato fuora l'odore della patientia & della bontà loro, come hanno fatto. Et però fratelli & figliuoli miei se uoi siate hora in prosperità non si puo cognoscere la uostra uirtu, ma bisogna rompere questa prosperità, & allhora si

Digitized by Google

cognoscerebbe se uoi mandassi fuora odore di patiētia, & di bōtà. Come fece qui Iob uero seruo di dio, elquale mostrò la sua uirtu & la sua bontà. A laude et gloria del signore che uiue & regna per tutti e secoli de secoli, Amen.

MOstrasi in questa predica che le tribulationi sono mandate da dio agli eletti suoi per fargli migliori: et però qui dice elfrate hauer preso el libro di Iob ad exporlo questa quaresima. Et qui comincia la sua expositione et mostra che l'huomo in ogni grado etiam fuori della legge data da dio si puo saluare, pur che uiua rettamente & tanto piu nella legge, et qui dice le ꝓprietà di Iob, & che cosi era Noe & che cosi bisogna essere chi sta nell'archa. Quattro proprietà & uirtu erano in Iob. Simplicità, Rectitudine & Timore di dio & Recedens a malo, & qui le dichiara longamente: & in somma la gratia di dio è quella che fa perfetto l'huomo & ogni sua uirtu & senza quella nulla si fa perfetto Mostra ancora quāto dāno fanno all'huomo le prosperità & la roba di questo mondo, & quanto sia forte lo stimolo della carne, & quanto difficilmente si puo fuggire & che la parte sensitiua non obedisce alla ragione & el simile dice dell'auaritia & delle ricchezze quāto sono nocue al ben uiuere; Tratta ancora qui dell'amore del padre & madre uerso de figliuoli & ecōuerso: & admonisce ogn'uno alla patientia & simplicità chi uuole stare nel l'archa.

ECONDO DI DI QVARESIMA

Predica Terza.



Vadam autem die cũ ueniſſent filij dei, Iob capitulo primo. La uera amicitia intra e ueri amici dilectiſſimi in Chriſto ieſu, ricercha due coſe principalmente, La prima che ſia uno amore puro di beniuolentia. Secondo che intra detti amici ſia mutua redamatione. L'amore di beniuolentia è quãdo tu ami l'amico tuo, nõ per alcuna tua utilita, ma ſolo per che tu gli uuoi bene. La mutua redamatiõe è che coſi l'amico tuo parimente ami te, come tu lui perche ſe tu amaſſi ſanza eſſer amato, non ſaria queſta uera amicitia. Conſiſte adunq; la uera amicitia nel mutuo amore di beniuolentia. L'amore di cõcupiſcentia ſolo, Cioè l'amare ſolamente per qualche ſua utilita non ſi puo chiamare uera amicitia. La terza coſa che fa perfetta la uera amicitia è che el bene che loro hanno ſia comune all'uno & all'altro, in ogni loro biſogno: & queſta ſi chiama uera & perfetta amicitia. Ma quando l'amico per qualche ſua propria utilita ama l'altro amico, poco dura tale amicitia: Cioè tanto dura quanto l'utile, & queſto non e amore di beniuolentia, ma amore di concupiſcẽtia. Coſi quando è fondata l'amicitia ſopra qualche ſuo proprio diletto, ſimilmẽte poco dura. Cioè dura quãto dura tal diletto: & perche è amore di concupiſcẽtia ſola, nõn ha fondamento di uera amicitia, & poco dura. Ma quando l'amicitia è fondata ſopra el bene, & ſopra lo honeſto, & ſopra le uirtu, allhora è ſtabile et ferma amicitia: Se noi conſideriamo l'amore, & l'amicitia, che è nella ſanta trinita, cioe

Digitized by Google

l'amore, et la charita che è intra el padre, et el figliuolo & spirito santo, uedrai che nessuna amicitia è uera (se così è lecito parlare) se non quella della santa trinità, o che almancho a quella s'assomigli. In quella non è ne puo essere amore di concupiscentia: perche l'una nō ama l'altra persona, per hauer bisogno d'alcuna utilità da altri: essendo Iddio, in se tutto perfettissimo. Quiui è mutua redamatione mutuo amore & mutua charità: & tanto amano l'uno l'altro quanto se proprio. Quiui è tra loro commune ogni loro bene essendo equali tutti in natura, & sustantia. Equalis pater, equalis filius, equalis spiritus sanctus: & ogni cosa in loro è cōmune eccetto la proprietà: & la distintione delle persone. Alia enim est persona patris, Alia filij, Alia spiritus sancti. Gli angeli, & li beati hanno questa uera amicitia con Dio, perche in loro sono queste tre cose dette disopra della uera amicitia: ma non gia così perfettamente, come sono nella santa trinità: perche in loro è meschiato qualche amore di concupiscentia: perche uogliono da Dio & amano la loro salute, & hanno caro d'hauere quel diletto in dio, che hanno, & quella beatitudine che Dio gli ha donata. Questo medesimo amore & amicitia con dio è ne gli huomini iusti, nondimeno non così perfettamēte come nelli angeli, & ne beati: gli huomini iusti et santi in questo mondo amano Dio principalmente per amore di beniuolentia, & per amore d'esso dio: benche secondario desiderano et uogliano da dio la lor salute, hāno quelle tre parti che habbiamo dette dell'amicitia loro con dio: perche l'amano con uero & puro amore, & cōuersatio eorum in cœlis est semper: & sono da dio riamati, & ogni bene che hanno, l'hanno

Digitized by Google

da dio: & da dio lo ricognoscono, & p amore di dio ad ogni hora, & ad ogni punto lo spẽderebbono tutto per piacere a dio, Ma perche questa amicitia che è tra dio, et gl' huomini giusti di q̃sto mõdo, nõ è bẽ conosciuta dal mondo, quando sono in prosperità: però dio molte uolte gli da aduersità, & mandali qualche tribulatione accioche l'amore loro, & l'amicitia, che tengano con Dio sia cognosciùta, & allhora se gli stanno saldi con dio, & da lui non si partano: uolendo quel che dio uuole. & non altro: si cognosce l'amore, & l'amicitia che hanno, & tengano uerso di Dio. Si come s'esperimenta l'amico nelle aduersità meglio che nelle prosperità: perche quando e ti souiene & aiuta nell'aduersità, allhora tu di che lui è uero amico. Cosi fa dio, & uuole esperimentare e serui suoi nelle aduersità. Ecco el nostro Iob che dio l'ha uoluto esperimentare nelle tribulationi: Lui tiene la persona di tutti gli eletti, & de li iusti da dio tribulati: Lui era semplice, come habbiamo detto di sopra, haueua la rettitudine, et teme ua dio, & fuggiua el male. Et benche per queste parti che erano perfettamente in lui (come nel sermone precedente ui demostramo) fusse uero amico di dio, nondimeno questa amicitia non haueua hauuto l'esperimento, & la uera probatione appresso de gli huomini. Et però fu necessario prouarla, & esperimentarla col diluuio delle tribulationi. Et però seguita qui el testo nostro. Q uadam autem die cum uenissent filij dei. etc̃. Hor uediamo adunque quel che uuol dire questo testo, & che tribulatione è questa che Dio gli manda.

Q uadam autem die. &c̃. Iob, come habbiamo detto, tiene la persona di Christo, & di tutti e suoi

Digitized by Google

eletti: & però quelli che sono nell'archa, come eletti di Dio, Sono Iob, cioe sono rappresentati per la persona di Iob flagellato: & però uedremo l'ordine de suoi flagelli nel procedere del libro suo. Hora uediamo quel che dice qui el testo di lui, che uenendo un giorno e figliuoli di Dio, cioe gli angeli suoi per rappresentarsi dinãzi al Signore. Si rappresentò ancora intra loro Sathan: Questa lettera del testo nostro non ha pocha difficultà. Dice primo che i figliuoli di Dio, cioe gli angeli uenendo a rappresentarsi dinanzi a Dio: Diciamo un poco: gli angeli non sono eglino sempre in paradiso dinanzi a Dio? Secondo dice, che tra loro era el demonio. O come sta el demoniò tra gli angeli? Terzo chel Signore gli parlò? Quarto che gli disse onde uien tu? Quasi che non sapesse donde e ueniua: Quinto chel diauolo rispose. Circuiui terrã: quasi che lui habbia corpo, & piedi da camminare. Sesto chel Signore gli disse. Nunquid cõsiderasti seruum meum Iob. Cioe hai tu considerato el mio seruo Iob? Quasi chel Signore non sapesse quel che Sathan haueua fatto, & considerato. Settimo quelche Sathan rispose calũniando Iob. Tutte queste cose hãno bisogno d'assai consideratione in questo testo, Tutte s'andranno gustando di mano in mano. Orsu Iob non temere, non hauer paura: ben chel demonio sia sciolto, & uenga per tribularti, ei non farà senon quanto Dio uorrà: Chi è nell'archa non habbia timore. El Signore in questo tempo ha cominciato a misurare ogni cosa: et uedere come el mondo stà: & siede pro tribunali p giudicare ogni cosa. La uirtu delle cose naturali quanto è piu perfetta, tanto piu s'estende, et opera intensiue et estensiue: et quanto sono piu alte tanto

Digitized by Google

hanno maggior uirtu: Cosi nelli angeli quãto è piu alto l'angelo tanto ha piu alto intelletto: & per piu poche specie intende: che non fa l'angelo piu basso. L'huomo che ha l'intelletto basso, piu che l'angelo: bisogna che intenda per discorso. Oportet intelligentem phantasmata speculari: Ma l'intelletto diuino che è infinito, penetra ogni cosa: Et omnia sunt nuda & aperta ante oculos eius: però el signore che siede per tribunale, & uede & misura ogni cosa, & ordina el tutto, colla sua sapientia: & cosi prouede colla sua infinita potentia, conduce & cõdurra ogni cosa al termine suo: & la mano sua uà innanzi. Et fa queste tribulationi per l'honore suo, prima et poi per salute de gli eletti, & per beneficio della chiesa sua per rinouarla: & uno iotha non caderà di quello che Dio ha ordinato, però non temere Iob, che sei nell'archa: ne del dimonio, ne d'alcuna tribulatione: Nõ temete uoi eletti di Dio che siate nell'archa. Dio sa come & chi & quanti e uuole tribulare: & come finalmente gli uuole premiare in gloria: Però non temere, se Dio è quello che gouerna el tutto. Fa bene tu & stà in gratia et amicitia sua. Et nõ hai à fare, ne debbi fare altro: Senon guardare di hauere interiormente segni della gratia di Dio & exteriormente esser come Iob: Circundato da simplicita di rettitudine, & di timore di Dio, & fuggire & stare discosto da ogni peccato & seguitare nella uia di Dio: & lascia fare a Dio di te, quello che lui uuole: stà fermo nell'archa et in gratia sua, che lui come sa prête & potente prouisore, ti condurra a buon termine et sicuro porto. Fa che tu sia pecorella di Dio, & che tu oda la uoce sua si come lui dice. Oues mee uocem meam audiũt, & ego uitam eternam dò eis.

Digitized by Google

El signore che è buon pastore, ti condurra ne pascoli di uita eterna. Et però non temere Iob, di Sathane Non temete eletti di Dio se state nell'archa. Posiamo un poco & andiamo all'expositiõe del texto.

Quadam autẽ die etc. In un certo dì & un certo tempo, dice qui el testo, che li angeli si appresentoron al conspetto di Dio & che ui fu anche Sathan: Dio per diffondere piu la sua bontà, fa le sue operationi mediante le sue creature. Et ben che quelle alcuna uolta non possono per se far el tutto: Dio supplisce. El cielo non puo far l'huomo sanza la generatione, ne da se cosa alcuna perfetta: ma solo Dio da se puo far perfetto ogni cosa, ma per la sua bontà, & per la perfettione dell'uniuerso, Dio fa ogni cosa mediante le sue creature. Dio potrebbe illuminare tutti gli huomini immediate se uolesse, p se stesso: ma p diffundere piu la sua charita ha uoluto mandare ancora le illuminationi et altre cose per li angeli suoi, et uuole che una creatura sia gouernata dall'altra: che l'una stia sotto l'altra, et che le cose inferiori siano gouernate per le superiori: et tutto a beneficio de gli huomini, et delli eletti. Et ha uoluto et ordina Dio, che li suoi eletti siano dirizzati a uita eterna p tali spiriti: idest p un modo directe, illuminãdoli per li angioli buoni: et alio modo Indirecte tentandoli et tribulandoli per li demonij: et cosi prouandoli acciochè creschino sempre in maggiore uirtu: stãdo forti alle tentationi et persecutioni, che fanno e mali spiriti, et le loro membra contra de buoni. Dio ha mandato questi spiriti cattiui nel mondo, ancora p questo accio che tentando et prouando gl'huomini: li eletti diuentino migliori: et a questo modo iddio gouerna gl'huomini cosi per li spiriti buoni, come p

Digitized by Google

li cattiui. Ma li cattiui ſpiriti non hanno gia queſta intentiõe di fare bene a gli eletti: ma uorrebono far li male, ſe poteſſino, ma Dio gli raffrena et ritiengli per quanto e uede che ſia la ſalute dichi uuol far bene. Volendo Dio adunq; mandare la tribulatione ſopra di Iob: s'apreſentorõ tutti queſti ſpiriti dinanzi a Dio, et ben che Dio gouerni gli huomini come è detto, etiam con queſti ſpiriti immondi: nõ permette però tentare gli huomini ſupra le forze loro ſupera id qđ facere poteſtis, come dice l'apoſtolo: ſed facit cum tentatione prouẽtum, anzi per quella tẽtatione fa frutto et utile, a chi la ſa riceuere et ſopportare. Mandò Dio adunq; queſta tribulatione et tẽtatione a Iob: Q uadam die. Come dice qui el teſto: In certo tẽpo, q̃le cognobbe Dio, che fuſſe a ꝓpoſito, et reuelò a gli angeli quello haueſſono a operare. Et benche l'angelo per ſe non cognoſca le coſe future per il ſuo lume naturale, tamẽ Dio gli extẽde l'intelletto a intenderle. Et notate che ogni uirtu creata è terminata a quanto la ſi puo extendere, ma è differentia intra la uirtu delle coſe corporali, rationali, ſpirituali. La uirtu delle coſe corporali è terminata che non ſi puo extendere piu in là chel termine ſuo. Verbi gratia: la uirtu uiſiua dell'occhio, non ſi può extendere piu in la che uedere e colori, et nõ puo udire el ſuono come l'orecchio, ne guſtare e ſapori come la lingua. La uirtu di queſte coſe corporali è terminata in modo, che nõ ſi puo extẽdere piu oltre chela ſua proprietà. Ma la uirtu del l'intelletto che è coſa ſpirituale: et nõ è alligato a coſa corporale ſi puo extẽdere da Dio piu chel ſuo termine: per che l'intelletto dell'huomo in queſta uita è come una pelle, et benche ſia naturalmẽte termina

to: tñ è possibile p uirtu diuina et dellume sopra na turale, che s'extẽda ancora piu oltre alcuna uolta, che non è el termine suo naturale. Simulmẽte l'intellecto del l'angelo, etiã che sia terminato, Dio lo puo extẽdere alla cognitione di quelle cose che non ha per sua natura: Come è alla cognitione delle cose cõtingẽti future. Vedesi qui che conuocati gli angeli Idio reuela, & sono illuminati, di quelle cose che in futuro haueuano auenire sopra di Iob, & della sua famiglia, lequali solo dio sapeua, & di qui si mostra che gli Astrologi s'ingannano, dicendo di sapere cognoscere & uedere le cose contingẽti future, lequali solamẽte a Dio sono cognite, & a chi li piace allui di riuelarle. Et però quãdo Dio uuol fare qualche cosa nuoua nella chiesa sua, la riuela prima a gli angeli: & poi gli angeli agl'huomini, a chi piace a Dio di farle riuelare. Et nõ fa mai iddio cosa alcuna grãde, che prima non la facci riuelare alli suoi propheti: Si come è scritto in Amos, Non faciet deus uerbũ, nisi prius reuelauerit ad seruos suos prophetas. Riuela dunch̃ Dio el suo secreto a gli angeli buoni, & ancora a Sathan come si legge qui nel testo: che Dio parlò a Sathan, che andasse a tribulare el suo seruo Iob, & tutto è fatto da Dio per maggior bene delli suoi eletti. Et el signore mostra agli angeli etcõmette, & dice, hauete a fare cosi & cosi: benche & per loro intelligẽtia & experiẽtia possono sapere & fare di molte cose: ma el tempo quando s'ha a fare lo sà Dio, & lui piglia quel tẽpo che uede & sà che e piu a proposito, però dicè qui el testo. Quadam die, cioè in uno certo di & certo tẽpo, che piacq̃ a Dio. Cosi a proposito nostro: è piaciuto a Dio in questo tempo proprio & determinato, rinouare la chiesa

Digitized by Google

& hanne illuminato gli angeli suoi: & loro hãno illuminato chi è piaciuto a Dio in questo tẽpo determinato. hor dice qui el testo. Affuit inter eos Sathã Non dice qui ut assisteret, come dice de gli angeli: ma dice affuit Cioè che Sathan fu qui ui presente. Gli angeli assistano sempre al cõspetto di Dio, p che ueggano Dio & Dio uede loro ma non è cosi di Sathan elquale non uede Dio, ma Dio ben uede lui, & in questo modo s'intẽde qui el testo che dice.

Affuit inter eos Sathan, non che lui fussi tra gli angeli dinanzi a Dio, ma è numerato fra loro, come creatura spirituale che cosi fu creato da Dio colli altri spiriti buoni & poteua esser buono se hauessi uoluto. Assistano gli angeli buoni dinanzi a Dio: perche sempre lo ueggano et sono beati in quella uisione, Et di questi angeli alcuni assistano sempre dinanzi a Dio, & alcuni nò: perche uengano in q̃sto mondo come ministri & administratori di Dio, & di quanto da Dio gli è imposto, & nõ di mancho sempre ueggano Dio, & sempre sono beati. El demonio si dice esser presente nel numero de gli angeli, et nella presentia di Dio, inquanto è uno de serui suoi in quel ministerio che Dio uuole, & permette che lui faccia, & Dio uede quelche lui fa: bẽ che lui mai non uegga Dio. Non dice qui che Sathan uenisse come dice de gli angeli. Cũ uenissent, ma che fu qui ui presente, gli angeli uẽgano a Dio per pigliare le illuminationi, che Dio gli demostra & infonde, & qui ui assistano, & raccomãdano gli eletti. Non era qui ui Sathan con intẽtione di far bene alcuno, ma piu presto male. Et però uigilate, quia aduersarius uester diabolus tanq̃ leo rugiens, querit quẽ deuoret; State apparechiati, state in oratione, p che lui è

Digitized by Google

sempre parato a far male, quanto epotesse, & da que sto fine di far male è sempre mosso. et c̃.

Le cose corporali che si muouano, Cioè cioche si muoue è mosso da un'altra cosa: Quia oẽ qd̃mo uetur, ab altero mouet, et quia in mouẽtibus nõ est dare ꝓcessus in infinitũ, però si uiene a un primo motore che è Dio. Così nel appetito & nella uolõtà bisogna che sia mossa da qualche fine: & per non ꝓcedere in infinito, bisogna uenire à uno ultimo fine, che muouã, & in quello fermarsi, Gli angeli hã no posto el fine suo in dio, et nella gloria sua, & quel lo sempre laudano & magnificano. Et secondario l'appetito loro è la salute degli eletti, & quella procu rano sempre inquanto possano. El diauolo ha posto el fine suo nell' amor proprio, & nella sua super bia, et quella non uuole lasciare ne humiliarsi: & pe rò come superbo & accecato cerca sempre di far ma le: Iddio dice qui el testo che gli parlo à q̃sto Sathan: & non dice che parlasse a gli angeli, perche dio gli parlò per modo di reprehensione, & disse Vnde ue nis. Donde uieni, quasi dicendo, tu non uieni senõ da far male. Parlò alli ui per modo di reprẽsione. Ma gli angeli non hanno bisogno di reprensione, perche non fanno male, anzi sempre cercano di fare ogni bene, & l'honore di Dio, & la gloria sua, & quella cognoscano & exequiscano. Non fa così el diauolo, anzi cerca tutto el contrario, & però el signore reprendẽdolo gli disse. Vnde uenis. Donde uieni tu quasi che dicessi da far male. Et se tu dicessi, Co me parla Dio. Sappi che Dio parla alcuna uolta cõ uoce exteriore, se uuole. Alcuna uolta colla illumi natione dentro nell'intelletto, & nel cuore dell'huo mo. Alcuna uolta parla nella fantasia, Et in que-

Digitized by Google

sto modo qui parlò a Sathan, & dissegli. Vnde ue nis, Dio sapeua ben donde eueniua: & sapeua qua le è el fine suo sempre di far male ma mostra di nō lo sapere, perche non sapere uuol dire non l' approbare, & perche el male dio non l'approua, però mostra di non saperlo, come fu detto la nel euangelio à quelle Cinque uergini fatue, che quando uenneno alla porta per entrare alle nozze, gli fu detto Nesciò uos, io non ui cognosco, & tamen pure le cognosceua, però disse non le sapere: che uuol dire. Non approbo uos. Cioè non ui accetto, però mostra qui el signore di non sapere donde uenga Sathan, perche sapendo che euiene da far male, non l'accetta, & non l'approua. Sathan rispose superbamente. Circuiui terram Cioè Io ho circondato tutta la terra, et perambulaui eam. Cioè ho cāminato per tutto, quasi che uolesse dire superbamente, tutta la terra è mia: cioè io ho tutti gli huomini terreni al mio dominio. Alcuni sono chel diauolo non gli puo circuire ne perambulare: cioè non gli puo tentare ne possedere, & questi sono ebeati de quali lui nō ha potestà alcuna. Sono alcuni altri che lui non può circuire, ma si perambulare & questi sono edānati nel inferno, questi lui nō circuisce piu cioè nō li tēta, che nō bisogna farli piu cascare, perche sono dānati, Ma si bñ li perābula, perche li possiede & li tormēta. Altri gli circuisce cioe li tenta, & non li perambula, & q̃sti sono li buoni, che sono nell'archa che li puo bē tētare, ma nō vincerli, se loro nō uogliono. Altri circuisce & pambula cioe tentali, & possiedeli, et q̃sti sono e cattiui, & imp̃ñ, inconuertibili. Ma questo Sathan che uorrebbe hauere ogniuno, parla superbamente & dice. Io ho circuito, et perambulato

ogn'uno, & tutta la terra: cioe io ho tentato: & uinto ogn'uno: quasi dica tutti sono miei: & quasi dica manda el diluuio, accioche ogn'uno ne uenga. Et de sidera questo demonio quanto alle tribulationi, che diciamo, che debbano uenire, che le uēghino presto per empire l'inferno: però dice manda el diluuio. Parla el diauolo cosi altieramente per la superbia che ha, & per la inuidia: & nota che lui puo hauere in certo modo tutti e peccati, ma prīcipalmēte esuoi peccati sono dua, la superbia, & la inuidia. Quanto al tratto puo hauere tutti e peccati. Chi cōduce altri al peccato, s'obliga alla pena di quel peccato: & però el diauolo che conduce altri a peccare, ha el reato & obligo di quella pena, & però in questo mō puo hauere tutti e peccati a che e conduce l'anime. Però aduertite qui ciascuno, guardateui di non dare scandalo ad altri che si conduca al peccato, per che uoi insieme con lui ne patirete la pena, Et nota che essendo l'amore del diauolo circa le cose spirituali, per che cercò la gloria propria: e ingannato dal suo amore proprio. Ma però lui non ha corpo, nō puo hauere per se proprio peccato apertamente al corpo, ma solo allo spirito, Et perche el diauolo disordinò l'amore suo, quale doueua uolgere uerso di Dio, & uolse lo uerso di se, & quel che desideraua d'hauere: lo uoleua per ppria uirtu sua, però questa è tutta supbia & da questa nasce la inuidia & l'odio, uerso dell'huomo: perche nō uorrebbe che l'huomo occupasse & hauesse quelle sede, & quel bene, che lui hà perduto, & questa superbia lo fa parlare cosi superbamēte. Circuiui terrā & pambulaui eā. Quasi dica tutti gli huoi sono miei, che habitano la terra el signore gli rispose ò superbo tu tinganni, nou son tuti tuoi,

ti tuoi, come tu credi. Nunqd cõsideraſti ſeruum meũ Iob. Hai tu cõſiderato el mio ſeruo Iob: & dettoli per eſſẽpio Iob, Q uaſi dica queſto nõ hai tu ſuperato, ne uinto, & eccene anchora degli altri: et però non hai ſuperato, & perambulato tutto el mondo, come tu di. Vedi che non hai uinto el ſeruo mio Iob. Et non eſt in terra ſimilis illi. Cioe non è in terra ſimile a lui. In terra uuol dire In quel paeſe dove era Iob. Tutti e buoni benche ſiano buoni, ſempre hanno qualche diſſimilitudine & differentia, di qualche uirtu l'uno dall'altro: & che ſiano tutti ſanti in gratia di Dio. Dauid hebbe la eccellentia della humilità, piu che altri. Coſi Iob: non era altro, che habbia hauuto maggiore patientia nelle auuerſità che lui. Coſi diremo anchora de gli eletti di Dio di queſto tẽpo, che chi harà una uirtu, & chi un'altra piu eccellente in lui, che in altri, in queſta rinouatione. State forti nell'archa eletti di Dio: perche Dio ui ha eletti per ſemente p la rinouatione della ſua chieſa, & chi ad uno miniſterio, & chi ad un'altro con quelle uirtu che Dio ui preſterà per ſua gratia. Riſpoſe queſto Sathan pur colla ſua ſuperbia, & con la ſua inuidia. Nunqd fruſtra Iob, timet deũ. Cioe forſe che in darno, o in uano Iob teme Dio? Q uaſi che diceſſe tu gli hai fatto tanti beneficij, che lui ha da temerti & amarti, & a queſto modo calunnia la intentione di Iob eſſere per e benefitij riceuuti, & non per retto amore, & uorrebbe ſempre el demonio moſtrare che gli huomini iuſti p qualche uerſo non ſiano buoni. Coſi fanno anchora e membri del diauolo, huomini iniqui & peruerſi, che ſempre uogliono dir male de buoni, & per ſeguitarli con qualche calunnia, perche ſono contrarij a buoni, & ſem-

Digitized by Google

pre uno contrario pugna contra dell'altro. Et però se possono apertamente perseguitare e buoni, lo fanno apertamente, & se non possono alla palese, lo fanno occultamente: però dissono e giudei, et Iuda, nō in die festo, che saria troppo palese. Et se non possano ne in palese, ne in occulto fare male alli buoni, & eletti di Dio, saltem si sforzano apporgli qualche calunnia come dissono è pharisei à Christo quando lo domandorono: *Si licet dare censum Cesari an non*: per calūniarlo in qualunche modo: & respondesse, & se non possono per uia nessuna, s'ardono & consumano dell'odio & dell'inuidia, & se nō possono fare altro che si uegga ab extra. corrono all'intentione: & dicano de buoni eglie uno ipochrito, & mostra il buono per ipochrisia, & nō è. Così, se qui el diauolo che corse qui all'intentione di Iob, per calunniarlo & disse. Nunquid frustra Iob timet deum? For se che t'ama sāza causa: quasi dicat e t'ama pche tu gli hai fatto & fai di molto bene: per le ricchezze et beni che tu gli hai dati, però t'ama, & t'honora, guarda come questo demonio etiam che nō uorrebbe, confessa la prouidētia di Dio, & che Dio gouerna gli huomini & proueдegli d'ogni bene, uedi che dice. Vallasti domum eius uniuersam & substantiam eius per circuitum. Cioè dice, tu gli hai empiuta la casa & le sue sustantie intorno intorno. Et operibus manuum suarum benedixisti, Et hai benedetto l'opere delle sue mani. Ecco adūque la prouidentia di Dio & che gouerna gli huomini, & le loro sustantie, & multiplicale, come lui uuole, ma uolse inferire questo Sathan, quasi dicendo, se tu lasciassi un poco la mano tua, uederesti che nō t'ama, come tu credi: & quasi che dica: Io nō posso

Digitized by Google

toccare nulla di suo, perche tu l'hai benedette. Sed extende paululum manū tuam & tange eū, Cioè toccalo un poco tu colla tribulatione, Nisi in faciē benedixerit tibi. Cioè uedrai come allhora eti benedirà. Vedi cō che odio è si dimostra questo Sathā uerso de gli huomini, & nō pensate che si curi molto della robba & de corpi, ma solo delle anime, questo uorrebbe lui, ma mostra uoler toccar Iob nella robba, perche euenga alla disperatione, & al peccato, per fargli perdere l'anima, et possederla, accioche la non uada in quelle sedie, donde lui è caduto per gli suoi mancamenti Come continuando noi nell'espositione di questo libro potrete uedere A laude & gloria di Dio. Qui est benedictus in secula seculorum. Amen.

DImostrasi in questa predica che cosa sia uera amicitia & qual sia l'amore di beniuolentia & qual sia di concupiscentia, & l'amicitia che hanno gli huomini iusti con dio, et mostra che non temano come Iob tribulatione alcuna & accenna quasi che dica di se stesso simile a Iob. Mostra ancora che Dio gouerna gli eletti suoi cō angeli buoni directe, & colli cattiui indirecte: & però qui è tentato Iob p Sathan. Mostra anchora che la uirtu delle cose create è terminata, ma nelle corporali non si estende piu chel suo naturale. Ma nelle spirituali come è l'intelletto Dio lo puo extendere, piu la chel suo naturale, come si estende una pelle. Mostra chel demonio cō gli angeli fu creato buono, ma per la sua mala intētione è cattiuo perche uolse el suo amore in se ꝓprio che doueua uolgere in Dio. Dice anchora chi sono quelli chel demonio circuisce cioe tenta & perambu

Digitized by Google

là: cioe possiede & quali nò, & che lui può hauere tutti è peccati quanto al reato. Ma dua sono è suoi peccati, pprij. Dice che gli eletti nell'archa sono seruati da Dio per semēta & chi a uno ministerio, & chi a un'altro in questa rinouatione.

Dice anchora quasi nel mezzo della predica che Dio in questo tēpo ha riuelato à gli angeli, et gli angeli a chi ha uoluto dio di rinouare la sua Chiesa etc.

TERZO DI DI QVARESIMA

Quarta Predica.

Dixit ergo dominus ad Sathan, ecce uniuersa &c. Iob capitulo primo. L'omnipotente Dio, dilettissimi in christo Iesu, gouerna tutto questo uniuerso in dua modi. El primo è con ragione, el secondo è con l'effetto, & coll'operatione. Quanto al primo modo gouerna & regge senza mezzo d'altri ma per se medesimo, colla sua sola sapientia. Quāto al secondo lo gouerna et reggie, mediante le sue creature, lequali essequiscono & mādano ad effetto, quāto da lui è ordinato, & perche nel reggimento & gouerno secondo la ragione, gli bisogna sapientia et potentia da sapere & potere gouernare bene: donde essendo in Dio & somma sapientia, et somma potētia, però el suo gouerno è perfettissimo, & estendesi ad ogni cosa, Perche quanto una uirtu è maggiore, tanto piu s'estende: & quanto è piu perfetta piu perfettamēte s'estende ad ogni cosa, Et perche la uirtu di Dio è infinita, però quella p tutto luniuerso s'estēde ad ogni cosa. Et perche Dio è per tutto per presentia & essentia & potentia, però tutte le cose del mondo, & di questo uniuerso, sono nel conspetto suo: &

Digitized by Google

quãdo lui uuol fare qualche cosa nuoua come è, uer bi gratia la innouatione della chiesa, ogni cosa, e innanzi al suo conspetto, & uede il tutto, et quello che bisogna: & prouede colla sua sapiẽtia a ogni cosa, et dipoi uisto el tutto, si esequisce secõdo la sua uolõta, & questa ragione del cosi reggere et gouernare si appartiene immediate a Dio, ne ha bisogno di consiglio d'altri, ne altri puo alla sua sapientia aggiugnere, ne insegnargli, perche puo & sa ogni cosa per se stesso. ma lui per la sua bonta uolendo cõmunicare el bene che ha, e sequisce & opera le cose, per le sue creature. Et però nelli precedenti nostri sermoni dicẽmo, & eshortãmo assai gli huomini al uiuer rettamente, & darsi tutto nelle mani di Dio, & lasciarsi conducere & gouernare dalla sua bonta, sperando nella sua pietà, che uiuendo rettamente, lui ne cõduca al porto di salute. Dall'altra pte inquãto che Dio gouerna questo uniuerso, quanto all'effetto per le sue creature, & questo per la unione dell' uniuerso & tutto per la salute delli suoi eletti: accioche gli conduca à uita eterna, alla quale e sono ordinati, alla quale come ui dicemmo nel precedente sermone, che lui li conduce alcuna uolta directe, illuminãdoli per gli angeli buoni: & alcuna uolta indirecte, colli demonij: a quali dà potesta di tribularli, & per questa uia si conducono per sopportare uolentieri, quello che piace à Dio, & colla patientia alla loro salute: come fece qui al nostro Iob, che quando uolse mãdargli tribulatione per sua migliore salute: s'appresentorno a Dio gli angeli buoni, & insieme anchora Sathã, come dice el testo che ui esponemo nel precedente sermone. Cum uenissent filij Dei & inter eos Sathan. Et presentati dinanzi a Dio. Notate

Digitized by Google

che Dio si uoltò a parlare a Sathan, & non alli angeli buoni: & la ragione è questa, perche gli buoni sempre seguitano el consiglio di Dio, & le buone ispirationi, ne hãno bisogno d'altro sprone, ma li cattiui fanno el contrario, & hanno sempre bisogno di riprensione, & però el signore si uoltò a Sathan & quasi riprendendolo disse. Vnde uenis. Cioe donde uieni tu? Quasi che uolesse dire: Io so che tu uieni da far qualche male. Sathã cioe el demonio, bẽ che faccia molte uolte quel che uuole Dio, & sia suo instrumẽto, al flagellare, non dimeno uorrebbe far sempre piu male, & piu in la, che non e la uolontà di dio, et però disse. Vñ uenis? Cioe dõde uieni? quasi dica tu uorresti fare anchora piu oltre che io nõ uoglio. Nunquid consideraſti seruũ meũ Iob. Hai tu cõsiderato el mio seruo Iob: quasi dica tu nõ potrai fargli quel che tu uorresti, tu uorresti mãdare un diluuio di tribulationi, come se fusse el di del iuditio, a questo mio seruo: Non è anchora el tempo di giudicare, è ben si tempo da correggere, et però Dio ra frena la cattiua uolontà de demoni, che non faccino a serui di Dio, se non quanto è per loro salute. Cosi al presente Dio che uuole seruare la sua chiesa, col diluuio di molte tribulatiõi in questo tempo, uuol far questo per correttione principalmente, et non p destruttione: bisogna purgare el cattiuo, & riserbare la semente per fare la rinouatione della chiesa sua. Cosi fu fatto in Iob per farlo migliore, prouando la uirtu della sua patientia. Ma questo demonio che ha sempre in odio la bonta dell'huomo, & quello che l'huomo fa bene: lui lo storce, uorrebbelo riuoltare in male: almanco quanto alla intentione, che non si uede, però rispondendo disse al signore. Extende

paululum manum tuam, & tange eum. Cioe este di un poco la mano tua, & toccalo colla tribulatione, & uedrai. Si in faciē benedixerit tibi. Cioè uedrai se lui ti benedira, o maledira in faccia tua, come nell'altro sermone esponemo, questo suo parlare, hora ueggiamo come Dio dette potesta a Sathan, che tribulasse Iob, nelle sua facultà, & nella robba sua &c.

Dixit ergo dominus ad Sathā, ecce uniuersa quę habet in manu tua sunt. Ecco disse el signore a questo Sathan. Io ti do potesta sopra tutte le cose di Iob, che tu possa torgliene, & guastarle. Sed tantū in eum non extendas manum tuam. Ma nella sua persona non uoglio che per anchora tu estenda la mano tua, & uedrai, che togliendogli tutto quello che lui ha, nō ti riuscira quello che tu credi: anzi uedrai la sua uirtu palesemente, che hora nelle ꝓsperita pare che stia nascosta, & all'hora si uedrà la luce come di lucerna posta. Super candelabrū, ut luceat omnibus qui in domo sunt. Cioe accioche ogniuno ueggha la uirtu & la fortezza sua nelle sue tribulationi. Egressus ergo Sathan a facie domini. Partendosi adunque Sathan dalla faccia del signore. Cō questa licentia, & permissione di tribular Iob nelle sue facultà, che lui haueua. Et eccoti che messe uno diluuio di tribulationi contra di lui, nelle sue sustantie: Et rupti sunt fontes abyssi magnę & catharacte cęli aperte sunt. Cioe si ruppeno e fonti dell'abisso, & le catharatte del cielo furono aperte. come dice la scrittura la nel diluuio, che uenne al tempo di Noe, che uēne l'acqua di terra & di cielo, di terra dalle fonti, & di cielo dalle nuuole. Dal mare oceano uengono tutti gli altri mari, & fiumi, & fonti, & in quello

Digitized by Google

ritornano, benche secondo alcuni, l'acque delle fonti uenghino dalla terra, ma tutte l'acque etiã della terra uengono dal mare, che la circõda, perche la terra è come uno corpo pieno di uene, donde l'acque uenghano, & escano poi di fuora, lequali tutte stillorno & piouerno al tempo del diluuio, & però dice. Apti sunt fontes abyssi magnę, cioe di tutta la terra, & del mare, s'apersono e fonti, Et catharacte cęli aperte sunt. Alcuni dicono che sono l'acque sopra el cielo, non intendere che ui sia acque fino al cielo cristallino: ilquale non è acqua, ma si di colore acqueo, & risplendẽte come acqua, le finestre & catharatte del cielo, sono le nuuole, non che in cielo fusse, ò sia finestre, ò catharatte, ma la scrittura parla more humano: & Moyse lo descriue, & parlaua a uno popolo grosso, accioche intẽdesse meglio per questo modo, & disse. Rupti sunt fontes, acciochedimostrasse che questo non fu cosa naturale, ma fuori dell'ordine della natura. Cosi questo diluulo di tribulatione sopra le cose di Iob, non uenne per l'ordinario, ma per uolonta & permissione di Dio, per fare migliore el seruo suo, & mostrare à ciascuno la uirtu della fortezza & patiẽtia, che fu in questo seruo suo. Dice adũque el testo nostro, che Dio disse a Sathan contra di Iob. Ecce uniuersa quę habet in manu tua sunt. Cioe tutte le cose di Iob, siano in tua potesta, fanne quello che uuoi. Hor notate, e pare che Dio qui per le parole di Sathan sia excitato, a far questa proua di Iob, & che forse prima Dio nõ l'harebbe fatta, et cosi pare che Dio sia quando di uno uolere, & quando d'uno altro. Non crediate che in Dio sia mutatione alcuna, ma cosi haueua ordinato & preuisto ab eterno, che a quel tẽpo di Iob, fusse & si facesse tut-

Digitized by Google

to quello che qui è descritto, & che Sathan cosi disse, & respondesse, & che cosi li fusse risposto in tutto & per tutto, come è qui descritto; Dio e immutabile, & quello che ha preuisto ab eterno sempre el uede, & non si muta. Dicono questi philosophi et distinguono el moto in quattro modi: Cioe moto di sustantia, di quantita, d'alteratione & di luogo, in Dio non e moto alcuno o mutatione. Non di sustantia, che saria corruttibile, se mutasse sustantia. Non di quantità perche non ha corpo, & perche in Dio non è diminutione ne augumento ne di alteratione di qualita, perche in Dio non è compositione, ma è atto puro. Non di moto locale perche doue non è corpo, nō è mutatiō di luogo. Et però dato che Dio facci, o che uoglia hora una cosa, che prima non era fatta, non per questo si dice Dio mutarsi, ne uoler di nuouo quel che prima non uolesse: ma sono le cose che si mutano & non Dio, pche lui ab eterno ordinò, & uidde tutto quello che è fatto, fassi, & farassi. Ab eterno adunque Dio ordinò & uidde questa tribulatione, che poi in tēpo ordinato fu mandata a Iob, & che Sathan cosi parlasse di Iob, & facesse tutto quello che lui fece, permittente Dio, acciochè la uirtu di Iob, et la gloria di Dio in lui si manifestasse. Dixit ergo Deus ad Sathan. Cioe disse Dio a questo demonio. Tempesta tu come uuoi tutte le cose & facultà di Iob. Hor no ta che qui tu nō errasse, e pare per queste parole, che Dio desse causa, o fusse occasione di questo peccato che faceua Sathan a guastare & rouinare le cose di Iob: huomo iusto, & ammazzargli e figliuoli. Ma non e causa Dio ne puo esser causa d'alcuno peccato, ne directe ne indirecte. Adunque nota che pecca-

Digitized by Google

re non è altro, che auuertirsi & leuarsi dal creatore, & conuertirsi alla creatura, & questo non puo nascere in dio, che è creatore, che lui si parta da se stesso, & conuertasi alla creatura, come a fine, questo non capisce alcuno sano intelletto, l'huomo quando si auuertisce da dio, & conuertesi alla creatura come a fine, cioe che lascia Dio & fa contra al precetto di Dio, per adherirsi alla creatura, questo è peccato mortale, ma quando non ui si adherisce, come à fine: benche sia con affettione è ueniale. Dio adunque in nessuno di questi modi, puo esser causa di peccato: ne directè commettendo, ne indirecte permittēdo, perche el permettere quanto a dio è in uno modo, & quanto all'huomo è in un'altro. El padre che permette al figliuolo peccare, fa peccato anchora lui perche è obligato correggere, & emendare il figliuolo, & non permettere inquanto e puo che facci male. Ma dio non è obligato all'huomo, ne ha obligo alcuno con seco, anzi gli ha dato el libero arbitrio. Et posuit eum in manu consilij sui, & hagli mostro la uia della salute, se lui la uuole, che la possa pigliare. Et però benche dio dia licentia qui a Sathan, cioe permetta che facci questo male, che così s'intendano le parole dette, non erra, ne si dice errare, ne esser causa di peccato, directe ne indirecte, pche el sommo bene non puo causare alcuno male, cioe di peccato. Et dato che Dio permetta che alcuno caschi in peccato non si dice lui essere causa, ma tale permissione quāto a Dio, ò ueramente è per piu salute del particulare, ò per el bene dell'uniuerso, hor lasciami riposare alquanto & seguitero il resto.

Verūtamen in eū non extendas manum tuā. etc. Disse el signore a Sathan, benche io permetta, Iob

essere tribulato per hora nella robba et nell'altre cò se sue, non dimeno non uoglio che per al presente, tu estenda la mano tua nella sua persona. Douete imaginarui, che nella potesta di dio è posto ogni cosa, & ogni cosa è nella sua uirtu, & nulla procede senza el suo uolere, ò dispositiue, ò permissiue. Imaginateui la uirtu di Dio essere come d'uno huomo grãde, che abbracci tutto el mondo & ogni cosa creata, & che habbi una catena in mano, laquale lui estende & ritira come li piace, & però disse, qui a Sathan. Non estendere la mano tua sopra la persona di Iob, cioe el signore raffrenò la potesta del demonio, colla potesta sua infinita, che per all'hora nõ lo toccasse, oh dirai tu pche Dio non uolse all'hora, che Iob fusse toccho nella persona, ma si ben poi un'altra uolta. Si risponde per darli piu corone di piu merito, in piu uolte. Deus non permittit nos tentari ultra id quod facere possumus, però per dargli piu corone, non uolse che a un tratto in ogni cosa, & nella psona fusse tribulato, ò uero perche e potessi sopportarle. Chi è quello che possa durare in tante angustie come fece Iob? Et però el signore, q fidelis est, ha compassione dell'huomo, & non permittet nos tentari ultra id quod facere potestis. A uoi dico che siate nel l'archa state saldi nelle tentationi, & Dio ha la cathena in mano, & non lascierà estendere la uostra tribulatione, piu in la, che non possiate sopportare: Sed faciet cum tentatione prouentũ. Anzi farà che della tribulatione uostra ne portiate qualche frutto: Seguita el testo & dice. Egressusq; est Sathan à facie domini. Cioe partissi Sathã dalla faccia del signore: che uuol dire questo partissi dalla faccia del signore? che parlare è questo? & chi è quello che possa fuggire dal cõ

Digitized by Google

ſpetto di Dio? Non è egli ſcritto. Quo ibo aut quo fugiam à cõſpectu tuo domine? Si aſcendero in celũ illic tu es, ſi deſcendero in infernum ades? Va doue tu uuoi, che'l ſignore è in ogni luogo. Conſiderãdo io queſte parole, & pẽſando meco medeſimo che coſa è la faccia del ſignore: mi ricordai delle parole del propheta Dauid. Oſtende nobis faciẽ tuam domine, & ſalui erimus. Cioe ſignore moſtra à noi la faccia tua & ſaremo ſalui. La faccia di Dio è la bontà di Dio, & ſi come per la ſua faccia ſi conoſce l'huomo chi el ſia. Coſi per la bontà di Dio, ſi conoſce Dio. Per la bonta ſua & per l'amor ſuo, che Dio ha portato all'huomo, ſi ha fatto conoſcere dal mondo etc. Sathan non uuole uedere ne confeſſare queſta bontà di Dio: però ſi dice partirſi dalla faccia di Dio. La bontà di dio & l'amore & charità uerſo l'huomo, è quello che ha tirato & tira l'huomo a dio, & tutto l'appetito dell'huomo ſi riuolta in dio. L'appetito naturale è ſanza cognitione del fine, ſi come l'appetito della pietra andare al centro. L'appetito animale è moſſo dalla delettatione, che ſente nella coſa che glie utile, o dileteuole. L'appetito rationale del l'huomo ha la cognitione del fine. L'amore di dio preſentato alla parte rationale, muoue l'huomo ad amarlo per la ſua bontà, & queſta è la faccia di dio. E philoſophi in queſto mondo non hanno cercato la faccia di dio: cioe non hanno conſiderato la ſua bonta, ma per le cauſe che dependono l'una dall'altra, hanno detto che glie un primo motore, & che quello è dio. Et licet deum cognouiſſent nõ tanq̃ deum glorificauerunt, & non hanno trouato la faccia di dio, cioe la ſua bõta, la ſua charita, el ſuo amore uerſo la humana natura. Et che ſia ſtata tanto la ſua bõ

Digitized by Google

ta, che lui habbi uoluto incarnare, & morire per l'huomo, & cosi non hanno conosciuto la faccia di dio, ma le braccia piu presto, cioe la sua potentia, dicendo che lui è quello che muoue ogni cosa, come primo motore del tutto, & non sono stati presi dall'amore di dio, & poi uedendo el mirabile ordine, & moto de cieli, hanno ueduto la sua sapientia, & detto che sono mossi da una intelligentia non errante. Et in effetto questi philosophi hanno ueduto poco. Chi considera la faccia di dio cioe la sua bonta, non puo fare che gustandola non sia preso dall'amore suo. Et però disse Dauid. Ostende nobis domine faciem tuam, & salui erimus. Cioe mostraci signore la faccia tua, la tua bonta, el tuo amore. Quasi che uolesse dire, o signore: ueni a pigliare carne humana & mostraci questa faccia tua, & questo grande amore & saremo fatti salui. Quale puo essere ò mostrarsi maggiore amore che quello che ha fatto dio uerso dell'huomo di pigliare carne humana, & uolere patire & morire per suo amore, & per saluarlo, & però come ci mostrò questa faccia sua, et questa bontà fummo fatti salui. Questa faccia sua & questo amore, lui l'ha dimostrato a tutto el mondo, & li giudei uiddeno questa faccia, ma non uolsono gustare questa bonta, et non uolsono essere presi da questo amore. Quella faccia & quella bontà tanto grãde, ha fatto infiammare el cuore de fedeli, che sono uoluti farsi tormentare con mille tormenti & finalmente morire per suo amore. E giudei nõ hebbono buono occhio, perche chi ha buono occhio, uedendo una cosa tanto amabile, & di tanta bontà, è excitato ad amarla. Amor meus crucifixus est, el crocifisso è l'amore mio: lui dice, Diligentes me diligo,

Digitized by Google

cioe, io amo chi amame. Et però questo dolce signore cio che elli fa, o permette che si faccia, alli suoi electi, & a chi l'ama con buon cuore, tutto fà per il grãde amore, che lui ha uerso di loro, & per dargli grandissimo premio in paradiso, & se lui uede che è suoi electi, per qualche difetto hauessino a stare in purgatorio, ò infino al dì del iudicio, ò per qualche tempo, gli da qualche purgatiõe di qua, et purgagli ogni macula, accioche piu presto uadino à godere quelli infiniti beni di uita eterna. Et alle uolte toglie al suo electo tutti è beni suoi, quando uede che li fariano nociui, & a dannatione, & anchora qualche uolta per farlo piu meritare. Come fece qui al nostro Iob, & uuole anchora Dio alle uolte per questi flagelli, che lui da alli suoi eletti, che siano per questo nominati & honorati per tutto. E buona dũque la tribulatione che Dio dà a suoi eletti. Cosi fu qui a Iob, che fu per Dio, & per sua uolontà tribulato, & per Sathan anchora, ma diuersamente & con diuersa uolontà. cioe dio per fargli bene, & Sathã per fargli ogni male, che hauesse possuto, & per condurre l'huomo a dannatione & all'inferno. Hora uediamo come fu fatto questo spirito, & che potesta lui ha, & come ei si preparò a fare questo male, a questo santo Iob huomo & seruo di Dio.

Dio onnipotẽte da principio creò di tre sorte creature. Cioe una totalmente spirituale: una totalmẽte corporale: un'altra media, cioe pte corporale, & pte spũale. La prima fu l'angelo, la seconda el cielo & q̃sto uniuerso, la terza fu l'huomo: Questo huomo è cõposto d'anima & di corpo, & però è pte spirituale, & parte è corporale l'anima, bẽ che sia nel corpo dell'huomo: l'intelletto è fondato totalmente nell'a-

hima, & non in alcuno organo del corpo, & è totalmente ſpirituale. Et pche queſto huomo come habbiamo detto è creatura media, et ogni mezzo partecipa della natura de gli eſtremi: però l'huomo quanto all'intelletto, è ſimile agli angeli, & quanto all'altre pte è ſimile alle coſe corporee. El cuore dell'huomo ſi dice eſſer e ſimile al cielo: perche ſi come el cielo uolgendo è cauſa d'ogni mouimento: coſi dal cuore naſcono tutti e mouimenti del corpo. L'intelletto è come Re nell'anima dell'huomo, & la uolontà è come regina, El corpo obediſce all'anima ad nutum, & muoueſi & ua doue l'intelletto: & la uolontà lo guida, benche in alcuna coſa ſi dica non obedire ad nutum. Verbi gratia. Se l'huomo uoleſſi adirarſi non può in un ſubito ſanza occaſione: l'anima adunque che è ſpirituale gouerna el corpo, & muouelo doue & come li piace. Coſi dio per gli ſpiriti gouerna & muoue queſte coſe corporali, & quelle gli obediſcono ad nutū ſanza però deſtruttione di quelle. Poſſono etiam gli ſpiriti immōdi fare tutti gli effetti che far ſi poſſono per moto locale ſtatim ſe Dio loro lo permetteſſe. Poſſono entrare nella phantaſia dell'huomo & muouerla. Ma mutare la creatura d'una forma in un'altra: queſto nō poſſono gia fare ſanza mezzo. Quāto alla cognitiōe, Hanno queſti ſpiriti immondi, cognitione grande delle coſe naturali, ſi per la natura loro, ſi per la grande eſperiētia. Si etiam ſono molto aſtuti, per la malitia loro, che coſi gl'inſtruiſce per uolontà di far male, ſono pieni dentro di malitia, di ſuperbia, d'inuidia, che portano al genere humano, perche non uorrebbono che alcuno ſaliſſi a quelle ſiede donde loro ſono ſtati cacciati. Queſti mali ſpiriti procurano el diluuio delle

tribulationi, questi si possono domandare le catharatte del cielo, perche di cielo sono uenuti, & hanno nella mente loro congregato ogni male, & se potessino & se Dio li lasciasse & non tenesse la catena in mano, annihilarebbono ogni cosa. Questi diauoli sono le catharatte del cielo pieni d'acqua di tribulationi, & da quali pioue ogni tempesta, e fonti dell'abysso, e fonti della terra, sono gli huomini cattiui, membri & ministri di questi diauoli: che anchora loro excitati da questi mali spiriti, & anchora dalla loro mala uolōtà, fanno parte del diluuio & delle tribulationi, che uengono sopra della terra, & massime sopra de buoni, & de gli eletti di Dio, & questi mali spiriti li sono sempre alle spalle, ad excitarli. Quia ab aquilone pandetur omne malū. Hor questo Sathan come li fu sciolta la catena di potere tribulare Iob nelle cose sue, & ne figliuoli, & nelle sue substantie pensò el tempo cōmodo a suo modo, et preparossi a fare questa tribulatione contra Iob: ecco el testo che lo dice come e fece, & in che tempo. Cū etiam quadam die filij & filie eius comederent & biberent Cioe in uno certo di essendo e figliuoli et le figliuole di Iob, insieme a mangiare & bere. Vedi che questo Sathan scelse el tempo, che fussino in cōuito, quasi dicendo e saranno male preparati, & non potranno colti all'improuiso reunire cosi presto gli animi loro a Dio, & io possedero poi l'anime loro. El diauolo cura poco della robba, & cerca principalmente la dannatione dell'anime, però preparossi in questo tempo del cōuito a fare questa tribulatione, & procurare la morte de figliuoli di Iob per trouargli in tal tēpo, & in tal conuito piu sciolti & piu alieni dalle cose di Dio; Imparate dilettissimi di stare

sempre

sempre parati, & cauti, & siate auuertiti in ogni tẽ-
po, & in ogni luogo, perche el diauolo non dorme,
& cerca sempre el tempo piu commodo doue ecceda
corre l'huomo manco, pueduto. Guardateui da con
uiti doue regna ogni dissolutione, fuggitteli come
disse quel santo padre, Tempore conuiuiorum est re-
perire hominem preter spem: cioe al tempo de conui
ti si giugne l'huomo all'improuista, & sanza spe-
ranza di salute. Però io eshortaro sempre, & massi
me e religiosi à fuggire questi desinari, et queste ce-
ne di conuiti, perche ui si perde assai piu che non ui
si guadagna. Dissolueси ogni buono spirito, & en-
traui el cattiuo. Hor uedi l'astutia di questo Sathan
che scelse el tempo et el giorno che questi figliuoli
di Iob si dauono buon tempo, & piu dice anchora
qui el testo. In domo fratris sui primogeniti. Cioe
che questo conuito si faceua nella casa & nella stan-
za del figliuolo primogenito di Iob. Pensa chel te-
sto nõ pone qui queste parole sanza causa: quasi che
uoglia dire che questo fusse anchora maggiore con-
uito, che de gli altri figliuoli, essendo questo el pri-
mogenito suo, & parue che Sathan procurasse que-
sto tempo del conuito del primogenito, essendo ueri
simile, che ui fusse anchora piu sforzo di cibi, di ui-
uande, & conseguentemente anchora piu dissolutio
ne d'animi, & manco cogitatione alle cose di dio, &
per questo modo & in questo tempo ammazzãdo-
gli potessi hauere & possedere l'anime loro. Vedi
se egli è astuto & sagace questo demonio, & cõ quã
ta malitia, e procede, per corre l'huomo sproueduto, & ideo caute ambulate. Ando questo Sathan a
excitare in questo tempo è sabei, cioe certi populi la
uicini, che puoi credere, che erano suoi membri, &

Digitized by Google

ſuoi miniſtri, & mandogli à fare queſto diluuio, cõ tra le coſe di Iob, & predorno è buoi & beſtiami di Iob, che arauano. Et uenne el nuntio a Iob & diſſe. Boues arabant & aſine paſcebant & irruerũt ſabei & tulerunt oſa. Cioe ſono uenuti è ſabei con gran rouina, & hãno portato, & predato uia tutti è buoi che arauano, & l'aſine che paſceuano. Che di ſopra el teſto dice che Iob haueua. 500. paia di buoi & 500. aſine, & hanno feriti & percoſſi e ſerui tuoi et io ſolo ſono rimaſto, per uenire a nuntiare queſta coſa. Nota qui che queſta tribulatione di Iob, el dia uolo la uolſe cominciare dalle coſe minori, cioe da beſtiami: accioche ſopragiugnendo poi l'altre maggiori & delle caſe et de figliuoli, ſi augumẽtaſſe tuttauia piu el dolore di Iob, & coſi lo conduceſſe a deſperatiõe, & coſi credi chel diauolo inſegnaſſe a queſto nuntio a dire io ſono rimaſto ſolo, & tutti gli altri tuoi ſerui ſono feriti, & percoſſi, & morti, per dare à Iob maggior dolore, quaſi uolendo dire queſto è ſtato iuditio di Dio. L'altra triſtitia duplicata ſopra Iob, fu che appena che queſto ſeruo & queſto nuntio haueſſe finito di parlare, ſopragiunſe l'altro, come narra qui el teſto. Cunque adhuc ille loqueretur, uenit alter & dixit: Ignis dei cecidit è celo & tactas oues pueroſq; cõſumpſit. Cioe diſſe queſt'altro nuntio, eglie caduto fuoco di Dio da cielo, & ha morto tutte le tue pecore & tutti è ſerui, & io ſolo ſono rimaſto uiuo. Vedi quanto Sathan ordina le ſquadre di queſto diluuio, & tribulatione di Iob, l'una doppo l'altra, per aggiugnere ſempre dolore ſopra dolore, accioche Iob ſi diſperaſſe, & nota che dice. Ignis dei &c. Cioe el fuoco di Dio è uenuto da cielo, ſopra queſte coſe tue, quaſi uolẽdo inferire, Dio

Digitized by Google

ti è inimico, tu hai contra el cielo & la terra, per far li dare maggiore dolore & desperarsi dell'aiutorio di Dio, mostrandogli che mādādo el fuoco da cielo, Dio fusse grandemēte irato contra di lui, & perche Iob era una colonna forte & stabile, Dio ancho ra permesse che sopragiungessero l'altre tribulationi. Venne l'altro nuntio & disse, sono uenuti è caldei & hanno fatte tre squadre, & assaltato è tuoi camelli, & menatoli uia, & ammazzato è seruti, & io solo mi sono fuggito per uenirti à nuntiare questa cosa. Et notate che dice che e caldei hanno fatto questa preda con tre squadre. Quasi dica e sono popoli tanto discosto & tanto forti che tu non puoi sperare di rihauere mai cosa alcuna: Sopragiunse poi l'altro nuntio & porto la nuoua de figliuoli di Iob morti, & disse. Filijs tuis & filiabus uescentibus & bibētibus Repente uenit uentus &c. Cioe essendo è tuoi figliuoli & figliuole nel conuito del tuo primogenito, & mangiando & beuendo soprauenne uno uēto tāto uehemēte, & impetuoso: Cōcusse e quattro angoli della casa, & fecela rouinare adosso à tuoi figliuoli & figliuole, & sono tutti morti, & io solo mi sono fuggito per uenire à nūtiarti questa rouina. Nota che dice. Comedebant & bibebant &c. Cioe questi tuoi figliuoli & figliuole māgiauano & beeuano: Quasi dica, male poteuano esser preparati, & male haranno potuto pensare alla salute loro, & tutto questo fu fatto come e scritto qui p dare à Iob maggiore amaritudine. Vedi questo Sathan cō quāta astutia, & malitia ua per far condurre Iob à desperatione, ma non sapeua la colonna forte che lui era, come sapeua Dio la sua fortezza, Orsu ecco la prima piena del tuo diluuio Iob: che farai? E sono

Digitized by Google

aperte contra di te le catharatte del cielo, & rotti e fonti dell'abysso, che farai Iob? male puo in tanta subita tribulatione ricorrere all'oratione. Orsu uedremo nell'altro seguente sermone quello che lui farà. Bisogna in si grande & subito trauaglio hauere del cõgregato, & hauer fatto bene prima, & esserssi prima bene disposto, & ben preparato. Nõ ui ricordate uoi quante uolte io u'ho detto che uoi ui prepariate: & che gli ha auuenire el diluuio delle gran tribulationi. Et cosi ui ridico che uoi stiate parati, perche non si puo poi in un subito prepararsi, sanza una grandissima gratia di dio, non aspettate di prepararui all'ultimo, pche non riesce poi ad ogniuno il rauuedersi à sua posta, bisogna che la phantasia sia ferma con dio al punto della morte, & male si puo fermarla in quelli frangenti delle gran tribulationi: però se non hauete fatta la preparatione: Cominciate hora & seguitate nel ben fare. Alaude & gloria di dio. Qui est benedictus in secula seculorum. Amen.

PRIMO SABBATO DI QVARESIMA
Quinta Predica.



Vnc surrexit & scidit uestimenta sua. Iob capitulo primo. Hauendo sentito Iob, dilectissimi in christo Iesu, la grã de rouina delle sustantie sue, et de suoi figliuoli & figliuole, come intendesti nel sermone passato. Seguita qui el testo et dice, che Iob si leuo in piede & stracciossi le sua uestimenta, che haueua in dosso. Per la qual cosa potrebbe forse dire alcuno, che la uolõta di Iob non stesse salda cõ

Digitized by Google

dio: però douete notare che è philosophi dicono, chè la uolontà dell'huomo muoue le potētie dell'anima all'operatiōe. Ma distinguono l'atto elicito della uolontà da l'imperato, & questi atti eliciti escano uia immediate, ma gli altri atti che chiamano imperati, bene escano mediati per operatione d'altre potētie. Per laqual cosa dicono che la uolonta quanto alli atti imperati, puo patire & essere uiolētata, & all'hora nō è peccato: et però Iob in questi primi moti nō peccò: la uolōtà puo ben peccare se ella uuole quāto alli atti eliciti da quella. Et però quanto al uolere & amare & desiderare & delettarsi che sono atti elicti, se ella uuole puo deccare: ma ben in questi atti eliciti dicono che la uolontà non patisce & non è uiolentata, quia uiolentum est id quod cōtra naturam est nel conferente uim passo. La uolontà dunque quanto alli atti eliciti, non è uiolentata, & questi tali atti sono tutti intrinseci, & non estrinseci. Puo bene la uolontà esser ingannata, perche la uolonta non puo uolere se nō quello che dall'intelletto glie presentato, perche per se stessa dicono la uolōtà esser cieca, & non uede et non uuole se nō quello chel lume dell'intelletto prima gli demostra, & perche l'intelletto intende mediante la phantasia & mediāte e sensi, & però sel senso & la phantasia fusse ingannata, saria etiam ingannato l'intelletto, & consequēte la uolontà saria decetta, & però dicono che alle uolte dal senso, & dalla phantasia, che male apprehende esse, la uolontà potrebbe ingānarsi. Pensa anchora che tāto piu potrebbe esser decetta dal demonio, per le sue astutie & malitie. Vedesi quanti inganni & quante decettioni, el misse intra gli huomini, innanzi che uenisse Christo con el lume della

Digitized by Google

fede, che haueua condotti gli huomini insino ad adorarlo, & à mille altre cose enorme & inconuenienti. Ma poi che soprauenne la gratia & el lume della fede, non puo cosi facilmente ingannare gli huomini, come prima. Bisogna dunque stare molto auuertito alle tentationi & astutie & decettioni del diauolo, & è necessario ancora à tenersi saldo, uno spetiale adiutorio di Dio, perche nelle subite tentationi et per la gran forza, che ha el demonio, in potere muouere la phantasia dell'huomo ad libitū, & per le sue grande astutie & malitie, non puo l'huomo cosi all'hora ricorrere in un subito all'oratione, & difenderssi: però bisogna in tal casi uno spetiale adiutorio Et se Dio non soccorresse con questo adiutorio, non sarebbe quasi huomo che potesse sostenersi, & perseuerare nella gratia di Dio. Bisogna esser come Iob, alquale benche Sathan facesse tutto suo sforzo circa le cose esteriori, non dimanco nell'intrinseco la sua uolontà stette sempre ferma & stabile, & nō fu uiolentata d'alcuna uiolentia del demonio. Vedi quanto el nostro Iob fu costante, come dice & seguita qui el testo. Et tonso capite corruens in terrā adorauit. Cioe col capo caluo, cioe scoperto gittatosi in terra, & adorādo Dio diceua. Nudus egressus sum de utero matris mee, & nudus reuertar illuc. Dominus dedit, dominus abstulit, sicut domino placuit, ita factum est, sit nomen dñi benedictum. Cioe diceua Iob. Nudo io usci fuora del uentre di mia madre, & cosi nudo la mi ritornero, cioe la in quel medesimo stato della nudita et sanza nulla mi ritornero. El signore mi dette queste cose, queste robbe, & li figliuoli che io haueuo, el signore me l'ha tolte che erano sue, & come è piaciuto allui,

Digitized by Google

cosi è stato fatto, & però sia benedetto el nome suo. Hor uedete quanta costantia fu in questo seruo di Dio, in tanta tribulatione & in tanti affanni, che in tante rouine quante gli sopragiunsono l'una addosso all'altra, che à pena potesse respirare, et tamen lui saldo come una ferma colonna, sempre benedicẽdo & ringratiando Dio d'ogni cosa. In nulla cosa peccò. Come qui espressamente dice & seguita el testo. In omnibus his nõ peccauit Iob labiis suis: neq; stultum quid contra deum locutus est. Cioe per nessuna di queste cose, & per nessuna di queste tribulationi, non pecco Iob nelle sua labbia: cioe nõ pure una parola stolta ne fuori della ragione parlò in tanti affanni & tribulationi sue. Hor riposiamo un poco & seguitaremo il resto.

Dicono questi philosophi, quod unumquodq; agitur secundũ quod aptum natum est naturaliter agi. Cioe che ogni cosa e mossa, è muoueſi, secondo che dalla natura glie dato d'esser mossa. La pietra per la sua grauità è inclinata andare al basso, & cosi ua, secondo che gli ha dato la natura. Cosi interuiene ne gli huomini ut plurimum, che si lasciano andare doue l'inclinatione della loro natura gli conduce. Se cõ libero arbitrio non si raffrenano. Sono alcuni inclinati a diuersi uitij, che se col libero arbitrio & colla gratia di dio non si ratteneſſino, andrebbono in precipitio. Ma la consuetudine del far bene molto aiuta, & resiste a tale inclinatione. Questi si conoscono quando all'improuiso come Iob, sono sopragiunti da qualche subita oppressione, quia in repentinis cognoscitur habitus: ma quando l'huomo ha fatto un buono habito nel ben uiuere, con lunghezza di tempo, & con buona consuetudine, Benche sia col-

Digitized by Google

to all'improuisa, assai meglio si aiuta & si defende, perche la cõsuetudine, è un'altra natura, & fatti inclinare à quello che tu sei consueto. Verbi gratia se uno è consueto uiuere per tempo assai castamente, uengali che occasione di carne si uoglia all'improuiso, sempre meglio si difende & si libera da tale tentatione. Cosi considera qui el nostro Iob, che essendo cõsueto sempre nel ben uiuere, & hauendone fatto habito & lunga cõsuetudine, non lo lasciò inclinare punto fuori della sua rettitudine, per tribulatiõne alcuna: benche la fusse grandissima: ma sempre stette fermo & immobile, & benedicendo & ringratiando dio d'ogni cosa. Et da questa grã fortezza di Iob possiamo un poco considerare la nostra debolezza, & chi è quello di noi che in tante auuersità hauesse usata tanta patientia, quanta qui ueggiamo che fece Iob: però chi uuole esser buono & poter resistere poi al tempo del diluuio, & forse della morte: bisogna assuefarsi nel ben uiuere, & nel bene operare, & farne habito & consuetudine, & crescere ogni dì in maggiore uirtu & fortezza Et però dilettissimi state apparecchiati, accioche quando le tribulationi ui giugnessino all'improuiso, uoi sappiate & possiate resistere alla gratia di dio: perche etiã à quelli che son ben fondati, è gran fatica sapere & potere resistere: hor pensate se quelli che sono usi nel ben uiuere, durano fatica a liberarsi, Pensa dico come faranno quelli che fanno habito nel mal uiuere, & non hãno uirtu alcuna ne rifugio doue si possino nascondere, o rifuggire al tempo della tribulatione & del diluuio, & al tempo delle tentationi, per tanto ognuno sti a preparato, perche el diluuio comincia auuenire. Vedete Iob, che egli è stato forte & costante in

Digitized by Google

questa sua prima tribulatione, perche egli era bene preparato & era come Noe nella sua archa, che l'acque del diluuio, benche la circundassino, non lo poteuano offendere, &c.

L'archa nostra, come io u'ho mostrato altre uolte, ha à essere el uostro & nostro refugio in ogni tribulatione, & quest'archa non uuole dire altro, ne altro significa, che essere in questo mondo, & fuori di questo mondo: cioe qui col corpo & fuori del mõdo coll'anima. E beati non sono nell'archa, perche sono fuori di questo mondo coll'anima & col corpo. Cosi anche e dannati per la medesima ragione, non stanno nell'archa. Noi che siamo in questa uita col corpo, se uogliamo stare nell'archa, bisogna che siamo fuori di questo mondo coll'animo & colla mente, & che ciascuno in quella si faccia uno luogo forte & sicuro come altra uolta u'habbiamo detto: doue lui possa rifuggire in ogni bisognio. Habbiamo à fare come fa uno Re & uno principe, che nel suo dominio sempre ha qualche roccha, ò fortezza & luogo forte & sicuro & benemunito & fortificato, doue al tempo della tribulatione & della guerra lui possa rifuggire, & stare sicuro, et difendersi da ogni insulto et impeto che uenisse cõtra di lui. Cosi ancho tutti e santi huomini hãno fatto, et hãno sempre hauuto qualche luogo secreto, doue al tempo delle loro tribulationi sono ricorsi & rifuggiti, O padre che luogo è questo? o figliuolo nessuno lo sà, se nõ chi lo tiene, & chi ha gratia di tenerlo, et benche ei si dichiari et mostri si come si puo acquistare, non di manco pochi, ò nessuno l'intende, se non chi sta tra el corpo & lo spirito. Et gli spiriti sono tanto eleuati dal corpo, & tanto distanti da ogni cosa corporea, che non si

puo dire p alcuna similitudine che ti demostri quanto gli spiriti dal corpo siano discosto. Adeo che p nessuno modo meglio che per negatiõe, si possono intendere & demostrare: perche nessuna cosa del mõdo è simile, ò che cõparare si possa allo spirito. Noi uediamo queste cose corporali, che sono in loco, et circunscritte da quello, ma l'angelo & lo spirito che non ha corpo, non si puo intendere come lui stia, ò possa stare in alcuno luogo, ma si dicono essere gli angeli in loco per l'operatione: perche quando ueggiamo qualche opera. i. ministerio che si dica esser opera d'angelo, diciamo all'hora l'angelo esser stato in quel luogo, per quella operatione. Dice. s. Thomaso ne quolibeti, che etiam ueramente non si puo dire che l'angelo sia stato in loco, perche non ha corpo che possa occupare, o circunscriuere luogo, o pure pigliamo per hora, che l'angelo ui sia per l'operatione che ui si uede, et santo Agostino dice che l'anima che è spirito, quod ibi est ubi operat et ubi amat potius q̃ ubi animat, et ubi est in corpore, Cioè che l'anima è piu presto doue ella ama, che nel corpo doue ella sta, L'intelletto dell'huomo che è tutto spirito, et non è in alcuna parte del corpo, ma è separato da ogni pte del corpo, è sempre doue lui opera: cosi è la uolontà, doue ella ama. Togli qua uno amante, che feruentemente ami una cosa, uedrai che'l suo intelletto sempre è, et sempre stà doue è la cosa amata, & cosi conoscerai, che l'intelletto & la uolontà dell'huomo, è doue ama & doue desidera & doue si diletta. Cosi gli huomini santi in questo mondo pieni di gratia di Dio, sono sempre doue loro amano, et altro non amano se non Dio, & le cose spirituali, & però benche siano in questo mondo col corpo, sono

Digitized by Google

fuori di questo mondo con l'animo & colla mente, & ecco el loco loro sicuro che sono nell'archa sicuri che non temano alcuno diluuio di tribulationi. El lume loro dell'intelletto, & la loro phantasia sono tutta dua aiutati dalla gratia di Dio, la quale gli fa piu uiuaci nelle loro operatiõi, & formali nella fantasia tutte cose celeste, et extendeli el lume dell'intelletto con la fede & con l'amore che portano à Dio, & alla santa trinita, & tanto fanno habito fermo & tanto hãno queste cose celeste fisse i se medesimi, che sempre stanno nella uisione di Dio & di quelle hierarchie angeliche. Da l'altra parte pẽ sano che Christo è in cielo col corpo & coll'anima, & che egli è glorioso, & che quiui hanno andare è suoi eletti, & uegga no sempre tutta quella patria celeste. Et à questo modo contemplando fondano & fermano in se una roccha & una fortezza, & uno luogo sicuro & secreto in se stessi, che uẽga che tribulatione si uoglia nõ si muouano di cosa alcuna, & stãno saldi in questo luogo forte. Et se bene la tribulatione gli tocca & gli prieme & gli tormenta, dicano insieme con l'Apostolo. Quod in presenti momentaneum est, & & leue. Cioe quello che si patisce in questa presente uita, è cosa momentanea & passa uia presto, & ogni peso per amore di Dio diuẽta leggiero. A questo modo era fatto el nostro Iob, & però non si mosse punto in questa sua prima tentatione & tribulatione. O padre dice quello spirituale che uorrebbe stare nell'arca: Io non so trouare questa roccha, et questa fortezza, questo luogo & rifugio sicuro, & uorrei sapere come si edifica, & come si fabrica questo luogo & questa sicurta. Orsu diciamone un poco in quanto si puo. Acciochè tu intenda come tu debbi fare et

Digitized by Google

affaticarti per trouare questo luogo &c.

Fatti innāzi figliuol mio, che uuoi imparare. Sai tu e salmi gradi, che sono .xv. psalmi, et sono intitolati Canticum graduum. Padre sì ch'io gli so: Io non so se tu li sai, perche se tu li sapesse, saperesti ancora trouare questo luogo, che habbiamo detto. Non basta figliuol mio saperli leggere, ma bisogna operare quello che e dicono: Tantum scit homo quantum operatur. Diceua san Francesco: cioe tanto sa l'huomo quanto egli opera. All'operare adunque si conosce quanto sà l'huomo molto piu che alle parole. Or su tu sei ne peccati. Tu sei nello sterco, et uuoi ne uscire: comincia in questo principio, el primo salmo, & di. Ad dñm cum tribularer clamaui. Va prima et cōfessati molto bene di tutti e tuoi peccati, & di Ad dñm cum tribularer clamaui · cioe signore io sono tribulato da miei peccati, & però chiamo a te misericordia & perdono, & questo è el primo grado. Dipoi sali piu su al secondo, perche la mala consuetudine ti farà difficultà alla penitētia, però ricorri à Dio & alli suoi santi che ti aiutino, & di. Leuaui oculos meos in mōtes unde ueniet auxilium mihi. Cioe io ho leuato gli occhi miei à Dio & à suoi santi che mi aiutaranno. Et dipoi perche tu sarai aiutato dal signore, & sentirai el suo adiutorio, tu salirai piu su un'altro grado, che Dio t'hara cominciato à muouere el cuore, & mostrarti è beni di uita eterna, & dirai. Letatus sum in his quę dicta sunt mihi in domum domini ibimus. Cioe ti rallegrarai & dirai, io mi conforto che anderemo nella casa del signore: ma perche chi uuol far bene sempre troua chi gli fa qualche contradittione, ò padre, ò madre, ò la moglie, ò altri, però tu ricorrerai à Dio coll' oratione e

Digitized by Google

salẽdo Paltro grado dirai. Ad te leuaui oculos meos qui habitas in celis. Cioe a te signore ricorro che habiti in cielo, dapoi che chi è in terra mi contende. Et sentẽdo tu in te stesso l'adiutorio di Dio, ti guarderai di non incorrere in uanagloria, et però salendo el quinto grado, dirai. Nisi quia dominus erat in nobis. Cioe ladiutorio che io sento non è da me, ne per mia uirtu, ne per alcuno mio merito: tutto riconoscerai da Dio dicendo Sel signore non fusse, stato meco, sel signore non mi hauesse aiutato, io sarei certamente mancato in questa persecutione. Dipoi uinta che tu harai questa uanagloria, comincierai hauere tutta la tua confidentia in Dio & salirai su Paltro grado, dicendo Qui confidunt in dño sicut mons syon non cõmouebitur in eternũ qui habitat in hierusalem. Cioe in Dio solo è tutta la mia confidentia, & chi in lui si fida sempre in ogni cosa starà saldo, come sta saldo el monte di Syon, & non sarà mai commosso in eterno, & perche per questo tu ti ricorderai de beneficij, che t'ha fatti Dio, & continuamente tu lo ringratiarai & salirai su Paltro grado, dicendo. In conuertendo dominus captiuitatẽ Syon facti sumus sicut consolati. Cioe hauendoci el signore liberato da nostri peccati, & dalle nostre tribulatiõi, siamo rimasti tutti contenti & consolati, & però lui sempre ringratio, et il suo santo nome sia sempre benedetto. Et cosi tu facendo sentirai che'l signore comincierà a edificare in te questo luogo che habbiamo detto, & questa fortezza, tu salirai alPhora Paltro grado & dirai. Nisi dominus ędificauerit domum in uanum laborauerunt qui ędificant eam. Starai marauigliato in te medesimo et dirai, sel signore non haueſſe edificato questa casa &

Digitized by Google

questo edificio, questo luogo in uano ogniuno del mondo si saria affatticato, & non harebbe fatto cosa alcuna: ma el signore solo ha fatto questo bene et questo rifugio, & per questo tu cominciarai à generare nuoue & sante operationi, & gli angeli saranno teco & in tuo adiutorio, & salendo l'altro grado & con loro cantãdo dirai. Beati omnes qui timent dñm. Coloro sono sempre beati che temono & honorano el signore: et pche non si salgano questi gradi sanza sempre cõbattere, tu darai laude à Dio dicendo. S'io ho combattuto contra e uitij, & contra le tentationi, nella mia giouentu, ò per alcuno tempo, ò contra le tribulationi, el signore è quello che è stato in mio adiutorio, & hammi liberato, & così salendo el decimo grado dirai. Sepe expugnauerunt me a iuuentute mea dicat nunc israel: sepe expugnauerunt me, etenim nõ potuerũt mihi. S'io ho hauuto à combattere dalla mia giouentu infino al presente, Iddio m'ha aiutato, & non hanno potuto uincere questi c'hanno uoluto pugnare & combattere cõtra di me, Iddio ne sia laudato, & qui comincierai à ricordarti d'ogni peccato passato etiã minimo, et salendo l'altro grado, & contemplando è beni di uita eterna, dirai. De profundis clamaui ad te domine, domine exaudi uocem meã. Signore io chiamo & grido à te del profondo d'ogni mio peccato etiam minimo, & per l'auuenire da tutti mi uoglio guardare, & massime dalla superbia, che è capo di tutti è uitij. Et con questa consideratione salirai al. xij. grado, dicendo: S'io ho bene alcuno in me, tutto è dal signore, io non mi uoglio exaltare in cosa alcuna. Domine non est exaltatũ cor meum neq; elati sunt oculi mei. Et dipoi uolendo salire l'altro grado: consi-

derarai se pur tu fussi qualche uolta eleuato in cosa alcuna, & dirai. Perdonami signore come tu perdonasti a Dauid. Memento domine Dauid & omnis mansuetudinis eius. Ricordati signore che tu li perdonasti. Cosi per uiscera domini nostri Iesu christi, ti prego che tu perdoni à me, & sentendo tu che'l signore t'ha misericordia, ti rallegrarai co gl'angeli suoi, & con loro dicēdo, saliamo all'altro grado, canterai. Ecce q̄ bonum & q̄ iocundum habitare fra tres in unum. Et cosi condotto à salire l'ultimo grado chiamerai tutti quelli che sono nell'archa, & salendo quest'altro grado, canterete tutti insieme. Ecce nunc benedicite dominum omnes serui domini. Su tutti e serui del signore cantate cantate & benedicete el nome suo per tutti e secoli.

Horsu, ecco come tu hai a fare una roccha, et una fortezza del cuore tuo, tu che uuoi stare nell'archa, & con gaudio & sicurta passa ogni tribulatione. Et se tu sarai fatto in questo modo, non ti cōtristerai in cosa alcuna, come fece qui el nostro Iob. Non contristabit iustū quicquid ei acciderit, accaggia cioche si uoglia all'huomo iusto, lui non si contrista mai, ma sta saldo come una colonna. Et se tu dicessi el signor nostro si contristò pure, quando nell'horto auā ti la sua passione, disse. Tristis est anima mea usq; ad mortem S'intende che la tristitia non ti absorbisca, ma che tu sia saldo nella uolontà di Dio: uedi che'l signore soggiunse & disse al padre. Non mea uoluntas sed tua fiat. El dolersi è cosa naturale nelli affanni, ma non partirsi mai dalla rettitudine della ragione. Dicono alcuni philosophi, che l'huomo uirtuoso non si contrista punto della perdita, ò danno delle cose exteriori, & allegano questa ragione: che le cose

Digitized by Google

exteriori, non sono beni dell'huomo, ma sì l'interiori; & questi sono li stoici, che hanno questa opinione, laquale sarebbe uera se l'anima non fusse congiũta col corpo, come dicono è platonici, & però e peripatetici dicano altrimenti: cioe cõtristarsi l'huomo non è contrario alla uirtu: dummodo che l'huomo non si parta dalla rettitudine della ragione, & questa sententia è piu conforme alla fede catholica, che l'altra sopradetta. El signore nostro christo Iesu uolse contristarsi, per demostrare che egli era anchora huomo, & etiam per dare essempio à gli huomini, & alli suoi eletti, che per contristarsi alquanto nelle tribulationi non è peccato, pur che la ragiõe stia salda ne termini suoi. Iacob nella morte di Ioseph, Dauid di Absalon si cõtristorno, & cosi si legge di molti santi huomini, che hanno fatto el simile, & la ragione è questa, perche l'anima nostra inquanto è cõgiunta al corpo, per sustentarlo, ha bisogno delle cose sensibili & corporali, & esteriori, & però quando la le perde non puo fare che qualche poco non si contristi, & però queste cose extrinsece, sono anchora beni dell'huomo, cõtra l'opinione delli stoici. E ben uero che non sono principalmẽte beni dell'huomo, ma delle cose pertinenti etiam al uiuere colla ragione, & se l'huomo si contrista qualche poco, è cosa naturale, & la ragione in se non è tanto potente, ch'ella possa mutare la natura. Saria ben possibile che l'huomo iusto s'assuefacessi tãto, apoco apoco, al bẽ fare, che uerrebbe à tale perfettione, che superasse ogni tribulatione, sanza hauere alcuna tristitia d'animo: cõ tenere saldà & ferma la ragione. El nostro Iob. Sentita la subita rouina delle cose sue, et la morte de figliuoli. Surrexit & scidit uestimenta sua.

Stracciossi

Stracciossi le sua uestimenta, & come huomo pieno di spirito santo uolse mostrare che nō era contrario alla uirtu il contristarsi un poco, quanto alla parte sensitiua: ma stette fermo colla parte ratiōale, il che si uede che subito si ridusse à Dio, adorandolo prostrato in terra et bñdicēdolo. i le morti de figliuoli, perche sono della carne propria, bisogna che dolghino, massime se egli e lecito dolersi della morte de gli amici: tanto piu de figliuoli proprij. Et quello stracciarsi le uestimenta in segno di dolore, anchora doueua esser consuetudine del paese, come si legge hauer fatto de gli altri: basta che non declinò dalla rettitudine della ragione, & adorò Dio d' adoratiōe di latria: come si uede ch'importano tutte le parole che lui disse. La uergine anchora si dolse nella morte del figliuolo: ma uirtuosamente & meritò anchora in quello atto: cosi dolendosi. Per tanto figliuoli miei, imparate da Iob, nelle uostre auuersità, & se ui dolete un poco, fate tamen sempre colla rettitudine della ragione, ringratiando dio, & redendogli el debito culto, come a uniuersale principio, come fece q Iob quando e disse Nudo uēni al mondo, & nudo me ne andaro. Q uasi uolendo dire uerso di Dio, cioche tu hai fatto & fai signore di me, è ben fatto. Nudus egressus sum L'huomo giusto quando e sente uenire la tristitia & el dolore, s'aiuta con molte cose, & in prima con la fede, & ricorre à questo fondamēto della fede, che è sperare quelle cose eterne, che nō si ueggano, & far poco cōto di q̄ste terrene, che mā chano uia presto, & però le desprezza & daisi alla simplicità come era Iob che sapete che di sopra ui disse, che la prima parte ch'era in lui era l'esser semplice: però quello che peruiene à questa uirtu della sem

Digitized by Google

plicità, ponendo amore alle cose superne, & spirituali, dispreza queste cose basse & terrene, & stimale come passate già uia, perche uede che glie necessario lasciarle, & però disse qui Iob. Nudo uēni al mō do, & nudo senza queste cose mene anderò. Dall'altra parte l'huomo giusto cō sidera la breuita di questa uita presente, & la lunghezza di quell'altra. O cittadino che tanto stimi e tuoi honori, & le tue dignità. Sappi che presto le perderai, l'huomo giusto nō le stima di qua, perche uede, & pargli esser certo hauerle molto maggiori, ī quella patria beata. Così era el nostro Iob, & questo è el primo luogo ch'io ti dissi di sopra della semplicità da fermarsi nell'archa, & farsi un luogo stabile. El. 2. è la rettitudine ch'era la seconda parte che haueua Iob. Come nel principio del libro suo intendesti, & però come huomo retto non si turbò della perdita delle cose exteriori, & disse. Dominus dedit, dominus abstulit, il signore ce l'haueua date & lui se l'ha ritolte: quasi che uolessi dire le non erano mie, il padrone era lui, & io ero el ministro, & però lui sele poteua ripigliare à sua posta. Se tu stimasse huomo che tu sei ministro in questa uita, & dispensatore della robba, che tu hai: & ch'ella non è tua, & che te l'ha data Dio, perche tu la dispensi bene, non ti darebbe noia, el perderla, & lasciarla. Anzi faresti come fa quel fattore del suo padrone, che gli haueua dato in guardia molte pecore & molta robba, & dauali el salario. Se poi glie ne lieua uia tutte, ò parte restando fermo il suo salario, non sene cura anzi dice, io ho manco briga hauendo manco cose in cura, à me basta el mio salario: Così tu, se tu sei buono harai la tua mente in paradiso, bē che ti sia tolto di qua la robba, & le cose che ti erano,

Digitized by Google

ſtate date a diſpenſare: anzi t'allegrerai ſe non hai hauere tanta briga, & non ti ſia minuito el tuo ſalario, & el tuo p̄mio in uita eterna. Coſi ha fatto Iob, che perdendo el tutto, diſſe, Sit nomen domini benedictum. Perche e temeua Dio ch'era l'altra parte ſua che di ſopra intendesti. ſ. Timens deum. Et queſto è l'altro legno che tu debbi hauere nell'archa del timore di Dio: ſe tu uuoi hauerui el luogo ſicuro, et conſiderare la tua fragilità, & che per te ſteſſo non puoi tenere ne conſeruare coſa alcuna: ma che ogni coſa è ſotto la mano di Dio, & non hai a diſputatle ſeco: ma conformarti colla ſua uolontà, & dire come Iob. Sicut domino placuit ita factum eſt, ſit nomen domini benedictum. Et coſi conſolarſi come lui faceua, et coſi faccendo piglia l'altro legno ideſt. Recedens à malo. E queſta è la quarta coſa che la ſcrittura pone in queſto ſanto huomo: Con queſte quattro parti: cō queſti quattro remedij: uedi che ſopportò coſi dolcemente tanta grande tribulatione, Et ſe bene parſe nel principio, intendendo tanto male all'improuiſo, che ſtracciaſſi le ueſtimenta, queſto fu un poco di ſfogamento della parte ſenſitiua. Baſtò come tu hai inteſo che non ſi parti punto dalla rettitudine della ragione. Quando uno ha grā dolore & gran triſtitia, uno de remedij da mitigarla è lo ſfogarſi un poco, ò con pianto, ò con lamēto, pche la triſtitia è una infirmita dell'animo, & lo ſfogarla è la medicina. Nell'attriſtarſi l'huomo, l'anima che è una, ſi tranſporta tutta la, & nō può eſſere intenta in altro luogo, & però congregata tutta, affligge aſſai lo ſpirito, & triſtis ſpiritus ſiccat oſſa, & però biſogna dilatare el cuore in altro, ò col pianto, ò co ſoſpiri, ò con lamenti ſfogare quella paſſione del-

Digitized by Google

la triſtitia. Ma perche queſta triſtitia in Iob era rationale, & nõ ſecondo el mõdo, ne ſecondo molti che la ſfogano cõ dire, ò fare qualche pazzia. Vedi che non diſſe una parola fuora della rettitudine della ragione in tanta tribulatione, quanta gli ſopragiunſe adoſſo all'improuiſo, ſi come dice qui el texto. In his omnibus non peccauit Iob in labijs ſuis. Et però puoi conoſcere quanta perfettione era in queſto huomo dicendo la ſcrittura. Qui in uerbo nõ offendit, ille perfectus eſt. Cioe chi non offende al meno con le parole ſi puo chiamare perfetto, & ſanza macula, et però fu perfetta in lui queſta ſua ultima parte. Recedens à malo. Cioe che fu huomo diſcoſto da ogni male & benediſſe ſempre Dio, & non peccò punto in coſa alcuna, et la ſcriptura qui lo dice nel fine di queſto primo ſuo capitolo. Et in his omnibus non peccauit Iob. Ingegniateui adunque d'aſſimigliare queſto ſeruo di Dio, & ſarete degni ancora uoi d'eſſere connumerati tra ſerui del ſignore. Qui eſt benedictus in ſecula ſeulorum, amen.

LA PRIMA DOMENICA DI Quareſima, Sexta Predica.



Actum eſt autem cum quadam die uenirent filij Dei. Capitulo ſecũdo. Per che la prouidentia dilettiſſimi in chriſto Ieſu, è diffinita da gli theologi in queſto modo. Prouidentia eſt ratio ordinis rerum in finem. Cioe la prouidentia è quella ragione & quella regola, che fa che le coſe uadino ordinate al fine ſuo. Et perche à quel tempo del noſtro Iob, come anchora à tempi noſtri, erano molti,

Digitized by Google

che uedendo che li buoni & uirtuosi huomini, non erano alcuna uolta priuati delle uirtu & buone opere loro, anzi molte uolte piu presto erano oppressi, & mal trattati, & econuerso li cattiui huomini non erano castigati, anzi piu presto exaltati, nelle cose temporali, pareua loro per questa exorbitantia, douer dire, ò che Dio fusse ingiusto, ò che lui non hauesse prouidentia delle cose humane. Et perche pure non poteuano cõ uerità dire, che Dio fusse ingiusto parendoli come è uero cosa fuori d'ogni ragione, si gittauano, & risoluénansi à dire, che Dio di queste cose basse non tenesse cura, & però di quelle non hauesse prouidentia. Errauono costoro grandemẽte, perche ignorauano el fine di Dio, & per questa ignorantia del fine, & dell'ordine di Dio, doue & come e conduce le cose al fine loro errauono, però da questa ignorantia del fine, è nata l'ignorantia della prudentia di Dio, che gli huomini nõ l'intendano, et nõ la conoscano. Et però per ritrouare questa uerita, l'intentione di Iob, & di tutto questo libro suo, che noi u' habbiamo tolto à esporre questa quadragesima, non è altro, che uoler mostrare, che Dio ha somma prouidentia delle cose humane. Et benche di sopra uoi habbiate uisto Iob huomo iusto & buono, essere tribulato, non dimeno per tutto questo nõ si exclude, che Dio non habbia prouidentia del tutto, & delle cose humane, & massime de buoni, come di giorno in giorno nella espositiõe di Iob, potrete meglio comprehendere. A Iob fu dato dunque prima la prosperita di tutte le cose temporali, & poi gli furno tolte, & datogli molte auuersità, & tutto fu con uolontà di Dio, che prima glie l'haueua date, & lui medesimo lo dice, Dominus dedit, dominus abstu-

dit Cioe il signore me lhaueua date, & il Signore me lha tolte: Quasi dica ell'erano sue, et à qualche buō fine l'ha riuolute, et cosi confessa la puidētia di Dio del gouerno delle cose humane, & mostra la costā tia et patientia dell'huomo giusto. Et però Dio ci ha posto qui questo libro di Iob, che sia uno exempio à tutto el mondo, per la sua patiētia. Vedi la sua grā uirtu, che uenendoli adosso tanto gran diluuio di tri bulationi: perche era nell'archa del ben uiuere uirtuoso, stette sempre forte, & non potette esser uinto da Sathā: perche l'huomo giusto ha sempre qualche luogo forte, nell'archa del signore, et qualche fortez za, doue lui re fuggie al tempo delle tribulationi, co me lungamente nel sermone precedēte ui demostra mo. Lui si ricoglie al pēsare delle cose di uita eterna, però discaccia la tristitia in quanto epuò, & pure perche eglie anchora in uia, mētre che uiue in que sto mondo: però sente & duolsi de dolori & de gli af fanni di questa uita presente, & questo nō è male ne peccato, el dolersene, dūmodo che lui non esca de ter mini della ragione. Et sempre anchora l'huomo giu sto è aiutato con molti modi da Dio ne suoi affanni, come hieri assai lungamente & chiaramente ui mo stramo. In prima lui è aiutato colla fede, & colla spe ranza della uita futura, & non pone affetto à queste cose temporali, perche ei sà che à ogni modo egli l'ha a lasciare, & forse in poco tempo: & che molto' mag gior cose, faccendo bene, ha à trouare in patria. Et pensa sè in queste cose di qua essere administrato re di Dio, à dispensarle, & però non si cura quan do el signore sele riuuole, & benche anchora paia buona cosa el tenerle, & possederle, non dimeno sti ma piu il conformarsi colla uolontà di Dio, che fa-

Digitized by Google

re la sua uolontà propria. Considera anchora, che tutto quello che fa Dio, tutto è per piu suo bene, & però dice come Iob. Sit nomen domini benedictum. Et ecco che cosi hauete ueduto, quanto fu la uirtu & la costantia di Iob, in questa sua prima tentatione & tribulatione, come hier mattina ui dicemmo. Hora Sathan hauendo uisto, che non l'ha potuto muouere dalla fermezza, che ha hauuta in Dio, s'arma per dargli un'altra tentatione maggiore. hor uediamo come questo Sathan si ua ordinando à questa nuoua guerra contra Iob: & uedremo similmente la costantia di Iob, & come lui stette forte & fermo con Dio, etiam in quest'altra tentatione. Hor posate un poco & dirouui la lettera prima del capitolo: acciochè meglio possiate poi comprehendere la sua intelligentia.

Factum est aũt quadam die uenerũt filij dei, etc. Narra questo secondo capitolo di Iob, che un'altro giorno, quando piacque à Dio, uenneno è figliuoli di Dio, cioe gli angeli buoni dinanzi à Dio, & che intra loro anchora ui fu Sathan: alquale el signore disse. Donde uieni tu: hai tu tribulato el mio seruo Iob, & hai ueduto, che egli è stato saldo, et che in terra non è un'altro simile allui, retto, semplice, & temente Dio, & che è discosto & separato da ogni peccato. Rispose Sathan & disse. Pellem pro pelle & cuncta que habet homo dabit pro aĩa sua. Volse dire qui questo Sathan à Dio: tu gli hai tolto la robba & li figliuoli: ma tu non gli hai tocco la persona, & pur che lui scampi la pelle: darebbe ogni altra cosa, & li figliuoli anchora per scampare la pelle sua: ma toccalo nella persona Et tunc uidebis si in faciẽ benedicat tibi. Cioe allhora uedrai, se lui ti bene-

Digitized by Google

dirà ò nò. Donde el signore che haueua lasciato dare quella prima tribulatione à Iob, & lasciatolo poi un poco quietare: uolendo di nuouo prouare la sua fortezza, & la sua patientia: Dette di nuouo licentia à Sathan, che lo tribulasse nella persona, & soggionse. Veruntamen animam illius serua. Cioe nella persona sua habbi licentia, ma l'anima sua non la toccare, questa in effetto è la sustãtia di questo capitolo. Hor accioche meglio lo intẽdiate fare un fondamento. Notate secondo è philosophi: le cose naturali si dichiarano meglio per le artificiali, & meglio per quelle si conoscono, perche l'arte è nell'ingegno dell'huomo. Si come fa el figulo, che ha innanzi à se una massa di terra, & di quella cõpone diuersi uasi, per l'arte sua, & fa uedere per el suo artificio, tutte quelle cose che prima naturalmente erano in quella materia della terra: cosi dicono e philosophi che queste cose naturali & corporali che noi ueggiamo, furono fatte da principio della materia prima, la quale dicono essere susceptiua d'ogni forma, che Dio ha uoluto dare alle cose, Et questa materia prima, dicono esser piu infima & imperfetta che tutte l'altre cose, per non esser punto attiua ma solamente passiua, & suscettiua d'ogni forma di queste cose corporali. A questa similitudine intra le cose spirituali è l'anima intellettiua, & è la piu imperfetta da principio, che sia in tutte le cose spirituali, & secondo che dicono questi philosophi: est tanq̃ tabula rasa, cioe come una cartha bianca, nella quale non è dipinto ne scritto cosa alcuna, cosi dicono essere l'anima nostra nel principio, quãdo Dio l'infonde nel corpo humano, & che di sua natura non ha intelligentia alcuna. Nõ è gia cosi l'angelo, perche da principio fu creato in-

Digitized by Google

telligente: & pieno di similitudini, delle cose. L'anima come ella entra in questo corpo dell'huomo, gli da l'essere & la forma: & chiamasi esser fatto l'huomo. Et tutte le potentie dell'anima, sono alligate à questo corpo: eccetto che l'intelletto: ilquale non è alligato ad organo alcuno del corpo. Non puo già imparare ne intendere se non mediante e sensi, & la fantasia: & ha questa anima in questo corpo infuga, molte contrarietà: ha la uolontà che molte uolte si fa contraria alla ragione: & questo nasce, perche la uolontà è cieca per se stessa, & tanto uede ò ama quanto dall'intelletto gli è dimostrato: & solamente uuole quello che dall'intelletto gli rappresenta. Ma perche l'intelletto per li sensi intende quello che lui intende: però non potendo mediante e sensi, intendere se non cose corporali: & non uedendo & non conoscendo per questo solo lume naturale, le cose spirituali, & diuine, molte uolte rimane ingannato. Et conseguentemente anchora la uolontà, guidata come cieca da lui rimane spesso decetta, et presa, in queste cose basse: & però ama il piu delle uolte cose tutte corporali: & lascia le spirituali, come quella che ne lei ne l'intelletto per lor natura non le ueggano, & non le conoscano. Ma se l'intelletto potesse per se conoscere le cose spirituali: & uedesse gli Angeli & le cose spirituali, in quel modo che le sono: & presentassile in quel modo alla uolontà: lei non amerebbe piu le cose corporali, ne piu leuorrebbe: ne le seguiterebbe piu con quella affettione che molte uolte fà. Perche uedrebbe che à comparatione delle spirituali, queste sono ombre. Ma perche come habbiamo detto l'intelletto, che per sè non intende se non cose corporali: però ingannato lui & la uolon-

Digitized by Google

tà che'l seguità, rimangano presi nell'amore solo di queste cose corporali: & à quelle s'aderiscono: & però l'anima così come è detto messa da Dio in questo corpo, nuda d'ogni scientia, è impossibile che per se sanza la gratia di Dio, possa uiuer bene: & amare le cose spirituali & superne. Et però e philosophi che solo col lume dell'intelletto cãminauano: & non uedeuano se non le cose corporali: rimasono tutti presi & absorti in quelle: & tutto quello che faceuano erano tutte cose esteriori, & per uana gloria & per fama del mondo: & non penetrauono alle cose spirituali, & superne: & l'amor loro era tutto amor proprio, & non per amor di Dio. Et benche per queste cose che si ueggano, ascendendo loro di causa in causa, conoscessino che egli era una prima causa, & uno primo motore, & à questo modo hauessino notitia, & conoscessino Dio: nondimeno Non sicut Deum glorificauerunt: non lo glorificorno come Dio: perche non s'innamororno di Dio: ne posono il loro affetto in Dio. Et però non fu santificato ne glorificato il nome di Dio in loro: anzi attesono à se proprii, & alla laude & gloria di se medesimi: & però Ipsum tanquam Deum non glorificauerunt. Et però concludiamo, che gliè necessario il lume della gratia, à uoler uiuer bene: & star fermo con Dio, in ogni affanno & in ogni tribulatione come fece il nostro Iob: pieno di lume di gratia & di Spirito santo: & questo fondamento basti. Tieni adunque saldo & fermo questo fondamento: & questa ragione, che t'ho dimostrata: & conoscerai che questo lume della gratia, che ha l'huomo giusto, come era Iob, fa presente à lui le cose superne & spirituali: & per forza di questo lume, se gli rappre-

Digitized by Google

sentano le cose spirituali come cose grandi: & queste terrene come cose minime: & però non ne fà molto conto: come fece qui il nostro Iob: & se tu dicesse ò come può questo lume della gratia, fermare l'intelletto dell'huomo, à quelle cose che non uede et non conosce: Io ti rispondo & dico che questo lume & questa gratia, ha questa natura & proprietà: di fermare il cuore dell'huomo: Vedine la esperiētia ne santi Martiri, tanto saldi & tanto fermi in ogni generatione di tormenti: che questo non lo può fare alcuna cosa ò forma naturale: ma solo la gratia di Dio: che era con loro. Come anchora qui era col nostro Iob in questa sua grande tribulatione: che lo teneua saldo & fermo con Dio, Ben sai che ogn'uno non ha tanta gratia, come lui: & massime da principio quando l'huomo comincia à essere in gratia, non è questo lume così perfetto: & precipue per molti impedimenti come t'ho detto, & per molti lacci, che ha l'anima inuischiata in questo corpo: ha l'intelletto che può formare molte fantasie & come gli piace: che sono molte uolte repugnanti alla salute dell'anima: Sonui anchora le passioni dell'animo & del corpo, che fanno assai impedimento. Piglia qua uno timido, uno odioso, uno amante, e quali per le loro passioni formano nella fantasia loro, & nell'intelletto: cose che bene spesso fanno molta contrarietà: & sono nociue nell'huomo. Ma quando uno ha la gratia di Dio perfetta in se, come haueua Iob: forma in se fantasie di cose spirituali & di uita eterna: & passa uia per ogni tribulatione. Ma quando l'huomo è tenuto da qualche passione, & pur uorrebbe uincerla, & fare bene: all'hora combattono in lui diuerse fantasie; & sono come due esserciti che

Digitized by Google

combattono insieme: & chi si aiuta piu forte con buone fantasie, uince: & si riduce & camina per la uia di Dio: et passa ogni tribulatione: massime quando l'huomo è absorto & eleuato in qualche contemplatione diuina: Come faceua san Thomaso: & come Paulo che fu rapito in sino al terzo cielo: & chi fusse come loro, & come Iob, non sentirebbe alcuna tribulatione. Et Dio quando le manda à suoi, gli soccorre quando uede che hanno bisogno d'aiuto: & non manda Dio le tribulationi à buoni, se non per prouarli & farli migliori: & per dare poi loro maggior premio: et non lascia Dio fare alli demonii, se non quanto à lui piace, come hauete uisto che fece qui à Iob. Hor posiamo un poco et seguiteremo il testo.

Imparate figliuoli miei, qui dal nostro Iob: che dopo la prima tribulatione gli mandò anchora poi dell'altre, quando e si fu cosi un poco quietato: Imparate dico, che hauendo uoi hauuto questa prima tribulatione: Aspettate anchora dell'altre. Viene Sathan di nuouo contra Iob. ma perche lo troverà bene preparato, non lo mouerà da Dio, per qual si uoglia tribulatione. Cosi uoi imparate d'essere sempre preparati, et le tribulationi, se ui parrà che le ui diano affanno, quanto al corpo ò quanto alla robba: nondimeno ui gioueranno quanto all'anima. Quia uirtus in infirmitate, idest in tribulatione perficitur: e buoni sempre nelle tribulationi diuentano migliori: però bisogna che uoi ui riformiate, et uiuifichiate bene, & consolidiate nel benuiuere: & stiate preparati ad ogni cosa, & ben disposti: perche chi è ben disposto con Dio, nulla gli può nuocere. Dicono questi philosophi, che se tu togli qua dal

Digitized by Google

fuoco dua acque, l'una piu calda si fa, & l'altra manco calda: che quella piu calda, era per rispetto del soggetto meglio disposto, & meglio preparato. Adunque l'essere meglio disposto il soggetto, lo fa esser piu perfetto in ogni cosa: che uenga. Riscaldateui dunque prima colla fede, laquale sia in uoi perfetta, & con quella ui preparate & disponete à sopportare per amore di Dio ogni cosa: la fede uiua quando è radicata nell'anima dell'huomo, lo tira alto fuora del senso, & delle cose naturali, & terrene: & eleuati alla contemplatione delle cose celesti & diuine: dipoi la speranza ti mostra la bontà di Dio, et quanto gran premio, lui ha apparecchiato, à chi l'ama & l'obedisce. la charità dipoi si desta in te, & fà che tu non senti se non amor di Dio: & in questo modo tutte le uirtu si fanno piu perfette, nell'huomo ben disposto, in ogni sua tribulatione: & la ragione è questa, che quanto una qualita piu s'appropinqua, & piu s'adherisce al suo soggetto: tanto piu diuenta migliore: & piu perfetta: come t'ho dato l'essempio dell'acqua: che quanto piu se le appropinqua il fuoco tanto piu diuenta calda, & simile al fuoco. Cosi l'huomo giusto, quando sente et ha la tribulatione, ricorre piu feruentemente all'oratione, & raccoglies i se tutto, et cõ maggiore uirtu ricorre à Dio. Si come fa un contrario impugnato dall'altro, che raccoglie tutte le sue forze insieme, et con maggiore uirtu, assalta & uince l'altro contrario. Et à questo modo l'un contrario fa piu perfetto l'altro contrario: non gia per se, ma per accidens. Et per questo quando tu hai hauuto una tribulatione, & Dio te ne manda un'altra: lo fa per farti piu perfetto, & per prouare la tua uirtu. Et però sono queste tribula-

Digitized by Google

tioni che ti habbiamo dette, necessarie à tutta la chiesa, accioche tutta s'unisca in maggiore uirtu, & tutta s'emendi, & ricorra à Dio. Nelle prosperità la uirtu non si risente, ma dilatata nella abbondantia, si dilata & si risolue: ma nelle aduersità tutta si raccoglie, & unisce si alla resistentia. Et chi altrimenti ti dice non sà nulla: & si t'inganna. Et la esperientia delle cerimonie esteriori in che si è hoggi dilatata la chiesa, sanza alcuno culto interiore, se tu non uolesse crederlo, aperto tel dimostra. Horsu uegnamo hora alla esposi tione del testo.

Factum est autem cum quadam die etc. Dice qui il testo di Iob: che in uno certo di si congregorno e figliuoli di Dio, cioè gli Angeli come qui disopra ui habbiamo detto: sanza hora replicaruelo. Questo di uuol dire la luce, Quando lux est super terram dies est: il di uuol dire la illuminatione, laquale Dio da à gli Angeli suoi: il primo di fu, quando fu illuminata la natura angelica: & hora quando dinanzi à Dio, conuengono e figliuoli di Dio, cioè gli Angeli è un'altra illuminatione. Hora essendo congregati, per hauere illuminatione di quello douessino fare: Comparse Sathan, per uolere di nuouo tribulare Iob: & per uolere recuperare il suo honore: perche non haueua potuto uincere Iob: in quella prima tribulatione, essendo stato saldo sempre con Dio. Et il Signore gli disse: hai tu ueduto il mio seruo Iob, Quia adhuc est retinens innocentiam, Cioè che anchora dopo la tua tribulatione ritiene la sua innocentia: et sta patiente in ogni aduersita. Tu autem commouisti me, ut affligerem eum frustra. Tu m'hai commosso ad affligerlo, dice qui il Signore à Sathan; ò dirai tu come lasciasegli muouer il Signo-

Digitized by Google

re dal demonio? Intendi sanamente queste parole: et sappi che la scrittura ha per consueto parlando à gli huomini, parlare per modo humano: come si legge anchora nel Genesi: Volendo Dio mandare il diluuio, Disse Penitet me feciſſe hominem, Cioè io mi pento hauer fatto & creato l'huomo: Non che Dio si pentisse: perche in Dio non cade questa passione del pentirsi: ne etiam ui cade alcuna altra passione. Ma s'intende quanto all'effetto che pare che spegnēdo tanta generatione humana, col diluuio: Dio si fusse pentito d'hauere fatto l'huomo. Si come si direbbe d'uno huomo, che guastasse & disfacesse una sua fattura: che si fusse pentito d'hauerla fatta. Però t'ho detto che la scrittura parla per modo humano: Cosi qui dice Dio à Sathan tu m'hai commosso: Perche modo humano pare che Dio permettendo, che Sathan tribulasse Iob: che sia da lui commosso à questo effetto. Ma non è cosi. Perche ab eterno fu preuisto & ordinato, che per questo modo et per Sathan, fusse cosi tribulato et afflitto Iob. Et nota che'l testo soggionge et dice Frustra: cioè in uano, ò Sathan hai tribulato Iob: In uano si dice esser quella cosa, che non peruiene al fine desiderato: & però quanto al diauolo fu in uano, che desiderasse condurre Iob, alla biastēma, et alla desperatione: ilche non potè fare, Ma quanto à Dio, non fu in uano, la tribulatione di Iob: perche Dio uoleua per questo farlo piu patiente, & migliore: & per piu remunerarlo: et cosi fu: Sottogiugne Sathā dipoi, uolendo pur calunniar Iob: & mostrare che Iob non haueua buona & retta intentione: & dice Pellem pro pelle & cuncta que habet homo dabit pro anima sua, Cioè uolse dire ogn'uno per saluar si là ui-

Digitized by Google

ta darebbe tutto quello, che ha in questo mondo. Quasi uolendo dire Sathan: benche Iob ami la robba & li figliuoli, non dimanco mi fino che tu non tocchi la sua pelle: lui sta forte. Hor notate che tre cose molto tirano l'huomo ad amarle. Le ricchezze la libidine, & le dignità, & honori: Ama l'huomo molto la pecunia: perche con quella può conseguire, & hauer molti suoi desiderij: Quia pecunie omnia obediunt. Et la fantasia dell'huomo doue in quella lui sta fisso: è quella che lo'nganna: perche quella lo cõduce à credere, che nelli danari & nelle ricchezze sia la sua felicità. Cosi pare à me che uoi Fiorentini, in questo molto ui lasciate ingannare: perche ueggo che in questo uoi ponete ogni uostra sollecitudine: & anteponete queste ricchezze alla salute dell'anima uostra. Et perche uoi hauete posto il fine uostro in queste cose, però uoi siate accecati: si come dice l'Apostolo, Quod hoc appetentes errauerant à fide: Cioè che quelli che sono in questo appetito & sete delle ricchezze, sono in error grande, & fuori della fede. L'altra cosa che molto caua l'huomo fuori della ragione per il suo sfrenato appetito è la libidine: laquale per la sua uehementia, tira à se tutta l'anima, ne la ragione per se sola ha forza di ritenerla. Et questo uitio exceca anchora l'huomo molto forte: che non gli lascia uedere la uerità. La terza cosa che habbiamo detta è l'appetito dell'eccellentia, & de gli honori, & della sapientia propria. Questa fu quella che ingannò Lucifero: Questo è uitio tanto forte, che assorbisce & accieca tutto l'huomo: & molto più che gli altri sopra detti: & la ragione è questa, perche quegli altri della robba & della carne, sono in cose corporali: ma

questo

questo è totalmente nello spirito, & perche le cose spirituali sono molto piu forti & immobili, che le corporali: però questo uitio è piu incurabile, che gli altri. Questi superbi che sono inuolti in questo uitio tu gli uedi sempre duri di capo, & di ceruello: nō cedano mai à ragion alcuna, ne etiam all'esperientia, di quello che ueggano, ne à miracoli, ne anche à Dio Et il diauolo che è superbo & ostinato, non uuol cedere à cosa alcuna: etiam che sia conuinto da quella: Sed tantum credunt & contremiscunt, come dice la scrittura. Vedi & considera e pharisei, e quali uedeuano la perfetta uita di Christo, & li suoi stupendi miracoli: per liquali doueuano esser conuinti, & credere che lui fusse il Messia: & non di manco lo domandano, & dicano: Dic nobis palàm, si tu es Christus: Et non però lo domandano per crederli, ma per apuntarlo, & calunniarlo: se ha uesse detto d'esser Christo, & lui dopo molte altre parole, gli risponde & dice: Si mihi non uultis credere, saltem operibus credite: Cioè credete almanco all'opere che uoi uedete. Et non dimanco come superbi à nulla si lasciauono uincere. Cosi mi pare che hoggidi al tempo nostro, molti ueggono la uerità, et tamen mai la uogliono credere. Cōsidera et uedi il tempo de Propheti antichi. Quanta guerra gli era fatta, & persecutione: etiam che si uedesse, che loro diceßino la uerità. Considera & uedi al tempo di Hieremia: quanta contradittione gli fu fatta infino alla morte: & però dico à uoi che udite al presente la uerità: se non uolete credere à uno huomo, Credete almanco à quel tanto che uoi uedete. Ma uoi fate, pare à me, come fece qui Sathan à Iob: che non potendo apuntarlo in alcuna delle sue ope-

Digitized by Google

rationi: ricorse à calunniarlo nella intentione: & disse, Tange eum & tunc uidebis si benedixerit tibi, &c. Cioè toccalo nella persona, & uedrai se allhora lui ti benedirà? Quasi uolendo dire: Hora e ti benedisce, perche tu lo mantieni sano, et non è la intentione sua retta nell'amore tuo: ma ritorta in se propria. Cosi hoggi sono alcuni huomini membra di Sathan che sempre ogni cosa retta & buona, ritorchano in mala intentione: non potendo calunniare le cose & l'opere, che si ueggono. Vedi quanto è maligno qui questo Sathan: che dice. Pellem pro pelle, &c. Volse dire cosi: Tu Signore hai ordinato le cose corporali alle spirituali: & le cose manco perfette alle piu perfette: & tamen questo tuo Iob: fa tutto al contrario: perche lui ama piu se che te. Et perche tu gli serui la sanità, & la uita: non cura dare la pelle de figli uoli pur che tu gli conserui la sua: & cosi lui ama piu se & la pelle sua, che te. Et non chei metteſſe la uita per tuo amore. Non patirebbe che tu gli toccasse punto punto la pelle. Allhora il Signore quasi dicendo, O superbo superbo: io ti uoglio mostrare che tu sei bugiardo: & che Iob è ueramente retto: Ecce in manu tua est: ueruntamen animam illius serua, Cioè ecco che io lo do nelle mani tue, ma la uita sua nō uoglio gia che sia in tuo potere: et cosi dette la potesta à Sathan, che affligesse Iob nelle carne sue: come uoleua, eccetto che torgli la uita: ne harebbe potuto toccare Iob, ne le cose sue Sathā, se Dio non l'hauesse pmesso: & datogli licentia. Perche la prima causa è quella che ua innanzi alla seconda. Et plus semper influit prima quam secunda, & prius preuenit. Et in ogni male di pena prima ua innanzi la mano di Dio: che alcuna altra

Digitized by Google

cosa. Hor uoi hauete inteso che Dio dette la potestà à Sathan, che tribulasse Iob nella persona: Vediamo hora come Sathan usò questa potesta.

Egressus autem Sathan à facie domini percussit Iob: ulcere pessimo à planta pedis usq; ad uerticem eius: Cioè partitosi Sathan dalla faccia del Signore: percosse Iob di piaghe pessime, che lo coprirono dalla pianta de piedi insino al sommo del capo. Douete existimare che'l dolore nella persona di Iob, era grandissimo. Dicono questi philosophi, Quod actus actiuorum sunt in patiente bene disposito: & quanto una forma è piu perfetta, tanto è piu perfetta la materia: che lei informa. Et perche l'anima intellettiua è la perfettissima di tutte le forme: però il corpo che gli è dato, è di piu nobile materia, che non sono gli altri corpi de gli altri animali. Et però è piu sensitiuo, & piu sente il dolore & l'altre passioni: che non sentono gli altri animali. Et anchora quanto un corpo è di piu dilicata & nobile complessione, tanto piu sente ogni dolore, & ogni tormento: & perche il corpo di Christo fu sopra tutti gli altri di nobilissima complessione: però maggior passione sentì, che non harebbe sentito ogn'altro huomo. Diciamo à proposito nostro di Iob, che essendo ricco, & uiuendo e ricchi dilicatamente, piu che gli altri: fannosi anchora per questo di piu dilicata complessione: & però bisogna dire, che lui in questa ulceratione che gli fece Sathan, coprendolo di piaghe, da piedi insino al capo: patisse grandissimo dolore, & passione. Il diauolo che sà, doue stanno le maggior passioni del tutto: pensa che quiui, lui ui ponesse piu materia, da dargli maggiore & piu uehemente passione, & tormento. Et se tu dicesti ò con che cosa

fece il diauolo cosi in un subito uenire queste piaghe, nella persona di Iob. Tu hai da sapere che'l diauolo è pieno di scientia: et sà la uirtu di tutte l'herbe & d'ogni cosa: & cosi debbi sapere che quando Dio gli permette, & dagli licentia, come e fece qui: che tutte le cose corporali gli ubidiscono ad nutum: & però bisogna dire che lui ponesse qualche cosa nociua, appresso di Iob occultamente: Che feceno questo effetto, di empierlo tutto di piaghe pessime: Come dice qui il testo. Vlcere pessimo, Cioè piene di gran dolore, & di ferite insanabili, & fetide. Et di piu seguita qui la scrittura di Iob, & dice: Qui testa saniem radebat sedens in sterquilinio, Cioè che era tanta la sanie & la marcia, che usciua di quelle piaghe, che lui le nettaua & radeua, con un pezzo d'un uaso rotto: & che lui sedeua & giaceua in questa puzza: come in uno sterquilinio. Hor pensa tu come staua questo huomo: & che tribulatione era questa sua. Dicono qui alcuni che Iob si staua in questo sterco, per patire & fare piu penitentia: Ma egli è piu credibile che'l stesse cosi, perche'l diauolo gli hauesse sottratto ogni sua cõmodità: perche Dio dando licentia à Sathan, disse, Omnia sua in manu tua sunt. Ogni sua cosa sia in tua potestà. Questo fu un diluuio di tribulationi, addosso à Iob, per pro uare la sua patientia, in tutti e modi. Et chatarracte celi aperte sunt: Io ti so dire che si aprirono le cataratte del cielo, adosso à Iob, come feceno al tempo del diluuio. Et ecco la moglie sua, che dall'altro canto lo molesta, come dice qui il testo. Dixit autem illi uxor sua, Adhuc tu permanes in simplicitate tua? Cioè la gli disse, Anchora tu stai nella tua pazzia: Benedic Deo & morere, Cioè benedisci

Digitized by Google

pure Dio, & in tanto tu ti muori. Quasi ch'ella uo lessi dire il contrario, cioè Non lo benedire piu. Et qui pare che cominci il terzo diluuio nella mente & nella fantasia di Iob: oltra al primo della robba & de figliuoli: & oltre al secondo della persona sua, & tamen Iob staua saldo, orando & benedicēdo Dio. La donna che è di sesso fragile, facilmente era commossa & instigata dal demonio à dire simil parole à Iob, Come fece anchora Eua con Adam. Et Iob pur saldo, benche non hauesse consolatione alcuna esteriore: ma solamente la spirituale, dentro à se, da tagli da Dio: laquale anchora poco poteua sentire, per il massimo dolore, che sopportaua delle sue ulcerationi. Donde uoltandosi alle parole, & improperamenti della donna, gli disse, Quasi una de stultis mulieribus locuta es, Cioè tu hai parlato quasi come una stolta donna, perche tu hai parlato contra la sapientia di Dio, il quale tutto quello che lui fa, cosi à noi come à ciascuno, lo fa colla sua somma sapiētia, & prouidentia. Si bona suscepimus de manu domini quare mala non sustineamus. Cioè se'l Signore è quello che ci ha dato tutti e beni, che noi habbiamo, perche non dobbiamo noi patire qualche male, per suo amore? Se à lui piace di torci quello che era prima suo, & quasi anchora, come se dicesse à questa donna. Non sai tu che Dio ha creato e beni eterni per l'huomo, & che lui gli da e beni temporali, mentre che gli sono buoni, à condursi alli spirituali, & alli eterni, & se ti toglie questi temporali, lo fa per augumentare piu in noi e beni spirituali, donde possiamo conseguire e beni eterni. Et però dobbiamo sostenere tutto quello che Dio fa di noi, & de nostri beni, e quali dobbiamo uolere hauerli

Digitized by Google

quanto à Dio piace, & non piu: che tanto fa hauere assai quanto poco ò nulla, pur che ci conduciamo à beni eterni. Et cosi uedi che parlando Iob, staua sal do come ferma colonna, & la scrittura seguita, com mendandolo & dice. In omnibus his non peccauit Iob, Cioè in tutte queste tribulationi et in que ste anguistie Iob, non fece un minimo peccato. Dipoi seguita il testo, & dice, Che tre suoi amici si par tirono dalli luoghi loro, intesa la gran tribulatione di Iob, & uenneno per uisitarlo, & consolarlo. Vedi che Dio à serui suoi, benche permetta che siano tribulati, non dimanco sempre gli apparecchia qualche consolatione. Però uennono questi amici, per consolare Iob, & in uerità uennono da principio come amici, benche forse poi non totalmente, perche come uedremo poi, nelle dispute che ferono con Iob, ui fu tra loro qualche dispiacere, & qualche diuisione. Ma da principio si uede, che uennono come suoi amici, per confortarlo in questi suoi affanni. Il uero amico è quello che nelle tribulationi, & nelle aduersità, ti uisita et ti soccorre, perche la tristitia che ha, chi è tribulato, se li fa molte uolte grande & piccola, secondo la fantasia dello oppresso, Et la tristitia è come uno peso nell'animo, il quale peso s'alleggerisce spesso per la uisitatione, & conforto delli amici, perche quando l'amico si conduole teco del tuo male, è come si mettesse la spalla sotto quel peso, della tua tristitia, & mala contentezza, & aiutassitelo portare. Et medesimamente perche egli è cosa dolce & suaue uedersi essere amato, & ben uoluto, però si piglia gran conforto della uisitatione de gli amici. Item la presentia & confabulatione dell'amico, fa disgregare assai la tristitia, & il peso del cuore, di

quello che è tribulato, Però Iob, dopo la uenuta tribulatione potette alquanto consolarsi, per questi amici che Dio gli mandò à uisitarlo. Giunti adunque à Iob non lo conoscevano, tanto haueua mutato forma, & effigie, in questi suoi affanni, & però per dolore & compassione di lui, dice qui la scrittura, che piansono, Et scissis uestibus sparserunt pulueren super caput suum in celum. Cioè che stracciandosi le ueste, spargevano la polueresopra de capi loro, in uerso il cielo, Costume del paese loro demostrativo, & segno di mestitia, accioche provocassino Dio, à compassione, & à misericordia, uerso di Iob, amico loro, tãto tribulato. Et dice qui il testo, che loro stettono con Iob sette di, & sette notte, senza parlare con seco cosa alcuna, per la compassione che uedevano in lui essere uno grandissimo dolore. Donde douete notare che chi ua à uisitare l'infermo, debbe parlare ò star cheto, secondo la dispositione che uede dell'infermo. Questa è la fine di questo secondo capitolo di Iob, et però per istamane nõ passeremo piu auanti col nostro sermone, & uoi ne andate colla benedittione di Dio, qui est benedictus in secula seculorum. Amen.

LVNEDI DOPO LA PRIMA DOMENICA di Quaresima. Predica Settima.



Post hec Iob aperuit os suum & maledixit diei suo, &c. Quanta distantia sia tra le creature spirituali & le corporali, dilettissimi in Christo Iesu, Lo possiamo comprendere, se bene consideriamo la uerità & capacità dell'intelletto humano,

Digitized by Google

ilquale come cosa & creatura spirituale è di tanta capacità, che mai si quieta ne mai sarà satio, insino che non uedrà Dio, Come dice la scrittura, Tunc satiabor cum apparuerit gloria tua. Et questo à chi sarà concesso, sarà per gratia di Dio, perche l'intelletto dell'huomo per se & di sua natura non può conoscere un'Angelo, non che Dio, nelle cose supernе & spirituali, ma solo per le sue forze proprie nō s'estende, se non alla cognitione delle cose corporali. Et se per se proprio non conosce un'Angelo come il sia fatto, benche l'Angelo sia creatura, & distantissimo da Dio, Hor pensate come per se proprio potrebbe conoscere Iddio. Et per questo potete comprendere, quanta distantia sia da Dio alle creature, & quanta sia tra le creature spirituali & le corporali. Donde potete comprendere che tanta differentia è tra le creature corporali & le spirituali, quanto è tra l'ombre & gli corpi, che fanno l'ombra. Iddio è solo quello che è Ego sum qui sum, Come dice la sacra scrittura. L'altre cose rispetto à Dio sono come ombre, rispetto à corpi, & però chi uede Dio, et ama Dio, et di lui s'innamora, dispregia ogn'altra cosa, & chi nō conosce Dio si può chiamare infelice in questo mondo, come dice Agostino nel suo libro delle cōfessioni. Infelix homo, qui te nescit, Infelice è quel huomo che non conosce, & non sa che cosa è Dio. Et sappiate che se l'intelletto dell'huomo potesse p se uedere Dio ò pure l'angelo, si come egli è fatto, subito disprezzerebbe tutte le cose del mōdo. Ma perche l'intelletto nostro non intende & non conosce per se & per il suo lume naturale, se non le cose corporali, però spesse uolte à quelle s'adherisce, & con maggior forza in quelle s'inuiluppa, in modo

Digitized by Google

che bisogna ben gran forza à poternelo cauare. Ma quando in lui uiene la gratia di Dio, quella lo inalza & lo lieua su, alla contemplatione delle cose spirituali, & superne, & allhora quando ha qualche tentatione grande, & che si eleua in contemplatione delle cose spirituali & diuine, passa uiale tentationi, & quasi non le sente, & se li sopragiugne qualche gran tribulatione, doue l'intelletto mancherebbe, & andrebbe à quelle cose che di sua natura intende, & non à Dio. Allhora Dio per sua misericordia se egli è buono, gli soccorre, & fagli conoscere la sua fragilità, & preparagli qualche refrigerio: come fece qui al nostro Iob: che gli mandò quelli suoi amici, come hieri ui dichiaramo, per sua consolatione: & cosi Dio fa sempre alli suoi eletti, quando gli uede in qualche strettezza di tribulatione, acciochè non manchino, & in quella non perischino.

Bisogna figliuoli miei anchora stare sempre preparati: che benche Dio sempre soccorra alli suoi electi, non dimanco quando gli ha lasciati alquanto posare da una tribulatione, gliene manda poi un'altra: per prouarli anchora meglio nella loro uirtu & patientia: come etiam uedesti hieri nel nostro Iob. Però ui dico, state sempre ben preparati: perche se ne hauete una, & Dio ui ha aiutato: aspettate anchora dell'altre. Vedete che Sathan non restò alla prima tribulatione, data à Iob, ne al primo suo diluuio: che cominciò à preparargli la seconda, & à calũniarlo, & dire che non amaua ueramente Dio: & preparolli il secondo diluuio: piagandogli tutta la persona, ma per confortarlo alquanto in questa, Dio, come hauete inteso, gli mandò quegli suoi amici. Ma Iob stando sopra di se quasi attonito in tanta afflit-

Digitized by Google

tione, non parlaua. Et ecco il terzo diluuio nella mente sua: & ruminando fra se stesso quello che douesse dire, Quegli amici suoi non ardiuano à dirgli cosa alcuna: Septem diebus, & septem noctibus, Cioè che stettono sette di & sette notte auanti che li parlassino. Post hec autem Iob aperuit os suum, & maledixit diei suo, Et passati che furon poi questi sette giorni, Iob aprì la bocca sua, & dice parole che paiono da huomo disperato: ma non è però così: ne così s'intendono. Questa è scrittura sacra: & è da Dio: però è da pensarla bene, & intenderla sanamente: & non correrla. Voi leggete e libri de Pagani, & di Aristotile, & de gli altri: & ueggiamo che bene spesso si pesa ogni minima parola loro: tanto che si truoui il uero senso di quelle: tanto piu essendo questa scrittura da Dio, et accettata dalla chiesa: & tra gli altri libri della Bibbia, questo libro di Iob è molto difficile à intenderlo bene: & massime questo terzo capitolo, che noi adesso habbiamo tra le mani, ha molta difficultà. Ma innanzi che uenga alla sua espositione, uoglio che tu noti la gran uirtù di Iob: et che tu uegga un'atto d'uno santo huomo, in tãta tribulatione stare cheto & taciturno per spatio di sette giorni. Ogn'uno che è in qualche angustia cerca naturalmente di sfogarla per qualche modo: & uno de modi è parlare, dolersi, & lamentarsi: perche pare dolendosi & lamentandosi ò gridando, s'alleggerisca il suo dolore: & passi uia la tristitia dell'animo suo. Et tamen Iob non ha uoluto fare questo, anzi è stato cheto & tacito per sette giorni, sanza dire parola: ma solo ruminando & conferendo & disputando col senso & colla ragione, pensaua quello che douesse dire. Però uedi et considera quan

Digitized by Google

ta ſapientia & bontà era in queſto huomo, che forſe neſſuno altro ſi ſaria trouato · che fuſſe ſtato tanto tacito & quieto, in ſi profonda tribulatione: quanta era queſta del noſtro Iob. Hor penſa ſe in tanti affanni, lui ſia ſtato tanto continente, quanto piu quando era ſano & ſanza tribulatione: doueua eſſere continente in ogni ſua opera & attione. Et da queſto eſſempio, io uoglio che tu impari queſta mattina: quanto l'huomo debba eſſere cauto & aduertito, nel ſuo parlare: & che tu ti guardi da tutti quelli modi: colliquali ſi può offendere con la lingua. Hor ſtatemi aſcoltare innanzi che noi uegniamo alla eſpoſitione delle parole di Iob.

Leggeſi nel libro del Leuitico al. 15. capitolo. De illo homine qui patiebatur fluxum ſeminis: Et dice quiui il teſto, che quello che ha queſta infirmità del fluſſo del ſeme è immondo, & coſi il letto ſuo è immondo, & ſimilmente doue lui ſiede, & à chi egli ſputa adoſſo, douenta immondo: & ogni coſa che tocca douenta immonda: & pone quiui il teſto e remedij, di lauarſi et mondarſi da tale infettione. Et dice che poi che ſarà mondato, ſtia ſette giorni, & poi offeriſca due tortore ò due colombi dequali uno ne dia al Sacerdote, & l'altro ſia in holocauſto. Hor uolẽdoui eſporre queſto teſto, à propoſito di uolere che tu impari à raffrenare la lingua: Quia in multiloquio non deeſt peccatum. Sappi che chi parla troppo non è mai ſanza qualche peccato: ò ſanza qualche difetto. Pochi ſono quelli che ſi ſappino correggere da queſto uitio: & queſto naſcie da ſtoltitia & da non eſſere uero Chriſtiano. La uita del uero Chriſtiano conſiſte in conoſcere Dio, & tendere tutto continuamente in lui, per amore & affettio-

ne. Ma perche il nostro intelletto nō è per se capace di conoscere Dio: perche solo intēde per suo lume le cose corporali & create: Come piu uolte disopra ui habbiamo detto, & dimostrato: però l'onnipotente Dio uolēdo, che l'huomo nō habbia scusa alcuna di non potere conoscere Dio, & amarlo: mandò il suo figliuolo à pigliar carne humana: & dimostrarsi al l'huomo, come cosa creata & corporale: et però essē doci fatto p questa uia piu facilitata à conoscer Dio, dobbiamo imitare Christo, et da lui imparare, et cō fortarci alla sua uita, & sua passiō e: se noi uogliamo esser ueri christiani. Ma perche questo nō possiamo fare per uirtu naturale, bisogna che sia per gratia di dio: che supplisca quello che nō possiamo adempire, colle nostre operationi. & se bene l'opere nostre este riori non sono per se sufficiēti, non per questo sarai dannato: la fede come dice Paulo di Abraam supplisce, & è reputata à giustitia: doue l'opera per se nō è sufficiente: Credidit Abraam deo, & reputatum est illi ad iustitiam. Dobbiamo sopra ogni cosa, amare Dio, & tendere in lui con tutta la mente nostra. Et quanto piu l'huomo tende & applicasi in Dio: tāto piu sempre si discosta & remuouesi dall'amore et affettione delle cose corporali. Et però al proposito nostro, chi è eleuato in contēplatione & sta su alto con Dio: Come faceua qui il nostro Iob: Non parla cosa alcuna ò poco. Vedesi anchora questo medesimo in molti Santi, che sempre hanno molto osseruato il silētio. Guarda nella Vergine, che la scrittura ti dimostra, che lei parlassi poco: eccetto che in laudare dio, quando la disse, Magnificat anima mea dñm. Questo ti denota che chi parla troppo, ha poco ceruello, & poca deuotione: Credimi che non si parla troppo

Digitized by Google

senza peccato. Horsu esponi adunque & intendi que sta scrittura del Leuitico, ch'io t'ho proposta di quel lo, che patiua il flusso del seme: che cioche toccaua di uentaua immõdo, & infetto. Questo ti significa co lui che parla troppo: Il seme uuol dire la parola, et il parlare che fluisce et spargesi troppo, dalla bocca di colui che nõ sa star cheto: & esser taciturno. Et cio che costui tocca diuenta immõdo, cioè uuol dire che douunque uà il parlar suo, sempre fa qualche macu la, et qualche nocumẽto. Colui che parla sanza biso gno ò sanza ragione: Sappi che la mẽte sua è macula ta: & però douũque uà la sua parola, fa qualche ma cula si come questo c'haueua il flusso del seme, che maculaua, & faceua immõdo, cioche lui toccaua. Co si chi ha il flusso del troppo parlar, fa sempõ qualche difetto, il letto di costui dice la scrittura era immondo: Cosi al proposito nostro, la donna e figliuoli & la fa miglia di quel che parla troppo che sono come il suo letto, doue lui si riposa: diuẽtano tutti immõdi & macu lati: per la sua troppa loquacita. Costui doue e se deua, dice qui il testo, diuentaua immondo, & ma culato. Questi sono gli amici & gli domestici del l'huomo loquace, con e quali lui siede & si quieta, che diuẽtano maculati, come lui. Dice anchora qui ui il testo, che quelli à chi lui sputaua adosso, diuen tauano anchora immondi: Questo uuol dire che quando l'huomo loquace dice male d'altri, & appic cali qualche macchia adosso: Colui diuenta infetto & maculato, nel cospetto di quelli, che odono tal par lare: & qualche uolta bene attorto, sono ripresi, det tone male. Horsu se tu uuoi diuẽtare un'altro Iob: & stare in silẽtio, come lui fece per sette giorni: Ac cozza questi suoi sette di cõ quest'altri sette giorni

che ſtette queſto che haueua il fluſſo del ſeme: innanzi che andaſſe à ſacrificare: poi che gliera mandato: hora aſcoltarai bene & dirai coſi.

Il primo di ſarà che tu farai ꝓpoſito fermo di parlar poco. Si come dice ſanto Iacobo nella ſua epiſtola Sit homo uelox ad audiendum, tardus uero ad loquendũ. Biſogna eſſer tardo nel parlare, & penſare molto bene prima innãzi quello che tu uuoi dire, innanzi che tu parli. El ſecondo di ſarà, che tu parli ſempre la uerita, & non mai la bugia Quia omne mendacium eſt iniquitas: Cioè ogni bugia biſogna che ſi troui piena d'iniquità. Et chi crede che la bugia ſia buona, crede anchora che la iniquità ſia buona, & s'inganna. Vnuſquiſque loquatur ueritatem cum proximo ſuo: dice l'Apoſtolo, ogniuno parli la uerita col proximo ſuo. Nel terzo giorno, delibera & fa fermo propoſito in te, di non parlare mai alcuno male del proximo, etiam ſe fuſſe la uerita, quello che tu diceſſi Queſto è un uitio che ſpeſſo occorre nelle cene & ne conuiti, quando ſono le perſone ben ſatiate dicono ſempre qualche male del ꝓximo ſuo: guardatene, anzi fà piu preſto tu lo eſcuſi. Nel quarto giorno delibera in te ſteſſo di non dire coſe nugatorie: cioe motteggi, che coſi uoi gli chiamate Ne coſe da fare excitare gli audienti à ridere & à diſſolutione. Donde ſan Benedetto conſiderando, quanto queſte ſimili facetie ſono nociue, dice nella ſua regola. Scurrilitatem & facetias penitus damnamus, che ſe queſte coſe non ſono lecite alli ſeculari, maxime non ſono lecite a Sacerdoti & Religioſi, & piu ſono anchora dannate da ſanto Ambroſio & da ſan Thomaſo, ne predicatori. Nel quinto di, fà che tu deliberi di non parlare coſe otioſe: la parola otioſa è

Digitized by Google

quella chè è detta senza utilità alcuna. Et tu sai che egli è scritto. Quod de omni uerbo otioso reddēt rationem in die iudicii, cioe che nel dì del iudicio ognuno rendera ragione insino d'ogni parola otiosa. Nota bene questa sententia perche l'ha detta Dio, et nō puo manchare, ch'ella non sia uera, & chella non si debba adempire. Et però o christiani pensate bene, & non ui fate beffe delle parole di Christo, che lui si farebbe poi beffe de fatti uostri. Nel sexto giorno delibera & fa proposito, di parlare sempre cose edificatorie della salute tua, ò del prossimo, ò che siano a honore di Dio, ò per consiglio di chi ha bisognio nelle cose humane, ò per refrigerio & sanità del corpo, o dell'anima. Nel settimo giorno delibera & fa fermo concetto, non uolere parlare ne luoghi doue non è conueniente parlare, & però nella chiesa non è lecito parlare, ma orare Dice santo Augustino nella sua regola. In oratorio nemo aliquid agat, nisi id ad quod factum est. Cioe nell'oratorio & nella chiesa nessuno faccia cosa alcuna, se non quelle cose perche è fatto l'oratorio & la chiesa, & uuol dire che qui si debbe orare et non cicalare ne ragionare dell'altre faccende. Et tutto il contrario si fa hoggi, et però ue di & considera à quello che è uenuto el popolo christiano. Così anchora ne dì festi ui ha ordinato la chiesa, che li christiani i que giorni stiano à laudare Dio: & ringratiarlo de beneficii che tutta uia riceuono, & non dimanco ueggiamo apertamente che in quelli giorni festi ui, la maggior parte del popol christiano, pare che gli sia lecito darsi a tutti e piaceri sensuali, et fare ogni male. O pouera christianita. Et nō solo e secolari in tali giorni si danno al cicalare, ma peggio che anchora e religiosi, & così huomini co

me donne religiose, & non è cosa che guasti e mona
sterii piu, che fa questi parlari & cicalamenti Et pe-
rò e nostri antichi padri ordinarono ne monasterii,
in certi tempi, douersi stare in silentio. Il che poco si
osserua. Debbono e buoni religiosi & le buone mo-
nache stare in silentio, & in solitudine: perche el si-
lentio si dice essere il padre, et la solitudine la madre
si chiama: & da questi due copulati insieme, si gene
ra & parturisce una loro figliuola chiamata ora tio-
ne, & contemplatione. Et da queste chi le osserua &
le continua nascie el ben uiuere christiano: & bea-
to chi questo che habbiamo detto osserua, & cu-
stodisce, & che si sà guardare, di non offendere col-
la lingua perche eglie scritto Beatus uir qui in uer-
bo non offendit Tieni bene amẽte queste regole, se
uuoi diuẽtare perfetto christiano. Tieni bene amen
te che beato te. Hor torniamo al testo che dice che
quello che patiua q̃sto fluſſo del seme, uolẽdo sanar
si douesse lauare le carne sue, uuol significare che
tu che patisci il fluſſo del parlare, laui la tua lingua
carnale, cioe la raffreni, che nõ sia piu cosi loquace:
lauauasi anchora costui le uestimẽta: uuol dire che
tu laui bene le uirtu tue delle quali debbe esser uesti
to il uero christiano: & fà che le siano pure & nette
& sanza alcuna macula. Costui si laua con l'acque
fa che tu ti laui con le lachrime piangendo sempre è
tuoi peccati, & tutte le offese che tu hai fatto al tuo
signore. Se tu fai à questo modo tu diuenterai spiri-
tu ale, & amerai piu le cose superne & spirituali, che
non farai le terrene & corporali, come di sopra qui
t'habbiamo detto, & allhora tu potrai offerire al sa-
cerdote, cioe à Christo, come fece qui costui, poi che
fu mondato, che offerse due colombi, ò dua tortore.

Delle

Digitized by Google

Delle quali l'una significa la uita attiua, & l'altra la contẽplatiua, & cosi tu ti darai, ò all'una, ò all'altra per far bene, & saluare l'anima tua, l'una di queste due, ò tortore, ò colõbe s'offeriua al sacerdote, cioe tu offerirai la uita tua, ò attiua, ò contemplatiua tutta à Christo, che è il sacerdote di tutti è sacerdoti & l'altro si daua in holocausto, che s'ardeua in honore di Dio. Cosi tu arderai d'amore di charità inuerso di Dio, in ogni tua attione & operatione, come lui arse per te in sul legno della croce. Et questo basti per quãto bisogna hauerti detto del silentio, et di star cheto, come fece qui el nostro Iob psette giorni, che nõ parlo mai, hor torniamo al testo suo, &c. Post hec autem Iob, aperuit os suum. Doppo questi sette di Iob aprì la bocca sua. Et maledixit diei suo &c. Quello che pẽsasse Iob in questi sette giorni che non parlò mai, la scrittura nõ lo dice. Ma dobbiamo existimare, che la fantasia sua era agitata in diuersi modi. La fantasia molto muoue l'animale, & per la fantasia molto si patisce: perche il moto del l'animale è per l'obietto che è el moto di tutti gli atti & la phantasia comanda all'altre potẽtie, & quelle exequiscono. Ma l'huomo che è in gratia di Dio, come era Iob, ha le uirtu sue stabili & ferme, & uiue nel uigore della fede & sperãza & charita, & nõ si muoue per le agitationi della fantasia, ma stà saldo & benche li sopragiũgha la tristitia, per qualche tribulatione, non dubita, ma stà tacito, & rumina intra se stesso, quel che debba fare. Cosi qui faceua Iob, in questi di che non parlaua. Et bẽche nell'huomo giusto soprauenga la tristitia, & manchi alquanto quel uigore delle uirtu, non dimeno la gratia di Dio dall'uu non si parte, & benche da questa tristitia

Digitized by Google

si generino in lui molte male fantasie; nondimeno la gratia tiene salda la ragione: la quale etiã che qual che uolta per la preoccupatione della tristitia, non habbia quel solito & cosi efficace uigore: tamen sta salda, & come l'occhio che è sano, ma è infestato da moltitudine di mosche. Cosi era il nostro Iob í questa sua tribulatione & dolore & tristitia della mente: Et Sathan gliera tutta uia intorno, & formauali molte male fantasie per condurlo à desperatione. Et questo era l'altro diluuio nella mente sua oltra alle tribulatione della carne, & poteua dire come è scritto del diluuio di Noe, & cataractæ cœli apertę sunt, & fontes abyssi. Et essendo cosi afflitto Iob nel corpo & nella mente, puoi pensare, che era sanza alcuno gusto, & però non parlaua, & ratteneuasi p non cadere in qualche inconueniente. Et bẽche hauesse detto la uerita: nõ uorrebbe hauerla detta come irato, ò come passionato. Et però taceua & uigoraua la ragione quanto poteua, & per questo essempio di Iob, dobbiamo noi imparare, se sopraviene ira, ò tristitia, tacere et pensare bene colla ragiõe, quello che dobbiamo fare. Et il uero rimedio è ricorrere alla oratione, & dire con il Salmo. Deus in adiutorium meum intende, domine ad adiuuandum me festina. Cioe signore aiutami in questa pugna & non tardare. Confundantur & reuereantur qui querunt animam meam. Auertantur retrorsum & erubescant qui querunt mihi mala. Siano confusi e miei nimici che cercano farmi male, & cosi orando discacceraí il nostro auuersario. Cosi faceua Iob stando in oratione mentale per sette giorni. Et però ben dice. Post hęc locutus est Iob: Cioe doppo tãta taciturnità parlo Iob: quasi uolendo mostrarti che nõ parlo sanza

Digitized by Google

gran cõsideratione, & che non parlò come fanno gli appassionati, che in un subito assaltati dalla passione parlano passionatamente. Ma parlò hauendo prima vigorata la ragione col tacersi lungamente, & expresse con parole la sua cõtatione: et quello che la fantasia nella parte sensitiua gli haueua detto, et dimostrato, & cõche la scrittura qui dica. Et maledixit diei suo. Cioè che maledisse il giorno suo, et disse. Pereat dies in qua natus sum. Cioe perisca quel di nel quale io nacqui. Non credere però che Iob biastemasse, ne che fosse desperato Ma bisogna intendere la scrittura sacra con altro lume, che col solo naturale. Non è un solo lume ordinato da Dio, ma sono piu lumi come dice san Iacobo nella sua epistola, Omne datum optimum & omne donum perfectũ de sursum est: descendens a patre luminum. Il lume primo è il lume di Dio, poi è il lume de beati, il lume della gratia, è il lume dell'intelletto, la luce corporale. Dio è il padre de lumi. Per il lume dell'intelletto si uede a uno modo, Per il lume della gratia a un'altro modo. Il lume della gratia fà cadere le cose sopranaturali & diuine, & uno lume non è contrario all'altro lume: La scrittura sacra bisogna intenderla con quel lume chella è fatta, Furono alcuni philosophi che dissono, non essere altra luce che questa corporale, che ueggiamo del sole: questi furono molto stolti, si come e dicessino chel senso & il lume dell'intelletto fusse una medesima cosa, & si come e dicessino: il lume del sole & dell'intelletto & quello della gratia non essere diuersi. Et però sappi & intẽdi che si come le scientie non si possono imparare sanza il lume dell'intelletto, con che le sono state trouate & fatte. Così la intelligentia della sacra scrittura non si

Digitized by Google

puo bene intendere se non per gratia di quel lume con ilquale ella è fatta, et però è superbi che non han no quel lume, non l'intendono, ne possono intenderla, & però sono ingannati in quella: perche ella è scritta in modo che loro non la possono comprendere: perche è sono superbi. Come dice san Dionysio, & però lo disprezzano, & è iuditio di Dio che la sia fatta in modo, che gli huomini u'intendano il uero senso: ma li superbi & li cattiui u'intendono il contrario. Et però dice l'Apostolo: Euangelium meum superbis coopertum est, & in altro luogo dice Alijs in uitam, alijs in mortem datum est. Hora a proposito nostro dico, che questa scrittura di Iob, bisogna leggerla con humilità, & non con superbia Non col solo lume naturale: ma con il lume della gratia, con che ella è fatta. Questi passi della sacra scrittura & molti altri simili di che ella è piena, Sono in decipula & in laccio de superbi. Dice il salmo. In eo parauit uasa mortis, sono lacci doue restano presi per li loro peccati, & condotti alla morte eterna, il diauolo mette loro innanzi queste interpretationi, fuora del uero senso, & falli restare presi perche hanno mala intentione. Vedine una delle instigationi diaboliche al presente, che molti dicano, questo frate ha preso a exporre Iob, questa quadragesima, & che dirà dirà con questa il medesimo che ha detto esponendo l'altre scritture Sempre il diauolo mette fantasie ne gli huomini per cõdurli al mal dire, ò al mal fare. Et io ti dico questo che tu non hai hauute anchora le migliori & piu consolatorie lettioni, che saranno queste di questo libro di Iob: Et non credo che altro libro in questo tempo ti si possa exporre piu utile & piu a proposito di questo, horsu torniamo alle pa-

Digitized by Google

role che disse Iob.

Maledixit Iob diei suoet ait: pereat dies in qua natus sum. Queste parole di maledire & perire il dì sito, che nacque, uolendole intendere & pigliarle secondo che suonano à l'orecchio: Sono la prima cosa molto irrationabili, anzi paiono impossibili, perche il dì suo che nacque era di gia lungamẽte passato, & però nõ ui si poteuano piu uerificare, ne poteua maledirsi, ò benedirsi quel dì piu che allhora si fosse stato, & però non è questo il uero senso di queste parole, che dicano alcuni che Iob qui parlasse da disperato, & che peccasse. Item non è uerisimile anchora: perche si uede di sopra nella sua prima tribulatione con quanta patientia la sopportò della perdita della robba sua & della morte de figliuoli, sempre benedicendo Dio, & dicendo. Dñs dedit, dominus abstulit: sit nomen domini benedictum. Dipoi nella seconda tribulatione: cioe della persona sua, improperandoli la donna che benediceua Dio, lui la riprese. Come quella che pazzamẽte haueua parlato, & disse. Si bona suscepimus de manu domini: Quare autem mala sustinere non debeamus? Cioe se noi habbiamo riceuuti da Dio infino a hora tanti beni: perche non dobbiamo noi adesso sopportare il male dalle sue mani, & però quiui si uede la costantia & uirtu di Iob, & non la desperatiõe, & tanto piu quãto noi uediamo qui di sopra, ne gli altri capitoli precedenti, che Dio lo chiamo seruo suo, & dice che nõ era altro simile à Iob: però queste sue parole nõ possono hauere mal sentimento: ma bisogna che altrimenti s'intẽdino. Et se tu dicessi forse che per la multiplicatione della tribulatione del dolore uenne poi in desperatione, & in ira, Si risponde che non è uerisi-

Digitized by Google

fimile, che in un huomo giusto & santo come era Iob, che è stato & è l'essempio della patientia a tutto il mondo, uenissi ira che e peccato & perturbatione: perche anchora glie scritto dell'huomo giusto et buono. Iratus sum & non sum conturbatus, & chi pur ostinatamẽte teneste che Iob si fosse disperato, et che e peccasse, bisogneria che si dicesse che Dio hauesse detto il falso, & che fosse mendace: hauẽdo detto che Iob non peccò, & che gliera suo seruo, & uisto rettamente come anchora meglio uedrete nel fine di questo libro doue Dio lo cõmenda: Et lo remunerò à doppio d'ogni cosa, che prima haueua perduto. Ma questo non si puo ne debba dire, che Dio dica quello che non è uero perche questo sarebbe uno bestẽmiare Dio, ò uero seguitarebbene anchora di questa mala interpretatione, chel maledire nõ fusse peccato, il che anchora nõ è da dire. Et però, o super bi questa uostra intelligentia alle parole di Iob non è uera: bisogna adunque ricercare meglio la radice donde uengano queste parole di Iob: Va leggi e dottori theologi sopra questo passo, et troverrai, dice sã Gregorio che queste parole si debbano exporre allegoricamente, & dice che nõ si può ne si debbano esporre secondo la lettera, Cioe secõdo che suonano le parole. San Thõmaso l'espone secondo la lettera, & dice nondimeno che san Gregorio dice il uero. Et possonsi concordare queste dua opinioni in questo modo, che san Gregorio intenda che non si possono exporre secondo la lettera: cioe secondo che la lettera suona, & san Thõmaso dica che si possano exporre secondo la lettera: Cioe secondo l'intentiõe del proferente c'ha scritto la lettera. Nicolo de lira che comenta tutta la Bibbia, dice che Iob uolendo mostra

Digitized by Google

reſterrore loro à quelli ſuoi amici: Cõ dedurli à uno inconueniente, diſſe dette parole: Maledicendo il dì che nacque con l'altre tutte parole che ſeguitano in queſto terzo capitolo, & queſto perche queſti amici di Iob teneuano queſta falſa opiniõe, che nella uita futura non fuſſi premiatione alcuna: mà che di qua ſi remuneraſſe il bene & anchora ſi puniſſe il male. Ma Iob, che teneua tutta l'opinione contraria & uera, che di la fuſſe premiato chi faceua bene, & anchora di la ſi puniſſe il male, che di qua reſtaſſe impunito. Però diſſe queſte ſue parole p dedurre queſti ſua amici à uno inconueniente, & conoſceſſino l'opinione loro, non eſſer uera, & reduceſſinſi alla uerità. Però Iob maledicendo &c. Quaſi uoleſſi dire, O amici, Sè di la non è pmio alcuno adunque poſſo maledire il dì ch'io nacqui, et era meglio ch'io nõ fuſſi mai nato: O ch'io fuſſi morto incõtinẽte ch'io nacqui, et che dal uentre di mia madre io fuſſi ſtato portato ſubito alla ſepoltura, et coſi ſeguita tutte l'altre parole di queſto Capo. Quaſi uolendo dire, Io ſtò dũque a ſtẽtare qui, & far penitẽtia in uano: Se queſta uoſtra opiniõe fuſſe uera. Et p queſto modo uolſe Iob ridurre queſti ſuoi amici, & aprirli gli occhi, pche è uno grãde incõueniẽte, chel far bene nõ fuſſe premiato: & che'l fare penitentia per amore di Dio, nõ haueſſe merito, nell'altra uita, maſſime uedendoſi molti far qua ſempre bene, & morirſi ſanza hauere hauuto di qua premio alcuno. Queſta è la eſpoſitione che da Niccolo de lira a queſte parole di Iob: Ma pche l'hora è tarda per ſtamane nõ cercare mo altra eſpoſitione, ma riſerberemo a domattina piu lũgamente. Andatene dunque à caſa con la bene dittione di colui. Qui eſt bñdictus in ſecula. Amen.

Digitized by Google



Ost hec, aperuit Iob os suum & maledixit diei suo, &c. In tutte le scientie che l'huomo uuole imparare, dilettissimi in Christo Iesu, si ricerca in prima sapere che cosa sia il soggetto, cioè la materia di tale scientia: Dipoi si ricerca il modo da impararla. Nella sacra Theologia, cioè nella sacra scrittura, ,i bisogna sapere il suo soggetto: cioè ch'ella tratta di cose sopra naturali: alla scientia delle quali non s'estende & non u'aggiugne il lume naturale dell'intelletto dell'huomo: & però il modo da imparar la non può essere il solo lume naturale; ma bisogna altro modo & altra uia. Bisogna che sia il lume dunche della gratia, quello che mostri la uera intelligentia delle sacre scritture. Et questo lume & questa gratia si richiede, che sia cosi dalla parte di colui che sà, & che insegna: come etiam dalla parte di colui che impara. Et però bisogna che'l maestro & il discepolo parimente siano illuminati da questa gratia: à uolere che bene s'insegni, & bene s'impari. Et per questo effetto, accioche l'huomo acquisti questa gratia et questo lume, bisogna dall'una et dall'altra parte farsi molta oratione: dal quale lume procedono e principij & le conclusioni di questa scientia sopranaturale. Et perche eglie connaturale all'huomo che uuole imparare scientia, procedere per le cose sensibili: perche l'anima nostra impara mediante e sensi: & dalle cose sensibili & corporali si procede poi alle spirituali & incorporee. Et però ueggiamo che la scrittura santa è piena di molte figure, & cose

Digitized by Google

sensibili: delle quali il significato è poi cosa spirituale. La scrittura sacra ha questo principale intento di condurre gli huomini alla fede, & amore di Dio, sopra ogni cosa: & per questa via purgarli da ogni altro affetto: & cosi purgati condurli à uita eterna. Et per uenire à questo effetto, la scrittura procede per diuerse uie: & però ha uani sensi, & uarie intelligẽtie. Et però è necessario gran lume à uolerli bene intendere: donde l'onnipotente Dio ha cõdotta la sua sacra scrittura per tal modo, et con tali parole: che solamente quelli che sono illuminati del suo lume di gratia, la intendono: & conoscono il uero sentimento di quella: ma gli altri che non participano di questo lume, piu presto caggiano in qualche laccio & in qualche errore per la loro presontione & superbia. Sono molti luoghi & passi nella scrittura, assai oscuri & difficili à intẽderli: tra quali uno è questo libro di Iob: & massime questo suo terzo capitolo che hora habbiamo in tra le mani: però à uolerlo ben comprendere, bisogna andare con grãde humilità & deuotione, & oratione: et à uolere esponerlo come suona la lettera, non è questo il uero suo senso: ne la intentione di Iob, che cosi parlò: benche cosi primo aspectu paiono parole d'huomo irato & desperato, & di blasfemia. Ma da l'altro canto considerando tu quanto disopra ne gli altri capitoli Iob ha parlato, rationabilmente: cosi nella prima tribulatione, benedicendo sempre Dio: Come nella seconda riprendendo sempre la moglie, che mostraua uolerlo indurre al maledire: & considerando tu anchora quanto egli ha taciuto innanzi che lui habbi uoluto aprire la bocca, non potrai rettamẽte dire & giudicare, che lui habbia uoluto biastemmare & maladire: &

massime hauendolo approuato Dio disopra, per huo mo buono giusto & retto: & detto che glie seruo suo. Et se tu uolessi proteruamente pur dire il contrario: bisogna che tu dica come hieri io ti mostrai: ò che Dio non habbia detto il uero: ò che'l biastem mare nõ sia peccato. Delche ne l'uno ne l'altro è uero, ne da concedere. Bisogna dunque cõcludendo dire, che benche Iob dicesse & proferisse queste parole, che lui non peccasse: & che la intentione sua non fu mai partirsi dal seruitio & obedientia di Dio: Ne di dire alcuna biastemmia. Sarà dunque il uero senso, che sotto queste parole, Iob itese dẽtro, altro che quello che le dimostrano et appariscono di fuora. Et però debbi notare che Iob & questi suoi amici parlauono molto p parabole: come si uede in molti luoghi in tutto questo libro di Iob: & però questo parlare parabolico, cioè per una cosa intẽdere un'altra, doueua esser consuetudine loro ò del paese. Et però bisogna intendere, che queste parole di Iob, hanno altro spirito, che quello che suona la lettera. Et Dio ha ordinato questo libro in tal modo, che gli buoni ne cauino il senso buono: & gli cattiui il contrario. Et sono come uedrete in questo libro grãdissimi misterij· & troucreteui tutta la uita spirituale: perche è tratta insieme, insieme delle cose humane & diuine: & di tutte le tentationi, che possano accadere al l'huomo in questa uita; & similmente qui ui si legge il reggimento di tutte le cose, cosi particulari come uniuersali: & massime sarà utile à chi desidera seguire la uita christiana: & spirituale. Però io ho pensato à esporuelo, massime à utilità & edificatione di quelli, che sono nell'arca: & che uogliono far bene: à quali credo che queste prediche saranno mol

Digitized by Google

to utili: Hor posateui un poco, & seguiteremo il testo nostro.

Iob maledixit diei suo, &c. Per intelligentia di queste parole di Iob: douete in prima notare che furono alcuni philosophi, che diceuano che nell'huomo erano tre anime: cioè la Vegetatiua, Sensitiua, & Intellettiua. La prima diceuano stare nel fegato: La secõda nel cuore· La terza cioè l'intellettiua nel ceruello. La uerità è che l'anima è una sola, ma ha uirtu di tutte queste tre. L'anima intellettiua è la forma dell'huomo, & il corpo è la materia, & lei come entra nel corpo dà l'essere al tutto. Le potentie dell'anima sono tutte ne gli organi del corpo, ma l'intelletto è solo fuori di tutti gli organi. Et però diciamo l'anima essere in parte nel corpo, & in parte fuori del corpo: & in questo ella è uegetatiua: piglia & sente le cose uegetabili: & in quanto ella è sensitiua, sente le cose del senso: & in quanto ella è intellettiua, opera & intende le cose intelligibili. Et si come l'anima intellettiua entrando nel corpo dell'huomo, dà l'essere & la perfettione à tutto l'huomo: così quando la gratia entra nell'anima, gli da uno essere gratuito, & da quella gratia, nascono le uirtu nell'anima, & diuentano perfette: La fede, la speranza, & la charità. Et in questo modo l'huomo che è in gratia di Dio, ha tre esseri: Vno sensitiuo & questo si chiama animale: Vn'altro è che si chiama rationale, ilquale uà ratiocinando nell'huomo col lume naturale: circa queste cose humane: L'altro è l'essere spirituale, & questo uà alle cose sopranaturali & diuine. Et ogn'uno di questi esseri, forma nell'huomo diuerse fantasie secondo le proprietà di tale essere. Et ogn'uno di questi sono nell'huomo come tre es-

Digitized by Google

ſerciti, che ſpeſſo combattono inſieme: & coſi uedi che in uno huomo ſono tre huomini, di diuerſi uoleri & di diuerſe fantaſie. Et alcuna uolta l'eſſercito dell'huomo animale, preoccupa il rationale, et lo ſpirituale: & quaſi abbatte il lume della ragione & della gratia: ponendogli nella mente fantaſie ſorti, ſenſuali: & molte uolte inhoneſte et brutte. Alcuna uolta l'eſſercito rationale inſurgendo contra l'animale: & preoccupalo, & uince, & diſcaccia uia quelle fantaſie: & diſtruggele. Alcuna uolta queſto medeſimo eſſercito rationale preoccupa & aſſalta lo ſpirituale: formando fantaſie & ragioni, & argumenti contra la fede: ma ſe l'huomo ſta ſaldo, et non ſi la ſcia inuolgere, non pecca per queſto: anzi molte uolte merita. Alcun'altra uolta l'eſſercito dell'huomo ſpirituale & della fede uiua, inſurge & leuaſi à cõbattere contra tutta due queſt'altri: & uigorandoſi nella uirtu di Dio: ſupera & uincegli tutta due. Et coſi tu uedi che in uno huomo ſono tre huomini, molte uolte contrarij, & diuerſi in ſe medeſimi: Ecco uerbi gratia che ſarà detta una parola, & ſarà preſa in tre diuerſi modi: Dica uno & parli in queſta ſententia che la morte uenga: l'huomo animale che è quaſi diſperato, & paſſionato: dirà uenga pur preſto queſta morte & cauimi d'affanno. L'huomo rationale, che sà che egli è coſa utile ſpeſſo penſare alla morte, dirà ſimilmente uenga la morte nella memoria mia: & che ſpeſſo io mi ricordi: che ſo che mi ſarà molto utile. L'huomo ſpirituale dirà ſimilmente uenga à ſua poſta la morte: Quia cupio diſſolui, & eſſe cum chriſto: come diceua Paulo. Eccoti adũque che una medeſima parola, da tre diuerſi uoleri è preſa in tre modi diuerſamente; coſi il noſtro Iob:

che teneua la persona di questi tre: parlaua & era un parlare solo: & tamen si può esporre diuersamẽte, per ciascuna delle tre persone dette: perche in altro modo l'intende l'huomo animale, in altro il rationale, & in altro modo lo spirituale. Iob era tentato nella parte sensitiua & animale: et descriue la sua tentatione: & questo sarà à conforto di quelli che sono tentati: perche non peccano, nella sola tentatione: come forse alcuni pensano: sta pur forte, & non consentire alla tentatione. Veggiamo adunque come Iob sauiamente ha parlato: anzi lo Spirito santo ha parlato per la bocca di Iob: & cominciamo dal l'huomo animale, & tu che sei qualche uolta tentato, nota bene che uedrai qui descritte le tue tentationi, & massime dico à quelli, che sono incipienti & che hanno cominciato à uolere bene uiuere.

Hor nota che sono alcune cose, chę piacciano per se stesse, & di sua natura: & alcun'altre che benche per se non piacciano, tamen piacciano per accidens. Verbi gratia la medicina che ha del l'amaro, nõ piace al gusto dell'infermo: & tamen la piglia per hauer la sanità: et questo si dice piacergli per accidens. A questa similitudine sono le tribulationi lequali al l'huomo animale & sensuale, non piacciano: che nõ uuole guarire: ma all'huomo giusto et buono et spirituale, gli piacciano, & le uuole, & le piglia uolontieri per amore di Dio. Perche conosce & sente per quelle farsi migliore, & piu perfetto: però quando Iob qui dice che maledice il di suo, Non intendere, che per questo lui biastemmi: ne si scandalezzi ne rifugga la tribulatione, quanto all'huomo rationale, & spirituale: Ma descriue prima la tentatione del l'huomo animale, & sensitiuo: Et questo maledire è

Digitized by Google

denuntiare il male in persona dell'huomo animale: che cosi gli persuadeua: perche l'huomo animale non uorrebbe la tribulatione per modo alcuno: & nasce questo in lui, perche non conosce, & non fa questo discorso di che frutto è la tribulatione, à chi la uuole pigliare per medicina. Questo dí che qui malediſce Iob, in persona dell'huomo animale: non solo si può intendere per il dí della sua natiuità: ma per tutto il tempo corso da quel dí insino à quel giorno, in che lui cosi parlò: perche quanto al senso, & quanto all'huomo passionato, che ha posto il suo fine qua nelle ricchezze & nelle cose di questo mondo: quando ele perde, uiene alla desperatione, & gli pare hauere perduto tutto il suo tempo: però lo maledisce. Et lo Spirito santo ha qui introdotto questo modo di parlare: accioche chi è cosi tentato dire, non si sbigottisca, ne per questo creda peccare: pur che la ragione stia ferma: & la uolontà non ui consenta. Benche il senso ui repugni: & cosi parlando qui Iob in persona dell'huomo animale, non peccò: ma quanto all'huomo rationale & spirituale parlaua parabolicamente: Come habbiamo qui detto disopra, con questi suoi amici: & però questo parlare parabolico, ha sempre altro sentimẽto che quello proprio che suona la lettera: come ella è scritta: et però queste parole secondo l'huomo rationale, & spirituale bisogna che s'intendino in altro modo: & che habbino altro spirito, che quel della lettera: come disotto ui mostrerò. Ma seguitando qui pur l'huomo animale il suo dire seguitano l'altre parole di Iob Dies illa uertatur in tenebras, Cioè parlando pur secondo il senso dice: Quel dí che io ho maledetto si ruolti

Digitized by Google

in tenebre: Non requirat eum deus desuper. Cioè non lo ricerchi Dio questo giorno: Il non ricercare Iddio quel giorno, uuol dire non lo celebrare, con farui in quel giorno qualche solennità, & qualche gran cosa · & però dice Non ui faccia Dio cosa in quel dì ch'egli habbia à essere ricordeuole, nella memoria de gli huomini. Et non illustret lumine, cioè non lo faccia luminoso & splendido, anzi tutto il cõtrario: Obscurent eum tenebre & umbre mortis, Cioè le tenebre siano sopra quel giorno & l'ombra della morte. Volse dire Iob, quanto à questa parte sensitiua, & dell'huomo animale, che qualche uolta uiene in desperatione: che desidera che quel dì fusse oscurato, & che Dio non lo facesse punto festiuo: anzi l'ombra della morte, Cioè la pestilentia, & altri mali mortiferi, preoccupassino quel giorno: acciochè in quello non fusse letitia alcuna. Hor guarda in quanta insolentia uiene l'huomo animale, quando e si uede tribulato, & perdere quelle cose in che haueua posto il fine suo: & quando è passionato & come desperato. Et dice, Occupet eum caligo, Cioè se quel dì hauesse punto di festiuità ò di alcuna celebratione, soprauengagli una caliggine: Cioè qualche tempesta ò qualche tribulatione dal cielo che perturbi tutta quella festa, & quella solennità. Sit nox illa solitaria, nec aliqua laude digna, Et non solamente quel dì sia oscurato: ma etiam quella notte sua che gli è appresso, sia solitaria: che huomo non ardisca starui: & non sia degna d'alcuna laude, anzi piu presto uolse dire sia da essere uituperata & fuggita da ciascuno: & non sia di quelle notti sante, & celebrate, Quasi uolesse dire una similitudie, come sono la notte della natiuità di

Christo ò simili: laquale è celebrata & santificata, & honorata da tutta la christianità. Et maledicant ei qui parati sunt suscitare Leuiatham. Questo no me Leuiatham, dicono essere il nome d'uno pesce, ilquale uà la notte pescando secondo alcuni, & piglia & mette in fuga glialtri pesci, et perche in quella notte e pescatori non possono pigliare pesci, maledicano poi la mattina quella notte, ò uer el dì che è stata loro cõtraria, Et secondo alcuni altri espositori dicano che questo pesce uà di giorno, & di notte, & in somma tutto torna in una sentẽtia: Cosi uol se dire Iob, qui dell'huomo passionato in maledire questa notte. Et stelle obtenebrentur caligine eius. Et sottogiugne di piu, & dice le stelle, che per il suo splendore sogliono dare consolatione nella notte: diuentino oscure & tenebrose, per la oscurita di questa notte. Et expectet lucem & non ueniat. Et se questa notte aspettasse che uenisse il dì per hauere luce: quella mai non uengha. Necortus surgentis aurore. Nec etiam uengha à questa notte, mai lauora, cioe uolse dire sia sempre notte, ne mai à questa notte apparisca il giorno. Hor eccoti qui tutto quello che ha uoluto dire la parte sensitiua in Iob, che lo tentaua dir cosi in questa sua tanta tribulatione: la parte sensitiua & l'huomo animale, che non conosce il frutto che fanno le tribulationi, ne considerà a che fine Dio le manda, massime alli buoni per fargli piu perfetti: Fa nascere & mettere queste tentationi nella fantasia dell'huomo, perche l'huomo anima le è sanza gratia & ha posto la sua speräza nelle cose temporali: però non puo conoscere il fine delle tribulationi, & perche iddio le manda, il quale uuole che noi in quelle inuolti riconosciamo la nostra fragilità,

gilità, & ricorriamo à lui: coll'orationi, & lui allhora ci soccorre, & per questo uerso si uede che le tribulationi ci sono utili & proficue: & questo basti hauer detto quanto all'huomo animale. Andiamo all'huomo che è rationale.

Ma se prima tu mi domandasse, et dicesse, se questo fu detto in Iob dalla parte sensitiua, come tu hai exposto qui di sopra: perche non disse Iob, espressamente à questi suoi amici: Io parlo in questo modo quanto alla tentatione che fa la parte sensitiua, acciochè loro non si scandalizassino, di queste sue parole: si come e si scandalezorno. Rispondo, che Iob in qualche cosa offeso in queste dispute con loro, & lui lo confessa a Dio, come uedrai nel fine del libro, doue dice. Insipiẽter locutus sum, & quę ultra modum excedunt scientiam meam. Et Dio ne lo riprese alquanto Ma Iob parlando sempre altamente & oscuramente & molto profondo, uolse celare à questi suoi amici e sacramenti, che sono inclusi, in questi suoi parlari, come si puo comprendere in tutto questo libro, in queste loro dispute, & non uolse così da principio aprirseli in un tratto come fece dipoi: ilche uedrete nel procedere di questo suo libro. Et se tu mi dicessi: lo spirito santo, che ha ordinato questa scrittura, & questo libro di Iob, che è del canone, & habbiamo a crederli che qui non sia errore alcuno circa la fede che non è così di quelli altri che non sono del canone: alliquali attendiamo quanto al uiuer morale, & quanto à buoni costumi, perche di co non prouede qui lo spirito santo: acciochè non pigliassino errore. Ti rispondo come altra uolta t'ho detto, che nella scrittura santa si trouano i molti luoghi, passi assai oscuri, ne quali gli huomini superbi

Digitized by Google

& cattiui restano presi, perche li loro peccati nō meritano d'intenderli, ma li buoni & humili ne sono illuminati & intendanli bene, & tutto ha fatto lo spirito santo per nascondere e secreti di Dio, a gli huomini peruersi. Cosi diciamo qui di questo Capitolo di Iob, che lo spirito santo l'ha fatto perche li buoni & eletti di Dio & humili si godino & allegrino trouarci il uero senso, ma li reprobi & cattiui non gl'intendino, perche per li loro peccati non sono degni di tale intelligentia. Horsu uegniamo hora all'huomo rationale, & intendiamo quello che lui dirà. Et per che tu intenda meglio questa disputa di Iob, & delli sita amici: hai da notare che cōueniuano insieme cō Iob in questo, che Dio hauesse prouidentia delle cose humane, & che premiasse il bene & castigasse il male, ma erano discordi i q̄sto che gli amici di Iob, credeuano solo che in questa uita presente Dio premiasse il bene, & castigasse il male, & nō gia nell'altra uita. Ma Iob teneua et cosi sforzauasi uoler dimostrar loro, che Dio ãchora nella uita futura daua condegna retributiõe al bene et al male: come cosi è la uerita. Per la qual cosa sapendo Iob, & conoscendo l'opinione falsa di questi sua amici, uolse per farli conoscere l'errore loro, & che anchora loro non ha uessino cominciato à parlare, cominciare à riprenderli, con questo modo di parlare, & dica inquanto huomo rationale: io so chel fine dell'huomo non cō siste in queste cose exteriori et corporali, ma se la uostra opinione è uera: io anderò piu presto maledicēdo el dì che nacqui &c. Quasi come che e dicessi loro, s'eglie uera la uostra opinione, che di la nell'altra uita, nòn sia premiatione alcuna, dūque meglio è non esser nato che stentare qua lungo tempo san-

Digitized by Google

za di là hauerne premio. Adunque sia maledetto il dì ch'io nacqui &c, Et per queste parole, fu come sel dicesse. Voi dite amici miei, che'l si debbe pur far bene, piu p̄sto che male, & uolete che qui in questa uita sia remunerato questo bene, & non nell'altra. Dite mi: noi uediamo l'esperientia tutta in contrario: Cioe che molti sono che fanno sempre bene, et tamē hanno sempre qualche tribulatione, & affanni, & in quelli si muoiano, sanza hauere hauuto remuneratione, o premio alcuno del loro ben fare. Adunque era meglio se l'opinione uostra è uera, di nō esser mai nato, & con questa ragione & cō queste sue parole, Iob maledicendo uoleua aprire gli occhi del l'intelletto à questi suoi amici, deducēdoli a uno impossibile, & a uno inconueniente: accioche uscissino di questo loro errore, & confessassino la uerità. Il punto della disputatione tra Iob & loro in effetto era. Se si douesse far bene, ò nò, & loro lo consentiuano, che si douessi far bene, ma negauano che di là fusse p̄mio alcuno di questo bene. Et però Iob, che ben sapeua l'opinione di questi amici suoi: innāzi che parlassino gli uolse mostrare che la conoscena, et p l'esperiētia detta, che si uede in cōtrario, cauarli di tale errore. Cō dirgli egli è pur meglio essere che nō eēre simpliciter: come dicono tutti e philosophi: ma se glie uera la uostra opinione, egli è meglio nō essere stato, che essere, & come disse X p̄o di Iuda, che lo tradi. Melius fuisset ei, Si nunq̄ natus fuisset homo ille. Quasi che q̄ cosi dicesse Iob, ò amici miei: Io so l'opiniō e uostra auāti che uoi parliate, et s'ella è uera dobbiamo piu p̄sto desiderare la morte che la uita. Ideo pereat dies in qua natus sum. Cioè parla & dice l'huomo rationale con Iob: periſca &

Digitized by Google

manchi da me questo dì & questo tempo, perche secondo l'opinione uostra è meglio morire che uiuere & col ben fare hauere sempre male, & non aspettare p̄mio alcuno nell'altra uita. Io so pure dice l'huomo rationale, che la ragione uuole che ogni bene sia remunerato, & se si uede che di qua molti buoni huomini & p̄sone fanno sempre bene, & sempre hanno male: doue è questa remuneratione che la ragione & la giustitia uuole? però se glie uera la uostra opinione è meglio non far bene, & è meglio morirsi che uiuere, & anchora saria meglio essere stato bestia, che huomo. L'animale bruto uiue sanza pensiero alcuno & non ha le tribulationi & affanni che l'huomo, à mille per uno. Sara adunque piu infelice l'huomo, secondo la uostra opinione, che nessun'altro animale, questo non lo uuole ragione alcuna. Et però dice l'huomo rationale. Dies illa uertatur in tenebras. Cioe questo dì & questo lume della ragione che è dato all'huomo, douenti tenebra: Cioe è meglio esser una bestia, se l'opiniō uostra è uera a che ci gioua la ragione, & il lume naturale dell'intellettu. Se morto il corpo sarà morta anchora l'anima, non è dunque differentia dall'huomo alla bestia, & sarà anchora dunque meglio essere ignorante, che dotto: et ideo non requirat hanc diem deus & eā nō illustret. Cioè Dio non ricerchi piu questo dì & questo lume della ragione in noi, che lui ci ha data, & non l'illumini piu, ne ce la renda: come e fece à Nabucodonosor, ch'era diuentato bestia, o come bestia, & Dio di nuouo gli rende il lume dell'intelletto à che fare dice costui, se non è un'altra uita, tanto ci affattichiamo in questa: finisca pure questa presto: laquale non è se non fatiche & dolori. Obscu

rent eum tenebre. Venga la tenebra della ignoran tia, se la scientia non ci gioua. Venga anchora la tenebra della morte: perche hauer la uita solo dell'ani male bruto, dice l'huomo rationale, è come essere morto. Et però dice, se l'opinione uostra è uera. Oc cupet etiam hanc diem caligo. Cioe se ben qualche uolta la ragione si risentisse, è meglio che uenga la ca ligine della ignorantia, & che la sopisca & che la spē ga. Sit nox illa solitaria. Dice l'huomo rationale. Sia questa notte & questa ignorantia solitaria et san za spiraculo alcuno, che a me se non è altra uita che questa. Nessuno mi uisiti. Nessuno m'illumini. Nes suno mi cōforti, dice Iob. In questa psona dell'huo mo rationale: Se non ho a sperare di là retributiōe al cuna, di tanti miei dolori, di tanti miei affanni, ch'io patisco per amore di Dio, che pure la ragiōe uorreb be, che fussino retribuiti in qualche modo Et uoi di te che non haremo nell'altra uita retributione alcu na. Ideo maledicant huic nocti qui sunt parati sus citare leuiatan. Questo dicono che è uno pescie che ua di notte pescando & pigliando gli altri pesci, & li pescatori maledicono quella notte, come u'ho detto di sopra: perche non han potuto pescare, & pi gliare de pesci. Questo può hauere un'altro senso: Cioè chi ua di notte ua p far male, come dice la scrit tura. Qui male agit odit lucem. Questi che uanno occultamente, & che dicono male, dice l'huomo ra tionale non me ne curero: Se uiuer nostro è un uiue re d'animale bruto & da bestia, & dichino quanto uogliono questi impij & maledici, male di noi: Se nō ci habbiamo a curare piu di l'honore & di fama. Et obtenebrentur stelle caligine. Idest i dottori & philosophi che pure ci hanno insegnato uiuere cō ra

Digitized by Google

gione, & che sono come stelle lucidi, mi diuentino oscuri & tenebrosi, ne mi uoglio curare piu di loro dottrina, ne di loro scientia, come io faceuo, dice l'huomo rationale. Se muore iſieme l'anima col corpo. Expectet lucem & non uideat ortum surgentis auroræ. Non uenga piu luce di queste scientie & di queste dottrine: benche cercata & spettata ne uēga il principio della surgente aurora: Cioe non uoglio piu cercare e primi principij delle scientie: donde surgano poi & si detraggono le loro conclusioni: pche sarebbe aggingnendo luce, aggiugnere dolore à dolore: Se glie uera questa uostra opinione è molto meglio morire dice Iob, in persona di questo huomo rationale, & andarsene à dormire. Nūc enim silerem dormiens & somno meo requieſcerē. S'io fussi morto al nascimēto mio: io hora mi starei à dormire, et harei la mia quiete: & in effetto cōclude qui Iob parlando come huomo rationale: che se questa opinione di questi suoi amici fusse uera: l'huomo sarebbe come una bestia, & che però sarebbe meglio morire, ò non hauere hauuto l'essere, che esser nato: p esser huomo bestiale, perche l'huomo rationale considera che Dio ha dato all'huomo il lume della ragione, & non lo potendo usare. Se questi amici di Iob: dicono il uero: Conclude che sia meglio morire, & nō essere, che essere, & hauere qua di molti affanni sanza aspettarne remuneratione alcuno nell'altra uita, & questo basti. Quanto all'huomo rationale, andiamo hora allo spirituale.

L'huomo spirituale, intende queste cose in altro modo, che non fa l'huomo animale: ne anche il rationale. Ringratiamo Dio & il Signore Iesu Christo; ilquale pigliando carne humana, ci ha illumi-

Digitized by Google

nati gli occhi nostri: & mostratoci la uia, & il mezzo d'andare all'altra uita, per il legno della Croce: per ilquale superiamo ogni tribulatione: immo ci gloriamo in esse, & sopportiamole con gaudio, & con letitia. Quia uirtus in infirmitate perficitur, Cioè la uirtu dell'huomo christiano, nella tribulatione si douenta piu pfetta. Et però tu uedrai, che l buono huomo christiano disprezza, & non stima molto le cose temporali: anzi il piu delle uolte le fugge: & appiccasi sempre alle cose superne & spirituali. Et però qui il nostro Iob, in quanto ei tiene la persona dell'huomo spirituale: Maledicendo il di suo, disse, Pereat dies in qua natus sum. Perisca & manchi il di, nelquale io sono nato: Volse dire parabolicamente parlando: Il di nelquale io sono nato sono state le mie prosperità, & le mie ricchezze: perischino & manchino tutte le ricchezze, la robba, & anchora la sanità, lequali sono quelle che dimostrano la luce delle prosperità: come fa nel giorno la luce del sole. Dies illa uertatur in tenebras, Cioè uenghino le aduersità in cambio delle prosperità. Come le sono uenute: che io non me ne curo. Et se Dio m'ha dato le ricchezze & prosperità, ne tempi passati & hora le aduersità: Io le accetto uolentieri. Guarda qui se Iob era buono christiano. Doue sono hoggi huomini di questa sorte spirituali. Non requirat eam deus, Cioè non ricerchi piu Dio darmi di nuouo sanità, & ricchezze: che io sono contento per lui stare in ogni tribulatione. Et non illustret lumine, Cioè non faccia splendido e miei giorni con le dignità, & honori, ò robba. Sed obscurent eum tenebre. Ma le tenebre delle aduersità, piu presto oscurino me & ogni cosa mia; & la mia robba

Digitized by Google

che hanno predata e Sabei & li Caldei, piu presto se la tenghino che la mi sia renduta. Guarda se questa era perfettione dell'huomo spirituale: Occupet eū caligo, Cioè la caligine de tentatione & di persecutione, occupi e giorni miei: & uenga ogn'altra tribulatione sopra di me, oltra queste in che io mi truouo di presente: & se tu dicesse ò huomo spirituale, ò Iob: guarda che cosi parlando, non diuenti presontuoso, quasi desiderando ò faccēdoci degno del martirio. Non dice Iob, & l'huomo spirituale: non caggia in me cotesta presontione: Non computetur in diebus anni. Non sia computato questo mio dire in alcuno di dell'anno: Cioè non mi sia messo per appetito d'alcuna luce: non son degno d'essere computato tra martiri. Sit nox illa solitaria, Anzi mi sia come una notte solitaria: cioè che io patisca solo per amore di Christo. Et piu forte anchora dice l'huomo spirituale. Maledicant qui maledicunt diei, Cioè mi maledichino quelli che maledicono le prosperità del mondo: che sono e santi huomini mi siano contrarij: & dichino male di me. Et parati suscitare Leuiathan, & suscitano contra di me e diauoli: con ogni persecutione. Et obscurentur stelle, Cioè gli Angeli mi siano oscuri, & contrarij: & gli beati cioè non si ricordino di me: ma solo Dio mi sia propitio. Immo fortius dice Iob in persona dell'huomo spirituale: Expectent lucem & non ueniat, Non uoglio sperare che uenga luce alcuna: Non uoglio far bene ne patire sotto speranza alcuna: ne per gloria humana, ne per hauer prosperità, ne per richezze: ne per hauer la beatitudine eterna: ne per fuggire le pene dell'inferno: ma solo per l'amore di Dio, & sol questo mi basta essere in gratia sua: &

Digitized by Google

hauer gusto delle cose di Dio: che è l'arca del paradi so. Et quando anchora Dio non mi uolesse dare que sto gusto sono contento, & uogliolo amare: perche tanto ha amato me, & fattosi huomo, & uoluto mo rire per me. Et però per suo amore sono contento pa tire ogni cosa. O Christiani che possiamo noi fare per Dio: tanto che lo ricompensiamo di una sola par ticella, di quello che lui ha fatto & sopportato per noi. Eccomi qua Signore mio parato à ogni tua uo lontà: Tu moristi per me in Croce, & io son parato & uoglio morire per te ogni uolta che ti piace, & per tuo amore, & per la tua uerità: si come per la ue rità tu uolesti morire. Qui es benedictus in secula seculorum Amen.

MERCOLEDI DOPÒ LA PRIMA Domenica di Quaresima. Predica nona.



Vare nõ in uulua mortuus sum, &c. Iob capitulo tertio. Essendo l'anima nostra una, dilettissimi in Christo Ie su, come hieri ui dicemmo nel prece dente sermone: & non tre anime, co me alcuni stolti philosophi uolsono dire: Vi dimo strãmo che nell'huomo benche sia uno solo, ui si cõ sideranno tre huomini: perche l'anima nostra quanto alla parte sen sitiua è congiunta totalmente col cor po: cioè quanto al suo essere, & quanto alle parti sen sitiue: Ma quanto alla parte intellettiua è separata dal corpo: perche l'intelletto nõ è alligato ad alcuno organo del corpo. Quãto poi all'anima che è in gra tia di Dio, quella è congiunta con Dio, & colle cose diuine & spirituali; & però ui dicemmo che in uno

Digitized by Google

medesimo huomo, & cosi in Iob, si consideranano tre huomini: Cioè l'huomo animale, l'huomo rationale, & l'huomo spirituale. Et perche la natura non si può mutare, però ui dicemmo che l'huomo animale rimane sensitiuo, & il rationale nel suo lume naturale, & lo spirituale, nella sua natura, che gli dà la gratia · & ciascheduno di questi parla secondo la sua natura. Et dicemoui che bene spesso combattono insieme tra se stessi: Come fanno alle uolte tre esserciti: & quando uince l'uno & quando l'altro. Et perche l'huomo animale non conosce il fine delle tribulationi, alquale Dio l'ha ordinate: cioè per fare risentire l'huomo peccatore, et che ritorni à Dio: et s'egli è buono per farlo piu perfetto. Ma non intende gia questo l'huomo animale & sensuale: che'l fine delle tribulationi è per far condurre l'huomo à uita eterna: & che le sono la medicina dell'anima. Ma lui che ha posto il suo fine di qua in queste cose corporali & esteriori: non piglia le tribulationi per medicina, anzi quando e si uede torsi & perdere le ricchezze, & la sanità, & queste altre cose del mondo: s'impassiona, & si dispera, & maledisce ogni cosa. Et in questo modo le tribulationi, che gli harebbono à esser medicina, gli diuentano come ueleno: questo era l'huomo animale che cosi tentando Iob, par laua in lui & malediceua: & cosi etiam ogni huomo giusto quanto alla parte sensitiua, & animale: può esser tentato. Sapete che Paulo huomo santissimo, parlando della parte sensitiua, disse: Inuenio legem in membris meis, repugnantem legi mentis mee, et captiuum me ducentem in seruitute peccati. Ma l'huomo giusto da queste tentationi si difende, con l'adiutorio che Dio gli presta, L'huomo rationale

Digitized by Google

che non s'immerge nel senso, come l'animale: & conosce che'l fine dell'huomo non consiste in queste cose esteriori del mondo: benche e dica quelle medesime parole di maledittione in Iob, l'intende in un'altro senso: che non fa l'huomo animale. Cioè le dice à quel modo per dedurre quegli amici di Iob, à uno impossibile: p ilquale e uegghino & conoschino che la loro opinione, che teneuano, che nell'altra uita nō fusse retributione alcuna ne di bene, ne di male, ma solo in questa uita presente era falsa. Et però dice questo huomo rationale in Iob, uoltandosi à quelli suoi amici: & quasi dicendo e si uede tutto dì che molti fanno sempre bene, & patiscono sempre male: ò se la uostra opinione è uera, dunque non bisogna far bene, anzi è meglio non esser nato. Et però disse, Maledicta dies in qua natus sum. L'huomo spirituale che è tutto eleuato in Dio, Considera quanto utili si ano le tribulationi: et che Christo per quelle portandole in sulla Croce, ci ha uoluto mostrare la uia d'andare in Paradiso: & conosce che Dio ha mandato il suo unigenito figliuolo, à illuminare il mondo: & à perdonare li peccati, à chi si pente: & che à lui ricorre & uede et sà che in questa presente uita, Dio dà la gratia sua à chi la uuole per laquale l'huomo si congiunge con Dio, & disprezza le cose di questo mondo: quantunque grandi: & però piu presto uuole le aduersità, che le prosperità: per questo huomo spirituale proferendo quelle medesime parole con Iob, l'intende in un'altro senso: che non fa l'huomo animale ne il rationale: Questo considera & conosce il grande beneficio, che gli ha fatto Dio à cauarlo de suoi peccati, et perdonarglie ne; et massime reputa gran dono, che Dio gli habbi

Digitized by Google

dato gratia, di conoscere tale beneficio: & però non cura aduersità ne tribulatione: et uolentieri le uuole sopportare per amore di Dio: Si come hieri longamente intendesti nel sermone precedente. Hora seguita il testo & dice Iob. Quare nō in uulua mortuus sum, Cioè perche non morsi io immediate, che mia madre m'hebbe partorito: lequali parole similmente hanno bisogno di dichiaratione: posiamo un poco adunque & uerremo alla dichiaratione di quelle.

Quare non in uulua mortuus sum &c. Dicono questi phi che nelle attioni si cōsiderano dua agēti, Cioe uno principale et uno istrumētale et che lo istrumētale ha la sua opatiōe pte dalla sua natura, ppria dell'istrumento, & pte dalla uirtu dell'agēte principale, et danno l'essempio della sega: la quale fa la sua operatione: parte per sua uirtu: parte per ch'ella è istrumento atto à quello essercitio del segare, & parte per uirtu del maestro, che sega, che è l'agente principale. Et dicono che benche l'istrumento di sua natura fusse buono & perfetto: ma chi sega non fusse buono maestro, atto a segare, sempre ò il piu delle uolte farà qualche errore. Ma se l'istrumēto sia buono, et cosi sia anchora l'agente principale non fanno errore alcuno: ma l'operatione loro farà pfetta. Cosi a proposito dico, che l'intelletto dell'huomo è istrumento di Dio: ma perche l'intelletto humano di sua natura non è perfetto, perche il solo lume naturale, non basta alla perfettione dell'huomo, però ueggiamo che l'huomo fa molti errori, non per defetto dell'agēte principale che è pfettissimo: ma p difetto di stesso huomo. Donde e philosophi che non hanno hauuto tanto lume che basti, & sonsi uoluti guidare

Digitized by Google

secondo le loro fantasie: hanno fatto di molti errori, & cosi nelli loro libri hanno lasciati scritti molti errori, & Dio gli ha lasciati correre: perche si sono uoluti guidare da loro capo: nè sono ricorsi coll'oratione, nè coll'humilità alla causa superiore, & all'agente principale. Non è gia cosi in quelli libri, che sono stati scritti da coloro, che sono stati guidati dallo spirito santo: La scrittura sacra cioè e libri del canone, perche gli huomini santi che li hanno scritti: sono istrumento perfetto di sua natura, & l'agente principale: Cioe lo spirito santo è stato perfettissimo: però quelli loro libri sono senza errore alcuno, & in essi è tutta pura uerità. Tra quali è il libro di Iob, il quale al presente u'habbiamo preso à esporre: però hauete à considerare in esso il principale agente, che è stato Dio & lo spirito santo, & non altro, & cosi non potrete errare. Nelle cose humane quando uoi uedete la una figura che ui par bella: tu ti uolti al principale agente, cioe al maestro, & domandi chi l'ha fatta, & non ti uolti a gl'istrumenti, che lui ha adoperati per farla. Cosi nella scrittura li propheti & altri che l'hanno scritta sono stati l'istrumento ma Dio è stato il principale agente, & però quella è perfetta, & senza errore. Questo dico per alcuni troppo curiosi che ricercano troppo curiosamente di questo libro di Iob, & chi l'ha fatto & chi l'ha scritto, & uanno ricercando quel che non è necessario: come fece quello santo padre, che uoleua sapere chi era stato il padre di Melchisedech. Bastiti sapere che la chiesa l'accetta, come libro canonico: & consequẽter scripto, & cosi ordinato dallo spirito santo. Sono alcuni che dimandano se questo ch'è scritto in questo libro, fu uero in fatto, o se è parabola, ó historia.

Digitized by Google

Sappi dunque che cosi come qui è scritto tutto fu uero, & che dello spirito è cosi scritto: & è libro della sacra scrittura. Et sappi anchora, che ogni uolta che tu troui nella sacra scrittura, cosa alcuna narrata p modo d'historia, che'l suo senso litterale, è historia, & non parabola. Iob fu un'huomo & tentato come qui è scritto, & nell'epistola di Ioanni, dice. Sufferē tiam Iob audistis. Il cercare queste simil cose, chi scrisse il libro, et che alcuni dicano che lo scrisse Iob & alcuni dicano Moyse, Sono cose inutili, et che nō fanno frutto alcuno, ne per edificatione, disse, ne del prossimo. Et perche tu di se Iob: lo scrisse non pare conueniente, che si laudasse, come è fà qualche uolta. Non credere che lui si uoglia laudare: ma lo spirito santo l'ha laudato, ho detto questo per rimuouere tutte le tue fantasie, & tentatiōi, che alle uolte tu non conosci che le siano tentationi. Et tieni per uero & per certo che questo libro è tutto uero, come è uero tutto l'euangelio, et chi negassi questo, negherebbe anchora l'euangelio. Et quella dottrina che è nel euangelio è anchora in questo libro, & come dice l'Apostolo. Omnis scriptura diuinitus inspirata, utilis est ad docendum. Et però san Gregorio & san to Agustino non sempre parlauano, & dichiaraua no sopra gl'euangelij. Ma etiam sopra molti altri luoghi della sacra scrittura. Horsu torniamo al proposito nostro, dicēdo, il perche io t'ho dichiarato queste parole di Iob: con mostrarti che in lui parlauano tre huomini: Cioè. Animale rationale & spirituale. Et non crederei hauerti saputo trouare, &c. miglior uia ne modo, a dichiararti che Iob non peccasse: Se gia Dio nō ci hauesse demonstrato altro modo: l'ho fatto questo accioche tu intenda meglio queste sue

Digitized by Google

parole: le quali leggendo tu forse sempre l'haurești prese in mala parte, & però è stato necessario aprirtele in questo modo, accioche tu non dica, che Iob habbia mal parlato. Hor lasciami posare alquanto, & seguiteremo & uedremo quel che questi huomini intendono così parlando in Iob &c.

In prima parla l'huomo animale: & dice, Quare in uulua non mortuus sum, Cioè perche non morí io subito che mia madre m'hebbe partorito: Questo huomo animale parla da passionato & da disperato: Hor notate quanto l'ignorantia del fine della uita humana è cosa nociua all'huomo. Questa ignorantia del fine humano è quella, che ha condotto & conduce ciascuno à ogni male. L'huomo animale che seguita la parte sensitiua, non conosce & non considera come fa l'huomo rationale, & spirituale: che'l nostro fine non consiste in queste cose temporali: anzi perche lui ha posto il suo fine in quelle, si duole, si lamenta, si dispera, & biastemma: quando si uede perderle: & quando sente le tribulationi uenirgli adosso. Et però disse qui Iob parlando secondo l'huomo animale, & in quanto alla parte sensitiua: Quare e non in uulua mortuus sum, Cioè perche non morí io incontanente ch'io nascetti. Ma l'huomo rationale che opera pure il lume della ragione, in quanto per se il lume naturale gli può mostrare: conosce bene che'l fine dell'humana uita, nõ consiste in queste cose temporali: cioè ne beni della fortuna. Et però che benche lui dica anchora queste medesime parole con Iob, l'intende in quanto huomo rationale in altro senso, che l'animale: et conosce colla ragione, che la felicità dell'huomo non consiste nelle ricchezze, ne nelle dignità, ne negli hono-

Digitized by Google

ri, ne in queste cose esteriori · ma non uà già tãto ad alto col suo lume naturale: che possa ò sappia trouare & fermare qual sia il fine dell'humana uita. L'huomo spirituale che è in gratia di Dio, & è dallui illuminato perfettamente, intende & ferma il suo fine in Dio · & benche e parli anchora lui queste parole in Iob, l'intende in altro senso, che non fanno quest'altri detti disopra. Horsu andiamo dunque essaminando & dichiariamo, in che modo, ciascuno di loro l'intende. Et prima cominciamo da l'huomo animale: & però douete notare, che tutte le potentie sensitiue, che sono nell'huomo, risguardano ciascuno una cõtrarietà. Verbi gratia l'occhio risguarda e colori, hà rispetto al bianco & al nero. L'appetito risguarda il bene & il male: Cioe il bene per uolerlo & seguitarlo, il male peg fuggirlo. Ma l'appetito sensitiuo nel suo uolere eleggere il bene: spesse uolte erra, quando e non gli e presentato quel bene con tutte le sue circunstantie, & cosi il male. Verbi gratia, nell'auaro se li appresenta solamente la pecunia, et uuole quella, & nõ se gli rappresenta molti mali che lui cõmette, in uolere & cercare & acquistar quella. A un'altro che pur seguita il uiuere animale, se gli appresenta la uita christiana, non la consi dera: se non come piena d'aduersità & tribulationi, & non se gli rappresenta come piena della gratia di Dio, & come conduttiua à uita eterna, & à felicità perpetua. Cosi interuiene anchora, che una cosa che sia o paia in se mala: è rappresentata alle uolte all'huomo come buona, & uuolla & pigliala. Veggiamo la morte esser cosa amara, & nessuno la uorrebbe, & tamen si uede che alle uolte uno posto in tribulationi, chiama & uuole la morte, perche la se gli rappre

senta

senta allhora solamente come fuga de gli altri mali, che lui sente. Cosi qui Iob, parlando quanto all'huomo animale, che è fuori della gratia di Dio, & emolsa la sua fantasia dalla parte sensitiua, diceua queste parole. Quare non in uulua mortuus sum. Cioè exprimendo questa tentatione dell'huomo sensitiuo, diceua. Perche non morsi io al nascere. Quare exceptus genibus, cur lactatus uberibus. Cioè per che fui io riceuuto fuori del corpo di mia madre, & perche sono io stato lattato dalle poppe sua, quasi dica, meglio mi era dice l'huomo animale, ch'io fussi subito morto, & datomi piu presto il ueleno, che'l latte, che stare qui hora in tante miserie, & in tante tribulationi, & in tanti affanni. Nunc enim dormiens silerem & somno meo requiescerem. Io mi starei hora à dormire, dice questo huomo animale, & riposeremi: & chiama la morte sonno: laquale morte existimaua esserli uera quiete, per uscire di quelle miserie, che all'hora sentiua, et cosi continuamente questo huomo animale, nel cuore suo biastemaua, & malediceua: come quello ch'era priuo d'ogni lume di gratia, & subiungeua dicendo. Aut sicut abortiuum absconditum, non subsisterem, Vel qui concepti non uiderunt lucem. Cioè fusse io stato uno abortiuo, o come quelli che benche siano concetti non uidden mai luce. Vuol dire ch'alcuna uolta fanno il fanciullo morto, ch'anchora non ha l'anima intellettiua, alcuna uolta anchora è peruenuto à quella, quasi uolendo dire come disperato, ò nell'uno modo, ò nell'altro, pur ch'io fussi morto: meglio sarebbe stato per me che uiuere in tanti mali, & in tanti dolori, io mi starei cogli altri morti à riposarmi. Ibi impij cessauerunt à tumultu ibi requieſcũt

Digitized by Google

fessi. Cioè quiui non ti danno piu noia gli huomini cattiui, quiui si riposa ogni huomo ch'era affaticato. Paruus & magnus ibi sunt: seruus est liber à domino suo. Qui non si stima piu il grande ch'el minore, & ogni seruo è fatto libero da ogni seruitu. Hor tu hai udito come all'huomo animale gli uiene à noia il uiuere, & questo perche non sa sopportare le tribulationi, & non sa à che fine Dio gliene manda, & ua seguitando le sue passioni & capita poi male: come tu hai piu uolte iteso. Cosi ho detto à te piu uolte Firenze non andare seguitando le tue passioni. Io t'ho detto che cosi interuerra à te, se tu non pigli altri modi: & se tu non uorrai uiuere quieto, et secondo Dio. Hor tieni à mente doue si conduce l'huomo animale, che non ha la gratia di Dio, & nō la cerca, lasciamolo andare questo huomo animale, et uegghiamo hora quel che dice l'huomo rationale &c.

Il nostro Iob, dicendo le medesime parole. Quare non in uulua mortuus fuum. Rappresenta ancho ra l'huomo rationale, ma s'intendono in un'altro senso le sue parole, che non ha detto l'huomo animale: che ha posto la sua felicita, nella robba, & in queste cose esteriori. Ma l'huomo rationale con la ragione in pronto, mostra che'l fine dell'humana uita nō puo cōsistere in queste cose esteriori, Et con queste medesime parole latentemente qui Iob, parlando come huomo rationale contra questi suoi amici: redarguisce l'opinione loro: che lui per esserli amici, ben cognosceua, che loro nō credeuano, che nell'altra uita si retribuissi cosa alcuna al bene, o al male: ma solo in questa uita presente. Donde lui come huomo rationale et quasi irato contra di loro dice. Quare nō in uulua mortuus sum. Quasi dicendo, se la uostra

opinione fusse uera, sarebbe il meglio per me ch'io fussi morto al nascere, che stare qui à tribulare, senza aspettare premio alcuno, & mostraua loro p questo, che egli era meglio far male che bene: perche pure in questo conueniuano con Iob, che la felicità del l'huomo consiste esse nella parte intellettiua, & nel far bene. Et però lui deducendogli à uno inconueniente con questo suo parlare, quasi uolendo dire. Sel bene nõ si retribuisce nell'altra uita, uedendo noi qua che molti fanno sempre bene, & mai qua ne sono retribuiti, dunque è meglio far male che bene, ma questo è inconueniente dirlo. Adunque la uostra opinione, uolse dir Iob, in persona dell'huomo rationale non può esser uera & piu se uoi tenete che nella parte intellettiua consista la felicità dell'huomo come potra l'huomo che fa male hauer mai felicità alcuna in questa, cum sit che per se l'huomo ha poca cognitione & confusa & tãto piu sarà confusa se lui col suo mal fare piu se la obtenebrasse, come dũque potra l'huomo in questa uita essere beato? Et però lui conclude & dice, dunque era meglio esser morto al nostro nascimento. Preterea se la felicità dell'huomo consiste nella parte intellettiua, quanto l'intelletto è piu purgato tanto piu intende: & quanto piu intende piu douerrebbe purgar cõsto per esser felice, ma s'egli è meglio far male che far bene, non aspettãdo premio nel l'altra uita secondo la uostra opinione, come habbiamo detto qui di sopra. Adunque meglio era nõ esser nato. Preterea quanto l'huomo piu sa, piu desidera di sapere, & in questo molto sempre s'affatica insino alla morte, ma se questa fatica non sarà di la premiata, Dunque è guttata uia, Dunque era meglio essere morto al nascere, che uiuere & affatticarsi sempre

Digitized by Google

ſanza premio. Preterea l'huomo non puo in queſta uita hauere una cõſolatione, perche ſempre la carne pugna cõtra lo ſpirito, Dunque ſecõdo la uoſtra opinione è meglio non eſſer che eſſere, ſe qua combattiamo ſanza hauere premio di là. Preterea l'huomo in queſta uita pare che ſia ſempre in qualche tribulatione & maſſime li buoni & li giuſti ſempre hanno qualche perſecutione, & però ſe non aſpettano ſecõdo uoi retributione nell'altra uita, Dũque ſaria meglio che fuſſino morti quando nacqueno, Come dice l'Apoſtolo: Si non ſolũ in hoc mundo ſperaremus in Chriſto miſerabiliores hominibus eſſemus: Cioe ſe li ſerui di Chriſto non haueſſino hauere altra retributione che quella che ſi uede loro hauere in queſto mõdo: ſarebbono e piu miſerabili d'ogn'altra perſona: pche di qua e piu ſerui di Dio ſi ueggano ſempre eſſere tribulati, Et ſe bene uoi diceſſe, eglie pur meglio uiuere uirtuoſamente, che uitioſamente, Dico che benche queſto ſia uero: cõgiunto queſto ben uiuere con tante moleſtie & affanni diuenta talmente faticoſo, dice l'huomo rationale che meglio è non eſſere nato, non aſpettando premio nell'altra uita. Onde conclude Iob in perſona dell'huomo rationale, & dice. Quare nõ in uulua mortuus ſum Perche, ò amici miei, ſel uoſtro dire è uero, à che fare ſono io nato? meglio m'era ch'io fuſſi morto ſubito, ch'io uſci del uentre di mia madre. Et cum egreſſus ex utero non ſtatim perij, Et quare exceptus genibus & lactatus ubere. A che propoſito, ò perche cauſa dice l'huomo ratiõale ſono io uſcito di corpo à mia madre, & riceuuto tra le ginocchia, & datomi il latte? Quaſi che dica l'huomo rationale, & che uuole eſſer ſtudioſo & intelligente: la mia madre è la philo

Digitized by Google

sophia che m'ha partorito & fatto studioso: le ginoc chia che mi sostentano sono e primi principij, come fondamenti & sustentaculi di quella, il latte sono le conclusioni che da quella nascono, che mi danno il lat te et la dottrina, cõ la quale mi nutriscono. Quasi di ca, s'elle non m'hanno à giouare, à che fare perderui tanto tempo? & massime ch'io ueggo con tanti loro studij che e philosophi hanno etiam uacillato. Saria forse meglio dice questo huomo rationale hauersi da to buon tempo, se la uostra opinione è uera, ò amici di Iob, & se uoi dite il uero, che di la non sia retribu tione alcuna: s'io non cercassi tanto di sapere, & non affaticassi tanto il mio intelletto: saria forse il meglio & staremi à dormire. Et dormiens silerem & som nomeo requiescerem. Et col mio sonno mi starei in pace à riposarmi. Cum regibus & consulibus terre &c. Starei co gran maestri, come fanno gli adula tori, & come fanno questi del secolo otiosi, che stan no come se e sognassino in questo mondo. Et se la uo stra opinione è uera dice Iob, à questi suoi amici par lando in persona dell'huomo rationale: Saria meglio darsi alla uita animale, & del senso, ch'alla rationa le. Aut sicut abortiuũ absconditum non subsistere. Et essere come una cosa abscondita, cioè non es ser nominato, ne reputato in cosa alcuna. Si come so no certi cittadini sanza essere stimati, ò p pouertà, ò per altro, & starsi come à dormire. Ibi impij cessauerũt à tumultu. Cioè in tal uita otiosa nõ si sen tono e tumulti de gl'impii: Cioè de philosophi, che so no impii: per che non hanno fede ne lume sopranatu rale. Et ibi quieuerũt fessi robore. Et quiui cioè in tal uita otiosa, si sono riposati quelli che sono stracchi per la fatica del ben fare: Cioè quelli che straccan

dosi non faccendo piu resistentia alla carne: ritornano alle sensualità: & uinti dalle tentationi non faccēdo piu penitentia, come soleuano, ritornano al secolo, & alle sue solite delitie, & quiui in tal uita dice q̄sto huomo rationale, Non audierunt uocem exactoris. Cioè non sentano la uoce nella tentatiōe del diauolo: in modo hanno addormentata la conscientia, che sanza risentirsi mai, seguitano tutti e peccati. Paruus & magnus. Et cosi e piccoli come e grādi. Seruus ibi est liber à domino. Q uiui è libero il seruo dal suo signore. Cioè la ragione non domina piu in questi tali huomini, anzi permette alla sensualità fare quel ch'ella uuole. Hor questo è quanto dice l'huomo rationale in Iob, et benche e destruisca le ragioni dell'huomo sensuale, & animale non di manco non però attinge il uero fine della uita humana: come fà l'huomo spirituale, & però uediamo un poco hora, quel che lo spirituale dice & parla nella persona di Iob, &c.

L'huomo spirituale, che destruisce tutte le ragioni del sensuale & rationale: perche essendo in gratia di dio, conosce il uero fine della uita humana: & che le tribulationi sono buone, à chi uuole uiuer christianamente: Si uolta al dire dell'huomo rationale, & rispondendo dice. Tu hai allegato molti inconuenienti che seguitano secondo il lume naturale: ma non seguitano secondo lo spirito, & à chi uuol uiuere spiritualmente: perche chi ha la gratia di Dio, piglia le tribulationi per medicina: & à quel fine che Dio le manda alli suoi eletti: per fargli migliori: & però l'huomo spirituale non incorre in quelle miserie che tu hai dette: anzi per il lume della gratia, che Dio gli ha concesso, uede & intende quello, che non

Digitized by Google

ha inteso ne conosciuto il philosopho: & quella gratia gli fa conoscere il fine del'humana uita: & che la felicità del'huomo non può essere nella uita presente: & per quella gratia ha ferma speranza, di conseguire quel fine, à che l'huomo è fatto & ordinato: et da quella acquista la repugnantia della carne, & uincela. Et quella gratia fa che lui non teme ne cura le tribulationi. Immo se felicità alcuna si può hauere in questo mõdo, conosce che questa sola è dessa: Seguitare il suo capo Christo nelle tribulationi: & cõformarsi con lui, & con la uita sua in quanto gli sia possibile: & però qui Iob, parlando in persona del'huomo giusto, & spirituale: si lamenta & dice, Quare nõ in uulua mortuus sum. Cioè perche non morsi io nel principio del mio nascimento: & chiama l'huomo giusto il principio del suo nascere, quando lui peruiene all'uso del libero arbitrio: che è circa il. 14. anno: quando in uero l'huomo è uenuto à gli anni della discrettione: quasi come e dica perche non mi conuertí al ben fare nella mia pueritia: & perche allhora nõ mortificai tutti e miei sensi non pare che l'huomo sia in questo mondo fino che non uiene à gli anni della discrettione: & uuol dire: se Dio mi hauesse concesso gratia, che allhora io mi fussi mortificato à ogni macula & à ogni peccato saria stato il meglio per me: & esser uissuto sanza peccato. Et quare egressus ex utero non statim perij. Cioè si lamenta Iob in persona del'huomo giusto & dice, perche subito che io uenni al tempo della puberta: & che io uscí di pueritia, non fui io in tutto mortificato? & almanco conuerso poi che io fui à penitentia, mi hauessi io totalmente dimenticato del mondo: come se io fussi morto. Quare exceptus genibus

Digitized by Google

& cur lactatus ubere? Cioè perche dice fui riceuuto fra le ginocchia di mia madre, et da lei al petto suo lattato: questo uuol dire spiritualmente, che la madre nostra debbono essere e predicatori: col latte de quali & colla loro dottrina si debbono nutrire e christiani per condurli à perfettione. Ma ohime l'uno ginocchio hoggi sono le ricchezze, l'altro sono le dignità & gli honori, tra quali li christiani hoggi sono astretti & questo è il latte di che si nutriscono: però si lamenta questo huomo spirituale in Iob: & dice, Ohime che io non conosceuo, che le cose aspere sono quelle che nutriscono lo spirito, & le delicate nutriscono la carne: Li christiani douerrebbono essere ammaestrati in queste cose. Et tamen nō sanno cosa alcuna, come diceua Paulo à quelli christiani del tēpo suo: Facti estis quod lacte indigetis. Voi siate come fanciulli che hanno bisogno del latte. O christianità doue sei tu hoggi ridotta? Doue sono e ueri christiani? che piu presto uoglino nutrirsi nella penitentia, & nelle cose aspere, che nelle delicatezze & cose sensuali? Guarda pure hoggi non solo circa il secolo, ma e religiosi & religiose, che ogn'uno uuole ogni cosa apunto, & con ogni sensualità. Et però ti dico che in questi nostri tempi non si truoua persona perfetta: & però seguita Iob, & dice in persona dell'huomo spirituale. Nunc dormiens silerem, Cioè se io hauessi nella mia uita lasciato le mollitie, & seguito le asprezze della Croce, hora io mi starei in contemplatione di quelle come adorare quietamente & frenerei ogni mia passione: Et starem cū regibus & consulibus, Cioè mi starei in contemplatione, con gli Angeli & con gli santi Apostoli & altri santi; che hāno il reggimento dell'anime. Aut

Digitized by Google

tum patribus, O ueramente colli ſanti predicatori. Qui poſſident aurũ, Che poſſeggono l'oro, cioè la ſapiẽtia, et l'argẽto, cioè la eloquẽtia delle ſacre ſcrit ture: Aut ſaltẽ ſicut abortiuũ, Cioè mi ſtarei come abortiuo, cioè nella mia contẽplatione eleuato come coſa morta. Alcuni ſono abortiui immediate, come Paulo mortificato in un ſubito: Alcuni ſi fanno à poco à poco: domandoſi le ſue paſſioni. Et però dice queſt'huomo ſpirituale: ſe io haueſſi cominciato à buon'hora à far bene: ſarei come uno di queſti abor tiui. Ibi impĩj ceſſauerũt à tumultu, Ibi cioè in que ſta gratia, et in queſto ſtato, hanno ceſſato gl'impĩj, cioè e tirãni di perſeguitare e martiri, & alcuni di lo ro conuertiti ſi à peniteutia: Et feſſi requieuerũt, cioè gli auari, che tãto ſi ſtraccano p cercare robba: quãdo ſono ſtati tocchi da queſta gratia ſi ſono quietati. Et uicti pariter ſine moleſtia, Cioè anchor quelli ch'e rano uinti dalla libidine, quãd'hãno guſtata queſta gratia ſono reſtati quieti, & ſanza alcuna moleſtia. Vocem exactoris non audierunt, Et non hanno cu rato piu la uoce & la tentatione del diauolo. Magni & parui, E grandi & li piccolini ſono in queſta gra tia perche Dio la largiſce à chi la uuole: & non è ac cettatione di perſone & il grande inſegna al piccoli no. Et ſeruus liber eſt à domino ſuo. Qui ui in queſta gratia che l'ha riceuuta, ſe era ſeruo del pec cato è fatto libero: & ſeruendo à Chriſto ha acqui ſtato una ſomma libertà: Quia ſeruire Deo re gnare eſt: Il ſeruire à Dio non è eſſer ſeruo, ma è regnare ſopra de gli altri: & ſopra di ſe & delle ſue tentationi & paſſioni. Tu Fiorentino hot nota be ne, nõ fai come ẽſto huomo ſpirituale: che ha cerca to la gratia di Dio & halla trouata: & ha purificato

Digitized by Google

l'anima sua da ogni sdegno: & da ogni passione: tu non hai uinto il tuo cuore, col prossimo tuo O citta di Firenze tu sei piena di rancore, & di mali uolentia: & quelli che nutriscono questo odio, fanno ogni cosa: perche anchora altri lo nutrisca. Dite loro & notate bene: che cercano di pericolare: & fare anchora pericolare altri. Venite dico alla gratia di dio, altrimenti io ui dico & annuntio, guai à uoi: la mano di Dio ui conduce per li uostri peccati, & rancori, à mala fine: & condurratti doue tu non credi. Et però lasciate e uostri rancori, & tornate à Dio in uerita: Voi temete doue non è da temere: et questo fate per le uostre spetialta: Non fate così ui dico io, tornate a Christo, & camminate in uerita, per la uia retta di Dio. Qui est benedictus & gloriosus in secula seculorum. Amen.

GIOVEDI DOPPO LA PRIMA Domenica di quaresima. Predica decima.



Vare misero data est lux &c. Iob capitulo tertio. Benche e non si possa sapere, dilettissimi in Christo Iesu, se non per reuelatiõe se l'huomo in questa uita, è in gratia di Dio, gli dottori theologi non dimeno pongano alcuni segni, per li quali si può conietturare che l'huomo sia in gratia di Dio: Tra li quali uno è questo, Quando l'huomo si dilletta d'udire le parole di Dio, & le cose spirituali & diuine, dicendo Christo nel sacro euangelio. Qui ex Deo est: uerba Dei audit: Cioè colui ch'è con Dio, ode uolentieri le parole di Dio. Questo segno del dilettarsi d'udire il uerbo di Dio, si può considerare

Digitized by Google

che nasca dalle cagioni, che generano la delettatiõe nel cuore, et nell'intelletto dell'huomo. Tra le quali una è la propria operatione Ciascuno che fà qualche sua opa, si diletta in quella: però quãdo tu dai opera & frequenti l'udire la sacra scrittura, quella fà che l'huomo elegga la mente in contemplatione della diuinità, & cosi in questa opera dilettandosi di Dio, di mostra l'huomo, segno d'essere in sua gratia. Preterea nel udir uolentieri la sacra scrittura, si excita la fede, & il lume della fede & il lume della scrittura sacra, sono conformi & connaturali insieme, però colui che l'ode uolentieri mostra segno d'essere unito in Dio con la fede, & però d'essere in gratia sua. Preterea la memoria della cosa amata genera diletto nella mente, ma la scrittura santa ti mette in memoria Christo, che tanto ha amato l'huomo, che per ricõpẽsarlo hà uoluto morire per lui: però per questo bisogna che lui sia amato: & però chi uolentieri ode la sacra scritrura è segno ch'egli ama Dio, et chel sia in sua gratia. Item la speranza anchora molto si excita, & s'accende nell'udire la scrittura, & il uerbo di Dio, & però chi l'ode uolẽtieri, et ha speräza in dio: è segno ch'egli è amato da Dio, & ch'egli è in gratia sua: Item l'essere amato da altri & che ti sia fatto bene, & similmente che tu ami altri & facciali bene: questa coniuntione di beniuolentia, genera delettatione nell'animo dell'huomo: Sed fic est che l'udire & leggere la scrittura fà questo effetto, & mostra ti quanto amando tu Dio, da lui tu sarai amato, & quanto bene riceuerai faccendo bene, & cosi tu faccẽdo hai segno d'essere in gratia di Dio. Et però è uero quel che habbiamo detto, che chi è di Dio, ode uolentieri il uerbo di Dio. Et se tu uuoi uedere se tu fai

qualche profetto, nella gratia di Dio, guarda se la sa cra scrittura quanto piu tu la leggi, sempre piu lati diletta & piu ti piace. Chi uuole intendere, & dilettarsi nelle cose diuine: bisogna esser sempre ben purgato da ogni macula: & però quãto piu tu starai purgato da peccati: tanto piu sempre l'udire la scrittura ti dilettera: perche quanto piu cresce la dispositione, che induce il diletto, tanto piu cresce anchora la dilettatione. Questo t'ho uoluto dire cosi nel principio del nostro parlare questa mattina, perche hauendo ti noi introdotti già dua mattine, quelli tre huomini: c'hanno parlato in Iob: Cioè l'huomo Animale, Rationale, & lo Spirituale, non ti uemissi in fastidio se anchora stamane tu gli udirai e medesimi: parlando anchora Iob questa mattina in persona loro, & se tu sarai in gratia di Dio, sempre la scrittura ti darà diletto: etiam se cento uolte ti fusse replicato il medesimo. Proponiamo adũque le parole di Iob, doue noi lasciamo il testo, che dicano: Quare misero data est lux. Cioè perche causa, ò ad che effetto è data la luce a colui ch'è misero & posto in qualche tribulatione. Ma innanzi che noi uegniamo alla espositione di queste parole di Iob: Io ti uoglio dire qualche altra cosa. Hor ascolta bene quel ch'io ti dico &c.

L'intelletto dell'huomo è cosa spirituale, cosi creato da Dio: & però è capacissimo d'ogni cosa, cosi corporale, come spirituale: ma perche le cose corporali sono imperfette: non possono empire l'intelletto nostro per la loro imperfettione: & però tu uedi che quãto l'huomo ha piu di queste cose del mondo: non si chiama mai satio: & sempre piu ne uorrebbe. Ma sappi questo, che l'huomo quando ben considera queste cose corporali, & la loro caducita; se'l suo in-

Digitized by Google

tellecto è ben purgato; non le ſtima quaſi niente: anzi conoſce ogni diletto & piacere del mondo, eſſer coſa uana, ma lo ſtarui tanto gli huomini appiccati a quelle, uiene dal poco penſare alla loro imperfettione, & fragilita: che hanno in ſe queſte coſe mondane & corporali. Et quello che io dico della delettatione delle coſe del mondo, che naſce dal poco conſiderarle: Coſi dico anchora de mali & turbationi, che ſopragiungano all'huomo: che quando giungano all'improuiſo, che l'huomo non gli ha potuto pẽ ſare, dolgano aſſai piu: & fanno aſſai piu nocumento nell'animo dell'huomo, che non farebbono ſe prima le haueſſe potuto penſare & prouedere: ſi come e piaceri di queſto mondo non bene conſiderati, nè bene intrinſecamẽte penſati, gli nuocano all'anima loro. Il non penſar dunque bene le coſe ò il non hauere alcuna uolta tempo à penſarle, nuoce aſſai: & però naſce maggior timore nelle coſe repentine, che non fa quando le uengano à poco à poco Similmente tu uedrai quando uno in un ſubito diuenta ricco: che ſubito anchora diuenta ſuperbo: & molto piu che non fa colui, che diuenta ricco à poco à poco Coſi ſe'l ricco diuenta in un ſubito pouero: piu gli duole, che ſe haueſſe perdute le ſue facultà à poco à poco: & però le piaghe repentine aſſai piu dolgano. Concludi adunque, Che ſe ti ueniſſe qualche repentina tribulatione adoſſo: & tu non l'haueſſi prima penſata, et prouedutoti che aſſai aſſai ti affliggereb be. Et però hauete da ringratiare Dio, ſe le ui ſono prima annuntiate, & fatteui intendere: per potere ſtare bene preparati: acciochenon ſiate colti all'improuiſta. Ricordateui della uoſtra prima tribulatione, & ſe non ui ſi fuſſe fatte tante orationi, & altre

Digitized by Google

preparationi, che ui si feciono: & se Dio non ui hauesse fatta gran misericordia: Firenze non sarebbe piu Firenze. Tu sai quanto allhora bisognò dire, et esclamare: & à pena che si fece quella poca penitentia: & Dio ti fece misericordia. O Firenze, hora pare che tu non te ne ricordi, & sei ingrata di tanto beneficio. Hora perche io ueggo che tu cerchi di rouinare: io ti preparo, & si ti dico fa penitentia. Torna à Dio, che io ueggo che tu uai à dare in iscoglio. O Firenze quando io ti dissi gia, Ecce gladius domini super terram cito & uelociter: Poteua anchora dire, Ecce gladius domini super Florentiam: Ma per compassione non uolsi allhora incuterti tanto timore. Et se tu hauesse fatto pur quello che tu potui: & che allhora io ti dissi: haresti conseguitato tutto quello che ti fu detto: ma perche tu pure stai salda ne tuoi rancori, Iddio s'adira piu con esso teco: & massime contra di coloro, à chi fu fatta molta misericordia: & perche tu di che gliè meglio fare una morte che cento: & uai spargendo queste tue sententie: Io ti rispondo che gliè meglio fare mille morti temporali: che una morte eterna. Et però se tu ti preparassi & uolessi far bene, & tornare à Dio, non faresti ne una, ne quelle cento morte, che tu di: ne anchora quella eterna. Et però uoi almanco che siate nell'arca, & che hauete buona uolontà di far bene: perseuerate nel ben uiuere, & non habbiate timore alcuno: perche Dio ha deliberato seruare la semente, per la renouatione della sua chiesa: & non mancate da uostri essercitij, per dare da sostentare à poueretti: che uiuono delle braccia loro. Non dubitate ui dico, perche se uerra tribulatione, harete pur fatto questo bene a poueri; & se non uerranno, tanto

Digitized by Google

meglio sara per uoi & per loro, hauer fatto cosi: però non temete, che chi ui spaventa, non fa bene: & è una tentatione diabolica. perche il diauolo nō uorrebbe, che Dio ui hauesse a fare un'altra uolta misericordia, in quest'altra tribulatione. Et però io esclamo, & grido, Fate penitentia, attendete a uiuer christianamēte: & non u'increscа per amore di Dio & per salute uostra far sempre bene: & io faro per uoi quanto potrò. Quanto Dio ne inspirera: & uoi non desistete dalle orationi. Horsu uegniamo hora al testo nostro & alle parole di Iob.

Quare misero data est lux. Et notate che altra cosa è intendere & sapere in uniuersali, & altro è intendere & sapere le cose in particulari. Colui ch'intende in uniuersali non opera, ma quello ch'intende in particulari, uiene all'operationi, & però meglio intende. Quello che sà la scientia in uniuersali, nō muoue: ma in particulari assai ben muoue: l'intelletto speculatiuo studia in uniuersali, l'intelletto pratico discēde al particulare. Il dottore che studia in uniuersali e peccati della lussuria, & le loro spetie, non è mosso, come potrebbe interuenire à chi confessa, & ode quelli peccati in particulari. però è consiglio de theologi à chi confessa, & ode e peccati della fornicatione, che gli basti conoscere la spetie del peccato, senza cercare piu in la, perche gl'altri particulari non sono da dire. Nelle altre scientie non basta sapere in uniuersali: ma bisogna uenire al particulare & alla pratica. Verbi gratia, il medico che ha imparato la scientia della medicina in uniuersali, se non uiene alla pratica, & à particulari, non harebbe fatto nulla: ma come egli accozza la scientia coll'esperientia, & colla pratica, allhora la sua arte è perfetta. Hora à p

Digitized by Google

Posito nostro, la uita dell'huomo è una continua militia, come dice Iob, & uno continuo cõbattimento sopra della terra. Et però bisogna che l'huomo sia buon soldato, & sappia bene cõbattere, & bisogna li sapere tutte l'astutie del diauolo, non solo in uniuersali: ma etiam in particulari, per saper si da quello difendere, et uincerlo. Et però accioche meglio uoi sappiate le sue persecutioni, & li suoi lacci: Io u'ho proposto quelli tre huomini, che parlauano in Iob: acciochè dichiarandoui cosi piu in particulari, & piu apertamente, possiate meglio conoscere, come Iob, si difendeua da quelle tentationi di Sathan, & come si debbano intendere le sue parole. Il primo di questi tre ti fa conoscere l'astutie dell'inimico, con le quali e uinse l'huomo animale. Il secondo ti demostra, come tu ti sappia con le ragioni difendere. Il terzo t'insegna superarlo, & confirmarti nella uerita. Ma queste cose tu nõ le potrai bene intendere, stãdo nel l'uniuersale, come io t'ho detto, ma bisogna uenire al l'esperientia & al particulare. Cosi hanno fatto e santi huomini, che uenuti all'esperientia, hanno fattosi forza, & cosi uinto le tentationi & l'astutie del diauolo, non interuiene cosi à quelli che ingãnati da lui si lasciano uincere et superare. Però io t'ho detto piu uolte Firenze, comincia à ben uiuere, & introdurti nella uera uita christiana, & fà proua di te: et uedrai poi col tẽpo & coll'esperientia, di quanta utilità siano queste cose, ch'io ti dico. Venne poi il terzo diluuio che fu mandato sopra di: Cioè le fantasie et la perturbatione & tentatione della mente, Il diauolo che è cõtrario all'huomo giusto, et quãto l'huomo è piu perfetto, tanto il demonio glie piu contrario, et quãdo dua contrarij pugnano & combattono insieme,

benche

ben che l'uno alle uolte sia piu forte dell'altro, nō però cosi di subito si mette à discacciare l'altro: ma cō astutia, & massime il demonio ua pianamente. Cominciando dalle cose piccole, ne uiene poi alle maggiori: per meglio superare il suo contrario. Cosi mi pare chel diauolo uada tentando, uoi qua a Firenze: che lasciato passar uia la prima uostra tribulatione: scacciata per l'orationi & penitentia: & per misericordia di Dio, uà pian piano faccendo allentare l'orationi, & il ben operare passato, & quel timore di prima, & comincia il cuore dell'huomo a dilettar si, in qualche altra cosa del mondo: tanto chel si dimentica la uia retta, della sua salute: queste sono tutte opere d'astutie diaboliche. Bisogna star forte, et fare resistentia à principij, & alle cose piccole: Qui uia qui minima negligit, paulatim defluit. Il diauolo nelle sue tentatiōi: comincia come habbiamo detto, dalle cose piccole, & poi ci assalta alle maggiori: Vedete qui in Iob, che in prima gli pose nella fantasia il tēpo: Cioè il dì che nacque: per biastēmarlo et maledirlo: Poi gli pose in fantasia la madre che l'haueua portato Hora per le parole che u'habbiamo à exporre ḡsta mattina uorrebbe che biastēmasse il padre eterno, & dice cosi. Quare misero data est lux. Cioè perche causa è fatto uenire l'huomo à luce in questa uita: & poi lasciato stare in tanta miseria, & tribulatione? Vedi che tentatiōe è questa, che Iob esprime in persona dell'huomo animale: uuol dire Iob, per queste parole, chel demonio gli mettesse in fantasia, che Dio non fusse buono, quasi ch'egli argumentasse in questo modo. Noi uediamo in tutte le cose naturali, che ogni causa si sforza di fare il suo effetto piu pfetto che la può; Cosi nelle artificiali uediamo

Digitized by Google

il pittore fare la figura piu perfetta che può: Se adun que Dio ha fatto l'huomo per sua bonta, come uuoi dire, perche lo lascia poi stare in tanta miseria, & ca lamità? Quare misero data est lux. Quasi che questo demonio uolesse dire: dunque Dio non può esser buono: perche non tãto Dio lo debbe fare que sto, ma se un'huomo buono uede l'altro huomo in miseria: s'ingegna & sforzasi per quanto ei può, di cauarlo di tal miseria, & per questo modo l'huomo animale in Iob, tentato dal diauolo, uoleua dire, che Dio non fusse buono, & seguitando dice. Et quare uita est data his qui sunt in amaritudine. Cioè a che proposito, sono lasciati uiuere gli huomini, che sono in amaritudine: quasi uolendo inferire, che Dio farebbe il meglio ad amazzarli, che lasciarli à quel mo do tribulare, & per questo similmente uuole inferire, questo huomo animale, & questo demonio che cosi tentaua Iob, in questa parte sensitiua, che Dio fusse crudele, et che si dilettasse delle pene de gli huo mini, che sono ne gli affanni. Qui expectant mor tem & non uenit. E quali aspettano la morte & el la non uiene, quasi dicat, perche Dio è crudele: però non glie la manda. Viro cui abscondita est uia cir cũdedit eum deus tenebris. All'huomo che glie p̃clusa la uia, di potersi liberare dalle sue calamita: Dio l'ha circũdato intorno colle tenebre: Cioè colle tribulatiõi, che nõ ne può uscire. Hor uedi dice que sto huomo animale, cosi tentato doue io sono sanza soccorso, ne conforto alcuno gli altri infermi hanno qualche poco di cõforto, ò di riposo, et à me nõ è dato punto, & cosi tutte queste cose gli suggeriua il dia uolo nella fantasia, & parte sensitiua: perche e si di sperasse, & dicesse Dio è crudele: & non ha pieta: &

Digitized by Google

non puo esser buono. Hor guarda se questa tentatione andaua insino a sommo: & sottogiugne & dice. Antequã comedam suspiro: & quasi inundãtis aque, sic rugitus meus. Innanzi ch'io mangi io sospiro, & il clamore mio è come d'un'acqua, et d'un fiume che descenda da alto, rouinosamẽte. Questo era il lamento dell'huomo animale, impatiente: che Iob ha uoluto descriuere qui per nostro essempio, & dice. Oime che quel ch'io mi stimaua m'è incõtrato. Timor quẽ timebam euenit mihi. Quasi dica io non hebbi mai riposo in uita mia, perche quando io ero nelle prosperità, io stauo in timore, et aspettauo, che qualche tribulatione mi douessi uenire. Hor nota q & impara tu che sei in buono stato: stà con timore, che cosi hãno fatto gli huomini sãti & buoni: Questo demonio gli suggeriua anchora peggio, perche e diceße che Dio fußi ingiusto: et mostraua li, come che non hauesse fatto male alcuno: per il quale e douesse essere cosi tribulato: però sottogiugne & dice. Nonne dissimulaui, nonne silui, nõne quieui. Cioè io non feci mai uendetta contra alcuno: anzi ho dissimulato il male, che mi fussi stato fatto: & sommene stato cheto, colle parole & co fatti. Quieui. Idest sono stato in pace. Tu uedi adunque quãta patientia era in questo huomo giusto, & quanta uirtu era in lui, à resistere à tante tribulationi, cosi della robba, cosi del corpo come etiam della mẽte sua, cosi dico à te Firenze, preparati & non esser huomo animale: fà d'esser buono, & in gratia di Dio. Perche se al tempo delle tribulationi, tu non sarai preparata: non potrai sopportare il peso, et pericolarai qui, et nell'altro mondo. Però se tu sarai sauio, tu farai come l'huomo saluatico: che quando e uede il buon tẽ

Digitized by Google

po, e si prepara, & aspetta il cattiuo, & questo ti basti hauere inteso, quanto all'huomo irrationale, andiamo hora al rationale &c.

L'huomo rationale, si come uoi hauete inteso nelli sermoni precedenti, ha disputato cõtro quegli amici di Iob, e quali haueuano quell'opinione, che premio alcuno del ben fare nõ si desse nella uita futura. Et però lui gli confuta con molte ragioni, mostrando che se quella opinione loro, fusse uera, che meglio sarebbe essere bestia che huomo, & meglio sarebbe esser morto, che uiuere. Hora in questa mattina corrobora il medesimo, & confirmalo con piu forte argumentatiõi. Hor notate, che l'huomo in questa uita, ha quando delettatione, & quando tristitia, & all'una & all'altra, quando le sono nell'huomo, si ricercano due cose. L'una è la coniuntione, che siano applicate all'huomo: l'altra che ui sia la cognitione: cioè, che l'huomo le conosca, & di che peso & importantia siano. Et quanto piu dall'huomo sono conosciute, tanto piu dilettano, ò attristano: & per questo diciamo, che in christo, che haueua massima cognitione: fu in lui al tempo della sua morte massimo dolore. Hora à proposito nostro. Iob in persona dell'huomo rationale argumentando dice à questi suoi amici. Se la uostra opinione è uera, egli è meglio esser cattiuo, che buono: ò ueramente nõ esser nato. Perche colui ch'è buono, ha l'intelletto purgato: & sempre si sforza piu purgarsi: & però quanto piu sarà purgato, tanto piu conoscerà, & quanto piu conoscerà, tanto piu sarà misero perche l'huomo dotto sempre cerca piu di sapere, quia maximum quod scimus est minimum quod ignoramus: & però se conoscera che di la non sia premio del ben fare, dira che

meglio ſia far male, & contentarſi di quà, che fare qui bene, con molti ſtenti, ſanza premio, & però cõ cludera, che ſi a meglio nõ eſſer mai nato. Dõde Iob in ꝑſona di queſto huomo rationale dice, queſta mat tina. Quare miſero data eſt lux. A che fare al'huo mo ch'e in triſtitia è data la luce: Cioè la cognitione, & l'intelletto: quaſi che dica, in uano gli è ſtata data queſta luce, & queſta cognitione: anzi ſaria meglio, nõ ſaper tãto, nè conoſcer tãto, ſe la uoſtra opiniõe è uera: ꝓche q̃to piu conoſcerà, tãto aggiugnera in ſe ſteſſo piu triſtitia, & piu dolore. La uita del'huomo rõnale, è il conoſcere, & ſapere & operare: & quãto piu preſto ſà, piu s'attriſta non potendo uenire al fi ne, che deſidera. Et expectat mortem & nõ uenit. Cioè aſpetta la morte, & la non uiene, la morte del l'huomo rationale, è non ſapere, & non conoſcere: Vuol dire qui, ſe glie uera l'opinione uoſtra, Io deſi dero piu preſto non ſapere, & non conoſcere: & uor rei piu ꝑſto eſſere ignorãte, & deſidero queſta igno rantia, & ella non uiene. Et quaſi effodientes the ſaurum, gaudentq; uehementer cum inuenerunt ſe pulchrũ. Et ſon quaſi come coloro, dice l'huomo rationale, che cercano theſoro, & s'allegrano hauen do trouato ſolamente una ſepultura queſto uuol di re per gli libidinoſi, che con tanto affetto, cercano il lor piacere: come cercaſſino d'uno theſoro, et al fine c'hanno trouato, ſe non uno ſepolchro: doue mar ciſcano & diuẽtano putrefatti. Coſi uolſe dire l'huo mo q rationale: S'io cerco cõ auidità, di ſapere, eglie poi il mio peggio ſe nulla è nell'altra uita. Ma nota anchora che gli huomini dotti, quãdo ſono ſanza la gratia di Dio: ſi danno anchora loro molte uolte alla luſſuria, & alle delitie: & però ſeguita qui il teſto et

Digitized by Google

dice: Viro cui abscondita est uia. A questi tali è nascosta la uia, che non conoscano, & non sanno trouare il fine loro: Come furno Aristotile & piu altri, che gli fu nascosta la uia della salute. A che fare dice adunque quest'huomo rationale, cerchiamo la scientia, sel t'è nascosta la uia. Et circundedit eum deus tenebris. Cioè se Dio ce l'ha adombrata, con le tenebre. Habbiamo poca cognitione del passato, et mãco del futuro: & cosi ex parte ante, & ex parte post, poco sappiamo: & si milmẽte à dextris & à sinistris, tra le prosperità & le miserie: poco contento si truoua in questo mondo. Di sopra anchora circa le cose di uita eterna, & di sotto dalla cognitione dell'inferno poco si curão gli huomini di cercarlo. Pero duol si quest'huomo rationale in Iob, & dice. Anteq̃ co medam suspiro. Cioè innanzi ch'io mangi, Io sospiro: Il mangiare dell'huomo rationale è studiare, & ruminare le scientie: & però dice innãzi ch'io uada à philosophare io sospiro, considerando ch'io perdo il tempo: Se glie uero quello che dicano questi amici di Iob. Et quasi inundantis aquę rugitus meus. Io sospiro & grido con uoce alta, quando io considero in questa scientia la moltitudine delle propositioni, & questioni, & silogismi, & argumenti che ci sono dentro: Come un'acqua corrente: & tamen nessuna di queste hanno fermezza, ò certitudine alcuna, ò poca. Et ideo timor quem timebam euenit mihi. Cioè di quello ch'io haueuo timore, e mi è incontrato. Cioè dice l'huomo rationale: s'io entro nella philosophia, Io non farò nulla: & non saprò per questo il fine della uita humana. Dissimulaui. Io ho dissimulato: Cioè etiam gli huomini dotti dissimulano, Cioè mostrano di seguitare quelle opinioni; che ueg

Digitized by Google

gano non esser uere. Et silui. Et sommi stato cheto: Cioè non ho uoluto riprendere coloro, che sono stati inuentori di tali opinioni. Et però mi sono uenute in fastidio, studiare piu queste cose. Se l'opinione di q̃sti amici di Iob, fusse uera. Horsu ci resta hora ha uedere quello che dira l'huomo spirituale.

Nel sermone precedẽte, se ben ui ricordate, l'huomo spirituale diceua: Se io hauesse conosciuto da puericia, la uerità delle cose, come hora io conosco: certam̃ente harei fatto penitentia, & sarei qui etato nelle contemplationi delle cose diuine: perche la nostra felicità consiste, nella uisione di Dio: & però bisogna che la sia nell'altra uita: & non in questa. Et se pur felicità si può trouare alcuna nella presente uita: sola si truoua ne gli huomini giusti, che seguitano Christo, & le sue uestigie Et che'l sia uero, che la felicità nostra è nell'altra uita, l'huomo spirituale telo pruoua, & dice. Le cose di questo mondo sono pure, utili, & delettabili: & tamen uediamo che gli huomini giusti & santi et buoni, le hãno dispreꝛzate: & non si potria chiamare prudente colui, che dispregia le cose che sono utili, honoreuoli, & delettabili: se non hauesse qualche cosa dentro à se, che lui sente, & sà che è migliore: & però gli huomini giusti & santi, che le hanno dispreꝛzzate, hanno ueduto che nell'altra uita è la uera felicità, & non in questa. Però hanno uoluto camminare per la uia di Christo, che ha dimostrato, come si può acquistare la felicità eterna nella uita futura. Et se tu dicesse, che loro sono stati semplici, & non prudenti, guarda un poco le cose & li scritti loro: & parla con loro, & uedrai se ti parranno stolti, come tu scioccamente credi. Tu di che gli erano una purità: leggi, leggi

Digitized by Google

un poco e loro libri, & uedrai la sapientia, ch'era in loro. Et però se loro disprezzauano e thesori di questo mondo: è segno che haueuano, & aspettauano maggior thesoro. In Dio son tutte le ricchezze, dignità, & honori, & diletti: chè sono ò possonsi trouare in questo mondo, & molto piu eccellentemente: che non sono questi qua: perche ogni cosa che è nell'effetto, è sempre piu eccellentemente in la sua causa: etiam se tu poni felicità nella sanità, & fortezza, del corpo, & ne piaceri corporali: & etiam nella uita attiua, & contemplatiua: sono maggiori quelli spirituali di là, che non sono questi corporali di quà. Et però chi s'accosta con Dio, et entri in gratia sua: ha tutte queste cose spiritualmente in se: & però disprezza ogn'altra cosa di questo mondo: et altro nō cerca, & altro non appetisce, se non Iddio. Et però uedi che in Iob, stamane questo huomo spirituale, si lamenta, & dice: Quare misero data est lux. Perche cosa al misero è data la luce? Chiama la luce queste ricchezze & dignità, di questo mondo: chiama misero chi le ha & chi le possiede: per che è sempre in pericolo, di non le usare bene, in quel modo che douerrebbe. Vedi san Gregorio, delquale hoggi celebrasi la sua festiuita: che scriuendo alla sorella dell'Imperatore: si lamentaua, & piangeua d'essere stato fatto Papa: & pareuagli essere stato posto tal ministerio adosso: che dubitaua non lo sapere bene gouernare: & renderne buon conto. Et però qui l'huomo spirituale in Iob, si lamenta dicendo: Quare data est uita his qui in amaritudine sunt. Cioè perche è stata data la uita, a quelli, che sono in amaritudine: Quando uno è uiuo: fa l'operationi di questo mondo; ma quando è morto non

Digitized by Google

opera piu di qua: & però l'huomo spirituale che teme non hauer a rendere conto delle sue operationi: uorrebbe piu presto esser morto, che uiuere in quelle, come t'ho detto, che faceua san Gregorio: che diceua io mi stauo nelle mie contemplationi: & ero quieto, & come morto: ma poi che mi fu dato questo ministerio, uiuo, & uiuendo bisogna operare, et fare in tal modo, che piacciano a colui, che ci ha posto questo peso sopra delle spalle quasi che dicessi. Io non uorrei hauere questo ministerio, per potere stare nella mia quiete, & nelle mie contemplationi. Et così tu uedi, qui l'huomo spirituale in Iob, che dice, Expectant mortem & non uenit. Gli huomini giusti & santi, sempre aspettano la morte, & stãno preparati, per andare all'altra uita: come tu hai inteso qui che faceua anchora s. Gregorio, quãd'era papa. E santi huomini nõ aspettano la morte, come morte: ne come cosa nociua: ma l'aspettano, et desiderano come uno thesoro: perche aspettano d'andare & stare con Christo: doue è il thesoro di tutti e thesori. La sacra scrittura è anchora qua a gli huomini giusti, come uno thesoro, mentre che sono nella presente uita. Questa è il thesoro nostro, & però dice qui Et gaudent cum inuenerint sepulchrum. Si rallegrano gli huomini giusti, quando hanno trouato il suo sepolcro: la cella è il sepolcro del buon religioso: le celle de Monaci nella primitiua chiesa, erano come sepolture loro. Hoggi non sono così: ua pur uedili, & uedrai come le stanno. La solitudine anchora è la cella dal uero religioso: & è la sua uera sepoltura: perche li separa del secolo, come se fussino morti. O Signore quando, quando, uerremo mai, a quelli tempi, de ueri religiosi. Viro abscondita est uia.

Digitized by Google

La uia nostra c'è nascosta: V uol dire, che etiã l'huomo giusto teme sempre della sua uia: & turbasi & dice etiam che io uiua bene, quanto io posso: ho sempre timore di non perdere uita eterna: & non ha costui s'enon a custodire se stesso: hor pensa quãto piu ha da temere, chi ha in cura l'anime d'altre persone. Dice Salamone: Tria sunt mihi difficilia ad cognoscendum: aliud est, quod penitus ignoro: La uia del l'Aquila uolando: & questa è la uita de contemplatiui: La uia del serpente sopra della pietra: & questa è la uita de gli attiui: La uia della naue in mezzo il mare: & questi sono della uita mista. La uia dello adolescente, cioè dello incipiente, & di quello che ha cominciato a uiuer bene: dice Salamone di questo, che non sa se lui uerrà al porto di uita eterna. Hor pensa come sta chi non ha principio alcuno di ben uiuere: & che ua uagando in questo mondo, Circundedit eum deus tenebris, Iddio l'ha circondato colle tenebre: Questi massime che hanno a reggere & gouernare altri: sono in grandissime tenebre: perche non uede, ne può sapere il cuore di questo & di quell'altro. Et però seguita qui il testo & dice, Ante quam comedam suspiro. Io sospiro innanzi che io mangi: il mangiare dell'huomo spirituale è contẽplare & orare: questo è il suo cibo, & però innanzi che cominci le sue orationi dice: Io sono pieno di peccati, hor pensa se oltra se, ha anchora cura d'altri, & però se uoi pensasse a questo, non correresti cosi presto, a far dare e beneficij alli uostri figliuoli. Et quasi inundantis aquę rugitus meus, La fantasia dell'huomo giusto, sempre ruggisce, & ua inundãdo et discorrendo, come un fiume: & tuttauia teme di nõ fare qualche difetto, & teme de giudicij di Dio,

Digitized by Google

Quia iudicia dei abyssus multa. Sono molto asco-
sti e giudicij di Dio. L'huomo giusto sempre geme,
& uorrebbesi liberare dal reggimẽto del prossimo,
& se Dio non gli spingesse qua & la, doue gli piace,
sempre loro cercherebbono la solitudine, per loro
quiete, & se pure è posto a qualche reggimẽto, sem-
pre teme, & dice, Come fa qui Iob, Timor quem
timebam euenit mihi, Cioè io sono caduto in quel
lo che io temeuo & dubitauo, & però se può fuggi-
re, s'occulta quanto e può, & dice, Nonne dissimu
laui, Cioè se lui è pur essistimato, che'l sia buono a
quel peso, lui dissimula ogni santita, & dice io non
mi sono proposto, & quando e pratica con gli altri a
gli altri sempre s'assimiglia, & dice anchora Silui,
Cioè io sono stato cheto, che uuol dire che gli secreti
li tiene, & non li manifesta, quelli che non sono da
manifestare, Et quieui, Cioè mi sono riposato,
Questo uuol dire quanto alla solitudine, che si di-
letta assai di star solitario. Et uenit super me indi-
gnatio. Dice questo huomo spirituale, egliè uenu-
ta sopra me la indignatione, Vuol dire se gli fusse
forza, alle uolte hauer qualche reggimẽto, la chia-
ma indignatione, perche non li uorrebbe, anzi fug-
ge ogni officio, & dignita, & episcopati, & car di-
nalati, & officio di predicatione, & simili cose. Et
uuol dire qui Iob in effetto, che l'huomo giusto uor
rebbe star si nella sua solitudine, per andare a godere
altro thesoro, che non sono questi del mondo. Si che
vedete quanto noi siamo dilungi dal uero lume, &
christiano uiuere. Orate adunque & pregate Dio
che mandi di questi huomini spirituali, che seruino
lui, & non alle dignita di questo mondo, & rac-

Digitized by Google

comãdate la sua chiesa, & la sua christianità a Christo. Qui est benedictus in secula seculorũ. Amen.

VENERDI DOPO LA PRIMA Domenica di quaresima. Predica undecima.



Espondens autem Heliphas, &c. Iob capitulo quarto. Non essendo dilectissimi in Christo Iesu l'huomo sufficiente per se solo a proueder si, & subministrarsi tutte le cose, che lui ha di bisogno al uiuere in questa uita humana, è stato necessario che'l si sia accompagnato & congregato in tra gli altri huomini: si per il bisogno delle cose corporali, come etiam delle cose spirituali. Et però è chiamato animale ciuile, & sociale: perche non può per se stare solo, ma gli bisogna essere in congregatione de gli altri. Donde sono nate le citta & le unioni di molti a stare insieme, per gli bisogni che hanno l'uno dell'altro. Et perche l'huomo possa dire, & esprimere il desiderio & bisogno suo all'altro huomo: però Dio gli ha dato la uoce & la loquela, che non hanno cosi gli altri animali, & questa uoce, che è significatiua del concetto, che l'huomo ha nella mente & nella sua fantasia, ha posto nome alle cose a suo beneplacito. Et perche la moltitudine delle cose è molto grande, però con uno medesimo nome, molte uolte gli huomini esprimano piu cose: Come uerbi gratia è questo nome Cane: che uuol dire il cane animale, che è domestico dell'huomo: & uuol dire un pesce marino, che è chiamato Cane: & anchora uno segno celeste; donde sono detti e di Cani-

Digitized by Google

culari. Et come uno nome posto da l'huomo alle cose, ha diuersi significati: molto maggiormẽte Iddio che ha la plenitudine della potesta, ha potuto fare che nella sua sacra scrittura, sieno diuersi sensi: & che uno medesimo parlare habbia diuersi intelletti, & una medesima parola, habbia diuersi significati. Come uerbi gratia quando la scrittura dice, Lauda hierusalem dominum. Vuol dire quella citta materiale di Hierusalem: & significa anchora la chiesa militante, & anchora la triomphante: doue si lauda il Signore: & pigliasi anchora per l'anima che lauda Dio. Questo t'ho uoluto dire stamane, in questo principio del parlare nostro, accioche nessuno si marauigli, se nel capitolo precedente di Iob, che ui habbiamo esposto in questi giorni passati: ui habbiamo detto & dimostrato che le medesime sue parole hanno diuersi intelletti, & diuerse sententie: & rappresentano diuersi parlatori, Cioè l'huomo animale, l'huomo rationale, & l'huomo spirituale. Et habbiamoui detto, che l'huomo animale si sforzaua di condurre Iob, al maledire & biastemmare insino a Dio: & che l'huomo rationale disputando contro a gli amici di Iob, confutaua tutte le ragioni dell'huomo animale: & cosi l'opinio̅e di quegli amici di Iob: & dimostraua che'l fine della humana uita non può esser di qua, & che non cõsisteua in queste cose corporali del mondo: ma benche questo huomo rationale mostrasse tutto questo, non dimanco non andaua piu alto: & non uedeua il tutto. Et però u'introducemo l'huomo spirituale, che nelle medesime parole di Iob, dimostraua che'l fine dell'huomo, & la sua felicità & beatitudine non può essere in questa uita; ma è nella futura, & nella chiara uisione di

Digitized by Google

Dio. Et se punto di felicità si può trouare nella presente uita: Solo si truoua in quelli, che uiuono eleuati sù in gratia di Dio: & mostrouui l'huomo spirituale, che le tribulationi date da Dio all'huomo giusto in questa uita, sono per maggiore sua perfettione: & per dargli nell'altra uita poi piu premio. Per laqual cosa hauẽdo questi amici di Iob sentito il suo parlare & pigliatolo in altro senso contrario alla intentione di Iob: & che credeuano che Iob hauesse parlato a quel modo per impatientia: Comminciorono a parlare contra di Iob. Et il primo fu Heliphaz, riprendẽdolo: & questo fu il quarto flagello, che fu dato à Iob nella mente sua da questi suoi amici, che cosi instigati dal diauolo, & male persuasi, & diuentati di amici quasi inimici: comminciorono a fargli riprensione. Questi amici di Iob erano sapiẽti & stolti: Sapienti si possono dire, perche haueuano & parlauano di molte buone sententie: Stolti si poteuano dire, perche male l'applicauano. Et però bisogna bene dichiararle, & essaminarle: & uedrete che se ne caueranno di molte utilità, & di molti buoni documenti. Horsu posiamo un poco, & poi uerremo alla dichiaratione, & alli documenti.

Amico fideli nulla est comparatio: Questa sentẽtia, che nessuna cosa si puo agguagliare all'amico fedele, si truoua scritta in molti luoghi. Se questi amici di Iob, fussino stati ueri amici fedeli: harebbono per auuentura consolato Iob: ma non pare che se ne truoui al mondo de gli amici fedeli: anzi ei piu de gli huomini, si uede che di fuori dimostrano una cosa, & di dentro ne sentano un'altra. Solo Christo diciamo che è l'amico fedele, & non ha comparatiõe à cosa alcuna, nè à oro, nè à argento, ne ad altra cosa quã

Digitized by Google

tunque pretiosa: Solo Christo è quello che può consolare in ogni tribulatione. Piglia adunque questo primo documento, se tu uuoi esser consolato nelle tue tribulationi: Fatti amico Christo col ben fare che lui è il uero cõsolatore, & fà che tu sia atto à poter esser consolato: Et questa aptitudine l'harai sempre, quãdo tu col far bene sarai in gratia di Christo, altrimenti non hai forma da potere hauere consolatione. Chi so è quello se tu l'harai cõ teco: cioè la gratia sua, che ti farà cõsolato: chi è sanza essa nõ è atto à riceuere la consolatione, & sia chi altri si uuole, che ti uogli à consolare non s'appiccano, ò poco le lor parole. Guarda nelle cose naturali, togli una uite secca, se tu la uuoi piãtare, falli d'intorno quãti ministerij tu sai, non farà mai frutto: perche gli manca la forma, cioè la uita atta da potere fruttificare: Si come se tu pigli una bestia, et uogliagli insegnare una sciẽtia, mai imparera perche gli mãca la forma atta à imparare Piglia una uite che sia alquanto uerde, se tu la pianterai: potra alquanto appiccarsi: ma presto si secchera: ma s'ella è tutta uerde, s'appicchera, & farà frutto. Cosi se tu pigli un'huomo di grosso ingegno, & uogliagli insegnare qualche scientia: mai diuentera dotto. A proposito adunque nostro, Se uno ha tribulatione, & sia huomo dedito in tutto alle cose esteriori: & secco & sanza la gratia di christo: non lo potraimai consolare, & fagli quante eshortationi tu puoi d'intorno: tu perdi el tempo: piglia un'altro c'habbi pur qualche uirtu, & aptitudine da esser cõsolato: pigli era qualche cõforto, p l'ingegnio ch'egli haue sse, Ma sappi se non u'è la gratia durera poco. Ma se tu pigli uno che sia in gratia: habbia che diluuio di tribulationi adosso che'l si uoglia, subito alla

eshortatione si consolera: perche egli hà dētro la forma & aptitudine, di potersi consolare. & se pure questo tale non hauesse alcuno adiutorio esteriore, che lo eshortasse, ò cōsolasse: gli bisogna esser molto forte: Come era qui Iob, & ricorrere à colui di chi eglie in gratia: & dica col propheta, Quoniam abscondit me in tabernaculo suo. Cioè il signore m'ha nascosto nel tabernaculo suo, cioe nella sua humanita, & nelle sue piaghe, & nella sua gratia & diuinità: che era nel suo corpo, & suo tabernacolo. In questo modo staua qui il nostro Iob sanza alcuno adiutorio, ò conforto estrinseco: & non haueua consolatiōe alcuna benche egli fusse buono: anzi questi suoi amici se gli faceuano contrarij: & quasi inimici, tutti e diluuij gli erono uenuti adosso. Il primo fu quando perdè le cose esteriori, et uēnono e Caldei & Sabei et predorno ogni cosa, & furno morti è suoi figliuoli, qui in questo diluuio s'aprirno le catharatte del cielo. Il secondo diluuio fu quando Iob, fu percosso nella carne, & tutto piaghato: et q s'aprirno e fonti dell'abysso, che Sathan fece ogni suo sforzo. Il terzo fu nella fantasia sua piena di tristitia: Si dalla donna sua che l'improperaua, si nelle tentationi che in quella il diauolo gli poneua. Questo che diremo stamane, fu il quarto. Circa la parte intellettiua: perche questi suoi amici presono le parole di Iob in mala parte: ilche assai gli turbò l'intelletto suo, & questo pche loro erano male disposti, non poteuano, nè bene confortare, ne bene consolare. Hora piglia qui il secondo documēto: perche egli è necessario che nella chiesa sia delle tribulationi, & cosi che sia chi altri conforti: questo massime tocca à quelli che sono nell'arca: pigliate questo documento, quando hauete à insegnare ad

altri:

Digitized by Google

altri fate che sia in uoi sempre quello, ch'ad altri uo lete persuadere: perche tu non puoi con tuo honore, uolere insegnare ad altri, quello che tu per te nō fai, ò in parte, ò in tutto. però bisogna che tu habbi fermato il proposito saldo, di far bene, & bisogna che tu sia in gratia, uolendo tu fare che altri anchor ui sia. Se tu non sei buono, male puoi fare buoni altri. Vedesi nelle cose naturali, ch'ogni cosa fa il simile à se, la uite fa l'altra uite, & non fa l'uliue: Dio lo potrebbe ben fare lui de potestate absoluta: ma non lo fà, & non l'usa fare: perche procede secondo che ha da principio ordinato. Cosi anchora nelle cose simili. Se tu hai à esser istrumento à insegnare ad altri: qual che bene, et qualche uirtu: bisogna ch'in te sia q̄llo ch'insegni ad altri. L'istrumēto ch'è buono, ha in se qualche uirtu, ma la principal uirtu la piglia dal principale agēte: Come è uerbi gratia la sega, ch'in se ha la uirtu del segare: ma la uirtu sua dell'operare uiene dal maestro, che sega: che'l principale agēte: ma alcuna uolta questa uirtu uà all'ultimo effetto, et alcuna uolta nò. Il sole et l'huomo come istrumēti generano l'huomo: Sol & homo generant hominē: & uāno & toccano l'ultimo effetto, et fāno l'huomo colla uirtu del principale agēte. Alcuna uolta la uirtu dell'istrumenti nō tocca l'ultimo effetto: Ecco nel batteſimo la chiesa cōiunge il battezzato con Christo: cioè fallo christiano, l'acqua attinge insino al caractere, ma non insino alla gratia: dispone bene l'huomo, & fallo atto ad introduruisi la gratia: laquale uiene dal principale agente, cioè da Dio. Donde dico à proposito nostro, se tu uuoi consolare altri, & darli uirtu, bisogna che tu sia buono istrumento, & che in te & dentro & di fuori, tu senta quello, che tu ad altri

Digitized by Google

insegni. Et se tu dicesse: che alle uolte al dire d'uno predicatore, ch'in se non sarà buono, alcuno si conuerte: rispondi come diceua san Francesco, che non per la uirtu di quelli ma per l'oratiõe d'altri, & massime di quelli che stanno in solitudine, & priegano Dio per li peccatori, che si cõuertino. Dio uuole che li buoni si faccino per li buoni: perche cosi lui ha ordinato. Donde bene spesso nasce che li uostri figliuoli non si fanno buoni: perche uoi padri non sete buoni: & non siate buoni istrumenti. Et però tu uedi perche gli amici di Iob non potettono darli consolatione: perche erano mali istrumenti: haueuano errore nell'intelletto, perche non credeuano essere l'altra uita: haueuano errore nell'affetto, perche erano impatienti, & uoleuano redarguire Iob della impatientia: come uedrete qui per le parole del capitolo che dicano. Si ceperimus loqui tibi, forsitan molestè accipies: Sed quis cõceptum sermonem retinere poterit? Cioè disse uno di questi chiamato Eliphaz: Se noi cominciaremo à parlarti, forse ti saremo molesti: ma chi è quel che possa ritenere il concetto della mente, che non lo dica? quasi che uolessi dire: io non mi potrei mai ritenere, di non ti exprimere quello ch'io ho pensato di dirti: & riprenderti. Et in questo modo come irato comincio à riprendere Iob: & mostrò d'essere impatiente lui: uolendo riprendere altri, à impatientia: però le sue parole non poteuano far frutto: & massime anchora, perche non seruauano le debite circunstãtie, che bisognano nel parlare à uno infermo, & tribulato: perche si uuole hauere rispetto al male, & non aggiugnere afflittione allo afflitto: & però non essendo buoni istrumenti, non erano atti à consolare Iob; & questo ui basti quanto al secõ

Digitized by Google

do documento andiamo al terzo.

Questi amici di Iob, come habbiamo detto, benche uolessino riprenderlo: non dimeno cominciano in prima à laudarlo: & dirgli. Ecce docuisti multos &c. Tu hai colla tua dottrina insegnato à molti: & hai subuenuto à chi era affaticato: & hai cõfortati & corroborati molti ne loro bisogni. Hor piglia te di qui uoi il terzo documento: che Iob p esser laudato non pẽsate che'l si mouesse: ne anchora p esser punto da questi suoi, non pensate che rompesse la patientia Cosi quando uoi hauessi fatto qualche buona opa, et fussine laudati, state forti: & non ui muoua uana gloria alcuna. Qui stat uideat ne cadat, tu che stai, non ti essaltare d'alcuna uirtu, che fusse in te: Stà in humilita & non ti lasciare eleuare da cosa alcuna. Et similmente se ti fussi detto male, stà forte con patientia · accioche tu non cadessi in qualche peccato: & tu fussi scandalo à molti altri. Coloro che sono da Dio essaltati in qualche uirtu, ò in qualche grado: debbono mostrare assai piu patientia de gli altri, & etiã con hylarità in ogni cosa aduersa: & cosi star forti cõtro a ogni adulatiõe, et contr'ogni laude, che di loro sentissino parlare. Colui ch'è posto i qual che grado, da lui dependono molti altri che si scandalizerebbeno: uedendo che lui mancasse. Hanno detto molti che la uirtu di Dio sustenta ogni cosa, & in questo hanno detto bene, ma in quanto hanno detto che la creatura non fà cosa alcuna in questa sustentatione, in questo hanno detto male: perche nell'ordine dell'uniuerso, Dio ha ordinato, che una creatura dependa dall'altra: et non solamente nell'operare, ma & nel conseruare l'una l'altra. Anzi tutto l'uniuerso è insieme colligato, in modo che una creatura

Digitized by Google

depende dall'altra, & l'una conserua l'altra: Et però
sel cielo dalquale & dal suo moumento dependeno
queste cose inferiori: cessasse dal suo moto: tutte que
st'altre cose si distruggerebbono, & cessando il mo-
to del cielo: tutti gli altri mouimenti cesserebbono.
Et come in queste cose naturali l'una creatura depē
de dall'altra: Così Dio ha ordinato anchora che in
questo uniuerso, un'huomo dependa dall'altro: &
così anchora nelle cose spirituali & della salute del-
l'anima, da un'huomo spesse uolte depende la salute
di molti altri. Il diauolo ch'è sempre sollecito al far
male, quando e uede e buoni huomini, com'era Iob,
da quali, & dallo essempio loro può dependere la sa
lute d'altri, non resta di perseguitare questi tali, che
sono, ò possono essere causa del bene d'altri: con dar
gli ogni tribulatione, & persecutione esteriore: &
che siano uiste da gli altri: perche l'interiori gli huo
mini giusti non le temono, nè il demonio puo farli im
pedimento nell'interiore, se loro nō uogliono. Et no
ta che quādo il diauolo gli ha dato nell'esteriore qual
che tribulatiōe, si sforza anchora poi di trouare mo
di, di farlo tentare nella patientia, & di farlo scopri-
re impatiēte, se potesse. Come ha fatto qui al nostro
Iob: ma se l'huomo giusto sta forte, & porta patien-
temente: fà maggior frutto, & diuenta piu perfetto.
Il diauolo uorrebbe che gli huomini buoni & giusti
cadessino in impatientia: & da quella in qualche pec
cato: accioche altri che gli presterebbeno fede si scan
dalezassino di lui. Pigliate adunque il documēto di
star forti in ogni cosa: perche s'altrimenti facessino,
potrebbono gli huomini dire come faceua qui Eli-
phaz à Iob: tu hai saputo insegnare ad altri, & p te
non ti hai saputo consigliare. A questi amici di Iob,

Digitized by Google

che lo riprendeuano: pareua loro che fusse impatiē
te: Ma non intēdeuano bene le sue parole. Colui che
è tribulato se cade in impatientia, nasce da ignoran-
tia della causa: che nō conosce che le tribulatiōi Dio
le manda per far l'huomo migliore, & purgarlo &
farlo perfetto Et però l'huomo giusto che sà questo
non diuentà impatiente, per alcuna persecutione, ò
tribulatione: ma tutto sopporta uolentieri per amo-
re di Dio, et p la sua salute. Hor questi amici di Iob,
che lo riprendeuano d'impatiētia, diceuano in que-
sto modo. Ecce docuisti multos & manus lapsas ro
borasti. Cioè tu hai già īsegnato à molti & hai cor
roborato le mane cadute. Volse dire parlando para-
bolicamente, à molti ch'erano in qualche angustia,
che pareua che li fusse caduti le mani & le braccia,
tu gli hai saputo confortare. Et uacillantes confir-
mauerunt sermones tui. Cioè e tuoi parlari hanno
confirmati molti, che uacillauano: idest che nella lo-
ro fantasia haueuano qualche cosa, doue dubitaua-
no, & uacillauano, ò circa la prouidentia di Dio, o
d'altre cose, & tu gli hai confirmati: & cauatoli di ta
le uacillatione. Et genua tremētia cō fortasti. Et
hai confortato le ginocchia che tremauano: Cioè
uuol dire in questo parlare parabolico, & per simili
tudine, che s'alcuno per gran peso d'alcuna tribula-
tione era caduto, come quello che sotto un graue pe
so se gli piegano le ginocchia: tu l'hai sollenato, &
quodammodo messoti tu sotto tal peso, à sopportar-
lo. Nunc autem uenit super te plaga & defecisti teti
gisti te & conturbatus es. Cioè dice Eliphaz contra
Iob, hora che la piaga ha tocco te, tu hai mancato, et
sei conturbato: che soleui esser la medicina de gli al
tri. Vbi timor & fortitudo tua. & patientia tua &

pfectio uiarum tuarū. Dou'è il timore tuo che tu mostraui hauer di Dio, che per sua reuerentia non ti sei humiliato? Doue la tua fortezza, che tu soleui dimostrare. Doue la patientia c'hanno gli huomini santi & giusti· Dou'è la perfettione delle tue uie, & della tua dottrina: Quasi che dica, la perfettiõe non consiste nelle parole, ma la perfettione è far bene p l'amore di Dio, & sopportare patientemente, & nõ per altro fine, Quasi che questo Eliphaz uolesse inferire, che Iob nõ faceua bene per amore di Dio: ma che piu presto, egliera uno hipocrito. Et tamen uedete che Iob sta saldo, et non si muoue, ne per laude, ne per uituperiñ, che siano detti di lui. Cosi tu impara questo terzo documento, di star forte in ogni euẽto. hor ãdiamo al quarto, ma posiamo prima un poco.

Il quarto documento è che tu non ti curi de iudiciñ de gli huomini: pur che tu uada retto, & in uerità cõ Dio. Seguita pure la semplicità di Christo, che sempre faccendo bene, non curò quel che di lui dicessino e giudiciñ de gli huomini. La prima uirtu del religioso, è andãdo retto, nõ si curare quello che di lui si dica. Sappi che se tu uai in uerità, & semplicemente, sempre in ogni tua attione, sarà necessario che da qualcuno sempre sia detto male di te: perche la uerità & la semplicità nõ piace a gli huomini catti ui: ma tu non ti curar mai di questi iudiciñ humani: Seguita pur Christo, & li sua uestigiñ, & non puoi errare, lui è il capo nostro, & noi come suoi membri, lo dobbiamo seguitare: et quanto tu piu ti adherirai al tuo principio, tanto piu piglierai della sua perfettione. Guarda l'ordine dell'uniuerso, quanto le cose uãno piu alte, tanto participano piu della luce: doue è il principio & la bonta della luce: Cosi li buoni chri-

Digitized by Google

ſtiani, quãto piu s'aderiſcono al ſuo capo Chriſto, & quanto piu ſeguitano li ſuoi ueſtigij: tanto piu ſempre participano della perfettione & gratia di quello: però piglia queſto documento. Diſpregia ſempre e giudicij de gli huomini, come faceua Chriſto: pur che tu uada retto, & cãmini in uerità: Viui ſemplicemente, & puramente, & quanto piu puro ſarai, tãto piu migliore giudicio harai: accoſtandoti à quella regola infallibile, che mai falla il ſuo uedere. Il contrario fanno quelli che non à Dio, ma a ſe proprii uogliono adherire: Come fece Lucifero, che credendo àſe per uolere il tutto, perde ogni coſa, & anchora perde il giudicio. uuoi tu uedere che lui non ha giudicio? lui ben ſà che non puo minuire punto il numero de gli eletti, & tamẽ non reſta mai di perſeguitar gli ſe poteſſe fare cadere qualcuno. Queſto ti moſtra che non ha giudicio, che ſe l'haueſſe, nõ farebbe quello che fa, ſappendo non potere ottenere quello che lui cerca Coſi ſono gli huomini maligni di queſto mondo, ſanza alcuno uero, ò buono giudicio: & però di loro giudicare, ſe tu ſei buono, non hai da curartene: & tanto manco, quanto e giuditii de gli huomini molte uolte ſono non ſecondo il diſcorſo della ragione: ma piu preſto nati da diuerſe compleſſioni, & d'animi paſſionati. Et però laſciagli andare, et ſeguita, come t'ho detto, la uita & ueſtigij di Chriſto, & de noſtri ſanti padri paſſati, & laſcia dire chi dice. Se t'è detto che non è piu quel tempo de padri antichi paſſati: laſcia dire, perche è ſempre quel tempo à chi uuol far bene: come faceuano loro: & chi dice altrimenti, di che è ſono, ò ſtolti, ò cattiui. Vedi qui queſti amici di Iob, quanto erroneamente giudicauano di lui: che ſi perſuadeuano, che mentre che

Digitized by Google

Iob, fu in prosperità: che fusse stato buono, ma poi che l'hanno ueduto in aduersità, hanno mutato opinione: & credono che lui sia stato cattiuo, & uno hipocrito, come quelli che credeuano, che le aduersità uenissino sempre per li peccati. Et però diceuano à Iob. Recordare obsecro quis unq; innocens periit? Ricordati & guarda se tu hai mai ueduto, che uno innocente sia perito? Aut recti deleti sint. O che chi ua retto sia mancato? Voleua dire questo Eliphaz. O Iob tu ti fai così innocente & retto, & tu sei tutto il contrario, non uedi tu che Dio t'ha mandato à tribulare: come quello che sei peccatore, non uedi tu la uendetta di Dio sopra di te, & la sua punitione gli huomini innocenti non sono gastigati da Dio, nè quelli che sono retti: li innocenti sono quelli che non hanno mai peccato, gli retti si chiamano quelli che qualche uolta peccano, ma poi sono tornati à penitentia, & uoleua inferire questo Eliphaz, che chi era qua tribulato, non poteua esser buono. O Eliphaz questa tua sententia non sta bene, perche in una parte è falsa benche in un'altra possa esser uera. Tu di che gli innocenti & retti non periscano: questo è uero, quanto all'inferno: cioè che se sono buoni non ui uanno. & in questa parte la tua sententia puo esser uera. Ma è ben falsa, quanto alle pène di questo mondo, nelquale uediamo per esperientia che spesso sono flagellati è buoni: & grauemente tribulati Cominciati pur ad Abel primo giusto, che fu morto dal proprio fratello: & poi procedi in si no al tẽpo d'hoggi, & uedrai quanti innocenti & giusti, tu troueral essere stati in molte tribulationi. Questo Eliphaz non lo crede, & dice: Quin potius uidi eos qui operantur iniquitates &c, Spiritu irę Dei esse cõsumptos. Io

ho ueduto sempre, dice lui, quelli che operano l'iniquita & seminano dolori esser puniti da l'ira di Dio, & consumati. O Eliphaz quest'altra tua sententia anchora non è uera, pche uedesi di molti cattiui huomini morire, quasi in pace, et sopra del letto loro, senza essere stati qua puniti delle loro iniquita, & questo permette Dio, per retribuirli di qua nella presente uita: se pure alcuno bene hauessino fatto: et poi punirli di la, come richiede la iustitia. Seguita pure Eliphaz il suo parlare, & la sua opinione: che ogn'uno sia punito qua per gli suoi peccati: & dice Rugitus leonis et uox leenę & dentes catulorum leonum cõtriti sunt & tygris periit eo quod non haberet predã & catuli leones dissipati sunt: Cioè il rugito del leone & la uoce della leonessa & li denti de gli leoncini sono stati contriti: & la tygre è perita per non hauere piu preda, & gli leoncini sono dissipati. Odi che parlare è questo parabolico: & per similitudine: Io t'ho detto che costoro il piu delle uolte parlauono parabolico: uuol dire qui Eliphaz, che Iob fusse stato come uno leone, rapace, & la donna sua come leonessa, & li figliuoli tutti leoncini: & che tutti sono periti, per li loro peccati. Hor guarda che amici son questi & che consolatione dauano à Iob: Et se Iob hauesse detto loro: horsu poniamo ch'io sia punito per li mia peccati: poi che uoi dite che per li peccati uengano le tribulationi: Che colpa ha la donna, & li figliuoli miei: che dite che per questo sono periti. Si risponde ò uero si potrebbe rispondere, à questa tacita obiettione che la donna & li figliuoli anchora harebbono peccato se quel che costoro presuppongono di Iob fusse uero. Cioè che lui fusse stato come leone rapace, à torre & rapire la robba d'altri: perche ha-

rebbono & la donna & li figliuoli mangiato; & uiſſuto delle rapine & robba d'altri. Et però queſto Eliphaz chiama la donna leoneſſa & tigre: & li figliuoli leoncini, quaſi che tutti fuſſino rapaci à queſta preda: & uiueſſino di queſte rapine, & dell' uſure c'haueſſe fatte Iob: quado fuſſe uero il preſuppoſito, che queſto Eliphaz fa di lui, che lo chiama leone rapace. Ma perche il preſuppoſito è falſo, però ſono falſe tutte queſte coſe, che ne ſeguitaſſino. Et però uedi quanto queſti amici di Iob s'ingannauano, & quanto il loro giudicio era fallace & temerario. Ma Iob come huomo giuſto, nō cura e giudicij de gli huomini: Sta fermo nella ſua ſemplicità, & nota che benche la dōna di Iob non periſſe in queſto diluuio, non di māco Eliphaz la chiama perità, & dice. *Tigris perit eo quod non habet predam.* Cioè la tygre è perita, perch'ella nō ha piu la preda ch'ella ſoleua hauere: quaſi che dica, la robba & la facultà gli ſono ſtate tolte, do ue'la ſi paſceua: & però la chiama perita et tribulata anchora lei: Il diauolo tutte queſte fantaſie & ſuggeſtioni, metteua nel capo à queſti amici di Iob: per tribularlo per tutti e uerſi. Horſu facciamo punto qui al teſto p iſtamane: pche ti uoglio un poco dire una parola, ſanza Iob: hor ſtammi à udire &c.

Per introduttione di quello ch'io ti uoglio parlare, nota prima quello che è ſcritto ne libri de Re: Dice quiui la ſcrittura, che'l Re Acab che fu cattiuo Re, & era di queſti ſapienti del mondo: che non uogliono credere ſe non a ſe medeſimi: uoleua andare a muouer guerra contra a un'altro regno: & pure harebbe uoluto ſapere che fine harebbe quella ſua impreſa: & perche con lui doueua andare il Re di Hieruſalem ch'era buono, gli diſſe: Conſigliamoci

Digitized by Google

da qualch'uno de Propheti di Dio, & fu chiamato Michea. Ma questo Acab harebbe uoluto che Michea dicesse a suo modo: et ch'egli harebbe uittoria. Ma Michea rispose, quel che Dio gli mostraua, cioè che e perderebbe: & così fu. Vedi che giudicij son questi, & che ceruello hāno questi sapienti del mondo, & sopra questa historia intenderai quello ch'io ti uoglio parlare. Popolo mio Fiorentino, io t'ho cō passione: & massime perch'io ti ueggo andare a percuotere in scoglio: però ti parlo & hotti cōpassione: la tua sapientia t'ha ingannato, & si t'ingāna, come fu ingannato Acab, & come tu uedi qui, che questi sauj amici di Iob anchora loro s'ingannauono. Tu credi andare per una uia, et non t'accorgi che tu uai per un'altra, & che tu t'inganni, & non uedi il fine. Tu di pure, ch'io non t'annuntio se non male. Dimmi popol mio, se io ueggo uenire contra di te il diluuio, non farei io male, s'io me lo tacessi, ò non sarei io piu stolto a starci cheto. Nō dire ch'io ti dica sempre male, perche non è uero Nessuno ch'io sappia, t'ha promesso piu bene di me, ne maggior cose: se tu hauessi fatto quel ch'io ti diceuo: Ch'erano quattro cose com'altra uolta Io te l'ho narrate: se tu te ne ricordi bene: benche paiono piu capi, ma in sustantia, si riducano a quattro capi principali: Cioè il primo è il timore di Dio. Il secondo amare il ben commune. Il terzo la pace uniuersale. Il quarto è la riforma della tua città. Dissiti che se tu le faceui, haresti quel bene ch'io ti annunciauo: & ch'io ne uoleuo stare al parāgone, che così sarebbe. Et dicoti che tutto quello ch'io t'ho detto è la uerità: & se così non è mi obligo a starne dinanzi al tribunale di Christo, al dì del giudicio. O dimmi Firenze, beata a te, se tu

Digitized by Google

haueſſe fattò quello ch'io ti diceuo: che non ſolo haureſti rihauuto Piſa· ma ſareſti liberata da ogni tua tribulatione Voi che ſiate nell'arca del ben uiuere: Confortateui et non habbiate paura: il flagello uiene ma ſarà ſopra de cattiui: Confortateui pche Dio uuole ſerbare una gran ſemente : per le coſe grande che uuole fare nella chieſa ſua. Seguitate uoi buoni il ben fare: & ſe pure qualch'uno de buoni ne morrà, anderà in paradiſo, & a uita eterna. Però confortateui & ſtate di buon animo: Io ho ueduto molti legati con cathene & menati alla morte: & uedeuo ſedere in uno luogo alto, & eminẽte, ſopra a una ſedia, colui che li faceua menare, coſi legati alla morte: & coſtoro coſi legati, ſi raccomandauano a quelli che gli menauano, & conduceuano come miniſtri: & domandauano che gli liberaſſino: ma non ſi conuertiuano, ne ſi uoltauano a quello che gli poteua liberare. Hor uedete quanto coſtoro erano ſtolti, & che haueuano perduto il lume dell'intelletto: Q ueſto ho uoluto che tu intenda, & apri bene gli orecchi, & uoltati a colui che ti può aiutare. Q ui eſt benedictus in ſecula ſeculorum. Amen.

SABATO DOPO LA PRIMA DOMENICA di Q uareſima. Predica duodecima.



Orrò ad me dictum eſt uerbum abſcõditum. Iob capitulo quarto. Hauendo dilettiſſimi in Chriſto Ieſu, parlato Iob, ne precedenti ſermoni in perſona di tre huomini, come haucte inteſo: nõ furono bene inteſe le ſue parole da queſti ſuoi amici. Et il primo che di loro parlaſſe contro a Iob, fu

Digitized by Google

Heliphaz Themanites: ilquale essistimo & credette che Iob hauesse cosi parlato per impatientia: & però assai d'impatientia lo riprese: & dinnaualo che si facesse & essistimasse huomo giusto: & tamen poi per la impatientia si dimostrasse il contrario. De liquali parlari, noi nel precedente nostro sermone, ne cauamo quattro documēti: Il primo fu che l'huomo debba innanzi che gli sopragiunga la tribulatione, stare preparato, & hauer qualche amico fedele: don de lui possa nelli suoi affanni hauer qualche consolatione, & dicemmo che'l uero amico che può consolare l'huomo è Christo: & che però l'huomo debba farsi atto a riceuere la gratia di Christo: per laquale l'huomo diuenta consolato: & sanza quella non si può hauere alcuna uera consolatione. Et però bisogna come faceua qui Iob, che non hauendo alcuno adiutorio estrinseco, si riducesse a Dio: ilquale non può mancare: & parlādo in persona dell'huomo giusto, tutto si raccoglieua in Dio ch'è il uero refugio; che altrimēti l'huomo tribulato & destituto d'ogni adiutorio humano, si mācherebbe nella tribulatione. Il secondo documento fu hauendo a esser molte tribulationi nella chiesa, bisognaua anchora lui hauer di quelli che sapessino consolare gli afflitti & tribulati: & però dicemmo che ciascuno douesse prepararsi a essere atto instrumento, a consolare & confortare chi n'hauesse dibisogno. Et questa attitudine uuol dire far buono prima se, chi uuol poter far buono altri: perche l'ordine di Dio posto nell'uniuerso è che ogni cosa faccia il simile a se: l'uliuo fa l'uliuo, la uite fa l'altra uite: & cosi e buoni fanno gli altri buoni. Et perche anchora le tribulationi molte uolte uengono etiam sopra di quelli, che sono usi a

Digitized by Google

consolare & consigliare gli altri: però demo il terzo documento, cioè che ciascuno si debbe guardare, quando fusse tribulato, di non cadere in impatientia: Ma stare forte in ogni aduersità che uenisse: & così in ogni prosperità, non si eleuare, per non scandalizare chi di lui pigliasse essempio. Il quarto documento fu, che non si debba l'huomo curare delli giudicij de gli huomini, ma andar retto nel cospetto di Dio, come qui faceua Iob, ilquale non curaua che quelli suoi amici dicessino mal di lui: ma lui saldo sanza mouersi per il loro dire, s'arreccaua con l'huomo spirituale, sotto la protettione di Dio: & uedesti che giudicij temerarij haueuano questi amici di Iob: & come di amici glierano diuentati come nimici, & che piu presto erano uenuti a tribularlo, che a consolarlo, perche pareua loro esser sauj. Così accade a questi sauj del mondo, che si uogliono gouernare solo colla sapientia humana: & che non uogliono credere, se non a se stessi: perdano il giudicio uero, come fece qui questo Heliphaz, che prese le parole di Iob, tutte in mala parte: & uoleua che e fusse stato impatiente. hora in questa sua tribulatione, & che ne tempi passati fusse stato uno hippocrito. Questa fu quanto hier mattina ui dichiaramo del testo delle parole di questo quarto capitolo. Hora seguita pure questo Heliphaz, & uuole dimostrare di hauere hauuto per reuelatione, quel tanto che lui haueua parlato contra Iob: perche essendo l'autorità & bontà di Iob, reputata tanto grande: non uedeua modo di poterlo superare, se non con una maggiore autorità. Et però ricorse alla autorità diuina: allegando hauere hauuto per reuelatione, quello che lui haueua parlato: & dice, Porrò ad me est dictum uer

bum abſcõditum. Ideſt ſappi di certo Iob, che quel ch'io t'ho detto, Io l'ho hauuto di luogo ſecreto & autentico: Et quaſi furtiue ſuſcepit auris mea uenas ſuſurri eius. Cioè quaſi per tranſito l'orecchie mie udirno il ſuono di quello ch'io ſenti & ch'io t'ho parlato. Queſto Heliphaz come tu uedi ſi uuol far Propheta, & moſtrare di hauere di queſto hauuto reuelatione. Horſu uediamo quel che uuol dire, & quel ch'importano queſte ſue parole, & queſte ſue uiſioni.

Quando uno parla con un'altro di grande autorità, uolendo ſuperarlo: ſempre s'ingegna, non baſtandogli la ſua autorità propria, allegare qualche altra perſona di autorità: et però dice, Queſto io l'ho ſempre udito dire da gli huomini ſapienti, & da huomini di gran giudicio: & coſi ricorre & allega una autorità maggiore. Conoſcendo che la ſua non gli baſta. Coſi ha fatto qui Heliphaz che ſta mane ricorre alla autorità di uina, laquale non può eſſer maggiore: & con queſta uuole abbattere il noſtro Iob. Diſputano qui alcuni in queſto paſſo: et domandano ſe queſta uiſione che allega qui Heliphaz, fu uera in fatto, ò ſe pure lui coſi ſinge d'hauerla hauuta: Queſto nõ ſi può ſapere di certo perche qui la ſcrittura non lo dice: et però è ſuperfluo a ricercare: et non conferiſce anche alla ſalute uolendolo ſapere. San Thomaſo lo pone ſub dubio. Alcuni dicono che la fu coſa finta, per abbattere la autorità di Iob, che era reputata la ſua bontà molto grande. Alcuni dicono ch'ella fu uera uiſione: Ma il punto ſtà, quando pur la fuſſe ſtata uera uiſione. S'ella fu da Dio, ò dal demonio: che haueſſe fatto ſentire, ò uedere a queſto Heliphaz, quello che e diſſe: Et ſono alcuni

che tengono che la fusse dal demonio, contrario a Iob: & massime perche la contiene cose false, & non uere, di Iob. Altri tengono che la fusse da Dio, per qualche fine, che non si uede. Et benche Heliphaz fusse cattiuo huomo: non di manco prophetò ancho ra Balaam, ch'era cattiuo. Dice Santo Gregorio a questa disputa: Io credo, reseruata la fede dell'altrui opinioni, che sia meglio cedere che contendere: & questo è ben detto, & non stare a disputare di cose inutili, come fanno spesse uolte e beni spirituali: che d'una minima cosa ne fanno una lunga contentione. E si uuole essere piu presto mansueto, che contentioso. In tra le uirtu laudate de christiani, una grande è la mansuetudine: laquale è contraria & opposita alla contentione: Si come etiam dice il Salmo, Propter ueritatem & mansuetudinem deducet me dextera tua: La uerità & la mãsuetudine sono uirtu, che conducono l'huomo alla sua salute. Hor perche qui in questo capitolo, si parla della Prophetia & delle uisioni: ne diremo qualche cosa: perche come t'ho altra uolta detto. In questo libro di Iob, si toccano tutte le conditioni de gli huomini. Sono alcuni tãti proterui, che nõ uoglion credere a prophetie, ne a uisioni: & allegano qualche detti della scrittura: & dicono, Qui cito credit leuis est corde: Non si uuol credere cosi presto ogni cosa, perche uiene da leggerezza. Et questo dicono e sapienti del mondo, che non uogliano credere se non al loro ceruello. Le sententie della scrittura che loro allegano sono uere & buone: ma sono da loro male applicate, & male intese. Bisogna sapere concordare l'uno detto della scrittura con l'altro, & che non siano contrarij: & applicarli bene. Et s'egli è scritto, Qui cito credit leuis est

uis est corde, S'intende che'l Male, quando tu l'odi dire, tu non lo creda così presto. Et perche gli è scritto anchora, Charitas omnia credit: Cioè che'l bene, chi ha charita, sempre lo crede. Et a proposito proprio nostro è scritto dall'Apostolo Paulo. Prophetias nolite spernere. Non uogliate dispregiare le prophetie, & dipoi sottogiũge. Omnia probate, & quod bonum est tenete. Prouate se quel che u'è detto è bene: et se ui edifica nel bẽ fare, allhora quel che è buono, cioè che ui edifica in bene, tenetelo, & credetelo. O Firenze, beata saresti se tu hauessi creduto, quello ch'io ti diceuo. Ti conduceuo al ben fare, & a penitentia de tuoi peccati: edificando l'anime uostre alla salute. Non dispregiare Firenze le Prophetie, Anzi sappi che la chiesa di Dio non si può reggere sanza le prophetie: Io ti potrei prouare questa conclusione, con ragione demostratiua, cõ ragione probabile, & con ragione estranea: La ragione demostratiua è quella che da ogni sua parte è uera: & le propositioni assunte per quella, sono uere. La ragione probabile è quella che in alcuna parte è oration uera. La prima, cioè la demostratiua, dicono e theologi, procede per fondamento della sacra scrittura. La secõda, cioè la probabile, procede da i dottori della chiesa: & ꝓche e loro scritti & la loro autorità nasce parte dal lume naturale, & ꝑte dal sopranaturale, di che sono stati illuminati: però come cosa mista si dice, essere ragione propriamẽte uera et però ꝓbabile. La ragione extranea è quella che ꝓcede solamẽte dal lume naturale. Tu di che nõ bisogna piu prophetie: nõ sai tu che glie anchora scritto: Cũ defecerit prophetia dissipabitur populus, Cioè quando mãcherà la prophetia, sarà dissipato tutto il popolo. Se

Digitized by Google

tu leggi bene tutto il testamento uecchio & nuouo uedrai che sempre la chiesa di Dio s'è retta colle prophetie & reuelationi: Nel uecchio uedi ch'è pieno di propheti: Vedi e salmi di Dauid pieni di prophetie. Nel nuouo uedi quante reuelationi furno fatte à Ioseph, sposo della uergine, & prima a lei. Vedi ne gli atti de gli apostoli, & troverai quante reuelatiõi furono fatte a gli apostoli, & à quelli santi di quel tempo: Et questo sia quanto alla ragione demostratiua fõdata nella sacra scrittura: che ti dimostra che sempre la chiesa s'è retta con le reuelationi et prophetie. Quanto alla ragione probabile: leggi le uite de santi padri dell'egitto, leggi le uite de martiri, et de dottori santi della chiesa, & le scritture loro, & uedrai se tu ritroverai ogni cosa pieno di reuelatiõi & prophetie: che sono scritte ne libri loro. Absq; eo quod intrinsecus latet: Cioè sanza quello che s'hanno riserbato dentro in se, che non è scritto. Non pensare che quelli santi mettessino fuori ogni cosa, anzi teneuano le loro reuelationi occultissime, quanto e poteua no: & non dauano fuora se non quel tanto, ch'era di necessità, & che da Dio gli era permesso. Quãto alla ragione del solo lume naturale & extranea, debbi comprendere, se tu hai punto d'ingegno, che Dio ha altra et maggiore prudẽtia de gli huomini, che d'altre creature di questo mondo: & però benche l'huomo habbia il libero arbitrio, & il lume naturale dell'intelletto, tamen non gli basta, à conseguire il fine suo, & la sua salute: Come io t'ho mostro & prouato altre uolte, ma li bisogna il lume sopranaturale. Et però Dio gli ha apparecchiati de gli altri mezzi, per soccorrerlo: tra quali è uno la scrittura sacra, fatta col lume diuino: & in quella truoui che quando Dio

uuole rinnouare la chiesa la quale spesso uà mancã
do per la fragilità de gli huomini, sempre ha multi-
plicato la prophetia: & mandato à illuminare il mon
do per amore de suoi eletti: accioche e si conformino
& stiano preparati alle tribulationi, & à ogni cosa
che poi uenisse. & non manca mai Iddio quãdo uuo
le innouare la chiesa, o fare qualche cosa grande: che
non lo faccia p̃dire à suoi propheti come dice Amos:
Non faciet deus uerbum, quod nõ reuelauerit priu
ad seruos suos prophetas. Et però non tene far beffe
delle prophetie, & non deridere le cose di Dio: per-
che è cosi necessario che Dio mandi propheti, quan-
do si uede, che'l popolo suo nel ben uiuere è mãcato:
Come è hoggi il popol christiano, caduto da quel fer
uore della primitiua chiesa: altrimenti mancereb-
be la chiesa, Cũ defecerit prophetia, dissipabitur po
pulus: laquale non puo mãcare insino al fine del mõ
do: Et però Dio la soccorre per q̃sto lume della pro-
phetia, quando la uuole rinouare: & questo è quan-
to al primo punto dell'essere necessaria la prophetia.

Ma il nimico dell'humana natura, quando e ue-
de questo, & considera quanta utilità ne seguita alla
salute dell'anime per questo lume della prophetia: si
sforza anchora lui di fare ogni oppositiõe in cõtra-
rio: accioche la non sia creduta: Et suscita suoi pro-
phetici, & multiplica anchora lui le prophetie: & ma
sime in qualche persone semplici & idiote, & fa pre-
dire qualche cosa, che poi non riesce uera: accioche le
persone mosse da quello essempio, non prestino poi
fede alla uerità ne à quelle prophetie che son uere: et
fa che questi con quelli insieme si contradichino: ac-
cioche l'opera di Dio & quello ch'è la uerità, diuen-
ti piu debole, & di manco forza: & però bisogna un

Digitized by Google

gran lume à conoscere qual sia la uera prophetia, & la uera reuelatione, & qual sia la falsa: & che'l nimico dell'humana natura ua suscitando in questo tempo, che lui uede approssimarli la mutatione del presente stato della chiesa. Sono bene alcuni che in questo tempo hãno uisioni: Ma come faremo à conoscere il uero? Horsu daremo qualche documento, à quelli che dicessino hauere reuelationi: accioche nõ siano ingannati, & mostraremo anchora e modi come uengano le uisioni: Io so bene che sono in questo tẽpo molti, & qui & in diuersi luoghi illuminati da Dio: ma anchora il diauolo cerca di fare prophetare: perche ei sà che le uere prophetie & mãdate da Dio, hanno tempi lunghi: & che Dio le fa predire molto tempo innanzi, che le uenghino: per mostrar piu la sua prouidẽtia: però il diauolo fa predire qualche cosa di brieue tempo: & s'ella non uiene, molti si leuano dal credere quelle che sono uere: & però bisogna essere molto bene aduertito: accioche tu non sia ingannato nelle tue uisioni. Hor notate ch'alcuna uolta la reuelatione uiene manifestamente di fuora: che tu la uedi, ò tu la senti: & alcuna uolta è solo nella imaginatiua: & presentanseli cose terribili & di fusãte. Alcuni altri hanno questo lume nella parte intellettiua, et alcuna uolta sentono dire parole: et alcuna uolta non sentono parole: ma ueggano nella mente sua qualch'altra cosa. Et cosi per diuerse uie & modi, li sono mostrate cose future. Ma nota bene che tutto il punto sta nel lume certificatiuo, che Dio dà al prophera in farli conoscere & intendere, che quella reuelatione & uisione, è uera, & da Dio, quel lume prophetico è certificato che quella cosa, è diuina, & che non puo essere altrimenti. Et se tu mi domandas-

Digitized by Google

se, donde ha questo lume questa tãta certificatione? Io ti rispõdo & domãdo à te: Donde ha l'occhio quãdo e uede un colore, che conosce & è certo che quel colore è bianco, ò nero, ò uerde, ò quale il sia? hallo dalla natura, dalla uirtu uisiua: ch'è cosi di natura sua di conoscere, & esser certa de colori. Cosi il philosopho dice esser certo de principij, donde uenghano le scientie: & non gli bisogna prouargli questi primi principij: perche sono per se noti: & nasce questo dalla uirtu del lume naturale, che ha q̃lla natura che ti mostra, che quelli primi principij sono ueriſſimi. Cosi è di tal natura il lume prophetico: che ti fa certo che quella cosa è uera, & da Dio, & non da altri: & che non puo essere altrimenti, & pero t'ho io detto che'l punto sta in quello lume certificatiuo: & questa certificatione nasce dalla natura di quel lume. & di qui nasce che molti sono alle uolte ingannati, che non sono per lungo tempo sperimentati in tali uisioni: & sono per auentura in sul principio, & s'ingannano, & massime perche il lume prophetico, non sta sempre fermo nel propheta: ma uà & uiene, secondo che Dio lo manda: & alle uolte colui crede ch'el sia d'esso, & non è: Si come n'hauete l'essempio in Nathan propheta, quando e disse à Dauid che edificasse il tempio. Sta dunque in timore tu che di d'hauere reuelationi: piglia il documento, humiliati, & sta in timore: perche le reuelationi, nõ t'hãno à saluare: ma l'humilità, la fede, la charita, se tu l'harai. Tieni in te quello che tu uedi, o senti: & non lo manifestare ad altri, ch'al tuo padre spirituale: & con lui ti consiglia, & se le uisioni ti multiplicano, et ti certificano p molti segni, che le siano da Dio: tieni allhorà che le siano buone. Ma consigliati bene con chi ha buon consi-

glio, & non parlare di cosa che t'apparisca, se Dio nō te'l domanda, ma di come diceua Esaia: Secretum meum mihi, secretū meum mihi: & se da Dio t'è imposto che tu ne parli, parlane quanto t'è imposto, & non piu: & sta in timore: & in humiltà come io t'ho detto: & non ti gloriare per hauer tu lume di prophetia ma confidati se tu harai charità perche benche il dono della prophetia sia grande: maggiore sanza cō paratione è la charità: perche un minimo grado di charità uale piu ch'ogni prophetia: perche la prophetia è grazia gratis data, & non gratū faciens, come è la charità. Ma nota che se fussi alcuno c'hauessi q̄sto lume di prophetia, & oltre à quello hauessi dottrina della scrittura sacra: la prima cosa lui considera & guarda, che quello che dice, o prenūtia, nō sia cō trario al lume naturale: perche se fussi contrario à quello non sarebbe da Dio, perche tuttadue questi lumi uenghono da Dio, & fatti da lui, & non possono essere contrarij: perche un medesimo maestro nō insegna dua cōtrarij. Il lume naturale tende sempre al uero, & così il lume della prophetia, & sempre ogni uero consona col uero. Considera anchora questo tale & guarda s'egli è conforme alla scrittura sacra: & quando così uede, tāto piu si certifica: che q̄llo che dice uiene dal lume diuino: pche il medesimo spirito, c'ha reuelato la scrittura, è quello che reuela le cose di Dio, & li suo secreti. Coniettura anchora costui, per molti altri segni exteriori, che fa la natura di questo lume, che'l sia desso: quādo e si sente piu humiliare & piu stare in timore di Dio: Item quando e uede esserli fatto di quelle cose & persecutioni, che furono fatte alli ueri propheti: Item quando anchora glie piu reuelato che non dice, & non ha licen-

tia di dire: perche molte uolte sono reuelati a ueri, pheti, alcune cose d'huomini particulari, & le cogitationi de cuori: le quali non si possano sapere se non da Dio. Piglia anchora coniettura costui, che quel che'l dice sia da Dio, quando e uede per questo mutarsi la uita di molti, & conuertirsi à Dio. Preterea conosce anchora essere da uero lume il suo parlare: quando e uede, à questo dal diauolo esser fatta contradittione, & da suoi membri: che sempre à questo lume prophetico hanno fatto gran contradittione: et massime quando questo tale si sente forte à tali contradittioni ne piglia buona coniettura: & buon segno, che tutto sia da Dio. Preterea ha molte alte cõietture & segni secreti che non si dicano, per e quali è fatto certissimo di tutto quello che dice, ex parte Dei, & tutto il punto & la forza & certezza, come u'ho detto, consiste nella natura certificatiua & forza & uirtu di questo lume. Et questo basti quanto al secondo punto di sapere conoscere il lume prophetico & conseruarlo.

Il terzo punto sarà circa le parole di questo Eliphaz: che si uuol far propheta, cõ dire che tutto quello che lui ha parlato cõtra Iob, l'ha hauuto per reuelatione diuina: Sono alcuni che quando non hanno autorità da se, cercano d'usurparla da altri: accioche gli sia creduto. Dicono questi naturali ch'eglie uno atto puro, & una potentia pura, che la chiamano la materia prima: & quanto la cosa si discosta piu dalla materia prima, in uerso l'atto puro: tanto piu acquista forza, auttorità, sapientia & bonta: ch'è tutta in quello perfettissimamente. Questo Eliphaz nõ hauendo auttorità da superare Iob, ch'era in tanta fama & credito appresso de gli huomini: Se n'andò di

fatto alla auttorita diuina: & disse hauere per reue-
latione quello che parlaua contra Iob: Dio è quello
che da ogni potesta, sapientia & bontà, à chi uuole:
& quando lui da forza & uirtu alle parole d'un'huo
mò, fa liquefare il cuor degli altri: & quando ancho
ra e uuole glie ne toglie, come l'esperientia ti demo-
stra. O Firenze io uorrei che li cuori uostri fussino
come una massa di pasta: che si liquefacessino tut-
ti nell'amore di Dio: & lui ui darebbe tutto quello
che uolesse Firenze se tu uuoi autorita cercala da
Dio: V uoi tu reputatione, chiedila à Dio, & non
ab extrinseco da altri. Bisogna che uenga di dentro,
& che ti muoua il cuore: V uol uenire dall'interio-
re & non dalle cose exteriore. V uoi tu sapientia, do-
mandala da colui c'ha ogni sapientia, fa che uenga
dal cuore & harala: & se tu uolessi occultarla non
potrai. Se tu uuoi bontà, & esser reputato buono,
fa che di dentro sia la bontà: & non cercare d'esser
reputato per altorita d'altri: come faceua qui Eli-
phaz: che s'usurpaua l'autorita di Dio per parere
buono. Vedi san Giouanni battista ch'era riputa-
to di tanta bontà, & di tanta sapientia: che tutt'il
mondo gli correua dietro: & era come una calami-
ta, che tiraua gli huomini à se: & tamen non face-
ua miracolo alcuno: la sua bontà era di dentro &
non accattata da cose extrinsece. Questo Eliphaz,
qui che diceua esser amico di Iob, non haueua fede,
& uoleua darsi reputatione, per di fuori, coll'auto-
rita d'altri. Hor tien saldo questo punto che l'auto
rità sapientia & bontà, uiene da Dio, & non da al-
tri: à chi è bene disposto dentro di riceuerla: & se tu
altrimenti credessi, tu sei in grand'errore. Horsu ue
diamo un poco le parole d'Eliphaz quello ch'elle

Digitized by Google

importano: lui si uolta a Iob & dice. Porro ad me est dictum uerbum absconditum. Cioè certamente sappi, che m'è stato detto una parola secreta, Quasi uolendo esprimere quel ch'io ti dico, è propheția, & uerità hauuta da Dio: & chiamala parola abscondita & secreta: perche le prophetie, non sono date à ognuno: ma à pochi come secreti di Dio. Et quasi furtiue suscepit auris mea. Cioè l'orecchio mio udi queste parole come per transito: & questo dice perche il lume della prophetia non è cosa permanente, ma ua & uiene, secondo che Dio uuole. Vedi ch'Amos che era ꝓpheta interrogato disse: io nõ sono propheta, cioè uolse dire Hora che tu mi domandi, io non sono hora propheta: ma immediate uedi che cominciò à prophetare, perche gli ritornò il lume prophetico. Cosi Nathan propheta, quando disse à Dauid, edifica il tẽpio, non haueua il lume della prophetia: Vedi che poi gli disse l'opposito, come propheta perche la edificatione del tempio era riseruata à Salamone. Hor qui Eliphaz che uuole farsi propheta, dice hauer udite queste sue parole. Quasi per uenas susurri eius. Cioè per le uene del susurro di quelle & parla figuratiuamente: & uuol dire che l'intelligentia di quelle, gli entrasse nella mente come fa il sangue per le uene: & chiama la uoce di quelle parole, uno susurro, cioè una uoce confusa: & questo dice perche le parole alle uolte de ꝓpheti sono obscure, & male intelligibili: Come fu quella propheția di Esaia, che disse. Egredietur uirga de radice iesse, & flos de radice eius, & dice anchora. In ora tione uisionis nocturne. Cioè che questa uisiõe gli uenne di notte: et con ispauẽto. Di notte dice ꝑche il piu delle uolte le reuelatiõi uẽgano di notte; quando

l'huomo sta più quieto: p che queste simili appariti
ni, ricercano silentio grande: et massime la quiete de
la mente. Et pauor tenuit me & tremor & ossa
mea perterrita sunt. Et dice c'hebbe gran paura:
et questo p che ogni spirito, ò buono, ò cattiuo che'l
sia, sempre nel principio genera horrore nell'huo-
mo: perche è assalito l'huomo da maggior potestà di
se: & ogni cosa ch'è maggiore delle tue forze apparē
do all'improuiso, mette timore. Et l'angelo appariſce
in diuersi modi secondo quello che uuole annuntia-
re: & però dice. Stetit coram me, cuius uultum. nō
cognoscebam. Era dinanzi à me, & io dice Eliphaz
non conosceuo la faccia. Et uocem quasi aurę le-
nis audiui. Et udi una uoce come d'un uento sua-
ue: & per questo uuole dimostrare Eliphaz, che la
fusse buona uisione & da Dio: perche quando eglie
l'angelo buono che appariſce, bē che in principio dia
timore: lascia poi in fine la mēte dell'huomo quieta.
Il cōtrario fa l'angelo cattiuo, ch'in principio ti per-
turba, et in fine lascia la mēte cōfusa. Io t'ho di sopra
detto, che tu chedi, ò che ti pare hauere uisioni, che
tu stia in timore & in humilità: perche Sathā ancho
ra lui suscita e suoi propheti, per impedire la uerità
& le uere uisioni. Ma come s'ha à fare, à saperle co-
noscere, le buone dalle cattiue? Dicoti ch'eglie mol-
to difficile à saperle discernere. perche il demonio ha
potestà di poter si transferire in Angelum lucis. Da-
rotti una regola, così in generali: la quale è nella leg-
ge di Moyse nel libro del Deuteronomio: Et in effet
to dice questo: S'alcuno ti propheta, & diceti di mol-
te cose: & diceti il uero. Guarda se poi ti uuole con-
durre à qualche male, lapidatelo: ma se ti fa bene, et
cōduce al bene, & uiene q̄llo che e dice, questo è buo

Digitized by Google

no propheta. Adunque se tu uedi uenire & adempire quelle cose che ti sono dette, & prenuntiate: debbi dire che le sono da Dio. Questa seconda cosa cioè il uerificarsi & uenire quello ch'è predetto, ti fa certo che le sono da Dio: ma da principio sono bene difficili à conoscere. Ma se tu ti lasciassi determinare da Dio & dal suo lume, tu l'intenderesti anche da principio. Dimmi un poco, le cose naturali nelle sue operationi, perche non errano elle? questo è perche hanno da Dio la lor uirtu determinata à quella operatione, & per questo ogni cosa graue tende al centro, & lascinosi guidare da quelle uirtu, sanza farli resistentia. Il simile uedrai ne gli huomini semplici, uiuere meglio etiam secondo la philosophia morale, che nõ fanno e sapienti del mondo: & questo nasce da lasciarsi guidare dalla uirtu diuina: laqual loro hanno da Dio, alle loro buone opationi: et non li fanno resistentia. Questi altri sauî del mondo c'hanno il ceruello sparso in mille cose, & non si lasciano guidare da Dio: anzi uogliono guidarsi secondo la loro sapiẽtia humana: non sono capaci, & nõ hanno questo lume. Dõde per scusarsi molti di questi dicano, s'io nõ ho questo lume, non posso dunque far questo, che li semplici fanno. Ti rispondo se tu non l'hai resta da te che non cerchi d'hauerlo, & non resta da Dio, ch'è è sempre parato à dare sufficiente adiutorio, à chi lo cerca, & à chi lo uuole: ma Dio nõ te lo da per la tua superbia: & perche e ti uuole mostrare che la tua sapientia, è una stoltitia.

Tu cerchi bene con ogni sollecitudine di guidarti secondo e detti de gli Astrologi: che sono tutte cose false: & non cerchi di guardarti secondo il lume della scrittura sacra: che sono cose uere. Resta dunque

Digitized by Google

da te se tu non sei illuminato: cercando il contrario di quello che ti bisognerebbe: & per questo nasce che Dio ui ha abbandonati, & non ui presta il lume suo, col quale lui determina ogni intelletto, che si lascia determinare da lui. E ce ne sono ben molti che si lasciano determinare & guidare da Dio, et uanno retti: et questi sono come uno arbore doue sono fruti, fiori, & foglie. Quelli che hãno e frutti, sõn quelli che credano alle cose di Dio, & gustãli, & fanno ne frutto, con il loro bene operare. Quelli de fiori sono coloro che hanno qualche gusto nelle loro orationi, & non sono ingannati: questi cosi illuminati possono ben loro con uerità dire le parole qui del testo di Iob: Porrò ad me dictum est uerbum absconditum. Cioè certamente io sento in me & nelle mie orationi certo gusto ascondito: Costui sente & cõsidera il premio di uita eterna: et sente cosa che è piu che non può dare la natura: Et quasi furtiue suscepit auris mea uenas susurri eius: Cioè sente col'orecchio spirituale & coll'intelletto certe imaginationi della Trinità, della Vergine, della patria celeste: & songli a costui una dolcezza, & una suauità nell'anima sua, che quasi esprimere non si può. Et perche e dice qui il testo, Inhorruerunt pili. Vuol dire considerando questo lume & questa luce che Dio gli dà, si uolta poi a se medesimo & considerando e suoi peccati tenebrosi, uiene in horrore di quelli: & pargli essere pieno di tenebre, a rispetto a questa luce. Et perche e uede questo huomo che fa qualche frutto, ò ha qualche fiore, che tutto il mondo è pieno di uanità: & che ogni cosa buona è declinata. Comincia a temere del giudicio di Dio, & dice col testo nostro: Dum spiritus me presente transi-

Digitized by Google

ret, Cioè che lo Spirito santo li'llumina, & l'accende d'amore parlando per il cuore suo: & cresceli la charità, Et uocem quasi aure lenis audiui, Et senti una suauità come d'un uento dolce, & suaue: & piu dice, Stetit quidam coram me & non agnoscebam uultum eius. Cioè io uiddi dinanzi a me una imagine, ch'io non conosceuo, il uolto & la faccia di quella: & uuol dire, una apparitione diuina; & non la conosceua: perche Dio non si può conoscere: & se lo conoscesse non sarebbe stato Dio. Queste sono le consolationi che hanno quelli che fanno e fiori, & frutti, cioè sono proficienti, ò perfetti nella uia di Dio. Quegli altri che non hãno se nõ foglie, sono gli incipienti che non hanno cosi ogni perfettione in atto, ma l'hanno bene in uirtu: & credano le cose di Dio facilmente, benche non gustino cosi intrinsecamente, come quelli che hanno e frutti & fiori: ma spesso s'humiliano nel cospetto di Dio, & hanno qualche consolatione. Quegli altri che non hanno queste conditioni, sono ingãnati dalle uisioni diaboliche: Come era questo Heliphaz, che credeua che le sue uisioni fussino da Dio: & era ingannato per la sua superbia. Questi sono hippocriti, heretici, tiepidi, & falsi prophetie quali hanno belle parole, et parlano buone sententie, etiam della scrittura, ma le applicano male, & non al senso uero: & però bisogna molto guardarsi da loro: perche con dolce parole ingannano le persone. Bisogna esser molto cauto, a saper si guardare da loro. Ma se tu anderai retto in tutte le tue operationi, non sarai ingannato: Quia exortum est in tenebris lumen rectis corde. Iddio sempre manda il lume suo a chi è retto di cuore; Come era qui Iob; che sai che intendesti

nel principio di questo libro, che Dio disse che Iob era suo seruo & haueua quattro proprietà. La prima che egliera semplice. La seconda che egliera retto. La terza che egliera temẽte Dio. La quarta che egliera discosto da ogni male: cioè da ogni peccato. Hor fa che tu sia a questo modo com'era Iob, & nõ haurai paura d'essere ingannato: uedi che lui haue ua queste proprietà nõ fu da loro, cioè da questi suoi amici ingannato, in tutte queste loro dispute. A chi ua retto nel cospetto di Dio in ogni sua cosa: Iddio gli manda il lume suo, che descende in lui, & nella mente sua come se descẽdesse per uno canale nel suo intelletto & fa che non è ingannato. Però al tempo che uerrà Antichristo, quelli saranno ingãnati, che non saranno retti, ma quelli ne quali sarà la rettitudine, non haranno da temere.

Habbi dunque l'affetto tuo & l'amor tuo & la tua uolontà, tutta uolta in Dio: & non hauer timore: ben sai che chi ha uolto l'affetto suo tutto in terra, & alle cose terrene: non può essere irradiato dal lume superiore. Hor questo Heliphaz che uoleua al tutto cõuincere Iob. Dice & tiene che queste sue aduersità gli fussino uenute per gli suoi peccati. Seguita il suo parlare & dice, Nunquid homo compa ratione Dei iustificabitur? aut factore suo purior erit uir? Cioè sarà mai l'huomo piu giusto che Dio ò piu puro & netto che'l suo fattore? Nota bene que sta sententia che è molto bella & notabile: ma sotto u'era nascosto il ueleno di questo Heliphaz: che uo leua à ogni modo incolpare Iob: la sua sententia è che nessuno huomo si può chiamare giusto & puro in comparatione di Dio è uera. Ma uoleua costui dire a Iob; Se tu sei giusto come tu ti chiami: ne se-

Digitized by Google

guarebbe che l'huomo fusse piu giusto che Dio perche se tu sei giusto, & Dio tribula te di tanto male, quanto si uede, questo non lo farebbe un'huomo contra uno giusto. Adunque l'huomo uiene à essere piu giusto che Dio che lo fa: & uoleua poi inferire piu oltre, quasi dicendo se Dio è giusto, ti da queste angustie, perche tu non sei giusto: anzi tu sei peccatore, che meriti d'essere gastigato in questo modo. Questo Heliphaz s'ingannaua: credendo che Dio mandasse le tribulationi solamente, a cattiui, & non a buoni: perche la giustitia di Dio non è come quella de gli huomini. La giustitia humana guarda piu l'esteriore, che l'interiore: & però punisce quelli peccati che di fuori si ueggano et conoscano. La giustitia di Dio risguarda l'interiore, cioè l'anima: & cerca sopra tutto saluare quella: & ualla purgando per ogni uia: & se l'anima del giusto è buona in se, Dio colle tribulationi la fa anchora migliore, & piu perfetta: & quanto piu merita, tanto piu gli da maggior premio: & molte uolte uedēdo Dio, che all'huomo etiam giusto le cose esteriori, come la robba & la satietà & l'altre cose, gli sono nociue: gliene litua per sua piu salute dell'anima. Ma perche questo Heliphaz non lo credeua seguitando pure questo suo parlare contra Iob dice, Ecce qui seruiunt ei non sunt stabiles, & in angelis suis reperit prauitatem, quanto magis hi qui habitant domos luteas qui terrenum habent fundamentum. Cioè se gli Angeli non sono stabili, & in loro si è trouato la prauità: quanto piu gli huomini che stanno in queste case di loto, & hanno il fondamento di terra: & uolse dire di Iob: Se gli Angeli hanno peccato, come tu Iob ti fai così stabile, & senza peccato? Questa sententia

di Heliphaz è uera in se che gli Angeli possono peccare di sua natura: & peccorno innanzi che fussino confirmati in gratia: Solo Dio è stabile et fermo che è atto puro. Gli Angeli hanno il libero arbitrio, & possono errare: non conoscendo interamente qualche uolta la uolontà di Dio: & molto piu gli huomini possono errare che gli Angeli. Ma che uuoi tu inferire per questo, ò Heliphaz? Voleua inferire che Iob come huomo, fusse peccatore & che non essendo stato stabile l'Angelo, che fusse manco anchora Iob. Non ui ho io detto che queste sententie di questi sauî del mondo, benche in se sieno uere, sono da loro male applicate, al proposito a che le adducano: e cosa credibile che piu sapientia sia ne gli Angeli, et che siano piu stabili che gli huomini: ma non seguita per questo che l'huomo non possa esser fatto stabile, & sapiente dalla gratia di Dio: quella lo fa stabile & pieno d'ogni uirtu: & se gli Angeli sono piu sauî & piu stabili, Vedi bene che piu di loro si saluorno assai, che non furono quelli che perirono: nõ è cosi de gli huomini: anzi il contrario: Che piu saranno e dannati che e saluati. Multi sunt uocati pauci uero electi. Però uedi quanto male questo sauio Heliphaz applica queste sue sententie: La gratia di Dio nell'huomo giusto, lo fa stabile & fermo, nella uolontà di Dio: & per quella si può similmente giustificare, quando e cadesse in qualche peccato. Ma Heliphaz che è sanza gratia & non conosce che cosa è gratia: dice, Consumentur uelut a tinea de mane usq; ad uesperam. Cioè questi peccatori saranno consumati, & rosi come rode & consuma la tignuola il panno: & per questo uoleua dire che Iob come peccatore si consumaua, A questo si risponde

come

come di sopra che la gratia di Dio può far stare l'huomo sanza peccato, & che fa star saldo l'huomo interiore, & l'anima che è quella a che la giustitia di dio attende: Non curando molto delle cose esteriori. Questo corpo che è fatto di loto & di terra, & della materia prima: può bene esser consumato come consuma la tignuola il panno. De mane usq; ad uesperam. Cioè quasi in un subito, & etiam cadere può l'huomo, per le subite tentationi in qualche peccato: ma la gratia etiam lo rileua: secõdo che da Dio gli è concessa. Et se la gratia non rileuasse, uedendosi che ogn'uno q̃l che uolta è peccatore: seguirebbe se'l fussi uero quel che dice Heliphaz, che tutti gli huomini douerrebbono essere in tribulatione: perche si uede ogn'uno peccare: però lui dice, Quia nullus intelligit, in eternum peribunt. Queste parole uogliano a noi dire, quelli che sono & morrãno sanza la gratia, periranno in eterno: Et qui reliqui fuerint auferentur ex eis. Gli altri, cioè quelli che faranno penitentia & haranno la gratia di Dio, saranno saluati. Et di queste sue parole si caua il contrario di quello che lui uorrebbe inferire. Si che uedi come stoltamente parlano questi sapienti del mondo: Morientur & non in sapientia. Et se morranno e giusti non morranno quanto a Dio, ne quanto alla sapientia diuina. Ingegnateui dunque d'essere sempre in gratia di Dio & in uita & in morte. Qui est benedictus in secula seculorum Amen.

O

LA SECONDA DOMENICA DI Quaresima. Predica tertiadecima.



Oca ergo, si est qui tibi respõdeat, etc. Iob capitulo quinto. La gran fama della bontà di Iob, dilettissimi in Christo Iesu, & la sua sapientia: erano cagione, che questo suo amico Heliphaz parlasse nel modo che hauete inteso, nelli sermoni precedenti: il quale non hauendo, ne potendo hauer da se tanta autorità, che si prestassi fede alle sue parole: di quel tanto che lui parlaua di Iob. Ricorse alla autorità suprema: & disse come hauete inteso, hauere hauuto da Dio, quel tanto che di Iob haueua parlato: & questo fece, perche alle sue parole si prestasse maggior fede. Et in tra l'altre sue ragioni, allegaua anchora, che ne gli Angeli non era stata trouata fermezza, ne stabilità: uolẽdo inferire per questo, che manco se ne truoua di fermezza ne gli huomini: et per consequens uoleua dire, che Iob era peccatore: & che non era così buono, & stabile come e si faceua: & poi che hebbe detto questo, Seguita pure il suo parlare questo Heliphaz, nell'altro capitolo, & dice: Voca ergo, si est qui tibi respondeat & ad aliquem sanctorum conuertere. Cioè ò Iob chiama & grida a Dio in queste tue miserie: & uedrai se'l ti risponde, quasi irridendolo, & uolendo inferire: che non gli risponderà: pereche egli è peccatore. Et che soggiunge & dice. Et ad aliquem sanctorum conuertere. Cioè se Dio non ti uuole udire, uoltati a qualch'uno de suoi Santi, Se'l ti udisse: quasi pur uolendo dire, ne anchora da Santi sarai essaudito: perche tu non ne sei degno. Dipoi per confirmatione del

Digitized by Google

la opinione sua, che diceua che solo per gli peccati l'huomo è tribulato: Sottogiugne & dice. Virum stultum interficit iracūdia: et parvulum occidit invidia. Cioè l'huomo stolto, è morto dall'iracundia: & il pusillanime dall'invidia. Vuol dire, questo effetto si vede di loro nel estrinseco: perche di dentro u'è la causa: & seguita giu con piu parole, mostrando che dou'è il peccato, sempre ne seguita la pena: & concludendo, dice. Nihil in terra fine causa fit: & de terra non egreditur dolor. Cioè non si fa cosa alcuna, che non ui sia la causa: per la quale così sia fatto, & della terra non esce il dolore: perche non u'è la causa del dolore: percuoti la terra quāto tu vuoi, perche non u'è senso, non ui puo esser dolore. Et in effetto volse dire contra Iob, la tribulatione non viene dove non è peccato: perche non u'è la causa: Se adūque tu sei tribulato, vuol dire che tu sei peccatore, & che questa tribulatione viene da Dio: perche Dio sempre la manda à chi fa male. Questa era l'opinione d'Eliphaz: & però sottogiugne molte altre parole, & vuol mostrare che'l grande & il minore, Dio gli abbassa, & essalta secondo ch'è in loro la causa. Qui ponit humiles in sublime; & merentes erigit sospitate: & qui facit magna & mirabilia absq; numero. Et anco dice chi prospera nel mal fare, al fine sarà afflitto. Hora sopra queste parole di questo Capitolo. O Firenze io ti voglio parlare un poco stamattina, & andremo così pian piano parlandoti domesticamente. Ma prima ch'io venga à parlare ad te Fiorenze, rispondiamo un poco à queste ragioni d'Eliphaz. che lui allega contra Iob: et alla prima che lui dice. Se tu Iob non mi credi. Invoca ergo si est qui tibi respondeat, Chiama Dio ò qualcuno de suoi san

Digitized by Google

si, che ti rispõda. Questa ragione non conclude: perche se tu Eliphaz, hai detto, che questo tuo parlare uiene da Dio: che Dio è quello che tribula Iob, per li suoi peccati: come uuoi tu che Dio faccia il contrario, di quello che lui ha detto? adũque questo tuo parlare non è uenuto da Dio. Alla seconda che tu di, uirum stultum, che e grandi sono pieni d'iracundia, et li minori pieni d'inuidia. Adunque se ognuno è peccatore, sarà dunque tribulato ognuno, il grande & il piccolino. Adunque li buoni non harãno premio, delloro ben fare: che prima tu hai detto, che saranno premiati in questa uita presente. Adunque il tuo parlare si contradice, & uuoi riprendere altri: mostrando tu d'essere stolto. Et quanto à quel tu di che li cattiui che da principio prosperano un tempo, saranno poi al fine tribulati qua, innanzi la morte: questo si uede essere in molti il contrario: e quali benche siano cattiui, psperano fino alla morte: Adunque queste tue ragiõi non sono uere. Quãto all'altra che tu hai detto, che non si fa nulla sanza causa: Questo è uero: ma in quanto tu uoglia dimostrare, che'l peccato sia sempre causa della tribulatione: questo non è gia uero: perche la tribulatione ha ben sempre causa, ma non gia il peccato, ne è sempre causa: ma molte uolte ne giusti: ne è la causa, la gloria di Dio, che ne risulta: & il loro piu merito: per esser tribulati. Et però l'afflittioni de gli huomini giusti, & che sono in gratia di Dio, hanno un'altra causa, che tu Eliphaz non la conosci: hor uedi quanto tu sei in errore, & parti hauere parlato cosi altramẽte: Hora risposto ad Eliphaz, ueniamo à te Firenze.

Sopra queste parole di questo Capitolo, O Firenze io ti uorrei stamane exhortare per liberarti da pe-

Digitized by Google

ricoli, in che io ti ueggo incorrere: s'io potessi: però parleremo un poco domesticamente, Dice qui il testo nostro. Voca ergo si est aliquis qui tibi respõdeat & conuertere ad aliquem sanctorum. O Firẽze chiama & inuoca Dio, che t'aiuti, che tu n'hai bisogno. Voltati à qualche santo che prieghi Dio p te: ma tu nõ credi pare à me ne à Dio, ne à santi suoi. Io ti dico Firenze, Nisi credideritis non intelligetis: Se uuoi non crederete non intenderete. Voi non hauete uoluto credere, & hauete perso il ceruello. Virum stultum interficit iracundia. Chi si lascia uincere all'ira & alle passioni, come fai tu Firenze diuẽta stolto, & perde il lume dell'intelletto. In questo uniuerso una creatura è cagione dell'altra, & l'una depende dall'altra: l'intelletto dell'huomo è tale che comprende in se tutto l'ordine dell'uniuerso: & chiamanlo questi philosophi, l'intelletto possibile. Nota anchora che nell'ordine delle cause, Sono alcune cause che producono è loro effetti, & mai nõ errano. Alcune qualche uolta errano. Il cielo sempre uolge à uno modo, & mai non erra: le piante qualche uolta errano, impedite da qualche cosa. Alcune sono indifferenti come è l'huomo, c'ha il libero arbitrio: che può errare se uuole errare: & anchora puo non errare. Il lume dell'intelletto dell'huomo, mostra et produce e primi principij, che sono per se noti: & sono al tutto uere: & come ragioni demostratiue. Produce anchora alcune altre ragioni, che non sono al tutto uere: & queste si chiamano ragioni probabili, et thopiche: di queste dunque tali, l'intelletto ne puo uedere & intendere qualche ragione. Sono alcune altre alle quali nõ può aggiugnere il lume dell'intelletto, & la ragiõe: & queste son sopranaturali: ma quelle che

Digitized by Google

nō sono sopra l'intelletto, & che procedano dalle cō se humane, si possono sapere dall'huomo: & ogni cō sa che tu sai, ell'è, ò per udita, ò per ueduta, ò per fe- de, che pō sti fede à chi le dice. Et però si uede tra mer- catanti, che si presta fede à libri loro: & così si uede che sanza prestar fede, non si puo uiuere: altrimenti ogni cosa si dissoluerebbe. Et però tu Firenze doue- resti prestar fede à chi ti dice il tuo bene: Et se tu mi dicesse, ò quelle cose che sono sopra natura, et che l'in telletto humano non u'aggiugne, ne si possono sa- pere per ragione naturale: Son'io obligato a creder- le? Q uia ad impossibile nemo tenetur. Io ti rispon- do, che nessuno è obligato all'impossibile, allui: ma quando egli è possibile con l'adiutorio di Dio, all'ho- ra ti dico che in certo modo tu hai obligo di credere: & massime quando che questo adiutorio t'è presta- to in alcuno de tre modi: Cioè ò che tu ti senti mosso dentro, ò che per le predicatiōi t'è detto, & senti che debbi prestarli fede: Q uta fides ex auditu: auditus autem per uerbum christi, o ueramente per miraco li che tu ne uedessi. Ma poniamo che tu non uegga miracoli: ma ti senti inclinare: perche non douerresti tu credere, & seguire l'inclinatiōe che t'inclina al be ne: che t'ho io detto se non cose che sono la tua salu- te? & con molte ragioni etiam ulteriori t'è stato di- mostrato la uerità, oltre alle cose che ti sono state promesse. O Firenze doueui pur credere à chi t'ha detto il uero. Ma non mi marauiglio delle contradit- tioni: perche sempre in queste innouationi, quando Dio le uuol fare, li buoni diuentano migliori, & li catti ui diuentano peggiori. Q uesto anchora che tu uedi hoggi, ti douerebbe assai muouere al credere, quel che t'è stato detto. Sed nisi credideritis non in-

telligetis. Non potete intendere se non uolete credere. Dio u'ha obumbrato il ceruello, per li uostri peccati: che non potete intendere. Che habbiamo dunque à fare. Ascolta, ch'io t'el diro &c.

Fa come dice qui il testo. Voca ergo si est qui respondeat tibi. Chiama & inuoca Dio, Cioè fa oratione & raccommandati alli suoi santi. Ma tu hai perduto Firenze il lume della fede, & non solo delle cose diuine, ma etiam delle humane. Raccommandati al signore. Qui facit mirabilia absq; numero. Il quale fa cose magne, & mirabili sanza numero: Lieua uia è tuoi rancori, che sono causa del tuo male. Fa pace, fa unione, con ciascheduno. Nō cercare miracoli, pche dice Augustino, e miracoli sanza l'unioe et sanza la charità non uagliano cosa alcuna: chi non ha charita & unitone, col suo fratello: non puo esser buono. però t'ho io detto tante uolte Firenze, fa pace uera, & unione col tuo fratello: & se tu sarai unita, nō temere di tutto il mondo, se fusse contra di te: et quelli che nō uogliano questa unione: Tieni amente quel ch'io ti dico, Pericoleranno, & la ragione te lo douerebbe mostrare. Guarda nell'ordine delle cose naturali nelle quali Dio ha posto un certo amore: al quale tendano, Come dice Dionisio tutte, & l'una conserua l'altra, & ha cura dell'altra: & ogniuna tiene il luogo suo: et hāno ordine in se, che le superiori hanno cura dell'inferiori. Così è il medesimo ordine negli angeli: Et così ha à essere nella chiesa di Christo, & tra li suoi christiani, è sempre unione & pace. Vedi nella primitiua chiesa, quel che dice la scrittura. Erat eis cor unū & anima una, erano tutti uno cuore & un'anima in domino. Il regno de gli angeli, è sempre stabile, & fermo: & chi si uolse diuidere, fu

che pericolò in eterno. Cosi la chiesa di Christo da principio si mantenne in tãti affanni, solo per l'unione: che sempre tenneno insieme e christiani di quel tempo. Doue non è unione non è forza, & doue ella è piu unita, ha sempre piu forza: che quando ella è dispersa Et però Firenze, Ti dico che ti bisogna unire se tu uuoi esser liberata da tuoi mali. Et se tu dicessi, ò noi habbiamo unione: Tu ne menti: Dico se tu di d'hauere unione, Che tu ne menti la seconda et la terza uolta: & se tu fussi unita, quello ch'io t'haueuo promesso, di gia l'haresti conseguito. Ma tu nõ hai uoluto credere: Et perdi il bene che Dio t'haue ua ordinato. Anzi piu presto credi a gli Astrologi, & à cose false, che alle uere: & hai creduto a gli stolti & à cose uane. Et pure la ragiõe naturale ti douea dittare, che l'unione et autorita d'uno regno, partecipa dell'unione & autorita & stabilita del regno di uino, & celeste: & participa della potentia, sapientia & bonta diuina, & senza questa unione, ogni cosa presto si dissolue. State dunque uniti, et se uolete hauere forza & uirtu di Dio: bisogna che la materia sia disposta à riceuere, & la dispositione sarebbe l'unione: la quale tu Firenze non hai. Doue è l'unione, quiui è Dio, & doue è Dio quiui è ogni forza, & ogni bene: Quiui è l'amicitia de gli angeli: Quiui l'orationi sono piu ualide, & piu efficaci: Quiui è sempre miglior consiglio, doue regna l'unione, & la pace: Quiui crescano & s'augumentano le ricchezze, & gli honori & dignita, & poi doue sono le ricchezze, quiui e soldati ti seruano piu uolentieri: che sanno d'esser ben pagati. Et segue di questo, che li tuoi nimici, piu temono le tue forze: & non ardisco no farti male, Et in somma l'unione & la pace pare

uisce ogni buono effetto. A Pharaone et à Holoferne non ualsono le sue forze, contra il popolo di Dio: pch'era unito: & per quella unione & pace Dio l'aiutaua, & fauoriua contra de gl'inimici. Et però Firenze mia fa pace. Io ti conforto à quest'unione, donde seguita ogni bene tuo: Se tu la farai di buon cuore, & ueramente Falla ti dico colli fatti, & non solo colle parole: & se tu la farai da uero questa unione: & questa pace, harai da Dio cio che tu uorrai. Da me non puoi hauere nulla, perch'io non ho: Ma spera hauer da Dio ogni cosa, che tu uorrai, & sia per tua salute. Et se tu à me non credi, piglia l'euangelio. Al quale tu debbi pur credere, se tu se christiano: Dice l'Euanglio. Si duo ex uobis consenserint super terram: & fuerint congregati in nomine meo, ego sum in medio eorum: & quicquid petierint consequentur. Cioè dice Iesu christo: Se due, ò tre saranno uniti, Cioche è domanderanno faro loro. Hor pensa se all'unione di due, ò tre persone, il signore si commuue adesaudirli: quãto maggiormente, essaudira una citta quando la uedesse unita.

O Firenze benche io ti ueggia andare a percuotere in iscoglio: Non dimeno questo ti posso anchor dire, questa mattina: Che'l Signore è tanto benigno: che se tu farai questa unione ueramente, & una uera pace, spero che ti dara quello che t'ha promesso. O Firenze se noi ci conuertiamo a Dio, & alli suoi santi: Come dicano qui le parole di questo quinto capitolo di Iob. Voca si est qui tibi respondeat & conuertere ad aliquem sanctorum. Io spero che haremo et trouerremo misericordia: ma e mi pare che di questo ch'io ui dico, uoi non uolete fare cosa che buona sia. Io ui dico che uoi farete cõtra di uoi ma-

desimi: Stultum interficit iracundia. Colui che è stolto, dice qui il testo s'ammazza con la sua iracūdia: Stolta è quella cosa che è contraria alla sapiētia: Stolto ti puoi chiamare, perche sei priuato di sapientia: & non conosci quel che è il ben tuo, & la salute tua. Et se priuato non solo della sapiētia diuina, ma etiam si può dire dell'humana. Perche il sauio anchora secondo il mondo, & secondo che dicono e philosophi, è quello che ordina le sue operationi al fine. Il fine dell'huomo è la sua salute: laquale è finalmēte in cielo. Il fine nostro ce l'ha insegnato la legge di Christo, & io non fo altro che mostrartela: & tu la fuggi. Et però dico che tu sei stolto, Se tu attendessi alla legge di Christo, & alla osseruantia di quella, haresti fede, haresti lume, haresti l'amore di Christo: colquale sono tutti e thesori, che l'huomo può desiderare, in questa uita & nell'altra Chi ha Christo con seco & la sua gratia, disprezza ogni altra cosa di questo mondo: disprezza le riechezze, disprezza le delitie, & tutti e piaceri mōdani: non ha amaritudine di cosa che gli incontri aduersa: la sua conuersatione è sempre in cielo. Vuoi tu degnità, ama Christo: che è Re di tutti e Re. Da lui peruengano tutte le dignità, & honori, che si possano pensare, & desiderare: come dice la scrittura, Infinitus thesaurus est, quo usi sunt amici dei. Vuoi tu essere felice & beato, ama Christo, & la sua sapientia, & nō quella del mōdo: come dice la scrittura, Beatus uir qui inuenit sapientiam. Beato quel huomo che ha trouato la sapientia: cioè quella diuina, & non l'humana de sauj del mondo: che è una stoltitia a comparatione di quella di Dio. Ma perche tu cerchi questa humana, però tu hai perduto la diuina, & anchora

l'humana insieme: & però sei fatto stolto, come io t'ho detto. Popolo mio tu sei accecato, perche tu nō credi a Christo, ne alla sua legge: Sei stolto perche tu hai perduto la sapientia di Dio. Stultum interfi cit iracundia. Dice qui il testo: L'ira & il rācore tuo ti fa stolto, & ammazza l'anima tua: et tu non te ne auuedi, & però sei stolto Tu sei stato sciolto popol mio dalla seruitu, in che tu eri: & parti essere una bella cosa: & per questo sei insuperbito, & fatto stol to: & uati ricordando d'ogni minima ingiuria, che ti fusse stata fatta nelli tempi passati: & a questo mo do rendi gratia a Dio del beneficio, che t'ha fatto. Questa iracundia tua t'ha fatto stolto, come dice qui il testo: ma san Thōmaso chiosa quella parola stolto, cioè superbo: perche ogni superbo per la sua superbia, che l'accieca, diuenta stolto: & perde l'anima sua: & perderai anche il corpo. Paruulum occidit inuidia. L'inuidia dice qui il testo occide il pic colino, cioè il pusillanime: che ha poco animo, et cer ca cose basse. Tu non cerchi se nō cose di questo mō do, che sono tutte cose infime, & che poco uagliano: faresti meglio a cercare la salute dell'anima tua che ual piu ch'ogni altra cosa: ma uoi come pusillanimi, cercate queste cose del mondo, che sono piccole: & cercate sempre di torle l'uno all'altro: et di qui nasce tra uoi l'inuidia, & però ben dice qui il piccolino & pusillanime è morto dall'inuidia. Se tu amasse Chri sto, non portaresti inuidia a persona: Chi ama Chri sto uorrebbe che ogn'uno fusse beato & felice: & non ha in odio il bene del prossimo suo: ma le uostre spetialtà son quelle, che generano l'inuidia dell'uno contra dell'altro Seguita qui il testo & dice, Vidi stultum firma radice. Cioè colui è stolto che ferma

la radice del ſuo cuore in terra: Et maledixi pulchritudini eius. Verrà la maledittione ſopra la ſua bellezza: Queſti che uogliono eſſere eccellẽti al mondo, preſto caderà la loro bellezza: e ti pare a te hauere la bella chioma, preſto ſarà diſſipata. Vedi ſe tu ſei ſtolto, che hai fatto il fondamento tuo, & poſto la tua radice in ſu uno balcone. Tu uedi pure la Italia in che termini ella ſi truoua, che di gia è cominciata tutta andare ſottoſopra: et tu pure attendi alla ambitione: prouedete alla ſalute dell'anime uoſtre, che ſarà meglio per uoi: & quelli che gli pare eſſere coſi in fiore, uerrà un uento che diſſeccherà ogni coſa. Io pronuntio male alli ambitioſi & a tutti quelli che ſono, ò gli pare eſſere in alta proſperità: la radice loro non è ferma, Longe fient filij eius a ſalute. E loro figliuoli ſaranno dilungati aſſai dalla ſalute loro. Quanti ne ſono nell'Italia, che anderanno in perditione e loro figliuoli, & morranno: Et conterentur in porta. Et ſaranno contriti & conculcati nella porta. Queſto nome porta ſi chiama il luogo della giuſtitia: & del giudicio. O quanti ſono quelli, che uogliono giudicar e altri: che e loro figliuoli ſarãno giudicati alla giuſtitia. Et non erit qui eruat. Et non ſarà chi gli aiuti, nè chi gli ſcampi, ne chi ne habbia compaſſione alcuna. Cuius meſſem famelicus comedet. E'popoli che oppreſſati ſono da grandi, & fatti morire di fame: ſi paſceranno poi delle ricolte & robbe loro, & metterãnole a ſacco. Et ipſum rapiet armatus. Et loro ſarãno preſi dall'armato, Cioè da chi ſarà piu forte & piu potente di loro. Et bibent ſitientes, diuitias eius. Et quelli che ſono aſſettati beranno le loro ricchezze, cioè quelli che uoi fate morire di fame & di ſete, popoli oppreſſati,

Digitized by Google

corranno le cose uostre. Ohime, Io ho compassione di uoi: & massime de miei figliuoli & figliuole spirituali. Horsu fate oratione per loro, & posiamo un poco, & seguiteremo il resto.

Nihil in terra sine causa fit. Seguita qui il testo nostro & dice: Che nulla si fa in terra sanza causa: & dice il uero. Hor notate e si pone la prima causa che è Dio: ilquale solo è sanza causa, perche non è causato da altri. Dio solo è il suo essere, & ogni altra cosa ha l'essere da Dio: & cosi ogn'altra cosa ha causa, donde ella è causata: & però è uero quel che dice qui il testo nostro, che non si fa cosa alcuna in terra sanza causa, & ogni causa quaggiu nasce da un'altra: in tãto che di causa in causa, si uiene alla prima, che è Dio: adunque ogni cosa depende da Dio, che è prima causa: & a lui bisogna adunque ricorrere, chi uuole sapere la causa delle cause Cosi haresti a fare tu Firenze, & ricorrere a Dio: & saperesti la causa del tuo male, che non è sanza causa: perche come seguitano qui le parole del testo nostro, doue non u'è la causa non ui nasce l'effetto. Ideo de terra nõ egredietur dolor. Cioè della terra nõ esce il dolore: perche non u'è la cagione del dolore, perche la terra nõ ha senso, donde possa nascere il dolore: ma il contrario è nell'huomo, & nell'animale, che hanno senso. A te adunque Firenze, se uuoi sapere la causa del tuo male, & saperlo medicare: bisogna che tu ricorra a Dio, che è prima causa, et lui ti dice che la causa del tuo male è la tua disunione. Bisogna dunque se tu uuoi essere medicata, che tu lasci le tue dissensioni, & partialità, et diuisioni. Come uuoi tu che Dio t'aiuti & che t'unisca di fuori, & che ti faccia bene; se tu non t'unisci prima dentro cõ gli tuoi citta-

Digitized by Google

dini. Q ui sta il tuo male Firenze: & ecco la medicina che tu t'unisca, et facci pace: prima in te medesima, se tu uuoli la pace anchora di fuori · fa tu prima Firenze, & Dio non mancherà di fare quel che tocca a lui. Ricorri dico a Dio, & alla sua legge, osserua quella, che altro non comanda ch'amore & charità: non stare ne tuoi rancori, non stare nella tua ambitione. Tu non poni il tuo fine in Dio, anzi credi che la tua felicità sia di qua · & sì t'inganni. Vedi quel che seguita qui il testo che dice. Homo nascitur ad laborem, et auis ad uolandum. Cioè sì come l'uccello è nato al uolare: così l'huomo è nato alla fatica: Tu sei qua posto da Dio, non per darti a tuoi piaceri et a tuoi contenti; Dio t'ha fatto nascere, perche qua tu t'affatichi, di quel che tu puoi: & che tu acquisti il Paradiso: non ha ad essere il tuo fine qua, altroue habbiamo andare. L'uccello che qui dice, che è nato al uolare, possiamo intendere per gli Angeli: che sempre per contemplatione come uccelli, uolano a Dio: intenti sempre ad essequire la uolontà diuina: o ueramente possiamo intender qui, per gli huomini della uita attiua, & contemplatiua: che anchora loro sempre sono intenti alla uolontà di Dio: & come uccelli uolando sono solleciti alle buone operationi. Et però bisogna rimouere da uoi ogni causa del male: se uolete cõseguire il fine a che da Dio siate ordinati. Se uoi fate questo con uoltarui a Dio colle orationi: potete porre grande speranza nella bontà di Dio: ilquale come dice qui il testo. Facit magna & mirabilia. Cioè fa cose grandi & mirabili. Quando tu fai oratione tu sei mosso da Dio, & il fine d'ogni moto è la quiete. Vediamo il moto del Cielo che sempre gira, & tanto uolgerà, che sarà finito il nu-

Digitized by Google

mero de gli eletti, & poi quiterà. Cosi la uolontà & l'intelletto dell'huomo, uolto da Dio all'oratione è a fine di condurti alla queiete. Et se il moto delle cose naturali è per condurti al fine, & alla quiete: tanto piu faranno le cose spirituali, che sono piu presso a Dio, primo motore d'ogni cosa: perche ogni effetto quanto piu s'appropinqua alla sua causa, tanto piu si fa piu forte, & piu perfetto: & però se tu continuerai nell'oratione, quella ti cõdurrà al fine desiderato. Et però dice qui il testo, Quamobrem ego deprecabor deum, et ad deum ponam eloquiũ meũ. Cioè io farò oratione, & con quella pregherò il Signore, & a lui uolterò tutto il mio parlare. Qui facit magna & mirabilia Ilquale fa cose grande & mirabili. Che cosa è piu maggiore & piu mirabile, che quella laquale noi ueggiamo: che uno sia gran peccatore, quanto si uoglia, subito che'l si uolta & dassi a questo Crocifisso, diuenta uirtuoso: & fassi un santo. Fa & ha fatto Christo cose inscrutabili, & mirabilissime: chi è quello che possa comprendere le cose mirabili del Sacramẽto dell'altare: chi può imaginare come ò con che forza e pescatori scalzi & nudi, hanno uinto & superato e regni. Adunque non douerresti tu Firenze crederli, che dandoti tu a lui, ti potrà aiutare in ogni tua occorrenza. Qui dat pluuiam super faciem terre, &c. Come qui narra il testo: Questo è quello che dà la pioua & la toglie, sopra la faccia della terra: & che essalta gli humili in sublime. Qui apprehendit sapientes in eorum astutia, & consilium prauorum dissipat: Et fa che que' ch' sauj del mondo restano ingannati nella loro astutia: & guasta & rompe e cõsigli de gli huomini cattiui. Questo Christo, ha dispersso e Giudei, & quel

popolo che malignò contra di lui: che non hāno più regno ne luogo fermo, in parte alcuna. Questo disse pò il popolo Romano: ch'era sì potente, & dominaua tutto il mondo: hora si truoua spento il loro dominio, perche tanto malignorno contra gli Apostoli & gli Martiri serui di Iesu Christo. Però Firenze se tu farai unione, & starai con Christo: non hai da dubitare che non t'aiuti, & soccorra in ogni tua necessità. In die occurrēt tenebras & quasi in nocte sic palpabunt in meridie. Cioè chi non s'accosta con Christo, se gli appresentano le tenebre a mezzo giorno: Che si uedde, quādo la luce, cioè Christo, era tra gli Giudei & faceua miracoli: tanto più loro diuentauano tenebrosi: & palpauano nella luce, come fussi stato di notte. Così tu mi pari ò Firenze, che nelle cose chiare, uai palpando, come se le fussino oscure: & questo nasce perche uoi siate fuori della uera uia. Horsù se costoro non uogliano intendere, almanco uoi figliuoli miei fate bene: & nō dubitate che Dio u'aiuterà: Come dice qui il testo. Saluum faciet egenum, &c. Et questo basti quanto al testo, per iltamane. Hora ascoltami Firenze quattro altre parole: e ti bisogna uenire all'unione, et poi non temere. Quello che Dio ha eletto per suo ministro, contra dell'Italia: sarà forte, & tutto il mondo non potrà espugnarlo: pche Dio è cō lui: hara bene delle angustie & tribulationi come haueuano gli Apostoli di Christo: Ma poi hara maggior forza, che prima. Et però tu Firenze, se'l ministro è mandato da Dio, Ricorri tu a chi lo manda, Cioè al principe del ministro: che gli dica che'l ti liberi. Dio che è causa della pena, & non del peccato: è quello che dà la potestà al ministro; & lui fa tanto quāto uuole il principe,

Digitized by Google

cipe, che lo manda. Però ricorri come ho detto a chi lo manda, Questo è quel ministro, che già quattro anni sono, io ti diceuo: che Dio piglierebbe p le briglie uno di la da monti: & condurrebbelo in Italia, à castigarla. Hora fa tu quel che tu uuoi: Io ti eshorto all'oratione, & all'unirti insieme, & lasciare la tua partialita & raccommandati à Dio. Qui est benedictus in secula seculorum. Amen.

LVNEDI DOPPO LA SECONDA Domenica di Quaresima. Quartadecima Predica.

BEatus uir qui corripitur à domino &c. Iob capitulo quinto. Eliphaz amico di Iob. Dilettissimi in christo Iesu hauendolo ripreso d'impatiētia, Come ne precedenti sermoni haueteinteso: & uolendo mostrare che la sua tribulatiōe gliera uenuta addosso, per li suoi peccati. Ma considerando Eliphaz che forse per la buona fama che haueua Iob, nō li saria stato creduto: Venne fuora con l'autorita diuina & uolse mostrare, hauere hauuto per reuelatiōe da Dio, quel tanto che lui diceua contra à Iob, & perche stimaua che forse Iob nō gli harebbe anche questo creduto: gli disse. Conuertere te ad aliquem sanctorum. Fanne oratione tu à Dio, & pregha qualche santo etiam che t'illumini à uedere il uero. Et ultimo loco uolse anchora conuincere, col mostrargli la prouidentia di Dio: che cosi pareua che la richiedessi: & che se lui era punito non era punito ingiustamente. Hora questa mattina ne uiene per un'altro uerso: perche par endogli pure hauere assai ripreso

Digitized by Google

Iob: & anchora colle parole hauerlo offeso: uolendo pure dimostrare d'esserli amico, & quel che lui hauesse detto, hauerlo detto amicheuolmente: s'ingegna stamane con buone parole di consolarlo: acciochè non hauesse preso troppa tristitia, & maninconia del suo parlare. Et dice. Beatus uir qui à domino corripitur. Cioè beato è quell'huomo ch'è corretto da Dio: quasi uolendo dire non t'attristare Iob, perche tu hai piu presto da ringratiare Dio di questa tua correttione, che d'attristartene: pche benche le tribulationi uenghino per li peccati, non di manco Dio le manda alle uolte perche l'huomo si corregga de suoi defetti: & quando l'huomo s'emenda Iddio lo reduce à quella, ò à migliore prosperità, che prima haueua. Et cosi ua confortando Iob, ad hauere patientia, & correggersi, per aspettare d'hauere prosperità & bene in questa uita presente: & questo diceua cosi questo Eliphaz, perche non credeua la uita futura: però gli disse. Beatus qui corripitur à domino. Eglie beato colui ch'è corretto dal signore: & chiama l'huomo hauere beatitudine, per hauere ricchezze & prsperità in questa uita. Et perche e uedeua la tribulatione mandata à Iob, essere grande, anzi grandissima: Stimaua anchora, che li peccati suoi fussino stati grandissimi. però soggiugne & dice à Iob. In sexta tribulatione liberabit te deus, & in septima non tanget te. Cioè insino in sei tribulationi, sarai liberato: & la settima nō ti tocchera, diceua Eliphaz in questo mò do di parlare: perche il numero septenario si piglia per l'uniuersalità: & quasi che dica, il piu che possa essere la tua tribulatione, sarà insino alla sexta: perche il numero di sette, è per la quiete: In septima die

Digitized by Google

requieuit deus ab omni opere quod patrarat: & uedi che qui Eliphaz uà numerando sei tribulationi, & la prima dice. In fame eruet te de morte. Per la se cõda la guerra, la tertia, l'infamia delle male lingue; la quarta la calamità: la quinta la tempesta & uasti tà: la sexta gli huomini bestiali. Grande tribulatio ne è la prima, quãdo l'huomo fusse in tanta carestia, che morisse di fame: l'altra è non mãco di questa che è la guerra: doue molte uolte si perde non solamen te la robba, ma spesse uolte l'honore & insieme la ui ta. L'altra è l'infamia delle male lingue, & in questa dice q̃ il testo. A flagello linguę absconderis. Cioè tu sarai nascosto dal flagello della lingua: Cioè saran no nascosti li tuoi difetti & spenti, in modo che nes suno potrà dir male di te. L'altra cioè la calamità & poi la uastita & la tempesta: che tutte sono graui tri bulatiõi: & per l'ultima numera gli huomini bestia li: & dice. Quos nõ formidabis. Cioè di questi an chora non harai d'hauere paura et mostragli poi che doppo l'uniuersalità delle tribulationi, se l'huomo si corregge Dio gli da prosperità in questo mondo, & abondantia de frutti della terra: dice. Sed cum lapi dibus regionis pactum tuum. Cioè farai patto colle pietre, quasi che uoglia dire, non solamente la terra, ma etiam le pietre ti produrranno frutto: & per con firmare questo Eliphaz tutto il detto suo, & quello che lui ha parlato, soggiugne & dice. Ecce ut inue stigauimus ita est, quod auditũ mente pertracta. Cioè così è la uerità, come tutto io t'ho parlato, & tienlo bene à mente: Cioè fà che la tristitia non ti to glia l'intelletto: hor sopra le parole di q̃sto testo hab biamo questa mattina à parlare alle uostre charità.

La tristitia è una passiõe nella pte cõcupiscibile.

Digitized by Google

che riguarda il male imminente, congiunta al cuore del l'huomo: & però è come un peso che grava il cuore & l'animo dell'huomo, come farebbe un peso al corpo, & che l'huomo hauesse sopra delle spalle, que sta tristitia aggraua molto l'huomo, & la delettatione fa tutto l'opposito perch'è letitia del bene imminente: & cosi uiene à essere come una quiete nel l'animo & nel cuore dell'huomo: quando aspetta, ò ha qualche bene. La tristitia adunque come cosa nociua, è da rimuouerla da se quanto l'huomo puo, con qualche cosa che diletti. Quando tu uedi l'amico tuo in qualche tristitia, bisogna cõsolarlo, che cosi richiede la charità, & massime si da consolatiõe quãdo si dice la uerità: perche la uerità, e l'obietto dell'intelletto, & sempre piglia contento ogni cosa del suo obietto. La scrittura sacra adunque ch'è tutta uerità & e fatta dal lume della prima uerità, sara una di quelle cose, che può dare piu delettatiõe assai che altra cosa: ma questa è piu proportiõata agli huomini dotti, ch'ad altri. Quando l'huomo litterato è in qualche tribulatione, & ha bisoguo d'esser consolato: piglia l'epistole di san Paulo, et legge: et uede quãte tribulationi & persecutioni lui sopportò per amore di christo: & per guadagnare il paradiso: lui piglia consolatione grande, & conforta si: ma per gli altri che non sono dotti, si consolano anchora per la scrittura mediante le predicationi: nelle quali gli sono exposte le scritture, & pigliane per quelle conforto, in ogni loro afflittione. Per la qual cosa nel sermone precedente, uedendo che uoi hauete bisogno d'essere aiutati & consolati, & ponendoui la scrittura, ci sforziamo dimostrarui: donde procede il uostro male, & di consolarui. Et prima ui dicẽmo, che uoi do-

uerresti credere à chi ui dice la uerità: & che à uoler la bene intendere, ui dicemmo che'l uiuere secondo Dio è un'ottimo remedio: che ti purga l'intelletto et l'affetto: & fatti uedere la uerità: & uedesi per esperientia, che quelli che credano questa uerità ch'io ti predico: uiuano piu quieti & piu christianamente: che quelli che non credano: perche hanno con seco la uerità. Cosi uediamo che quelli dottori che non sono andati retti, & che non hanno creduto la uerità: sempre sono caduti in qualche errore: Si uuole dunque hauer fede, & credere à chi ti dice la uerità: & non fare come questi sauj del mondo, che non hanno fede: & non uogliano credere se non alloro ceruello. Il lume della fede, è lume sopranaturale, & abbatte il lume naturale. Dissiui anchora. Nisi credideritis nō intelligetis, che se uoi nō crederete: che uoi nō intēderete: et dissi ch'el bene uostro era l'uniōe, et cōcordāza de cittadini: & che quelli che non uoleuano l'uniōe et la pace uniuersale, erano accecati dall'odio et rāchori: & che nō uedeuano il bene & la salute loro, et dissiui che'l male uostro nasceua dalle diuisiōi, & dal nō tirare tutti à una uia. Vltimo ui dissi che se uoi u'unissi in uno uolere, che anchora sperauo bene per uoi: ma non poteuo daruene certitudine: Et dissi anchora che uoi mi pareui diuentati stolti, & sanza sapientia di uina, & anchora humana. Hora perche forse ui exasperai un poco troppo: uogliamo stamane consolarui alquāto: & non dimeno mostrarui che'l correggerui sempē è tutto uostro bene: et spero in Dio & nella sua bontà, che haremo da Dio qualche bene, se uoi ui disponete à far bene, & se farete quel ch'io ui dico: ma ueniamo prima un poco alle parole del testo nostro.

Digitized by Google

Beatus uir qui corripitur à domino. Cioè beato colui ch'è corretto dal signore: Questa è bella sententia & uera, ma male applicata da questo Eliphaz al proposito che lui la uuole dire. Non basta al medico sapere come si fa à cõporre una medicina: se lui nõ la sa poi applicare al male, dou'ella bisogna: però bisogna essere buõ medico. Dice q̃ il testo. Beato è quel l'huomo ch'è corretto dal signore, l'huomo ha sempr bisognio di correttione: pche per la fragilità sua spesse uolte cade: Septies in die cadit iustus: hor pensa sel giusto cade spesso, quanto piu quel che non è giusto? Et però tutti habbiamo bisogno del maestro. che ci corregga. Nõ hauere mai per male d'esser corretto: anzi ciascuno & massime li gran maestri, che rade uolte glie detto la uerità & manco e loro errori. Harebbono di necessita d'hauere appresso di se, & cerca li, chi gli corregga, & dicali la uerità: & beati loro se lo facessino. Et però dice il testo. Beato è colui ch'è corretto dal signore: quasi dica questo è segno, che'l signore l'ama & uuogli bene: percche se ei lo uede amare troppo il mondo, colla correttione lo spiccha. Hor nota per migliore intelligentia di queste parole: Tre si dicano esser le spetie dell'amore: Cioè Naturale, animale, & intellettuale: et tutti tendano alla cosa amata: Eglie una cõnaturalità tra la cosa amata & quello che l'ama: che fa, che lo tira alla cosa che lui ama. Vedi che ogni cosa graue tende al centro: doue giunta che la u'è, quiesce & si riposa: & questa inclinatione delle cose naturali, diciamo esser il suo amore, la sua delettatione, & il suo desiderio: & quãto è maggiore & piu s'appressa questa connaturalità, tanto mostra maggiore amore & maggiore desiderio. Et però uedi la pietra che cadendo d'alto, quã-

Digitized by Google

to piu s'appressa alla terra, tanto piu uehemente uà uerso di quella: Donde interuiene, che all'appetito dell'huomo gli è presentato quella cosa, che lui ama: & desidera: con molta uehementia ui si getta, & cõ molta complacentia. A gli beati quando se gli presenta la diuina essentia, perche molto l'amano tendono in quella con grandissimo desiderio: del che seguita che null'altra cosa pare loro buona, ne altro cercano ò desiderano: & quiui è pieno & satio tutto il loro intelletto: uolendo solo quello ch'è conueniẽte, et conforme à quello che loro amano, & non altro: Et però nell'orationi non se gli presenta se non quello ch'è à honore di Dio. Cosi fa anchora l'huomo ch'è qua in gratia di Dio: che tutto quello che lui fa, tutto l'ordina & dirizza à honore di Dio, & à quel fine ogni sua opera tende. A questo simile modo fa anchora l'huomo che è dedito tutto al mõdo: Se lui ama l'eccellentia, tutto quello che fa, ordina à questo fine, d'esser grãde: Se lui è uolto alle uolupta della carne, tãto quiui s'inuolge & s'inuluppa: Se lui è uolto all'auaritia tutto il suo fine è alla robba, & alle richezze: che lui ama. Et di qui nasce che questi tali come tutti dati alla terra, non amando altro che cose terrene: sono senza gratia di Dio, et però hãno perduto il giudicio, & non dirizzano l'operationi loro à Dio ma à se propriꝰ, & stimano se & in se, essere il fine loro: & non in Dio. Et questo nasce dall'amor proprio, il quale è uehementissimo: & tira l'huomo fuori del sentimento: & fallo essere sanza giudicio. Dõde nasce che costui ch'ama la grãdezza tutte le cose che fa, l'ordina à se proprio, et à sua grãdezza: & tutte q̃lle cose gli piaccino che mostrino eccellẽtia in lui: & molto quelle ama & desidera: & di questo n'è

causa l'amore proprio, il quale l'inganna: & fa che nelle cose sue, lui non uede se non l'eccellentia et grã dezza, che quelle gli arrecano & gli danno, ma non uede già l'altre circunstãtie, che sono in quelle: perche accecato dalla sua superbia, manca di giuditio. Chi è da tanto le uede bene quell'altre circunstãtie, che gli danno piu presto biasimo, & infamia & dishonore. Et però q̃sto tale ha bisogno d'essere corretto: & beato lui se si lasciassi anchora correggere, ò da Dio, ò d'altri, & però dice qui il testo nostro. Beatus uir qui corripitur à domino. Questo tutto accade hoggi à Firenze che uoi amate tanto le uostre spetialità, che da quelle siate accecati: & non uedete il uero, ne quello ch'è il uostro bene & la salute uostra: Però Fiorentini mia uoi hauete bisogno d'essere corretti, da chi sta da canto, & uede e uostri difetti: & hanno migliore giudicio, che non hauete uoi: perche non è tirato dalle uostre passioni: et però è bene che qualche uolta uoi siate corretti, Come qui dicono le parole del testo. Beatus uir q corripitur etc. Beato è colui ch'è corretto. E buoni cittadini che nõ si lasciano uincere dalle spetialità, ne dall'amore proprio. bene possono giudicare & consigliare la città, & la patria loro: ma non gia quelli ch'amano se proprij, & le uoglie loro, & non altro: perche è impedito il loro giudicio dalle passioni loro: & questo è quanto à quelli che sono passionati, tra uoi Fiorentini. Ma torniamo nn poco ad Eliphaz che disse queste parole. Beatus uir qui corripitur à domino: & uediamo un poco quello che lui uuol dire: & dichiariamolo un poco bene, ma prima riposiamo alquanto. &c.

Beatus uir qui corripitur a domino. Dice Heli-

Digitized by Google

phaz, Beato è quel l'huomo ch'è corretto dal Signore. Dimmi un poco Heliphaz, doue poni tu questa tua beatitudine: pare che tu la ponga nella correttione, & nell'esser castigato Dimmi che cosa è beatitudine? Est status omnium bonorum aggregatione perfectus. Quello si dice hauer beatitudine: il quale si truoua in uno stato, doue sia congregato ogni bene. Tu di che colui è beato che è corretto & castigato. Nell'esser corretto & castigato, u'è pena & dolore: Come starà dunque insieme la beatitudine col dolore: però uedi come può essere uera questa tua sententia? Dall'altra parte tu hai opinione che la felicità consista nelle ricchezze, & cose temporali di questo mondo: & che in quelle l'huomo si possa chiamare beato: questo non può esser uero: perche la beatitudine è come habbiamo detto la congregatione di tutti e beni: et noi uediamo bene spesso, uno stolto hauer molte ricchezze: & tamen con quelle non può cõparare la sapientia: adunque non potendo congregare tutti e beni non è beato: ma poniamo che potessi comparare la sapientia: non potrà però comparare la immortalità di uita eterna, & il riposo sempiterno: adunque non congregando tutti e beni, non è beato: hor uedi quãto è male applicata questa sententia di Heliphaz. Ma nota che la sententia in se è uera perche chi si lascia correggere da Dio: acquista la sua gratia, & chi ha la gratia di Dio, si dice esser beato: ma la gratia di Dio non entra se non ne cuori purgati et netti, adunque colui che è corretto & purificato dalle cose del mondo, sarà beato: Colui che ha la gratia, uedrai che dispregerà ogn'altra cosa del mondo: perche hauendo la gratia, ha tutti e beni: adunque chi ha la gratia è beato, perche è cor-

Digitized by Google

retto & puro da tutti e mali. Come il cuore dell'huomo è ben purgato di fatto è illuminato, & diuenta poi infiammato dell'amore diuino: & consequentemente e fatto beato: & però questa sententia di Heliphaz così come disopra dichiarata è uera & buona: che l'huomo corretto et ben purgato si può chiamare beato. Hor nota bene che Dio corregge l'huomo per piu modi. Alcuna uolta lo corregge di dentro per inspiratione. Alcuna uolta colla uoce d'altri di fuori, cioè per la uoce del predicatore: ò per persuasioni d'altri: & tutte queste uoci si uogliono accettare, come uoci di Dio, quando t'incitano al bene: perche non sono allhora solamente uoce di huomo, ma di Dio: che ti chiama a penitentia per quel uerso. Alcuna uolta chiama Dio l'huomo con gli flagelli, & colle tribulationi: che non uogliano dire altro, se non fa penitentia: che Dio t'aspetta: & se l'huomo piglia la correttione, come debbe: in questo modo diuenta beato: & però dice bene qui il testo. Beatus uir qui corripitur a domino. Perche ti fa conoscere Dio per questa uia, il fine tuo: & per questa correttione ti uuole condurre a beatitudine, & farti beato. Al contrario adunque guai a colui, che non è corretto, & che nō accetta la correttione. Accettala adunque sempre, & non la disprezzare, come seguita & dice qui il testo. Increpationem ergo ne reprobes. Non reprouare ne discacciare mai la correttione di Dio: ma accetta sempre ogni correttione, & ogni castigatione, per tua salute. Tu ne hai l'essempio in Dauid quando Dio gli mandò la tribulatione, perche haueua cōmesso il peccato con Bersabe: et suscitolli contro il suo figliuolo Absalon. Donde quello Semei contra Dauid diceua: Egre-

Digitized by Google

dere tuir sanguinum. Cioè esci fuori della città huomo di sangue & homicida: & buttauali e sassi. Alquale uoltandosi Abisai, uno de capitani del Re Dauid: & uolendogli tagliare il capo & ammazzarlo: Dauid lo riprese dicendo. Quid mihi & tibi? Che hai tu affare di questo? Lascialo dire. Se Dio gli ha comandato ò permette che così dica, contra di me per gli miei peccati: lascialo stare, & Dio mi uuole correggere per questo modo: & così Dauid accettò la correttione patientemente. Nota adunque le parole del testo, che dice. Non reprobare la correttione di Dio. Quia ipse uulnerat & medetur: percutit & manus eius sanabunt. Perche il Signore è quello che ferisce: & le sue mani son quelle che poi rendano la sanità, cioè il Signore ti uede piagato & ferito dall'amore proprio: però ti percuote per sanarti, & se ti toglie la robba & li figliuoli, fa perche tu uolti il tuo amore tutto uerso di lui: le mani sue con lequali lui ti sana, sono la destrà & la sinistra. Leua eius sub capite meo, & dextera illius amplexabitur me. dice la scrittura: Et uuol dire per la sinistra le cose temporali, che Dio ti dà, et poi colla destra, cioè colle spirituali t'abbraccia, cioè col darti prima e beni temporali: & poi torteli, & tu hauer patientia & correggerti: Dio t'abbraccia colla sua gratia, cioè ti da e beni spirituali: & così sana l'anima tua Et questo basti quãto alla prima parte del testo nostro, che è stata un poco reprensiua: ueniamo hora alla seconda che sarà piu consolatoria.

In sex tribulationibus liberabit te, & in septima non tanget te malũ. Cioè dice qui Heliphaz a Iob, Dio ti libererà in sei tribulationi & nella settima non ti tornerà male alcuno. Queste parole hãno bi-

Digitized by Google

sogno d'essere dichiarate: che libertà è questa di che parla Heliphaz? & per intelligentia di questa libertà douete notare, che l'intelletto dell'huomo ha molti nomi, secõdo la diuersità dell'operationi sue. Chiamasi ragione superiore, ragione inferiore, mẽte, intelletto, & memoria: & cosi la uolontà quando si chiama uolontà & quando libero arbitrio. L'intelletto è quello che apprende e primi principij sanza discorso. la uolontà propria è quella che inclina al fine di quel che si desiderà: come è che ogn'uno uorrebbe esser beato: & è chiamata cieca questa nostra uolontà: perche lei per se non uede, ma seguita quello solamente che l'intelletto gli mostra. Il libero arbitrio è circa quelle cose che sono ordinate al fine: & è libero di potere uolere & nõ uolere, & la radice del tutto stà, & è l'intelletto. Et però quanto è piu libero l'intelletto tanto è piu libera la uolontà: gli peccati sono quelli ch'aggrauano & fanno parere alle uolte, che l'intelletto & la uolontà non siano liberi. Qui facit peccatum, seruus est peccati. L'intelletto diuino è liberissimo, & ha somma libertà di fare quello che uuole. Cosi gli Angeli & gli beati et quelli che sono in gratia, hanno piu libero intelletto che l'huomo: & quanto sono piu in gratia, tanto hanno piu libertà: & quanto è piu libero l'intelletto tanto é piu libera la uolontà. Ma colui che é priuato della gratia, non ha libera uolõta: come è il demonio, che priuato della gratia resta ostinato, & nõ ha piu libera uolontà. Et cosi sono li cattiui huomini, che sono priuati della gratia di dio, et hãno pduto il giudicio, & in parte il libero arbitrio. Ma l'huomo giusto ha piu libertà nel suo libero arbitrio, che gl'altri huomini. Dio com'habbiamo detto, è liberissimo, Et intus-

Digitized by Google

& foris. Et cosi li beati, gli huomini giusti ancho-
ra si dicano essere liberi. Il buono religioso ti pare a
te che nō sia libero, che ha sottoposto la uolontà sua
alla uolontà d'altri: & io ti dico che lui è piu libero,
che non sono quelli del secolo. Il buono religioso fa
sempre quello che uuole: perche sempre uuole quel-
lo ch'altri uuole: perche cosi ha uoluto & ordinato
che sia la sua uolontà quello che gli è comandato: &
però sempre che obedisce il superiore fa sempre quel
che'l uuole. Et però sempre uedrai e buoni religiosi
esser gaudenti, & pieni di letitia: & sempre obedi-
scano, non come serui, ma come liberi. Dice santo
Augustino parlando del religioso, che lui è piu libe-
ro, che quelli del secolo: pche ne secolari, cioè ne piu
si truoua, che non hanno mai interamēte quello che
uogliano: & se non possono fare quello che uorreb-
bono, mai è adempiuta la sua uolontà: anzi è piu de
secolari, sempre desiderano fare qualche cosa, piu su
che non possano: ma il uero religioso fa sempre quel
lo che uuole, perche sempre uuole quel che gli è dato:
& sempre uuole quel che gli è fatto: & sempre uuol
fare quel che gli è detto. Nel secolo alli cattiui huomi
ni, par che sempre manchi loro gran parte di quello
che desiderano: & pare che questa sia una maledit-
tione, che Dio da loro per li loro peccati, che mai
siano interamente contenti. La uera libertà adun-
que è solo ne beati, & ne gli huomini giusti, perche
participano di quella grande libertà di Dio: perche
amano principalmente Dio, & amano il bene del
prossimo, come il suo proprio. Horsu a proposito no
stro adunque: Vuoi tu Firenze libertà: uuoi tu es-
ser libera: amate cittadini miei principalmēte Dio,
amate e prossimi uostri, amateui l'un l'altro, amate

Digitized by Google

il ben commune: & a questo modo harete la uera libertà: se harete questo amore & questa unione, in tra uoi medesimi. Il contrario harai, se tu ami solo il ben proprio, & le tue spetieltà. Chi ama le spetieltà sue, non e libero: ma è seruo di quelle: et se tu stai in quest'amor proprio, & tu sia de grandi: uorrai sempre sapere e secreti, etiam quando tu non sei in magistrato, & non ti tocca: & a questo modo non harai mai quiete, ne uera consolatione. Se tu sarai de minori & uoglia pure amare il ben proprio, & non il cõmune: ti bisognerà sottometterti a qualch'uno de grandi: & a questo modo sarai seruo, & non harai in te libertà: & quel grande anchora ben che non se ne accorga, diuenta seruo tuo: perche seruendo tu lui, bisogna anchora che lui serua te, di quel che tu lo richiederai: & cosi hauete persa la libertà, l'uno et l'altro. Ma se tutti amerete il ben commune, tutti conseguiterete la uera libertà, & se uoi sarete uniti, non cerchera alcuno di innalzare il capo, & farsi grande nella città. Se tu uuoi adunque la uera libertà, ama il ben commune, & ogn'uno starà lieto: & ogni cosa andra bene, hor torniamo al testo.

In sex tribulationibus liberabit te, & in septima non tanget te malum. Cioè dice qui questo Heliphaz a Iob. In sei tribulationi sarai liberato: & nella settima non ti tocchera alcuno male. Horsu pigliamo queste parole al proposito nostro: di che noi parliamo, cioè di uoi & della uostra citta. Voi sapete che secondo che parla la scrittura: Dio quando creò il mondo, lo fece in sei giorni, & il settimo si riposò. Questo numero settenario come qui in principio, u'hò detto: si piglia per la uniuersalita: però lo pigliaremo per tutta la uita dell'huomo uniuersalmente:

Digitized by Google

nella quale l'huomo si truoua, quãdo in bene, quando in male, quando in prosperita, & quãdo in aduersita. Et però notate che la scrittura dice al primo giorno. Factum est uespere & mane dies unus. Cioè fu fatto sera & mattina nel primo giorno, & cosi al secondo. Factum est uespere & mane dies secundus. Che fu fatto sera & mattina nel secondo, & cosi dice al terzo, & a gli altri insino al sesto che in tutti fu fatto sera & mattina: ma al settimo non ui sono poste queste parole: ma solo dice, In septimo die requieuit Deus ab omni opere quod patrarat. Cioè ch'al settimo dì si riposo. Questo ci dimostra che uniuersalmente in tutta la uita dell'huomo, che é disegnata per li sei giorni, é quando giorno & quando notte: Cioe quando bene & quando male, quando luce & quando tenebre, quando prosperita & quando aduersita: & poi nel settimo che sara il dì del giudicio: uerra la quiete, & il riposo in Paradiso a quelli che sarãno stati huomini, & nõ bestie. Cioe che saranno uissuti secondo la ragione, & non secõdo il senso. Et però dice qui, In septima autem die non tanget te malum Perche poi chi sara saluato non sentira piu male alcuno. Et seguita poi qui il testo nostro. In fame eruet te de morte: Cioe Dio nel tempo della fame ti liberera dalla morte. Questo diremo al proposito della citta uostra se farete bene, & che siate buoni Christiani, Dio ispirera e buoni cittadini in quelli tempi che douessi uenire la fame, che prouegghino dell'abbondãtia delle cose: acciochè e popoli non habbino nella carestia a patire, & morirsi di fame. Vuole anche dire questo della fame, non solamente corporale, ma etiã delle cose spirituali, cioe che Dio sempre in qualche modo, ui pro-

Digitized by Google

nedera delle predicationi & del uerbo diuino, & cibo spirituale: che non habbino à patire l'anime uostre fame ne sete delle cose spirituali. Et in bello de manu gladij. Cioè nel tempo della guerra, anchora Dio ui liberera dal coltello & dalla spada: perche se sarete uinti come habbiamo detto: sarete in maggiore reputatione, che sempre Dio la dà dou'è unione et pace et cosi harete maggior forze et ciascuno piu ui temera. Et à flagello linguæ absconderis. Cioè Dio fara cessare le male lingue che non parlino contra di te: ma se non sarai città unita, sempre è chi scriue l'uno all'altro: & dicano male di te: & perdesi la reputatione. Ma quando tu sarai unita, ogniuno all'hora sta in pace: & dilettasi della libertà sua, & della sua citta: & uuole ogniuno piu presto starsi à casa sua & nella sua patria: che cercare, o attendere à chi scriua ò dica male. Et non timebis calamitatem cũ uenerit. Cioè non temerai la calamità che ha à uenire sopra dell'Italia. O Firenze beata te se sarai unita. In uastitate & fame ridebis. Cioè quando uerra il guasto & la uastita, & la fame sopra d'altri, tu non temerai: Quãdo uerra il guasto de soldati, tu te ne riderai che non sarà contra di te, ma contra altri. Et bestias terre non formidabis. Et non harai paura delle bestie della terra. Cioè de gli huomini terreni, ne de gli huomini bestiali, che uiuono sanza ragione. Et cosi tu puoi comprendere Firẽze, Se tu sarai unita, come io t'ho detto: Quanto bene da te & in te ne può seguire: & conseruarsi la tua libertà: Et uuoi tu ch'io tel dica piu apertamente: Cõsidera un poco le parole che seguitano qui il testo nostro. Sed cum lapidibus regionum pactum tuum. Cioè sarà il patto tuo colle pietre delle regiõi; ma riposiamoci

prima

Digitized by Google

prima alquanto, per poterti meglio dichiarare l'importanza di queste parole.

Per miglior dichiaratione di queste parole. Sed cum lapidibus regionum pactum tuũ Douete notare che Dio creò il mondo Spirituale: cioè gli angeli col cielo empireo: & il mondo Corporale che noi giu uediamo con gli altri cieli, & co gli huomini: & ha fatto in modo che si possino questi huomini colligare insieme co gli angeli O dirai tu che conuenientia ha l'un mondo coll'altro di questi che si possino colligare insieme? L'angelo è beato & immortale et incorporeo, Come si potranno colligare insieme? come staranno colligate queste pietre di diuerse regioni? Come dice qui il nostro testo. Cum lapidibus diuersarum regionum pactum tuum. Hor nota che Dio ha posto l'huomo in mezzo tra il cielo et la terra: & è in parte spirituale quanto all'anima, & in parte corporale, cioè quanto al corpo: & tutte queste cose corporali, che noi uediamo, sono fatte per l'huomo: accioche uiua & saluinsi tanti, che s'adimpisca il numero de gli eletti: però quando sarà adempiuto, cessera il moto del cielo, & ogni cosa corporale. L'huomo inquanto alla parte spirituale, che ha in se, si può congiungere coll'angelo, & col mondo spirituale, & fare lega con loro: Et quanto al corpo si può congiungere uolendo, con questo mondo corporale, seguendo il senso, & ha libero arbitrio che si può uoltare doue li piace: Et notate bene, che di questi dua mondi sono dua capitani: & ciascuno di loro ha il suo esercito Christo è capo del mondo spirituale, coll'esercito de gli angeli suoi, & con gli huomini santi & buoni, & giusti, che sono in questa uita: Il diauolo col suo esercito de gli spiriti maluagi, & de

Digitized by Google

gli huomini peruersi & cattiui, è capo di quest'altro mondo corporale, & sensuale: & ciascheduno di q̄sti dua esserciti combattono insieme. Et però io ui domando o Fiorentini miei: con quale di questi dua esserciti & capitani, uogliamo noi far lega, & collegarci insieme? Tu mi risponderai, che assolutamente uogliamo stare con Christo: & io ti dico se uogliamo stare nel suo esercito de gli angeli suoi, bisogna assimigliarci à gli angeli, loro sono tutti puri & uniti insieme: & cosi bisogna à noi purificarsi, & fare buona & uera unione: Il cōtrario faranno quelli che sono disuniti, & diuisi dalli buoni, & dalla legge di Christo: & faranno lega col diauolo: che s'è diuiso anchora lui dalli buoni: & il suo esercito è anchora esso in se stesso disunito & diuiso: & omne regnum in se diuisum desolabitur. Con Christo adunque se uogliamo stare, ch'è nostro capitano: bisogna purità & unione: & a questo modò si uerificano in noi le parole qui del testo di Iob. Cum lapidibus diuersarum regionum pactum tuum. Cioè saremo ci pattuiti & collegiati colle pietre di diuerse regiōi: Cioè il mondo celeste et spirituale, cioè gli angeli con li terrestri & co gli huomini giusti & santi, che sono in questa uita, che sono stabili & fermi, come pietre, et come colonne. & però qui li chiama pietre: & la prima pietra è Christo: Petra autem erat Christus, & poi l'altre pietre celeste, sono tutti li santi del paradiso, colligati colli buoni & giusti huomini di questa uita: & cosi sono questi giusti huomini colligati co gli angeli & spiriti diuini. Horsu Fiorentini miei a fare questa lega con Christo. Ma chi sarà questo ambasciadore che uada per uoi a fare questa lega? Signore pdonami, s'io sono presontuoso; Io m'offero l'an

bastiadore, benche io sia stolto à cosi offerirmi: mà bisogna prima placare il signore, il quale non si può placare, se non fate prima questa unione. Tu signore m'hai fatto presumptuoso à offerirmi in questo modo: ma sperando di poter si ottenere ogni cosa dalla tua bontà: ho detto cosi. Horsu adunque ogniuno si confessi & si purifichi & faccia oratione per placare Dio. Et io sarò uostro legato, & pregheremo la sua pietà, che sia contẽta repromettercì un'altra uolta, quello che all'altra uolta ripromesse: & sarà insieme la uergine a questo effetto à intercedere per noi: & sarà una di queste pietre che dice qui la scrittura: ma la prima pietra sarà Christo: & poi la uergine cogli altri santi: & insieme anchora saranno in nostro aiuto l'orationi de gli altri huomini giusti, & santi, che sono in terra, che pregheranno per noi: & cõ queste buone pietre, si farà buono edificio: Et il Signore è tanto buono, che spero che dalla sua bontà otterremo ogni cosa. Cum lapidibus. Ideſt con quelle pietre & con l'orationi de giusti. Seguita qui poi il testo & dice. Et bestie terre pacifice erunt tibi. Cioè gli huomini bestiali col diuino adiutorio ti diuenteranno pacifici & benigni: habbi speranza Fiorenze. Non hauete uoi letto nel quarto libro de Re, che'l Re di Syria uolẽdo muouere guerra al Re d'Israel, & uolendo porre l'insidie in certo luogo, fu scoperto il suo secreto, per la reuelatione fatta à Eliseo: per la qual cosa quel Re di Syria, uoltò parte del suo esercito contro à Eliseo, per pigliarlo: ilche uedendo il seruo d'Eliseo, circundato il loco, dou'era Eliseo: comincio a gridare, & lamentarsi: per ilche Eliseo gli disse non temere: perche noi habbiamo piu esercito di loro; ma il seruo non lo uedeua; però Eliseo

Digitized by Google

prego Dio che gli aprissi gliocchi, & uidde incontinenti maggiore esercito, in fauore d'Eliseo, che non erano quelli che gli erano contro: & di piu allhora Eliseo prego Dio che accecasse quelli soldati del Re di Syria: & cosi percossi di cecita furono condotti in un'altro luogo, & lui fu saluato. Cosi sarà a te Firenze se tu farai bene, Dio ti liberera dalle mane de tuoi inimici: che non ti faranno male. Eliseus è interpretato salutare dei: che sono gli huomini perfetti della chiesa, il suo discepolo sono è manco perfetti, & da tutti sarai aiutato: Se tu sarai città unita, Il Re di Syria uuol significare il diauolo, che sempre mette insidie alli buoni: ma non dubitare se tu sarai città amica di Dio, sarai liberata. Et scies quod pacem habebit tabernaculum tuum. Come seguita qui il testo, Cioè sappi che la tua città hara pace. Et uisitans speciē tuam non peccabis. Cioè tu cittadino uedendo la bellezza tua, idest uedendo tu posto in qualche officio, & magistrato, non pecche rai: Cioè tu non sarai forzato fare ingiustitia, nè torto à persona. Quando tu sarai città libera & unita in charità. Et multiplex erit semen tuum. Et harai all'hora molti figliuoli di buon consiglio: nella citta tua. Ingredieris sepulchrum in abundantia, sicut infertur aceruus tritici in tempore suo. Cioè tu buono insino alla morte tua abundantia harai d'ogni bene: & morrai con buona speranza di resurgere alla patria beata: facendo tu quelche t'è stato detto: alla quale ci cō duca il nostro signore Iesu christo doue lui regna in secula seculorum.

Amen.

Digitized by Google

MARTEDI DOPPO LA SECONDA Domenica di Quaresima.

Predica quintadecima.

RESpondens autem Iob dixit, Vtinã etc. Iob capitulo sexto &c. Vno degli amici di Iob, chiamato Eliphaz, dilettissimi in christo Iesu, hauendo ripreso Iob d'impatientia: et dettoli prima che non era giusto: come ne precedenti sermoni hauete inteso: Comincia hora Iob à risponderli: & prima quanto à quella parte, doue Eliphaz haueua detto che Iob era peccatore, lui rispondendo dice. Vtinam peccata mea appenderẽtur in statera. Dio uoleßi che li miei peccati, per li quali io merito d'essere punito, si mettessino in sulla bilancia: & pesassinsi colla stadera: quasi arguẽdo dica: S'e si pesano, si uedrà di che grauità e sono: il peccato grande, merita gran penitentia, il poco poca, il massimo la merita grandissima. Ma e si uede pure: uuol dire Iob di molti, che fanno apertamente maggiori peccati che non sono e miei, & non sono puniti, ò poco, adũque e miei peccati non sono della grauita che tu Eliphaz stimi Et la ragione che tu Eliphaz m'hai allegata, contro, non è uera: che per li peccati uenga la penitẽtia: correspondente à quelli. Et cosi Iob latentemente deducendo questi suoi amici ad incõueniente: mostra loro che à torto l'incolpano: & seguitando dice. Vnde & uerba mea dolore sunt plena. Cioè pch'io ueggo che la mia calamità & le mie tribulationi, sono grandissime, però le mie parole sono piene di dolore: & questo dolersi era quanto alla parte sensitiua, et quanto all'huomo animale, che parlaua in lui

Digitized by Google

& soggiunge & dice. Et sagitte domini in me fũt: Et le saette del signore si sono uolte contra di me. Quarum indignatio ebibit spiritum meum, Cioè l'indignatione delle qual saette del signore, ha beuuto tutto il loro spirito: Cioè m'ha leuato uia ogni mia consolatione, & qualunque altro mio uigore. Et terrores domini militant contra me. Et li terrori del signore militano contra di me: quasi dica. Io temo anchora di peggio. Questi amici di Iob erano dell'opinione della schola de gli Stoici: che diceuano, che l'huomo uirtuoso non sentiua mai tristitia nel cuore suo: ne s'attristaua di cosa alcuna, ne haueua alcuna tentatione dentro à se: Et Iob uoleua mostrare che quest'opinione era falsa: & che la ragione nell'huomo non è tanto gagliarda, ch'ella possa mutare la natura: La parte sensitiua ha questa natura, che delle cose liete, ella n'ha letitia, & delle cose di dolore, ella s'attrista: però diceua qui Iob, seco mi dolgo quanto alla parte sensitiua, non è possibile fare ch'el la non si contristi nel dolore. Et per uoler prouare Iob che questo che'l dice è uero: da qui molti essempij simili: & dice. Nũquid onager rugiet cum habet herbam? aut rugiet bos cum ante presepe plenus steterit? Idest ragghiera l'asino per la fame, quando egli ha innanzi à se abundãtia d'herba, ò uero mugghiera il bue per fame quando egli ha innanzi à se la greppia piena? quasi dica non faranno questo questi animali: perche non possono mutare la natura. Aut potest aliquis gustare, quod gustatum aufert mortem? Da anchora quest'altro essempio & dice: Colui ch'a perduto il gusto, come potrà egli gustare, & parergli buona quella cosa, che lui sente cattiua? & che pare che li dia la morte? come potra mai questo

Digitized by Google

tale fare che'l suo gusto corrotto, gli paia sano: quasi che dica questo non è possibile farlo perche la ragione non può mutare la natura. Et però uuol dire Iob non ti marauigliare Eliphaz, se tu mi senti lamentare in tanti affanni, quanto alla parte sensitiua: et quãto all'huomo animale: perche la ragione non muta la natura. Ne anchora per ogni temperanza che sia, et che si truoua ne gli huomini temperati, & che sono giusti et santi, etiam che habbino qualche temperamento piu che li altri: non però si muta per questo, ne si dice per la ragione esser tolta uia, & mutata la natura della parte sensitiua: & oltra questi con piu altri simili essempii pruoua & demostra qui Iob il medesimo. Et dice che desidera anchora la morte.

Quis det ut ueniat petitio mea, & quod expecto tribuat mihi deus, & qui cepit ipse me conterat, soluat manum suam & succidat me &c. Cioè io aspetto et desidero dice Iob, che'l signore che m'ha fatto mi disfaccia: Et però aduertisci & nota, che non pare inconueniente l'appetire la morte, quanto all'huomo animale & rationale: per fuggire la miseria secondo diuersi rispetti: Come piu diffusamente sopra il tertio capitolo ne parlammo. Ne anchora non è inconueniente all'huomo spirituale, l'appetire la morte per salire piu presto alla patria celeste: come diceua Paulo. Cupio dissolui, & esse cum Christo: Et per questo Iob, qui dice appetere la morte. Que est enim fortitudo mea: aut substineam, aut quis finis meus ut patienter agam? Cioè dice Iob, che so io quanto dura la mia fortezza? nella quale hora io mi ritruouo, ò che so io s'io potro sopportare infino al fine q̃sta tribulatione? l'huomo giusto desidera la morte qualche uolta, quando e teme di non potere soppor-

tare l'afflittione, che pruoua, & che sente. Nec fortitudo lapidum fortitudo mea, nec caro mea ænea est. Vedi che Iob qui ne dubitaua di non potere sofferire insino al fine: & dice la mia fortezza non è dura come quella delle pietre, nè la mia carne è di bronzo, ò di metallo: Cioè io non sono insensibile: Io son pure di carne, la quale è fragile: Et queste sue parole si debbano pigliare, à consolatione uniuersalmente di ciascheduno: quãdo e si truoua in qualche tribulatiõe, che il dolersi un poco, non gli è imputato à male, nè à peccato, & il nostro signore ce n'ha dato l'essempio in se stesso, che quãdo s'appropinquò alla passiõe sua disse. Tristis est anima mea usq; ad mortem: & se noi uediamo alcuni morire ridẽdo, & alcuni non: & tamen l'uno & l'altro esser stati buoni: Questo è dono di Dio dato à qualcuno, che muoia con letitia, & Dio sa la causa, & il perche. hor lascia mi riposare un poco & poi seguiteremo.

Nel precedente sermone, io ui parlai sopra le parole di Heliphaz: & dissi che se uoi ui emendaui & faceui insieme uera unione, che Dio ui libererebbe da molti mali: & dissiui anchora che uoleuo omnino che facessino lega col mõdo spirituale, & con gli Angeli suoi: et proposimi uolere essere uostro ambascia dore, & uostro legato a Dio: bench'io fussi prosuntuoso & stolto, a cosi dire: non dimanco io fondai la mia prosuntione, nella bonta diuina: & questo dissi se uoi sarete uniti. Hor preparandomi io per andare in questa legatione, ecco uenire uno che mi conduceua, il quale mi disse guarda un poco prima come le cose stanno: Guardai & uiddi un gran triompho, & per tutto uiddi una grãde moltitudine, & quasi che io mi spauentai: & dissemi costui, come dicono que-

sti philosophi, che potentia passiua non è in Dio, ma solo l'attiua: & che in ogni creatura ben si truoua questa potentia passiua: laquale non è altro che imperfettione: & che nessuno si può chiamare puro, appresso a Dio: Quia etiam stelle sunt immunde apud Deum: Le stelle sono gli Angeli beati, & se loro non sono mondi In conspectu Dei, Hor quanto piu l'huomo peccatore sara immondo & impuro ad andare nel cospetto di Dio? Quasi che uolessi tal sarmi di presuntione in questa legatione. Io intesi & disopra t'ho risposto doue io la ho fondata. Secondario mi disse uolendo tu andare per ambasciadore, doueresti esser meglio uestito, & d'altreueste, che tu non sei: essendo legato di tanta communita quanta è la citta di Firenze: tu hai la ueste molto piccola, & s'ella è bianca: questa rappresenta e buoni & gli fer uenti della citta: ma tu non hai andare dinazi a Dio solamente per quelli: ma per tutti quelli che sono nella citta: et però oltra alla ueste bianca, hai anchora hauere la nera per li peccatori, & bigia per li tiepidi: & però guarda bene come tu debbi andare, bene ordinato in questa tua legatione. Per laqual cosa molto mi spauentai, considerando li miei errori, & li miei peccati & quelli della citta, & dissi come dice qui Iob. Vtinam appenderētur peccata mea quibus iram merui, in statera: O se li nostri peccati io dico di tutti si hauessino a pesare bene colla stadera, & bilancia giusta: Certo certo noi meriteremo forse & sanza forse, molto piu maggiori & piu graui tribulationi, che non habbiano insino a qui. Considerauo che la stadera della giustitia di Dio ci condanna: ma speraua dall'altro canto nella sua misericordia: laquale non manca mai a chi la cerca, & a chi

Digitized by Google

la uuole. Horsu col nome di Dio procediamo pure innanzi & dichiariamo questa nostra legatione. Volendomi io introdurre, dissi al cameriere, che desideraua entrare: & pure haueꝺo io sempre l'occhio a quella bilancia, in prima gli domãdai, che cosa importaua quella stadera? Et lui mi rispose. Che quella era la giustitia: et disse mouẽdo una disputa: che chi da l'essere alle cose, da anchora tutto quello che conseguita a quell'essere: & disse che nell'esser dell'huomo, anchora gli è dato dell'altre cose, che nõ sono anchora in essere, ma sono nella causa, cioè nõ in fieri: Come sono quelle cose che l'huomo fa dipoi che ha hauuto l'essere: & tutto sempre uiene dalla prima causa. Come sono uerbi gratia l'edificare, & simili altre cose: Il sole è causa della luce, & dà il lume & in se come in causa se lo ritiene, & lo conserua: & cosi la prima è quella che fa il tutto in ogni cosa: perche piu influisce in ogni effetto la prima causa che la seconda. Risposi io allhora Iddio adunque che ha fatto tutte le creature, & consequenter anchora e Fiorentini: & gli ha dato l'essere & tutte l'altre cose, anchora che cõseguitino al loro essere: & conseguẽtemente gli uiene hauer dato ogni buona cogitatione, & ogni buona opera, che facessino, & conseguisse al loro essere: si come dice l'Apostolo. Deus dat uelle, & perficere. Rispose questo ministro. Se adũque da Dio uiene ogni cosa buona, che ha la creatura in se: ergo ogni creatura è totalmente obligata a Dio, d'ogni cosa a rẽdergliene gratia: pche da lui ha ogni cosa: ma sono tãti e beneficij di Dio, che lui ha fatto & fa a gli huomini: che nessuna creatura può mai tãto sodisfare, che basti, ne rẽderne tãte gratie a dio che bastino; & q̃to l'huõ piu conosce, tãto piu è

Digitized by Google

obligato: & però nessuna creatura può sodisfare, ne ãchora una può sodisfare p un'altra: & tutte issieme non possano: & tanto manco può sodisfare quando uno è peccatore: anzi non può per se, se è peccatore: & quando non fusse peccatore è creatura, & è finito: come potrà sodisfare a peccati che sono fatti, contra Dio che è infinito? & per questo l'offesa, che è contra Dio infinito, il peccato si chiama essere infinito: Hor pensa bene, disse costui, se uuoi intrare a Dio, quel che tu fai? Non sai che'l primo huomo si grauemente peccò che lui offese tutta la natura humana? laquale può hauere per se innumerabili suppositi: & lui non potè sodisfare, ne per se, ne p altri: & se un'huomo essendo finito, non può sodisfare al suo peccato infinito come potra per altri? però t'ho detto pensa bene. Per laqual cosa udito io le ragioni che n'allegaua questo ministro, gli risposi & dissi: Dio non debbe però uolere dall'huomo, quello che fusse impossibile: Se tu dì che al peccato nessun'huomo può sodisfare, essendo l'huomo finito, & Dio infinito: pare che tu inferisca che Dio uoglia l'impossibile: oh è però Dio tanto rigido, quanto tu lo dimostri? Questo ministro mi rispose, Dio uuole & cosi la sua giustitia, che al peccato in tutto & a pieno si sodisfaccia: Et uuolo tu uedere? Considera & uedi che per hauere il primo parẽte per il suo peccato infettata & corrotta tutta la natura humana: et però non si trouando huomo nessuno che potesse sodisfare a tal peccato, et pur bisognãdo et uolendolo la giustitia, che il peccato ch'era uenuto dall'huomo, per l'huomo si sodisfacessi, et portassene la pena: e bisognò che Dio trouasse un'altro modo, per il quale al tutto si sodisfacesse a tale delitto; et per questo fece

Digitized by Google

uenire il figliuolo suo al mondo a pigliare carne humana et diuentare huomo, et natura humana, et patire morte: et essendo lui in quanto Dio infinito sodisfece a pieno al peccato che haueua offeso Dio infinito: et così la natura humana che per l'huomo era caduta, fu per Christo fatto huomo reparata: et perche come dicono e philosophi. Actiones sunt suppositorum. Però Dio nelle operationi et attioni di Christo, era quello ch'operaua: perche la natura humana per se sola, nō poteua fare tale restauratione, com'habbiamo detto: et pche Christo haueua principio dalla uirtu infinita di Dio: però ha potuto sodisfare per infinite persone, se infinite persone potessino nascere. Itē una sola gocciola di sangue di Christo, per la eccellentia di quel suppositō, sarebbe sufficiente a sodisfare a tutti li peccati del mondo: et ti ā se fussino infiniti. Et così tu uedi che Dio uuole che la giustitia ad plenum sia sodisfatta: et ch'ogni cosa si riduca d'imperfetto a perfetto, & alli meriti di Christo. Et Dio, benche habbia potesta assoluta, tamen opera ordinariamēte, per le cause particulari. Però Christo ha lasciato et ordinato nella sua chiesa li sacramenti: mediante liquali, l'huomo si purifichi, & resurga Si che tu hai inteso, disse questo ministro: tra questi sacramenti che ha lasciati Christo u'è intra quelli la penitentia, però bisogna molta penitentia et molte orationi a scancellare la moltitudine de peccati.

Hor quando io hebbi inteso il lungo et sententioso parlare di questo ministro, mi uoltai a considerare pure assai le bilancie della giustitia di Dio, et così quelle della sua misericordia: et uiddi quella bilancia della misericordia esser piena del sangue di Chri

sto, & quella della giustitia piena di spade & di coltelli & di saette: & confidatomi assai in quella gran misericordia, & in quel sangue di Christo sparso per li peccatori, dissi in tra me stesso: porremo li nostri peccati sopra quella bilancia della misericordia: & informatomi anchora di piu altre cose da quel ministro, che pur sempre chi ua in corte d'uno Signore gli bisogna hauere qualche amico, che t'informi de modi che là si debbino tenere: & che t'introduca, doue tu desideri. Finalmente fui introdotto & presentato dinanzi alla maesta diuina. Alla quale con ogni humilita & reuerentia parlando dissi: Io sono mandato dal popolo Fiorentino, ilquale assai teme queste tribulationi, che si ueggano & che s'aspettano: & uorrebbe gratia dalla maesta & clementia uostra. Ma prima ho da ringratiare quella, delle gratie & beneficij fattoli insino al presente: & cosi grandemente la ringratiamo, & massime della liberta concedutagli: & dell'hauergli fatto predire & reuelare le cose future, & che hanno auuenire: accioche si preparino ad esser tali, che possino fuggire il male, & farsi idonei a poter cõseguire il bene. Ma soggiũsi dipoi & dissi egli è ben uero Signor nostro, che di tanti beneficij loro ne sono stati ingrati: benche non tutti: perche alcuni pure gli hanno conosciuti, per beneficij riceuuti dalla misericordia uostra: ma ne anche tutti hanno continuato: ma nella citta alcuni credano, alcuni nò, & cosi sono disuniti & diuisi intra se stessi. Per laqual cosa io benche prosuntuoso, & indegno di presentarmi al cospetto di tãta maesta: priego quella se possibile è che gli perdoni, & facci gratia per la sua infinita misericordia & pieta, nella quale speriamo: & s'io non hauessi ueduto quella bi

lácia piena di misericordia, & di quel sangue di Christo, non harei mai hauuto tanto ardire, ch'io fussi uenuto al cospetto di tanta maesta: & però insieme qui con le parole di Iob. Vtinam appenderentur peccata mea in statera. Ti preghiamo pietoso Signore, che li nostri peccati tu gli metta in sula statera & bilancia della tua misericordia: speriamo solo nel sangue di Christo, & nella tua misericordia, che ha sodisfatto per ogn'uno: perche il suo merito è infinito, però speriamo habbi sodisfatto anchora per noi. Le indulgētie che dà la chiesa di Christo, & nō mancano mai, nasce dal merito infinito della sua passione, però Signore tu ci harai misericordia. Ma quā do io guardo in quell'altra bilancia della giustitia: Io triemo: Et uerba mea dolore sunt plena. Come dice qui Iob di se stesso: cioè le mie parole sono piene di dolore: Quia sagitte domini in me sunt. Perche le saette, ohime, che io uiddi in quella bilancia della giustitia, sono contra di noi: Io ui ueggo tre saette del Signore, la fame, la peste, la guerra. Et ueggo l'arco preparato da ferire con quelle saette. Arcum suum tetendit & parauit illum. Egli è apparecchiato quest'arco: ma non è anchora bene teso: & tamen pure n'ha di gia percossi molti. O Signore che farai tu quando sara al tutto teso l'arco: & però Terrores domini militant contra me. E terrori & gli spauenti del Signore ueggo che militano contra di noi: & per tanto uedendo le cose future che hāno da uenire: ho paura: & però ti priego Signore nostro che tu metta tutti li nostri peccati, in quella bilancia della misericordia: & non doue sono le saette della tua giustitia. Rispose il Signore & disse: Io sono contento hauer misericordia; ma dirai loro che facci

Digitized by Google

no penitentia, & che si confessino de peccati loro, & uiuino christianamente, con digiuni & orationi: & secondo la mia legge: Et cosi ò popolo mio io u'ho da dire da parte del Signore. Per laqual cosa confessateui, & uniteui in pace: & fate d'esser tutti un cuore & una anima: perche il Signore nostro è tutto dolce & misericordioso: & con questo io mi partì, alquanto consolato: ringratiando il Signore quanto io poteua. Ma dipoi ripensando meglio meco medesimo mi deliberai ritornare al Signore un'altra uolta. Hor ascolta quel che io dissi.

Ritornato ch'io fui à piedi del signore gli dissi: Signore nostro ripensando quello tu m'hai detto, che questo popolo faccia penitentia, & che tu userai misericordia uerso di loro: ueggo ch'è molto difficil, far che tutto il popolo faccia penitentia: perche benche ui sia de buoni che la farāno: ui sono anchora di molti cattiui, & tiepidi, & ostinati, che non faranno q̄sto, che tu hai detto. Et però signore nostro clementissimo, poniti priego e peccati nostri in quella bilancia della misericordia, & la bontà & pietà tua bisogna che qui s'adoperi, & supplisca. Conuerte nos domine & conuertemur: Conuertiti Signore per tua gratia, & saremo conuersi. Et dissili anchora, ah Signore per più ragiōi anchora à questo te ne eshortiamo. Tu sei buono, anzi essa bontà et il bene p̄ sua natura è diffusiuo di se stesso: massime quando è trouata la cosa preparata, & non è cuore nessuno che in se non desideri il bene, adunque assai di loro saranno preparati alla tua bontà, & misericordia: desiderando ogniuno il bene & la felicità. Preterea al motore che muoue qualche cosa, s'appartiene poi che l'ha mossa, condurla al fine, perche tu signore hai mosso

assai di questo popolo al ben fare, però ti preghiamo che tu conduca quest'opera al fine suo. Preterea tu signore sei causa essemplare & noi siamo tuoi effetti, & quanto piu s'appropinqua l'effetto alla causa, tanto diuenta piu simile à quella, & piu perfetto. Conuertici dunque a te & saremo salui. Preterea ogni amico s'ingegna di far bene all'amico suo quanto è può. Tu signore hai pur di molti amici in questa citta, che t'amano, però tu debbi farli bene, che puoi quanto tu uuoi: però facci gratia signore etiã che ci sia degli altri cattiui. Benefac domine bonis & rectis corde. O frate tu uuoi disputare colla sapiẽtia, che credi tu fare? No signore: ma le ragioni ch'io ho dette, non concludano elleno, quel ch'io dico? Ve di disse il signore com'elle concludano: tu di che'l bene è diffusiuo di se stesso, & è uero, quando truoua la cosa preparata à riceuerlo. Ma dimmi come è preparato il cuore del tuo popolo à riceuer bene alcuno? pochi ui sono preparati anzi quasi ogniuno cerca la sua specialità, & non il bene d'ogniuno: Et se fanno, ò mostrano di far pace, è piu presto per qualche timore, che per zelo di charità: Di loro che faccino ogni cosa per uero zelo d'amore & di beniuolentia. Quãto all'altra tua ragione, che tu di che'l motore che muoue à qualche fine, debba condurre l'opera sua al fine preordinato. Questo è anchora uero, quando quelli che hanno à esser mossi, lasciano continuare il moto & uannolo continuando. Ma e tuoi ui fanno piu presto resistenza, ò non continuano: però di loro che uadino continuando l'orationi, & il bene operare, se uogliano far lega con noi. Quanto alla causa essemplare che tu hai detto, bisogna che loro s'appropinquino alla causa, & nõ discostarsi come è

fanno

Fanno. Bisogna fermarsi nella fede: & con quella appropinquarsi alla causa, & non hesitare: si come dice Paulo, Postulet in fide nihil hesitans. All'ultima tua ragione, che l'amico debba souuenire all'altro amico: Di loro, che bisogna che siano ueri amici & nõ finti: & che stiano in charita et unione: & all'hora saranno ueri amici, & potrassi fare lega con loro, come con ueri & fideli amici. Hor quando io sentii questa risposta, e mi tornò à memoria quelle parole d'Eliphaz, che disse à Iob nel capitolo precedente, Conuertere te ad aliquem sanctorum: Cioè confortaua Iob che si uoltasse à qualche santo: che intercedesse per lui appresso à Dio. Cosi pensando io di fare & hauere qualche aduocato appresso à Dio: che plachi l'ira sua: & interceda gratia per noi. Pensai non essere il migliore mezzo che la uergine, la quale è madre & sposa di Dio. & è stata habitacolo del figliuolo di Dio: per ilche non pare giusto che le possa esser denegata da Dio cosa alcuna: & uoltami a lei & la pregai fusse nostra aduocata: & lei accettò, & produsse il figlio suo dinanzi à Dio, il quale pacificasse ogni cosa. Però popol mio uoltate anchora uoi l'orationi uostre alla uergine che sempre sia in nostro adiutorio: & oltre all'altre orationi uostre dite à honore della uergine sette Aue Marie: perche ci aiuti a scancellare e sette peccati mortali: & anchora uoi buoni, pregate per questi cattiui, che Dio mollifichi e cuori loro, & che si conuertino: accioche placato Dio, ci faccia qualche gratia: il quale uediamo irato contra di loro. Ma non desistendo, anzi pur sempre pregando la diuina bontà, dissi anchora, come uoi ascoltandomi intenderete. &c.

Dissi Signore perdonatemi; Se anchora io ui pa-

Digitized by Google

reflipiteſi in tuo ſo: Io parlo in perſona d'altri, & maſſime de gli eletti: O Signore li tuoi eletti ſi lamentano, & dicono con Iob qui le parole ſue. Nunquid rugiet onager cum habuerit herbam. Cioè l'aſino non ruggiſce quando egli ha l'herba innanzi da poter repaſcerſi: ma quando e non ha ſempre ſi lamenta: l'aſino ſignifica il chriſtiano buono & patiente, datoſi alla uita attiua: & porta la ſoma uolentieri per ciaſcheduno: ma il buon chriſtiano quando non uede l'herba, cioè la uiridità del ben uiuere, ruggiſce & ſi lamenta. Et bos nunquid rugiet quando ante præſepe fuerit. Dice & ſoggiunge qui Iob, cioè ne anche il bue muggiſce, quando egli ha il preſepe pieno, il bue ſignifica per il giogo che porta, & per arare e religioſi ſottopoſti al giogo della religione, o uero anchora e rettori delle chieſe, obligati affaticarſi per la ſalute dell'anime, che hanno in cura: e come il buſchi castrato, coſi debbano loro eſſer caſti & puri & netti in ogni loro attione: il bue ſono quelli della religione, l'aſinello ſemplice per quelli del ſecolo: & tutti ſi lamentano: Et come ſi trouano al preſepio nella natiuità di Chriſto il bue et l'aſino: Coſi queſti buoni chriſtiani, ò ſiano ſecolari, o religioſi, ſi lamentano, che uorrebbeno rimettere il fanciullo nel preſepio: cioè nella chieſa. Signore e tuoi eletti ſi lamentano per l'honore tuo: & dicano ſeguitando pur qui in ſu le parole di Iob. Q uomodo poterit comedi inſulſum quod non eſt ſale conditum? Come ſi potrà mãgiare una uiuanda cotta ſanza ſale? Et queſta uiuanda ſono e tiepidi: che non hanno ſale di ſapientia alcuna, ne ſale d'amore di charita: Q uaſi che queſti eletti dichino, o ſignore queſti ſono tanto fuori della uia retta, che mai ſi potrãno ritirare alla uerità. Sono tali queſti, che ogni coſa buona guaſtano, & deſtruggo

Digitized by Google

no. Tu uorresti signore che ogni uno fusse unito, & come potranno questi mai fare unione? ma gli altri hanno però à patire per il peccato di chi non uuol far bene. Aut quomodo potest aliquid gustari quod gustatum aufert mortem? Cioè come pòtra uno che ha guasto il gusto, gustare una cosa che quãdo la gusta, pare che gli dia la morte: come potranno mai costoro fare unione, che l'hanno in ódio come la morte. Signore questo non è possibile, che costoro facino unione. Anima esurienti etiam dulcia amara esse uidentur: cioè le cose dolce pare amare alla persona febricitante, à chi non ha il palato sano. Così costoro le cose buone & spirituali, non gli piacciano: perche tutti sono immersi nelle sete delle cose terrene, & temporali: & però essendo auelenati dalle loro passioni, non possono gustare cosa buona: che sa dunque à fare signore nostro diss'io? Habbiamo noi à patire per il difetto d'altri? Che debbo io dire? io non lo sò: dica come dice qui Iob: Quę prius nolebat tangere anima mea, nunc pre angustia, cibi mei facti sunt. Cioè quelle cose che prima l'anima mia non uoleua, hora per l'angustia & per il dolore, sono fatte mio cibo: & così uoglio quel che prima io non uoleuo: perche prima io desideraua & pregaua, che le tribulationi nõ uenissino. hora nõ posso fare ch'io non le desideri: che purghino & heuino uia questa feccia de catti uitij. La uigna tua signore, bisogna mondarla dalle male piante, & dalle male radici: & che gli eletti tuoi restino purificati, e li cattiui che impediscono il bene, stiano rimossi. Et così io uoglio quello che prima non uoleuo. Manda signore la tribulatione, poi che la uogliano: Io non uedeuo prima che quelli tua meritorij della bilancia della giustitia, uo

nissimo: Cioè Fame, Pestilentia & guerra: hor non posso dir piu cosi, ti prego ben Signore che tu usi & faccia misericordia alla tua chiesa Fiorentina: alli buoni & a gli tuoi eletti: & manda uia le male piante. acciochè la città di Firenze possa una uolta fiorire. Et cosi dicendo stauo pure alquanto sospeso: che mi doleua assai che la chiesa Fiorentina, hauesse hauere tribulatione: & uoltandomi al ministro che mi iustruisse gli diceuo: Io non so rispondere alle ragioni che il Signore m'allega, & pur non uorrei queste tribulationi, contra la nostra chiesa Fiorentina. Veggo che mi bisogna la terza uolta tornare à ripregare la maestà diuina: perche bisogna far forza, come è scritto. Regnum celorum uim patitur & uiolenti rapiunt illud: Cioè bisogna far forza chi uuole acquistare il cielo. Rispose il ministro, fà & fà fare oratione & io all'hora gli dissi: Non sai tu quante contradittione c'è fatte dalli cattiui huomini de quali alcuni dicano che non si debbino fare orationi: perche non giouano: perche dicono che ogni cosa uiene a caso, secõdo che dà la fortuna. Altri dicano uenire ogni cosa secõdo che dãno le costellationi de cieli. Altri dicano che uengano per necessità che cosi è ordinato et che l'orationi non giouano. Altri allegano il detto della scrittura. Ego deus & non mutor: & che se Dio non si muta, à che proposito fare oratione? Et cosi uogliano che le siano uane et senza frutto. Costoro disse il ministro, sono stolti: pche à questo modo sarebbe dunque rimosso ogni culto diuino: il quale sempre è stato a principio mundi, in ogni generatione di gente: il quale culto è stato & è un desiderio naturale, sempre di tutti gli huomini: adunque sarebbe indarno; & tamen deus & natura nihil agunt frustra.

Eglise uero che Dio non si muta, ne il suo ordine del l'uniuerso: & nella chiesa è l'ordine uniuersale di Dio, & cosi molti altri ordini: Come in uno esercito che tutti è particulari si reducano à uno capo uniuersale: & tutti fanno la uolontà di quello. Cosi nella chiesa di Dio tutti gli ordini particulari, si riducano all'uniuersale, ch'è Dio: il quale uede il tutto & non si muta: bē che si mutino e particolari molte uolte, etiam per l'orationi: & tutto è prima da Dio anteueduto, & preuisto, & preordinato: & però Dio nō si dice esser mutato, & tutte quell'orationi in uniuersali sono ordinate à gloria di Dio, & per salute de gli eletti. Et cosi sono ordinate da Dio le tribulationi & tutte tornano in uniuersali in gloria di Dio, & in salute de gli eletti: & chi non accetta le tribulatio ni ordinate da Dio, erra grandemente, & fà contra l'ordine dell'uniuerso, & contra il bene della chiesa. Et benche Dio potrebbe fare sanza quelle, & con altri modi prouedere alla sua chiesa, non di manco è consueto fare cosi. Donde io mosso da queste ragioni dissi. Orsu se Dio uuole purgare la chiesa Fiorentina, colle tribulationi, preghiamo almanco che facci presto: & aiuti li suoi eletti, & facci bene alla sua città Fiorentina. Et inclinandomi la terza uolta, cō ogni humiltà al Signore dissi: Signore io parlo hora in persona de giusti, che uoglion far bene & la tua uolontà: ti preghiamo che quello, che tu uuoi fare, lo faccia presto: lieua tua e cattiui, & conserua è buoni. Non si puo star piu tra questi cattiui, anzi piu presto desiderare la morte, per uscir fuori di loro. come qui dicano le parole di Iob. Quis det ut ueniat petitio mea &c. Desideraua Iob di morire, & diceua, Qui cepit ipse me conterat, Cioè quello che

m'ha fatto, lui mi disfaceia: Cosi diciamo noi à te signore disfa & spegni uia questi cattiui: Ma alli buoni, per contritiõe liquefà il cuore loro per dolcezza. Solue manum tuam & succidat me. Sciogli la mano tua ch'è legata per l'oratione de buoni & taglia uia questi cattiui ch'impediscano il bene. Et affligens me dolore non parcat, Affligili con dolore: nè à quelli perdoni la tua mano: ma quanto à quelli che t'amano, sciogli gli animi loro da ogni cosa terrena: & fa che cerchino sempre la gloria tua: & non siano impediti da chi uuol far sempre male. Tu uedi Signore che li buoni non possono quasi piu sopportare: & dicano insieme qui con Iob. Q ue fortitudo mea ut sustineã? Noi non habbiamo piu forza da sostenere tanta persecutione: Aut quis finis meus ut patiẽter agam. Cioè noi non sappiamo il fine nostro quãdo e sarà, & però non sappiamo se potremo sostenere insino al fine. Nec fortitudo mea est fortitudo lapidum Ne la nostra fortezza è fortezza di sasso. Nec caro mea ænea est. Ne la nostra carne, è di brõzo ò di metallo: Come era la fortezza de gli aposto li, il bronzo, & il metallo è cosa sonora: & però la uoce de gli apostoli fu sentita per tutto. In omnem terrã exiuit sonus eorum, Signore poi che non si può fare questa renouatione sanza tribulatione: & che li cattiui non uogliano ìtendere altrimenti: manda mãda quel che tu hai a mãdare, ma ti preghiamo che sia põsto: perche nõ si può piu sostenere. Hor uoi uedete dilettissimi come stiamo, fate oratione, fate penitentia, & preghate il signore che facci la sua uolontà: et quãto piu presto meglio, che pure spero nella sua bõtà et clementia: che ci faccia qualche bene, qui est benedictus in secula seculorum Amen.

Digitized by Google

MERCOLEDI DOPPO LA SECONDA Domenica di Quaresima. Predica Sestadecima.



Ecce non est auxilium mihi &c. Iob capitulo sexto. Respondendo Iob à Eliphaz, dilettissimi in christo Iesu, nel sermone precedente, sapete che lui propose tre cose. La prima fu che hauēdo Eliphaz incolpato Iob di peccato, & dicendoli che per quello era punito cosi acerbamēte: pche questi amici di Iob, teneuano questa opiniōe, che Dio punisse ogni male in questa uita, perche l'altra non la credeuano, come piu uolte u'habbiamo detto, & questa loro opinione era falsa, teneuano anchora ch'al peccato corrispondesse la pena, & questo non era mal detto, cioè quāto piu graue fusse il peccato, tāto piu graue fusse la pena. Et Iob uolendo mostrare loro, che q̄sta opinione era falsa, cioè che nell'altra uita nō si retribuisce il bene & il male, gli riduceua à uno, & conueniente, che ne seguitaua se la loro opiniōe fusse stata uera, & disse. Vtinam appenderentur peccata mea in statera, cioè Dio uolesse che li miei peccati per li quali uoi dite ch'io patisco, si potessino pesare colla stadera a riscontro de gli altri peccatori: uolendo inferir Iob & dire, la mia tribulatiōe come ognuno uede è grandissima, & tale che non pare che possa essere maggiore: et tamē ogn'hora si uede tra molti peccati far si maggiori che li miei et non si uede essere loro data pena alcuna, anzi di q̄sti tali ne muoiano pure assai persone, sanza uedersene che di quan'habbino hauuto pena ueruna: Adunque uolse dir Iob, la uostra opinione è falsa: si come la cottidiana

esperientia uel dimostra. La seco da cosa diceua Iob, uoi dite ch'io mi dolgo & mi lamento, & poi m'incol pate d'impatientia: io ui rispõdo che nõ so come uoi credete, ne come fanno quelli che si disperano nelle loro tribulationi: & mostrolli Iob con ragioni che quella era la tentatione della parte sensitiua: laquale è di natura, che la ragione non la può mutare, & che etiã per la sensitiua si risenta, pur che la ragione stia salda nella sua rettitudine non si fa peccato: quando la ragione sta salda, & la uolontà non consente. La terza cosa disse Iob à Eliphaz, uoi mi calunniate ch'io desidero di morire, & appetisco la morte per di sperationc: Et io ui rispondo che uoi u'inghannate: nõ è cotesta la cosa per ch'io desideri morire: gli huo mini etiam giusti & buoni per humilità molte uol te appetiscono la morte, nelle loro afflittioni: perche dubitano per auentura se troppo durassino di non po tere per loro fragilità sostenerle, & di forse non pote re perseuerare: & uorrebbeno in quel tempo mẽ tre che si sentono constanti, piu presto morire, hauendo à morire a ogni modo: che aspettare quel tempo che sopportare loro non potessino. Per la qual cosa sta mane Iob seguitando pure il suo parlare, mostra che ragioneuolmente lui si doleua & lamentaua: & di ce. Ecce non est auxilium mihi. Cioè ecco ch'io mi truouo sanza aiuto di psona. Et necessarij quoq; mei recesserunt à me. Et gli amici & parenti si so no partiti da me: Volendo inferire Iob, che quando uno si truoua in afflittione grande, & abandonato da ogni persona, che non si debba alcuno marauiglia re, se si duole, & se si lamenta: non hauendo refugio ne refrigerio alcuno, doue si possa cõsolare. Iob qui si truouaua sanza conforto di persona, et questi suoi

Digitized by Google

amici già gli erano fatti contrarij: Questa è la consuetudine de gli amici di questo mõdo, che non è fondata la loro amicitia nella charità, ma nelle cose temporali: le quali come mancano manca anchora la loro amicitia: ma sappi che questi tali non fanno questo sanza peccato: perche chi toglie all'amico suo la misericordia, non ha timore di Dio: & peggio è anchora nelli parenti, quando non hanno misericordia all'altro, che è del suo sangue: questo è piu graue peccato, che quello dell'amico: Come espressamente qui dicano le parole di Iob. Qui tollit amico suo misericordiam, timorem domini dereliquit. Et però soggionge & dice. Fratres mei preterierunt me, sicut torrens qui raptim transit in conuallibus. Cioè gli miei fratelli & li miei parenti si sono fuggiti da me, tosi uelocemente come passa uno torrente, cioè un fiume che cade da alto, & passa in una ualle: & in q̃sto e parenti che cosi fanno: mostrano in loro grande auaritia, in cambio di gran misericordia. Ma aspettino questi tali il giudicio di Dio contra di loro: Come inferiscano q̃ le parole di Iob, che dicano. Qui timet pruinã irruet super eum nix. Cioè chi ha paura della rugiada, rouinera con impeto sopra di lui la neue: Cioè uolse dire uerra sopra di lui maggior tribulatione, che non è quella di colui, à chi doueua hauere compassione, & misericordia. Et tempore quo fuerint dissipati peribunt. Idest questi tali crudeli che hãno la mente dissipata: cioè corrotta & guasta perirãno. Et cũ incaluerit sol soluentur de loco suo. Cioè q̃n sarà riscaldato il sole, cioè il feruore dell'ira di Dio cõtra di loro, caderanno del loco suo, cioè delle sue ,pspertà: perche questi tali non sono ueri amici ne parẽti, ma sepure quando fanno demostratiõe

di beniuolẽtia all'amico, o al parente, lo fanno mossi dall'amore loro proprio, & per qualche loro utilità. Inuolutę sunt semitę gressuum eorũ. Le loro uie de gli loro andari, sono inuiluppate, cioè nõ sono rette: Inuoluta si chiama quella cosa, ch'è radoppiata, & inuiluppata sopra di se stessa: uuol dire che quel che fanno questi tali amici riuoltano in se stessi il bene che fanno, cioè fanno à fine di suo commodo, & non dell'amico loro: cosi tirati solo dall'amore proprio, & non da uera amicitia di beniuolentia. Ideo ambulabunt in uacuum & peribunt. Cioè cammineranno in uano, & periranno nell'inferno: Et questo basti qui quanto all'esposition della lettera: Ma sopra queste parole uogliamo parlare hora un poco alle charita uostre &c.

Sopra queste parole qui di Iob, ui diremo questa mattina quello che noi habbiamo proposto al signore: et che risposta noi ne habbiamo riportata. Voi ui douete ricordare che hier mattina nel sermone precedente, ui dicemo, che uolauamo porre tutti e nostri peccati in su la bilancia della misericordia di Dio: & fucci risposto che si poteua fare, se uoleuamo: ma che bisognaua fare penitentia. Et secondario che douessimo continuare nell'orationi: ma quelli che cosi orauano, bisogna che desiderassino nell'orationi loro il uero bene: Cioè che tutto si oratte, facessi per honore di Dio, & per salute dell'anime, honore della chiesa & p la salute sua. Hora ritornato io di nuouo al Signore, dissi l'orationi sono fatte, & instantissimamente si fanno: ti preghiamo adunque Signore con ogni reuerentia & humilita, quanto possiamo, che tu ti ricordi della promessa tua. Il Signore rispose & disse, Non hai tu letto il libro dell'Essodo: Va

Digitized by Google

uedi il capitolo. 32. Doue essendo Moisè in sul monte a parlare con Dio, quel popolo di dura ceruice, parendogli che Moisè stesse troppo a tornare & quasi credendo che lui piu non tornasse: Constrinsono Aaron a farli uno Dio, cioè il uitello d'oro, & adororonlo: & descendendo poi Moisè del monte colle tauole, de precetti che Dio gli haueua date: & uedēdo questa abominatione, ruppe & spezzò le tauole: & cosi di quel uitello ne fece poluere, & insieme colli figliuoli di Leui, ammazzorno di molte migliaia di huomini di quel popolo, per uēdetta del peccato & ingiuria fatta contra Dio: alquale irato contra a quel popolo diceua a Moisè Dimitte me ut deleam populū istum. Cioè lasciami ch'io ammazzi & spenga questo popolo di dura ceruice, & farote maggiore capitano d'altra gēte che di questa: per ilche uoltandosi a Dio Moisè, lo pregaua, che non facesse male al popolo: & diceua. Domine dimitte illis hoc peccatum, aut dele me de libro tuo. Cioè Signore ò tu perdona loro questo peccato, ò tu mi scancella del libro della uita. Sapeua bene che'l Signore non lo cancellerebbe, ma parlaua cosi Moisè per la grande familiarita che lui haueua con Dio: & il Signore gli rispose & disse. Delebitur qui peccauerit. Saranne scancellato chi hara peccato. Vdito ch'io hebbi raccontare questa historia, dissi al Signore: Io non intendo a che proposito, tu m'habbi allegato questa cosa di Moisè. Dimmi Signore quel che tu uuoi dimostrare per questo. Rispose il Signore, & disse: Quale è piu facile al cāminare ò il descendere, ò il salire? Io dissi, ò Signore, questa è poca dubitatione: Io ho sempre udito dire da nostri padri: Quādo tu uai in giu & descendi al basso, ua piano: ma

Digitized by Google

quando tu fali in su, la natura t'insegnerà, come tu hai a cãminare: ilche non uuol dire altro, che'l descẽdere è facilissimo. Allhora disse il Signore, la sciẽtia che naturalmente gli huomini acquistano & imparano, mostra l'andare in su: la mia scientia ua per il contrario: perche la scientia che gli huomini imparano naturalmente uiene prima dal senso, poi sale alla fantasia & poi all'intelletto: la mia scientia, ideſt la gratia mia, chi l'acquista descende da me, & ua a gli huomini, & all'intelletto & all'anima loro: et humilianſi, & s'abbassano quelli in chi la descende: & però chi la uuole acquistare, durera mãco fatica che ad acquistare la scientia naturale ò humana: & non dimeno gli huomini insensati ſi dãno piu alla sciẽtia & all'acquisto delle cose terrene: che delle diuine & della gratia mia: & però tu uedi quanto molte uolte questi delle scientie naturali s'ingannano, & fanno di molti errori: la cognitione che uiene dal senso, molte uolte ſi resta ingannata, ſi per l'appetito molto disordinato, ſi etiam per il poco lume, che ha l'huomo naturalmente: perche è molto poco il lume naturale, ma chi è illuminato da me, del lume sopranaturale della gratia, non è ingãnato. Io sono la uera sapiẽtia, & nessuno sauio ſi debba gloriare nella sua sapiẽtia: ma glorĩ ſi solo l'huomo di conoscere me. Ma perche in me sono alcune cose, che etiam per scientia naturale ſi possono conoscere: & alcune nò: cioè che Dio ſia sapiente, & potente, & somma bonta: questo ſi può conoscere & intendere, etiam per lume naturale: Ma che Dio ſia trino & uno, & in che modo ſia incarnato & fatto huomo, & cosi molti altri secreti di Dio, questo per uia naturale intendere nõ ſi può: & però acciochè gli huomini non habbino

scusatione alcuna. Io ho mandato il mio lume in terra in questi tempi, & fatto reuelare le cose soprannaturali & future: & ho uoluto che gli huomini per questa uia piu facile, imparino a correggersi & a far bene: perche ogn'uno nō è atto a gli studij delle scritture, ho mandato dice il mio lume in terra, per consolatione de miei eletti, & per deprimere e superbi: delquale chi uuole può essere illuminato: & inclinato al credere, etiam sanza miracoli: et per questa inclinatione del lume dētro a se medesimi, sarebbono obligati a credere: & non dimeno molti sono contrarij. Preterea io ho liberato dice Dio questo popolo, dalla seruitu, nellaquale erano stati longissimo tempo, & fattolo libero: etiam sanza spargersi il sangue loro: & hāno passato il mare Rosso sanza bagnarsi. Cioè hanno passate molte difficulta, per l'adiutorio diuino, che forse sanza quello, ui sarebbono affogati dentro: & non conoscano questo beneficio da Dio: anzi fanno peggio che l'attribuiscono alla loro sapientia humana, & non alla sapiētia mia, dice Dio. Hor uedi che popolo è questo tuo, di dura cerutice? Come era quello che fu dato in cura a Moise: però t'ho detto qui disopra che tu legga quella historia di Moise a questo tuo popolo. Io gli ho fatto mostrare la legge mia, cioè che uiuino col timore di Dio, & ch'amino il bene commune, & questo è stato quanto a precetti della prima tauola, si come fu data a Moise: & che facessino pace & concordia insieme, & reformassino la citta loro col ben uiuere, & colle buone leggi: & questo è quanto appartiene alli precetti della seconda tauola. Et di piu ho fatto annunziare loro, che Firenze sarebbe piu ricca, piu potente, et piu gloriosa che fusse mai: ma uedēdo loro che l

Digitized by Google

nō uiene cosi presto, et che indugia: dicono che que sto sara forse falso: et cosi dispregiano la parola di Dio: et piu hanno fatto il uitello dell'oro questo tuo popolo come feceno li Israeliti: l'oro per essere purissimo metallo, et piu lucido delli altri: denota et significa la sapientia. Costoro con la loro sapientia humana dicono hauere liberata la citta, et danno laude a se et non a me: & in questo modo adorono il uitello dell'oro, cioe la loro sapiētia: et non referiscono laude a me, che gli ho liberati, et fatti tanti beneficij: & però io sono dice Dio fortemente irato contra di loro: lasciami fare, lasciameli castigare, perche sono popolo cattiuo, et di dura ceruice: et dipoi ti mandero in altra citta doue farai maggior frutto, che non faresti qui: allhora io uedendo che'l Signore era irato, mi uolsi a pregarlo: hor odi quello ch'io dissi.

Inginocchiato dissi, Ah Signore non fare. O se tu facessi a questo modo, che credi tu, che dicessino e tiepidi, et l'incredulí? Direbbono che questo fusse uno hauere deluso la citta, et se non se fatto frutto qui: non si farebbe ne anche altroue. Signore recordare passionis tue: Signore ricordati che tu sei uenuto in terra a patire, et hai patito per li peccatori: Ricordati Signore dell'orationi de tuoi electi, lequali hanno fatte, et al continuo fanno alla tua maesta: O Firenze con tutto ch'io habbi pregato il Signore quant'io ho possuto, tamen ò popolo ingrato: ueduto io la tua ostinatione, ho spezzato anchora io le tauole come fece Moise, et ho renuntiato allo stato tuo per non m'impacciare de fatti tuoi: poi che tu non ne sei capace: et come Moise destrusse il uitello dell'oro de gl'Israeliti: cosi ho io ho destrutta & sbeffata la tua sapiētia hūana: hotti mostrato ch'ella è stoltitia

& non ſapientia: & hotti detto ua & ſeguita la tua ſapientia, della quale non ne ſeguira ſe non male, poi che coſi ti piace: & uedrai che fine ella hara: come con piu ragioni io t'ho diſcorſo nelli noſtri precedenti ſermoni, ſe tu l'hai bene notate: & hotti detto che ſono queſti tali tutti ſtolti: & non dimanco non ho per queſto ceſſato di pregare il Signore che ti perdoni: & dettoli come etiam diſſe Moiſe: Parce populo huic, aut dele me de libro tuo. Signore ò tu perdona a queſto popolo, ò tu mi cancelli di queſta adminiſtratione, che tu mi hai data: Cioè di hauermi fatto tu padre di queſto popolo. Per laqualcoſa il ſignore mi riſponde & dice. Và & dirai loro Quod ſe humilient ſub potenti manu Dei. Cioè che ſi humilino a Dio, & che confeſſino & moſtrino hauere errato: Come in fatto & in uerita hanno errato. Et dirai anchora loro, Come fu detto a quel popolo che Moiſe conduceua. Depone ornatum tuum, ut ſciam quid faciam tibi. Cioè deponete tanti ornamenti uoſtri, & uiuete ſemplicemẽte da chriſtiani: & Dio non mancherà di farui ogni bene. Horſu laſciami un poco riposare & ſeguiteremo il reſto.

Moiſe che era conduttore & Duca di quel popolo, non reſtaua di pregare Dio ſempre per loro: et però ſeguita nel capitolo ſeguente del libro dell'Eſſodo. Dixit autem Moyſes ad dominum, Tu precipis mihi ut educam populũ iſtum. Cioè diſſe Moiſe tu mi comandi Signore ch'io conduca queſto popolo in terra di promiſſione. Si non tu ipſe precedas, non educes nos de loco iſto. Ideſt ſe tu non uieni Signore con eſſo noi diſſe Moiſe, non poſſiamo uſcire di queſto luogo. Coſi dico io di te popolo Fiorentino. Se'l Signore non è placato, nõ poſſiamo far

cosa buona: & se lui non è con esso noi col suo adiu-
torio: Come dice qui anchora Iob, Come faremo?
Ecce non est auxilium mihi. Dice Iob a questi suoi
amici, Ecco ch'io non ho aiuto alcuno da persona.
Et necessarij mei recesserunt a me. Et quelli che mi
erano piu intrinseci si sono discostati da me amici &
parenti: cosi bisogna ch'io dica di uoi uerso del Signo
re: & cosi dico, Signore come potremo cõdurre l'o-
pera tua? quando coloro che douerebbono essere i
primi ad aiutarci, si sono partiti da me: & per le sue
proprie spetialtà, piu presto disaiutano che ci faccino
utilità alcuna. Io conosco Signore che loro graueme
te peccano: perche costoro non aiutano ne a se in par
ticulari: ne manco anchora al bene commune. Però
Signore ci bisogna l'adiutorio tuo: sanza ilquale nes
suno bene si può condurre a perfettione. Il Signore
mi disse alza gliocchi guarda in me: & io risposi, Io
non ti posso uedere Signore, mentre ch'io son uiuo
in questa uita, perche tu hai detto in questo medesi
mo luogo a Moise. Non uidebit me homo & uiuet.
Non mi può uedere huomo uiuente: però come pos-
so io fare. Rispose il Signore: Vedimi in quel modo
che tu puoi, per le creature: & se tu le anderai bene
contemplando: tu trouerrai, che nõ è altro Dio che
me: & cosi mi uedrai & conoscerai. Diss'io allhora,
Signore questa è cosa uerissima, che non è altro Dio
che tu. Ma io nõ intendo a che proposito tu dica que
sto: bisogna che tu mi dichiari questa tua propositio
ne, se tu uuoi ch'io la intenda. Risguardommi il Si-
gnore & disse: Tu hai la tua philosophia: ua discorrẽ
do un poco cõ quella: e uostri philosophi dicono, che
quella cosa che dice Superabundantia, bisogna che
conuenga ad uno solo, & non può conuenire a piu:

Il medesimo

Il medesimo è quando uoi dite Genus generalissimum, ò quando uoi dite Summum bonum, non può conuenire se non ad uno: & perch'io sono il sommo bene: però t'ho detto che nō è altro Dio, che me: & non possono essere piu Dij: Come pare che molti huomini de tuoi tenghino: perche ad altre cose s'appiccano, & al tutto ui si danno come al loro Dio: & non ueggano che sono tutte cose imperfette, & che non hanno perfettione alcuna. Perfetta è quella cosa, allaquale nulla gli manca, & questo è solo Dio perfettissimo: & perche a me non manca cosa alcuna: adunque io sono solo Dio. Et se tu ponesse un'altro Dio, o quello sarebbe perfetto ò nò, se nō è perfetto, non è Dio: & se fusse perfetto, & un'altro sia perfetto come lui: adunque non ha lui tutta la perfettione se un'altro si truoua hauerla come lui: adunque lui non è Dio, perche nō ha lui solo tutta la perfettione: la quale tutta consiste in quello che è Dio, & non in altri: Et però si conclude, che non possono essere piu dij, ma che glie uno Dio solo: nel quale è tutta la perfettione: & piu maggiore ch'in alcuna altra cosa: & però si reduce à uno. Guarda nelle cose naturali: che etiam andando di grado in grado: tutte si reducano à uno, che si truoui in quel genere piu perfetto ch'altri. Tutti e moti delle cose corporali si reducano al moto del cielo: tutti e moti del corpo dell'huomo & dell'animale, si reducano al mouimento del cuore: tutte le potentie dell'anima si reducano al la ragione. Tutti e reggimenti & gouerni si reducano à Dio, primo rettore & primo gouernatore di tutto l'uniuerso. Considera anchora che quando le parti tutte d'una cosa sono disperse, non si dice essere piu quella, però uolendola tornare alla sua essen-

Digitized by Google

tia bisogna una uirtu che l'unisca: & cosi si reduce ogni cosa à uno: quia in omni genere est dare unum primū: qđ est massime tale: & cosi ī tutte le cause si reducano à una che è la prima causa, & cosi tutte le ueritā a la prima ỹtà, che é Dio. Vdendo io q̄sto discorso, dissi Signore che uuoi tu īferire p questo. Io so che tu sei uno, & indiuisibile ī substantia, & che ogn'altra cosa patisce diuisiō e gli angeli anchora hā no l'essere diuiso dall'essentia: & è diuiso l'intelletto dalla sciētia: ma nō cosi in te, pche il padre, figlio et spirito santo, sono uno medesimo essere, una medesima substātia, & una medesima essentia, & uno Dio Rispose il signore, & però per ch'io sono uno indiuiso amo molto l'unità, & l'uniō e in ogni cosa: & ogni cosa inquanto si puo si riduce à uno: per la qual cosa se fusse stato possibile, quando io creai questo mondo, rappresentare tutta la mia bōtà in una creatura sola, non n'harei creato piu che una: ma perche questo non era possibile, che una sola creatura contenesse tutta la bontà, la potentia, & la sapientia di Dio: però fu di bisogno fare molte creature: le quali etiam sò che si reducano tutte à uno: tanto amo questa unità: perche tutte inquanto possono demostrano la bōtà & sapientia di Dio, & in questo modo quanto è al loro possibile à uno si reducano: & tutte laudano et amano Dio: gli angeli sono tutti ristretti in un'amore & charita, uerso di Dio: Vedi anchora disse Dio la mia chiesa christiana da principio, quanta unione, & beniuolentia haueuano insieme, che benche fussino molti, tamen erat eis cor unum & anima una: Erano tutti un cuore & un'anima: Secondo il mio precetto ch'io lasciai loro, Vt diligatis inuicem, cioè dissi alli miei apostoli & discepoli: questo è il mio pre

Digitized by Google

atto, questo è quello ch'io uoglio, questo è quello ch io ui comando, che uoi siate uniti, & che uoi ui amiate insieme l'uno l'altro Et finalmẽte ti dico frate, che l'unione è quella che sommamente mi piace: Ecco hora che m'hai inteso, & questo e il male, ch'e tra li tuoi che non sono uniti: Anzi Firenze cerca di uisione. Et però tu dirai loro che doue è l'unione, Io sono con loro, ma doue ella non è, io non posso essere con loro. per tanto popolo mio tu hai inteso, e ti bisogna essere unito se tu uorrai che Dio sia con esso teco: E ti bisogna Firenze fare una unione, che li cattiui non la possino dissoluere: & che in quella e buoni possino far bene & che nõ siano costretti à far male. Hor tu hai inteso popolo: l'aiuto che tu harestj hauere da Dio, non è certo: perche tu non sei unito: io ho fatto la tua ambasciata à Dio: & pgato la sua maiestà quanto ho possuto: tu hai inteso la risposta & la conclusione: Et però io mi lamento come facea qui Iob, & insieme con lui dico. Non est auxilium mihi in me. Io non ueggo piu adiutorio alcuno per noi, & questo nasce dall'esser uoi diuisi: & doue non è unione, non e forzane uirtu, perche la uirtu diuisa non è forte come quando ella è unita. Et necessarij mei recesserunt à me &c. Et qlli che piu douerebbono aiutare la città piu s'allontanano, & discostansi dall'unione: Se la città fusse unita sarebbono buoni tutti e cittadini, perche dou'è unione & pace, sempre u'è bontà: & faccendosi uniti e cittadini, sarebbono fatti buoni christiani: & cõdo buoni christiani, sarebbono forzati à esser buoni cittadini uerso della città loro. Il buon christiano cerca in ogni sua cosa ĩ prima l'honore di Dio: Cosi farebbe il buono cittadino se uiuesse christianamente, & sarebbe

In questo modo la città bene regolata. Quel cittadino, che non uiue da buon christiano, non cercha l'honore di Dio nelle sue attioni, ma cerca l'honore del mondo ò di se proprio. Concludiamo adunque questa parte: & dicoui, che quelli che contradicano a q̃sta uerità, ò e sono persone stolte, ò e sono pessimi & ostinati nel loro uolere mal fare. Ma se uolete unirui & esser buoni. spero che ogni cosa succedera bene: benche altro io non habbia per hora da dirui. hor posiamo un poco & andiamo all'altra parte.

Circa la terza parte. Inclinandomi di nuouo & humiliandomi al signore dissi. Santissimo & benignissimo signore nostro. Io ho da parlare anchora una parola per il popolo minuto, & per la plebe che si lamenta, & dice, che nella città non si lauora nelle suoi essercitij, come si soleua: & che non guadagnano colla fatica delle loro braccia tanto, che si possino sustentare, & dicano che le lemosine sono assai mãchate: & che quelli che possano fare lauorare, non lo fanno: però si raccommãdano alla tua misericordia. Che debbo io dire loro per questo conto? Rispose il signore: tu hai qui il testo di Iob, & le sue parole che seguitano: quelle t'insegnano, quello che tu debbi dire à questi, che abbandonano e pouerelli. Qui tollit ab amico suo misericordiam, timorẽ domini dere liquit. Colui che toglie & non ha misericordia all'amico suo & al prossimo suo: non ha timore di Dio: & chi non ha timore, non ama Dio, & chi non ama, Dio non ama lui. Et seguita poi l'altre parole di Iob. Fratres mei preterierunt me sicut torrens qui descendit in conuallem. Cioè e miei fratelli & li prossimi miei sono passati uia da me, tanto repentemente quanto uno torrente, che descende del mon

Digitized by Google

te & corre in una ualle. Vuol dire questi che fuggono, & ricusano d'aiutare e poueri di Iesu christo, si partono dal cielo, idest dalla misericordia di Dio: & descendano alle ualli di questo mondo per l'auaritia loro: & poi perseuerando, sanza misericordia, descēderanno come uno torrente nella ualle del'inferno. Et questo nasce dice il signore, che partendosi dal cielo & dalla mia misericordia, non hanno parte alcuna della mia bontà, che se l'hauessino, harebbono anchora la misericordia: O signore dissi io all'hora: ogni bene inquanto bene non è egli appetibile? et pche dunque è che costoro non uogliano participare della tua bontà? Ciascuno per sua natura appetisce l'essere, perche egli è bene, & non è cosa che si desideri piu che l'essere, perche eglie reputato il maggior bene: E si desidera la sapientia per essere sauio: la bōtà per esser buono: & in ogni cosa è l'essere come cosa piu perfetta, però douerebbono desiderare & amare la tua bontà. Rispose il Signore, & perch'io sono il perfettissimo essere, adunque io sono il sommo & perfettissimo bene: & però debbo esser desiderato da ogni uno: Et se cotesti che tu di che sono senza misericordia, hauessino punto di bontà, ò uirtu, cercherebbono d'assimigliarsi, alla somma bontà: Il bene è diffusiuo di se stesso, & però io che sono la somma bontà: mi sono diffuso in tutte le creature, & datoli l'essere: & ogni bene ch'elle hanno in se, è pticipatione della mia bonità: Io mi diffusi anchora p la bōtà nel uentre della uirgine mia madre: & massime mi diffusi & mostrai la bōtà mia infinita in su il legno della Croce per recuperare l'humana natura. Questo è il segno per il quale si conosce l'huomo se egli è buono, quādo egli diffonde in altri la sua bō

tà: & fa participi gli altri di quel bene, che lui ha in se, & se così si diffundano gli huomini, mostrano segno di participare della mia bontà. Ma doue si uede il contrario, & che nō diffundano, ne spargano in altri il talento, ch'io gli ho dato: questo è manifesto segno che non participano della mia bontà. La uita christiana non consiste in cerimonie, ma nell'essere buono: & chi è buono non si puo contenere, che nō mostri la sua bontà: l'esser buono, uuol dire esser pietoso & misericordioso. Et però dirai à ciascheduno: & siano di che stato & cōditione si uogliano, che à questo si conosce la bōtà dell'humano se lui è pietoso: & diffondesi & quel che è suo in altri, & massime ne poueri: & in questo consiste la religione christiana fondata nell'amore & nella charità. Dirai anchora à questi altri che si lamentano, che non si lauora: che anchora loro sono causa dellor male, per li loro peccati, & perche non sono buoni: perche Dio non abbandona mai chi fa bene. Et per tanto, Io così dico à ogniuno, & d'ogni conditione che ui humiliate nel conspetto di Dio, & ogn'uno s'emendi de suoi defetti. Voi cittadini bisogna come hauete inteso, che siate uniti: & lauorate & date da uiuere al popolo minuto: & uoi altri pregate Dio che mollifichi il cuore loro, à fare questa unione, & farui elemosina, & darui da lauorare. Popolo mio, tu sei causa del tuo male, per esser disunito, & le promissioni non possano uenire, se non uiene l'unione. Et se tu hauessi fatto quel che tante uolte io t'ho detto ogni cosa sarebbe succeduto ad uotum, & però la causa del uostro male è il non esser tra uoi unione. Che s'ha dunque à fare? pregare Dio che muti e cuori di costoro, che faccino questa unione, ma uenite à questa col cuore

Digitized by Google

& in uerità: & harete da Dio ogni bene: & questo si conoscerà da gli effetti che succederanno, se farete l'unione di buon cuore. Tu hai perduto le promissioni per il tuo mal fare: bisogna fare fortemente oratione: p uedere se possiamo impetrare gratia dal signore al manco in parte & forse in tutto: & chi può si dia a far fare qualche essercitio: accioche e poueri possino uiuere: Fate lauorare & confidateui nel signore, & aiutate e poverelli, & dateui alla simplicita, & non temete come dice qui Iob. Qui timet pruinam ueniet super eum nix. Chi ha paura della rugiada, uerra sopra di lui la neue: uuol dire chi ha paura delle tribulationi di questo mondo: & per quelle lascia di far bene, gli uerra di poi il giudicio di Dio, & lo esterminio grande: Et sapiate che e tiepidi sono quelli che piu repugnano in questo che gli altri, con la loro sapientia humana. Sed tempore quo fuerint dissipati peribunt. Come dice qui il testo nostro; saranno dissipati & periranno nell'inferno. Et ut sol incaluerit soluentur de loco suo. Cioè nel feruore delle tribulationi, & nella pestilentia, saranno sciolti dalle cose terrene, che tanto amano. Inuolute sunt semitę eorum, ambulabunt in uacuum & peribunt. Le uie loro sono inuolute. Cioè tutto quello che fanno riuoltano in se medesimi, & all'amore proprio, sanza charita alcuna del prossimo. Ma ogni cosa tornera loro in uano et periranno. Raccomandateui dunque a Dio ilquale e l'unico uostro remedio:

& qui est benedictus in
secula seculorum,
Amen.

GIOVEDI DOPO LA SECONDA Domenica di Quaresima. Predica decimasettima.



Onsiderate semitas theman, &c. Iob capitulo sexto. Hauendo dilettissimi in Christo Iesu, dimostrato il nostro Iob il dolore suo della parte sensitiua, stando salda non dimeno sempre la ragione, nella sua rettitudine: si come hauete inteso ne sermoni precedenti: & di piu hauendo uoluto manifestare che'l suo dolore era grandissimo: disse ultimamente, che non haueua refrigerio alcuno, & che gli amici & parenti l'haueuano abbandonato: & però esclamando diceua Non est auxilium mihi, &c. Hora ua seguitando il medesimo intento, & dice: Considerate semitas theman. Cioè considerate le uie di theman, ilquale era uno luogo & paese, doue Iob, nel tẽpo della sua prosperita, haueua molti amici: & però si duole & dice: Cõsiderate che per la uia di theman, nessuno de gli amici & conoscenti miei, si ueggano uenire, a uisitarmi in tanta afflittione: ne darmi auxilio alcuno. Et itinera Saba. Vuol dire il medesimo di quell'altro paese de Sabei, che nessuno ueniua pure a confortarlo. Confusi sunt, quia speraui. E sono confusi, dice Iob: perch'io speraua in loro. Quando uno amico è in tribulatione & in bisogno, & quell'altro da chi lui speraua qualche aiuto, non lo souuiene: rimane confuso in se stesso, & non può fare che non se ne uergogni: potendolo aiutare, & nol faccendo. Dipoi si uolta Iob, a quelli che pur quiui erano uenuti a uisitarlo: ma piu presto gli haueuano dato disturbo, che cõsolatione:

Digitized by Google

& dice loro, Venerunt usq; ad me. Cioè pur sonō uenuti questi insino a me. Nunc ueniſtis & modo uidentes plagam meā timetis. Et hora che uoi ſiate uenuti, & hauete ueduto la piaga mia, l'afflittione & tribulatione mia grāde, pare che uoi temiate: di che temete uoi? Nunquid dixi afferte mihi. Houi io forſe detto ò richieſto che uoi mi diate coſa alcuna del uoſtro? Et de ſubſtātia ueſtra donate mihi? Di che temete uoi? Io nō u'ho richieſto coſa alcuna, che uoi mi doniate delle ſoſtantie uoſtre. Vel liberate me de manu hoſtis, uel de manu robuſtorum eruite me. Io non ui ho ricercato che uoi mi liberiate delle mani delli inimici: ne che uoi paghiate per me: come s'io fuſſi prigione d'altri: ne ui ho chieſto elemoſina alcuna. Voi ſiate amici di felicità: non de tempi aduerſi: Voi ſiate uenuti a riprendermi a queſto modo come uoi hauete parlato: & non a conſolarmi. Docete me. Inſegnatemi ſe io non ſo. Et ego tacebo. Et io ſaro cōtento che uoi m'inſegniate. Et ſi quid forte ignorauī inſtruite me. Et di quelle coſe ch'io ignoraſſi, inſtruitemi & moſtratemi che io l'accetto. Quare detraxiſtis ſermonibus ueritatis. S'io u'ho parlato la uerita, perche detrahete uoi al uero: & perche mi reprendete? Cum ſit nullus ex uobis qui poſſit arguere me. Non potendo alcuno di uoi giuſtamente darmi reprenſione. Ad increpandum tantum eloquia concinnaſtis. Tutte le uoſtre parole me le hauete uolte contro & tutte racconcie & dirizzate a mia reprenſione: & quādo io haueſſi ben fatto qualche errore, non doueui in tanta mia afflittione, parlare nel modo hauete fatto: ſe uoi mi ſiate amici come uoi dite. Super pupillū irruiſtis & ſubuertere queritis amicum ueſtrum.

Digitized by Google

Voi ui siate uoltati con gran ruina cõtra di me, che sono come un pouero pupillo sanza defensione: il quale sono stato pure amico uostro: et harei bisogno di molto aiutorio, & consolatione. Veruntamen quod cepistis explete. Cioè non dimanco io non uoglio che uoi crediate, ch'io dica questo, per fuggire, ò per timore di disputare con uoi la uerità: però seguitate si come uoi hauete cominciato: & disputiamo questa uostra opinione, che uoi tenete: che in questa uita di qua solamente si punisca e castiui, & siano premiati e buoni, & non altroue. Ma osseruate quelli modi & termini, che si debbano osseruare da coloro, che disputãdo cercano di trouare il uero. La prima cosa che si richiede in tal disputatione è che ciascuna delle parti dica le sue ragioni, & siano intese modestamente: & però seguita qui Iob, & dice: Prebete aurem & uidete an mentiar. Cioè prestatemi l'orecchio & udite pacificamẽte, & mostratemi s'io mentissi la seconda conditione di tali disputanti è non esclamare, ma rispondere con modestia: & però soggiunge & dice, Respondete obsecro absq; contẽtione. Rispondete & così ui priego sanza contentione. La terza conditione è che si disputi solo per trouare la uerità, di quel che si disputa: & non come fanno questi sophistici, che contradicano al uero sanza uergogna: però soggiunge & dice qui il nostro Iob. Et loquentes id quod iustum est iudicate. Cioè parlato che hara ciascuno, allhora quello che è giusto giudicate: & se uoi farete a questo modo disse Iob a questi suoi amici, Non inuenietis in lingua mea iniquitatem. Cioè non trouerrete nella mia lingua alcuna iniquità. Nec in faucibus meis stultitia personabit, Ne trouerrete che

Digitized by Google

della gola mia esca stultitia alcuna : disse nella lingua, quanto alla pratica, & nella gola quãto alla speculatiua. Questo è tutto il resto del sesto capitolo di Iob : hora uediamo in questa mattina, quello che Dio hara dato che si dica per uoi.

Essendo noi stati instrutti & ammaestrati nelli precedenti sermoni, Di quanto noi dobbiamo fare: non pareua cosa necessaria di douere tornare al Signore, a dimandare di nuouo : & acciochè il nostro andare non fusse in uano. Era stato detto, che ponessi no e peccati nostri nella bilancia del lato destro, cioè nella misericordia di Dio: & in quella ci confidassimo, & continuassimo le orationi: et che douessimo essere uniti in charita. Pur non dimanco confidandomi nella clementia sua, uolsi tornare al Signore, anchora un'altra uolta : per uedere se potessimo euitare questi due mali: Cioè che la naue nostra non desse in iscoglio: & che noi non hauessimo perse le gratie promesse, ma uedere se le potessimo recuperare : perche non so se questa promessa l'habbiamo perduta ò smarrita. Però ci bisogna andare ricercando, come fece Moise che non uoleua perdere la gratia, che Dio haueua promessa a quel popolo, di condurli in terra di promissione. Hor udite quel che fece Dio con Moise : quando e uoleua condurre il popolo di Dio alla terra di promissione, che Dio haueua promessa loro: mandò prima Moise dodeci esploratori a guardare quelli luoghi & quelle citta, come erano forte, & come erano ben guardate: perche bisognaua combatterle cõ quelli popoli: tornorno gli esploratori, & dieci di loro referiuano ch'era impossibile lo entrarui, & espugnare quelli popoli : gli altri due che furono Iosue & Caleph, referiuano il cõ

trarlo, cioè che ui si andassi: & ch'egli era possibile lo entrarui, & uincere: per laqual cosa deliberando Moise d'andarui coll'essercito, quel suo popolo se li uoltò contro, & uolselo ammazzare: ma Dio lo difese: & uoleua poi castigare quel popolo: & Moise con li preghi suoi s'oppose & non lasciò fare. Ilqual popolo, benche per questo & altri suoi peccati, hauesse perduto la gratia, da Dio promessali di hauere la terra di promissione: non dimanco per li prieghi & orationi di Moise, fu tal gratia recuperata. Ma non per li mormoratori, ne per li contradittori: perche furono col tempo tutti esterminati: ma quegli altri che non haueuano peccato, u'entrorno al tempo suo insieme con quelli due Iosue & Caleph: ch'erano buoni. Et però nota che li cattiui saranno castigati, & gittati per terra nel deserto: & li buoni al tempo suo entraranno in terra di promissione, cioè haranno le gratie promesse: & peruerrà la nostra naue al porto. Per laqual cosa io ui dò questa mattina questa buona nuoua, di entrare al tẽpo alla terra di promissione: Ma bisogna far bene. Et però ui uoglio eshortare anchora di nuouo, alla recuperatione, & manutentione di tanto bene, che uoi siate uniti, & pacificati tutti insieme: se uolete essere beati & felici. Le parole del Saluatore nostro & del suo Euangelio, etiam a questo ui cõfortano: Dice l'Euangelio, Beati pacifici, quoniam filij Dei uocabuntur. Beati coloro che sono pacifici, perche saranno chiamati figliuoli di Dio. Adunque ecõuerso quelli che non sono pacifici, si chiameranno figliuoli del diauolo: però quanto io piu sò & posso ui eshorto alla pace & unione, & a essere uniti: & a cosi fare ui eshortano anchora le cose naturali; se uoi bene le considerate.

Digitized by Google

Dicono questi philosophi distinguendo le cause, che le sono due: L'una si chiama Vniuoca come è l'huomo che genera l'altro huomo, cioè che fa l'effetto, che ha quel medesimo che ha la causa. L'altra chiamano Equiuoca si come è quando nell'effetto è qualche cosa che non è nella causa: si come vediamo nel Sole che scalda, doue e suoi razzi toccano, & tamen il corpo del Sole non è caldo: ma lo scaldare che'l fa nasce dalla uirtu eccellente della luce: che è di sua natura calefattiua: & così si uede ch'ogni causa fa l'effetto simile a se. Così dico a uoi, se uoi hauesse amore & charita, la diffonderesti anchora in altri & farebbi gli altri simili a uoi, pieni di amore & charita: & sareste tutti pacifici et uniti. L'amore è causa, posiamo dire, d'ogni cosa: pche cioche si fa, si fa a qualche fine: & il fine è quello che è amato in ogni operatione: adunque l'amore è causa dell'altre cause. Ma perche l'amore s'inclina secondo le complessioni delle persone: & perche le complessioni sono diuerse, et non sono tutte ad uno modo: però gli amori sono diuersi, & a diuerse cose si uolgano, & s'inclinano. Vediamo ch'ad alcuni piacciano le cose dolci, & ad alcuni nò: & così diuerse cõplessioni fanno diuersi amori, & diuersi effetti Et si come in queste cose corporali, l'amore fa che tira et unisce a se tutte quelle cose ch'egli ama. Così accade anchora nella parte intellettiua: che chi ama qualche cosa spirituale, tira & unisce a se tutte quelle cose, che fanno a quel proposito del suo intendere ò del suo uolere: & consequentemente uediamo ch'ogni cosa cerca unione: & ridurre ogni cosa à uno. Et per questo furno alcuni philosophi, che dissono che tanto si ama & si uede in ogni cosa questa unità; che Dio da principio, non fe-

Digitized by Google

ceſe non una creatura: dalla quale hãno hauuto origine tutte l'altre creature: Ma errano grandemente questi tali philoſophi: a dire coſi. Noi diciamo altrimenti, cioè che Dio fece tutte le creature, ma ha bene ciaſcuna la unità in ſe, & amala: & cerca ſempre mantenerſela. Piglia l'huomo che è una creatura, ſe tu gli uoleſſe tagliare una mano ò pure un dito, rifugge et repugna per cõſeruarſi tutto nella ſua unità: et coſi ogni creatura ama la ſua unità in ſe ſteſſa, & anchora nell'uniuerſo. L'ordine dell'uniuerſo ama anchora la unità in quel modo che da Dio è ſtato da principio, unito & colligato: & ogni coſa ſta in pace & unione nel luogo ſuo: benche ſiano di diuerſe nature. La terra ſta ferma al luogo ſuo, Coſi l'acqua, & gli altri elementi, doue Dio gli ha poſti & colligati.

In ſomma ogni coſa ama la unione. Il noſtro Signore Ieſu Chriſto quando uenne in queſto mondo a pigliar carne, uenne per unire l'huomo a Dio: dalquale s'era diuiſo, & diſunito per il peccato: & altro non predicò che la unità: & coſi li ſuoi Apoſtoli & diſcepoli altro non predicauano ſe non unire & tirare gli huomini alla fede & a Dio. Tutti li buoni huomini uedrai che ſempre amano la unità, la pace, & la concordia: la uita chriſtiana non è altro che diuiderſi dal mondo, & unirſi con Dio. Chriſto adunque che è noſtro capo è autore di queſta unità, & quelli che lo ſeguitano, ſe ſono ſuoi figliuoli, uedrai che ſono pacifici & uniti tutti inſieme a Chriſto capo loro. Et però dice, Beati pacifici, quoniam filij Dei uocabuntur. Dio che è uno, & indiuiſibile in eſſentia, uuole li ſuoi figliuoli ſimili a ſe, uniti & nõ diuiſi. Ma l'altro capo che è il Diauolo, fa & uuole

tutto el contrario: non cerca senon diuisione, & dis-
sensione & discordia: però quelli che uogliano la di-
uisione & la discordia, si possano dire essere figliuo-
li del Diauolo. Lui fu el primo che pose la discordia
& la diuisione tra gli angeli in paradiso, & riuscigli
tutto el contrario, di quello che e credette fare: uole-
ua farsi Iddio, & unire a se ogni cosa: & disgregò &
diuise da se ogni bene. Ei si ristrinse in se tutto el suo
amore: credendo che questa fusse buona unione, &
ella fa tutto el contrario: doueua unirsi a Dio che lo
haueua creato, & unire in Dio tutto el suo amore. et
però quanto piu se proprio amò, tanto fu piu disuni
to, & disgregato da Dio La unione è i Dio, è perche
lui ha tutte le perfettioni dell'uniuerso: & la sua es-
sentia è potentia infinita, & non ha bisogno di cose
extrinseche, per unirle: perche ha tutte le perfettio-
ni di quelle in se: ma non è cosi Sathan, che ha biso-
gno di adiutorio: & di cose extrinseche a uolere con-
tẽtarsi di quello che uorrebbe. Et però quando e uo-
leua farsi grande, et simile all'altissimo, cercho di ti-
rare a se de gli altri angeli: & disse seguitatemi, che
noi haremo la beatitudine da per noi: & cosi misse
la diuisione in paradiso: & tamen non potette con-
seguttare, quel che uoleua. Iddio che ha tutte le per-
fettioni in se, nõ ha bisogno di alcuna creatura, quã
do e uuole far cosa alcuna: benche egli le adoperi,
come el uuole, per dimostrare & diffundere piu la
sua bonta: Vediamolo questo che lui non ha biso-
gno: lui fu & sette ab eterno, et staua nella sua feli-
cita innanzi che creasse el mondo, sanza le creature
si lungo tempo: per mostrare che non haueua biso-
gno di creatura alcuna, ma poi creò tutto q̃sto uni-
uerso, & queste creature, per diffondere in quelle

della sua bontà, & perfettione, & perche ogni creatura ne participasse, per quanto quelle ne erano capace. Et i questa creatione uni tutto questo uniuerso, & colligò insieme. La unione adunque sta con Dio, che è solo uno, & indiuiso: La disunione sta cō Sathan: et cosi sono due capi, & ciascuno colli suoi membri: & in questa uita chi uuol pace & unione uedrai che s'accosta con Dio: et chi uuol diuisiōe adhe risce alla diuisione del diauolo. Con Dio stanno q̄lli che sono pacifici, & che amano l'unione: & però l'euangelio dice Beati pacifici. A quegli altri che fuggano, & dissoluano la unione. Si possano applicare le parole qui del testo di Iob, che dicano. Considerate semitas theman, Cioè considerate le semite, cioè le uie strette di theman. Questo uocabulo Theman è interpretato austro in lingua nostra. Austro chiamiamo quel uēto caldo, che è molto resolutiuo, et uiene dalla ptè di mezzo di: et però ti mostra quelli che sono disuniti per el caldo della concupiscentia loro: & non hanno unione, ne pace, ne quiete in se medesimi. & però sono membri del diauolo. Et per che dice qui semitas, cioè uie strette, uuol dire che non sono adunque per le uie late della charità. E cattiui che amano el ben proprio solamēte & nō el ben comune, ristringano el tutto in se stessi: colloro affetto. El contrario fa el buon christiano, ilquale dilata & allarga se & ogni sua cosa nel prossimo suo: & anchora nelle afflittioni sue proprie per amore di Dio, uolentieri patendo, si li dilata et allarga il cuor suo. Et però dice il salmo in tribulatione dilatasti mihi: Quando l'huomo iusto et buono è tribulato: et che gli è tolto la roba, & queste cose terrene sta patiēte & ringratia Dio, et dice tu m'hai leuato l'amore che

Digitized by Google

re altro haueuo à queste cose terrene, & riuolto tutto in te: & però il mio cuore s'e dilatato tutto in te. Il diauolo & li suoi membri che non hanno charità, si ritringano in se, & nell'amor proprio: & finalmẽte si ritringano in nulla cioè al peccato: ch'in se non è altro che nulla. Cioè priuatiõe di bene: iche chiamiamo nulla: perche non ha bene alcuno & chi non ha bene, non ha nulla. Sì che uedete in quanta miseria sono questi tali: et però dicano bene qui quelle parole del testo di Iob. Considerate semitas thеman. Et poi soggiugne & dice: Et itinera Saba. Il quale uocabolo Saba. E interpretato rete, o preso, ch'e tutto uno: & significa l'anima presa & irretita dal diauolo: che sono gli impij & cattiui che seguitano le suggestioni & inganni del diauolo, & trouansi poi presi, che non ne sanno uscire: & non hanno mai quiete ne riposo alcuno. Cor impij quasi mare feruens, il cuore dell'huomo impio, e come un mare che sempre in unda hor di qua, hor di la. Il uero seruo di Christo è sempre quieto, ita con la mente tranquilla, & dorme il suo sonno in pace, & sanza alcuna anfietà. O miseri & infelici uoi. Expectate paulisper. Dice & seguita qui il testo, aspettate un poco, chel uerra bene la uostra penitentia se non ui corregete. Vedete & considerate bene quello ch'e incontrato à quelli c'hanno fatto diuisione, & che nõ si sono uoluti unire con gli altri: Datan & Abiron furno absorti dalla terra, laquale s'apri, & inghiottigli con tutta la famiglia loro: Lucifero con suoi seguaci per non uolere unirsi con gli buoni angeli à Dio furono cacciati di paradiso, et condannati à perpetua dannatione. O miseri & infelici uoi: considerate quelli ch'al tempo del diluuio, si discostorno

& si diuisono da Noe, & dal suo uolere, & dilegge, uonlo & non gli uolsono credere, che tutti furono submersi, & annegati nell'acque del diluuio. Considerate dico & aspettate, che molti saranno periculati nell'acque del diluuio delle tribulationi, che sono preparate, & che Dio mãda per purgare la chiesa sua et uedrete che giouera, ò nocera allhora le diuisioni. hor lasciami un poco riposare & seguitiamo il resto. Confusi sunt quia speraui. Seguita qui il testo di Iob, contra questi suoi amici, che assai l'haueuano ripreso ingiustamente: & dice e sono confusi, perche io sono stato & sto in isperanza: Iob ch'era giusto poteua sperare appresso di Dio quello ch'el uoleua: et s'io dirò che speriamo anchora noi: Io parlo semp̃ in nome de giusti & de buoni: nõ mi appũtare: e giusti possano semp̃ sperare: et però se harete fatte l'orationi altra uolta dette, potrete sperare di far qualche frutto: & d'esser essauditi: & questi aduersarij dice qui Iob che saranno confusi: Cosi se uoi sarete essauditi, gli altri aduersarij saranno confusi. Questa è la natura del superbo: che quando e perde tutto si confonde. Cosi è il diauolo quãdo una uolta è uinto & superato, & perde la corona, che'l credeua acquistare: si confonde in se medesimo, & non ha cosi animo grande di tentarti come haueua prima. Seguita il testo di Iob & dice. Verecundia ad me & pudore sunt cooperti: Cioè questi tali quando restãno confusi & che si uergognano: uengono à te con parole amicheuoli: & dimostrano una cosa di fuori: et fanno in se stessi il contrario. State dunque uniti in uerità se uolete hauer uittoria: & non simulatamente, l'unione uiene da l'amore, che ha forza unitiua: & doue l'amore fa l'altro simile à se: & amatisi perche

ogni simile ama il suo simile, & se tu dicessi e sono molte uolte dua artefici, che etiã che siano simili nel la medesima arte, & tamẽ non s'amano, anzi s'hanno in uidia et odio l'uno contra l'altro: Questo è per accidens, non per natura della similitudine; La cosa sempre s'ama si come ella è presentata. Se colui gli fusse presentato nella fantasia solamente, come artefice: non l'haria in odio: ma per la similitudine l'amerebbe: ma se gli è presentato nell'animo, come cosa allui nociua: però non l'ama anzi l'ha in odio, come cosa destruttiua del ben suo. Cosi interuiene in uno dottore che hara in odio l'altro dottore; perche se gli appsenta come cosa nociua al suo honore, ò suo guadagno: il medesimo nascie anchora spesso tra dua potenti, ò dua signori, per la medesima ragione detta di sopra. Ma quando il bene e comune a ciaschedduno, & che ogn uno ne participa, non nasce tale inuidia ne odio, & non genera diuisione, Anzi quando il bene è come se l'uno l'ha l'altro non lo perde: perche se l'uno & l'altro di questi è buono & uiue come christiano, & ha la gratia di Dio: il bene dell'uno augumenta il bene dell'altro; perche priegha Dio per te & augumenta il ben tuo & la gratia tua appresso à Dio · e beati in paradiso godano & s'allegrano grandemente del bene, che hãno da Dio gli altri beati. Ma in questo mondo doue non è la gratia di Dio, il bene particulare, alle uolte genera inuidia. Vedesi ne gli animali bruti, perche non sono creati à beatitudine, ma p utilità dell'huomo, che tra loro in quelle cose che'l senso gli tira & gli diletta, nascie inuidia: gli animali bruti solo in due sensi si dilettano, cioè nel gusto & nel tatto delle cose ueneree: et tutto à fatto p conseruare le spetie, et l'indiuiduo, à utilità

dell'huomo, il tatto cõserua la ſpetie, il cibo l'indiuiduo: & però q̃ſti animali quando gliè tolta alcuna di queſte due coſe che gli dilettano, naſcie tra loro inuidia, ma ne gli altri ſenſi non hanno delettatione alcuna. Nell'huomo non è coſi, perche ha la ragione che lo gouerna, & ha diletto in tutti e ſenſi: & la ragione & l'intelletto che lui ha l'inclina all'eccellentia: che non è coſi ne gli altri animali. Et queſto deſiderio di eccellentia, molte uolte è cauſa della diuiſione, tra li huomini, maſſime doue non è la gratia di Dio: & naſceui l'inuidia tra loro, per cauſa di queſti beni temporali, di robba & di ricchezze & ſimili: quando l'uno ha & l'altro non, & naſcene l'auaritia, la ſuperbia, & la luſſuria: lequali fanno naſcere le queſtioni tra gli huomini. Et però il noſtro ſaluatore mentre che ſtette in queſto mondo, inſino alla morte ſua: nõ fece mai altro che predicare la pace, l'unione, & la concordia: & eſtirpare queſti tre uitij̃ e quali ſono radice di tutti e mali. Et per iſtirpare in prima l'auaritia & moſtrare al mondo quanto ella è nociua: Il noſtro ſaluatore uolſe naſcere in pouerta, in nel preſepio tra il bue & l'aſinello. Et per ſtirpare la luſſuria: et moſtrare al mondo quãto la caſtita et pudicitia è gran uirtu: uolſe naſcere della uergine. Et per iſtirpare la ſuperbia, s'humilio inſino alla morte della croce: laſciando di ſe fare ogni ſtratio, & patire ogni obbrobrio. Et mentre che ſtette in uita ſempre ne ſuoi ſermõi & ſuoi parlari predico la pace & l'unione: et quando fu preſo al tempo della ſua paſſione, diſſe alli ſuoi diſcepoli: hoc eſt preceptum meum ut diligatis inuicem: Cioè diſſe diſcepoli miei queſto è il principale mio comandamento, che uoi u'amiate inſieme: & in hoc cognoſcent uos homes quod estis mei

Digitized by Google

discepuli, si dilexeritis adinuicem: Cioè in questo conoscerannogli huomini che uoi siate mia discepoli, se uoi amerete l'uno l'altro: & sarete uniti & pacifici insieme. Et quando poi fu in sulla croce, per mostrare la charità & l'amore etiam uerso de gli nimici pregò & disse al padre, che perdonasse alli suoi crucifissori. Pater ignosce illis qa nesciunt quid faciũt: & poi che fu morto & resuscitato sempre che si mostro à suoi discepoli, diceua loro pax uobis: la pace l'unione & la concordia sia con esso uoi: perche dou'è pace & unione, quiui è ogni bene: et econuerso, dou'ella non è sempre ui si truoua ogni male. Considerate o cittadini se uolete uedere se questo è uero: Considerate dico uno monasterio, quando e ui è la pace & la concordia dentro di tutti gli habitatori di quello, & ch'è sono tutti uno cuore et un'anima, quãto egli stanno bene: & econuerso quando e sono discordi, quanto male & angustia è tra loro. Cosi à simili considerate una casa una familia quando sono uniti & tutti d'uno uolere, & cosi una città, & in effetto concludiamo, & non ui marauigliate se tanto io ne parlo, & ui replico: che ui concludo & dico che doue è l'unioae u'è Dio, & il paradiso, & doue ella non è, quiui è l'inferno & il diauolo. Hor ritorniamo un poco alle parole dell'euangelio &c.

Volendo dimõstrare qui il signore in questo euãgelio, che alcuna uolta le ricchezze & la robba sono causa della diuisiõe. Dice beati pauperes spiritu: beati sono coloro che sono poueri di spirito: ma nota che non dice solamente poueri, ma poueri uolũtarij, che non hanno affettione alla robba disordinatamente: & però disse Pauperes spiritu. Et quanto alla parte sensitiua, ch'è la irascibile & cõcupiscibile: disse qui

to alla irascibile. Beati mites: beati coloro che sono miti & piacevoli & mansueti: & che sanno frenare questa irascibile: Et quanto alla cõcupiscibile disse: Beati qui lugent: beati sono coloro che piangono, & non quelli che attendono a festeggiare & sollazzare come vorrebbe & desidera la concupiscibile. Et poi quanto alla parte rationale, che cerca & si dilecta d'eccellentia, honori & dignità: che fanno alcune volte contra la giustitia per la loro ambitione & superbia, disse Beati qui esuriunt & sitiunt iustitiam, beati coloro che desiderano & hanno sete della giustitia, & non si lasciano guastare & corrompere per cosa alcuna di nõ fare giustitia. Et perche la giustitia sempre vuole essere accompagnata colla misericordia: però soggiunge et dice. Beati misericordes, beati sono li misericordiosi perche alloro da Dio sarà fatto misericordia: & perche questi tali sono uniti con Dio & hanno il cuore netto: però seguita & dice. Beati mundo corde, & perche questi sono prossimi & uniti à Dio: però dice, beati pacifici quoniam filij Dei vocabuntur. beati e pacifici perche saranno detti figliuoli di Dio. Et perche tutti questi di sopra nominati, essendo così buoni, sono poi molte volte perseguitati, & contra il douere & la giustitia: però dice: beati qui persecutionem patiuntur propter iustitiam, quoniam ipsorum est regnum celorum.

Questi tali che così sono persequitati à torto, s'hanno patientia per amore di Dio, acquistano il regno del cielo, & così tutti s'unischono con Dio & fannosi beati. Nella primitiua chiesa erano tutti e christiani uniti insieme: perche non haueuano cosa alcuna propria ma ogni cosa era in commune: & però non haueuano tra loro diuisione alcuna. Segui col tem-

Digitized by Google

po, che allargandosi alcuni & cominciando à tenere & possedere e beni: quelli à chi tal cosa non piaceua, cominciorno à separarsi: & di qui nacquono & principio gli heremiti: & da loro poi sono successe le religioni. Dipoi allargatosi il uiuer christiano, et moltiplicando la chiesa in tenere beni: ne sono succeduti l'auaritia, l'ambitione, la superbia, & la lussuria, & in effetto tutti e mali: & cosi ne sono nate le diuisioni le questioni & le contese: & però non ci è piu pace non ci è piu unione. Vuoi tu esser pacifico, taglia, taglia uia tutte queste cose, che ti tolgano la pace: & se ti duole lasciare la robba et queste cose, nō è gran fatto: perche tutte l'hai fatte tue membra: & è come se ti si tagliassi uno braccio, un piede, ò una mano: & però ti duole: & ti par duro lasciarle: Seguitano hor qui le parole di Iob, in persona de gli eletti, & contra questi che non uogliano la pace ne l'unione: & dice. Nunc uenistis, & modo uidentes plagam meam timetis. O cattiui che non desiderate l'unione, siate noi uenuti per aiutarmi? bisogna che uoi lasciate la uostra ambitione, & tante uostre ricchezze & delitie: queste ui sarebbono tutte piaghe & dorrebbō ui a lasciarle: & pero temete. O miseri cōsiderate che queste cose ui sono piu presto nociue, che utili: uoi p quelle non hauete mai quiete, Noi non desideriamo cosa alcuna, & non temiamo cosa di questo mondo: perche ci confidiamo in tutto & per tutto nel nostro signore. Nunquid dixi, afferte mihi & de substantia uestra donate mihi &c. Cioè noi non uogliamo del uostro: & non diciamo come uoi. Liberate nos de manu hostis. Quando uengono e nimici & le guerre: uoi ricorrete à noi & cercate adiutorio, noi ricorriamo à Dio et lui ci libera. Cosi dicano e giu

ti qui in persona di Iob. Doceteme si quid ignoro ui. Insegnateci dice se noi erriamo in cosa alcuna. Quasi che dica uoi non ci potete insegnare: perche non hauete retto giudicio ma siete pieni d'odio et di rancheri: & però da questi tali non si può imparare: leuate, leuate uia tutti questi impedimenti, se uolete esser beati & felici, hor seguita il testo. Quare detraxistis sermonibus ueritatis. Cioè perche detrahete uoi a chi parla la uerità? hor perche molti uanno calumniando altri & giudicano temerariamente quel che non possono sapere ne intendere: però uediamo sopra queste parole di Iob: come l'intelletto dell'huomo può uedere, ò intendere, & di quanto egli è capace, accioche non erriate &c.

Quare detraxistis sermonibus ueritatis. Questo teniamo p certo, che Dio sà, uede et conosce ogni cosa. Quia oia sunt nuda & aperta ante oculos eius. E beati ueggono Dio a faccia a faccia, & ueggono tutto l'uniuerso & l'ordine di quello: et le uirtu date da Dio naturalmẽte alle cose: non però ueggono ogni particulare nelli individui: e beati che sono uenuti al loro ultimo termine, si quietano in tutte le cose: intendendo tutte le cose che si possino dall'huomo naturalmente intendere: che altrimenti non sarebbono beati se non fussino quieti: & Dio uuole che l'intelletto del beato sia quieto di tutte queste cose che naturalmẽte si possono intendere: che altrimenti non sarebbe quieto. Vno eccellente sensibile dicono questi philosophi, corrompe il senso: ma non corrompe l'intelletto, uno eccellente intelligibile: & questo perche l'intelletto non è cosa materiale: però l'intelletto del beato, uedẽdo Dio si quieta: & conoscendo Dio che è cosa piu difficile, conosce ancho

ra tutte l'altre cose, che sono piu facili a conoscere: & però conosce tutte le cose che sono nell'ordine del l'uniuerso: pche essendo capace l'intelletto dell'huomo, mentre che è in uita, di potere intendere tutte le cose che sono nel mondo: se non le intendesse, quando egli è beato non sarebbe quieto: & però non si potrebbe dire beato: & però Dio lo adempie di quanto l'intelletto humano è capace naturalmente. Ma perche il sapere le cose future, & li misterij delle cose che hanno a essere nella chiesa, sono fuori della natura, cioè fuori dell'ordine del lume naturale, & fuori di quello che naturalmente l'huomo in questa uita può intendere: però l'intelletto del beato non le sà, & non le uede, et non le può conoscere. Donde si può comprendere il manifesto errore de gli Astrologi che si danno ad intendere di potere sapere quelle cose che li beati non le sanno. Et però il sapere cose future è riserbato solo a Dio: il quale quando uuole & quando gli piace le può reuelare et fare sapere, et a chi gli pare. Li angeli tãto sanno de gli ordini della chiesa & suoi misterij futuri: quanto da Dio è reuelato loro: & però alcuna uolta in uolere intendere quelle, hanno tra loro diuerse opinioni, circa e particulari, se allhora Dio gli lascia nel loro lume proprio: Come si legge nel libro di Daniel di quell'Angelo del principe de Persi & di quel del principe de Greci: che faceuano resistentia l'uno all'altro: ma intendi sanamente: che la opinione & uolonta de gli Angeli è sempre conforme, & in uno uolere, di essequire la uolonta di Dio: & mai sono contrarij ò discordi in questo: & la diuersita dell'opinioni come dice il prouerbio non uaria l'amicitia: ma quando sono in simili disparere si conuertano a Dio & sono

illuminati: & benche habbino intra se prima disputato, loro trouata la uerita, laquale desiderano, & non altro: stanno ciascuno taciti & cõtenti, & quella essequiscano: & cosi debbano fare e buoni christiani, sempre ueduta la uerità seguire quella. Cosi anchora uoi cittadini quando nelle uostre consulte hauete qualche diuersita di opinioni, disputatele insieme dolcemente, per trouare la uerita, & non per altro: non state nelle partialita ò ne rancori, ma concordateui tutti al ben commune, & ricorrete alla oratione in uerso Dio, che u'illumini era: & ogniuno concordemente abbracci la uerita. Le parole che seguitano qui del testo di Iob: m'hanno tirato a far questo discorso della uarieta delle opinioni, & de uarii giudicij, che fanno alle uolte gli huomini fuori della uerita & detraggano ad altri ingiustamente. Ecco dice qui Iob, Quare detraxistis sermonibus ueritatis. Cioè perche detrahete uoi, & incolpate le parole della uerita? Alcuni incolpano me, & cosi cominciero prima da me, & poi diro a uoi. Sono alquanti che dicono a me ch'io m'intrometto nello stato, il che non è uero: Questo appartiene a uoi, & di uostri officij & uostro stato io non m'impaccio: Io predico l'euangelio, predico la pace, predico la unione et a quella ui eshorto: questo predicare la pace uostra & confortarui a quella non può fare scandolo, se non passiuo: & di questo non si curò il nostro Signore Christo Iesu, che li Pharisei se ne scandalizassino: & se Christo cosi ce ne ha dato essempio, Cosi debbo fare io & conformarmi colla sua uolonta, & con la sua dottrina. Tu di anchora ch'io sono essortato da altri, a dire quel ch'io dico, per essortarti alla unione: io ueggo che tu mi hai per molto semplice:

Digitized by Google

ch'io in questo luogo salissi per dire cosa alcuna a pe
titione tua ò d'altri. In quanto io ti predico la pace
questa è persuasione & dottrina dell'Euangelio: cir
ca altro, io non m'impaccio: fate tra uoi quel che ui
pare. Cosi dico questo hora a uoi: quando uoi siate
in qualche disparere, & uolete trouare la uerita: fa-
te in prima oratione che Dio u'illumini a trouarla:
& uoltate ui al ben commune & non a uostre speticl
tà: & quando uoi uedete una opinione esser tenuta
da huomini di buona conscientia, & di maggior nu-
mero di psone, douete meritamente adherire a quel
la opinione. Questo è ordine di Dio, & di tutte quel
le persone, che uogliano ben uiuere: & cosi douete
fare, se uoi uolete seruare la pace fra uoi, & nella uo
stra citta. Et però dicano le parole qui di Iob, Quare detraxistis sermonibus ueritatis. Perche detra-
hete uoi al parlare della uerita? Cum sit nullus qui
possit me arguere. Conciosia che nessuno mi possa
dir male predicando la pace & l'euangelio. Voi com
ponete le parole a uostro modo, & in quel modo che
non sono dette: per ingannare altri. Et in uentum
uerba profertis. Proferite le parole al uento dice qui
Iob, cioè sanza ragione. Et in pupillum irruitis.
Cioè contra chi è come pupillo innocente uoi parlate.
Veruntamen quod cepistis explete: prebete aure, &c.
Et seguita in fino al fine del capitolo: che tutte que-
ste parole dicono il medesimo effetto. Io ueggo bene
un grand'errore che si fa tra uoi, che quelli ch'aper-
tamente dicono contra la uerita, non curano di dire
quello che uogliano, etiam che uegghino che quello
che e dicono non è bene: & tamen e buoni si stanno
là timidi & mansueti, & temano per dire il uero di
non offendere altri: & questo errore è ogni di in tut

Digitized by Google

ui gli ſtati delle pſone, cioè che ſono audaci nella ma
litia: perche dunque non dobbiamo noi eſſer audaci
nel dire & defendere la uerita? Chriſto ci ha pur ſe
gnato, che quando e Phariſei & quelli catti ui con
tradiceuano alla uerita: gli ſi oppoſe chiamandogli
hipocriti: perch'era contra all'honore di Dio quello
che loro parlauono: Coſi l'Apoſtolo eu am faceua
contra e ſuoi contradittori. Ma intẽdete bene le mie
parole, che uoi non faceſſi errore: Biſogna intendere
col ſale ſauiamente quello che ſi dice: quando tu ue
deſſi un'huomo di mala fama dire contra la ueritas
procedi apertamẽte & difendi il uero ſanza paura.
Ma quando tu uedeſſi che fuſſi huomo di buona fa
ma, & buon coſtumi: ua cauto, & ſe tu uedi che la
ſua fama nuoca al bene commune, ua deſtramente
con lui: moſtrandoli il uero: accioche non ſi diceſſi
di te, che tu faceſſi coſi per odio: & coſi biſogna cau
tamente & occultamente leuare, quella fama, con
ragione: della mente de gli huomini: quando tu ueg
ga che quella fama ſua nuoca al ben cõmune, & ſia
dãnoſa alla chieſa di Dio: & a chi uuole bene uiue
re. Et però ui aduertiſco, che uoi nõ intẽdeſſi le mie
parole per l'oppoſito: & ſappiate ch'egli è coſi pecca
to, permettere che'l ſia oppreſſo l'honor di Dio & la
uerita: come farlo & opprimerlo: & coſi per
chi permettendo, come opprimendo. Et
perche l'hora è tarda faremo fine, &
per queſta mattina baſti quan
to è detto a laude di Dio.
Q ui uos benedicat in
ſecula ſeculorũ.
Amen.

VENERDI DOPO LA SECONDA Domenica di Quaresima. Predica decimaottaua.

MItitia est uita hominis super terrã Iob capitulo septimo. Nelle cose naturali dilettissimi in Christo Iesu, la natura si uede che procede sempre de imperfecto ad perfectum: Cosi nell'operatione dell'intelletto interuiene il medesimo: che la parte intellettiua dell'huomo ua tutta uia speculando, di trouare piu che si può, la perfettione delle cose. Et per questo si uede che'l principale intento de gli huomini massime speculatiui, hanno hauuto questo desiderio sempre di uolere sapere la perfettione dell'huomo doue la consistà: & quale sia il fine dell'humana uita, & la sua beatitudine & felicità, doue la si ponga. Et alcuni hanno detto nelle ricchezze. Altri ne gli honori & dignità. Altri nella fama. Altri nella potestà. Altri ne beni del corpo in questo mondo. Altri ne beni dell'anima, & puro in questo mondo: lequali opinioni sono tutte false: & massime sono state spente dal lume della fede: dapoi che Christo ci ha aperto la uerita. Et non solo Christo, mostrando il fine & la felicita dell'huomo consistere nell'altra uita, ha estinte queste opinioni: ma etiam la philosophia per il lume della fede, s'e fatta piu chiara & piu perfetta: per laqual cosa in quanto a costoro, che hãno detto che la beatitudine dell'huomo consista in queste cose esteriori: diciamo che non hanno trouato la uerita: prima perche la beatitudine è uno sommo bene, adunque non sta col male, che è suo contrario: & tamen noi uediamo molti peccatori, et che

Digitized by Google

fanno male abbondare di queste cose esteriori: adun que non si possano dire beati: perche il sommo bene che è la beatitudine, non può stare col male, ne col peccato: che è grandissimo male. Preterea la beatitudine è un bene tanto per se sufficiente: che chi l'ha, & chi la possiede, null'altra cosa cerca, ne desidera. Ma noi vediamo che molti che assai abbondātemē te hāno & posseggono di queste cose esteriori di que sto mōdo, come sono ricchezze & dignità; & tamē tuttauia piu ne cercano, & piu ne desiderano: adun que non si può dire che siano beati. Item la beatitudine è quella douunque ella è nō ui uiene alcuno ma le, ne alcuna pena: ma si uede tutto dì, quelli che abbondano di queste cose, hauere molte uolte con quelli mescolati mali: adunque con loro non è uero che ui sia beatitudine alcuna. Le ricchezze anchora come cose naturali ordinate al corpo, & a suo seruitio, non possono essere la perfettione & beatitudine del l'anima & dell'huomo, essendo ordinate ad una cosa mortale & caduca: & per tutte queste ragioni si conclude, che la beatitudine non consiste in queste cose esteriori: ma bisogna ch'ella sia nell'interiore. Cosi non può consistere nella potētia perche la può essere buona, & anchor cattiua: la beatitudine come habbiamo detto non sta col male, ergo &c. Cosi anchora non consiste ne beni del corpo ne in quelli dell'anima in questo mondo: perche sono tutti beni imperfetti in questa uita: & perche ogni imperfetto cerca la sua perfettione: però non possono dare ad altri perfettione, chi ha bisogno di farsi perfetto da altri. Hora perche questi amici di Iob haueuano questa opinione che la beatitudine dell'huomo fusse in questo mondo, & in questa uita presente: perche nō

Digitized by Google

credeuano la uita futura, come piu uolte u'habbiamo detto ne sermoni precedenti: & Iob come hauete anchora inteso disopra ha cõfutato la detta lor opinione: & mostratoli che la beatitudine è nell'altra uita. Hora questa mattina seguita il settimo capitolo: nelquale Iob, uuole mostrare anchora, che li buoni non hanno la beatitudine uera, ne possono hauere in questo mondo, ne in questa uita presente: perche il fine loro non è qua: ma nella uita futura saranno remunerati, secondo l'opere che haranno fatte in questa. Horsu uegniamo all'espositione del testo nostro: Ma innanzi che cominciamo la espositione, ti dirò questa parola Firenze, che mi pare che sia interuenuto a te, dalla predica che ti facemo hier mattina, à questa di stamane, come interuenne à Iacob, che colluttando coll'angelo una notte gli muto il nome auanti che da lui partisse, che doue prima si chiamaua Iacob, gli pose nome Israel: cosi mi pare che habbi fatto tu Firenze, che da uno di ad un'altro ha mutato nome il popolo Fiorẽtino. horsu Sit nomẽ domini benedictum, hai fatto bene, & nel'ultimo della predica te ne diro anchora qualche cosa, ma prima entriamo all'espositione delle parole di Iob.

Militia est uita hominis super terram &c. La uita dell'huomo in questo mondo, è un continuo combattimento, & una continua battaglia: & doue il nostro testo qui dice militia, l'altra translatione dice tẽtatio, & l'hebrea dice, exercitus, & è tutto uno, & uuol dire che guerra continua è tutta la uita nostra in questo mondo: bisogna dunque esser buono soldato, chi uuole esser buon christiano, Il buon soldato nõ uorrebbe mai pace, ma tuttauia esser in battaglia: perche qui si merita il premio. chi combatte ui

rilmente: l'huomo l'ha posto Dio in questo mondo tra le cose spirituali di sopra, & le corporali di sotto, con le quali uuole che cõbatta insino che glie in questa uita mortale; & che guadagni combattendo d'essere poi da Dio coronato nell'altra uita di corona spirituale & eterna. Dicano questi philosophi, si come è Aristotile, che sel'anima nostra ha alcuna separatione, bisogna chella sia separabile fuori del corpo: sed sic est ch'ella ha questa separatione d'uscire del corpo, adunque ella è separabile & immortale: perche s'ella è separabile dal corpo, adũque ella nõ muore col corpo, adunque è immortale. Donde è pareua che anchora lei douesse hauere il corpo immortale. Ma perche ella è imperfetta, perche entra in questo corpo sanza scientia alcuna, tanquam tabula rasa, come una cartha bianca, doue non è scritto cosa alcuna però bisognandoli e sensi à questo corpo, per imparare & exercitarsi: e quali sono corruptibili, perche sono composti de quattro elementi: & ogni cosa composta e mortale: però non si potette da principio darli corpo immortale, hauendo lei bisogno di corpo sensibile per imparare. ma il signore che l'ha creata, gli ha dato ben tale uirtu, chella possa fare il corpo suo immortale & beato, se lei uirilmẽte combatte in questa uita, per acquistare la futura. Immortale si puo dire una cosa in piu modi. Primo ex parte materię & in questo modo il corpo dell'huomo non puo essere immortale: perche e composto d'elementi: ergo è corruptibile. In altro modo si chiama una cosa immortale: cioè ex parte forme, & à questo modo l'anima ch'è forma del corpo dell'huomo, fara chel corpo suo sara immortale: perche quando risuscitaranno e corpi per uirtu che Dio darà à quell'anima,

lei dara

lei dara al corpo una forma immortale, & incorrup-
ptibile, che uiuera in eterno. Possiamo anchora di-
re et considerare l'immortalità ex parte agentis cioè
dalla parte di Dio, che da principio creò l'huomo:
Cioè il nostro primo padre Adam: alquale dette uir-
tu se nō peccaua, che faceua il suo corpo & tutti quel
li di noi altri sempre immortali: & haueua l'arbore
della uita per conseruarsi il corpo immortale & in-
corruttibile: se lui uoleua, & sarebbe stato l'huomō
sempre impassibile: ma p il peccato è fatto l'huomo
passibile, in molti modi: Cioè per recettione, p tran-
smutatione, per dispositione contraria, & se tu dices
se, egli harebbe pur potuto l'huomo ammazzare se
stesso, se gli hauesse uoluto ammazzarsi: adunque
non sarebbe stato l'huomo immortale & impassibi-
le. Risponde a questo san Thōmaso et dice, che in tal
caso Dio gli harebbe proueduto colla sua somma p-
uidentia: & anchora non è credibile che tal caso fus-
se uenuto per il lume grande della ragione, ch'era da
to da principio da Dio all'huomo: se non se l'hauesse
tolto. Et però se Adam non hauesse peccato, non ha-
remmo hauuto paura delle tempeste del mare di qu-
sto mondo: ne haremo hauuto dibisogno di entra-
re nell'archa, ch'è essere in questo mondo & fuori di
questo mōdo, Il peccato adunque di Adam, ci ha fat
to stare in questo mare tempestoso: doue bisogna tut
ta uia affaticarsi: & tuttauia combattere. Et però
ben dice qui il nostro Iob. Militia est uita hominis
super terram, dice che questa nostra uita è una con-
tinua battaglia sopra della terra. Molte tentationi
sono date all'huomo, che se Adam non hauesse pecca
to, non l'harebbe: perchè se l'anima si fusse conserua
ta in la gratia, che Dio gli haueua data, della quale

Digitized by Google

cõ seguitaua la iustitia originale, la quale era una rettitudine in uerso Dio: non sarebbe incorsa in questi errori, che lei tutto di incorre: ne sarebbe stata superata dalle tentationi. Ma poi che Adam fece il peccato, tutta questa rettitudine dell'huomo, & quest'armonia che Dio gli haueua condonata, fu disfatta & resoluta: et fu lasciato l'huomo in puris naturalibus: in tanto che quel peccato d'Adam si dice essere à noi peruenuto: Inquanto che la uolontà d'Adam era in noi congiunta, & noi posteri con lei & come noi diciamo che la mano ha fatto il tale homicidio, laquale è congiunta al corpo di quell'huomo che l'ha fatto: & però quando l'huomo nasce, nascendo in puris naturalibus, si dice nascere in peccato Originale: & allhora la carne concupisce contra lo spirito, & lo spirito contra la carne: Et ecco la battaglia ordinata, che dice qui Iob. Militia est uita hominis super terrã. Il senso combatte colla ragione, la parte sensitiua si uuole adherire à queste cose terrene, la ragione alle superne, come t'ho detto qui di sopra, che Dio ha posto l'huomo in mezzo tra le cose superiori et inferiori: & ecco la battaglia: pero t'ho io detto tante uolte, non ti uoltare à queste cose exteriori. Conuertiti à Dio che è cosa stabile, et donde ha aduenire ogni tuo bene: la ragione combatte con la uolontà che pure uorrebbe queste cose sensibili et terrene: Combatte colla fantasia, con la parte irascibile, con la concupiscibile, cõ gli huomini cattiui, col demonio: Si che uedi che guerra è questa dell'huomo in questo mondo: Io ti so dire che'l diauolo anchora nõ dorme, sempre tende lacci per pigliare ogniuno: bisogna combattere con lui & uincerlo. Combattesi molte uolte non solo colli uitij, ma anchora con le uirtu, & con

Digitized by Google

le gratie gratis date: Sarà qualcuno che hara gratia di far miracoli, chi di lume di prophetia, chi di sapere bene reggere & gouernare, & simili gratie: bisogna che lui combatta contra la uanagloria, quando la lo assaltaisse: Contra la superbia che non insuperbisca: Contra la iattantia di saperssi conseruare in humilità. Cõbatteſi anchora con le uirtu morali, dalle quali in chi l'ha spesso ne nasce in lui una eccellentia, che ti bisogna stare in timore, ti so dire io, bisogna dunque che in questo tu consideri bene & dica donde sono uenute queste uirtu, & queste gratie in me: se nõ da Dio? & cosi allui ti conuerta & ringratialo & questo basti, quanto à questa guerra & militia, che dice qui Iob: andiamo al resto.

Et sicut dies mercennarij dies eius. I giorni dell'huomo dice qui Iob, sono come e giorni d'uno mercennario, cioè d'uno che lauora per altri per sua mercede & per salario: Il mercennario ha queste condizioni, che lauora nel campo d'altri et non nel suo, qui ui guadagna il suo salario, & portalo poi à casa sua. Nota bene queste parole di Iob. Noi siamo in questo mondo forestieri, & parci essere in casa nostra, et nel campo nostro à lauorare. Noi ci ingãniamo. Nos sumus in agro alieno: Noi siamo nel campo d'altri. Noi uogliamo essere & parci essere è signori, & noi siamo serui & mercennarij: che lauoriamo nel campo & nella uigna d'altri: Cioè nella chiesa di christo. Lui è il padrone & il signore, noi siamo suoi serui, & ciascuno si debba cosi reputare suo seruo, & suo mercennario, & suo fattore: & questi beni che noi possediamo non sono nostri, e sono di Dio, che ce li ha dati in cura, come à suoi fattori & suoi ministri: & però quando e ti toglie e beni & la robba che lui

Digitized by Google

ti haueua data non ti toglie del tuo, e toglie del suo: e ti duole perche tu te l'haueui fatta tua. Non ti dolere se Dio toglie il suo: basta à te mercennario, chel signore ti dia il tuo salario: bastiti il salario che è la gratia sua in questa uita, & poi e beni di uita eterna nell'altra. fa che tu sia adunque buono mercennario di Christo, nella sua chiesa, & fa che tu acquisti di molte uirtu: & quante piu maggiori saranno, tanto maggiore sarà il tuo salario: & quanta maggior gratia harai qui, maggior premio & corona harai in paradiso & maggior uisione dell'essentia di Dio. Ma se uoi farete male, u'interuerrà come à quelli della uigna che dice l'euangelio: Cioè malos male perdet & uineam suam locabit alijs agricolis, qui reddent fructum in tempore suo: chi harà fatto male, Dio lo punirà nell'inferno: & quella sedia che Dio gli haueua apparecchiata ī paradiso, se'faceua bene, la darà ad altri, che l'harāno meritata: Si che fate bene et siate buōi mercennarij in questo cāpo della uigna & chiesa di christo: accioche lui u'habbia à dare buon premio. Hor su uenīamo all'intentione di Iob, che ha uoluto dire Iob per queste parole: La uita del'huomo è una battaglia cōtinua: ha uoluto mostrare à questi suoi amici, che la loro opinione non è uera: si come e dicesse. Venite qua amici miei, uoi dite che Dio ha prouidētia del mondo, & che e punisce di qua e cattiui, et premia e buoni, & non di là: Contra questa uostra opinione è l'esperiētia, che noi ueggiamo tutto dì: l'huomo in questa uita si uede che non ha mai requiē, sempre combatte & è ansiato da qualche cosa, immo che egli è uero questa sententia. Militia est uita hominis super terram. Doue è adunque il premio de buoni, se l'huomo qua non ha mai quietes? Preterea se Dio ha

Digitized by Google

prouidentia come uoi dite, farà come uno prudente capitano, che pone e piu ualenti soldati ne luoghi piu pericolosi per defensione de gli altri: Quelli che sono piu ualenti appresso à Dio sono le buone persone adunque Dio li porrà ne luoghi piu pericolosi et dõde uiene piu guerra come si uede: ma che premio è questo? adunque e buoni haranno per lor premio il male, le fatiche, le tribulationi, & non altro? Adunque dice Iob, à Eliphaz, Si uede che la tua opinione è falsa & il contrario è uero: che Dio se di qua tribula e suoi serui, per fargli migliori, gli remunera poi nell'altra uita. Preterea se uno signore ha uno prudente ministro, et mercennario suo: et di piu e si fida gli dar à sempõ in cura le cose piu graui et di maggior importanza & pericolo, & di maggior briga & fatica? adunque se la tua opinione fusse uera, e buoni che sono e migliori ministri che habbia Dio, gli porra sempre à maggior fatiche, per premiarli in questo modo di pena & di male, in questa uita se altro di la non fusse: & questo non è credibile, adunque ò Eliphaz la tua opinione è falsa: & però bisogna che si dica che egli è tutto il contrario di quel che tu dici: anzi che Dio se lui affatica di quà e serui sua, gli riserba il premio et la mercede loro nell'altra uita. Questo sempre sie ueduto per esperientia, che à chi Dio uuol bene sempre sono affaticati in questo mondo: et chi di loro ha hauuto maggior uirtu, ha hauuto in questa uita maggiore tribulatione: & poi nell'altra maggior premio: Il figliuolo di Dio christo Iesu signore nostro, fu il primo di maggior uirtu, di maggior tribulatione & di maggior premio. Vienene poi alli suoi apostoli, & alli martiri, & uedi quante brighe et quanti affanni hanno sopportati: adunque

Digitized by Google

dice Iob à Eliphaz: la tua opinione ua per terra. Bisogna dilettissimi miei in questo mõdo che l'huomo patisca, & beato à chi patisce per amore di Dio: preparateui adunque figliuoli miei, & state sempre parati à questa militia, & à questa guerra. Seguita Iob & dice Sicut seruus desiderat umbram &c. Si come quel seruo che sta nel campo à lauorare al sole & al caldo, desidera andare un poco all'ombra. Alcuni testi hanno qui Ceruus: Vuol dire seruus non Ceruus: & si come il mercennario, Prestolatur finem operis sui. Cioè desidera che si facci sera per finire la sua fatica, & per hauere la sua mercede: Cosi dice Iob, io ho desiderato andare à quell'ombra, à quel riposo, & quiete di uita eterna: perche qua non è se non guerra & angustia & uolubilità in ogni cosa: et uuol mostrare qui Iob, che in questo mondo per la uolubilità delle cose, non è ne può essere felicità alcuna, per la qual cosa si ricerca da questi naturali che si ne sia quello dell'huomo: & conuẽgono tutti in uno medesimo fine. Cie se lo pigliano secundum rationẽ finis, Cioè secondo q̃l fine che l'huomo desidera ch'è di uoler essere beato et felice, in questo conuengono tutti gli huomini che ogniuno desidera & uorrebbe la felicità. Ma in che consista questo nostro fine & questo nostro bene, uarie & molte sono state l'opinioni de gli huomini: ma piglia qual tu uuoi, et di chi philosophi tu uuoi, nessuna ne troverai, da quella della fede nostra in fuori, esser uera: etiam se tu ponesse la felicità dell'huomo secondo quell'opinione, che dice in contemplatione diuinorum: laquale s'è accosta al uero piu che l'altre. benche la non sia uera anchora quella: perche in questa uita in che noi siamo, & in questa carne mortale, & in tãta battaglia, nõ può

Digitized by Google

essere perfetta beatitudine: & la ragione ce lo dimostra: perche il corpo è ordinato all'anima: laquale è imperfetta s'ella non opera, & acquista con le sue potentie che li sono date per le operationi, & tamen se operando s'inquieta: Come dunque può hauere in questa uita beatitudine? Item quanto all'intelletto che è ordinato alla uerità & per inuestigarla l'huomo s'affatica, & massime per cercare la prima uerità: per la quale è philosophi assai s'affaticano: & in uanum laborauerunt: perche il cuore loro mai fu queto: adunque qua non è beatitudine: Questa cognitione della prima uerità, non si puo hauere, ne conoscere da l'huomo perfettamente in questa uita, ne in questa carne. Quia corpus quod corrumpitur aggrauat animam. La cognitione dell'huomo adunque essendo poca, & imperfetta in questa uita, non puo hauere beatitudine: pche beato si chiama colui che ha certa & chiara & perfetta quiete, & cognitione. Preterea in questa uita non si uiue, se nō si mangia, se non si bee, se non si dorme, se non si fa di molte altre operationi necessarie all'huomo: adunque come puo essere beato sempre in questa uita l'huomo, che sempre s'affattica? Sarebbe adunque una poca beatitudine la sua: se la ponessimo in questa uita: Eliphaz adunque si conclude che non ha detto il uero. Hor lasciamolo stare se non uuole intendere, & procediamo piu oltre. &c.

Iob uuole mostrare qui che per rispetto della uolubilità anchora delle cose non può essere beatitudine in questa uita, & dice. Mercēnarius prestolatur finem suī operis. Il mercennario desidera che uenga il fine dell'opera sua; ò Eliphaz dice Iob, quando il mercennario lauora nel campo del padrone, desi de

ra alle uolte andare all'ombra, per ripoſare dal cal-
do: & coſi deſidera chel ſi faccia notte, p leuarſi dal-
la fatica: quaſi che Iob uoglia inferire, vedi Eliphaz
che l'huomo in queſto mondo non ha fermezza: nō
può patire troppo di ſtar fermo in una coſa, uedi quā
ta uolubilità è in lui: Et però l'huomo ſe non ha fer-
mezza non ſi puo dire che habbia felicità in queſta
uita. Item ſe l'huomo è qua come mercennario et ſer
uo d'altri, come può hauere quiete? Et per l'andare
il ſeruo et mercēnario all'ombra, uuole inferire Iob,
che gli huomini riſcaldati in queſto mondo dalla con
cupiſcentia loro, corrano uolentieri alle delitie &
piaceri del ſenſo. Ma ſappi che li piaceri di q̄ſto mon
do ſon pochi, & paſſano uia come l'ombra: & è come
ſe tu fuſſi in uno campo ſpatioſiſſimo, doue nō fuſſi
ombra, ò poca: egliè tāto il fuoco & il caldo dell'aua
ritia, della luſſuria, della ſuperbia, in queſto mon-
do, che poche ombre troueraí da rifuggire et ripoſar
ti: biſognerebbe che tu andaſſi ſotto l'ombra di quel
grande arbore: che con li ſuoi rami & foglie copriſce
tutta la terra, & anchora non fuggireſti il caldo del
la concupiſcentia di queſto mondo. Meglio ſarà à te
fuggire all'ombra ſuperna del paradiſo: quiui ti qete
reſti, quiui ſarebbe il tuo ripoſo & la tua beatitudi-
ne: Deſideriamo tutti dūque ſolo d'andare à quella
dolce ombra: & come buoni mercennarij hauendo
l'occhio al p̄mio: et non ci parra fatica alcuna il lauo
rare nel cāpo del ſignore noſtro. Dice anchora qui
Iob. Ego habui mēſes uacuos. Io ho hauuto e meſi
uacui: uuol dire. Io mi ſono affaticato un tēpo, et nō
ho anchora hauuto la mercede, ch'io deſideraua: nō
uuol già dire ch'egli habbi fatto male, ne che lui hab
bi perduto la ſua mercede, ma ha ſperanza, & parli

Digitized by Google

che la si dilũghi troppo: Come fãno gli hũomini giu sti & amici di Dio, che par loro ogni di mille anni di andare à uita eterna. Et noctes laboriosas. Dice anchora che ha hauuto le notte faticose, & uuol dire che per il tãto desiderio che haueua Iob di uita eterna: che nõ dormiua ne si quietaua il di ne la notte, & dice. Si dormiero dicã, qñ consurgam. Cioè se pure io dormiro sempre pensero di leuarmi. p tornare all'orationi: pche mi pare di cõsumare in uano quel tẽpo ch'io sto nel letto: et à questo modo mostra quãto l'huomo è uolubile, et che nõ si creta mai in q̃sta uita, et cõ sequentemente inferisce che l'huomo êt giusto et buono, nõ hain questa uita remuneratiõe del suo ben fare, ilche è cõtrario all'opiniõe che teneua Eliphaz et q̃sti altri amici di Iob, l'huõ giusto ĩ tutte le sue opatiõi, et qñ mãgia, et qñ uà à dormire, et in ogni cosa fa oratiõe: pò dice. Q ñ consurgã? Q ñ sarà tẽpo ch'io mi lieui da dormire? pche ãchora nel dormire uẽgono molte uolte delle tentatiõi: però dice qñ sarà ch'io mi lieui da dormire p andare all'oratiõe: Et cosi mostra anchora p q̃sto desiderio, la uolubilità dell'huomo, et uedesi p esperiẽtia ãchora q̃sta uolubilità hoggi in tutti gli huomini: ma meno assai in quelli che seruono à christo: Et pò Iob dice, s'io mi leuero. Expectabo uesperã, et rursum replebor doloribus. Cioè ene uerra poi l'altra notte, et io mi ritornero ne medesimi dolori: cioè ne medesimi pẽsieri: et poi dice. Induta ẽ carò mea putredie. La mia carne è corruttibile, et è uestita di putredie, q̃sti che dica p̃sto sarà resoluta: & che uolete ch'io speri piu in questo mõdo? Et q Iob uuole refutare, quello che di sopra Eliphaz haueua cõfortato Iob, che speraisse ãcora di ritornare ĩ pspita, come egliera prĩa.

Digitized by Google

& che nō si desperasse. Et Iob gli uuol mostrare qui che non uuole cercare prosperità, ne cose temporali di questa uita & mostra che questa consolatione è nulla. Et anchora in queste sue parole & tocca & cōfuta un'opinioē d'alcuni philosophi & astrologi, che uolsono dire che tutte l'opere di questo mondo uengano dalla uirtu de cieli: & che perche il cielo stellato si muoue in un'altro modo & in un'altro uerso che non fa il primo mobile, dicono per questa diuersità si uariano & si diuersificano tutte le cose di q̄sto mondo: & dicano che quando il cielo harà uolto un certo spatio di tempo, & che sarà tornato al luogo & stato suo: che tutte le cose torneranno in quel grado, che già el l'erano: & che chi era stato felice ritornerebbe alla medesima felicità: & cosi econtra alla medesima miseria, chi fusse stato misero & infelice. Ma Iob qui uuol refutare questa opinione falsa, come in uerità è falsa: Cosi anchora Aristotile la disprezza, perche le cose corruttibili non possano ritornare le medesime: eodem numero: sed tantum in eadē specie: & dicano che gli huomini et gli animali ritorneranno non eodem numero sed specie tantū: Le quali opinioni sono tutte false. Noi secondo la uerità diciamo al tempo della resurrettione torneranno tutte le persone eodem numero, sed non qualitate: Et però Iob qui dice: uoi uolete ch'io speri un'altra uolta prosperità, & beatitudine in questa uita? & questo non è possibile. Caro mea est induta putredine. La carne mia è gia quasi uenuta alla putrefattione, & posso uiuere horamai poco tempo, secōdo il corso naturale Et cutis mea aruit. Et la mia delle è diuētata arida & secca. Et dies mei uelocius pransierunt q̄ à texente tela succiditur. Et li giorni

miei sono passati piu presto che nō fa il tessitore quā do è taglia la tela: Quasi come e dica: La uita dell'huomo è come la tela che si tesse che s'aggiugne un filo sopra l'altro filo: Cosi alla uita nostra s'aggiugne un di sopra l'altro, tanto che si uiene alla morte, & la tela è fornita & tagliasi: Colui che tesse qualche uolta si riposa: ma la uita dell'huomo è peggio che tutta uia passa, & mai quiesce insino al fine: & però dice Iob. Dies mei consumpti sunt sine ulla spe. E miei giorni sono passati sanza alcuna speranza di ritornare, Cioè sanza quella speranza che uoi mi date. Memento quia est uentus uita mea. Iob hora parla uerso il Signore, & dice: fa presto sel dire di costoro fusse uero, perche la mia uita passa uia come un uento. Et non reuertetur oculus meus. Vt uideat bona: & non ritornera l'occhio mio piu in questa uita ad hauere beni & prosperità, come dicono questi miei amici: ilche non è uero, che qua si torni, come loro dicono, ogniuno à suoi essercitij, ma sò bene che ritorneranno gli occhi, & tutto il corpo mio, al tempo della uniuersale resurrettiōe: & q̄sti amici di Iob non negauano che l'anima fusse immortale. Et oculi tui me uidebunt. Gli occhi tui mi uederanno, & parla hora per tutta la generatione humana. Et qui descendit ad infernum non ascendet. Chi andrà nell'inferno, non ritornerà piu qua su: questo dice Iob per confutare quell'opinione che diceuano, che un'altra uolta si debba tornare ogniuno nel luogo suo: quasi dicendo loro uoi siate pazzi a credere simil cose: & che Platō e torni un'altra uolta a leggere in ischola. Nec̄ cognoscet eam locus eius. Non riuedrà piu il loco suo doue egli è stato prima: & non rihara piu in questa uita la sua

dignità di prima, & questo basti per istamane quanto alla lettera del testo, & delle parole di Iob: andiamo à un'altra cosa.

Firenze, Non est sapientia, non est scientia, non est consilium neq; fortitudo contra dominum: Contra Dio non uale alcuna sapientia, scientia, ne consiglio, ne fortezza: Non si può ti dico resistere contra Dio: uedi che tu non hai potuto resistere: non sai tu ch'io t'ho detto che Dio uoleua, che tu facessi quello che hora tu hai fatto & tamen fatto l'hauete molti etiam contra la uostra uolonta. Per tanto confidateui dico sempre in Dio, & non fate resistētia a quel lo che lui uuole. Vedete che le orationi non sono state in darno, anzi hanno fatto due buoni effetti, l'uno che non s'è fatto il male ch'era preparato, l'altro che la cosa s'è condotta all'effetto suo. Et potete certo conoscere che questo è stato da Dio, uoi hauete fatto oratione secondo la mia intentione, & l'orationi de buoni, assolutamente per questo effetto sono state ualide. Quelle de peccatori saranno etiam buone per farli conuertire, & che e uenghino a penitentia: l'orationi che si sono fatte da ogn'uno: erano a questa intentione, che se questa cosa era l'honore di Dio ch'ella procedessi auanti: & però se quelli che contra diceuano hauessino hauuto la uerita & l'honore di Dio dalla parte loro, harebbono ottenuto quello che uoleuano & questo che s'è fatto non sarebbe seguito. Ma pche e s'è fatto tutto l'opposito di quello che loro harebbono uoluto: però questo è segno che dalla parte nostra & in quello che noi diceuamo era & è l'honore di Dio: & cosi s'è fatto & a Dio se ne renda laude & honore. Preterea come piu uolte u'habbiamo detto, in tutte le cose di Dio è sempre contra-

Digitized by Google

dittione: & però questa contradittione ui dimostra che questa è opera di Dio. Item l'esserſi fatta questa cosa con tanta uelocita, & quasi che per hora non ſi speraua: ui dimostra che l'è stata fortemente aiutata dalle intercessioni della Vergine. Hauete anchora ueduto in q̃sta cosa esserſi mutati e cuori di molti in un tratto: & questo anchora ha operato la Vergine nostra aduocata. Item hauete uisto che quelli di piu sano & miglior intelletto, hanno prestato grandissimo fauore a quest'opera: ergo tutti questi segni ui dimostrano ch'ella è da Dio: hauendoſi per questo fatte tante orationi, quanto sapete che ſi son fatte. Se adunque questa è cosa da Dio, nõ dubitate, & benche molti habbino contra detto, può esser stato chi per ſimplicita, chi per ignorantia, & ſe ben forſe fusse qualch'uno per malitia, ſi debba a tutti perdonare. Et questo per ricordo ui dico, che coſi ſempre in ogni cosa che hauete a fare, & maſſime d'importãtia, fatene ſempre oratione prima, & ſempre Dio ue ne aiutera: & non uogliate mai esſere tali, che uogliate che la uostra opinione uada innanzi, quando uedete & li piu & li migliori in contrario: & ciaſcuno ſia ſempre unito al ben commune & a fauorire questo bene che hauete fatto: perche questa è la ſalute della citta uostra: & ſe pur alcuno ci fusse che haueſſe contradetto per malitia, dica inſieme qui cõ Iob le parole, che diſopra u'habbiamo eſpoſte: ma dicale in queſt'altro ſenſo, & a ſuo propoſito. Induta eſt caro mea putredine. La mia carne ſe putrefatta in me, cioè e miei peccati mi haueuano fatto cieco, & non potetti uedere la uerita. Et ſordibus pulueris indutus fui. Cioè io fui coperto di poluere di ignorantia & di cecità. Cutis mea aruit & contra-

Digitized by Google

cta est. La mia pelle se tutta ristretta in me: Cioè la mia spetialità mi ha ingannato & l'amor proprio non mi lasciaua uedere il ben commune: & confessa il uero, & dì io hebbi poco giudicio ma per lo aduenire io uoglio essere buono cittadino, & seruire a Dio & al ben commune. Hora ch'io ueggo che per questa uia io posso stare & uiuere securo nella mia citta da ogni parte. Dies mei transierunt. Idest e miei buon tempi del diletto del senso sono passati & li miei piaceri: perche uoglio uiuere secondo buon christiano: & uoltati al Signore & di con Iob. Memento domine quia uentus est uita mea. La mia uita passa uia come un uento, & non sò quant'io possa anchora uiuere: però uoglio stare preparato & in humiltà. Quia sicut consumitur nubes & pertrā sit, sic qui descendit ad inferos non ascendet. Cioè sì come la nuuola che si lieua da terra da uapori terrestri, et sollieua si su alto, uerso il cielo: et il Sole che ue l'ha tirata poi col suo caldo, & etiam il uento la destrugge: così l'huomo superbo, che piglia la superbia & l'alterigia dalle cose terrene, che lui ha, ò che le uorrebbe, & uuole ascender su in cielo come fanno le nuuole, riscaldato & tirato dal fuoco & caldo della sua concupiscentia: uiene poi il uento delle tribulationi, & pcuotelo: perch'egli è alto colla sua superbia, & destrugge questa sua nuuola: & lo stato suo, & risolue ogni sua cosa: & lui finalmente descē de nel inferno: delquale poi non si può piu uscire, ne ritornare al mondo. Et però dirai io non uoglio esse re tra superbi, uoglio stare basso, & nō uoglio che'l uento me ne portasse in queste tribulationi: che non potrai dopo la morte tornare a far penitentia. Non reuertetur aliquis tunc in domum suam. Non si

Digitized by Google

torna poi piu in casa sua: cioè nella conscientia sua, & non uale il pentirsene dapoi. Nec cognoscet amplius locus eius. Ne si riconosce poi piu il loco suo, cioè la patria celeste, che sarebbe stato il luogo suo: se l'hauesse uoluto in uita sua guadagnare, col ben fare & colla penitentia de suoi peccati. Et però dilettissimi non ui lasciate ingannare dalle passioni uostre, nō uogliate perdere il paradiso, nella felicità uostra: Seguitate l'orationi già dateui altre uolte: & infino al dì della Vergine che è prossima la sua Annuntatione, ciascheduno debba stare all'oratione: & rēder gratie a Dio & alla Vergine del beneficio riceuuto: & ogn'uno in quel dì sia preparato et sia confessato, & si communichi: & dicasi quella coronella che altra uolta diedi: un'altra ne daremo alla Signoria. Et circa quest'altre gratie che hauemo dimandate al Signore come sapetene dì passati: Spero che hauendo Dio per se condotta questa, haremo dalla sua bonta qualche misericordia. Et tanto piu spero se noi faremo quelle tre cose, ch'altra uolta ui habbiamo detto: Cioè prima se haremo ferma fede nella bonta & clementia di Dio: Secondario se faremo cōtinue orationi: perche non basta cominciare ma bisogna perseuerare instantemente nel pregare & sempre ringratiare Dio. Tutta la scrittura sacra dice, Orate, Orate: & chi fa cosi impetra colla fede insieme cioche è uuole da Dio. Che cosi è anchora scritto, Nihil est impossibile credenti: a chi ha ferma fede, ogni cosa gli diuenta facile & possibile: La terza cosa è se noi haremo patientia & staremo forti in quella: perche a chi sta perseuerante nella patientia, il Signore sempre lo essaudisce: & lui medesimo lo dice nell'euangelio suo: ch'almanco quando non fus

se per altro, essaudira per la importunità. Si che figliuoli & figliuole mie state in fede, Orate & habbiate buona patientia, Quia in patientia uestra è scritto possidebitis animas uestras. Et il Signore sia quello che ue la dia. Qui est benedictus in secula seculorum. Amen.

SABATO DOPO LA SECONDA Domenica di Quaresima. Predica decimanona.



Vamobrem non parcam ori meo; etc. Iob capitulo septimo. Parlando Iob, dilettissimi in Christo Iesu, contra quelli suoi amici nel sermone precedente, per confutare la loro opinione, che poneuano la felicità dell'huomo in questa uita: propose loro quella sententia, Militia est uita hominis super terram. Cioè la uita dell'huomo in questo mondo, non è altro ch'una continua battaglia: & però se ne inferiua, che qui non è felicità: & è il uero. Item proposse l'essempio del mercennario, & disse ch'al prudente capitano s'appartiene porre e suoi piu ualenti soldati ne luoghi piu pericolosi: per darli poi piu premio: & mostrò che quãto l'huomo è piu giusto, tanto si dice essere piu forte appresso a Dio, & che'l mercennario & fattore & ministro d'uno Signore, quanto se lo conosce piu fedele, tanto piu gli cõmette & confida in lui le cose piu graui & di maggiore importanza: & con questo mostrò che a seruidi Dio tribulati in questa uita, benche non si ueggha la loro mercede di qua, tamẽ gli è riserbata maggior mercede nell'altra uita: & che però questi sua amici s'ingannauono

s'ingannauono ponendo la felicità & la beatitudine in questa uita: & che però la loro opinione era falsa. Preterea quanto a quella parte che gli amici suoi lo confortauano a patientia, & aspettare che Dio anchora gli renderebbe prosperità & beni temporali in questa uita: Iob mostrò loro, che non si curaua di felicità terrena, & massime che per la sua graue infirmita, & per l'età sua, uedeua la uita sua douer essere breue: & che l'huomo in questa uita non si può quietare per la uolubilità delle cose di questo mõdo che non stanno mai ferme. Hora poi ch'egli ha fatta questa disputa con loro, & conuintoli: Seguita & dice in questa mattina: Q ua propter non parcam ori meo. Cioè per queste ragioni ch'io ui'ho assegnate, io non uoglio perdonare alla bocca mia, cioè io uoglio parlare & sfogarmi con uoi: quasi che uoglia dire, poi che uoi siate pertinaci nella uostra opinione, laquale se la fusse uera e i non mi resta altro se mõ sfogarmi un poco, & parlare & confabulare in questa mia tanta afflittione. Et ideo loquar in tribulatione spiritus mei: Confabulabor cum amaritudine animæ mee. Idest io parlerò nella tribulatione del mio spirito, & nell'amaritudine dell'anima mia con uoi: l'huomo che è posto in afflittione, piglia cõforto quãdo e si sfoga alquanto col parlare, & col ragionare: & però seguita il suo parlare & dice, Nunquid mare ego sum aut cetus quia circundedisti me carcere. Cioè s'io hauessi pure uno luogo doue noi ci riducessimo in solitudine a uedere & disputare questa uostra opinione s'ella è uera: Come sogliano fare gli huomini prudenti in simili casi: ma uoi m'hauete ridotto qui quasi come in una carcere, in questa mia miseria; si com'uno mare circõdato da termini suoi:

che nō può passarli. Et come il pesce che ui è rinchiu so dentro: Et si dixero consolabitur mihi lectu lus meus. Et s'io dicessi io mi consolerò nel letto mio, Et releuabor loquens mecum in stratu meo. Et rilarommi un poco parlando meco medesimo. Terrebis me per somnia. Sarò spauentato da sogni. Et qui seguita Iob molt'altre parole a quest'effetto. Et elegerunt mortē ossa mea. Cioè parrà che stando in questo letto, che l'ossa mia habbino eletta la morte; et il suspendio l'anima mia: L'ossa significano la ragione, che sostenta la uolontà & li sensi: si come l'ossa sostentano la carne del corpo dell'huomo: Quasi che dica la ragione mi detta, che la uostra opinione è falsa: che in questo mōdo sia felicità. Et ideo desperaui & nequaquam ultra uiuam. Cioè io mi ci sono desperato circa queste cose tēporali, che uoi dite esserui felicità: et non ho speranza alcuna in quelle, ne ci uoglio piu stare dentro nella speranza delle cose di questa uita: che non hāno fermezza alcuna. Et poi fatto questo discorso, et sfogamento, Iob si uolta a Dio & dice, Parce mihi domine. Perdonami Signore, Nihil enim sunt dies mei. E miei giorni & la mia uita quà è niente, se fusse uera l'opinione di questi miei amici che non è uera. Quid est homo, quia magnificas eum? Che cosa è quest'huomo signor mio, che tu l'hai cosi magnificato? Quasi che'l uoglia dire, una cosa si nobile, non può hauere altro fine suo & la beatitudine qui tra tanti mali: & costoro uogliano che l'huomo habbia la beatitudine in questo mondo, doue non si uede mai quiete alcuna. Aut quid apponis erga eum cor tuum? O perche n'hai tu Signore tanta cura di lui. Visitas eum diluculo, Idest nella sua natiuità tu lo uisiti, Cioè ad

principio come e nasce, tu comincia tenere cura di lui: & con una piu spectale prouidētia, piu che de gli altri animali: & piu che dell'altre cose di questo mondo. Et subito probas illum. Ma di subito come egli è uenuto al mōdo, & tu cominci à prouarlo & à batterlo & bastonarlo. Vsquequo non parcis mihi. Signore quāto starai tu ad hauermi pdonato e miei peccati. Nec dimittis me ut glutiam salliuā meam. Et lasciarmi un poco riposare. Vedi quel che dicono costoro, che questa sia la retributiōe che tu dai à seruitori tuoi: Questo Eliphaz uuole che quà sia la felicità: & egli è tutto il contrario. Peccaui eglie uero ch'io sono peccatore. Quid faciam tibi, ò custos hominum? che posso io fare signore, ch'io ti sodisfaccia? il peccato mio è infinito, & io finito: come posso mai sadisfare à te che sei infinito? Quare posuisti me cōtrarium tibi. Signore io sono tanto fragile, ch'io sono fatto contrario à te col mio peccato: & solo la gratia tua è quella che cancella e peccati. Cur non tollis peccatum meum à me: Quare non aufers iniquitatem meā. Signore leua tu questo peccato & questa mia iniquita. Ecce nunc in puluere dormiam, & si mane me quaeseris non subsistam. Dammi un poco di riposo, che altrimenti io mi manco, & se tu stai troppo a soccorermi, io me ne andro in polucre, et dalla mattina alla sera tu non mi troverrai. Questo è quanto alla lettera del capitolo nostro, così brevemente discorsa: Andiamo hora alla moralità.

Quapropter ego non parcam ori meo. Habbiamo hora à uedere, che senso morale noi possiamo cauare di queste parole di Iob. Omnes homines natura scire desiderant: tutti gli huomini per natura cercano sempre di sapere, & ogniuno à questo è inclina

to: & il sapere è conoscere la causa donde uiene l'effetto: & però tu uedi ogniuno che quando e sente dire qualche cosa, sempre dice & domanda, perche, perche: Cioè che uorrebbe sapere la causa, donde nasce quello che gli è detto: E philosophi da principio per questo cominciorno à philosophare: perche uedendo quagiu gli effetti delle cose naturali: Comminciorno andare ricercando le cause donde quelli nàsceuano: Ideo propter admirati inceperunt philosophari. In prima considerauano questo mõdo, & diceuano chi è quello che l'habbia fatto ò potuto fare? & cercauano della causa, che hauesse prodotto si magno et marauiglioso effetto: & alcuni che non sapeuano trouare questa causa, dissono che questo mondo era fatto à caso. Altri dipoi cominciorno à conoscere, che non poteua essere à caso: uedendo le cose tanto andare & procedere ordinatamente: & però dissono che eglie ra un'intelletto, che reggeua & gouernaua ogni cosa: dalli quali procedeuano questi effetti. Cosi uorrei che noi questa mattina fussimo philosophi, et che da gli effetti cominciassimo à inuestigare le cause: Vorrei che noi inuestigassimo alcuni effetti: che noi ueggiamo esser uenuti in questo mõdo, da Christo in qua, & doppo la sua passione: & cosi facendo, faremo buona philosophia. Tra li altri effetti, ne ueggiamo uno, che è mirabile: Cioè che l'huomo si confessa & debba confessare tutti è suoi peccati all'altro huomo: & se uno minimo peccato uolontariamente lasciasse, che non lo confessasse, non ha fatto nulla, anzi aggiunto un'altro peccato. Vedi che cosa grãde è questa? Di qui è nata à gli huomini una usa tanto buona & tanto salutifera alla salute dell'huomo, che non la trouò mai, ne seppe trouare Socrate, ne

Platone, che furono si gran sauj. Secondo uorrei che noi inuestigassimo in che modo si riduchino, ò possino si reducere à penitentia, quelli che sono peccatori & che non hanno fede. Tertio in che modo s'hanno à regulare & mantenere, quelli che hanno fede, & che sono buoni. In questi tre capi uorrei che stamane noi andassimo philosophando, & trouare le cause che possino fare & produrre questi effetti: & uoglio che noi le andiamo inuestigando sopra le parole di Iob, che questa mattina noi habbiamo prese per exporre alle charità uostre: le quali parole cominciano cosi. Quapropter non parcam ori meo &c. Hor cominciamo di qua. E si domãda, se essendo Dio prima causa di tutte le cause dell'uniuerso: può fare alcuna cosa fuori di questo ordine dell'uniuerso: & alcuni diceuano che nò: perche Dio operando in queste cose dell'uniuerso, & in tutte le secõde cause, opera secondo la natura di quelle. Ripruouasi l'opiniõe di costoro: perche quelle cose che operano naturalmente, fanno ogni loro sforzo con tutta la loro uirtu finita: Ma Dio non fa cosi, che ha uirtu infinita & è atto puro: & se Dio operasse quanto e può, non saria cõsa che potessi sostenere, adunque potria fare Dio tutto quello che uolesse, etiam fuori dell'ordine di quest'altre cose dell'uniuerso: che hanno tutte uirtu finita & terminata. Item quãto all'operationi de gli huomini, l'huomo naturalmente opera per uirtu del libero arbitrio & dell'intelletto suo finito: Ergo molto piu può operare Dio che è d'infinita potentia; se uuole operare secondo quella perche la sua uirtu, non è terminata. Preterea colui che opera per uirtu dell'intelletto, lo fa per la bontà che ha in se: la quale è participatiõe della bontà di Dio: ma perche in Dio

è infinita bontà può infinitamente operare, etiam co
se fuori dell'ordine di questo uniuerso. Item tutto
questo mõdo & questo uniuerso è cosa finita, et cosi
opera tutte cose finite & non perpetue: adũque Dio
che è d'infinita potentia, può far molte & infinite co
se fuori dell'uniuerso. Le cose adunque che noi ue-
diamo fuori dell'ordine naturale, & fuori dell'ordi-
ne dell'uniuerso, diciamo quelle essere miracolose:
perche hanno la causa occulta, & non si possono ri-
durre in causa naturale: però bisogna attribuirle à
Dio: il quale può fare di molte cose fuori dell'ordine
dell'uniuerso. Et queste cose miracolose possono es-
sere in piu modi: Il primo è fare quello, che la natura
per sua forza non può: si come fu quando si diuise il
mare al popolo hebreo, & l'acqua stette ferma tanto
che'l popolo passasse: & cosi quando al tempo di Io-
sue fu fermato il sole: & cosi quando sono dua corpi
in uno medesimo luogo, Come fu quando Christo
uscì del uentre materno, & del sepolcro: Il secondo
modo è fare quello che la natura non puo fare: Con
quell'ordine che lo fa Dio: come suscitare uno mor-
to. Il terzo è quello che la natura può fare ma non
cosi presto & in un subito come fa Dio: Come è sa-
nare di subito un'infermo. horsu torniamo à propo-
sito: Questa cosa cosi marauigliosa della confessio-
ne, che habbiamo detta: andiamo un poco inuestigã
do da che causa ella procede. Vediamo uno peccato-
re che ha fatto tanti mali uenire à penitentia: et uà là
à un'huomo, & quiui confessa & dice tutte le sue ri-
baldarie, & tutti è suoi peccati uolontariamente, &
dice cose di se stesso che nõ uorrebbe che huomo del
mondo le sapesse. Questo effetto di questo confes-
sarsi in questo modo, che noi ueggiamo donde uie-

Digitized by Google

ne? Questo effetto è egli cosa naturale, ò sopranatu rale, & miracolosa? Non puoi dire che la sia cosa na turale confessare uolontariamẽte l'huomo ogni sua cattiuita, & ogni sua sceleratezza: Ma donde uiene & da che causa è egli questo effetto? qual è la sua cau sa: Io te ne domando: se tu la sai? Risponderai s'ella è una confessione: la causa sua è il grãde dolore che co lui ha del suo peccato, ch'è la contritione che egli hai di quello. horsu andiamo piu oltre, et ti domando dõ de uiene questo dolore & questa contritione? uà un poco ben philosophãdo, & bene inuestigando la cau sa del tuo dolore: se tu sei uero penitente, tu dirai: Io ho tãto dolore de miei peccati, ch'io pagherei cioche io ho al mondo, & io non haueßi mai fatti questi pec cati, tanto mi dolgo: & piu presto uorrei esser nel l'inferno che hauere mai fatto tanto male: perche egli è piu graue & maggiore il mal della colpa, che quel della pena, & è grande la displicentia che tu deb bi hauere del peccato, hauendo tu offeso Dio, che t'ha creato. Ma risoluimi al fine: & dimmi dõde uie ne questo dolore che tu se cosi contrito? qual'è la sua causa? Dicano & rispondano tutti e sacri theologi, che uiene dall'amore: che quando tu hai perso una cosa, quanto piu amore egli portaui, tanto piu ti duo le: Cosi quan to piu tu ami una persona, et tu l'habbi offesa, tãto è maggiore il tuo dolore, & però se tu sei uero peniten te, & hai dolore del tuo peccato et grã de, uiene dal grãde amore che porti à Dio che tu hai offeso: S'è poco dolore, è poca contritione: & s'è poca contritione, uiene da poco amore. horsu tu hai gran dolore: perche tu porti grande amore à Dio. Andiamo piu oltre, disputando & inuestigando la causa dõ de uiene questo amore: non s'ama una cosa che pri-

Digitized by Google

ma non si conosca. Questo amore adunque che tu porti à Dio, uiene dalla cognitiõe che tu hai di Dio. Ma dimmi un poco, & inuestighiamo bene questo passo: che cognitione è questa, ò è ella cognitione naturale, che tu conosca Dio p le cause, ò per altra uia: come cognobbono e philosophi grandi: come fu Aristotile & Platone, che hebbono tanta cognitiõe delle cose, & tanto lume naturale, quanto mai la natura in altri n'habbi posto: & in loro si uede che la natura fece ogni suo sforzo: di darli tanto lume naturale & tanta cognitione, quanto ella ha possuto: & tamen in loro non fu mai questo effetto che noi dicia mo qui: benche hauessino grandissima cognitione, & grandissimo lume naturale Et però io ti domando et dico à te penitente che hai questo dolore del tuo peccato per l'amore che tu porti à Dio, & per la cognitione che tu hai di lui: Questa tua cognitiõe che tu hai è ella cosa naturale, come fu la cognitione di questi philosophi? Se la tua fusse à quel modo, come la loro per lume naturale, nõ farebbe altri effetti che in loro fece. Quia licet deum cognouissent, nõ tanq̃ deũ glorificauerunt, che benche cognoscessino Dio p lume naturale, nõ però come Dio lo glorificorno: come fai tu che tanto l'ami: & tanto ti duole hauerlo offeso: bisogna adunque dire che questa tua cognitione sia altro che naturale: andiamo dunque bene inuestigando quello chella è, & donde ella procede: ma riposiamoci un poco, & forse poi meglio la trouerremo.

Sono anchora hoggidi al mondo & in questi nostri tempi alcuni theologi, che hãno molta cognitione di Dio, per le scritture & per li studij loro col lume naturale, & tamen non ueggiamo in loro questi

Digitized by Google

effetti, che fa quel uero penitente: che si confessa & che si duole tanto per l'amore che porta à Dio? Que sta cognitione dūque non è naturale: ma uiene dā altra causa che dalli studij delle lettere, et che dal lume naturale. Dicono gli astrologi che questo uiene da inclinatione & operatiõe de cieli. Ma noi ueggiamo questo non esser uero: perche l'operationi del cielo in questi inferiori, sono secondo il seme & la dispositione che lui truoua in queste cose inferiori. Se truoua il grano colla sua buona dispositione, fa del grano. Se truoua l'uliuo fa dell'uliue, pche lo truoua cosi inclinato alle oliue et non al grano. Se adunque questa cognitione & questo amore & effetto del uero penitente che noi diciamo uenisse dal cielo: Come uedremo noi tutto di essere il cõtrario? Vedeti spesso uno inclinato alla libidine, l'altro all'auaritia: & in questi il cielo harebbe piu forza a tirarli à quelli uitij trouandoui il seme & l'inclinatione in loro. Ma noi ueggiamo che questo libidinoso & questo auaro come è tocco da questo amore & cognitione di Dio subito diuenta casto, liberale, & misericordioso: adunque questi astrologi non dicono il uero: pche si uede che questi che noi habbiamo detto, fanno tutto il contrario di quello à chi dal cielo sono inclinati. Preterea se questa inclinatione uenisse dal cielo, ò da sue stelle sarebbe questo effetto solo in quella parte doue tale constellatione hauesse piu forza: ma noi ueggiamo questo equalmente in ogni parte del mondo, & in ogni huomo che ha tale uera contritione: ergo questo effetto non uiene, ne può uenire da cieli. Io ti domando adunque donde uiene? & doue è la sua causa? Se tu dicessi che uenisse da imaginatione: non è uero, fa tu che imaginatione tu uuoi: mai uedrai pas

Digitized by Google

uorire in te tal'effetto: Bisognati dũque di hauere questo effetto & questa cognitione uenga dall'amore di Christo: per ilche tu l'ami: perche lui ha portato tanto amore al peccatore per liberarlo da peccati: & che il peccatore conosciuto questo tãto beneficio. Si dolga tanto fortemẽte di hauere offeso Christo che l'ha ricomperato col sangue suo. La notitia dunque della fede di Christo & il suo lume sopranaturale, entrato nel cuore di tale penitente, fa questa contritione & questo dolore, & questa cognitione, et questo amore uerso di Christo: & conduce l'huomo alla uera cõfessione & alla uera penitentia: & però ti dico che questa cosa non è naturale, ma lume sopranaturale dato & fatto da Dio, fuora dell'ordine dell'uniuerso, & delle cose naturali. Intẽdi bene: ch'io parlo d'uno uero penitente, & non di quel che si confessa per una usanza. Vorrei che spesso uoi tra uoi medesimi andassi disputando, & bene considerando queste cose: che forse haresti altra contritione & altro dolore de uostri peccati, che uoi non hauete: & forse forse mutaresti uita & costumi Questi sono miracoli ui dico & cose sopranaturali: Ma uoi non le attendete, et non le conoscete: la gratia di Dio creata da Dio in una anima non è cosa naturale che fa partecipe l'anima di Dio: & è maggior cosa uiuificare & giustificare l'impio & il peccatore, dice Santo Augustino, che non è creare il cielo & la terra: pche hauere creato il cielo & la terra, è stato per generare quaggiu le cose naturali: & il fine suo resta in cose naturali: Ma giustificare l'impio con la gratia è tirarlo & condurlo a Dio & a cose sopranaturali: che sono assai di maggiore estimatione che le cose naturali: Questo è sopra ogni natura, anchora che la gratia può natu

Digitized by Google

ralmẽte & di sua natura uiuificare l'anima nostra, laquale p sua natura è inclinata alla gratia. Ma questo sanare l'anima del peccatore subito colla gratia è miracolo come è sanare di subito l'infermo sanza principio di natura ò di cose naturali: Dio è quello che uiuifica l'impio & chiamalo a penitentia: & perche questa è cosa che uiene da Dio, però chiedilo & cercalo da Dio, che ti può sanare in uno instante & in uno momento: ma intendi bene, che Dio lo fa sempre uedendo in te la preuia dispositione: Considera l'Euangelio hodierno che tel dimostra in questo figliuolo prodigo: ilquale conoscendosi peccatore, disse: Surgam & ibo ad patrem meum. Cioè io mi leuero su & andero al padre mio: & ecco la dispositione preuia; però leuate gliocchi uostri a Dio, Vt efficiamini sapientes, Accioche uoi diuentiate sauj: et considerate il fine, come fa colui che è sauio, che in tutte le sue cose pensa al fine: Considerate che la felicità uostra non è in questo mondo, & che habbiamo a morire: & non si può fuggire la morte & non sappiamo ne doue, ne come, ne quando: & considerate & sappiate di certo che l'anima è immortale, & non è uero quello che dicono certi stolti, che morto il corpo, sia morta l'anima. Questo non può essere p piu ragioni & massime che bisognerebbe dire che Dio fusse ingiusto: perche molti si ueggano in questa uita far sempre male, & morirsi sanza essere puniti: et ecõuerso molti far sempre bene sanza hauere remuneratione alcuna di quà: ma non si può ne debbe dir si che Dio nõ sia giusto: adunque bisogna dire di necessità che l'anima dell'huomo uiue dopo il corpo: et ch'egli è un'altra uita, doue Dio punisce il male et remunera il bene. Morto che è il corpo dell'huomo, ui

ue lo spirito suo dopo la morte: uuone tu uedere un segno? che appresso a quel corpo morto molti nō ui starebbono soli, massimamente la notte, & pare che n'habbino paura, che lo spirito et l'anima di colui sia quiui intorno: & tamen non fai cosi ne hai paura appresso del corpo d'un'altro animale morto. Questo segno ti dà la natura, per dimostrarti, che dell'huomo morto resta qualche cosa uiua: & questa è l'anima & lo spirito suo: Questo è uno instinto naturale quasi in ogni persona: & perche le cose che per instinto naturale uengano, sono sempre uere: però è uero che l'anima dell'huomo è immortale. Et questo instinto naturale ci mostra, ch'egli è un'altra uita: doue si premia & si punisce ogni bene et ogni male. Adunque s'egli è l'altra uita del premio et della pena bisogna in questa presente uiuer bene & con timore di Dio: & però io u'ho essortato tanto sempre ad osseruare la uita christiana: perche nessuna uita si truoua ne si può trouare migliore di quella: & la radice del ben uiuere è Christo crocifisso: & come tu cominci a credere perfettamente la sua fede: tu cominci a temere di far male: & cosi in te nasce l'amore, considerando ch'egli ha uoluto morire per te: & dall'una parte hai timore di non l'offendere, & dall'altra hai speranza che ti debba aiutare: et di qui nasce la contritiōe & il dolore de tuoi peccati da l'amore et la cognitiōe, che tu hai uerso di Dio: la fede adūque di Christo è la radice di tutto il bene che tu puoi hauere in questa uita & nell'altra. Priega dunque Dio che ti dia fede, & il suo lume uero di quella: dal quale proceder àpoi in te la uera contritione & la cōfessione: & l'altre uirtu: Ecco qui il nostro Iob che ci dimostra, ilquale haueua la uera contritione, &

Digitized by Google

però dicerò. Non parcam ori meo: Io non perdonerò alla bocca mia: cioè io confessero liberamente e miei peccati: Et loquar in tribulatiõe spiritus mei. Cioè parlerò in nella tribulatione dello spirito mio, idest con uera contritione nell'anima mia. Et cõfabulabor cũ amaritudine anime meę. Et parlerò & ragionerò colla amaritudine dell'anima mia: perche io sento e giudicij di Dio sopra di me: & però temo: & questo timore nasce dall'amore ch'io porto al mio signore, che m'ha creato, & poi ricomperato col suo sangue. Questo medesimo ti dimostra anchora l'essempio di questo figliuolo prodigo, che ricorre tutto contrito uerso del padre suo, & dice. Pater peccaui in celum & coram te: Padre io ho peccato in cielo & in terra contrà di te: et non merito piu d'esser tuo figliuolo, fac me unum de mercennarijs tuis: fammi uno de tuo serui & de tua famigli: & ecco la contritione ch'io ti dico, di colui che e illuminato dalla fede di Christo: & dal suo lume sopranaturale, & della sua gratia: & questo tale fa buona confessione: Et questo basti quanto alla prima parte che ti habbiamo detto della confessione & contritione ch'è cosa mirabile & sopranaturale, hora andiamo alla seconda parte che noi dobbiamo questa mattina andare un poco inuestigando la causa del suo effetto.

La seconda cosa che disopra io t'ho proposta, dellaquale io uorrei che noi philosofassimo un poco, & discutessimo sta mattina è questa: che noi inuestigassimo in che modo si possino ridurre a penitẽtia e peccatori che non hanno fede. Hor nota, come dicono questi naturali, che le cose semplici hanno semplice mouimento: le cose graui tendano al basso: le cose leggieri tendano in alto, Et se le sono miste uanno al

Digitized by Google

ſuo elemento, ch'in quella parte piu predomina: Ma ſe tu poni una coſa equale che non ui predomini piu l'un che l'altro: quella tenderà al loco piu propinquo: Ma s'ella non ha luogo l'uno piu propinquo che l'altro, & ſtia in mezzo non anderà a parte alcuna. L'huomo è coſi ſtato tirato da Dio che è parte di natura corporale & parte ſpirituale: lo ſpirito ama le coſe ſpirituali, et il corpo ama le coſe corporali. Se ei laſcia l'huomo in puris naturalibus: perche predomina in lui la parte ſenſitiua, tenderà alle coſe corporali, & del ſenſo: pche col ſenſo è piu propinquo a quelle: & l'intelletto che non intende ſe non mediante ſenſi, ſi laſcia legare da quelli: et però nella parte ſenſitiua rimane preſo & legato. Ma poniamo uno huomo, che ſia equale, ideſt che uoglia con la ragione conoſcere, che Dio l'ha poſto in mezzo tra le coſe ſpirituali & corporali: & raccomandaſi a Dio, che gli perdoni e ſuoi peccati: la gratia & la fede allhora lo ſollieua, & tiralo alle coſe ſuperiori & ſpirituali: & il ſenſo lo tira al baſſo alle coſe corporali. Se coſtui ſi dà all'orare, coſi continua nelle orationi, & nel pregare Dio che li dia & lo mantenga nella ſua gratia: ſi ridurrà ſanza dubbio & fermeraſſi nelle coſe ſpirituali. Et di qui naſce il male uoſtro, che quando a Paſqua uoi ſiate confeſſati & cõmunicati: uoi non perſeuerate nell'orationi, ne ui raccomandate a Dio di continuo: & però in poco ſpacio uoi ui ritornate, a primi giorni, per hauer laſciate l'orationi. Et però tu figliuolo mio che ti uuoi fare uero penitente: dalli in queſto principio all'orationi, & raccomandarti ſpeſſo a Dio: & pregarlo che ti dia la ſua gratia con perſeuerantia in quella, & nõ dubitare. Et ſe ben tu ſentirai di molte tentationi, che intorno ti circon-

Digitized by Google

ranno: tu dirai come dice qui Iob, Nunquid ego sum mare aut cetus, quia circundedisti me carcere? Cioè sono io come il mare ò qual Ceto pesce grãde, che sono circundati & non possono uscire del termino, come se fussino in carcere. Così dirai tu io sono circondato dalle tentationi: il mare & il ceto a noi sono queste cose naturali, cioè ricchezze & honori & simili cose che ci circondano. Ma nota che Dio non ce le dà pche ci lasciamo uincere ne pigliare da quelle, ne imprigionarci: ma queste & l'altre cose naturali sono ordinate a l'huomo per suo utile: & nõ permette Dio cosa alcuna nell'uniuerso che non sia per utilità dell'huomo: così le tentationi a l'huomo, sono per prouarlo per sua utilità: la parte sensitiua & li mali habiti tirano l'huomo alle cose terrene & dilettenoli, & lo spirito tira alle superiori: & però bisogna continua oratione. Et è grandissima fatica mantenersi in quella: perche il diauolo ui resiste sempre quanto e può: il quale è questo Ceto & pesce grande che mangia e piccolini: il mare sono e cattiui, Cor impij quasi mare feruens: Tutti circondano & tentano & danno molestia a chi uuol far bene: ma non dubitare che a questo Ceto grande, & a questo diauolo, Dio gli ha posto il termine: che non può passare piu in là che Dio si uoglia: sta pur forte tu penitente, & che sei costretto & uuoi far bene: qualche uolta ti pare essere troppo oppresso: Et exclamaui, Come fa qui Iob, & dì Nunquid ego sum mare aut Cetus. Sono io diuentato come il mare & come il Ceto, il quale significa il diauolo: Sono io però fatto simile al diauolo, che mi s'appresenta tãti mali & tante cose cattiue? E mi pare essere rinchiuso tra questi mali, come in una carcere. Si dixero consolabitur

me lectulus meus. S'io mi uorrò riposare nel letto mio, cioè nel lume della ragione naturale. Et loquēs mecum in stratu meo. Et nello strato mio che è illume della gratia come è la colerice posta sopra il letto d'asse, Così è il lume della gratia sopra il lume della ragione: & non dimeno io non ui truouo ripoſo. Sono perterrefatto. Per uisiones horrorem incutientes. Cioè dalle tentationi & soggestioni del demonio, hor con la sensualità che repugna, hor cō altro, che m'impedisce le mie orationi, in tanto che non mi lasciano hauer quiete: & pur la ragione naturale mi detta che Dio m'habbi ad aiutare, & che mi habbi a liberare. Et così uedete che questo penitēte che uuol uenire a far penitentia, quanti impedimenti li fanno repugnantia. Parragli qualche uolta uedersi presentare dinanzi al tribunale di Christo, & esser accusato come dice qui Iob. Terrebis me per somnia & uisiones. Stà pur saldo penitente all'orationi, & nō dubitare: benche in questo principio della tua cōuersione tu sia assai tentato: non ti disparare, uerrà bene la tua quiete. Quamobrem elegit anima mea suspendium. Dirai l'anima mia ha eletto il suspendio: Questo suspendio è la Croce, dou'fu sospeso il tuo Saluatore: fa che l'amore che tu porti a Christo ti sospenda in la sua Croce: & che tu sia parato per quella charita che lui ha portato a te, uolere patire anchora tu per lui qualche penitētia: sospenditi qua ti dico. Colui che è sospeso sta tra il cielo & la terra: così tu, eleuati su in alto, lieuati dalle cose terrene: et dì io uoglio seguitare questa Croce & questo suspēdio, & abbandonare il mondo, & seruire a Christo: perche queste cose quaggiu del mōdo, nō mi lasciano fare oratione, ne hauer quiete. Et ossa mea mortem.

tem. L'ossa mia sono morte: l'ossa sono le uirtu che sostentano l'anima, come l'ossa il corpo: & sono debilitate, dalle cogitationi carnali & mondane. Et nequaquam ultra uiuam, Non uoglio piu uiuere dice quel che uuole andare alla religione, ne uiuer piu al mondo ma andare a seruire a Christo. Et questo basti quanto alla seconda parte propostaci disopra: andiamo alla terza.

Circa la terza parte andiamo hora un poco inuestigando, in che modo si possa l'huomo conseruare nel ben uiuere, che ha fede: & ha cominciato ad essere buono: le cose spirituali si possano anchora inuestigare per le naturali: noi uediamo ne gli animali bruti le loro operationi essere tuttauia a uno medesimo modo, perche hanno la fantasia & l'appetito terminato: Non è cosi nell'huomo, che ha la fantasia et l'intelletto indeterminato, & perche l'intelletto è cosa spirituale, e inclinato l'huomo alla eccellentia che è cosa spirituale: laquale se gli può appresentare in molti modi: donde se la gli è mala appresentata, diuenta l'huomo superbo. Alcuna uolta l'huomo s'attribuisce quello che lui non ha, & egli impossibile hauerlo: & tanto piu quando ha occasione da insuperbire, per qualche uirtu: Come interuenne a Lucifero, alquale s'appresentò potere hauere la eccellentia per sua propria uirtu: & pose il suo affetto a quella eccellentia: ma uedi poi quello che ne seguì: Cosi bene spesso interuiene a gli huomini superbi, ch'assai appetiscono, & desiderano eccellentia p propria uirtu: perche potere e operare per propria uirtu è massima eccellentia: & però è massima superbia. Similmente anchora interuiene quando l'huomo hauesse uirtu, laquale è conoscesse da Dio: ma si persuadessi

Digitized by Google

hauerla per suoi propri meriti: questa anchora è grā dissima supbia. Alcuna uolta anchora l'huomo insuperbisce di quello che lui non ha, come interuiene adalcuni che si reputano dotti, & tñ non sanno cosa alcuna. Quarto l'huomo diuenta superbissimo quā do egli appetisce & cerca singularità, & uorrebbe esser singulare & superiore sopra à tutti gli altri: Et quanto e migliore il motiuo, che ti muoue à eccellentia, tanto è maggiore la superbia, & perche la superbia è massimo uitio, nota qui che'l signore à chi lui ama s'ingegna di non lo lasciare cadere in tal peccato: & per qualche uia da quello lo rimuoue, & però tu penitente, & che sei contrito & cerchi di far bene; non ti marauigliare se tu hai delle tentationi, & delle afflittioni: & se Dio ti lascia cadere dentro: & massime in questo principio, che tu non sei bene consolidato: accioche tu non cadessi in superbia. Vuole Dio prima che tu conosca la tua fragilità, & che tu impari à domare la passione dell'animo tuo: & uuole che in queste tue tentationi & affanni, tu ricorra allui coll'orationi, & con prieghi & lui t'aiutera. Hor uedi & nota qui bene il testo che seguita & le parole di Iob: come bene t'insegnano, le quali dicono. Parce mihi domine. Signore pdonami e miei peccati: p e quali io ben conosco che tu mi lasci incorrere in molte tentatiōi: accioche io stia in humilità, & non insuperbisca. Nihil enim sunt dies mei. E miei giorni sono nulla, & cognosco la mia fragilità, et quanto sono deboli le mie uirtu, & che ogni dì io manco in molte cose, & posso mancare. Quid est homo quia magnificas eū? Signore che cosa è questo huomo se non un poco di poluere & di cenere: & tamen tu tanto lo magnifichi: & hai tanta cura et di

ligentia di lui: Acciochè non caschi in superbia, ne in altri peccati: Tu signore gli dai la gratia tua & fai che tu sia computato tra gli huomini giusti della tua chiesa: pur che lui uoglia far bene: & fai che sia del numero de tuoi eletti. Et apponis erga eum cor tuum. Tu poni il tuo cuore & il tuo pensiero sempre a guardare questo huomo, & a poco a poco gli fai conoscere la sua fragilità. Visitas eum diluculo. Signore tu lo uisiti nel principio della sua origine et natiuità: & dargli l'anima intellettiua, ch'è tanto nobile & degna. Et subito probas illum. Et subito tu lo uuoi prouare: Cioè non piu che uenuto al mondo tu lo cominci à prouare & esperimentare con le tribulationi, & come tu gli hai dato alquãto di dolcezza, par che subito nasca in lui la tentatione. Signore se tu sei tanto buono quanto tu sei in uerita. Vsquequo non parcis mihi, Insino à quanto mi tieni tu sanza gusto alcuno di te: & sanza perdonarmi. Nec dimittis me ut glutiam saliuam meam? Et non mi lasci diglutire la mia saliua. Questo uuol dire perche la saliua descende dal capo, che Christo è discesso dal padre: quasi che dica, io uorrei gustare questo Christo, questo sputo, et questa saliua fu quello che illumino il cieco nato, & posela sopra gli occhi suoi: fa ch'io possa diglutire questa saliua, cioè ch'io possa gustare Christo: & ch'io mi traformi tutto in lui: et gusti il mio saluatore. Peccaui. Signore io confesso ch'io ho peccato, ma tu sei stato crucifisso per me, perdonami li miei peccati, pdonami adunque signor mio ch'io per me non posso sodisfare. Quid faciam tibi o custos hominũ? Che posso io fare à te signore tu sei q̃llo che sei posto alla guardia et custodia de gli huomini, tu sei quello che mi puoi saluare. Quare

posuisti me contrarium tibi? Tu m'hai fatto fragile, tanto che per la mia fragilità, io sono fatto cõtrario à te: & non ho saputo resistere. Et factus sum mihimetipsi grauis. Et son fatto graue, à me medesimo, & io son quello che ho fatto male à me stesso. Cur nõ tollis peccatũ meũ. Perche nõ lieui tu uia il mio peccato? tu sei pure tutto buono, & tutto pietoso. Et cur non aufers iniquitatẽ meam. Et però tu puoi torre uia la mia iniquità & perdonarmi: & nõ indugiare piu. Quia in puluere dormiam. E sapressa il dì della morte mia, & anchora uerra il dì del giudicio. Et si mane me quesieris non subsistam. Cioè se tu signore mi uorrai giudicare secondo che meritano e miei peccati. Io non potro resistere, tanto sono graui: però signore usa uerso di me la tua misericordia. Hor ecco qui figliuoli miei che hauete inteso come hauete à fare à esser buoni, & conseruarui nella gratia di Dio. Orate adunque & perseuerate in oratione: se uolete esser aiutati & cõseruati dal nostro signore Iesu christo il quale uiue & regna p tutti e secoli de secoli Amen.

LA TERZA DOMENICA DI Quaresima. Vigesima Predica.

Respondens autem Baldath suites &c. Iob capitulo octauo &c. Il nostro Iob dilettissimi in christo Iesu, essendo stato percosso da Dio con grandissima tribulatiõe, Stette sette giorni tacito che non parlò: pensando bene prima maturamente quello che lui hauesse à dire à quelli amici suoi: che l'erano uenuti à uisitare: & poi parlo quelle parole che

Digitized by Google

di sopra intendesti, quando ui esponemo il terzo suo capitolo Et benche Iob rispondesse rationabilmente, ma alquanto oscuro & coperto: tamen le sue parole da questi suoi amici furono intese in altro senso, che Iob non le disse: & però loro credendo che lui le dicesse per impatientia, & quasi come disperato: Cominciò Eliphaz uno di questi suoi amici à parlare: mostrando in se piu impatientia assai, che quello che lui riprēdeua: & riprese grandemente Iob d'impatiētia: & parendoli anchora che Iob si reputasse & stimasse esser giusto & innocente: Cominciò anchora a dirli che egli era peccatore, & che per li peccati suoi Dio gli haueua mandato questa punitione, & di piu uolse anchora dire che Iob fusse stato uno hipocrito: & ultimamente pur lo conforto à penitentia & patientia: & che non entrasse in desperatione: dicendoli che etiam Dio si placaua, & rimuneraua in questa uita chi si corregeua, & dauali de beni tēporali, di questo mondo. Per la qual cosa Iob hauendo inteso il tutto, rispose à Eliphaz à parte per parte: & mostrolli che lui era quello che s'ingānaua nella sua opinione: & inquanto all'impatientia, mostrolli che il dolersi la parte sensitiua, non era male, purche la ragione stesse nella sua fortitudine: & che benche e fusse peccatore che de gli altri erano peccatori, & che Dio non solo puniua in questa uita, ma etiam nell'altra: & che non era hipocrita, & accettaua uolentieri la penitentia da Dio. Et in quanto al prometterli di renderli bene in questa uita presente, mostrolli che qui non può essere felicità alcuna: & allegolli quella sententia. Militia est uita hominis super terram &c. Et che questa uita è breue & uariabile. Hora questo altro Baldath, pure amico di Iob, non hauendo inte-

Digitized by Google

so anchora lui bene il senso delle parole di Iob, rispō de & dice. Vsquequo loqueris talia. Cioè insino à quanto hai tu à parlare questi tali parole, che tu parli? à questo Baldath gli pareua che Iob hauesse fatto troppo lungo parlare, & non l'haueua inteso per l'altezza del sententioso parlare di Iob: & però dice Et spiritus multiplex oris tui. Cioè questo tuo sermone & spirito di parlare tanto multiplicato, ci è uenuto à noia: horsu dichiariamo la lettera & queste parole di Baldath, & poi parlero qualche cosa à uoi pure in su queste medesime parole.

Paruus error in principio. magnus est in fine: un piccolo errore che si pigli nel principio, diuenta poi nel fine molto piu grāde. chi erra ne primi principij, erra poi nel tutto. Così qui à proposito diciamo che questi amici di Iob errando in non conoscere il fine dell'humana uita, & pōsupponēdo loro chel fine del l'huomo & la sua felicita sia in questa presente uita, caggiono poi in molti altri māifesti errori: & in molti altri inconuenienti. Et però hauendo loro in se q̄sto presupposito falso, non è marauiglia, se non intēdeuano il parlare di Iob: & se egli pigliauano le sue parole in senso contrario. Et però questo Baldath impatientemente dice. Vsquequo loqueris talia. Cioè insino à quanto tempo hai tu à durare à parlare in questa maniera, & in questo tuo disordinato parlare? Cioè che pareua à costui chel parlare di Iob fusse disordinato, & tamen era ordinatissimo. Et perche Iob haueua detto di sopra. V tinam appenderētur in statera omnia peccata mea: Cioè Dio uolesse che li mia peccati si pesassino alla stadera & alla bilancia iusta, à comparatione de gli altri parse à questo Baldath, che Iob si facesse huomo giusto & buono et di

ce. Nunquid Deus supplantat iudicium? Cioè credi tu Iob, che Dio subuerta il giudicio, o chel s'ingãni nel giudicare, quasi che dica, tu ti persuadi d'esser buono & d'esser giusto: & dio pure ti punisce, pare à te che Dio non faccia buono & retto giudicio? Et subuertat quod iustũ est. Et che non osserui la giustitia: tu sei Iob in un grande errore, diceua costui, à uolere che Dio faccia fraude alla giustitia. Et si filij tui peccauerunt. Cioè se li tuoi figliuoli hanno peccato. Dimisit eos Deus in manu iniquitatis suæ Dio gli ha puniti secondo l'iniquità loro. Tu tñ si diluculo surrexeris ad deum, & omnipotentẽ fueris deprecatus, si mundus & rectus incesseris. Non di manco tu, se prestamente ricorrerai à Dio & pregheralo: lui ti farà mondo & retto da tuoi peccati. Statim euigilabit ad te, & paratum reddet habitaculum iustitiæ tuæ. Cioè di subito si uoltera uerso di te, & fara che la casa tua sia restituita in pace. In tñ ut si priora tua fuerint parua, nouissima tua multiplicentur nimis. Ideſt se le tua substantie fussino state prima poche, Dio te le farà assai multiplicare: Questi erano conforti di questi amici di Iob. Secondo la loro opiniõe: che Dio placandosi rendessi in q̃sta uita beni temporali: perche dell'altra uita non ne credeuano cosa alcuna. Ma pche è sapeuano che Iob era d'altra opinione, che non erano loro: & anchora perche e uedeuano che l'autorità di Iob & la sua uita retta, & la fama buona che lui haueua, cancellaua & annullaua tutte le loro ragioni, & argumentationi, che faceuano contra di Iob: però questo Baldath conoscendo chel suo parlare contra di Iob harebbe hauuto poca fede nel conspetto d'altri: al fine si reduce all'autorita d'altri & de padri antichi: & con

Digitized by Google

questa uuole che gli sia dato fede, nō bastādo la sua: et però seguita et dice. Interroga generationē pristi nā, & diligenter inuestiga patrum memoriā. Idest se tu Iob non credi alle nostre parole, consigliati co uecchi, & uedi quel che n'hanno insegnato sempre è nostri padri ātichi: & uedrai che noi t'habbiamo det to il uero. Et ipsi docebunt te. Et loro t'insegnarā no, & parlerannoti sanza passione alcuna. Hor uoi uedete dilettissimi in che modo questi amici di Iob, anzi quasi come inimici lo riprendono: et però dicia mo che loro tengano la psona de gli heretici er de tie pidi, & Iob tiene la persona de feruenti & de fedeli, che sono nell'arcba: hor nota che si come la chiesa ha hauuto tre diluuñ cōtra di lei: Cosi anchora tre n'ha hauuto il nostro Iob: Il primo della chiesa fu quanto alla robba che essendo lei pouera nel principio, et ui uendo poueramēte et semplicemeute: si stauā sanza robba, et si staua in pace: Il secōdo fu quāto alle pso ne che comincionno e christiani à essere perseguitati et morti in ogni luogo: Il terzo furono gli heretici, che missono fuori alcune loro opinioni: che faceuano offuscare & inuiluppare il ceruello à molti. Cosi ha hauuto Iob tre diluuñ: Il primo quāto alla robba & li figliuoli li fu tolto ogni cosa: Il secondo quanto alla psona sua che fu tutto piaghato da capo à piedi. Il ter zo è stato nella mēte sua dal cōbattimento et ripren sioni à torto che glierano fatte da questi suoi amici: Et però questa disputa delle cose della chiesa si diui de in due parti: dall'una pte sono questi che sono nel l'arcba, & uogliano uiuere christianamente: dall'al tra sono è tiepidi et li cōtradittori della uerità: che so nō simili à questi amici di Iob: che non si uogliono mutare dalle loro consuetudini: & errano nel fine co

Digitized by Google

me fa qui questo Baldath, ch'è interpretato uento: et credono che la felicità dell'huomo sia in questa uita et nō nell'altra, & da q̄sto errore cascano in molt'altri errori, & q̄sto basti quāto alla pria pte del capo che habbiamo stamane à esporre: ādiamo al resto.

Difficilissima cosa è uolersi contraporre alla consuetudine: perche quando una cosa è inuecchiata per consuetudine: non pare chella si possa rimuouere, etiam che si conosca che'lla non sia buona: & quando tu uoglia parlare contra quello ch'è consueto: pare che ogniuno ti riprenda, & dica costui uuole essere piu sauio che tutti gli altri: Non dimanco cognosciuto che qualche uostra consuetudine non è buona, & massime doue ne uà la salute dell'anime: non ho potuto fare ch'io nō parli contra tali consuetudini. Veggo che ogni anno le persone si confessano, & in pochi di il piu delle persone ritornano alli medesimi peccati: & poi cosi fate il medesimo d'anno in anno quasi che questa sia una consuetudine di peccare & confessare, & ripeccare & riconfessare: Poueretti, à uoi, che non hauete intesa la uia di confessarsi: ne della uostra salute. Se fate à questo modo, questo è segno che non ui siate mai bene confessati, perche chi si confessa bene, fa proposito di non far piu male, & nō torna cosi presto al peccato. Et però à me è stato forza predicare & ritroquare è fondamēti della uita christiana: Se uoi uolete essere, ò douentare christiani. Et sapete che habbiamo cominciato dalla fede, & mostratoui che cosa è fede, perche quella è il fondamento del tutto. & sapete quante uolte io ue l'ho replicata ne tempi passati: Hieri ui parlamo della confessione, & dissiui che uoi andassi un poco philosophando & disputando intra uoi medesimi,

Digitized by Google

& ricercassi la causa dõde nasceua questo effetto nella religione christiana: & che effetti fa la uera confessione nel uero contrito et penitente. Io ueggo che tu ti confessi, et poi ueggo in pochi dì che tu non sei mutato: adũque tu non eri ueramente cõuertito à Dio. Il uero conuertito si confessa con grandissimo dolore del suo peccato, & con grandissima contritione di quello: & uedesi incontinente di lui una grande mutatione di uita quando ella è stata uera confessione, & uera contritione: & questo nasce dal uero & grãdissimo dolore & grandissim adisplicentia che lui ha hauuto de suoi peccati: & questo dolore nasce dallo amore che porta al suo signore, che lui ha perduto la gratia di quello per il suo mal fare, & non è questo uno dolore che uẽga d'amore, come quello della robba, ò della dignita quando tu le perdi, che tu n'hai dolore: ma questo debbe essere maggiore dolore assai; d'hauere offeso Dio: ch'è quello da chi tu hai ogni bene: & questo dolore nasce dall'amore che tu porti à Dio, & questo amore uiene dalla cognitione, che tu hai di Dio: ma non è questa cognitione come quella de philosophi, che uiene per lume naturale: ma è cosa sopranaturale, che uiene da Christo, & dal lume della sua fede: nè può uenire da constellatione de cieli nè da imaginatione alcuna: come hieri nel sermone nostro precedente diffusamente ti mostrai: Questo lume uiene nell'anima bene disposta, et è dono di gratia & di charità datati da Dio: Et se tu non l'hai, tu non sei bene contrito, & consequente ne bene confessato. Dissi anchora che eglirera un'altra uita: & che tu non stessi punto in dubbio, come fanno certi stolti, & certi sciocchi: nella qual uita saranno premiati è buoni, & castigati è cattiui. Mostrati ancho

Digitized by Google

ra che non era la miglior uita, che la christiana: & che bisognaua uenire all'amore di Christo: perche p lui & col suo lume et col suo aiuto si peruiene à questa uita: però ti dissi che bisognaua confessarsi bene & spesso, & orare: benche e fusse gran fatica all'huomo impedito da molte tentationi: ma che bisognaua essercitarsi in quella, & uincere: Questo fu in substantia detto nel sermone precedente: horsu uediamo se si può dichiararlo meglio.

Dice Christo nell'Euangelio, Ego sum uia, ueritas, & uita: Cioè che lui è la uia per laquale noi dobbiamo camminare, & è la uerita che noi dobbiamo cercare, et è la uita laquale noi dobbiamo tenere, uolendoci saluare. Essaminiamo un poco bene come s'intende questo parlare di Christo: & cominciamo dall'ultima, cioè da questa parola, Vita. E si domanda da questi naturali come e si conosce una cosa hauere uita: Si risponde che si conosce la uita negli animali al moto: qñ uno aiale si muoue è segno che'l uiue: pche qñ e morto, piu da se non si muoue: Così è anchora nelle piãte, che qñ sono secche et morte, nõ si muouano al fruttificare: ma nõ è così manifesto il suo moto come è negli animali: perche la pianta & l'herbe si muouano crescendo & fruttificãdo, quando sono uiue: ma il moto loro è piu abscondito: & questa si chiama uita Vegetatiua: negli animali la uita loro in alcuni è piu perfetta, et in alcuni manco: secondo che piu ò manco sono eleuati: & che hanno anchora e sentimenti: colliquali sentano & muouon si. L'huomo ha tutto questo, & di piu ha l'intelletto: gli Angeli hanno anchora la uita, ma piu perfettamente assai che non è nell'huomo, ne in queste cose corporali: & ultimo Dio è essa uita che dà la uita.

Digitized by Google

a tutte le cose. Et quia in omni genere, est dare unum primum. Cioè perche in ogni generatione di cose è una cosa prima di quel genere che è regola & misura di tutte l'altre simili: però la uita di Dio è la prima donde dependano tutte l'altre uite: & quãto piu uno s'assimiglia, & s'appropinqua a quella, tanto ha piu perfetta uita: Ma perche quella a noi è molto abscondita: però Dio uolendo insegnare all'huomo la uita perfetta, uolse che'l suo figliuolo pigliasse carne humana, & diuentasse huomo: & essendo congiunta la uita humana con la diuinità, l'huomo imparasse com'egli hauesse a uiuere, in questo mondo, di uita perfetta. Et perche la uita dell'humanità di Christo era congiunta alla diuinità che è essa uita perfettissima, però la uita sua fu piu perfetta ch'ogn'altra uita: perche quanto una cosa s'accosta piu alla cosa piu perfetta, tanto piu acquista di perfettione: però la uita di Christo non può esser piu perfetta congiũta alla somma perfettione: anzi è la perfettissima di tutte l'altre uite. Et questo nasceua perche'l corpo di Christo era soggetto totalmente alla ragione: la uita di Christo fu fuora, & aliena da tutte le cose esteriori. Stette in pouertà, & in simplicità sempre: & però se tu uuoi essere uero christiano, bisogna che tu t'assomigli alla uita di Christo: & quãto piu a quella t'assomiglierai, tanto piu sarai migliore & perfetto christiano. Il uero christiano è illuminato di lume sopranaturale: & quãto piu si fa perfetto in quello, tanto piu s'appropinqua a Dio: & quãto piu a Dio s'appropinqua, tanto piu la sensualità obedisce alla ragione, & tanto manco affetto ha alle cose terrene. Voi ui date ad intendere per hauer nome di christiani esser christiani: Voi u'ingannate: la uita

Digitized by Google

christiana non sta in hauer nome di christiano, mà in conoscere Dio, & in quello tendere cõ tutto il suo amore, & con tutto il suo affetto: Ben come s'ha a fare: lasciami un poco riposare ch'io tel dichiaro.

Poniamo questa uita christiana in sulle parole dell'Euangelio di San Marco nell'ultimo capitolo, doue e dice che Christo apparì a gli undici discepoli congregati: Et exprobrauit incredulitatem illorũ: quia his qui uiderãt eum surrexisse non crediderãt: & dixit eis euntes in mundum uniuersum predicate euangelium omni creature. Cioè Christo riprese questi undici discepoli che nõ haueuano uoluto credere a quelle persone, che di gia l'haueuano ueduto risuscitato. Questo numero d'undici è numero imperfetto & pigliaremolo qui per li penitenti: che sono anchora nel principio della uita christiana, & nõ hanno anchora la perfettione. Questi undici discepoli sono la tua uolonta & il tuo intelletto che è la parte superiore dell'huomo, laquale è di chi è congiunto cõ Dio, che uorrebbe seruire a Dio: & però sono costoro discepoli di Christo, ma imperfetti: bisogna se siate imperfetti, esprobarui & riprenderui un poco: perche nõ credete, ne osseruate la uita christiana. Vien qua penitente tu sei confessato, sì: perche per esser buon christiano: adherisciti dunque et assimigliati alla uita di Christo: poni l'affetto tuo in lui, non in queste cose esteriori del mõdo, perche tu diuentaresti tiepido: la uita christiana non consiste in queste cose esteriori. Io non ti predico gia la perfettione: perche quello cibo solido è de perfetti, & tu sei in principio: ma ti dico bene che a poco a poco tu debbi tendere alla perfettione. Et se Dio ti ha fatto gratia d'esser puenuto a qualche poco del suo lume,

Digitized by Google

ſappilo conoſcere, & ringratianelo: & ingegnati di farne frutto. Chi non ha queſto lume, non è marauiglia, che non creda: douerebbono ben pregare Dio che gliene deſſi: ma perche e non lo fanno, ſono da eſſere ripreſi, & da eſſere eſprobata la incredulita loro, come dice queſto Euangelio di San Marco: perche non uolete uoi credere a chi ha ueduto & prouato che coſi è uero. Comincia adunque a darti all'oratione, & predicare al mondo come dice qui l'Euangelio, Predicate euangelium omni creature: Predica prima un poco a te ſteſſo huomo che ſei il mondo piccolo, che ſai che l'huomo ſi domanda Michrocoſmus. Cioè minor mondo, predica alli tuoi ſenſi, a gliocchi tuoi, a gliorecchi, che non uegghino, ne odino coſe laſciue, ne coſe diſhoneſte. Predica alla iraſcibile tua che nō ſi ſollieui coſi ſubito in ira, p ogni piccola coſa, predica alla concupiſcibile che non appetiſca ſe non coſe buone, predica alla tua uanagloria et cacciala uia, nō tenere ne uoler coſe che ti diano da eſſer uanaglorioſo. Lieua uia la inuidia, & li tuoi odij & rancori, predica dico a te ſteſſo, & a queſto modo remouendo a poco a poco le male radice, ſi fa la uita ſpirituale, & faccendo oratione, uerrai creſcendo nell'amore di Dio, & ad acquiſtare la uita chriſtiana, & la fede uiua che è fondamento d'ogni coſa. Et ſe tu farai coſi, harai come buon chriſtiano, queſti ſegni che qui dice queſto Euangelio, haragli almanco ſpiritualmente. Signa autem qui credide rint hec ſequentur. E ſegni di chi coſi crederanno ſaranno queſti: In nomine meo demonia eicient. Cioè caccieranno uia le demonia, il demone perche ha gran ſcientia, ſignifica che tu eaccierai da te la ſapientia humana, & darai alla ſimplicità. Linguis

loquentur nouis, Parlerai con nuoua lingua, cioè muterai nuoua uita. La lingua nuoua fu quella che imparaua l'Abbate Arsenio da quel contadino, ben che lui fusse dotto in lingua Greca & Latina, non di manco imparaua la uita christiana dal contadino, esperto nella uita spirituale & christiana, & diceua non sapeua anchora l'alphabeto della scientia di quel rustico. Serpentes tollent, Leueranno uia e serpenti, cioè quelli che così sarāno diuentati buoni, insegneranno a gli altri & a figliuoli loro, & leueranno e serpenti, cioè e peccati dell'anime loro. Et si mortiferū quid biberint non eis nocebit. Se ti uerrà qualche cosa ad incōtrare che ti potessi essere mortifera all'anima, la non ti nocera, perche la manderai uia, scacciandola da te. Super egros manus imponent & bene habebunt. Sopra gl'infermi porrai la mano & saneranno si, cioè le tue opere buone significate per la mano, saranno in essempio a molti altri, che si conuertiranno al ben fare, & così saranno sanati. Et dominus assumptus est in celum. Dice qui l'Euangelista, che hauēdo Iesu Christo parlato que ste cose alli suoi discepoli, se ne partì da loro & fu assunto in cielo, idest quando tu sarai condotto a qualche buono termine di uita, il Signore poi se ne ua & ti lascia nel tuo libero arbitrio, & se tu l'esserciterai bene, il Signore coopererà insieme cō teco. Seguita adunque tu penitente in questa uita christiana, se tu uuoi farti perfetto: & anchora impara quest'altra cosa, a che hebbono sempre e primi christiani, il loro principale intēto, cioè di domare le tue passioni, quāto all'interiore: & anchora quanto all'esteriore, non ti implicare troppo colle cose esteriori: se non tanto quanto le cose esteriori, ti sono di necessità, & piglia

le come medicina, & non altrimenti & datti alla ſim plicità quanto tu puoi. Queſta è la uita chriſtiana: & coſi reſta dichiarata quella parola Vita, che ti ho detta che Chriſto diſſe nell'Euangelio. Seguita l'altra, ideſt Veritas, la uerità è quella che'l uero chriſtiano debbe ſempre amare & temere. Veritas eſt adęquatio rei ad intellectum: Et però l'huomo che ua in uerità è ſempre conforme con Dio, che è eſſa uerità: & in ogni ſua coſa dentro & di fuori, truouti in queſt'huomo la uerità. Et perche la uerità partorriſce odio, però il buono chriſtiano ſempre ha qualche perſecutione da quelli che ſono inimici della uerità. Seguita l'altra parola che dice Via: & queſta ſi dichiara in poche parole. Sai tu quale è la uia dirita del chriſtiano, Bene facere & male pati, Far bene & patire male: queſt'è la uia che fece Chriſto, queſta ti condurrà al Paradiſo, ſe tu dirizzi per quella il tuo cammino. Biſogna far coſi figliuoli miei, patire in queſta uita, per acquiſtare quell'altra: Come patiua Iob quì da queſti ſuoi amici: che lo impugnauano, & non uoleuano udire la uerità: & diceuano, Vſq; quo loqueris talia. Hor udiamo quello che uogliano dire.

Vſq; quo loqueris talia: Perche non li piaceua a Baldath il parlare di Iob ſe gli uolta contra: & pareuali longo & faſtidioſo queſto parlare: ma odi quello che dice Santo Gregorio ſopra queſto paſſo: Iniuſtis ſemper ſunt grauia uerba iuſtorum. Cioè le parole delli buoni huomini ſempre ſono graue et moleſte alli cattiui. La legge euangelica che è la gratia dello Spirito ſanto, non piace a tiepidi, & non la uorrebbono: & pare loro troppo graue. San Thommaſo diſputa qual ſia ſtata piu graue ò la legge uecchia di Moiſe,

di Moise, ò la euangelica. Et dice che quella di Moise quanto all'opere esteriore era piu graue: ma quanto all'interiore è piu graue la legge Euangelica che la Mosaica. Christo ha ristretto la sua legge a pochi cose esteriori: uedi che sono pochi e Sacramenti della Chiesa: & però e Prelati della chiesa doverrebbono hauer cura di non lasciare moltiplicare gli huomini molto in cerimonie, ne in questi esteriori. Ma perche egli è raffreddata la charita & l'interiore, & il culto della primitiua chiesa è mancato: però si sono elleti e tiepidi nelle cerimonie, & nel difuori: perche non sanno fare ne sentano il didrento. Il tiepido s'egli è dotto quando e legge la sacra scrittura: si dà ad esporla con belle parole, & con parlare ornato: se non è dotto si dà alle cerimonie di fuora & all'esteriore, & dello spirito & culto interiore poco si curano: & tu uedi bene che fanno poco frutto: perche l'opera-tioni loro nō sono uerdi, ma secche. Et se loro sentano parlare delle cose di spirito, se ne fanno beffe: sono loro in fastidio, com'era qui il parlare di Iob; in odio a questi suoi amici: perche non uogliano sentire la uerità. Però dicono, Vsq; quo loqueris talia. Quanto uuoi tu parlare queste tal cose: che ci sono uenute horamai in fastidio, tanto sono lūghe & graui ad udirle. La uerità è sempre in odio alli cattiui, & non la uogliono udire: ma chi ama la uerità, sempre l'ascolta uolentieri. Vedi quanto male diceuano qui contra Iob, questi suoi amici: perche non amauano la uerità: Così hoggi e tiepidi che sono tutti dati all'esteriore, & alle cerimonie, hanno in odio coloro che parlano del culto interiore: & non uogliano che queste cose esteriori gli siano tocche; perche con esse guadagnano dell'altre cose esteriori; & temano

Digitized by Google

di non perdere il guadagno. Se tu parli che si tema Dio & che si conosca, non se ne curano, come tu toc chi le loro cerimonie si scandalezzano: Non vogliano udire che'l si uua semplicemente, ne che loro dia no uia il superfluo: & insurgano a contradire & dicono come dice qui questo Baldath. Vsququo loqueris talia? Quanto hai tu a durare in questo tuo parlare, che assai ci molesta: & che ci offende: Et multiplex spiritus sermonis oris tui: Et è molto lungo questo tuo sermone, et tante parole ch'escano della bocca tua. Nunquid deus supplantat iudicium? Cioè dicano questi tiepidi, uuoi tu che Dio guasti il suo giudicio: egli è cosi la consuetudine: come credi tu per il tuo dire & predicare, guastare la consuetudine? et io ti rispondo ch'io non cerco di guastare: ma di racconciare, quello che fusse guasto: & se la consuetudine è cattiua, la non si debba osseruare. Io predico quello che dice la scrittura, & quello che dice san Paulo, & san Pietro: anzi Dio p la bocca loro: Non è egli scritto nelle scritture che le donne uestino honestamente? & che le non portino gemme ne oro, ne capelli ritorti: S'io predico la semplicita, et ch'elle nō uestino pomposamente perche non uolete uoi udire questo parlare? perche ui pare cosi lungo & cosi duro: s'io predico che si dia il superfluo à poueri, pche non le uolete uoi udire? Non lo dice questo Christo nel euangelio, quod superest date elemosinam. Se l'Apostolo parla alle donne che uestino honestamente: & dice à quelle che sono nobili & ricche: che non portino gemme ne oro, che sa bene che le pouere non hanno tal cose da portare: Adunque quāto maggiormente sarà prohibito questo alle donne ignobili & artefici: & quanto piu alle contadine: & quanto mag

giornente alle persone religiose, che si sono date al seruitio di Christo Il superfluo nō si può tenere, che non è tuo: ma è de poueri: & se tu lo tieni tu sei ladro che lo rubbi à poueretti perche faccio io male à predicare contra la mala consuetudine? O monaci, o preti, ò frati, ò mendicanti uoi fate male à uolere mantenere la mala consuetudine! Chi ha del superfluo lo dia à poueri: che così siate obligati: & massime quelli che si sono obligati à osseruare pouertà. O frate credi tu però che per questo noi saremo dannati? Io non lo dico, leggete le scritture, & li dottori, & uedete quello che dicano Io dico che chi non farà bene, sarà dannato, ò sia prete, ò frate di obseruātia, ò sia chi si uoglia, credi tu che non ne uada anchora di questi nel l'inferno? L'habito del frate nō m'ha à saluare: ma si bene mi saluerà, s'io haro charità: & se faro l'opere che piaccino à Dio. Il tutto della uita christiana consiste di dentro nel cuore & nella uolōtà dell'huomo: e se mai fu tēpo à ridursi à Dio: hora che si uede ogni cosa essere in pericolo, & è più tempo da far bene, che mai fusse. Questi aduersarij non lo credano, & dicano come dice q. Baldath. Nunquid deus supplātat iudicium? Cioè Dio non giudica così presto all'inferno, come tu credi Noi facciamo pur di molto bene: & tu par che creda che ogniuno uada all'inferno. Aut omnipotens subuertit quod iustum est. Iddio onnipotente non subuerte quello che è giusto. Io non dico à cotesto modo che ogniuno uada all'inferno: ma si chi farà male: ma uoi non uolete intendere la uerità: & fate come li scribi & farisei che come e si sentiuano tocchi da Christo con la uerità, cominciorno à dire male di lui: & perseguitarlo E miracoli, & l'altre buone opere che faceua Christo, nē

harebbono dato loro nota, se Christo gli hauessi laudati: ma perche egli li riprendeua de loro uitij, di qui nacque che loro l'haueuano in odio: & consequentemente poi ogni sua opera: se lui li hauessi laudati, & detto bene di loro: tutti harebbono detto che lui fusse stato il messia. Così fanno questi tiepidi contra di noi, che non vogliano udire la verità: & parlano sanza ragione alcuna: & à ogniuno non è necessario però rispõdere. Dice san Gregorio che sono alcuni che sanno ben parlare & hanno eloquentia & sapientia. Altri sono che nõ sãno bẽ parlare, ne hãno sapiẽtia. Altri sanno ben parlare ma non hanno sapientia & sono piu presto stolti che sani. Altri non sanno ben parlare, ma hãno sapientia, E primi sono da esser laudati. E secondi è d'hauere loro compassione. E tertij sono da esser ripresi. E quarti debbono esser aiutati. Imparate uoi figliuoli miei & che uolete far bene, et che state nell'archa del bẽ uiuere: Imparate dico à parlare poco: Nella chiesa non si debba parlare, ma solo orare. Come io u'ho detto altre uolte: & obseruate le regole che sono date: & pigliate hora questa. Parlate poco & quel poco sia sempre uero che uoi parlate. Item non sempre sta anchora bene parlare il uero. Se tu sai, uerbi gratia, qualche male del prossimo, non lo debbi dire, etiam chel sia uero, & non dire parole iocose come fanno le scurre & parasiti, ne anchora otiose sanza proposito: & se tu parli, di sempre cose edificatorie della salute. Debbesi parlare ne luoghi conuenienti, & ne tempi conuenienti, & ultimo sempre sanza passiõe, & con ogni modestia. Non fate come qui Baldath, che con arrogantia & impatientia, riprendeua qui Iob: dicendo. Vsquequo loqueris talia & multiplex fermo oris tui. Quasi uo

lendo dire tu ci hai ſtracco, con tuo tanto dire, et poi
uà piu gtu ſeguitando molte altre parole e ſhortatorie, uolendo moſtrare à Iob, che ſi placherebbe Dio
contra di lui: & che anchora gli renderebbe e beni tē
porali, & conclude. Pacatum reddent tabernacu-
lum tuum. Ma di queſto Iob faceua poco conto, pi-
che ſapeua che la beatitudine dell'huomo non conſi
ſte in queſta uita: come uoi hauete inteſo di ſopra: ne
gli altri ſermoni, che Iob gli ha prouato & dimoſtra
to à queſti ſuoi amici, & coſi io ui dico & eshorto à
fare l'opere della charita: per aſpettare di poi la felici
tà uoſtra nell'altra uita: & uiuete ſemplicemente in
queſta Se uolete hauere ogni bene nell'altra. Et pa
catum reddet deus tabernaculum tuum. Et all'ho-
ra harete quieto & pacato ogni coſa. Interroga ge-
rationem priſtinam. Cioè dimandatene e padri
uoſtri antichi in che modo è ſono uiſſuti in queſta ui
ta, con tanta ſemplicità & bontà: coſi douete far uoi
accioche da Dio ſiate benedetti. Q ui uiuit et regnat
in ſecula ſeculorum Amen.

LVNEDI DOPPO LA TERZA Domenica di Quareſima. Vigeſimaprima Predica.

NVnquid uiuere poteſt Scirpus ſine hu
more &c. Iob capitulo octauo. Queſto amico di Iob. Dilettiſſimi in chriſto
Ieſu, Come intendeſti nella predica paſ
ſata, non hauendo bene inteſo le parole
di Iob, diſſe che lui haueua parlato longamente, &
ſanza certezza alcuna: & chel s'era uoluto fare giu
ſto, eſſendo peccatore: & di tutte queſte coſe lo ripre

Digitized by Google

se: & dipoi lo esshorto finalmente à penitentia, promettendoli prosperità da Dio anchora di nuouo in questa uita: & in questo nealleg ò l'auttorità de suoi maggiori antichi passati. Hora seguitando il suo parlare, & per cõfirmare piu la sua opinione, allega una similitudine: & dice. Nunquid Scirpus uiuere potest sine humore? Cioè non può il giũco uiuere sanza humore. Aut crescere carrectum sine aqua. Et non può crescere il carretto sanza l'acqua. Il carretto dicono alcuni ch'è un'herba longa, che sta & cresce nell'acqua: & si chiama Spadaccíola: & uuol dire in effetto qui questo Baldath, Come cosi quest'herbe non uiuano sanza humore & sanz'acqua: Cosi non può l'huomo hauere prosperità in questa uita, se non s'adherisce con Dio, & soggiunge. Cum adhuc sit in flore ante omnes herbas arescit, & sic uie omnium qui obliuiscuntur deum. Cioè l'huomo ch'è in fiore & in prosperità, & lascia & abbandona Dio, cosi diuenta arido & secco, & casca, come fanno quest'herbe sanza l'acqua. Nec ei placebit uecordia sua. Et la stoltitia di costui non piace à Dio. Et sicut Aranea tela fiducia eius Et le prosperità di questi tali sono come la tela del ragno che à ogni picolo uento si rompe & si straccia. Innitetur super domum suam & non stabit. Vorrebbe dice questo Baldath q̃sto tale huomo fermar si se, et la casa sua fra le ricchezze & dignità & non può. Humectus uidetur ante eũ ueniat Sol. Cioè pare florido & uerde questo tale innanzi che uenga il sole, cioè il fuoco delle tribulationi & poi uedendo quelle manca. Super aceruum petrarum radices eius. Le radici di costui sono fõdate in sulle pietre sanza humore: cosi uuol dire l'huomo sanza Dio nõ può sperare fermez

sta: perche è sanza fondamento: cosi e cattiui piu che fondano lo stato suo sopra gli amici, parenti, & famiglia ri & luoghi forti: perche se non hanno Dio co loro, non possono durare nella prosperità. Sono queste sententie tutte in se buone & uere: ma sono male applicate, al proposito che le uuole qui allegare questo Baldath: Volendo inferire, che Iob hauesse perduto le sue prosperità per li suoi peccati: & che chi è amico di Dio ha sempre prosperità in questo mondo: il che è falso: et tutto di se ne uede l'opposito: Come l'esperientia ne dimostra, che molti serui di Dio & quasi e piu sono sempre tribulati infino al fine, & infino alla morte: & molti cattiui prosperano infino al fine & infino alla morte: questi amici di Iob erano in questo errore: Horsu questa è la lettera del testo nostro, cosi curfiuamente dichiarata: andiamo hora al senso mistico.

La uera penitentia uiene dalla gratia di Christo & dal lume sopranaturale, come nel sermone precedente & nell'altro assai lungamente ui discorsi, et dichiarai & dissiui anchora come questa gratia & christo lume s'hauesse à cercare: & che ciascuno s'ingegnasse far profitto nella uita spirituale: laquale consiste in cognoscere Dio & amarlo, & in sapere fermare & domare le sue proprie passioni: & che à questo con diligentia douessimo sempre attendere: perche se mossi da noi questi affetti delle cose terrene, non si desideraua se non l'indulgentia & necessità sua: & di qua nasce che l'huomo uenuto à questo termine si dà alla semplicità: & cosi lieua uia il superfluo, & tutto quello che gli auanzassi al suo bisogno: & cosi si conduce l'huomo alla uita spirituale. Ma nota bene, che l'amor proprio molte uolte inganna. Però adue-

uisci che questo amor proprio si mescola alcune uolte con il lume della gratia; perche interuiene ad alcuni che se gli rappresenta l'inferno & le pene di quello alla sua fantasia: & per questo per fuggirle si conuerte & fa penitentia: Ad alcuno anchora si mescola q̃sto amor proprio cõ lume della gratia, & rappresenta gli la quiete & la gloria di uita eterna: & lui per acquistarle si dà alla penitentia, & al ben uiuere spirituale: & questi duamodi non inducano totalmente la uita spirituale perfetta. Il terzo è quãdo nella mente tua ti si presenta l'amore di Dio: & per questo ti duole hauere offeso il tuo creatore: & fai penitentia & dati all'opere uirtuose, che'l tuo signore t'ha comandato: & tutto quello che tu fai, lo fai p suo amore, et tutto addirizzi à sua laude & suo honore: et q̃sta è la uera uita spirituale: Guardati dũque da questo amore proprio, che'l non t'inganni: egli è molto forte: & uiene dalla parte sensitiua: la quale ama tutte quelle cose che dilettano il senso: & perche queste cose corporali assai arrecano diletto al senso: pò molto s'amano: & piu che altro la pecunia: perche con quella s'acquistano quest'altre cose: pecunie omnia obediunt, à danari ogni cosa obedisce: & però ti pare duro quando tu uuoi lasciare la robba, ò li danari: & questi da gli huomini animali sono stimate come il primo sangue. Di à un'huomo cio che tu uuoi, pur sempre t'ascolta: ma come tu gli tocchi la robba, non ti può piu soffrire: et questo nasce perche l'amore proprio ha posto quiui tutto il suo affetto: questa robba è quella che accieca ogniuno, & però molti sono ingannati. Se christo nel suo predicare non hauesse tocco la robba à pharisei, & à sacerdoti del tempio: con mostrarli che non li era lecito torre la robba

d'altri: cõ molti modi che la toglieuano: nõ l'harebbono p̃ aduentura crucifisso. Ben come s'ha à fare à uolersi liberare da questo amor p̃prio? La uita spirituale è q̃lla, se tu la pigli et seguiti in essa che ti farà lasciare ogn'altro affetto: perche chi fa profitto nella uita spirituale, pone tãto il suo amore in dio, che disprezza ogn'altra cosa, et ama piu Dio che se medesimo. Et però io uorrei che tu uenissi à q̃sta uita spirituale che beato à te se tu facessi: separa dico l'amore et l'affetto da q̃ste cose terrene, et nõ ne uolere se nõ tãto quãto ti basti al tuo bisogno: datti all'oratiõe et p̃seuera in quella, che in questo troueral la tua q̃ete, & la tua felicità. Horsu in q̃sta mattina io ti uoglio dare il modo, come tu possa separare l'affetto et l'amore tuo da q̃ste cose terrene: & da che cose tu t'hai da guardare: et i che modo tu debbi orare: ma lasciami pria posare un poco, et poi ascoltami ch'io tel tiro.

L'appetito che ha l'huomo è una inclinatiõe à q̃lla cosa, che l'huomo stima esserli conueniẽte: et cõse quẽte è inclinatione al bene che è cõueniẽte all'huomo piu ch'altra cosa: ma nessuna cosa è piu cõueniente all'huomo, nè maggior bene può hauere che la sua p̃fettione et beatitudine: p̃che q̃lla è il suo fine. Adũque à quella l'huomo è piu inclinato, et appetisce piu ch'altra cosa; et cosi tutte le creature sono, et desiderano la sua p̃fettione. Et p̃che la p̃fettiõe è uno effetto che depẽde immediate da Dio, et di questa, Dio solo n'è causa: et p̃che ogni effetto desidera essere sotto la sua causa. però l'huomo p̃ uolere la sua p̃fettione ha desiderio d'essere sotto la causa donde uiene la sua p̃fettione: & come desidera il pesce stare nell'acqua: perche sanza quella non uiue, che è la sua perfettione: & cosi ogni cosa naturalmente tende al loco

suo, doue piu è la sua perfettione: & perche il desiderio naturale non è mai in uano, Quia Deus & natura nihil agunt frustra: Cioè Iddio & la natura non fanno cosa alcuna in uano: et in uano sarebbe il desiderio naturale non potesse hauere quello che'l desidera: Adunque l'huomo che desidera naturalmente la sua perfettione & beatitudine, la può hauere: essendo tutte le creature anchora possono hauere la sua perfettione, molto maggiormente l'huomo che è la piu nobile creatura di questo mõdo, la potra hauere d'esser perfetto sotto la sua causa: ch'è Dio hauendo questo desiderio. Donde si conclude che'l culto diuino, il sottoporsi à Dio sua causa, è cosa naturale all'huomo: & il cercare & desiderare l'huomo d'esser sotto la sua causa ch'è Dio non è altro che amare, riuerire, & honorare Dio. Et di qui è nato che sempre in ciascuno stato, gli huomini hanno cercato qualche culto: per il quale l'huomo uenga alla sua perfettione. Ma perche questo culto dell'huomo cõsiste nella parte intellettiua: Desiderando che la sensitiua sia soggietta alla ragione, & usi le cose secondo la ragione: tutti gli huomini sempre hanno cercato qualche culto diuino. Ma perche gl'intelletti de gli huomini sono uarij: & chi è maggiore, & chi è minore, & chi ha piu lume naturale, & chi manco: però sono stati al mondo diuersi culti. Ma quale culto habbia indotto l'huomo alla sua perfettione, & sia stato il uero culto bisogna dire che'l piu perfetto di tutti sia stato il culto christiano: perche nessuna uita si truoua piu perfetta ne migliore che la uita christiana: laquale procede dal culto diuino, alquale l'huomo naturalmente è inclinato. però si conclude che'l culto del christiano, è il uero culto, & che questo so-

Digitized by Google

lo hà condotto et conduce l'huomo alla sua perfettione. hor habbiamo à uedere quali siano quelle cose in questo culto & uita del christiano, che piu presto cõduchino l'huomo alla sua perfettione.

Il culto del christiano è interiore & esteriore: ma lo esteriore è ordinato all'interiore: si come il corpo è ordinato all'anima, & la materia alla forma: & cosi il culto esteriore è fatto per seruitio dell'interiore, & per aiutarlo: & farlo piu perfetto. Et però nelle orationi che sono culto esteriore, tanto debba l'huomo procedere, quanto le sono aiutorio al culto interiore: & non piu in la, Secondo che dice San Thommaso. Et quando tu sentissi che queste orationi esteriori ti togliessino ò impedissino lo interiore: si debbano resecare & lasciarle: & stare saldo nella eleuatione della mente, & nel culto interiore. Et però si dice che li canti figurati sono piu presto nociui nella chiesa, che utili: perche quiui si debbe orare & contemplare Dio, colla mente & col'intelletto: & e canti figurati non fanno altro che dilettare il senso, & l'orecchio. Donde si legge che Santo Athanasio nõ uoleua che ne canti della chiesa ordinarij, si sentisse & alzassi quasi a pena le uoci: Il culto interiore come t'ho detto è il principale, però se tu uuoi cõdurti alla tua perfettione: ti enisaldo questo culto interiore nel tuo intelletto, & cosi quanto alla uolonta: la quale è ordinata alla charita & all'amore di Dio & del prossimo: & lo amore & la charita è la maestra che t'insegna ogni cosa: et però fa che questa tu l'habbia sempre teco, sopra tutte le altre cose: Cosi uerso del prossimo come uerso di Dio: & però ogni dì quãdo tu la mattina ti lieui del letto, la prima cosa uolta ti al Signore cõ l'amore & charita, et di Signor mio,

Digitized by Google

Io mi delibero & sono in questo fermo proposito, sempre d'amarti: & in nessuna cosa mai contrafare alla tua uolõta. Dipoi dirizza tutte le tue operationi all'honore & laude di Dio: & habbi pace cõ ogni uno, si come dice l'Apostolo: Cum omnibus pacem habete, Et ama il prossimo come te medesimo, & etiam debbi amare nõ solo gli amici, ma anchora gli inimici: perche tutti sono imagine di Dio. Dà sempre luogo all'ira, non tenere odio ne rancore con persona: Non cercare mai di fare uendetta: lascia fare a Dio: perche cosi è scritto, Mihi uindictam & ego retribuam ei. Dà la uendetta a Dio, & lui ti retribuirà. Et congregabis carbones super eum: idest opera charitatis. Et pregando Dio per lui, si conuertirà a penitentia ò si confonderà. Dall'altra parte fa spesso oratione, & fatti sempre presente Dio come se tu fusse con lui a faccia a faccia: & se tu nõ hai tanto lume, che per te solo tu lo sappi fare: ua dinanzi ad un Crocifisso: ò recati quella imagine dinanzi a gli occhi tuoi: & parla con lui: & ricordagli tutti e beneficij che t'ha fatti, & ringratianelo quanto tu puoi: & fa ogni giorno & ogni hora che tu hai commodità di farlo & massimamente e dì festi ui: che sono fatti per questo per honorare Dio, & ricordarsi di lui in quelli giorni: & considera la sua bontà quanta ella è grande, et quanto bene lui ha fatto a tutte le creature, & poi a te in particulari: & che l'sè degnato d'incarnare et far si huomo et uolere esser morto, per la tua salute. Et considera che lui t'ha creato, & tra e christiani: doue tu puoi saluarti se tu uuoi: & ringratialo di quante uolte lui t'ha inspirato, & illuminato & chiamatoti interiormente a penitentia: et quante uolte t'ha perdonato e tuoi peccati, & quan-

Digitized by Google

te uolue tu sei ricascato, & che sempre t'ha rileuato & cosi ua considerando tutti e beneficij uniuersali et particulari: & poi cõsidera e tuoi peccati: et duoltene & habbine dispiacer tanto grande quanto tu puoi, di hauere offeso Dio: & pregalo che te li perdoni, & che t'illumini l'intelletto, & cosi fa anchora oratione per gli altri, et che Dio purghi l'affetto tuo da queste cose basse, & infiammiti dell'amore delle cose diuine, & prega anchora qualche uolta per il predicatore: et questo basti quãto al culto interiore.

In quanto al culto esteriore: Noi habbiamo dua Sacramenti nella Chiesa di Christo, che sono precipue infra gli altri molto utili alla uita Christiana: L'uno è la Confessione, & l'altro la Communione: fa che a questi tu attenda: & non ui andare colla mente uaga, ma coll'animo posato & ben disposto: & che prima tu habbi ben pensato quel che tu fai. Confessati spesso & bene, con ogni diligẽtia: & sempre delibera & fa fermo proposito d'emendarti d'ogni difetto, & d'astenerti da ogni male. Dipoi ua alla communione con ogni humilità, & frequenta il communicarti secondo la tua fragilità, & secondo il cõsiglio del tuo padre spirituale. Questi due Sacramenti sono molto necessarij all'huomo christiano: & sopra tutti gli altri sacramenti, questi due sono piu efficaci instrumenti al conferire la gratia nell'anima dell'huomo, che nessuno altro: & se la gratia non ui fusse nell'huomo, ue la introducano: & se ue la truouono, la conseruano, & la augumentano. Et quando tu non ti communichi corporalmente, communicati alla Messa che tu odi almanco spiritualmẽte, col Sacerdote, quando e la dice & che lui si communica: & fa oratione che'l Signore ti dia allhora la

sua gratia, come se tu ti communicasse: & qualche uolta forse fara piu giouamento & piu profitto a te, che al Sacerdote, che dice quella messa. Et però ti cõforto ad udir Messa ogni dì, ò il piu che tu puoi: & cosi tu rinuoua spesso, & osserua quanto qui t'ho detto: & uedrai con effetto che tu farai gran profitto in poco tempo: & quanto gaudio spirituale uerrà, in te tenẽdo questa uita, & questi modi, ch'io qui t'ho detti: & potrai dire col Salmo, Ecce q̃ bonum & q̃ iocundum habitare fratres in unum. Sarai unito in charita con ciascheduno tenendo questa uita spirituale: ma altrimenti faccendo, non farai frutto alcuno com'io ti mostrerò sopra questa similitudine, che fa qui del Giuncho a Iob, questo suo amico. Nella primitiua chiesa, doue tutti e fideli, erano tutti uno cuore & un'anima, si cantaua con effetto questo Salmo, Ecce q̃ bonum & q̃ iocundum habitare fratres in unum. Bonum uuol dire Vtile; Iocundum quanto alla letitia, che ne resultaua nell'anime loro, di quella tanta unione, che haueuano insieme: & anchora buono & giocondo insieme uuol dire una cosa tutta bella & buona in se stessa. Non saria cosa bella che la citta uostra sia tutta unita, quando uenisse tribulationi, ò cosa alcuna contraria: Non dubitate che se pure uenissẽo, sarãno sopra de cattiui. Questo ui prometto certamente, et per questo habbiamo grandissimo gaudio: et però Ecce q̃ bonum et q̃ iocundum habitare fratres in unum. State uniti et guardateui da questi che sopra questa similitudine del stirpo et del carretto, io qui ui discriuerro.

Omnis nostra cognitio incipit, a sensu. Cioè ogni nostra cognitione comincia da sensi: et dal senso alla fantasia, dalla fantasia all'intelletto, dall'intelletto al

la memoria, dalla memoria allo esperimento, dallo esperimento all'arte. Nel considerare la uirtu della radice del Reubarbaro, il Medico che l'ha pratico et prouato, meglio ne sa rendere ragione dell'operatione sua, et quel che fa et opera il Reubarbaro nella medicina: che non sa quel medico che è solamẽte dotto, ma non n'ha fatto pruoua ne esperimento. Et però colui che fa una cosa per esperientia che ne ha ueduta, non bisogna che ne cerchi altra ragione. Noi habbiamo ueduto, et mostrasi et truouasi scritto p la esperientia delle cose passate: che tutti quelli che sono stati fuori della fede di Christo, tutti hãno errato, et ciascuno di loro è rimasto allacciato in qualche errore: et etiam e philosophi, che sono stati tanto intelligenti: hanno in molte cose errato: mostrami qual philosopho tu uuoi, nelquale non sia stato qualche errore: tu non lo troueraj: anzi quelli che hanno hauuto anchora apparẽtia di bontà, ediano tutto hauer fatto per darsi nome, et fama: et in effetto tutto per una gloria: non è già così stato neueri christiani, e quali tutto quello che hanno fatto, Hanno referito in Dio, & per honore & gloria di Dio, & non per ser la uita christiana tutta fori uolta & si reflette in Dio, & però è tutta pura & tutta netta: & però io tanto à quella mi conforto: nella quale non si truoua errore alcuno, & la esperientia de ueri christiani passati & de presenti ci dimostra che'l miglior e huomo che si truoui al mondo è quello che osserua in tutto la uita christiana. Se tu considerj e contra la uita de gli Idolatri, quando adorauano gl'Idoli, quante stultitie erano in quel loro uiuere: Se tu considerj anchora quella de Giudei, uedrai che u'erano molte cose strane che Dio le permetteua loro, come

era el libello del repudio & altre cose per che era popolo di dura ceruice: che tutte sono hoggi leuate uia dalla nostra legge christiana: guarda anchora in tra christiani, tutti quelli che non si danno a questo culto interiore, ne all'oratione, restano tutti per mala uia: & massime circa e preti & frati che non osseruano questo culto interiore, della uera uita christiana, tutti li uedi pieni di macchie di peccati, & pieni, ohime, d'ogni bruttura. Ma uersa uice guarda quelli christiani che ueramente osseruano la uita christiana, tutti li uedi modesti et pieni d'ogni uirtu, & d'ogni buono costume, & diuentare ogni di migliori: ilche non uiene da altro, che da questo culto interiore, & dalle orationi continue, che fanno: & però tieni per certo che sanza questo nō si può uiuere bene: Ecco qui il testo nostro che tel dimostra. Nunquid uiuere potest scirpus sine humore, aut carectus crescere sine aqua. Cioè non può stare uerde il giuncho sanza humore, ne il carretto crescere sanza l'acqua. Il giuncho uuole di molto humore a mātenersi nella sua uiridità, et il carretto molto piu: l'altre herbe non hanno tanto dibisogno. Questo essempio ti dimostra che non si può ben uiuere, sanza il continuo humore della gratia di Dio: Il giuncho & il carretto hanno molta uirtu attrattiua, & però gli bisogna molto humore. Il giuncho l'assimigliamo alli religiosi, il carretto alli predicatori: il giuncho è sanza nodo spogliato di foglie: Così il buono religioso debba essere semplice sanza duplicità ò nodo alcuno & spogliato d'ogni cosa terrena, si coll'effetto, come etiam coll'affetto. Il carretto dicono essere quell'herba chiamata Spadacciola, che sta ne fiumi: noi l'assimigliamo a predicatori, che colla spada del uerbo di

Dio tagliano

Dio tagliano uia tutti e uitij del popolo: stanno que sti carretti nell'acqua; Cosi il predicatore nell'acqua delle sacre scritture, & quiui si bagna, & quiui cresce, per sua utilità & etiam delli suoi audienti. L'altre herbe basse sono e popoli & li secolari: che non hanno bisogno di tanto humore, quanto e religiosi & li predicatori: che sono in maggiore pericolo per l'altezza & eccellentia, in che loro si truouono: & massime in questo luogo, doue dal popolo alle uolte e predicatori sono reputati Santi: però sono in pericolo di uana gloria & d'insuperbire: & hanno bisogno di continuo influsso & aiutorio di Dio. Et però figliuolo mio se tu hai a salire quassu, sta in continua oratione: l'oratione sia la tua radice piantata nella terra della humanità di Christo: nellaquale è la diuinità: il lume dellaquale tu hai ad attrahere a te, meditando & contemplando & orando: Se tu uuoi ben uiuere & dare buona uita agli altri. Cosi ogn'altro che uuole essere buono christiano, si dia all'oratione: perche questa è l'acqua, questo è il fonte donde esce ogni tuo bene: Ma se si secca in te questo fonte, ogni cosa diuenta in te arida & secca: come fa il giuncho doue non è humore. Et questo noi lo ueggiamo: massime ne religiosi, che se uanno troppo uagando, si secca in loro ogni uiridità di bene: & queste herbe quando le sono secche, saria meglio remuouerli dalla religione: perche ui fanno piu danno che utile a se & altri. Cosi e predicatori posito che tutto di stiano nell'acque delle scritture, se non si dāno a questo culto interiore, & oratione, & alle scritture, presto si seccano, & fanno poco profitto. Li secolari benche non habbino bisogno di tanto lume perche non hanno tanta causa d'eccellentia: tamen hanno bisogno

anchora loro di questo humore: Ne fiant sicut fenum tectorum, quod priusq; euellatur exaruit. Cioè acciochè non diuentino secchi et aridi, come il fieno de tetti che ad ogni poco di sole perde la sua uiridità.

Segue il testo. Ante omnes herbas arescit. Et ritorna pure al giunco & al carretto: & dice che si seccano innãzi, cioè piu presto che l'altre herbe: Questo uuol dire anchora de religiosi, massime quando entrano in qualche prelatura: che presto diuentano, ò migliori, ò presto si fanno cattiui. Secondo è portamenti loro in bene, ò in male: & secondo che mantengono ò lasciano l'orationi, & il culto interiore. Nã ante omnes herbas arescunt. Cioè piu presto che li secolari diuentano secchi. Adunque dilettissimi bisogna darsi alla continua oratione: & se così farete harete la piu felice uita che trouare si possa. Et notate che contra questa il diauolo fa piu sforza, che in altra cosa, di rimuouere gli huomini dall'oratione: & però in questo uoi ui hauete piu affatticare, per acquistare coll'oratione questo culto interiore: perche qui è maggiore guadagno. Et nota che iteruiene che non hauendo tu delettatione interiore, se non fai oratione, Comincì darti alle cose exteriori, Cioè il religioso àornar bene la chiesa di fuori: & il secolare tutto alle faccende: & sei diuentato arido & secco, che non te ne auuedi: se non quãdo e ti sopragiugne qual che tribulatione: & allhora tu ti duoli. Come seguita qui il testo. Nõ ei placebit uecordia sua. All'hora à questo tale non li piace piu la sua stoltitia, & comincia à conoscere il suo errore: come quelle cinque uergine fatue, che non haueuano portato l'olio seco, per ornare le sue lãpade: et dicano Date nobis de oleo uestro, et ricorrano ad altri, et dicano pregate Dio p

Digitized by Google

noi:& fare oratione per noi:e si uoleua che tu l'hauessi fatta prima tu per te medesimo: Come te stato insegnato che tu facesse & staresti forte & saldo,& non saresti debole & fragile come è la tela dell'aragno che dice qui il testo. Et sicut tela aranearum fiducia eius. Quelli che non si danno all'oratione nel culto interiore,queste loro cose diuentano come la tela dell'aragna: che poco dura. Et anchora questa tela d'aragna significa, coloro che cominciono à darsi da principio alla penitentia,& poi in un tratto si distendono all'esteriore,& alle cose del mondo. Itē dimostra anchora questa aragna che fa la tela per pigliare le mosche: che alcuni religiosi che estendano assai cose esteriori,per le loro chiese,& drapelloni et altri ornamenti per pigliare con queste ragne le persone semplice: che si danno ad intendere che la uita del christiano stia in queste cerimonie, & altre cose esteriore:& restano ingannati & presi in questa ragna:laquale anchora è fatta per tirare à casa loro la robba d'altri,& pigliare queste mosche & semplice persone. Innitetur super domum suam,& non stabit. Fanno dice qui il testo per empiere la casa loro,& fortificarsi in quella:ma nota bene che qui dice il testo. Et non stabit. Chella nō starà come tu ti pensi, Fulcietur eam & non consurget. Adornala pure & fortifica quāto tu uuoi. Quia nō consurget. La cadera questa tua casa & questo tuo pēsiero:& consurgera:perche io ti dico che uiene tempo che Dio uuole mostrare:et discoprire la falsità de tiepidi:& ha cominciato à dimostrarla Ma guai prima a coloro che cominceranno à scoprire perche hanno persecutione. Et humectus uidetur antequam uenias Sol. Il nostro giunco pare uerde innanzi che

uenga il sole, ideſt innanzi alla manifestatione: Sed cet innanzi che a gli altri siano aperti gli occhi. Ma quando euerra il Sole: all'hora sarà manifesto ogni cosa, ò ueramente innanzi che uenga il sole, cioè innãzi che uenghino le tribulationi: Et all'hora si manifesterà chi ama Dio & chi nò. Et in ortu suo germen eius egredietur. Nel nascimento del Sole il germine suo uscira fuori. Dice questo testo: Cioè in quel tempo che tu sarai ueduto spirituale: perche nel tempo passato, incontinenti quando alcuni si conuertiuano à Dio, à ogniuno pareua che fussino santi: Ma poi che eglie uenuto il Sole, nessuno è piu santo, nessuno si uede perfetto, & però bisogna tẽdere alla perfettione ch'io ui ho detto: & non bastano le cerimonie. Super aceruum lapidum radices eius densabuntur. Cioè spandano questi tiepidi le loro cerimonie tra gli huomini di questo mondo, duri come sassi & come sono loro, & sanza humore alcuno: & mostrano à ciascuno quanto bene e fanno però non fruttificano. Et inter lapides cõmorabitur. Conuersano & parlano con ciascuno per demostrare le loro uirtu: ma restano duri & secchi come loro: Cosi ancora molte uolte fanno e secolari spirituali questa ostẽtatione, dellor ben fare. Et si absorbuerit eum de loco suo. Et non seruano ne tempo ne luogo in cosa alcuna: ma fermansi nella loro pertinacia, & solo cercano questi tali la gloria del mondo: et se tu li uuoi cauare di questa loro usanza. Negabit & dicet non noui te. Cioè non ne uogliano intendere cosa alcuna: & par loro che questa gli sia assai: & non ueggano che questa loro gloria è cosa di poco momento: et che meglio saria cercare la rettitudine cõ Dio, & nõ col mondo. Hec est letitia eorum ut aliꝫ germinẽt.

Digitized by Google

La letitia loro è questa che gli altri siano simili a loro per gloria del mondo, & non che siano buoni per gloria di Dio, ne uogliano unirsi con chi ua retto à Dio, ne seguitare è buoni. Non s'ha à fare queste distrattioni: Noi siamo tutti sotto uno capo che è Christo, q̃sti che nõ uogliono essere uniti diuentano figli uoli del diauolo. Dateui dico à questo culto interiore, & all'oratione, se uolete esser figliuoli di Dio: & state uniti, et non dubitate di cosa alcuna. Dateui alla semplicità. Quia deus non proȷciet simplicẽ nec porriget manum malignis. Come dice qui il testo nostro, che Dio non rifiuta il semplice, ne porge la mano nè l'adiutorio suo à gli huomini maligni. Semplice è quello che cerca l'honore di Dio: & però dobbiamo cercare in ogni nostra cosa l'honore & la uolontà di Dio Vuoi tu hauere una buona guida nelle cose tue, piglia la simplicità in ogni tua attione: & Dio, che ama la semplicità sarà sempre come dice la scrittura. Et cũ simplicibus sermocinatio eius. Dio è sempre in compagnia co semplici, & uà con loro, et parla con loro: però dateui alla semplicità, & all'oratione: & à questo culto interiore, & Dio sempre ui adirizzerà per la uia retta: il quale uuole mostrare al mondo le sue opere miraculose; Et qđ digitus Dei est ibi: Cioè che la uirtu di Dio è quella chel farà: Si come lui elesse gli apostoli semplici & poueri pescatori, per mostrare che nõ loro, ma la uirtu di Dio, era quella che operaua in loro, le cose che faceuano. La simplicità è amica di Dio & se tu la pigli in tua compagnia: ella è come una Lanterna che ti uada innanzi: et fatti lume che tu non percuota in male alcuno, & non dubitare che li maligni non potranno guastare l'opera de semplici. Sed qui oderunt te inuẽtur

confusione. Cioè quelli che t'hanno in odio resteranno confusi. Et tabernaculum eorum non subsistet. Cioè il tabernaculo & l'edificio et le loro fanta sie non dureranno, & non staranno in piede: Come dicano qui l'ultime parole di questo octauo capitulo, perche Dio uuole confondere la malitia loro: & cosi la confondera, à laude & gloria sua, qui est benedictus & gloriosus & laudabilis semper in secula seculorum Amen.

MARTEDI DOPPO LA TERZA Domenica di Quaresima. Vigesimaseconda Predica in uigilia Annuntiationis.

FEcit Salomon thronum, & uestiuit eū auro &c. Regum tertio capitulo. 10. Essendo l'anima nostra dilettissimi in Christo Iesu, cōstituta et posta da Dio nel mezzo, tra le creature spirituali & corporali, & essendo l'intelletto nostro nel suo principio, tanquā tabula rasa, cioè come una charta bianca che non u'è su scritto cosa alcuna: & è fatto come una cera che è sanza alcuna figura: ma si bene è in potentia di potere riceuere ogni sigillo, & ogni impressione, cosi delle cose superiori, tra le quali questa anima nostra è stata posta da Dio: Ma nota che tutto quello che l'intelletto riceue, lo piglia secōdo il modo che lui è fatto, & secondo la sua dispositiō e il quale perche è immateriale, però immaterialmente riceue quel che e piglia, & le cose che da quello sono riceuute, se sono cose corporali le riceue spirituali: & però quiui hāno in quell'intelletto che le riceue uno essere piu degno & piu perfetto, che prima. Ma quā

do l'intelletto riceue le cose superiori, perche le sono più degne di lui: non pigliano all'hora più degno essere che prima: ma più p̄sto più depresso & più ignobile: & però cosi come le conosciamo, cosi le nominiamo, & cosi le laudiamo: ma non perfettamente come elle sono: perche perfettamente noi non le intendiamo: ne possiamo ben laudare, quel che in tutto nō conosciamo. Le cose naturali & che sono à noi cognite, & al nostro intelletto le possiamo ben sufficientemente laudare: perche interamēte le conosciamo: ma le spirituali perche uengano nel nostro intelletto imperfettamente: però non perfettamēte le possiamo laudare: & se tu dicesse che noi potremo pure uolēdo noi laudare una cosa, attribuirgli molte laude à nostro modo, & laudarle più che le non sono q̄lle cose in se: Verbi gratia, uolendo laudare un'angelo, attribuirli molte proprietà di Dio, et dimostrarlo come un Dio, Ti rispondo che questo non saria laudarlo, ma uituperarlo attribuirgli un falso & quello che fusse bugia, & non fusse uerità: & faresti come Origene che uolendo laudare Dio di somma pieta, disse che al tempo del iudicio Dio saluera anchora li demonij. Et questo non sarebbe laudare, ma tutto il contrario: perche hauendo Dio dato giudicio de cassi loro: l'honore del iudice è che'l suo giudicio sia laudato: & che stia fermo, & non si guasti: Hora perche la cognitione nostra circa le cose superiori & spirituali è molto imperfetta: però noi laudando quelle, sarebbe la nostra laude molto imperfetta: Per la qual cosa non conoscendo noi perfettamente le uirtu & prerogatiue della uergine, non possiamo laudarla à sufficientia: & massime descendēdo la dignità sua dal suo figliuolo: il quale è Dio & huomo: ilche excede ogni

intelletto: & à cõsiderare che lei è madre di colui che l'ha creata: questo anchora excede ogn'intelletto d'ogni creatura. Et così come le laude nostre in laudare Dio sono imperfette: Così anchora sono in laudare quelle della uergine: massime essendo lei madre che ha in se rispetto di superiorità: Come dunque possiamo qui fare: & come possiamo mai laudarla tanto che sia à sufficientia? Nelle scritture noi troviamo alcune uolte essere detto delle sue laude in queste ui sono state poste per nostra utilità, più che per altro: & però dice la scrittura. Laude mea infrenabo te: Cioè la laude mia dice Dio ti sarà un freno per tua utilità, di ratenerti che tu non ruini in molti inconuenienti; & così noi questa mattina ch'è la uigilia della sua annuntiatione piglieremo & ridurremo le laude della uergine à nostra utilità: pche la sia sempre nostra aduocata appresso à Dio: et perche noi hauemo proposto questa mattina p nostro thema il throno di Salomone, & per nostro fondamento: ponemo la uergine in questo throno: bẽ che lei sia stata il throno & la sedia di Dio, doue nel uentre suo riposossi noue mesi, & poi molte uolte in le sue braccia.

Questo trono di Salomone fu fatto d'auorio, & ornato poi tutto d'oro purissimo: & due mani teneuano il sedile, appresso dellequali erano due Leoni: & salinasi a questo trono per sei gradi: & sopra questi erano dodici Leoni: cioè da ogni parte erano sei Leoncelli: & la sommità del trono era rotonda: Et non est factum tale opus in uniuersis regnis: Et nõ fu fatto mai tale opera in tutti li regni del mondo dice il testo della scrittura, tertio Regum, al decimo capitolo. Ma perche tu mi potresti dire & domandarmi essendo la Vergine da esser laudata quanto dir si

possa: perche cagione io ne predichi cosi rade uolte & io domando prima a te: lo Spirito santo perche ha fatto cosi poche uolte nelle scritture mentione di lei? Et perche cagione quelli primi Santi non predicauano di lei, ò poco? Et se tu dicessi che hoggi dì gli huomini sono piu deuoti di lei, che quelli primi Santi & antichi padri nostri: Questo per niente non è da dire ne da crederlo: & tamen noi uediamo che gli Apostoli che tanto l'amauano & tanto l'haueuano in ueneratione, non hanno scritto di lei, ò poco. Dimmi perche è stato questo? Che diremo? Gli Apostoli nō hanno scritto della Vergine, perche la salute nostra depende dalla fede di Christo: & loro ch'erano intenti tutti a questo: nō predicauano altro che Christo. Præterea per il lume grande che haueuano di Dio, erano a lui sempre intenti & non alle creature: & per il grāde lume che haueuano, non haueuano bisogno quegli Apostoli di questa esca, per incitare le persone alla fede: benche niente dimanco hauessino sempre a lei grandissimo amore, & grādissima reuerentia. Præterea se quegli Apostoli hauessino scritto le laude della Vergine, & della sua profonda humilità & della immensa charita, & dell'altre uirtu che sono infinite: le persone sempre per auuentura piu harebbono letto l'euangelio della Vergine, che delle cose di Christo: & harebbonla fatta et tenuta come Dio. La deuotione delle persone uerso della Vergine è molto grāde: uedilo che etiam e cattiui huomini hāno piu timore & horrore nel biastēmare la Vergine, che ogn'altri: & però gli Apostoli attesono a laudare & essaltare Christo, & a mostrare che lui solo era Dio, & era il Messia uenuto a saluare il mondo, & non altri. Io ho atteso a predicare la scrittura co-

me tu hai ueduto piu & piu anni: & perche la scrittura parla poco della Vergine, non m'è occorso molto parlare, per questo non te ne pigliare ammiratione. Io ti dico bene questo, che uno grãde errore è nato al mondo, in questi tempi, che spesso si scuopre qualche deuotione della Vergine, quando in un luogo, quando in un'altro: & gli huomini per auaritia ne hanno fatto una bottega: & la Vergine non ha bisogno di questo: & però bisogna hauersi buona cura, perche alle uolte queste cose sono grande detrimento della fede catholica: perche le sono piu presto in utilità di danari, che di deuotione: & Dio & la Vergine non uogliano questo, ne hanno bisogno di questi nostri mendacij, per farsi fare honore ò diuotione: si come dice la scrittura, Nunquid Deus indiget uestro mendacio. Vanno anchora le genti a questi luoghi bene spesso in questi nostri tempi piu per utilità ò commodo corporale, & cosi mossi piu dall'amore loro proprio, che da deuotione: Io come t'ho detto, non ho predicato molto della Vergine, pche non m'è occorso nelle scritture, ch'io t'ho esposte, & predicate. Io t'ho uoluto principalmente predicare la fede, del che tu hai piu bisogno: & hottela prouata con molte ragioni: & questo ti basti per hora hauer detto della Vergine: andiamo hora al trono suo di Salomone.

Fecit Rex Salomon thronũ de ebore grandẽ &c. Il Re Salomone edificato che lui hebbe il Tempio di Dio, fece uno Trono & sedia grande: e tutta d'auorio, & coprilla et uestilla tutta d'oro purissimo: Hor nota che puro si dice in due modi: il primo si chiama una cosa pura simpliciter che nõ è admista con altra cosa diuersa da se stessa; l'altro modo si chiama Pu-

Digitized by Google

rum in genere: Quanto al primo che è puro simpliciter, questo conuiene solo a Dio: che è tanto puro d'ogni admistione che cioche è in Dio, è esso Dio. L'Angelo ha admistione estranea perche l'intelletto dell'Angelo, la scientia, l'essere, & la gratia, non sono la sua sustantia: & però dice la scrittura, Stelle non sunt munde apud Deum: Cioè gli Angeli non sono mondi & puri appresso a Dio. In Dio nō è cosi: perche cioche è in Dio, è esso Dio: & tutte le creature in quel modo che sono in Dio, sono esso Dio. Nel secōdo modo si chiama puro in genere suo, quel la cosa che non ha altra cosa estranea dalla sua natura: & in questo modo si dice l'Angelo esser puro, & l'huomo puro, & pura ogni cosa, che non ha admistione d'altro fuori di sua natura. Se tu mescoli un metallo con l'altro d'altra natura, non è piu puro. Pura anchora si domanda una cosa per cōparatione ad un'altra, manco pura. Gli elementi per cōparatione alle cose miste, si domandano puri: il cielo per cōparatione a gli elementi si domanda puro: cosi l'Angelo rispetto al cielo: & cosi l'uno Angelo piu superiore rispetto all'inferiore, si domanda puro: & l'uno piu puro dell'altro: perche gli inferiori hanno piu specie che li superiori. Dio poi sopra ogni cosa si domanda, & è sommamēte puro. Hora l'intelletto del l'huomo come habbiamo detto qui disopra, è posto in mezzo in tra le cose spirituali & le corporali: & è capace d'intendere l'una & l'altra. Furono alcuni philosophi che dubitando come l'intelletto humano intendesse le cose, dissono che nel l'intelletto dell'huōmo è una particula di tutte quelle cose che da lui si possano intendere: & che con quella similitudine, perche l'uno simile genera l'altro simile a se, l'intel-

Digitized by Google

letto intende le cose intelligibili: & cosi pareria che nell'intelletto dell'huomo fussino tutte le cose del mondo: accioche le si potessino conoscere dall'huomo: Ma se questo fusse uero, l'intelletto nostro non sarebbe puro, Nec tanq̃ tabula rasa, Gli sarebbe stato dato all'huomo: & se bene l'intelletto può intendere tutte le cose · non le intende materialmente come le sono, ma immaterialiter · ne per questo intendere si fa impuro: anzi secõdo la sua natura spirituale intende & uiene alla cognitione etiam delle cose superne & spirituali · che sono connaturali alla natura sua immateriale & spirituale. Et per questo si uede quanto errano quelli che dicono che Dio non cura di queste cose infime & basse, Quia uileſceret: Perche non intendano l'operationi dell'intelletto come le sono fatte: L'intelletto per intẽdere cose impure, non diuẽta impuro: anzi come il razzo del Sole s'estende sopra il loto & sopra il fango, et non s'imbratta: Cosi l'intelletto, non diuẽta impuro, per intendere le cose utili et basse et impure. Et se tu dicessi, oh come dunque diuenta l'anima nostra impura? Si risponde che per affetto, et non per intẽdere diuenta impura: perche ogni uolta che la pone affetto come a fine, a quelle cose che non sono il suo fine, la diuenta impura, per mescolarsi con quelle cose: che nõ sono di sua natura, cioè che la distruggano da quel fine a che di sua natura ella è ordinata: la naturale cõditione dell'anima & dell'intelletto nostro è d'andare al suo fine, che è Dio: & quell'amare & a quello tendere in ogni sua operatione: & come per affetto di fine si uolge altroue, diuenta impura. L'intelletto nostro non ha superiore alcuno se non Dio, & quanto all'intelletto et alla uolõta noi siamo simili a l'An-

Digitized by Google

gelo: & equali con lui, appresso a Dio. Et però ogni uolta che tu poni l'affetto tuo alla creatura, come a fine: etiam se all'Angelo, ò alla Vergine, ò a Santi, errerestí grandemente, & peccherestí mortalmẽte: ma se tu poni un poco d'affetto & non troppo, & nõ come a fine, alle creature, allhora può esser peccato ueniale. Dobbiamo dunque porre il nostro affetto in Dio, & quell'amare come nostro fine: la religione christiana consiste tutta nella purità del cuore, & nella charità: & tutta la scrittura tende a queste due cose: & uedilo che tutti e precetti che ci ha dati Dio, sono in due partite, cioè ò negatiui, ò affirmatiui: E negatiui sono tutti uolti & tutti tendano a purificare il cuore dell'huomo: & gli affirmatiui tutti alla charità, cioè all'amore di Dio & del prossimo: et in questi cõsiste tutta la sustãtia della religione christiana: & tanto l'huomo è piu puro, quãto è piu purgato: & tanto piu purgato si domanda quanto è piu spiccato da ogni creatura quãto all'affetto di quelle. La Vergine sola dopo christo, fu la piu purgata creatura di questa uita, & tutta ueramẽte pura: che mai reddũdo il suo affetto in alcuna creatura, ma solo nel Creatore: & però non peccò mai etiam uenialmẽte: Benche san Giouãni Chrisostomo sopra quel passo, Ecce mater tua, aut uinum non habent. Se ben mi ricordo, dice che la peccò uenialmente, per un poco di uana gloria, c'hauesse del figliuolo. Ma san Thommaso nella terza parte dice che niente peccò la Vergine, ne fece mai peccato etiam ueniale: & che quel passo si può intendere che San Giouãni intese quanto alla ostensione esteriore, non quãto al cuore della Vergine: accioche e circostanti non si fussino scandalizzati. Concludi adunque che tutti gli altri dal-

Digitized by Google

la Vergine in fuora hanno peccato almanco uenialmente: San Pietro peccò dopo lo Spirito santo ancho ralui uenialmente, Secondo santo Augustino: quando Paulo lo riprese & disse, Reprehendi eum quia reprehensibilis erat. San Hieronimo, tiene che Pietro non peccasse: non dimanco l'opinione d'Augustino è tenuta piu uera: massime per le parole del testo che disse Paulo, Quia reprehensibilis erat. La Vergine dunque sola dopo Christo è stata tutta pura: & anchora piu illuminata, pche dalla purità del cuore nasce la illuminatione: & quanto piu puro è un cuore, tanto piu è il lume suo. Però lei è detta Maria, che uuol dire illuminata, ò illuminatrice: & per questo lei hebbe piu charità & piu amore che tutte l'altre creature da Christo in fuora: & il suo cuore era sempre eleuato in Dio. La scrittura sacra laquale è dallo Spirito santo è piena di quel lume, che è infinito: & però secondo il lume che Dio dà all'huomo tanto penetra la scrittura. Se ha poco lume poco penetra: se ha assai lume, assai penetra e sensi et li secreti di quella. E Giudei sopra quelle parole del cõmandamento che Dio gli dette, Non fornicaberis, Cioè non fare fornicatione: perche molti di loro haueuano poco lume: però poco intendeuano la scrittura: et diceuano che la fornicatione s'intendeua, solo nell'atto esteriore. Altri che hanno hauuto piu lume, hanno detto che etiam nella mente sola è la fornicatione: & è uero, Quia qui uiderit mulierem ad concupiscendum eam, iam mechatus est in corde suo. Altri dicono che in ogni cosa che si peccà è fornicare: & che distrattione di mente che ti lieua da Dio, & etiã il peccato ueniale è fornicare: La uergine dunque sola è stata, & è uergine purissima, & quanto una cosa

Digitized by Google

è piu pura, tanto piu è inclinata & tende piu sempre al suo fine: & perche l'huomo debbe amare Dio sopra se stesso: tutto l'amore della uergine, essendo come ella era purissima, era uehementissimo & ardentissimo uerso di Dio: & sopragiugneua si à questo l'amore naturale materno, che lei portaua uerso del figliuolo: il quale amore augumentaua sempre piu l'affettione in uerso di Dio, Et in oltre à questo etiam la familiarità grande che lei hebbe con Christo suo figliuolo ch'era uero Dio & uero huomo: augumentaua anchora piu l'amore suo: Et se tu dicessi la familiarità partorisce contento & dispregio: non è cosi la familiarità di Dio com'è quella del mondo perche le cose del mondo tutte hanno qualche imperfettione, che dano fastidio: ma Dio ch'è cosa perfettissima, non è cosi: perche quiui è somma perfettione, & sanza alcuno difetto. Et però se la uergine ha hauuto in questo mondo tanto amore & tanta charità: pensati che hora in cielo ella n'habbia molto piu. Et però essendo ricorsi allei, sarà nostra buona aduocata, per potere impetrare da Dio, tutto quello che noi uorremo: perche amando lei tanto il signore quanto dir si possa: Seguitane che lui ami lei grandemente: perche egli è scritto: Diligentes me diligo, cioè dice il signore. Io sempre amo chi ama me, & sappiate che la uergine ha tanta charità uerso del genere humano, chel la per la salute nostra, se bisognasse, si farebbe crucifigere come fece il figliuolo suo: & però amandoci tanto farà quello che noi uorremo. Horsu poniamola stamane in questo throno di Salomone che è hoggi la uigilia della sua festa della sua annunciatione: ma posiamo prima alquanto.

Questo throno di Salomone era tutto d'auorio

biachissimo, che significa la purità grande della uergine: Era coperto tutto d'oro purissimo, che significa la sua grādissima charita: era rotōdo di sopra che significa la diuinità: la rotondità demostra la cosa senza principio, & sanza fine, che è solo Iddio. Era grā de & alto: ilche dimostra l'altezza, & la grandezza dell'intelligentia & cognitioni & concetti della uergine, circa la diuinità. Et cosi tutto questo throno di Salomone ci figura la uergine sanctissima, haueua due mani et due Leōi che teneuano il sedile del throno: Questo è la fermezza & l'habito saldo in tutte le uirtu della Vergine: ch'ella fece mētre ch'ella stette in uita. L'habito è una qualità per laquale le potētie dell'anima sono bene disposte Ad faciendum te operare: quello ch'ella fa: si come è il Sonatore dell'organo che ha fatto l'habito nelle mani del sonare, & opera con facilità. Questo habito si fa et si acquista nelle creature, che hanno la natura indeterminata: ma nelle cose naturali che sono determinate non bisogna habito, perche la natura per se l'insegna & fa l'opera sua: & l'habito a chi bisogna acquistarlo, s'acquista con lunghezza di tempo, & con fatica, & con molte operationi: & quando egli è contratto l'habito in una persona, con difficultà si rimuoue. Conoscesi molto questo habito nelle cose che accaggiono all'improuiso: Quia in repentinis cognoscitur habitus. È adunque molto utile fare l'habito nella adolescentia: Ma tu che sei uecchio, & uuoi hora cominciare a far bene: ti chiamerai fanciullo: perche sei nel principio del ben uiuere, ti bisogna adunque durare piu fatica che non haresti fatto da principio: aiutati et fatti forza, Quia nihil est difficile uolēti: E bene che e uostri figliuoli uoi gli auezziate a buon'hora al ben

ta al ben uiuere, & à fare buono habito, nella uita christiana: & prouarli colla humilita, & colla patientia: la humilità nasce dal cognoscere se & conoscere Dio: Se tu conosci bene la potentia, la sapientia & la bonta di Dio, quãto ella egrãde: & poi da l'altro canto uegga & conosca la tua fragilità, & li tuoi peccati: ti humilierai à Dio, & domanderai spesso misericordia: Conosci dunque Dio & conosci te: & è fatto ogni cosa. Nouerim me nouerim te oratum est: fa che tu ti conosca: ma non come fe Lucifero, che si conobbe si bello, & insuperbi, tanto che si ruinò per sempre: non guardare nessuna tua uirtu, guarda è tuoi peccati, & di quelli t'emenda: & se tu ti guardi, fa come quelli che sono in paradiso, che si guardano, & ueggan si non in se ma in Dio: Lucifero considerò se in se stesso; et non in Dio E beati si ueggano in Dio, & considerano quella maiesta & quel bene infinito: & perche dal infinito al finito non u'è proportiõe alcuna: si conoscano essere nulla rispetto à Dio: Cosi circa la potentia come circa la sapientia & la bõtà: et conoscano che tutte le uirtu et tutto il bene che egli hanno, depende da Dio: & che se Dio sottrahesse la mano: sarebbono di subito annihilati: però stanno contenti & conformi alla uolontà di Dio: & non sono superbi, non hanno inuidia, & stanno in pace. Nõ fa cosi il superbo, che riguarda se stesso in se medesimo come fe Lucifero, & gloriasi di se & delle sue uirtu, & non riferisce in Dio: ne fa comparatione di se à Dio come fanno e beati in paradiso: ma fa comparatione da se ad altri huomini: & se uede uno manco dotto, o manco uirtuoso di lui, se ne gloria di se, et sbeffa quel l'altro: et se uede uno piu dotto et piu uirtuoso di lui, gli ha inuidia. Non far cosi tu: se tu

Digitized by Google

uuoi essere humile, risguarda e tuoi peccati et li tuoi difetti: Considera le tue magagne, le tue brutture, non le uirtu, non le tue bellezze: & acquisterai habito d'humilità: & se ti viene pure in memoria qualche tua uirtu, alza gli occhi subito, à Dio; & di signore questa viene da uoi & ringratianelo: & fa cõparatione da te all'angelo, & di, o quanto sono belle, quanto eccellenti quelle uirtu de gli angeli: et priega Dio che ti conduca la su quando gli piaccia à vederla una uolta: & humiliati et considera la tua fragilità, & che tu sei poluere & cenere: & riconosci ogni bene che tu hai essere da Dio, & non per tua uirtu: & à questo modo tu ti assuefarai all'humilità: & farai buono habito: & non caderai in superbia, ne in uanagloria tale, chè sia peccato mortale. Et ricordati che in due cose, come altra uolta t'ho detto consiste il tutto della uita christiana: Cioè nel fondamento, & nel tetto, come consiste una casa: Il fondamẽto è l'humilità, il tetto che cuopre ogni cosa, è la charità, laquale fa perfette tutte l'altre uirtu, & l'humilità è il fondamento anchora di tutte. Considera la tua fragilità, & quanto tu cadi spesso in qualche difetto, & in qualche uitio, & che se Dio nõ t'haueſſe hauuto misericordia, tu saresti hora nell'inferno: Conosci te quanto tu sei misero, & conosci Dio quanto eglie buono d'hauerti tanta misericordia. La humilità nasce dalla cognitione di se & di Dio: & qui è la fatica grãde aprire bene l'intelletto à conoscere se et Dio. L'huomo che cognosce se medesimo, s'auuilisce, se egli ha punto di giudicio: & cognosce che ogni bene che lui ha, è tutto da dio, et che tutto q̃llo che lui opera, è per uirtu che gli ha prestato Dio, perche l'adoperi in bene; & considera tu chella è sua la uirtu, &

Digitized by Google

non tua, & che te la può torre ogn'hora che lui uuole: & però humiliati & riconosci te esser nulla: horsu ritorniamo al throno di Salomone, che n'habbiamo exposto parte, per le uirtu della uergine, andiamo al resto.

Habbiamo detto, che per l'auorio cādido del throno, era la purita della uergine, per l'oro la charita. Seguita il sedile doue erano due mani che lo teneuano: et presso à quelle, scolpiti due leoni: Il sedile è la profondissima humilità sua: doue lei piu che in altra uirtu posaua, & residenua: in tanto che per questa se stessa annihilaua: & tutte le uirtu et ogni bene che haueua non da se reputaua: ma solo dalla misericordia di Dio: Questa è la uera sapientia, conoscere la uerità, & sapere che l'huomo da se non ha bene alcuno, ma tutto è per dono & per gratia di Dio, & humiliarsi: La sedia dunque della sapiētia è l'humilità. Adūque questi gran naturali & sapienti del mondo sono stolti: che non hanno saputo trouare la sedia della sapiētia: anzi hanno eletto per loro sedia la superbia: adūque la sede della stoltitia è la superbia: Questo sedile del throno di Salomone si pone adunque per l'humilità della uergine: nella quale lei risiede: le due mani che teneuano il sedile, una dalla destra, l'altra dalla sinistra: per la destra intēdiamo la cognitione di Dio, per la sinistra la cognitione di se stesso, che tengano ferma l'humiltà: E due leoni che stauano appresso à queste mani significano la fortezza: perche il Leone si dice essere il fortissimo de gli animali: & perche in questa uita cāminiamo tra le cose prospere & aduerse: però il lume dalla destra sta per le prosperità: dalla sinistra sta per le aduersità, & tutta due significano la fortezza della uergine in ogni cosa: Chi è

humile è anchora forte & quanto piu humile, tanto è piu forte: & sempre spera in Dio & non dubita che cosa alcuna lo rimuoua da Dio, ò sia prospera, ò sia aduersa: sempre lui sta saldo nella sua fortezza: & però quando egli uiene prosperità non la reputa gaudio, ma piu presto tristitia: & per questo è il Leone dalla destra cioè la fortezza dell'animo à nō si lascia re inclinare ne inuanire d'alcuna prosperità: L'altro Leone dalla sinistra, è la fortezza nelle tribulationi, che quando uengano, non lo lascia muouere da q̄l le per cosa alcuna. Et così fu la uergine sempre tutissima et secura d'ogni parte da questi due Leoni: cioè dalla fortezza sua in ogni tempo, & fortuna: Conciosia cosa ch'era humilissima, sopra ogn'altra: & p questo & per la sua humilità Dio l'ha tanto essaltata; Quia respexit humilitatē ancille sue: & sempre Dio Respexit orationem humilium: Dio risguarda molto la uirtu dell'humilità. habbiamo adunque fatto buona aduocata: & assai dobbiamo sperare nella sua aduocatione, & suo patrocinio: come nell'altro sermone habbiamo detto: Or su ascendiamo hora e gradi di questo throno che sono sei, con. xp̄. Leoni: cioè sei da ogni banda: Ma innanzi che noi saliamo questi gradi: ui dico prima che dobbiamo hauere buona speranza, & fede d'impetrare ogni gratia: & però io u'ho detto piu uolte che uoi habbiate fede, facciate oratione, & habbiate un poco patientia: che q̄ste tre cose ui faranno impetrare da Dio ogni cosa: hor notate.

Nelle seconde cause, bē che ciascuna habbia la uirtu dalla prima, & etiā che la prima influisca piu che le seconde nelle loro operationi: niente di manco alle seconde cause è sempre attribuito qualche suo effet-

Digitized by Google

to particulare. Vedi ch'el uino & questi altri frutti tutti procedano principalmente dalla causa uniuersale: non di manco diciamo il uino essere fatto dalla uite, l'olio dall'uliuo: & cosi s'attribuisce qualche particulare alla seconda causa: A questo medesimo modo è anchora nelle uirtu, le quali etiam che principalmente uenghino da Dio: tamen ciascuna ha qualche particulare & qualche spetialità di merito: che s'attribuisce piu à una che ad un'altra: & benche la charità sia quella che le muoua tamen ciascuna ha qualche prerogatiua di per se, & qualche effetto suo particulare. Verbi gratia circa l'hūilità, diciamo: Qui se humiliat exaltabitur: Circa la mansuetudine. Beati mites, quoniam ipsi deum uidebunt: Circa la fede ben ch'ella sia mossa dalla charità: non di manco allei s'attribuisce merito di potere impetrare cose grandi: Come sono miracoli, & simil cose: & la ragione è questa, che non si potendo prouare e miracoli con ragioni naturali, bisogna dire ch'elli uēghino da causa & uirtu sopranaturale: cioè per uirtu di quella fede, che ha hauuto colui, per che son fatti, o da chi cosi gli ha impetrati: & cosi si uede ch'al merito della fede se gli attribuiscono cose grādi. Per laqual cosa quā do Dio uuol fare qualche cosa grāde nella sua chiesa, fa excitare gli huomini all'oratione: le quali mosse et fondate in su la fede possino impetrare cose grādi: & uuole āchora che li sia fatto contradittiōe, acciochè uedēdo poi uenire quelle cose grādi, tāto piu si conosca la uirtu & il merito & effetto della fede. Itē la fede excita ogni potentia dell'anima: et però chi lascia le cose naturali p le spirituali, & tutto sta ītēto colla fede, merita d'impetrare cose grādi, & sopra naturali, per merito della fede. Preterea l'oratiōe etiam ha

gran forza d'impetrare cose grande: perche l'oratione non è altro che eleuatione della mẽte in Dio, con fede: & però quanto piu s'eleua l'huomo, & piu s'appropinqua à Dio: diuenta piu forte, & ha piu uigore d'impetrare ogni cosa da Dio. Preterea la patientia anchora fà il medesimo effetto: perche l'huomo che ha fede & fa oratione, & sta fermo colla patientia, sempre diuenta piu forte & piu spirituale: & perche le cose spirituali sono piu forti che le corporali: però l'huomo patiente & là sua patientia merita d'impetrare & ottenere cose grandi. Ma pensati chel diauolo non dorme, che quando e uede che queste cose possano fare frutto all'anime, si sforza d'impedirle quãto e può: lascialo fare, che non farà se non quãto Dio li permetterà. Saliamo adunque con questa fede & con queste uirtu, e gradi di questo throno di Salomone: Questi gradi sono sei per le sei età. xij. leoni per li. xij. padri antichi, cosi del uecchio come del nuouo testamento: & questi son quelli che hanno dichiarato tutti e misterij delle cose della chiesa: & nella sesta età si ritrouo essere la uergine. Orsu se noi uogliamo salire questi gradi per trouare la uergine, & per laudarla: bisogna che noi andiamo per il mezzo di questi leoni: & per la dottrina di questi padri antichi: Va dico per il mezzo di loro se tu non uuoi errare. hor uolendo noi salire al primo grado ci si fece incontro Ioseph custode di questo throno, perch'era lo sposo della uergine: & domandocci, & uolse sapere doue noi uolauamo andare. Questo throno era posto sopra l'herba in su uno prato: & in sul primo grado erano da una pte di quello Zacharia & santa Helisabetta: dall'altra parte era santa Anna & Gioachino padre & madre della uergine santa: con uiole mã

mole in mano. Nel secondo grado era da una parte santa Catherina uergine & martire, dall'altra santa Catherina da Siena: con corone di rose bianche. Nel terzo grado era santo Zenobio & il beato Antonino, uescoui stati tuttidue della citta di Firenze: & tutta due con corone di fioralisi in testa. Nel quarto grado era santo Stephano & santo Sebastiano, cō corone di rose rosse: & ciascuno di loro da una parte del grado & l'altro dall'altra. Nel quinto grado erano san Giouanni euangelista, & san Marco: et ciascuno dallato suo con corone di rose incarnate. Nel sesto grado erano Dauid propheta & san Giouāni battista, con corone di palme: Sopra tutti questi gradi, era dipoi il throno regale doue la uergine col figliolino Iesu in braccio risedeua: circundata da gli angeli & archangeli: & nel primo luogo: era Gabriel & dipoi Raphael con Michaele archangelo & con molti fiori d'ogni sorte, à me incogniti: tutti essultanti con grande letitia & exultatione. Hora perche egli è tardi faremo punto qui: & domattina meglio dichiareremo questi gradi. Andatene colla benedittione di Dio. qui uos benedicat & custodiat semper in secula seculorum Amen.

Nota che qui harebbe à seguitare la: 23. predica, ma perche non si truoua scritta interamente, non si pone qui: ma solo quel poco di principio si pone qui che se ne truoua scritto: & la cagione perche lo scrittore di quest'altre non scrisse questa uigesimaterzia lui lo dice nel fine di questo poco di principio, che lui haueua cominciato, come qui ui si noterà. Et la predica era sopra questo nostro thema del throno di Salomone ch'è qui di sopra.

Digitized by Google

MERCOLEDI DOPPO LA TERZA Domenica di Quaresima. Vigesimaterzia Predica in die Annuntiationis.

Fecit rex Salomon Thronum &c. 3. Regum. x. capitulo. Dicemoui nel sermone precedente, Dilettissimi in christo Iesu, Come Salomone haueua fatto un throno grande &c: & noi sopra quello ponemo la uergine disegnandoui alcune sue laude: & dicemmoui che la summita & altezza del throno era l'intelligentia della uergine, circa la trinità & di unità di Dio: l'auorio candido significaua la sua purità: l'oro la sua charità. Et perche la religione christiana consiste nella purità & charita: però mosträmo che la uergine excedeua ogn'altro doppo christo in amore & purità & charità: per piu ragioni che qui al lungo ui dicemmo. Dicemmoui anchora chel sedile di questo throno significaua l'humilità della uergine: & le due mani che teneuano il sedile: una era la cognitione di Dio. L'altra la cognitione di se medesimo, & due leoni appresso alle due mani erano et dimostrauano la fortezza dalla destra & sinistra: Cioè nelle cose prospere & aduerse: et narrato alquãto le uirtu della uergine concludemo, che haueuamo presa buona aduocata & che sperauamo assai in lei, & eshortamoui à stare in fede, con oratione, & patientia: con le quali s'impetra da Dio ogni gran cosa. hora ascoltate quello che habbiamo à dirui questa mattina &c.

Buona nuoua habbiamo da dire, ma non però cosi ogni cosa si dà in un tratto: Ma prima ui dirò, che innanzi ch'io mi presentassi dinanzi a questo trono

Digitized by Google

della Vergine, pensand'io di che ueste io mi douessi uestire, & chi io hauessi a menare meco in compagnia: mi occorsono molti compagni: Et prima la cognitione sensitiua. Secondo la cognitione intellettiua humana. Terzo la cognitione sopranaturale, prima de gli Angeli. Et quarto poi de beati. Quinto la cognitione di Dio. Et dissi quant'alla prima, questa non è conueniente nel loco dou'io uado: perche la cognitione sensitiua è cõmune etiam a gli animali bruti. La secõda anchora non è a proposito, perche la ragione naturale è sapiẽtia humana laquale è una stoltitia appresso a Dio. Et però dissi qui bisogna altro lume piu superiore & chiamai la Simplicità in mia compagnia: & di quella mi uestì, & andamo insieme, & dissi, Simplicitas iustorum diriget eos, & sermocinatio eius dulcis est. Et cosi camminando ci si fece incontro la Sapientia humana, et cosi il Tentatore ilquale io non conoscieuo, benche la Simplicità lo conoscesse & cominciorno a dire.

Nota che questo poco principio è quanto si truoua di questa predica: perche lo Scrittore non scrisse piu in là. Anzi dice qui & scrisse lui queste parole: Io non potetti scriuere piu in là perche io non uolsi & s'io hauessi uoluto non harei potuto: tanto mi uinse la dolcezza delle parole di questa predica: nellaquale il padre Predicatore piu ampiò & dichiarò il trono sopradetto, che nõ haueua fatto nella precedente.

Digitized by Google

PREDICA
GIOVEDI DOPO LA TERZA Domenica di Quaresima. Predica uigesimaquarta.



T respondens autem Iob, ait, &c. Iob capitulo nono. Perche l'intelletto nostro dilettissimi in Christo Iesu è assai debile nel suo lume naturale: gli bisogna uolendo lui imparare qualche scientia, ò arte, ò altra cosa, cominciare dalle cose piu note, & piu manifeste, & piu ageuoli ad imparare: & però la prudente madre, che uuole insegnare alla figliuola qualche essercitio, comincia a mostrarli da principio le cose piu facili: Cosi il maestro che uuole insegnare al discepolo qualche scientia, comincia a metterlo alle cose piu note, & piu facili. Ma perche il discepolo hauendo imparato quelle cose piu basse, non insuperbisse: credendo forse hauere imparato ogni cosa, & che non ui sia altro da imparare: il maestro gli pone innanzi qualche cosa difficile, et piu sottile dellaquale non è anchora capace: & il discepolo allhora conosce l'error suo: A proposito dunque nostro: la uita christiana è cosa difficilissima: & molti si credano con un poco di principio di far bene, esser diuentati santi: & poi come e sentano predicare qual che perfettione del uiuer christiano, conoscano il loro errore: & non insuperbiscano. Per tãto è bisogno to a noi ne sermoni precedenti un poco mostrarui in che consiste la perfettione della uita christiana: acciochè uoi conosciate che poco ne sapete, & parui essere spirituali. Iob in questo suo libro non fa altro che uolere mostrare quale è l'huomo spirituale & come e debba uiuere in ogni stato: Horsu noi ui hab

biamo tocco cosi un poco il principio, & il fine della uita spirituale: & in che modo si uiue chi uuol esser christiano. Quando uno è ueramente conuertito, tu lo uedi incontinente mutare uita: & s'egli è uero penitente. Io t'ho dimostrato che questo suo effetto, non può essere da causa naturale, ma bisogna che nasca da lume sopranaturale: et hotti mostro che uiene in lui tale contritione, che lo conduce all'oratione, & alla perseuerantia in quella: & per questo modo & per questa uia uiene alla perfettione. Dissiti che tu debbi considerare il fine dell'humana uita, doue e consiste: & che non può essere in questa uita presente per molte ragioni, che allhora ti dissi: ma che'l fine nostro & la nostra felicità è nell'altra uita: doue si rimunera a ciascuno il bene & il male della uita presente: & che il lume che ha chi osserua la uita christiana è grandissimo dono: & dissiti come s'acquista con le orationi continue: et che chi ha quel lume è inclinato all'oratione: ma che chi è anchora nel principio, gli è grandissima fatica. Confortaui a perseuerare & mostraui che Dio non māca mai del suo aiutorio, & che ui consolerebbe. Dissiui anchora et mostraui, che non è mai stato & ne è miglior culto diuino, che è quello della uita christiana: & che consisteria nell'oratione continua, & nella confessione frequentata, & nella cōmunione, & che questi due sacramenti sono il fondamento della uita christiana. Dipoi nella predicatione che habbiamo fatta della Vergine, ui apersi & dimostrai che il tutto & la sustantia della uita christiana era la purità del cuore, & la charità & humilità: dellequali uirtu la Vergine ha superato ogn'altra persona, dopo Christo. Dipoi nell'altra predica pur della Vergine: ui dimostrai

Digitized by Google

quanto la simplicità è migliore & più proficua che la sapientia humana: Ma perche bisogna uenire alli particulari di quello che l'huomo debba essere ammaestrato: però questa mattina in su le parole di Iob & in su questo testo che stamane habbiamo ad esporre: uerremo a qualche particulare: dandoui alcuni documenti: & prima dichiareremo la lettera, & poi uerremo alla moralità.

Et respondens Iob, ait, &c. Il primo amico di Iob, cioè Heliphaz, che parlò disopra riprendendo Iob disse, Nunquid homo comparatione Dei iustificabitur. Et il secondo che fu Baldath Suites confirmando il medesimo che'l primo disse. Nunquid Deus supplantat iudicium. Et tutta due si concordorno a riprendere Iob. Hora lui in questo capitolo rispondendo a tutti due dice: Vere scio q̄ ita sit, & q̄ non iustificabitur homo, compositus Deo: Cioè io so molto bene che l'huomo nō si può giustificare, a comparatione di Dio, et so che Dio nō è ingiusto, & so che li suoi giudicij sono retti. Et si uoluerit homo contendere cum Deo, non poterit ei respondere, unum pro mille. Io confesso dice Iob con uoi insieme, che Dio è giustissimo: ma uoi applicate poi male questa sententia contra di me: Io so che se l'huomo uolesse contēdere & disputare, che l'huomo non potra rispondere ad uno per mille, Cioè Mille ragioni ch'allegassi l'huomo non uarranno per una di quelle di Dio: & pose il numero finito per l'infinito: perche l'ultimo numero & di maggior quantità è mille. Sapiēs corde est & fortis robore, Lui e sauio & forte, Et quis resistet ei? Dice Iob: ne il Sapiente, ne colui che è forte può resistere a Dio tutto questo sò dice Iob a questi suoi amici; & che se l'inferiore uuole cō

Digitized by Google

battere col superiore, che non harà mai uittoria, ne pace: & però nota che chi non sta bene con Dio non ha mai pace. Qui transfert montes: Iddio può trasferire e monti di luogo a luogo: & cosi uuole qui mostrare, che tutte le cose naturali obediscano a dio Qui cõmouet terram de loco suo, & columne eius concutiuntẽ. Cioè Dio muoue la terra del loco suo per li uapori subterranei, donde nascono e terremoti: et le colõne della terra si commuouono: le colõne della terra sono e monti ò uogliamo dire il centro della terra: & poi che Iob qui ha dimostrato la potestà di Dio nelle cose della terra: Seguita & dimostra la sua potestà in cielo, & dice: Qui præcipit soli & non oritur. Iddio comanda al sole che non si uegga & non si uede: & questo è quando è coperto dalle nuuole, & cosi anchora le stelle: quasi che dica questo è tutto per ordine, & potentia di Dio: & poi mostra la sua sapientia & dice, Qui extendit celos solus: Iddio ha fatto e cieli & ditte soli colla sua sapientia & uirtu: & falli uoltare: come si uede giorno & notte. Qui facit arcturum & Orionas & Hyadas. Que sti sono nomi di stelle, lequale Iddio ha create insieme con tutte l'altre. Arturo chiamano il polo, ouero il carro, nel cielo, cioè l'orsa maggiore che gira intorno al polo artico: & dicono che questa stellà non tramõta mai: et Orion è un'altra constellatione che è intra il segno del Taúro & Gemini & Cancer, & nasce nel mezzo & profondo del inuerno: al tempo del le piogge & tempeste: non che lei produca le tempeste, ma si uede in quel tempo, che uengano & nascono le piogge & le tẽpeste. Quell'altra stella che qui chiama Hyadas, dicono ch'ella è nella fronte del segno del Tauro, ò nel petto, cioè innanzi a quello.

Digitized by Google

Seguita poi il testo & dice: Et facit interiora austri. Fa Dio le cose interiori & ascondite dell'austro: ha uoluto dire qui del polo Antartico, che da noi quassu non si uede: & dicono questi naturali, che quello ha migliore influentia che questo superiore. Hora p questi modi di parlari di queste stelle, ha uoluto qui Iob, & la scrittura, dimostrare la grande potētia & sapientia di Dio: & parla la scrittura di Dio, quando per parabole, quando per similitudine, & in tutti quelli modi ch'all'huomo siano intelligibili: et in effetto conclude & dice, Qui facit magna & mirabilia & inscrutabilia quorū nō est numerus: Cioè Dio fa cose grande & inscrutabili, et marauigliose, & sono di numero infinito: & dice per cose grandi quanto all'essentia del cielo, mirabili quanto alla bellezza & figura di quello: Inscrutabili, cioè che non si possano conoscere ne bene intendere da gli huomini: per il poco lume che hanno da natura. Et questo basti per istamane quanto alla lettera del testo.

Vere scio q̄ ita sit, &c. Hor notate che furono alcuni che dissono che li demonij sono cattiui da natura: & di questi parla Porfirio in una sua epistola: Ma in uerità questi tali errorno grandemente, a dire che naturalmente fussino cattiui: E Manichei & la loro setta seguitorno questa falsa opinione, laquale è impossibile che sia uera: & pruouasi perche furono fatti & creati da Dio: & lui che è buono non può fare una cosa di sua natura mala: Quia omne agens agit sibi simile. Essendo dunque Dio buono sopra ogni cosa, non harebbe creato una cosa che di sua natura fusse cattiua: ma buona & simile alla bō tà sua. Præterea ogni appetito è inclinato naturalmente a quella cosa che gli è conueniente, & che lo ti

Digitized by Google

ra a conseruarsi & cõdursi alla sua perfettione: adũque se il demonio fusse naturalmente cattiuo, bisognerebbe dire che'l suo appetito fusse ĩclinato al suo male, et alla sua imperfettione, et a quello che non li fusse conueniente per conseruarlo: ilche è impossibile: ergo non si può dire che sia di natura malo. Præterea lui ha l'essere ch'è buono, ch'è cosa in se naturalmente buona: & se lui fusse di natura malo: sarebbono in lui due contrarij che nõ possano stare insieme: adũque se fusse di natura malo, bisogna dire che l'esser che lui ha, & che Dio gli ha dato, fusse ancora cattiuo: il che nõ si puo dire ergo &c. Item lui ha l'intelletto, et di sua natura l'intelletto è buono: adũque lui per la medesima ragione non può essere di natura malo. Dobbiamo dunque dire che di natura fu creato buono, ma come dice il Signore di lui, In ueritate non stetit: Cioè non stette saldo nella uerità, et bontà che Dio l'haueua creato: ma per uerse la sua uolonta: et pose il suo fine in se stesso, uoltãdo il suo amore in se proprio, et non in Dio: et cosi fu fatto cattiuo per se stesso, et per sua mala uolonta, et non per sua natura: et diuentò bugiardo, et padre et inuentore della bugia: quando persuase et disse ad Eua quello che non era uero: et però non è in lui uerità alcuna: et se alcuna uolta dirà qualche uerità, sempre l'ha ordinata prima a qualche mal fine. Et cosi fanno tutti quegli huomini che sono membri suoi, che hanno in odio la uerità, et non la uogliano udire ne uedere colui che la dice. L'huomo giusto fa tutto il contrario, perche douunque e sente chi dica la uerità, sempre la consente, & confessa quella essere la uerità: Come fece qui Iob, che sentendo che questi suoi amici, parlando della giustitia & bontà di Dio,

Digitized by Google

diceuano sl uero: lo confessa & dice. Scio uere q̄ ita sit. Io so che questo che uoi hauete detto è la uerità. Et così debbano fare tutti gli huomini buoni: quando disputano con quelli che sono huomini carnali, & pertinaci: che uogliano sostentare tutto quello che dicano, & che non fussi uero: et se pure dicano qualche uerità sempr̄ la douete, chi è buono consentirla: pche l'huomo buono ama sempre la uerità, & sia detta da chi si uoglia: & sempre cōfessa quello che u'è di buono & di uerità: fuggendo il male inquanto el si può. Et perche egli occorre spesso, & massime in questo tempo p̄sente, che de buoni sono molte uolte in contraria disputa, con quelli che sono loro contrarij, però ho pensato che sia bene stamane in q̄sto dare qualche documēto: accioche non faccino qualche errore.

Il primo documento sarà q̄sto. Tu che sei giusto, ò desideri farti giusto & buono: fa che tu pigli la uerità sempre del tuo, & quella sempre riguarda douū que tu la uedi, ò tu la senti: & nō hauere mai per male ch'ella ti sia detta: etiam se fusse l'aduersario tuo, quello che la dice. Dilettati d'imparare da ogniuno la uerità & la uirtu, E sì uuole etiam da gli animali imparare come l'huomo debba uiuere in questo mōdo: Se tu sei pigro & uogli imparare d'esser sollecito: impara dalla Formica, laquale tu uedi che ha tanta sollecitudine, nel tempo della state: a congregare per la uita sua per l'inuerno. Dio ha fatto questi animali non solo che e sieno utili per se, & per ornamento dell' uniuerso: ma anchora perche l'huomo impari da loro di molte cose, che la natura insegna loro. Hor quanto piu debbi tu uolere imparare da gli huomini: se debbi imparare anchora da gli animali: & se gli animali sono insegnati dalla natura, impara tu

dalle

delle cose naturali, & se quelle t'insegnano che non
t'è uergogna tãto piu debbi imparare da gli huomi-
ni. Et però doue tu senti che sia detto la uerità, piglia-
la da ciascuno, & non la fuggire, perche sempre in
ogni uno & in ogni cosa è qualche bontà, uerità, &
qualche cosa di bene: & però quando tu contendessi
con alcuno, come uedi che tutto dì si contende del
mio & del tuo: fà che tu sia sempre parato à cedere
quando uedi che si truoui la uerità. Et così in ogn'al-
tra disputatione, che tu ti trouassi, cedi sempre al uo-
to: & cõfessalo come tu uedi che fà qui il nostro Iob
che di quelle cose che questi suoi amici disputauano
con lui, doue egli sente che e dichino la uerità: egli lo
consente, & dice. Scio uere q̃ ita sit & q̃ non iusti-
ficetur homo compositus Deo. Cioè so che egli è ue-
ro & che nessuno huomo si può iustificare à compa-
ratione con Dio: perche Dio è di semplice natura, &
che nessuno si può aguagliare à Dio: etiam se fusse
un'huomo che non hauesse mai peccato: perche ha-
rebbe peccato, se non fusse l'adiutorio di Dio, & di-
ce che non si può iustificare l'huomo con Dio à uno
per mille: nota bene quello che uuol dire, & com-
prehendere ogni uno; Come dice il salmo, quia non iusti-
ficabitur in conspectu tuo omnis uiuens: nessun'o si
può iustificare, se Dio non lo fa giusto: però per intel
ligentia di queste parole si piglia qui una uolta dieci
& questi sono gli incipienti, & dieci uolte dieci fa cen
to, ch'è numero perfetto: & questi sono e proficienti
che tendano & cãminano alla pfettione: & dieci uol
te cento fa mille: & questi sono e perfetti: che sono
giunti al sommo grado: Et però dice q̃ il testo. Non
poterit ei respondere unũ pro mille. Non potrà co-
rispondere à Dio uno per mille; Cioè ò sia incipiente

ò proficiente ò pfetto, nessuno si può iustificare con Dio, se lui nō lo iustifica: Dio è quello che dà la perfettione. & però nota bene che tu non puoi dire d'hauere in te, nè in cose tue, cosa buona: che Dio non l'habbia fatta, & che Dio non te l'habbi data. Non è huomo che habbi perfettione, Se Dio non l'ha fatta, & però quando tu sei anchora in sul principio del bē uiuere, & della uita spirituale: & chel ti pare esser perfetto, tu t'inganni: pche molti sono alle uolte piu perfetti & migliori di te: & hanno qualche perfettione che tu non la uedi. Et però douūque tu senti la uerità, ò bontà alcuna. & dalli aduersarij della uerità, come io t'ho detto, sempre pigliala amala & confessala: & fuggi la falsità & cosi il peccato: & non incolpare cosa alcuna della natura: perch'ella è buona. Et questo sia il primo documento per istamane, andiamo hora al secondo sopra queste parole di Iob.

Il secondo documento è sopra quest'altre parole. Sapiēs corde ē: & fortis robore. Hor notate che quāto uno effetto piu s'appropinqua alla sua causa, tanto douenta piu perfetto. Questa perfettione si fa in due modi, una corporalmente: & questa è quanto alle cose naturali: l'altra è per similitudine: & cosi intendi qui, che quāto piu l'huomo s'assimiglia p qual che similitudine di bontà alla sua causa ch'è Dio: tanto si fa & diuenta piu perfetto: uediamo che quanto una cosa s'approssima piu all'uno fine tanto si fa piu perfetta: questo si uede nelle cose naturali & ne frutti degli arbori & dell'herbe: che quanto piu s'approssimano alla maturità, & al fine loro, perche sono p dotti: tanto s'approssimano piu alla loro pfettione. Cosi è anchora l'appropinquarsi l'huomo alla causa sua: che quanto piu l'huomo s'appropinqua à Dio p

qualche similitudine, & per essere buono: tanto piu s'appropinqua alla sua perfettione, & al suo fine, & al suo riposo: & però tanto piu quiesce & sta in pace, quanto piu diuenta migliore & piu perfetto. Et perche Dio è pieno di lume, quanto piu l'huomo s'appressa à Dio per il ben fare, assomigliandosi in quanto si può alla sua bontà, tanto piu diuenta illuminato, & tanto piu conosce il suo fine, & si quieta. Et perche il signore, come qui il texto dice. Est sapiens corde & fortis robore. Però l'huomo quanto piu s'accosta à Dio: tanto piu diuenta sauio & forte: il signore è sapiente anzi è essa sapientia: & quanto piu uno intelletto s'adherisce à Dio, tanto si fa piu sapiente: & anchora tanto piu forte: perche Dio è essa fortezza: ma econuerso quanto piu da lui t'allontani & ti remuoui, tanto piu ti uai implicando in queste cose del mondo: che sono piene d'inquietudine: però piu implicandoti in esse tanto diuenti piu inquieto, et mā co forte nel bene operare. Et ogni uolta che tu sei fuori della uia di Dio, & che tu non osserui e suoi comandamenti & la sua legge: non puoi trouare quiete alcuna. Et però uedi che li demonij e quali sono lōgissimi da Dio, anzi contrarij: non truouano mai quete ne riposo: & cosi e simili alloro, che sono li suoi mēbri & mali huomini; che mai si quetano, & hora s'inquietano coll'auaritia, hora colla superbia et coll'ambitione, & quando con la libidine & altri uitij: Non est pax impiis dicit dominus, non hanno mai pace gli huomini catiui. Se tu uoi adunque pace & quiete, appropinquati à Dio: & con le uirtu assimigliati alla sua bontà, quanto tu puoi per amore & charità: et non già come feciono e philosophi che cercorono conoscere Dio & la prima causa, per honore loro pro-

prio: & però non hebbono mai pace nell'intelletto loro: perche non trouorno & non cercorno bene il fine dell'humana uita: ma gloria del mondo, & non hebbono mai pace, anche nell'affetto, pche si fermoron nell'amore & affettiõe delle creature, et non in Dio. Et però cerca quanto tu uuoi: in nessun'altra cosa, in nessun'altra fede, troueraimai pace & uera qete: se non in Christo & nella sua uita christiana. Et che questo sia uero, tu lo puoi anchora conoscere in grãdissimo numero de christiani: che quando si dannno à questa uita christiana, & che ueramente osseruano la legge di Christo: tu li uedrai tutti pieni di pace & di qete: & questo effetto di pace non può nascere dalle ricchezze, nè dall'abondantia della robba, nè dalle dignità, nè dagli honori: perche la maggior parte di questi ueri christiani, tu gli uedrai poueri quanto alla robba: & contentarsi della pouertà, cioè di non hauere superfluo ne superabondantia alcuna: et quãto alle dignità & honori, piu presto uedrai fuggirli, che cercarli: Non può anchora uenire questa loro pace et tranquillità di mente, dalle delitie: perche q̃sti tali che seguitano la uera uita christiana, castigano il corpo loro, & fuggano e piaceri sensuali quanto possano. Non uiene anchora da sapientia humana, che piu presto si puo chiamare stoltitia, perche il uero christiano, cerca & ama la sapientia diuina, & non l'humana: Donde nasce adũque questa pace: Nasce che sono congiunti per affetto con Dio, ch'è somma bontà & somma pace: & però dice qui il testo di Iob. Sapiens corde. Cioè sauio di cuore, che in uerità hanno trouato nella uera sapientia di Dio la pace & la quiete del cuore loro. Et fortis robore. Et hanno trouata la fortezza nella croce di Christo; la:

Digitized by Google

quale essendo la piu debole et piu infima cosa del mõ
do, è stata la piu forte che si truoui: perche questa ha
uinto il mondo tutto, et ha superato li Re & l'Impe-
ratori & tutti gli huomini fortissimi sanza spada, sã
za lancia, sanza exerciti, sanza danari: & solo colla
pouertà, con l'humilità & con la charità, ha supera-
to ogni uno. Et quis resistet ei? Dice qui Iob: et chi
è quello che gli habbi potuto fare resistentia? Quasi
dica nessuno gli ha potuto resistere: Vedi li giudei
che gli feciono resistentia, & furno e primi: Vedi di-
to come e furno trattati, et se ne furno puniti acerba
mente: & uedi che da quel punto in qua non hanno
mai hauuto pace ne trouato riposo alcuno: anzi p-
duto la patria loro, gia Mille quatrocento & tanti an
ni, uanno uagando sperſi per il mondo. Vedi ancho
ra e tiranni & Imperadori Romani, che feceno resi-
stentia à questo crocifisso, al tempo de martiri: ch'al
fine ò tutti capitorno male, ò parte se ne conuertir-
no alla fede & cosi à ogni modo furono uinti da que
sto crocifisso. Vedi à l'incontro san Lorenzo, animo
samente improbante il tiranno, & uolere morire &
ardere per questo Christo: & cosi hanno fatto tutti
gli altri suoi ueri serui & amatori della uita christia
na. Ma uolgi charta et uedi hoggi doue tu truoui un
san Lorenzo, ò un santo Stephano? Vedi quella par-
te de christiani che hoggi si danno alle cose del mon-
do, tutti inquieti & sanza pace: che solo sono chri-
stiani in nome & non in fatti: ne in uerità: anzi fatti
tutti tepidi: Ma e ueri christiani che osseruano la leg
ge di Christo, tutti li uedi giocondi & lieti et pieni di
pace, & di quiete: piglia adunque il secondo documẽ
to, cioè che tu cerchi la pace del cuore tuo: & nõ t'im
plicare troppo nelle cose del mondo: che quelle non

Digitized by Google

dãno se non inquietudine: Cerca dunque la pace tua che sarà la tua salute: et troverala se tu seguiti il uiue re della uita christiana: che altroue che in Christo nõ si può trouare, & questo sia quanto al secondo docu mento che tu hai q̃sta mattina. Andiamo al terzo.

Di sopra u'habbiamo dato il primo documento, che uoi dobbiate sempre amare la uerità: Il secondo cercare sempre la pace: ma perche alle uolte quanto à quel primo documẽto della uerità, alcuni sotto spe tie di bene sono ingannati: però accioche non ti sia mostro il falso per il uero: ti daremo questo segno del la uerità: Se tu che sei entrato nella uita spirituale, ti senti hauere la pace nel cuore tuo & la uerità: ponti qua da una banda con tutti è tuoi simili à te: & dal l'altra bãda poni tutti e tiepidi, & quelli che contra dicano: et in questo segno uedrai doue & da che ban da sia la uerità: Cioè doue tu uedi che è piu quiete & piu pace: tieni che da quelli è la uerità. Doue tu uedi piu inquietudine, dirai che da quella banda è la falsità: & in questo interroga & domandane san to Agostino & san Hieronimo, & uedrai che ti di ranno, che la pace & la quiete del cuore dell'huo mo, è potissimo segno, che chi l'ha con lui è la ue rità: chi seguita la uerità è sempre pacifico, chi la con tradice è sempre inquieto: & però se tu uuoi sape re se tu hai la uerità: considera la pace tua, & de gli altri & uedrai esser uero quello ch'io t'ho detto, Dio è somma pace & somma uerità: & chi s'appros sima à Dio col ben fare, hara sempre pace nel cuore suo et la uerità: & chi resiste alla uerità resiste à Dio però non può hauer pace: & questo segno ti basti ac cioche tu non sia ingãnato, hora al terzo documẽto.

Douunque la natura d'una cosa è terminata, cosi

è terminata la sua uirtu: l'occhio ha la natura sua determinata & ordinata al uedere: Cosi l'orecchio al udire, & però la uirtu dell'occhio non s'estende al l'udire, ne quella dell'orecchio al uedere, & sic de singulis: ma perche l'essentia dell'anima nostra è congiunta inquãto alla parte sensitiua, con tutti è sensi: però ben ch'ella non oda il suono, non dimanco peruiene l'anima nostra & l'intelletto dell'huomo, alla cognitione di quel iubilo, & conoscelo: & sic de aliis sensibus. L'intelletto inquãto al suo lume naturale ha la sua determinatione alle cose naturali, & non s'estende alle cose sopra naturali, se non per gratia, et per fede: & benche gli siano mostrate, etiam che siano intelligibili, non le uede & non le conosce in quel uero senso che le sono, se non ha la gratia. Vedilo ne giudei quando Christo resuscito Lazaro, & haueua no il miracolo innanzi a gli occhi, & uedeuãlo, non dimeno non lo conosceuano come miracolo, ne come cosa sopranaturale: & non si conuertiuano, ma face uano peggio che prima: perche non haueuano il lume della gratia Cosi erano e tiranni che ammazzauano e martiri, & uedeuanli giubilare & godere ne martirii & ne tormenti, & cosi uedeuano di molti altri loro miracoli: et non si conuertiuano, ma gli perseguitauano molto piu che prima: perche non poteuano col l'intelletto cieco sanza gratia, uedere le cose sopranaturali. Il medesimo interuenne à quelli di Hierusalẽ, qñ Christo p̃diceua loro la destruttiõe di Hierusalem: & diceua Quod non reliquetur hic lapis super lapidem, & inimici tui circundabunt te uallo & prosternent te: Cioè che la sarebbe circundata da gli suoi inimici & rouinata, non lo credeuano: anzi piu forte poi che lo ueddono uerificare i fatto: nõ

di manco non si conuertirno, ne si conuertano: perche sono accecati dalla loro inuidia, auaritia & odio: & però Dio non li da lume perche non lo meritano. Dio quando uuole accecare, non illumina, et non pō sta la gratia, nè il lume suo: & questo è accecare: & quando e uuole flagellare un popolo: che non uuole udire e la sua salute, lieua uia e buoni. Et ecco le parole qui seguitano di Iob, che ce lo dimostrano. Qui transtulit montes, & nescierunt hi quis subuertat in furore suo. Cioè Dio è quello che transferisce e mōti di luogo à luogo: & quelli che cosi non ueggano non lo conoscano: E monti significano gli huomini santi & giusti & li predicatori: che Dio manda, come monti eleuati & superiori à gli altri, accioche è faccino frutto. A Hierusalem furono dati questi mōti, innanzi che uenisse la ruina sua: & questi furono gli Apostoli che predicauano per conuertirli: & non di manco quelli ciechi non si uolsero cōuertire, perche erano accecati: & non uedeuano e miracoli che loro faceuano. Et però al fine quelli pochi buoni Iddio gliene cauò, innanzi che mandassi il flagello: cō che uoleua punire: & uscirono di giudea, chi Dio uolse saluare, ch'erano illuminati: ma quelli ch'erano ciechi ui restorno, & furno castigati. Et nescierunt quis subuertit in furore suo. Come dice qui il testo: Che non conobbeno che Dio è q̄llo che li subuerti nel suo furore: perche erano ciechi per li loro peccati, & non meritorno d'essere illuminati. Montes, anchora possiamo intendere per li Romani, che erano all'hora grandi & dominauano per tutto: & Dio li transferi all'esterminio de giudei: & loro non lo conobbono, nè si cōuertirno: nè intesono che Dio è quello che Transtulit montes: Cioè transferi q̄

Digitized by Google

sti monti de Romani da Roma in giudea, per castigarli. Cosi hoggi interuiene à noi & all'Italia, la qua le Iddio uuole punire p li suoi peccati: Et li suoi monti cioè li buoni Dio gli leuerà per morte, ò altro & gli huomini questo non considerano: però dice qui: Nescierunt quis subuertit, Et non conoscano che Dio è quello che fa questi effetti. Montes. Anchora si può intendere per gli huomini grandi, & exercitii che hanno auuenire à flagellare l'Italia: & transferiralli Dio de luoghi loro, qua in Italia. Et nescierunt quis est qui subuertit. Et non conoscono questi cattiui che Dio è quello che manda à flagellare. In furore suo, Cioè nell'ira sua, concitata da peccati loro: per che Dio gli ha lasciati accecare, nell'auaritia, & nella libidine, et ne gli altri uitij loro. Et di già hauete uisto che Dio n'ha cominciato à subuertire qualcuno: e quali se ne ridevano prima: & hora sono restati ingannati. Seguita il testo, Qui mouet terram de loco suo. Cioè Dio muoue la terra del luogo suo: La terra è la chiesa catholica, laquale è la terra di Dio, che li douerrebbe far frutto: & tu uedi hoggi com'ella sta. Che diresti tu se Dio transferisse Que sta sua chiesa in Hierusalem: doue hoggi non u'è lume alcuno, et illuminassi quelli popoli di là? Et de loco suo. Cioè leuassila di tãte dignità? & che diresti se Dio abbassasse un poco la chiesa? & l'Italia? Et colũne eius concutiuntur? Et le colonne dice qui il testo si commouessino, & si conquassassino: Le colonne della chiesa sono e prelati, & che hanno reggimento: cosi ecclesiastici come secolari: et douerebbono reggerle bene: Sarãno conquassati qualcuno: Ma anchora nõ è fatto quasi nulla, di quello che s'ha à fare. Qui precepit Soli & non oritur. Iddio coman

da al Sole et non nasce, dice q che uuol dir q̃sto? uuol dire che Dio ha ordinato huomini pfetti, per la sua chiesa: & illuminati a similitudine del Sole, ma riserbati: & alli comandato che stiano cheti, & occulti, & non apparischino anchora fuori. Et stellas claudit quasi sub signaculo. Et ha rachiuse le stelle sue sotto il signacolo, cioè gli altri fedeli, & che fanno bene. Iddio li riserba come rinchiusi & sigillati: ha sigillati quelli che sfate nell'archa con uno buono sigillo: & quando sarà tempo uscirete fuori, & sarà ogni cosa illuminata. In effetto io uoglio dire questo. Vigilate. State desti quia nescitis qua hora dominus uester uenturus sit: Vigilate perche non sapete, il tempo quando uerrà il signore: & questo sia l'altro documento: Vigilate in orationibus: fate oratione continue: Saranno molti giunti colle tribulationi che non aspettauano: Ideo uigilate, acciochè non siate colti fuori della gratia di Dio: Seguita hora il testo & dice.

Qui extendit cœlos solus: Cioè Dio è quello solo che estende e cieli. Nelle cose naturali, sono alcune in modo termmate che non si possano estendere piu oltre. Non è cosi l'intelletto dell'huomo: perche l'intelletto suo non è terminato: ma è com'una pelle, che si estende, & tirasi come l'huomo uuole, cioè secondo la sua natura si estende alle cose naturali & di tutte naturalmẽte può esser capacissimo: Ma Dio per suo lume, lo può estendere quãto e uuole: etiam alle cose sopranaturali: & in tanto lo potrebbe estendere, che intenderebbe piu che l'intelletto angelico: & benche una cosa sia solo naturale, Dio colla sua gratia, la può tirare sopra la sua natura: Come fe nel l'anima di Christo che fu creata piena d'ogni lume,

Digitized by Google

et gratia soprannaturale: etiam ch'ella fusse anima naturalmẽte come l'anime de gli altri huomini. Estende dunque e cieli solo Dio, dice qui il testo di Iob: Il cielo significa qui e santi predicatori: alti da terra p la illuminatione datali da Dio, ilquale gli estende l'intelletto alla contemplatione delle cose diuine: & allargargliene quanto alla intelligentia delle scritture: & quanto all'amore di Dio: & questi predicatori come il cielo sono pieni di stelle: cioè sono illuminati & aiutati dall'anime de fedeli & de buoni colle orationi: che sono come stelle: & però il predicatore dice loro fate oratione: perche non può operare sanza orationi: come non è il cielo illuminato sanza le stelle: & però dice qui Iob. Extendit cœlos solus, cioè che Dio solo estẽde questi cieli, idest che nessuna uirtu creata può estendere l'intelletto fuori delle cose naturali, & alzarlo alle sopranaturali: se non la uirtu di Dio, con la sua gratia & col suo lume. Et bisogna che uoi buoni che siate le stelle di questo cielo, & del predicatore, facciate feruente oratione, per impetrare la gratia che noi desideriamo: la Vergine ha accettato d'esser nostra aduocata & uolentieri: ma bisogna che dalla parte nostra s'osserui il ben fare, ma uoi non l'osseruate: Se si dice la uerità si suscita la guerra dalli cattiui: e quali saranno estirpati poi nelle tribulationi, et se siamo tra le contradittioni, et in questo mare tempestuoso: dice, Qui graditur supra mare: Cioè il Signore cammina sopra del mare: idest non permettera se non quello che lui uorrà: & dirà uà insino quì & non piu oltre: & seguita poi il testo & dice. Qui facit arcturum: Il Signore è quello che ha fatto l'arturo. Cioè quel punto, idest il polo del mõdo: sopra delquale uolgano e cieli: & que

sto pche egli è immobile, significa la diuinità: laqua le è immobile & indiuisibile: Stabilis & manens dat cuncta moueri: La stella Tramontana che circuisce il polo, significa la Vergine: laquale è appresso al la diuinità: & il carro che sono sette stelle, che girano intorno alla Tramontana, significa prima le quattro principali che sono le ruote del carro: & poi tutte insieme che sono sette significano l'uniuersità della chiesa de fedeli: che per numero settenario mostra la diuersità & pluralità & perfettione chi in piu, & chi in manco lume. Et quella stellolina piccolina detta Bootes propinqua alla Tramontana & al Polo significa Christo, fattosi piccolino, & diuentato huomo per nostro amore: & conduce il carro, idest conduce & gouerna tutta la chiesa uniuersale col lume & gouerno suo. Et però se uegon tribulationi nella chiesa, nō habbiamo da temere: perche se uogliamo far bene, habbiamo Christo al nostro gouerno, & la Vergine appresso di lui nostra aduocata: Questa stella Tramontana, non uà mai sotto & non tramonta come l'altre stelle: & significa la luce di Dio data alla Vergine, che non manca mai a chi a lei ricorre per aiuto. Et perche nella chiesa sono diuersità di persone, & chi opera bene & chi in contrario: Pone anchora qui Iob due altre stelle che Dio ha posto in cielo oltre a quelle & dice, Orionas & Hyadas: Orion si uede nel tempo del uerno et delle tempeste: Ilche significa che quando e predicatori predicano la uerità, nasce su di fatto la tempesta & la contradittione de cattiui, a chi non piace la uerità: & uorrebbono che si spegnessi il lume, che Dio uuol mandare in terra. O tiepidi che hauete in odio la luce: non si debbe però far cosi da coloro, che mostrano amare

Digitized by Google

da uersità. Ma fate fate pure quãto Dio ui permette: che lui è quello che manderà uia tutte queste tempeste: Hyadas è quel l'altra constellatione che nasce nel la primauera, nella fronte del Tauro: quando e di sono allhora piu lũghi, & il Sole è piu feruente: Questo uuol dire ch'al tempo della primauera che è fiorito ogni cosa, cioè quando si rinouerà la chiesa: Saranno e dì piu lunghi, cioè sarà piu luce et maggiori illuminationi nella chiesa, che non sono hoggi: Verranno santi predicatori, santi dottori, santi prelati, et ogni cosa sarà pieno di fiori & di frutti, del bene operare, per tutta la chiesa di Dio: & il Sole, cioè il feruore sarà piu che non è hora assai, assai: Et interiora austri. Fa anchora Dio dice qui Iob: L'austro interiore: Cioè il polo antartico che è sotto di noi: et nõ lo possiamo uedere: significa le occulte uisioni de gli Angeli & loro illuminationi, che a loro saranno: & uedranno si nella chiesa rinouata: Tu non lo credi tu Tiepido: & forse non lo uedrai anchora. Deus est ille qui facit magna & mirabilia et inscrutabilia quibus non est numerus. Dio è quello che fa & farà le cose magne & mirabili a laude & gloria sia. Qui est benedictus laudabilis et gloriosus i secula. Amẽ.

VENERDI DOPO LA TERZA Domenica di Quaresima. Predica vigesimaquinta.



VIm uenerit ad me non uidebo eum, &c. Iob capitulo nono. Ne nostri precedenti sermoni, dilettissimi in Christo Iesu, è stato detto sopra le parole di Iob: che la uita dell'huomo in questo

mondo è una continua guerra. Et però a colui che uuole andare alla guerra & a combattere, se li appartiene sapere molto bene prima, come si cõbatte per uolere uincere. La sacra scrittura è quella che insegna ben combattere nella uita spirituale: & questo libro della scrittura è libro di guerra, & della uita dell'huomo: come e debba cõbattere per acquistare uita eterna. Et la prima cosa che insegna la scrittura è l'amare Dio, et il prossimo: la perfettione della legge è la charità: et tutta la scrittura tende a questo fine della charità: & d'amore di Dio sopra ogn'altra cosa: et dalla charità di Dio nasce la charità del prossimo: perche chi ama Dio, ama tutte quelle cose che rappresentano Dio, et consequenter tutte le creature lequali tutte i qualche modo rappresentano Dio; et pchenõ è cosa che piu rappresenti Dio, che l'huomo, che è fatto a similitudine di Dio, Faciamus hominem, Dice la scrittura, Ad imaginem et similitudinem nostram: Di qui nasce, che l'huomo debba amare il prossimo come se, perche è fatto ad imagine di Dio come te. Et è tanto quest'amore, et tãto debba essere in chi ama intensamente Dio, che si estende fino all'inimico, etiam che e fusse cattiuo per sua mala uolonta il tuo inimico, et nota che sempre in ogni creatura è qualche bonta, et etiam ne demonij è qualche cosa di buono, perche nessuna creatura di sua natura è mala, perche Dio l'ha fatte, et lui che è somma bonta non può fare cosa mala. Vidit Deus cuncta quæ fecerat et erant ualde bona. Hora a proposito se la scrittura insegna all'huomo in prima l'amore, bisogna che in questa militia dell'huomo in prima, se lui uuole ben combattere, che lui ami l'aduersario, cioè tutto quello di bene che è in lui, et si

tu uedessi che l'aduersario habbi la uerità bisogna che tu ami quella uerità, et che tu la confessi et che tu l'accetti: & non fare come fanno e nimici della uerità: e quali benche la uegghino & la tocchino con mano, uogliano pertinacemente combattere contra di quella. Gli huomini giusti & buoni nō fanno già cosi, ma subito che la ueggono l'accettano etiam da chi gli è aduersario. Vedi q̄ il nostro Iob come e sen ti parlare la uerità a questi suoi, che lo combatteuano: subito la confessò: & disse. Vere scio &c. Cioè ueramente io sò che egli è uero quello che uoi hauete detto: che la giustitia di Dio è sempre retta. Ma perche noi sappiamo ch'alcuna uolta la uerità è coperta da gli aduersarij, sotto qualche uelame, dalche gli huomini restano ingannati: credendo che qui ui sia la uerità, & tamen ui è poi la falsità, occultata da gli hipocriti: però nel sermone nostro precedente io ui detti un segno, colquale uoi potessi sempre conoscere doue è la uerità, & doue fusse la falsità: ilquale segno è la quiete & la pace della mente. Et la ragione è questa, perche quāt'uno è piu propinquo a Dio, che è somma uerità, tanto piu & meglio intende la uerità: & tanto piu ha la mente quieta & pacifica, perche Dio è somma pace, & quietissimo: & però la quiete della mente dou'ella è, potentissimo segno che quiui è la uerità: & il contrario è dou'è la falsità: & però ui dissi & dettiui per documento, che sempre uoi douessi seguire la uerità. Secundario ui dissi che uoi amasse la pace. Tertio, perche essendo Dio occultissimo ne suoi giudicij, & non sappēdo noi, Quando dominus uenturus sit: Vi dissi, Vigilate: State uigilanti & sempre apparecchiati, acciochè nelle tēpeste & tribulationi che uenissino, uoi non fussi col

ti fuori della gratia di Dio. Et uedesti anchora come & in quanti modi il nostro Iob, dimostrò la sapientia & la potentia di Dio: hora seguitando il suo parlare, uuole dimostrare quanta sia la sua prouidentia grande, & profonda, nel gouerno & reggimẽto delle cose humane. Horsu seguitiamo & uedremo quello che lui uuole dire questa mattina.

Nella Messa stamane dilettissimi hauete, & leggesi la historia di Susanna, donna castissima & santissima: accusata tamen ingiustamente d'adulterio da quelli uecchi scelerati: & uedete che lei trouãdosi in tanto trauaglio, raccomandandosi a Dio, disse, Angustie mihi sunt undiq; : Io sono angustiata da ogni parte. Si hoc egero mors mihi est, si autem manus uestras non effugiam: Cioè s'io facessi peccato ne uà la morte: & se nò, niente dimanco non fuggirò dalle mani uostre: & uolse dire la morte m'è quì ad ogni canto: Ma confidãdosi in Dio, disse con gra fede, il m'è molto meglio cadere nelle mani uostre, che uoi m'accusiate & condenniate a torto: che peccare contro al mio signore Dio: ilquale se gli piacerà mi potrà liberare: & cosi con questa fede, fu poi per prouidentia di Dio liberata, benche prima fusse cõdennata: che Dio destò lo spirito di Daniel, & fece reprouare e testimonij falsi, & liberarla. La fede & l'oratione & la patientia di Susanna, nota bene la fecion liberare, in tãto grãde pericolo della uita, et del l'honore suo: & l'angustia doue lei si trouò la feco nominata piu che prima & piu gloriosa: Firenze io t'ho detto piu uolte che tu habbi fede, facci oratione, & habbi patiẽtia: & si come Susanna fu con queste tre cose liberata, cosi sarai tu. Et se lei nõ hauesse fatto in questo modo, non sarebbe stata liberata. Co

si ho

ti ho detto piu uolte a te Firenze & che tu lieui e uitij della tua citta: & che tu prouegga a tanti mali & tanti peccati, quãti in quella ogni di piu si ueggano: & che faccendo in questo modo tu harai da Dio molto bene: Dissiti anchora che noi haueuamo buone nuoue: & anchora stamane di questo ti dirò qualche cosa: ma prima uediamo quel che dicono le parole del testo nostro: Si uenerit ad me non uidebo eum, Idest se'l Signore uenisse a me, dice qui Iob: forse io non lo uedrei: Cosi dico a te Firenze: Se Dio uenisse presto colle sue gratie, nõ essendo tu preparata: che fai tu se fusse il meglio? le gratie si uogliono impetrare con la Fede, Oratione, & Patientia Confidati in Dio che è buono, che fa ogni cosa bene, & ogni cosa che lui ha fatto, & tutte le creature, & tutto questo uniuerso, l'ha fatto per la sua bonta. Omne datum optimum & omne donum perfectum desursum est, descendens à patre luminum: Non ha facto questo uniuerso per augumentare la sua bonta, che è infinita: & non si puo augumentare: ma l'ha fatto per far bene alle sue creature, & per diffondere la sua bontà, & communicarla in quelle: com'è natura sempre di chi è buono: & hallo fatto p far bene alloro & nõ à se. Et perche la bontà sua si può manifestare p infiniti modi: però ha fatto l'uniuerso con tante creature: & la forma & bellezza ch'elle hãno dimostra la bontà & sapientia di Dio. Donde alcuni hanno detto che la forma di quelle è cosa diuina: Cioè participa del diuino: Com'è massime l'anima dell'huomo: Et benche tutte le creature siano ordinate à Dio, come ad ultimo fine: tamen hanno anchora qualche fine piu prossimo. Et la bontà di Dio in quelle si uede & si manifesta in due modi: l'uno inquanto ella è infu-

Digitized by Google

sa nelle creature: & l'altra in se medesimo: Come è ne beati: nelle mente de quali la bontà di Dio è infusa, & puossi infondere per infiniti modi, & manifestarsi & multiplicarsi in loro. In Dio si uede perche e beati benche non possino comprehēdere & pigliar tutta la bontà di Dio infinita, essendo loro finiti: la ueggano tamē tutta in Dio perch'è indiuisibile, ma non totalmente: Si che è nella uisione del Sole che si uede tutto, ma non totalmente: & però è beati ueggono tutta la diuinità, ma non totalmēte. L'anima di Christo, che uede molto piu che l'altre anime beate, uede in Dio cose assai molte piu che l'altre: ma l'essentia diuina ch'è in Christo intēde cose infinite che non intende l'anima di Christo: però parlando l'Apostolo della diuinità dice Habitat lucem inaccessibilem, Cioè la luce di Dio è inaccessibile, & li beati bē che habbino l'intelletto perfetto quanto alle cose naturali: perche altrimenti non sarebbono beati: tamē quanto alle cose contingenti: & quanto à quelle che meramente procedano dalla uolōtà di Dio, solo Dio l'intende: adunque se li beati non l'intendano in patria, molto manco l'intenderanno gli huomini in q̄sta uita, etiam che fussino dotti: & molto māco quel li che qua non hanno la gratia di Dio: & molto manco gli indotti & sanza gratia: Se nel reggimento adū que delle cose humane dell'uniuerso sono molte cose contingenti, che non l'intendano l'anime de beati molto manco l'intenderanno gli huomini di questo mondo: & tanto piu bisogna dir che questo sia uerò: quanto che le conditioni de gli huomini sono diuerse, & di diuersi stati, & che diuerse gratie sono date a gli huomini diuersamente. Sta dūque quieta tu Firenze: & aspetta Dio con patientia; Chi è quello che

Digitized by Google

possa comprehendere e giudicij di Dio? A quelli che sono etiam in gratia, s'è ueduto & uede, che Dio gli distribuisce come gli pare: & menali per la uia molte uolte delle afflittioni, & delle tribulationi: & chi ne patisce una à un modo, & chi una à un'altro modo: & tamen di questi che sono in gratia di Dio n'ha piu spetial cura & prouidentia, che de gli altri: Vedesi anchora che di quelli che sono manifesti peccatori, Dio li conduce per diuerse uie, & quando per depressione & quando per essaltatione, et dagli quando prosperità, & quãdo aduersità: chi è quello che possa inuestigare questi giuditij di Dio? Et però bene disse l'Aposto lo. O altitudo diuitiarum sapientię et potentie Dei? Dio alcuna uolta ti essalta, alcuna uolta t'abbassa: et gli huomini uacillano circa e iudicij di Dio, & uogliono sapere quello che non possono sapere: se Dio non lo riuela loro: però bisogna aspettare, & hauere patiẽtia à q̃llo che dio uuol fare: Firenze tu uorresti in un subito ogni cosa: fa oratione & habbi fede & patientia: ecco à ppositio nostro quel ch'io t'ho discorso, Dio è buono & fa bene ogni cosa, lasciati gouernare à lui: E suoi giudicij non s'intendano: tutto fa per nostro bene: ma noi non l'intẽdiamo: fa che da te non uenga l'intendimento, & sta à uedere il fine: come dice il prouerbio, a leuar delle tende si conoscano le feste. Quando san Francesco era laudato, diceua aspettate il fine: noi siamo in questo mondo come è la naue in mezzo del mare: non se ne può uedere il fine s'ella non giugne al porto. Lasciati gouernare à Dio, ch'è gouernatore di tutto l'uniuerso, & ha tutte le parti che uuole hauere il buono gouernatore: che sono l'anima che distribuisca bene à ciascuno quelle cose & li benefitij, che gli sono conuenienti:

secondo, che lui habbi cognitiõe certa & buona examinatiõe di tutti quelli ch'egli ha in gouerno: tertio che sappia punire & punisca doue bisogna. Ecco qui Iob che nelle sue parole tutto questo ci demostra essere in Dio: & che li suoi giudicij sono tanto profondi, che da gli huomini molte uolte non sono intesi, ne conosciuti e modi, che tiene Dio nel gouernare delle cose humane. Si uenerit ad me non intelligã, Dice Iob. Se Dio uerrà a me io non l'intendero: odi che parlare è questo, Se Dio uerrà à me: In che modo uiene Dio all'huomo? Dio è in ogni luogo: come dunque s'intendano queste parole? V uol dire q Iob. Se Dio mi desse prosperità, ch'è un uenire Dio all'huomo, quando gli manda qualche bene. Non intelligam. Io non l'intendero dice Iob: & uuol dire, Io non sò se quella prosperità sarà per mia utilità: Io non intendo questo giudicio di Dio: pche molte uolte la prosperità delle cose temporali è nociua all'huomo: & se Dio mi desse anchora la sanità, ch'è un'altro effetto di bene, per il quale si dice Dio uenire all'huomo: nõ sò se mi fusse bene, ò male. Dio da molte gratie gratis date à gli huomini, com'è la scientia, la predicatione, la prophetia: Dice Iob io nõ so el giudicio di Dio: benche le gratie siano date per bene, & per operarle in bene: molte uolte operandole in male tornano in danno. Io non sò il giudicio di Dio, & Ideo non intelligam: Et etiam se à me paresse essere in gratia, & paressimi hauer la gratia gratum faciantem, & sentissi in me dolcezza spirituale: adhuc non intelligam, anchora questo nõ intenderei, se ceramẽte io fussi in gratia di dio ò nò. E giudicij di dio sono molto occulti & molto absconditi. Et si abierit dice Iob non intelligam. Cioè anchora se el signo

re si partisse da me, anche nō l'intenderò: Cioè sel signore mi da tribulatione et affanni, che dimostra un partirsi Dio da l'huomo: anchora questo non intendo se sia per mia salute: & se le sapro sopportare, che non siano in mia dannatione: e giudicij di Dio sono si profondi che non s'intendono: però t'ho detto Fiē ze non giudicare si presto, aspetta il fine: & poi darai iudicio: lassati gouernare Addio ch'è buono gouernatore. Laus in fine canitur: la tua laude si cantera poi nel fine: Horsu riposa un poco & intenderai il resto.

Si repente interroget quis respondet ei? Seguita Iob & dice: se Dio m'interrogasse di subito, come rispondero? & ecco la seconda cosa del prudente gouernatore: ha detto la prima, qui di sopra del distribuire e benefitij: & hora uiene alla seconda ch'è d'esamina re & conoscere bene le persone in chi si confersca no ò chi nō li merità: & però dice. Si interroget me. Cioè sel signore di subito m'interrogasse, & uolesse essaminare la mia conscientia: chi è quello che li possa rispondere, Quis respondebit ei? Chi è quello che si possa iustificare nel conspetto di Dio? Quia in conspectu suo non iustificabitur omnis uiuēs: & però dice chi li potra rispondere? Si domanda il rispondere all'hora bene, quando si mostrano le buone opere: ma doue sono elleno, che le si possino mostrare? Et perche e dice qui se Dio m'interrogasse, intendete che l'interrogare di Dio, è in tre modi: l'uno è quādo ti chiama di dentro nel cuor tuo, ò colla buona inspiratione, ò colla uoce del predicatore, ò d'altri, ti senti muouere: & chiamarti à penitentia: l'altro è quando Dio ti da qualche prosperità, ò beneficio, & ti chiama che tu t'emendi: il terzo è quando ti da

qualche percossa, ò aduersita, perche tu torni a lui. Il cattiuo huomo benche e si senta alle uolte muouere & inspirare dentro, non risponde, perche non ha opera buona da rispondere: & s'egli è ostinato come il diauolo, Credit & contremiscit, ma non s'emenda: benche e si risenta alquanto. S'egli ha prosperità, benche con quelle Dio lo chiami, non risponde: perche usa in mala parte quelle sue ricchezze, & prosperità Se Dio lo chiama colle aduersità, ò tribulationi, non risponde, se non male: peche in quelle si dispera & non fa penitentia, anzi alle uolte fa peggio. Ma l'huomo giusto sempre risponde bene, cosi nell'inspirationi, perche l'accetta, come nelle prosperità che ne ringratia Dio et cosi nell'aduersità, che ha patientia, & sopportale uolentieri: p amore di Dio. Tamen l'huomo giusto sta sempre in timore, & fa come dice qui Iob. Si repente interroget me. Cioè pensa & dice s'io mi morissi in un subito, come mi truouo io ben preparato? Et s'io fussi presentato in un tratto dinanzi al tribunal di Christo, à rendere conto & ragione de fatti miei: che risponderò io? Quia nemo est qui non peccet: & dice anchora l'huomo giusto se Dio mi desse prosperità & felicità temporale in un subito: Come starei in humilità, forse che nò: Nota q̃sta parola che dice Iob. Repente, Cioè di subito: perche la prosperità subita lieua l'huomo in superbia: & però quando Dio le uuol dare à quelli che sono anchora deboli & non hã no molta fortezza: le ua ordinando à poco à poco, & cosi nelle tribulationi le manda alli deboli à poco à poco: perche ogniuno non ha la fortezza di Iob, che sappia, ò possa sostenersi. Per la qual cosa pensa che se gli huomini giusti nõ possono resistere, ò non fan

no: quando sono di subito assumpti alle prosperità, quello che farebbono gli altri. Quis respõdebit ei? Chi saprà respondere qui bene? dice Iob. Quasi dica nessuno saperebbe resistere. Et però se tu consideri bene il gouerno di Dio, & gli suoi giudicij. Come habbiamo detto tu non ti dorrai: ma starai quieto, aspettando con patientia quello che lui uuole fare. E secreti di Dio non s'intendono da gli huomini, così facilmente come tu credi. Sono stati molti peccatori à chi non è stato perdonato & ad alcuni sì: Quando Christo era in su la croce, perdonò à quel ladrone di subito, & disse gli: hoggi sarai meco in paradiso. Perdonò à Paulo in un subito, che lo perseguitaua: & fecelo di persecutore un santo. A Pietro che lo negò tre uolte & con giuramento, subito gli perdonò: Et come dicano q̃ le parole di Iob. Chi può dire à Christo perche hai tu fatto così? Quis dicere ei potest cur ita facis? Se Dio fa una cosa dice Iob, che tu nõ intendi perche hai tu à dire à Dio, perche fai tu à questo modo? Et però state contenti al quia, & non riprehendete e giudicij di Dio: Aspettate quelche lui uuol fare: et poi giudicate. Et al dì del giudicio ogniuno uedrà che Dio ha fatto ogni cosa con grande ordine, & con grã ragione. Andiamo hora alla terza parte, cioè alla punitione.

Deus cuius iræ nemo resistere potest. Esclama qui hora Iob & dice: O Dio all'ira delquale nessuno può fare resistẽtia: Questa è la terza parte ch'io t'ho detto, che debba essere nel buono & prudẽte gouernatore: cioè punire e uitij, & chi fa male: però Iob uedendo quanto fa Dio quando e uuole punire, dice nessuno può resistere all'ira sua: Intendi però sanamente che in Dio non cade ira alcuna, quanto al-

lo eccitamento dell'animo & della mente: Ma chiamasi l'ira in Dio quãto all'effetto, che se ne uede della sua punitione: laquale è alle uolte ira tanto grãde, che nessuno gli può resistere. Considera che Noe innanzi che uenisse il diluuio, insieme con li suoi, fece molte orationi: & non dimeno non potettono resistere che'l diluuio non uenisse: cosi al tempo dell'incendio di Soddoma & Gomorra: ne Loth ne li suoi potettono fare resistentia all'ira di Dio. Et se tu dicessi Dio disse pure ad Abraam, che se si trouassino pure dieci giusti in Soddoma, ch'egli harebbe perdonato a tutta la citta: & qui a noi se ne debbono trouare forse piu di cento· & però l'ira di Dio contra di noi si douerra placare. Si risponde che in quel caso di Soddoma, per il grandissimo loro peccato, si trattaua della totale destruttione della citta, & delli habitanti: & però per non far tanto gran danno, si harebbe placato Dio con pochi: & harebbene hauuto misericordia per amore di molti, che u'erano innocenti a tal peccato. Ma quãdo non si tratta della totale destruttione, ma di castigatione & correttione per fare ritornare le persone al ben fare: non è allhora cosi: perche in quel caso se fussino tre mila, nõ che cento: non basterebbono, a fuggire l'ira di Dio. Paulo anchora fece ogni sforzo per saluare e suoi Giudei: & non potette saluarli. Ma in contrario di questo che habbiamo detto, si legge che Moise & Aaron molte uolte placorno l'ira di Dio: laquale dimostraua contra quel popolo: & cosi Phinees ch'ammazzò quello scelerato dinanzi al Tabernacolo di Dio: placò il furore & l'indegnatione di Dio: che haueua conceputo contra di quel popolo: Helia per le orationi sue essendo Dio irato, & fatto stare il cielo tanto tempo,

Digitized by Google

ſanza pioua, lo placò & fece piouere. Ma perche la ſcrittura ſacra non può eſſere contraria in ſe medeſima. Come diremo qua? & come ſi ſolue queſta queſtione? Ezechiel propheta nel. 22 ſuo capitolo c'inſegna ſoluere queſta contrarietà: doue Dio eſſendo adirato contra Iſrael dice: Quęſiui uirum qui interponeret ſępem & ſtaret oppoſitus contra me, pro terea, ne diſpergam eam: & non inueni: ideo infundi indignationem meam ſuper eos. Cioè dice Dio io ho cercato d'un'huomo che ſtia contra di me & faccia ſiepe in tra me & queſto popolo d'Iſrael: accio ch'io non li diſperga: & non l'ho trouato: & però io ho uerſato la indignatione mia ſopra di loro Hor nota che Dio quanto alla ragione della prouidẽtia, lui immediate et ſanz'altro mezzo, gouerna tutto l'uniuerſo· ma quanto alle eſſecutioni & a gli effetti, fa mediante le creature. Et però quando lui uuole fare queſto effetto di perdonare ad uno popolo: interpone un'huomo che ſia di mezzo, et prieghi & facci pregare & plachi l'ira ſua: & allhora ſi conoſce che l'ira ſua non è diffinita. Ma quando non lo interpone a placarlo, neſſuno ui può reſiſtere: & però quando uoleua caſtigare quel popolo Hebreo, diceua a Hieremia. Noli me orare pro populo iſto. Non mi pregare per queſto popolo· & per queſto dimoſtraua che allhora l'ira ſua era diffinita. Ma quand'ella non è diffinita, lui fa interporre uno di mezzo: & l'ira ſua diuenta placata. Coſi è l'ordine di Dio, & coſi fu piu uolte interpoſto Moiſe & Aaron, per mezzo in tra Dio & il popolo· perche Dio non lo haueſſe a diſpergere. Habbiamo dunque ò Firenze a uedere ſe l'ira di Dio, contra di te è diffinita ò nò: Firenze tu non uuoli anchora conoſcere Dio; Tu nõ deſiſti dal tuo

mal dire: & molte cose ogni giorno uai dicendo che non sono uere. Ma io farò come quel Monaco c'haueua hauuto tante lettere & di quà & di là, & non uolendo intrare in dispute ne far tante risposte, strac cio tutte quelle lettere & bruciolle in sul fuoco, & se sanza rispondere: Così farò io con teco lascierò andare tante tue parole: ch'ad ogni cosa non bisogna ri sposta. Ma pure per qualch'una doue uà la salute del l'anime, per amore de gli eletti che non uacillassino, per il tuo mal dire: bisogna pur dirti qualche cosa, p sustentarli. Tu uai dicendo ch'io ho detto che si pon ga l'imposte a Preti & alli religiosi per compiacere a qualch'uno: Tu non m'hai bene misurato: Si hominibus placerem Christi seruus non essem. S'io cercassi di piacere a gli huomini io cercherei di non esser seruo di Christo: però tu erri in questo grande mente. Io non ho mai detto che tu imponga l'impo ste a Preti ne a gli religiosi: ho ben detto che in certo caso si potrebbe se quel caso fusse: Questo non è par lare assoluto, ma con conditione. Et tu sai che la con ditione, nulla pone in essere: & in tali casi non si in correrebbe in escōmunicatione. Popolo mio io uor rei che tu non distorcessi le parole che si dicono. Præ terea uorrei ch'anchora tu non disprezzassi quello che dice Dio: Tu sai che nel principio quando si mu tò lo stato tuo, Io ti dissi che se tu faceui quelle quat tro cose, ch'io ti dissi, che la tua citta sarebbe piu glo riosa, piu potente, piu ricca che mai fusse: et beata te se tu l'hauessi fatte allhora, tu haresti hauuto ogni cosa: Ma perche tu non lo facesti, tu non l'hai hauu te. Dissiti anchora quì & in palazzo, quando tu mi facesti uenire lassu: che se tu non faceui queste cose ch'io t'haueuo dette, da parte di Dio, che tu haresti

Digitized by Google

di molto male: & che tu andresti anchora di male in peggio: & perche tu non l'hai uoluto fare, tu hai hauuto sempre poi male, & sempre peggio. Dipoi & al presente sempre t'ho essortato alla pace, & che uoi la sciate andare e uostri odij anti chi: & che facciate tutti una uera unione insieme: che male è questo? Que st'è il tuo bene et la tua salute: & chi può contradire a questo, che non è altro che l'euangelio? La charità & la pace: è tutto quello che si legge nell'euangelio: & la ragione naturale, anchora questo lo detta: che lo stare in pace è tutto bene. Circa il temperare l'autorità delle sei faue, te ne dissi le ragioni che me ne occorreuano, & che tu facessi quello che la ragione ti dettaua: il che pot tu hai fatto: & è fatto bene: et nessuna cosa meglio poteui fare, & sappi che Dio & la Vergine sono stati quelli c'hanno condotta quest'opera, & non tu. Circa a quest'altra che tu ti lamenti che queste cose nõ uengano presto. In prima io t'ho detto che tu medesimo ne sei causa. Seccondario io non t'ho anche mai detto che le debbino essere così di presente, però se tu non l'hai nõ l'imputare a me, ma imputalo a quelli, che non t'hanno lasciato fare quel che tu doueui al tempo debito. Per questa cagione adunque & per tuo difetto & non per mio, la tua gratia che t'era stata promessa, ò ella è perduta, ò ell'è smarrita, E si suol dire in prouerbio che'l pazzo getta la pietra nel pozzo, et sette sauj durano poi fatica a cauarla.

Horsu habbiamo dunque a uedere se quest'ira di Dio è contra di uoi diffinita ò nò, perche se fusse diffinita, nõ ci sarebbe rimedio alcuno: Come dice qui Iob. Deus cuius iræ nemo resistere potest: Cioè che all'ira di Dio nessuno può resistere; & noi dicia

mo che la non può essere & non è anchora diffinita, ne determinata contra di Firenze, l'ira di Dio: ma questi mali che uoi hauete, & che uengano al presente sopra di uoi, sono per la uostra incredulita: ma nō sono perche l'ira di Dio sia al tutto diffinita sopra di uoi. Io ue lo prouo & dimostrasi per piu ragioni: Prima perche e si sono fatte di molte orationi in queste uostre reuolutioni & trauagli, come uoi sapete: & le orationi quando le sono da cuore, & massime uniuersali & da molti, Dio sempre le ascolta: & dicoui questo che se non fussino state fatte queste orationi, uoi saresti hoggi in molte piu assai tribulationi, che uoi non sete. Secondario perche habbiamo ūsto chè in quel tanto che s'è condotto in questi giorni per bene & salute della uostra citta: s'è condotto per aiuto & gratia di Dio, perche tanta cō traditione & difficulta ci si uedeua, che quasi non si credeua che si potessi conducere a fine & tamen hauete ūsto che poi in un tratto & in un momento se li è data la perfettione. Et però questo ti è segno manifesto che l'ira di Dio non è diffinita contra di uoi. State dunque di buona uoglia, & perseuerate nell'orationi: perch'io spero che Dio si placherà, & c'haremo buona nuoua: come l'altra mattina io ti dissi. Seguitate quello che hauete fatto, che sta bene et confirmatelo et stabilitelo sempre in meglio. Horsù Firēze che diremo questa mattina di nuouo? Dicoti che tu non ti turbi per ogni minima cosa: spera in Dio & non ti turbare: habbi fede: & nel dì dell'ottaua della Vergine tu uedrai che noi haremo per sua gratia, & prima di Dio, buona nuoua: et haremo buona risposta: & queste cose s'intendano sempre con conditione facendo tu bene: & uedrai che l'ira tua Firenze, cioè

Digitized by Google

Ira di Dio cõtra di te nõ è diffinita. Et però tu debbi ringratiare Iddio di tanta misericordia che lui usa uerso di te: si che perseuerate nell'orationi. Et uorrei Firenze che tu credessi quel ch'io ti dico del tuo bene: & sò che non dimanco tu dirai ch'io sia stolto: perche al tempo che ti pareua essere in fiore, io ti pronuntiauo tribulationi: & hora che le tribulationi si ueggano, io ti prometto tanto bene. Diche ti piace, & credi quel ch'io ti dico, ch'è uero: & s'io faccio il contrario de gli altri huomini, che non ti prometterebbono bene, uedendo il male appresso: sappi che le cose di Dio hãno questa natura, che sempre nel principio paiano stoltitia, & poi nel fine son pure sapientia: & Dio permette che questo sia, acciò che si conosca che le sono da lui, et non da gli huomini: habbiate dunque fiducia & non dubitate. Deus cuius iræ nemo resistere potest, & sub quo curuantur qui portant orbem. Dice qui Iob, L'ira di Dio è tanto grãde, che sotto di quella s'incuruano quelli huomini che portano il mondo: Questi sono e Re & Principi e Signori che si dicono portare il mondo, cioè gouernano & dominano gli huomini del mondo & sotto di Dio si metteuano, cioè ch'all'ira sua & alle sue forze non possano resistere. All'ira dunque di Dio sappiate che si può resistere quando lui uuole, ma quando e non uuole, nessuno può farli resistentia. Diceua Dio a Moise Dimitte me: lasciami ch'io ammazzi questo popolo: Quasi che dicessi non mi pregare: Ma Moise che tanta fiducia haueua in Dio, ora ua quasi che dicesse tu m'hai dato questa potestà: Io ti uoglio placare, & che tu perdoni a questo popolo: Aut deleas me de libro tuo, O che tu mi cancelli del libro della uita; Firenze io sono fatto stolto per tuo

Digitized by Google

amore, & per tuo bene, & non per me: & in ogni cosa faccio contra di me, che sono deriso, & chiamato stolto in queste cose, ch'io dico: & faccio per tuo bene. Horsu diciamo che a quest'ira si può resistere, et che Dio t'ama, & uuolti bene: però non temere. Seguita hora qui Iob, & dice. Quantus sum ego &c. Cioè quanto son'io. Cioè che forze sono le mie, ch'io possa resistere all'ira di Dio: quasi dica, non è possibile, Così uoglio dir'io a uoi, come credete uoi ch'io possa resistere a quest'ira, non è possibile che da me io possa: ch'a pena potrò sodisfare per li miei peccati: non sono e miei meriti tali ch'io possa far questo, se uoi non m'aiutate: & se uoi sarete meco coll'orationi uostre, uolentieri anderò per uoi al mio signore Dio: & sono cõtento per uoi esser tenuto pazzo: Io mi uolto a te Signore mio che per nostro amore non ti curasti, essere fatto in opprobrio a quel popolo giudaico, per la salute de tuoi eletti: Io mi confido solo in te, & nella tua misericordia, per la quale io ti priego che tu dimostri a questo popolo tuo, che tu li perdoni e suoi peccati: & così te li raccomando & che le prece & pianti loro siano da te essauditi: et che l'ira tua sia placata uerso di loro: & così speriamo per la tua pietà & per la tua bontà infinita. Ilquale uiui & regni per tutti e secoli de secoli, & questo basti per questa mattina. Benedicat uos deus qui uiuit & regnat in secula seculorum.

Amẽ.

Digitized by Google

SABBATO DOPO LA TERZA Domenica di Quaresima. Predica Vigesimasesta.

DEus cuius iræ nemo resistere potest. Iob capitulo nono. Hauendo l'onnipotente Dio, dilettissimi in Christo Iesu: creato questo uniuerso per mostrare la sua bontà: Concioſia che una sola creatura non sia sufficientemente capace di tutta la sua bontà: però ha uoluto & essi degnato creare molte & diuerse creature, per piu amplamente manifestare & mostrare la sua bontà. Et perche quella si mostra massime nell'essere, essendo lui il sommo essere infinito: però ha fatto essere diuerse creature diuerse forme, & diuersi gradi. Et perche la uirtu seguita la natura della forma della cosa: però nelle cose sono diuerse uirtu, diuerse operationi, & diuersi fini. Alcuno fine e piu prossimo, alcuno piu remoto, benche uno & principale sia l'ultimo fine d'ogni cosa, cioè Dio: dalquale le creature sono addirizzate al fine loro: ilquale dio intende, uede, & cognosce ogni cosa. Et benche gli angeli & molti huomini possino intendere molte cose, non di manco quanto alle cose future & quanto alla uolontà di dio non lo possono intendere etiam gli angeli: se non quanto gliè da dio reuelato, & molto manco, quelli huomini che sono nella presente chiesa militante: & manco anchora quelli che sono sanza la gratia di Dio, & però disse qui Iob di sopra nel precedente capitulo. Si uenerit ad me deus non uidebo eum. Cioè se il signore uerrà à me, co suoi beneficij, dàdomi beni, ò corporali, ò spirituali, non saprò uedere ne conoscere, se sarà p

mia salute, ò nò. Si abierit non intelligam. Cosi se si partirà da me non l'intendero. Cioè se mi torrà quello che m'haueſſi dato, nō intendero se sia p mia salute, ò nò: perche tutto questo è à noi incerto, & la certezza la uedremo nel fine. Sic si repente interroget quis, respondebit ei, uel quis dicere potest cur ita facis. Cioè se il signore in un subito mi uoglia interrogare & essaminare l'opere mie, chi è quello che gli possa mostrare la sua conscientia netta & pur gata, lui uede il cuore dell'huomo, & nessuno si può ascondere dalla faccia sua. Et però se uorrà mi potrà punire, et pò seguita il testo & dice. Deus cuius iræ nemo resistere pōt. All'ira di Dio nessuno può resistere, però Iob disse à gli amici suoi, Io non uoglio disputare con dio, perche incontinenti mi trouerra peccatore, & non potrei resistere all'ira sua. Donde sopra queste parole di Iob. Deus cuius iræ nemo resistere potest. Vogliamo dimorare alquanto: & uedremo quando si può resistere all'ira di dio, & quando nò, cioè quando ella non è determinata, ma è conditionata si può all'hora resistere, pche lui cosi uole. Questa cosa è molto à proposito nostro & però uogliamo ricercarla, & fermeremoci sopra questo testo per uedere se l'ira di dio è terminata ò nò contra di noi.

La cagione perche io mi sia fermato sopra questo passo di ricercare se l'ira di dio è sempre terminata ò nò, Io ue lo dichiarero sopra l'historia di Gedeone: il quale Iddio eleſſe per liberare il popolo d'Israel dall'ira di dio: laquale haueuano concitata contra di loro, per li loro peccati: per ilche Iddio gli haueua dati nelle mani de Madianiti, & fattigli assai tribulare p tēpo di sette anni; & però uolendo liberarli, Quia clamauerunt

clamauerunt ad dominum. Perchè chiamorno adiutorio da dio: eleſſe Gedeone per loro liberatore. Donde ſi moſtra ch'alcuna uolta ſi può fare reſiſtentia all'ira di dio: cioè quando lui uuole: ma quando è non uuole, neſſuno può fare reſiſtentia alla ſua ſapiẽtia & potẽtia: la quale è infinita: ma ſe ſi reſiſte qualche uolta coll'orationi, ò penitentia, è perche lui per ſua bontà & clementia, coſi uuole: & all'hora ſi uede che lui elegge chi ſia di mezzo tra lui & il popolo, et mediatore a placare l'ira ſua: come fece quãdo eleſſe Gedeone: perche coſi come per il cielo Iddio gouerna le coſe che produce la terra, & gouerna il cielo per gli Angeli, ſimilmẽte gouerna le coſe dell'huomo & della chieſa mediante gli huomini ſuoi inſtrumenti che lui elegge a placare l'ira ſua: & fare che'l popolo ritorni a Dio, faccendo penitentia. Ma queſt'è quãdo l'ira di Dio non è terminata, ma è conditionata: & queſto ſi conoſce molte uolte p e ſegni che Dio ne dimoſtra. Per queſto noi poſſiamo comprendere che contra di noi & contra te popolo Fiorentino l'ira di Dio non è determinata: perche tu ſai che noi hauemmo buona riſpoſta delle gratie tue, nel dì della Annuntiatione, & che la Vergine ſarà noſtra aduocata a recuperarle: però è da ſtare et cõtinuare nell'orationi, & ſperare che l'ira di Dio ſi placherà. Ma queſto molto meglio cõprenderno nel la detta figura di Gedeone: laquale io u'ho addotta, & è nella ſcrittura ſacra nel libro de Iudici al ſeſto, & ſettimo capitolo: perche quella ſcrittura che è fatta col lume diuino & uerificoſſi allhora ti dimoſtra quello che tu debbi credere & ſperare nell'altre coſe ſimili: & uederai che benche Iddio era irato contra di noi ſi può placare coll'orationi & col ben fare.

Digitized by Google

Hor nota che si come nelle radici dell'arbore sono uirtualmente e rami & fiori & frutti, & tutte le cose da quello prodotte, così nella radice del lume naturale sono tutte le scientie naturali: Ma perche colui che insegna le scientie le produce fuora colla uoce, la quale non si possendo cõseruare per sempre, però si scriuano tali scientie ne libri per conseruarle apostori: si come sono e detti d'Aristotile & de gli altri Philosophi: però chi dubita di q̃lle sciẽtie, ricorre a que gli libri, & uede se lui è in errore ò nò: Còsi anchora quelle cose che sono uenute per gratia di Dio, & per lume sopranaturale, sono anchora state scritte, accio che si conseruino: & perche non ci sono piu li Apostoli & li Propheti, c'hanno hauute le cose per lume sopranaturale, però ci bisogna andare a quello c'hanno lasciato scritto, & uedere se noi quando haueßimo qualche cosa per lume sopranaturale, erraßimo ò nò: perche se le nostre sono conforme all'altre cose che sono uenute per lume sopranaturale, diciamo di non errare: perche un lume non contradice all'altro lume. Et però quando Iddio dà un lume, com'ha dato a gli altri Propheti, sempre produce il medeßimo effetto: & se tu uedi ch'è cõforme colle sacre scritture, dirai ch'egli è il medeßimo lume. Et però bisogna sempre ricorrere alla scrittura & uedere se conuiene con quelle: & però le donne spesse uolte sono ingannate dal demonio nelle loro uisioni: perche nõ hãno cognitione delle scritture. Et pò bisogna uedere se q̃sto che noi ti diciamo è cõforme a q̃sta scrittura, & potrai uedere, se Dio t'ha a dare q̃ste gratie & q̃sto bene che noi ti diciamo: et uedrai ĩ q̃sto ꝓcesso dell'hiſtoria di Gedeone in che mõ q̃sto popolo ha ad eẽr liberato, et q̃sta figura ue lo dichiarerà. Et ricor

dateui sempre delle mie parole, s'io nō ci fussi a quel tēpo, ma io stimo pure d'esserui allhora cō esso uoi.

L'historia di Gedeone nel principio di q̄sto cap. 6. dice, c'hauēdo peccato e figliuoli d'Israel, furno dati da Dio nelle mani de Madianiti p sett'anni: & p fugire tali tribulationi si faceuano cauerne et spelōche ne mōti: & q̄sti auuersari gli guastauano ciochè e seminauano, & predauano li buoi, pecore, & asini, & ogni cosa: & erano numero grādissimo, et cō lor Cāmelli & gēte copriuano ogni cosa come moltitudine di Locuste & di Grilli. In questa figura & scrittura di Gedeone, chi harà ingegno, ci cōsidererà tre cose, una delle cose passate, una delle presenti, una delle future. Q uādo l'ira di Dio nō è determinata, nota bene che Dio elegge huomini che siano scudo dell'ira sua tra lui et il popolo: et in prima lieua uia a q̄l popolo ogni aiutorio humano, acciochè e si cōuerta all'oratiōe: acciochè nel liberarlo si conosca ch'egli è solo Dio, et nō altri: pch'altrimēte īsuperbirebbe et direbbe l'huomo, io ho fatto q̄sto colla mia uirtu & colla mia sapiētia: cōē ēt tu hai uisto poco fa, nella tua rihauuta libertà, che molti superbi nō hāno attributto a Dio q̄l che fu fatto: et nō conoscano q̄ deus superbis resistit, la superbia nō è altro ch'un stolto appetito di eccellētia, et nō cōserua l'huō, anzi lo caua del suo luogo ꝓprio: et dice et attribuisce a se q̄l ch'è dell'onnipotēte Dio, et nō conosce la sua propria uirtu ch'è nulla: ma ciochè lui ha è da Dio et nō da se Q uid habes hō qd nō accepisti? et pò è cōtrario alla sapiētia di Dio, c'ha ordinato ch'ogni cosa stia nel luogo suo ꝓprio: et è cōtrario alla potētia di dio, che pone ogni cosa ī loco ꝓprio: et è cōtrario alla iustitia di dio che distribuisce a ognū q̄l ch'è suo: pche'l superbo nō sta

nel proprio luogo, però Iddio gli fa resistentia, come a quello ch'è cõtrario a tutto l'ordine di Dio. Adam per la superbia appetendo d'hauere la scientia del bene & del male come Dio, gli fu fatto resistentia, & cacciato del paradiso terrestre: & per rispetto di questo peccato della superbia, laquale cõcita l'ira di Dio grandemente, non uenne nel principio del mondo il figliuolo di Dio ad incarnare: perche Adam in quel principio ne ettam la generatione humana non si sarebbe humiliata, ne conosciuto il peccato suo quanto bisognaua: però uolse Iddio che'l mondo cadesse prima in ogni peccato, et conoscesse che da se non poteua fare bene alcuno: & forse se fusse stato liberato subito, sarebbe di nuouo insuperbito: però dipoi anchora dopo longo tẽpo dette la legge a Moise, laquale fu graue, come dice l'Apostolo: doue e uuole & conclude, che nessuno può far bene se non mediante la gratia di Dio: & per tanto concludendo diciamo, che in prima Iddio uuole che l'huomo s'humilij per ilche quando Iddio uede questa superbia nel popolo, e lo lascia cadere in ogni tribulatione & angustia: & lascialo sanz'alcuno adiutorio. Et però dice qui il testo nel decimo capitolo. Fecerunt filij Israel omne malum, E figliuoli d'Israel feceno ogni male nel cospetto del Signore. Et tradidit illos in manu Madian. Et però gli dette nelle mani di Madianiti, che gli affliggessino p sett'anni: in modo che essendo destituti d'ogni adiutorio furono costretti a chiamare l'adiutorio di Dio, Et clamauerunt ad Dominum, Cioè chiamorno & gridorno fortemente al Signore: & allhora Iddio come dice qui il testo. Misit ad eos propheram, Gli mandò uno Propheta, ilquale disse loro donde procedeua il lor male & la causa del

Digitized by Google

la loro afflittione: et mostrolli la loro ingratitudine: ricordandoli che Dio gli haueua cauati dell'Egitto & della seruitu di Faraone, & quanto male dipoi hauenano fatto. Adunque tu uedi per questo popolo mio, che l'ira di Dio non fu determinata contra questi Israeliti, mandādoli Iddio il Propheta ad eccitarli a penitentia. Et cosi uedi ch'Iddio per li peccati, ben che e uoglia subleuare & aiutare uno popolo, gli toglie in prima ogni adiutorio humano, et temporale: & cosi anchora gli toglie l'adiutorio spirituale, ben che l'ira sua non sia diffinita & determinata: acciochè e si humilij. Et se questi non si fussino humiliati non harebbe Dio mandato loro l'adiutorio: & però l'ira di Dio come t'ho detto tu hai a sperare in Dio ch'ella non sia diffinita contra di te, ma che ti uoglia aiutare: & se tu harai buona risposta debbi sperare nell'adiutorio di Dio: Et se bene qualche cosa t'aduenisse dipoi che ti paresse contraria, non ti turbare, ma credi quello che ti sarà detto. Colui che uiue in uita spirituale, nō si turba di cosa che gli auenga. Non conturbabit iustum quicquid ei acciderit. La uita spirituale è nell'interiore & nella uolonta conforme alla uolonta di Dio, & non è altro che conformarsi con Christo: la uita spirituale cōsiste nella cognitione di Dio & tendere nell'amore suo: & al tutto trasformarsi in lui: & non consiste nelle cose esteriori, ne nelle cerimonie, ma quelle sono come cosa dependente dall'interiori: Et in questo s'inganna & peccà il popolo christiano & massime l'Italia, che è piena d'iniquita: & non attēde se non alle cerimonie di fuora, sanz'alcuno culto interiore: & però Iddio la darà in mano d'altri. Ma torniamo al testo nostro.

Tu uedi che questo popolo d'Israel per li peccati

loro fu dato nelle mani de Madianiti & uedi che ben
che Dio uoglia far loro misericordia gli priua in pri
ma de beni temporali et spirituali: insino a tanto che
si conosca, & che s'humilij: Madian è interpretato,
Iniquitas, significa li Demonij infernali: Malachiti
che uuol dire Gens bruta, cioè che in prima li demo
nij ininnici dell'huomo, son quelli e quali cō loro sug
gestioni & tentationi tirano l'huomo al peccato, &
con questi sono li superbi, auari, & lussurioſi, & si-
moniaci, & ogn'altri cattiui: & finalmente uuol di-
re che p li tuoi peccati Iddio ti dà nelle mani de catti
ui huomini, cattiui prelati et tirāni, che sono nel go-
uerno della chiesa · pche tu hai pcō nel cospetto del
Signor: Sett'anni significa tutto'l tēpo pñte, ilquale
tutto si riuolge p sette giorni della settimana. Tu ue
di che tu hai pduto il diuino aiuto, pche chi uedi tu
che uiua spiritualmēte, anzi nelle cose spirituali nō
si uede chi sappia qual sia la destra nè la sinistra · an-
zi di quelli molti se ne ridano & fannosene beffe, &
dicono che lo stato nō si gouerna co pater nostri: pò
quelli popoli d'Israel fuggiuano p le cauerne et spe-
lonche, ilche significa c'hoggidi nō si cerca se nō co-
se terrene et ogn'uno s'immerge & ascō desi nella ter
ra: Et munitissima ad repugnādū loca. Altri di q̄lli
Israeliti faceuāo fortezze p repugnare cōtra gli ini
mici: ma tu hai ueduto hoggi quāto uaglian le roche
& le fortezze contra l'ira di Dio: & colui che passò
uia, le prese tutte sanza forza alcuna. Altri fanno le
loro spelōche nella philosophia. Altri nell'astrologia
come tu uedi hoggidi & qui si chiudano et nō credā-
no, ne attēdano se nō a cose del mōdo & a cose este-
riori. Dice anchora qui il testo. Cūq; seuisset Israel
ascēdebat Madian, cioè che çioche seminaua Israel,

Digitized by Google

ſubito e Madianiti lo guaſtauono: queſto nō uuole dire altro che'l ſeme del uerbo di Dio come e Predicatori l'hanno ſeminato, coſi ſubito e Diauoli ſono all'intorno p guaſtarlo, et q̄ſti huomini q̄uerſi ſtorcano le coſe, & dāno ad intēdere a ſemplici che q̄ſte ſiano fauole: & cōducano gli huomini ſolo alle coſe eſteriori, et dicono fa una cappella et ſimil coſe et andrai in paradiſo: in q̄ſto modo il ſeme non fruttifica. Erāo q̄ſti Madianiti ſparſi p e cāpi et gliesſerciti loro p tutto cō e moltitudine di grilli et di locuſte: lequali hoggi ſignificano e tiepidi, e quali ſaltano un poco alto, & poi caſcano in terra come fanno le locuſte: cioè cō loro hipocriſie s'innalzano alquāto, et paiano cō tēplatiui: et sāno q̄lche detti della ſcrittura, ma toſto li uedi cadere a terra: pche l'opere loro nō ſi ueggano poi ſe nō terrene. Haueuano q̄ſti Madianiti Multitudinē camelorū, ilche ſignifica che q̄ſti tiepidi rumināno la ſcrietura et maſticano tutto di gliofficij come fa il camelo il paſto, ma nō hāno l'unghia feſſa: cioè nō hāno la charità di dio nel prſſimo: dice anchora che q̄ſti Iſraeliti piuano di fame & che q̄gli inimici toglieuano lor buoi, aſini, et pecore, ilche a noi ſignifica che q̄ſti nr̄i inimici nō uorrebbono che ſi p̄dicaſſe il uerbo di dio et la uerità: et q̄ſt'è affamar il popol pche Auferebāt eis boues, oues, agros, aſinos, e buoi che ſono e p̄dicatori ch'arano la terra del cuore pche fruttifichi, cioè nō laſciā p̄dicar la uerità: le pecorelle ſono le dōnicciuole, che ſeducāo, gli agnelli ſono e fanciulli, q̄li p̄ſuadano che ſono fauole: et uogliono p̄dicar Ariſt. e poeti: ilche nō uiē da altro che da ſuphia: Il p̄dicar a pōpa e coſa che ſolo diletti l'oreechie, e nō muoua il cuor dell'huō: toglieuano anchora gli aſini a q̄l ppo d'iſrael, ilche a noi ſignifica li hoī della uita

attiua, anzi piu presto huomini grossi, & sanza spirito interiore perche non attēdono piu hoggidi mol ti a precetti della legge, ma a cose tutte esteriori: che non giouano sanza lo spirito interiore, colquale si placa l'ira di Dio. Et però quando l'ira sua non è diffinita ne determinata, lui elegge uno huomo di spirito che sia mediatore a placare l'ira sua: Com'erano Moise & Aaron che spesso erano mezzani tra il popolo & l'ira di Dio a placarlo.

Hora tu popolo Fiorentino, se l'ira di Dio contra te sia terminata ò nò, molti come tu uedi, dicono cō tra di noi molte cose: lequali io lascio andare come fe ce quel Monaco che gittò in sul fuoco quel fasciculo delle lettere, per non implicarsi a dare risposta a tan te cose: così io gittero al fuoco le parole di molti: Ma pure doue uà l'honore delle cose di Dio, bisogna ri spondere: Diciamo che cōtra di te l'ira di Dio non è diffinita, & uedilo che in tanta contradittione s'è fat ta la pace uniuersale: che e stata cosa miracolosa. Ve di quāte orationi si sono fatte ch'è stato tutto instin to diuino & è segno che Iddio conduce questa naui cella al porto. Præterea habbiamo la Vergine no stra aduocata mediante, per laquale haremo buona risposta: & dice che perseueriate in oratione & in fe de & unione, & questa buona nuoua habbiamo ha uuta questa notte. Et però non ti turbare Firenze & aspetta che nel dì della sua ottaua, cioè mercoledi haremo buona risposta: laquale è gia data in cielo et sarà certa come l'Euangelio, & che l'ira di Dio con tra di te non è diffinita: O Firenze noi non conosciā mo la bontà di Dio: Quella madre, quella madre e stata: allhora tu lo conoscerai, et intenderai la bontà di Dio & uedrai ch'io non mi partirò di qua & ch'io

Digitized by Google

non t'haro detto il falso. Tu debbi uedere che per te io sono tenuto stolto, & sono diuentato la fauola del popolo: perche quando tu eri nelle bonaccie & che ti pareua esser glorioso, io ti pronuntiauo male, & tu te ne rideui & dileggiauimi, & ero tenuto come stolto, & tamen io non mi parti di qua. Hora tu uedi che nelle tribulationi et angustie, noi ti promettiamo bene, & ueggo ch'io sono deriso, ma sappi che quando le cose sono da Dio sempre da principio paiono stolte, ma nel fine sono in contrario, perche le si conoschi no poi in fine essere da Dio & non da gli huomini. Deus cuius iræ nemo resistere potest, et sub quo curuantur qui portant orbem. Iddio è quello alla cui ira nessuno può resistere, & sotto il quale s'incuruano coloro che portano il mondo: come dice qui Iob: Allhora solamente si resiste all'anima di Dio quando lui uuole: et allhora si uede uolere, quãdo lui elegge il mediatore che li faccia resistenza: & che lo prieghi & che lo plachi: come fece quando elesse Moise & che'l diceua, Dimitte me, cioè diceua lasciami fare Moise: lasciami castigare questo popolo, quasi parendo che'l dicessi tu mi sei tãto amico & tanto puoi in me, che non posso disdire a prieghi tuoi. Cosi dico io a te, Signore: Se tu mi cõcedessi gratia per questo popolo ch'io potessi placare l'ira tua nõ mi curo d'essere chiamato stolto: & ch'io habbi prima annuntiato il male & hora ti prieghi che tu non li mandi male, ma il bene: et nõ mi curerei d'esser chiamato mendace & falso propheta, se tu Signore gli uuoi perdonare, & farli bene. Horsu uedremo questo nella risposta che n'aspettiamo dal Signor & uedrai che si può placare & che'l Signor ti uuole far bene: Et nõ dubitare Firẽze di cosa alcuna che t'aduenisse, per-

che se tutto il mõdo ti fusse contro, Iddio t'aiuterà. Non dubitare ti dico. Vedi quello che Dio fece a Susanna che di già era cõdẽnata a morte, & Dio la liberò. Non sai tu che Dio è quello che gouerna il tutto: & come dice qui Iob. Sub quo curuantur qui portant orbẽ, Cioè sotto la forza & potestà delquale s'inclinano et s'incuruano quelli che portano il mondo. & sotto l'ira sua nõ possano in modo alcuno resistere: se lui non uuole. Cioè e principi & tirãni & signori che portano il mõdo, cioè portano e popoli del mõdo sopra di se, pche gli hãno in gouerno, & in dominio: Rex dicitur quasi Basileus, Come una basa è il re & il principe, che regge il popolo & sostienlo: ma quãdo l'ira di Dio uiene contra di loro, si curuano in terra, & nõ possano resistere· come uoi anchora hauete uisto. Hor seguita qui il testo del nr̃o Iob, che cõsideraua la grãdissima potestà di Dio, et dice: Quãtus ergo sum ego ut rñdeã ei, Cioè chi son'io, che pos'io respõdere a Dio? Et però cõclude rispondẽdo a gli amici suoi io nõ uoglio disputare cõ Dio, egli è troppo grãde la sua sapiẽtia: Così dico io a uoi, chi son'io che possa resistere all'ira di Dio per uoi? io sono peccatore: ma aiutatemi colle uostre orationi, & speriamo nella sua bontà infinita.

Hor torniamo alla nostra historia di Gedeone: la qual seguita qui, che quelli Madianiti molto affliggeuano il popolo di Dio & assediauonlo. Et usq; ad Gazã &c. Scorreuano q̃sti Madianiti in fino all'introito di Gazza, laq̃l'è iterp̃tata Robusta domus: ilche a noi significa e religiosi che douerebbono essere nel ben'operare piu robusti de gli altri, & nõ di mãco uoi uedete ogn'uno intepidito & raffreddato nel bene operare, & stãno si senza feruore; & dicono

noi non uogliamo essere piu saui de gli altri, & però la forma loro nō è buona. hor seguitiamo l'altra parte di q̄sto capitolo di Gedeone p la secōda cosa che tu debbi notare: O popolo Fiorētino tu ti stimaui esser santo p q̄ste cose esteriori, et io t'ho mostro che le nō sono se nō cerimonie, et che la uita christiana cō siste nell'interiore, et hai inteso che nō ci è spirito alcuno in q̄ste tue cose: et Iddio q̄n gliè piaciuto t'ha uoluto dichiarare et mostrare l'errore ī che tu ti trouaui: et che nella tua citta era di molti mali: & pò se tu t'humiliasti, et se dio t'ha apti gliocchi, ringratialo di tā to lume quāto egli p sua bōtà t'habbi mādato: il che è segno che l'ira sua cōtra di te nō era determinata: p che t'ha illuminata et hatti mādato il ppheta, et caua toti dell'Egitto, et delle tenebre: et hatti fatto libero, & cauatoti di mezzo del mare Rosso, si come dice q̄ il testo. Misit deus ad eos uirū, pphetā, Mādò Iddio alli Israeliti un'huomo, ppheta: et che q̄l ppheta disse alli Israeliti, et mostrolli l'errore loro, et che q̄lle tribulationi erano p li loro peccati, et p la loro īgratitudine di tāti beneficī che Dio gli haueua fatti, et mes soli in libertà et nella terra di pmissione: et sottogiū se q̄l ppheta et disse loro Iddio u'haueua detto, Ego dñs deus uester, ne timeatis deos amorreos, & noluistis audire, Cioè io sono il Signor Iddio uostro non uogliate seguitare gli Dei de gli Amorrei, & uoi nō hauete uoluto udire. Cosi dico io a te Firenze Iddio t'ha cauato della seruitu & postoti in libertà, & det toti che tu seguiti e suoi comandamenti: & non quelli de gli Amorrei, che uuol dire loquaci, & nō hai uoluto intēdere: & però Iddio in qualche cosa un poco t'ha punito, & tamen l'ira sua contra di te non è determinata: per ilche ti dico che bisogna che tu oda:

Digitized by Google

Firenze odi & intẽdi bene, la prima cosa che fa Dio quando uuol fare misericordia ad un popolo come a te: Iddio gli lieua ogni adiutorio: accioche quando e uien poi quello c'ha a uenire, quello popolo rẽda gratie a Dio, & non a se. Odi adunque & imprimiti bene queste parole nel cuore. Et non ti caschino, & mẽ da bene a memoria tutto questo processo di Gedeone: S'io allhora non ci fussi: ma credo pure esserci. Ma queste cose non uerrãno cosi presto, perche Iddio uà pian piano come il bue, & ferma forte il piede. Sapientia Dei attingit a fine usq; ad finem fortiter, & disponit etiam suauiter. La sapientia di Dio attinge et piglia fortemente da un fine all'altro fine, ma dispone e mezzi suauemente: & allhora quando tu non hai piu forze ne aiuto alcuno Iddio elegge secundario il mediatore che lui uuole, che resista all'anima sua.

Nelle cose naturali ogni mouimento ha principio da un'altra cosa quasi immobile: uedi che tutti e moti delle membra del corpo dell'huomo & dell'anima le, hanno il moto & principio dal cuore: il quale è immobile, cioè non si muoue da luogo a luogo: Tutti e moti che sono in queste cose inferiori sono dal cielo, et il cielo e mosso da gli Angeli et gli Angeli da Dio, ch'è immobile: cosi etiam nelle cose spirituali, ueggiamo nelle dottrine & scientie, chi le uuole insegnare, ferma un'immobile, cioè e primi principij di quella scientia; e quali stanno saldi: & però colui c'ha ad essere precettore d'altri bisogna c'habbi la sua scientia immobile, & sia huomo resoluto in quella: & colui c'ha ad imparare bisogna che creda al maestro: Oportet addiscentẽ credere. Hora a proposito del testo che seguita; Quando Iddio prepara uno huomo

Digitized by Google

chabbia a liberare uno popolo, si come e fece a Mo ſe, & qui a Gedeone: lo fa certo & ſaldo & immobile di quello che dice, & di quello che lui ha a fare: Altrimenti ſe Moiſe ò Gedeone hauessino hauuto una minima dubitatione, non harebbono potuto condu cere il popolo di Dio, a quelli effetti che lo conduſſano: & però uedete che Dio qui uolſe che Gedeone fuſſi certo, che Dio era con esso seco: hauendo andare a liberare il popolo di Dio dalle mani de Madianiti & Malachiti: Donde seguita qui il testo & dice: Cum autem Gedeon esset in area, Cioè essendo Gedeone nell'aia, & purgaua il grano: acciochè con esso fuggisse dalla persecutione & incursione de Madianiti: gli apparse l'Angelo di Dio sotto la quercia: & qui ui si pose a sedere, & disse a Gedeone: Dominus tecum uirorum fortissime, Cioè Dio ti salui ò fortissimo di tutti gli huomini: Gedeone allhora guardò questo Angelo, & disse: Obsecro mi domine si dominus nobiscum est: cum ergo apprehenderunt nos hæc omnia, ubi sunt mirabilia eius? Cioè dubitando del parlare di questo Angelo che non conoscеua che fusse l'Angelo: credendo forse che fusse uno Propheta, disse come di tu che'l Signore sia con esso noi, & tamen tu uedi che noi siamo sotto la mano et persecutione de Madianiti: doue sono le promissioni che ci hanno detto e nostri padri antichi? che Dio ha fatte a questo popolo suo? Allhora l'Angelo li disse: Vade in hac fortitudine tua, liberabis Israel de manu Madian: Cioè uà Gedeone & credi che in questa fortezza che Dio ti darà, tu libererai il popolo d'Israel delle mani de Madianiti. Rispose Gedeone che non conoscеua l'Angelo, In quo liberabo Israel? ecce familia mea infima: Cioè come posso io li-

berare Israel, che sono d'una famiglia infima di Manasse & sono il minimo della casa mia, & di mio padre: quasi uolendo dire questo non è possibile a me. Allhora l'Angelo gli disse, sappi ch'io sono l'Angelo mãdato da Dio: Et ego ero tecum. Io sarò con esso teco, non dubitare di cosa alcuna: Tu percuties illos tanq̃ unum uirũ, Tu gli percoterai & uincerai tutti come se fussino un'huomo solo. Allhora Gedeone, cominciando per queste parole a pensare che questo fusse Angelo, delche non era certo: ma uolẽdosi certificare se quest'era Angelo buono ò nò: disse, io uoglio prouare: perche la scrittura dice Probate spiritus utrum ex Deo sint: Et cosi non tentò Iddio: ma disse all'Angelo, Si inueni gratiam coram te: Cioè s'io ho gratia nel cospetto tuo: Da mihi signũ quod tu sis: Dammi segno che tu sia Angelo buono, & non ti partire di qui, insino ch'io uado in casa, & tornerò a te: & arrecherò da fare il sacrificio: quasi dicẽdo, se sarà Angelo buono, e farà uenire il fuoco da cielo, & arderà il sacrificio: come fece ad Abel, quando fece il sacrificio: discese il fuoco da cielo & arselo, & conoscerò, & sarò certo, che sia mandato da Dio: & cosi andò & tornò, & recò il Capretto cotto, & il pane azzimo, & l'Angelo gli disse: Pone carnes & panes azimos super petram: Cioè poni coteste cose sopra quella pietra: & cosi fece: & l'Angelo toccò con la uirga c'haueua in mano, quella carne del sacrificio, et il pane azzimo, & subito il fuoco ascese della pietra, & consumò tutto il sacrificio: et l'Angelo sparì uia. Nota che benche non si potessi fare sacrificio fuori del tempio, secondo la legge: non dimanco questo lo potette fare Gedeone per comandamento dell'Angelo: ilche fatto et certificato, p questo che qui-

ui fusse Dio, ueduto per miracolo uenire il fuoco: cominciò Gedeone a gridare: Heu Heu mihi domine quia uidi angelum: Ohime ohime perch'io ho ueduto l'Angelo di Dio, io mi morrò, & non uiuero piu: perche eglie scritto nella sacra scrittura di Dio, Non uidebit me homo, & uiuet. Et in tra gli huomini era allhora sparsa questa opinione, che chi uedeua l'Angelo doueua morire, & non uiuere piu. Et però l'Angelo ch'era sparito riapparue & disse a Gedeone, Pax tecum, ne timeas, non morieris, Cioè la pace sia con esso teco, non hauer paura, tu non morrai. Et allhora Gedeone fatto sicuro edificò quiui un'altare al Signore & chiamò quel luogo Pax domini, usq; in præsentem diem.

Dio come tu uedi elesse Gedeone, ò perche piu lui che un'altro, perche così gli piacque: Se tu domandassi nelle cose naturali perche sono alcune cose pretiose & alcune uili: & perche sono alcune superiori, alcune inferiori: Si risponde per mostrare l'ordine, & li gradi delle cose: Se tu dicessi se d'una medesima materia sono fatte tutte queste cose corporali: perche cagione ne esposta una parte nelle piante, l'altra ne gli animali, l'altra ne gli huomini, & l'una è piu bella che l'altra, Si risponde per la bellezza & ornamento dell'uniuerso, Et se tu dicessi di questa materia che s'è fatta questa cosa uile: perche causa non ne fu fatta una pretiosa? Si risponde perche così è piaciuto a Dio: Così è parso all'artefice che l'ha fatto, Et così se tu dicessi essendo tutti gli huomini equali in natura, perche causa elegge Iddio quello piu che quel l'altro, a qualche grado maggiore, che nō ha dato a quel l'altro? Si risponde perche così è piaciuto a Dio & nō se ne può

assegnare altra ragione. Et però quando Iddio uuole eleggere uno, che sia mediatore, & che resista all'ira sua: elegge chi a lui piace, & non per e meriti di quel tale, ma perche a Dio così è piaciuto: etiam che molt'altri siano per auuentura di maggior meriti di quello: & però uedi qui che Dio elesse Gedeone, & ch'era nell'aia: & nota qui il modo: che l'Angelo trouò Gedeone che mondaua et purgaua il grano: il che si piglia p colui, che si purga da e uitij, & sceglie & cõgrega le uirtu: come fu San Francesco: che purgò bene la paglia dal grano: & dettesi alla uirtu della penitentia, & insegnò darsi alla cõtritione de suoi peccati, & fuggire il mondo, & li demonij che sono in quello: & poi uenire alla luce. Et allhora l'Angelo Vadit sub quercu, Come dice qui ch'andò sotto la quercia: cioè sotto la Croce: cioè che l'huomo considera la passione di Christo, laquale quercia era di Ioas, padre di Gedeone. Ioas uuol dire colui che spera in Dio, & significa quel popolo che spera in Dio: & dice ch'era della famiglia di Ezri, ch'è interpreta to Meum semen, Cioè che diuenta della semente di Iesu Christo: & pone il Crocifisso nel cuore suo. Et allhora l'Angelo lo saluta, & dice: Dominus tecum uirorum fortissime, Cioè il Signore è con esso teco ò fortissimo de gli huomini. Quando lui sente questa salutatione in laude sua: sentesi illuminare: & tamen uedendosi peccatore, dubita di questa illuminatione: & dice, come di tu che'l Signore si a con esso noi? Come può egli essere cõ questo popolo Fiorentino doue sono tanti mali, nelquale non ci si truoua fede. Doue sono tanti tuoi beneficij? Dimmi doue sono hoggi quelli gran Prelati & tanti buoni religiosi che ci soleuano essere? Doue sono quelli buoni

Cittadini

Digitized by Google

Cittadini pieni di uirtu? Doue sono quelle Donne honeste & piene di santità? Adunque Signore come sei tu meco? & humiliasi & allhora la illuminatione piu illustra? Và dice l'Angelo, che tu hai a liberare questo popolo nella mano del Signore. Et lui risponde & dice: Ecce familia mea infima in Manasse, Cioè io sono minimo perche Manasse uuol dire Obliuio, & humiliasi & reputa ciascheduno migliore di se. Et pur l'Angelo dice, uà ch'io sarò teco. Il perche stando dubbio, dice io uoglio prouare se questo che tu dì è uero: & uoglio uedere come tu accetterai questo sacrificio, & però Gedeone cuoce il Capretto che èla lasciuia & dice io uoglio fare questo sacrificio & cuocere questa carne mia, & che Dio mi dia questa gratia ch'io nõ senta tentatione alcuna di carne etiã interiore: & comincia a fare penitentia, & pone la carne nel canestro come fece Gedeone: ilche significa la carne rinchiusa et posta ne uinculi et ligami della penitentia: Et panes ãzimos, Il pane significa la scrittura che nutrisce lo spirito come fa il pane il corpo: & dice dammi una grande intelligentia delle scritture accettami questo sacrificio, come a Gedeone: ilquale arrecò all'Angelo anchora la peuerada della carne nella pentola, la Peuerada significa le male cogitationi, lequali si debbono uersare & ardere in questo sacrificio: la Pentola significa l'inferno doue bolle la pena de delinquẽti, & significa che'l Prophe ta pensa le pene dell'inferno. Metti ogni cosa disse l'Angelo sopra la Pietra, cioè nelle piaghe di Christo, Petra autem erat Christus. L'Angelo poi toccò questo sacrificio, Cum summitate uirgę, Cioè colla sommita della uirga c'haueua in mano. La uirga si piglia qui per la Croce, l'Angelo p la diuinità

La Croce che pare una stoltitia tocca il sacrificio, & eccita il fuoco della sapientia di Christo, & uiene il fuoco idest l'ardente amore della charità & del lume: & certifica l'huomo, et l'Angelo ti certifica d'ogni cosa: et allhora il propheta certificato gridò Heu Heu, ò Signore io ho il lume chiaro d'ogni cosa, Ohi me guai a me: & duolsi & ha gran dolore, & dice: O Signore doue mi mandi tu, Non morrò io in tra queste turbe? Non perderò io le mie consolationi et forse perirò per la uana gloria. Allhora dice il Signore: Noli timere. Non hauer paura: edifica qui l'altare, cioè fortifica, & sacrifica il cuor tuo, & dì, Signore tutto quello ch'io farò sia tutto ad honor tuo: & nessuna cosa farò a laude mia: & così fatto l'altare si chiamò Pax Domini. La pace del Signore la quale sarà con esso teco, per questo sacrificio che hai fatto. Hora ueggiamo quello che fa piu oltre il nostro Gedeone.

Tertio, preparato che fu Gedeone da l'Angelo, gl'insegna dipoi quello che ha da fare. Disopra nelli sermoni precedenti disse Iob, Nihil interea sine causa fit & de terra non egreditur dolor, Cioè nessuna cosa si fa sanza causa & della terra non uscira il dolore: percuoti pure la terra quanto uuoi, non esce il dolore: perche non u'è la causa che facci dolere: però quando tu uedi il male, bisogna cercare la causa, donde e li uiene innanzi che tu ti ponga a medicarlo. Quando tu senti le tribulationi, tu corri all'arme, & a danari: Bisogna prima correre a trouare la radice, donde è la causa di questa tribulatione: bisogna uedere se uiene da peccati, & leuarli uia: & ricorrere a Dio & poi alle prouisioni humane: & allhora Dio ti essaudirà: perche remossa la causa si rimuo-

Digitized by Google

ra anchora l'effetto. Le tribulationi molte uolte uen gano per e peccati: cum sit che'l primo peccato del no stro padre Adam fusse causa che tutti e mali sono ue nuti nel mondo: & se Adam non hauesse peccato, non sarebbono uenuti questi mali. Ma sappi che quã do una tribulatione uiene a uno particulare, ò a piu particulari, molte uolte è per maggiore loro gloria, & non per peccato commesso: & etiam alcuna uolta uiene per il peccato commesso & per correggere dal peccato futuro. Ma quando la tribulatione e uniuer salmente in uno popolo, sappi che l'è per gli loro pec cati: Leggi tutta la scrittura sacra tu trouerrai che sempre la tribulatione uniuersale è per e peccati di quel popolo, che è percosso. Et però dice qui il testo nostro che per e peccati di quel popolo Israelitico, uenne loro adosso la tribulatione de Madianiti, & Malachiti, per sett'anni: come disopra hauete inteso. Hora seguita il testo, Cum esset Gedeon in Effra, Cioè che essendo dipoi Gedeone in Effra il Signore gli apparse un'altra uolta & mostrandogli la causa della loro tribulatione, gli disse: Vade & destrue arma Baal. Va & destruggi & guasta l'altare di Baal: doue è la casa di tuo padre: che sacrificano qui ui a gli Idoli: taglia quel bosco & quella selua, & poi farai l'altare & il sacrificio sopra quella pietra: doue tu l'hai fatto questa prima uolta: et cosi fece come gli haueua imposto il Signore: ma temendo del padre et de gli huomini di quella citta, nõ guastò queste cose di dì, ma di notte, cioè piu occultamente che si pote ua: ilche uedendo quelli di quel luogo la mattina, & intẽdẽdo che gli era stato Gedeone, andorno al padre suo dicẽdo dacci il figliuol tuo pche lo vogliamo am mazzare, et lui rispose: Si est deus uindicet se de eo:

Et dipoi Gedeone fu chiamato Ieroboal che uuol dire Timor uetuſtatis. Et coſi di già certificato come diſopra et purgatoſi, uolendo andare a quello che gli hauea detto l'Angelo, chiamato a ſe piu gente di piu luoghi, ſi ordinò andare contra gli Madianiti: ch'erano già paſſati il Giordano, & erano nella ualle Hiezrael. Ma prima ch'andaſſe chieſe un'altro ſegno al Signore, & diſſe: Ponam hoc uellus lanæ in area, Cioè io porrò queſta pelle in ſull'aia queſta notte, et ſe la rugiada ſarà ſolamente in ſulla lana: & nell'aia ſarà aſciutto: io dirò che tu habbi dato Madian nelle mani mia: & coſi econtra, ſe l'altra notte farà il contrario, che la pelle ſia aſciutta & la terra molle: dirò il medeſimo. Et nota queſto non fece Gedeone perche ei dubitaſſe di quello, che egli hauea detto l'Angelo: ma fece per certificarſi meglio, & per maggiore ſua corroboratione. Sappi che Dio dà di molti ſegni, quando e uuol fare coſe grande. Et queſto fa hauendo compaſſione alla fragilità humana: & ancora naſce qualche uolta per paura di non eſſere infamato: che l'huomo domandaſſe ſegni: ilche può uenire da ſpetie di ſuperbia. Et però il Signore uolẽdo fare al tutto certo Gedeone, gli dette molti ſegni: & com'hai quì diſopra inteſo, Iddio uolſe che cominciaſſe in prima a diſtruggere et diſſipare l'altare di Baal, & la ſua ſelua. Et coſi dice il Signore a noi che biſogna trouare la radice del peccato & tirarla fuora: & ſcoprire la tepidità et gli altri mali et tagliare uia queſto boſco & queſta ſelua: et rimuouere ogni coſa. Et perche la potiſſima coſa di queſti mali ſono e cattiui Prelati, & li maggiori che reggano e popoli, & coſi ſpirituali come temporali: però dice Dio moſtrali le loro iniquità: & ammazza: cioè ſpiritualmẽte: cioè

Digitized by Google

non curare di torre la fama loro quando tu sei certo della loro hipocrisia ò della loro iniquità, come disopra ne gli altri nostri sermoni habbiamo detto: che fece Christo, contra e Pharisei hipocriti & tristi. Et però disse a Gedeone ammazza et guasta l'altare di Baal: Così ammazza spiritualmente questi capi scoprendo e uitij loro, & tira e buoni a penitētia: et così farai a Dio gran frutto. Baal uuol dire deuoratore, cioè il Diauolo che diuora l'anime: & che anchora insegna a gli altri deuorare: scuopri et non hauer rispetto a nessuno. Questi altri di Baal sono altri del Diauolo ch'insegnano a deuorare le uedoue, et li pupilli: et ingānano questi hipocriti tutti e popoli: scuopri che'l fare una cappella non māda in paradiso: tutte queste sono rete da tirare danari: & mostra che'l ben fare non cōsiste nelle cose esteriori, & che'l fare una cappella & simil cose, nō sono l'essentiale della salute. Così circa l'auaritia & la tepidità, & le incantationi, et diuinationi, et astrologie diuinatorie: scuopri che tutti sono ingāni: & taglia uia & guasta questa selua. Non sai tu che in questa tua citta da pochi anni indrieto era adorata la poesia: più che le sacre scritture? Et dicendo io leuala uia, & scuopri che l'è una stoltitia: Così circa alla soddomia, le tauerne & altre scelleratezze che si fanno: scuopri & lieua uia & stirpa ogni cosa trista: et introduci il ben uiuere: & che ogn'uno si dia alla semplicità. Tolle taurum, Disse l'Angelo a Gedeone, Togli il Toro & sacrificalo in sul l'altare, che tu harai edificato in sul la pietra: questo uuol dire che noi pigliamo il Bue, ch'ara la terra, cioè si faccino buoni predicatori, che sapranno bene instruire il cuore de gli huomini & sarāno buono sacrificio a dio; & così s'arda et abbruci

ogni cosa ch'era della selua di Baal: & riduca si alla semplicità. Et dice De nocte, Cioè che Gedeone tagliò questa selua di notte. Vuol dire che si dica il uero, ma più coperto che si può. Propter timorem patris, Cioè per timore de superiori: & tu hai uisto che etiam che si dica coperto & senza nominare persona, non dimanco la contradittione si scuopre & grande. Ma sia che uuole tieni pure salda la fede, la oratione & la patientia: che chi perseuera in queste tre cose. Non tema se tutto il mondo gli fusse contra. Datemi pure a queste uirtù con patientia, Quę per fectum opus habet. Hor seguita che quelli de Israel uedendo guasto l'altare del'idolo Baal & la selua, cioè e tepidi cominciorno a mormorare & dire chi ha fatto questo: noi siamo lasciati & non è fatto più conto di noi: Et dixerunt ad Ioas patrem Gedeonis, Cioè anderanno a superiori ad accusare Gedeone & non dimanco non potranno spegnere quest'opera: che diciamo, Si Deus est: Se Baal è Dio, facci lui uendetta: Cioè se questa non è cosa di Dio la si spegnerà: ma se ella è cosa di Dio, potentia humana non la potrà guastare. Così dico a te. Firẽze se l'è da Dio la non si può spegnere, & anderà sempre innanzi: perche l'è da Dio: questo ti dico perche tu stia forte, & uenga che uuole: credi ch'ella non si spegnerà, ma anderà sempre innanzi, come t'ho sempre detto. Et se tutto il mondo gli fusse contra condurrassi ogni cosa al fine: & se'l mare gonfia basta che la naue si conduca in porto. Così ti dico ha andare: Ma con grandissime tribulationi. Seguita il testo Transierunt Malachitę Iordanem, Che uuol dire Riuus iudicij, Passorno questi Malachiti il Giordano che sono questi cattiui che passano & sono senza giud-

Digitized by Google

ſcio alcuno: peri che Iordanis uuol dire Riuus iudicij, & ſono e tiepidi che credano eſpugnare e ſemplici & li buoni, & non penſano e giudicij di Dio come e ſono fatti: che ſe ui penſaſſino, Nō trāſiſſent in ualle, Nō ſarebbono entrati nella ualle: come dice qui che ui entrorno. In ualle Iezdrael che uuol dire Semen, cioè che queſti tiepidi ſanza giudicio uanno per tor uia quelli c'hanno qualche ſeme di bontà, per rimuouerli dalla uerità. Allhora Gedeone Sonat buccina, Cioè ſuona la trōbetta & chiama ſeco p la ſua predicatione Abiezre che uuol dire Patris mei auxiliū, che ſono quelli ch'aiutano il Predicatore coll'orationi: Et Manaſſes, che uuol dire Obliuio, che ſono quelli che ſi dimenticano del mōdo: & tendano tutti in Dio: Et Aſſer, che ſignifica Diuitias documēti, che ſono pieni di documēti & buoni ammaeſtramēti della ſacra ſcrittura: Et Zabulon, che uuol dire Habitaculo di fortezza, che ſono e forti Predicatori di ſpirito & di bontà. Gedeone & il Propheta li chiama tutti in adiutorio: Venite uenite all'opa di Dio: Et Neptalim, che uuol dire Latitudo, cioè larghezza di charità: Venite tutti & domandiamo un'altro ſegno a Dio, cioè che la lana s'empia di rugiada & la terra ſia aſciutta. La lana qui ſignifica e religioſi & ſacerdoti, l'aia ſignifica il ſecolo et la moltitudine: habbiamo hauuto qſto ſegno che prima era la rugiada, cioè il ben uiuere religioſi, & l'altro popolo de ſecolari era ſecco, et arido, et ſanza deuotione alcuna: et hora è il cōtrario, che la rugiada et la deuotione ſi uede piu nel ſecolo che nelli eccleſiaſtici, ouero era prima i pochi et hora s'è ſteſa nell'aia: cioè nella moltitudine: qſt'è parte della figura di Gedeōe, domani ſeguiteremo il teſto. Benedicat uos deus in ſcla ſcl'or ū: Amē,

PREDICA
LA QVARTA DOMENICA DI Quaresima. Predica uigesimasettima.

DEus cuius irę nemo resistere potȳ, Et sub quo curuantur q portāt orbē. Iob. c 9.

Nel precedēte sermone dilettissimi in Christo Iesu sopra quelle parole del nostro Iob. Deus cuius irę nemo resistere potest, & sub quo curuantur qui portant orbem. Fu mossa una questione se all'ira di Dio si può resistere: & mostrammo alcuni hauer potuto fare resistentia, & alcuni nò: Et fu risposto alla questione, allhora poterssi resistere solamente quādo Iddio uuole, che si resista. Et questo è quando l'ira sua non è determinata · & che allhora lui eleggeil mediatore, che plachi l'ira sua. Et perche noi cercāmo anchora se contra di noi l'ira sua era diffinita & determinata ò nò, et à noi parse che nò: per molti segni, che hieri ui dicemmo. Per laqual cosa dissi & ridico che dobbiamo fare di molte orationi, per placar meglio que st'ira: et acciochè io ui dichiarassi meglio come si placa l'ira di Dio io u'introdussi la figura & historia di Gedeone: Sopra della quale dicemmo tre cose. La prima che quando Iddio uuole liberare uno popolo dal le tribulationi, in che e si truoua, per li suoi peccati: e lo lascia sanza alcuno adiutorio humano, & etiam sanza adiutorio spirituale: perche la sua superbia nō lo merita. Laquale molto dispiace à Dio, & la cagione perche lo lascia così sanz'alcuno adiutorio è accio che es'humili, & conosca che dipoi e sarà aiutato, & che questo beneficio è da Dio, & non da altri. Secondario ui dicemmo come Dio fa mostrare a quel popolo che la tribulatione, che hanno è per li loro pecca

Digitized by Google

ti: & dissi che questo è segno che Dio uuole placare l'ira sua, quando emanda a dire loro che questo uiene per e loro peccati: & che allhora quando il popolo s'humilia, Iddio elegge l'istrumẽto che sia mediatore, e liberarli. Et mostrai anchora, che acctoche quel lo ministro sia piu pfetto: che Dio lo fa certo di quel lo a ch'egli è eletto: et uedesti che Gedeone per molti segni fu fatto certo, che sarebbe tutto quello che Dio gli haueua fatto dire all'Angelo. Tertio ui dicemmo che Dio fa rimuouere la causa del male, cioè il peccato, perche rimossa la causa si rimuoue anchora l'effetto, & cosi uedesti che Dio fece fare per Gedeone. Et dicẽmoui che cosi anchora in questi tempi Iddio farà: Et perche ogni male è causato hoggi dalla tepidità laquale regna in questi nostri tempi, che siamo nella quarta età del cauallo pallido: che significa la tepidità: però uolendo Iddio leuarla. Vedrete in questi tempi tutti questi segni: & come uoi hauete ueduto de segni passati, & de presenti uedete, Cosi anchora uederete e futuri: & si come dal lume naturale procedano le scientie naturali, cioè la philosophia & l'altre simili: Cosi dal lume sopranaturale procedano le cose sopranaturali. Et però quando nella philosophia et nelle scientie naturali tu hai qualche dubbio: & non sei certo di qualche cosa: tu uai a libri di quelle persone c'hanno scritto di quella scientia, et uedi se conforma con quello che tu cerchi. Cosi nelle cose sopranaturali quando tu dubiti di qualche cosa, uà a quelli c'hanno hauuto & scritto le cose col lume sopranaturale: et uedi se queste cõformano con quelle. Qui habet aures audiendi audiat quid spiritus Dei dicat ecclesię: Cioè chi ha orecchie da intendere intenda quello che lo spirito di Dio dice alla chiesa. In-

Digitized by Google

fino a qui hieri parlāmo nel sermone precedēte. Hora ui diciamo che ciascuno si prepari, prepariamoci tutti al giorno dell'ottaua di nostra Dōna, acciochè habbiamo buona risposta. Questa figura di Gedeone che u'habbiamo esposta parte, & esporremo il resto, ci douerrà aprire gliocchi: Horsu perseuerate in oratione & augumētatele in questi tre giorni et fornite pfettamēte le corone alla Vergine, statoui imposte: acciochè non mi sia opposto che le siano state imperfette, & acciochè la risposta ch'aspettiamo, sia non solamente buona, ma ottima. Et in quel dì dell'ottaua della Vergine inuitate quelli che uoi nominate così disperati, ò rabbiati: & in questo mezzo fate oratione feruente per loro perche spero, che alcuni se ne conuertiranno.

Quo abijt dilectus tuus ò pulchra inter mulieres? Doue è andato il suo diletto ò bella in tra tutte le Donne? Bella è l'anima de gli eletti & è bella in tra tutte l'altre anime. Presupposto che'l cielo non sia animato, Come in uero non è, perche secondo la più philosophia & la theologia, non si può dire il Cielo sia animato: L'anima dell'huomo in quanto intellettiua è separata dal corpo & non è alligata ad alcuno organo del corpo nostro: & se non fusse la uegetatiua non sarebbe la sensitiua nel corpo nostro: Ma perche la sensitiua ha bisogno del corpo però a noi è dato il corpo: ma se fusse sola l'anima intellettiua non harebbe bisogno del corpo: L'anima del cielo se animato fusse, non è sensitiua come pruouano tutti e philosophi, ergo solamente harebbe l'anima intellettiua laquale per se sola essendo separata da ogni corpo, non sarebbe adunque congiunta col cielo, ergo il cielo non è animato. Præterea secōdo la theologia

Digitized by Google

sel Cielo hauesse l'anima intellettiua seguiterebbe che la potesse peccare: & non si emendando andereb be all'inferno: ergo separandosi lei, il cielo sarebbe corruttibile ilche non è secondo tutti e philosophi: & s'ella non peccasse andrebbe in paradiso & il cielo re sterebbe sanz'anima, ilche nō cōcedão e philosophi: et s'ella stesse sempre in cielo ne seguiterebbe uno in conueniēte che l'anime di minor merito come sareb be l'anima d'un fanciullino battezzato et morto san za merito nessuno starebbe sem̄ sopra l'anima del cielo. Per laqual cosa si cōclude che'l cielo non è ani mato: ma solo l'huomo ha l'anima intellettiua, laqua le è piu degna che'l cielo; & che l'anima del cielo ab solute intelligēdo. Et se uogliamo considerare la no bilità dell'anima dell'huomo quāta è per rispetto del corpo, delquale ella è forma: Iddio questo corpo l'ha cosi ben tēperato ch'è ridotto a'quasi nessuna cōtra rietà, & q̄si a mediocrità: pche nessuno corpo mīto è piu degno che'l corpo humão. Se tu lo cōsideri quā to alla bellezza: nō è cosa che diletti piu il cuore hu mano a uedere ch'è la faccia dell'huomo: se tu cōside ri l'anima in quāto ella è forma & le sue operationi, le sue opationi & uirtu sono piu eccellēti che d'altra forma: le forme dell'altre cose uēgano dalle cose na turali, q̄sta uiene immediate da Dio. Præterea se tu cōsideri la sua nobilità quāto al fine: Il suo fine è dio alquale lei è ordinata. Immo diciamo che l'anima in tellettiua ha tirato a se tutte le cose corporee create, cioè il cielo et l'altre cose: pche se nō fusse l'anima in tellettiua nō era bisogno fare il corpo dell'huomo: et se nō fusse stato il corpo, nō era bisogno de gli aīali: ne dell'altre cose corporee: e se q̄lle nō fussino nō era bisogno del ciel che le facesse generare et cōseruarle:

Digitized by Google

Et però l'anima intellettiua per esser cosi creata da Dio è stata causa della creatione di tutte queste altre cose: immo per questa è per la salute dell'anime fu incarnato il figliuolo di Dio, & per lei uenne a patire morte & non per altro. Adunque hauendo fatte Dio tutte queste cose per l'anima: lei anchora sarà causa che nel fine del mondo saranno glorificate tutte queste cose, & cosi e corpi celesti come e terrestri. Et però cõcludiamo che Dio ha fatto ogni cosa per li suoi eletti: Vedete adunque ò eletti di Dio in quanta gloria & nobilità uoi siete, però douaresti sempre stare in una uita celeste & spirituale. La uita spirituale consiste in conoscere se stesso & conoscere Dio come suo creatore & redentore: & consiste nella humilità, charità, & nell'oratione cõtinua. Et perche Iddio è tuo creatore, quãdo e ti fa qualche beneficio & massime quando ei fa qualche cosa grãde, uuole che tu lo conosca da lui: & che tu ti humilj et ringratialo: perche non fa queste cose per sua utilità: che non ha dibisogno ma per tua utilità, & per farti questo bene: come fece qui a questi Israeliti & a gli suoi eletti: perche lo conoscessino & il conoscere Iddio è la perfettione dell'huomo, hora ueggiamo questo beneficio della liberatione come Dio lo fece loro.

Quando Gedeone fu certificato per molti segni, come habbiamo detto disopra, uolendo andare a cõbattere conuocò tutti quelli popoli, che haueua chiamati: & conduisseli in sul monte Galaad: et gli aduersarij erano dalla parte Settentrionale nella Valle del colle eccelso. Erano questi cõuocati da Gedeone trẽtadua milia persone, & il Signore gli disse: Multus tecum est populus. Egli è troppo popolo questo che è con esso teco: & non sarà dato nelle mani loro Ma-

dian: acciochè Israel non si gloriasse, & dicesse io sono stato liberato colle mie forze & uirtù. Sona tuba, Però metti un bando in tutto il tuo essercito, et di, Qui formidolosus est reuertatur, Chi ha paura si torni a casa, & uedrai che molti se ne andranno: Et così fu fatto, che se ne partirno uentidua migliaia & rimaseuene solamente diece mila. Et disse allhora il Signore a Gedeone. Adhuc populus multus est, Anchora questi che sono rimasti sono troppi: menali tutti al fiume & quiui io gli prouerrò, et quelli ch'io ti dirò pigliali, et non gli altri. Andorno & quelli che pigliauano l'acqua con mano & leccauano come fanno e cani: furno trecento, & questi furno eletti gli altri che inginocchiati beeuano, furno licentiati. Et il Signor disse a Gedeone: In trecentis uiris qui lambuerunt aquas liberabo uos: Cioè in questi trecento io ti darò la uittoria: & così è facile al Signore saluare in pochi come in molti. Se adunque ò Firenze noi habbiamo a combattere, et tu uoglia riducerti a Dio, noi haremo buona risposta. Noi habbiamo a combattere spiritualmente, contra e tiepidi & falsi fratelli: & habbiamo hauer di molte tribulationi, et la fortezza nostra è la fede: Sancta per fidem uicerunt regna. La fede è quella che può fare trasferire e monti di luogo a luogo, & l'orationi continue et la patientia saranno l'arme nostre. Andò Gedeone di notte a combattere, ilche significa il tempo della tribulatione, In noctibus extollite manus uestras in sancta & benedicite domino. Fate adunque sempre oratione con santa intentione & mente. Et descendiamo con Gedeone del monte Galaad con il suo essercito, Galaad è interpretato Aceruus testimonij, Cioè moltitudine de testimonij: Questa è la scrit-

tura sacra laquale ci fa fermo testimonio delle cose di dio. Eraui el forte Arad, el quale è interpretato descendens siue suscitans seruum. Questo è il nostro saluatore, che è discesso del cielo, questo è il fonte d'acqua uiua, & dice noli timere non hauer paura, che io sono crocifisso per tuo amore. Va pur galiardo Gedeone alla guerra. Inimici sunt in ualle, è tuoi inimici sono nella ualle del colle excelso, Cioe che gli pare essere excelsi, & tamen sono nella ualle, & sono infiniti & deboli, benche in superbischino & paia loro essere sopra e cieli. Et sono ancora in parte septentrionale. cioe in parte frigida perche sono freddi in ogni buona operatione, anzi non fanno senon male, Quia ab aquilone pandetur omne malum. Hora quando il signore uidde l'essercito di Gedeone gli disse. Multus tuus est populus. Cioè troppo è questo popolo che è con esso teco, & molti fanno confusione, & benche seguitino molti alcuna uolta una casa, etiam che la sia buona, la seguitano molte uolte come partigiani, & non per fede che habbino a quella cosa, & però il signore non li uuole, & mandali uia, & dice a Gedeone Sona tuba Metti il bando suona la trōbetta che chi ha timore torni indrieto, & questi sono quelli che non hanno uera fede, et però ne tornorono in drieto uentidua migliaia che sono & significano a noi, quelli che non credono queste nostre cose, perche nel numero di uentidue non u'è numero perfetto & sono quelli che non credono l'opere della santa trinità Sono dieci e precetti di dio, osseruati colla charita di dio, & del prossimo che fa dodici: & in questo numero di dodici

è la ferma fede della santa trinita ilquale numero di dodici: se tu gli multiplichi dua uolte non torna pari con detto numero di uentidue se tre uolte lo multiplichi tanto piu transgredisce, & però questi uentiduo migliaia che si partirno sono e trãgressori della legge, & che non hanno la ferma fede della santa trinità, & non operano bene, & fides sine operibus mortua est, Seguiterãnoci adunq; quelli che credano & che li piacciano queste cose gli altri tornino a casa. Molti credano & aspettano queste gratie per bene temporale, & non per bene spirituale: e quali quando e uedranno poi qualche tribulatione che uerrà, diranno questa è la renouatione della chiesa. Q uelte sono le prouisioni delleg ratie, & cosi ci dileggeranno. Et però è bene che uoi ui torniate a casa, & questo ritornarsi a casa non uuole dire altro, se non che tu ti stia a uedere, & non dire ne bene ne male, et non t'e adirare, cosi nel principio, ma sta a uedere infino al fine, perche al leuare delle tende si conoscano le feste, come si dice per antico ꝓuerbio. Sta teui dunq; a casa, & nõ dite ne bene ne male, & nõ turbate gli altri, & noi ĩ pochi cosi haremo la uittoria, gli altri. x. milia che restorno sono quelli che seruano e. x. comãdamẽti, & sono buoni, ma ꝓche sono deboli ad tempus credũt & in tpe tẽtationis recedũt, et fanno spesso uacilla re ancora de gli altri, & però ãcora q̃sti si starãno Vade ergo ad aq̃s dise tddio à Gedeone, ua alla qua delle sacre scritture ua alla q̃ della gratia, q̃lli che stãno in piede eretti à bere, et nõ s'inclinano alla terra, questi hãno la fede uiua & ferma: chi è incredulo nõ è retto, et tũ tu douerresti hormai hauer fermata la fede di q̃ste

cose, & non ne douer resti dubitare, del bene che ti si promette: Questi tali adunque che stanno retti in piede a bere l'acque colla mano hanno l'anima loro retta in Dio: Venite adunque ogn'uno colle mani sciolte alle buone operationi: La mano si pigli per le opere et gustate l'acque delle sacre scritture, et col la mano ideste coll'opere le pigliate: perche non è il migliore comento che l'operatione, ma quelli che s'inclinano in terra & piegano le gambe et nō operano, si ritornano indrieto: In trecentis ergo uiris, In: questi trecento haranno la uittoria, trecento uuol dire quelli che hanno la perfetta fede della santa Trinita, & il numero cētenario perche e numero quadrato significa che questi sono perfetti, & questi sono quelli che salueranno questo popolo, & se & altri.

Hora perche Gedeone haueua ad andare ad una grande opera, & grande impresa, Iddio lo conforta perche l'andare cōtra à tanta gente ricerca una gran fede, & credere cosi pochi hauere a uincere tanta gente. Et però perche l'huomo molte uolte è ingannato dalla parte sensitiua, & dalla imaginatione, Iddio lo conforta & disse a Gedeone che andasse di notte nel cāpo d'inimici, & sentirebbe uno altro segno della sua uittoria, come disotto qui uedremo. Et però Iddio quando e uuol fare che uno sia guida & liberatore di un popolo, gli da di molti segni oltra al lume della prophetia, che metti nello intelletto: perche quelle cose che solo per l'intelletto s'intendano, confusamēte sono intese. Et pero e fanciulli nell'altra uita se nō serāno in gloria, confusamente intenderāno, et non cosi determinatamente, come noi altri che siamo prima esperimentati di qua circa molte cose, & benche il lume della prophetia

posto.

posto nell'intelletto de gli huomini sia molto eccellente, niente dimanco quando poi quel lume è confortato per altri segni, & per altri modi è tanto piu eccellente: dipoi & tanto piu chiaro. La prophetia nella sensitiua è piu chiara che nella imaginatiua: & però è stato ricercato, se l'angelo Gabriello ch'apparse alla Vergine, prese corpo ò nò: et dicesi che sì, per piu ragioni che all'altra uolta io scrissi: Per tanto quando il lume della prophetia che è nell'intelletto dell'huomo, ha certitudine per altri segni, molto piu si corrobora: & anchora quando e uede le scritture conformarsi con quello lume suo, & uede e cattiui huomini contradirli, et li buoni cõformarsi con lui, & col suo lume: dice questi sono buoni segni del la uerità, & quest'è uero lume. Prętera quando anchora in sua puerizia & in altri tẽpi ha hauuto molti segni, & in diuersi luoghi, & tutti concordano: & quando e uede anchora che Dio lascia multiplicare e cattiui & minorarsi e buoni, dice in tra sestesso, questi sono tutti segni, che mostrano questa uerità & così si conforta & ferma sì tanto piu. Hor ueggiamo come qui Iddio conforta Gedeone per un'altro segno.

Eadem nocte dixit dominus ad eum, Surge et descende: Cioè la medesima notte disse il Signore a Gedeone, lieuati su ua nel campo de nimici: & se tu non uuoi andare e solo, mena teco Phara tuo seruo. Et quando tu udirai là quello che ui si dice, le mani tue saranno piu confortate: & andrai piu securamente a combattere: & espugnare gli nimici. Andò Gedeone & uidde l'esercito sparso come l'arene del mare: & accostandosi alle scolte del campo, Sentì uno che narraua un sogno, c'hauea fatto, et diceua al com-

pagno: Io uedeuo uno pane ſubcinericio d'orzo, che ſi uolgeua per terra, & dette nel padiglione del Re: et meſſelo tutto per terra. Riſpoſe il compagno a chi e narraua il ſogno: Hic eſt gladius Gedeonis filij Ioas. Cioè queſto non è altro che la ſpada di Gedeone & che Dio ha dato Madian tutto nelle ſue mani. Allhora Gedeone confortato, tornò alli ſuoi & diſſe ſu andiamo, che Dio ci ha dato tutti queſti noſtri inimici nelle mani. Queſto fu l'ultimo ſegno della battaglia corporale, c'hebbe Gedeone: Quanto anchora allo ſpirituale dice qui il teſto. Sūptuſq; cibarijs, &c. Che a queſti trecento huomini fe pigliare il cibo che biſognaua: Il che a noi ſignifica che quelli c'hanno ferma fede, ſi confeſſino, & cōmunichino, & ſtate in oratione: che la noſtra guerra ha ad eſſere colli tiepidi. Quello che ua ad aſcoltare intra e tiepidi il ſogno loro, mena ſeco Phara: che uuol dire Onager, che ha buono occhio, & ſignifica il contemplatiuo, & diceua con ſpirito, che uede che li tiepidi & li cattiui ſono ſparſi per tutto come l'arena del mare: Cioè che ſono ſecchi & aridi come l'arena & infruttuoſi: & ſentirai che ſognano, e uanno ſognando, cioè che attendano a coſe mondane & honori & dignità: & non ueggano come eſta Italia: & che la non ha remedio alcuno, ſe non penitentia. Et coſi tu citta di Firenze, non uedi che'l Signore fa dire queſte coſe, & hora che biſogna hauer timore di Dio: & coſtoro ſtanno a dormire & ſognano, come tu hai inteſo. Altri di queſti ueggiauano, che facetuono le ſcolte del campo de Medianiti: & queſti ſono quelli c'hanno piu ingegno, & ueggano le coſe ſtar male: & dicono in tra ſe queſto pane ſubcinericio & d'orzo, cioè queſta ſemplicità che coſtoro predica-

Digitized by Google

no, & stimonla una stoltitia, ma interpretando que sto sogno dicono la ci farà qualche male questa sua dottrina: la ci rouinerà il nostro tabernacolo, cioè la ci toglie e nostri guadagni: & cominciono etiam alcuni di questi tiepidi a dire, & cosi uanno anche loro indouinādo, & dicono noi saremo uinti & superati da questa cosa, ella pare pure diuina et non humana; & la uittoria al fine sarà di questi che predicano que sta semplicità. Questo è quanto adunque ci significa il sogno & la interpretatione del sogno delle guardie del campo, di questi Amalechiti, che propherano etiam e catti ui contra di se stessi. Questa è la seconda cosa di Gedeone hora alla Tertia.

Quando Iddio uuol fare una cosa marauigliosa, la prima cosa fa animosi coloro che uuole che la faccino, ma gli altri che sono aduersi fa temere & fuggire, etiam nemine perfequente: Et allhora quando tu uedi questo, di questa cosa è da Dio. Et però non è da confidarsi in altra cosa, ma solamente in Dio: il quale e quello che dà la uittoria a chi lui uuole; & Iddio è quello che ha la uittoria & non l'huomo. Hor nota che Gedeone andò a combattere, & non credere che'l lume naturale ue lo conducesse; ma si il lume sopranaturale. E quali due lumi non sono contrarij l'uno all'altro, ma il lume naturale per se solo non è gia sufficiente, a fare che d'huomo uiua come christiano: & però colui che uiue christianamente, & secondo la legge di Christo, ha un'altro lume sopranaturale, che è maggiore che'l naturale: & non sono contrarij l'uno all'altro, ma il sopranaturale è maggiore, et superiore: dimostrasi cosi: Iddio è quello che dà tutti due questi lumi, et il maestro che insegna la dottrina al discepolo gli dà la dottrina che

lui ha: Se questi due lumi fussino contrarij, tu diresti che in Dio fusse contrarietà: il che non si può dire. Preterea il lume naturale dimostra sempre il uero, Così il sopranaturale & molto piu: Et uerum uero consonat: Ergo non sono contrarij: Quia duo contraria non possunt simul stare. Alcuni philosophi hanno uoluto dire contra la fede, che ella è contraria al lume naturale, & ch'ella lo spegne: Dì loro che non hanno bene studiato, ma che'l lume sopranaturale mostra quello che non può il lume naturale: & non sempre si può seguire quello che mostra il lume naturale solo: Vedi qui Gedeone, se lui hauessi considerato solo col lume naturale, doue egli andaua a combattere; con trecento huomini sanz'arme: & contra a tantemigliaia d'armati: Credi che non ui sarebbe andato. Ma il lume sopranaturale gli dimostraua la uittoria, & però u'andò come tu uedi, & uinse. Et però considera tu popolo Fiorentino, Considera Firenze, faresti tu questo tu? & se pure Gedeone u'andò che così haueua hauuto da Dio, Dimmi come u'andorno quelli trecento che non l'haueuano da Dio, & non haueuano ueduto segno alcuno: non fu altro se non la fede, che prestorno a Gedeone: che così hauesse hauuto da Dio. Ma uoi Fiorentini che di già hauete hauuto tanti segni, delle cose che ui diciamo, & anchora non credete & questa uostra sapientia humana è quella che u'ingana: & non solo uoi, ma molte uolpe & sauij dell'Italia: rimouete hormai rimouete dico, da uoi questa uostra sapiētia humana: laquale sapeuo che u'ingannerebbe: però ho tanto predicato contra di lei già tre anni, come ui douete ricordare: Bisogna dico darsi alla semplicità & credere le cose di Dio semplicemente: & non con

Digitized by Google

tanta ſapientia humana. Vedi come fecè quí Gedeo ne preſe queſti trecẽto huomini, et diſſe loro: Quid me facere uideritis hoc facite: Cioè come uoi uedete fare a me, coſi fate anchora uoi, et dette loro una trõba in mano per ciaſcuno, & uno uaſo entroui una lampada ò fiaccola acceſa: & ſpartilli in tre parti intorno al campo de nimici: & cominciò lui a ſonare, & coſi loro & rompere quelli uaſi, & ſcoprire il fuoco & gridare Gladius Domini & Gedeonis: Que ſta è la ſpada di Dio & di Gedeone: per ilche perturbati & ſpauentati gli inimici cominciorno a fuggire: et ammazzauanſi l'uno l'altro, ſi come Iddio per meſſe. O Firenze s'io diceſſi a te a queſto modo, tu direſti ch'io fuſſi pazzo: pche hoggidi ſi reputa que ſte coſe impoſſibile: & non credano che uno huomo poſſi parlare con Dio. Dimmi un poco quale è maggior coſa ò che Chriſto parli con un peccatore, ò che ſi ſia fatto crucifigere per lui? Ma gli huomini ſi maruigliano di queſte coſe, non perche le ſiano maggiori, ma perche le ſono rare & come dice Santo Auguſtino, egli è coſa maggiore hauer un minimo grado di gratia, che non è parlare cõ Chriſto. Et perche queſte coſe non ſi credano coſi facilmente: però uoi harete grandiſſima fatica a conſeguirle. Ma ſtate forti in trecento huomini uogliano liberare ogn'uno: State forti anchora quãto alla guerra ſpirituale: ma tu potreſti dire: Adunque haremo anchora noi guerra corporale: Non ſai tu ch'io ho detto tante uolte, che tutta l'Italia ha andare ſottoſopra: Ma Iddio ci darà tanta autorità, che li cuori de gli auuerſarij, comincieranno a temere: & allhora ci leueremo ſu coll'autorità di Dio, et ogn'uno piglierà il ſuo uaſo, & romperallo & ſcoprirà il ſuo lume, & la ſua lam-

Digitized by Google

pade: E uasi sono queste nostre case corporee, lequa li ci tengono occulte le nostre lampade accese: Cioè tengano occulto l'amor di Christo che debba hauere il christiano: pche noi nō ci diamo anchora a quella semplicità, che noi desideriamo, & cosi noi teniamo il nostro lume occulto ne uasi. Ma quādo e sarà tēpo si rōperāno q̄sti uasi: & comincieremo a predicare, & diremo, Istud est uerbū dñi & Gedeonis: Que sto è il uerbo di Dio & di Gedeone. Rompi Rompi queste cose tēporali, & si manifesterāno le lampade accese: pche hoggi noi siamo occultati in queste ceri monie. Allhora e uescoui darāno ogni cosa p l'amor di Dio, et ogn'uno sarà piu semplice, che nō è hoggi. Questi di Gedeone andorno in tre parti atorno a ni mici per superarli et uincerli: Cosi per le tre parti del mōdo s'andrà poi a predicare la fede della santa Tri nità, p cōuertire ogn'uno. In questo assalto che fece Gedeone si conturbò tutto il cāpo de nimici: Cosi si turberāno gli auuersarij nostri, et l'uno ammazzerà l'altro: Cioè dirāno uoi doueui cacciarlo & cosi con parole ingiuriose andrāno l'uno cōtra l'altro: & fug giranno, perche non si uogliono conuertire: Come fuggirno questi Amalechiti in Bethsera, che uuol dire Paupertas eius, Cioè si staranno nella pouertà del suo poco spirito: dicendo Diues sum ego. Altri di loro fuggiranno in Abelmeula, che uuol dire Lu ctus parturientis: Cioè pianto come d'una dōna che partorisce: Cioè uorrāno orare et non potrāno. Altri andorno in Thebat, che uuol dire Cōuersio pcōris, cioè cōuersione del pcōre: questi sarāno quelli che si cōuertirāno & molti deboli che prima nō uoleuano far bene, ne uerranno anchora loro. A laude di Dio onnipotēte, q uiuit et regnat in secula sclorū, Amē.

Digitized by Google

LVNEDI DOPO LA QVARTA Domenica di Quaresima. Predica Vigesimaottaua.

DEus cuius iræ nemo resistere potest & sub quo curuantur qui &c. Iob cap. 9. Nel precedente sermone fu detto l'anima rationale esser cosa pretiosissima: & prima questo si mostra ex parte materię, per la nobilità del corpo: delquale lei è forma: per che essẽdo corpo nobile bisogna c'habbia nobile forma. Item ex parte formę: perche ha nobilissime operationi, & in tra l'altre le supreme sono l'operationi dell'intelletto. Item ex parte agẽtis perche è fatta immediate da Dio. Item ex parte finis perche Iddio è il suo fine. Item per lei sono state fatte tutte le cose corporali. Item la nobilità del sangue di Christo sparsò per lei mostra la nobilità dell'anima. Item dicemmo che per rispetto dell'anima son fatte queste cose corporali: così per lei saranno glorificate in fine del mondo. Essendo dunque l'anima cosa pretiosissima, & hauendo Dio cura del mondo, ha spetialissima cura dell'anima: anzi per lei fa cioche fa in questo mondo: per laqual cosa noi uedemmo secondario come hauendo Dio cura spetialissima del suo popolo d'Israel, & uolendo saluarlo, et questo per salute di quelle anime: però mandò Gedeone per loro liberatore: & perche loro conoscessino la salute loro essere da Dio, & humiliassinsi a lui, però il Signore Iddio ordinò che fussino saluati tutti da poche persone: & non dessino la laude a se stessi: ma a Dio. Et perche quello che Iddio uuole che sia capo, & instromento & liberatore, debba essere certo di quello

Digitized by Google

che dice & intende fare: massime hauendo a credere & fare quelle cose che sono sopra le forze humane, & sopra la ragione naturale: però uedemo che Dio uolse certificare Gedeone con piu modi & con piu segni: & perche l'intelletto dell'huomo intende mediante e sensi, però Iddio certificò Gedeone come uoi uedesti per molti segni sensibili: oltra il lume interiore che Dio dà al suo Propheta. Et intendesti come uno lume certifica & fortifica l'altro.

Tertio loco noi uedemmo che'l lume naturale & il lume della gratia non sono contrarij, anzi a quello che non si estende & non ui aggiugne il lume naturale, ui si estende & ui aggiugne il lume diuino: Et bē che questa certitudine & questi segni fussino mostrati solo a Gedeone: tamen quelli altri che furono con lui perche semplicemēte gli credettono, & prestoronli fede: però hebbono la uittoria: & insino a questo punto hieri ui dichiaramo questa figura di Gedeone. Et cosi per questo fu dichiarato quel detto di Iob. Deus cuius iræ nemo resistere potest: Et che'l si può resistere all'ira di Dio, solo quando lui uuole: & uedesti che quando e uuole che prima lascia cadere quel popolo, a chi uuol fare misericordia, in luogo che per se non ne può resurgere: anzi gli è tolto ogni forza humana. Secondo māda il lume della prophetia, per mostrarli il loro peccato: & la causa del lor male: & quello che uuol fare. Tertio remuoue da loro la causa del peccato, & del male. Quarto con pochi Iddio fa l'operationi contra molti. Quinto certifica grandemente quelli che l'hanno a fare. Sexto dà la uittoria miracolosamente, contra quello che non crede la sapientia humana. Hora ueduto la uittoria di Gedeone resta a uedere, quello

Digitized by Google

che seguitò da quella: & per questo resto dell'historia predetta, & per quello che n'è detto in fino a qui, potremo conoscere le cose future: & cosi haremo tocco lo stato passato, & il presente, & futuro.

Tutte le cose che sono in questo uniuerso ò noi le conosciamo come fine, ò uero le sono ordinate a qual che fine: Dio è l'ultimo fine, alquale sono ordinate tutte le cose, & lui non è ordinato ad altro fine. Sono due fini, uno esteriore, et uno iteriore: et cosi dicono e philosophi, che'l bene dell'uniuerso è in due differentie: Vno è ab extra, & questo è Dio, L'altro è ab intra, & questo sono le creature. Il fine interiore è tutto questo uniuerso, cioè tutte le cose create & tutte sono ordinate a Dio: Il fine esteriore è Dio, non che non sia in tutte le creature per Essentia, Presentia, & Potentia: Ma si dice esteriore perche lui è per se & non è ordinato ad alcuna creatura, ne ad alcuna cosa: Le creature sono fatte per mostrare la bontà di Dio, & per laudarla: & una creatura è subordinata all'altra: & le inferiori alle superiori: & tutte le inferiori a quelle che sono piu presso a Dio, & cosi per li beati & per li eletti sono fatte tutte le cose: & tutte quelle sono per gloria di Dio, & li saluati sono p gloria di Christo. L'anima intellectiua è fine di tutte le cose corporali: le piante gli animali & l'altre cose corporali, sono fatte tutte per l'huomo: & nessuna creatura è fatta in uano: etiam quantunque minima & uile: etiam una formica è fatta a qualche fine: perche Dio & la natura nulla fanno in uano. Tutte le cose create ò le sono delettabili, ò le sono per qualche utilità, ma l'huomo non può conoscere tutte l'utilità p lequali le sono fatte. Ma Dio che gouerna & regge il tutto, tutte le dirizza nel suo fine a che sono fatte.

Digitized by Google

Vna cosa sola non fa Dio & questè il male della colpa, cioè il peccato. Il Diauolo non è anchora cosa totalmẽte inutile: benche sia cattiuo, & peccatore: ma uuole Dio che lui stia in questo aere a tẽtare gli huomini: & prouarli per loro utile: et cosi il peccato etiã che Dio non lo faccia, ma solo l'huomo, che nõ uuole resistere: non dimanco Iddio non uuole che sia totalmente inutile: et questa permissione del peccato è perfettione dell'uniuerso: & cosi e peccatori sono anchora ordinati a qualche bene: però permesse Iddio: e tirãni & sono stati p bene & gloria de martiri: & cosi piu piace a Dio quel bene che è resultato da martiri per e tiranni, che se non fussino stati e detti tiranni: perche di quel male n'è nato un maggior bene. Cosi nel reggimento d'una republica, benche ui siano le leggi, fatte ad utilità de gli huomini: & per il bene dell'anime, non dimeno alcune cose si permettano, che in se non sono buone: Com'è il meretricio, ma per conseruare il ben cõe & fuggire uno maggior male. Cosi nelle citta sono di molte sorte d'huomini: ma non u'è si utile huomo, che non sia utile a qualche cosa: & però la citta comporta & tiene & opera ogn'uno, secondo il grado di quelli. Cosi nello stato della Chiesa & della Christianità, benche le cose dell'orationi & sacrificij siano le principali, non dimeno e si ricorre sempre anchora doue bisogna a mezzi humani: & ordinatti chi all'orationi & chi all'altre cose. Cosi hai a fare tu anchora ò Firenze, uedi l'Apostolo Paulo molte uolte usò e mezzi humani: etiam che forse paressino fuora del diuino: & in Damasco & in altri luoghi: & quando fu messo fuora delle mura con una sporta: & quando fu flagellato disse essere Romano; & quando appellò a

Cesare & quando fu dinanzi a Festo et Agrippa usò parole adulatorie, & che li piacessino: per farseli benivoli. L'huomo animale si conuince colle ragioni animali: ilche si può fare con simili per uincerli: quãdo si uede che sono dediti alla uanagloria: et con quella si placano, & a questo modo etiam si pmette qual che cosa, etiam non così buona per euitare un maggior male.

Il nostro Iob parlando dello struzzolo dice: Priuauit eam deus sapiẽtia, Cioè che Dio l'ha priuato di prudentia, & sapiẽtia: lo struzzolo è assimigliato all'huomo c'ha pso la prudẽtia: cioè all'huomo c'ha perso la gratia di Dio per il suo peccato. Io uerro bene al proposito qui di quello ch'io ti uoglio dire: et di quanto fece qui il nostro Gedeone. L'huomo etiam che sia aiutato nel suo ĩtelletto col lume naturale, et etiã qualche uolta col sopranaturale: cade alcuna uolta nel peccato: et però Iddio lo priua di sapiẽtia, idest della gratia sua, et portasi qualche uolta come stolto: non dimãco etiã che sia peccatore si truoua che q̃sti tali sono molte uolte piu cauti de gl'altri nelle cose humane, come sono e trepidi: che bẽ che nõ siano buoni, nõ dimeno nelle cose esteriori sono piu auuertiti che molt'altri. Che debba fare con questi il gouernatore & colui che regge? nõ li lascia, ma adopera alcuna uolta secõdo che uede il bisogno. Sono alcuni ciptadini che nõ harãno così la charita, come qualch'altri: ma procurano con diligentia il bene commune: & quello che fanno, lo fanno per uanagloria: Alcuni altri sono inuidiosi, cioè non uorrebbono ch'altri gli andassi innanzi: & sdegnansi se non sono operati: donde ne nasce qualche uolta scandoli: & però il prudente Rettore & Gouernatore, che opera

tutti gli ſtromenti ſecondo che gli è piu utile, & per piu conſeruare il bene commune: gli mette queſti tali in qualche miniſterio & officio, molte uolte per il meglio: & coſi permette uno manco male per uno maggior bene. Coſi accade ſpeſſo anchora tra e religioſi: Coſi tra preti, & in ogni uniuerſità: per queſto tornando a propoſito del teſto, tu uedi qui il noſtro Gedeone, c'haueua lo ſpirito di Dio, & da quello era condotto: & era della Tribu di Manaſſes: s'humiliò quando qui la Tribu di Effraim cominciò adirarſi: & uolere contendere con lui: & comportogli per il meglio benche e diceſſino male, & uinſeli con buone parole. Tu ſai che Manaſſe & Effraim furono figliuoli di Ioſeph: & che Effraim era il minore & fu fatto il maggiore da Iacob, quando gli benediſſe. Et era queſto popolo di Effraim altiero & pieno di uanagloria: & quãdo Gedeone uidde che li Madianiti erano in fuga, mandò nuntij & meſſi a chiamare queſti della Tribu di Effraim, & diſſe: Deſcendite in occurſum Madian, Diſcendete del monte di Effraim & andate incontro alli Madianiti che ſi fuggano, Et occupate aquas Iordanis: Andate a paſſi del fiume Giordano. Et benche e fuſſino huomini ſuperbi per il meglio gli chiamò & perche non ſi ſcandalizaſſino: & loro andorno & come diſſe loro Gedeone, Coſi feciono: & quiui preſono due capitani de Madianiti, cioè Zeb & Oreb & tagliatoli la teſta le portorno a Gedeone. Ma perche lui quando da principio conuocò quelli trentadue migliaia di gente non haueua chiamato queſti di Effraim: ma ſolamẽte in queſto ultimo, quãdo lo eſſercito era in fuga: però ſi adirorno con Gedeone, dicẽdo: Quid eſt hoc ut non uocares quando pergeres ad pugnam:

Digitized by Google

Cioè che cosa uuol dire questo, che tu non ci chiamasti quando tu uolesti andare alla battaglia. Iurgantes & quasi propè uim inferentes: Cioè diceuano queste parole con uillania & quasi minacciādo. Ma Gedeone non rispose acerbamente, & non disse nō ui chiamai, perche Iddio non ui haueua eletti: ma rispose humanamente & piu presto laudandoli disse: Nonne melior est racemus Effraim, uindemijs Abiezer: Cioè non è egli migliore uno racimolo d'uua di Effraim che le uendemmie d'Abiezer: Quasi uolendo dire, uoi soli hauete fatto piu, che quelli altri ch'io chiamai d'abiezer, ch'erano della famiglia sua et della Tribu di Manasse. Voi hauete morto e capitani dell'essercito, & hauete fatto piu di noi. Quid tale facere potui: quale uos feci stis, Come harei io potuto fare quello che uoi hauete fatto: & cosi dette loro laude & quietolli: Cosi imparerai tu Firenze a tuoi Cittadini altieri & uanagloriosi, & impara hauere con loro patientia, & sopportando uincere e superbi. Questo documento pigliate qui da questo testo, & dalle parole di Gedeone: Et cosi habbiamo a fare noi & pigliare documēto a uincere questa guerra spirituale: noi habbiamo a cōbattere con falsi frātelli & colli cattiui & tiepidi, & uincerli: cioè cōuertirli: cioè fare ogni cosa per tirarli a Dio. Sono nella chiesa di Dio huomini animali, ma non totalmente inutili, questi tali istromenti uogliano operarsi, altrimenti s'adirerebbono & bisogna chiamarli dolcemente per conuertirli. Questi sono Effraim, ch'è interpretato Fruttifero, che fanno anchora qualche frutto: Quasi dica che come Gedeone gli chiamò a discacciare, & uincere e Madianiti: cosi noi dobbiamo chiamare questi & conuertirli: et con buone pa-

Digitized by Google

role uincerli: & dire loro uenite in nostro adiutorio & aiutateci a qualche buona opera & a conuertire de gli altri. Andate al passo del Giordano che uuol dire Riuo del giudicio: Cioè andate al fiume delle scritture dou'è il lume della fede & conuertite ui per conuertire de gli altri. Costoro ammazzorno Oreb & Zeb quelli due capitani: Oreb è interpretato Coruus siccitatis: Il coruo nasce bianco & diuenta poi nero: questi sono quelli che nella chiesa sono da principio buoni, poi diuentano neri, cioè peccatori & auari & secchi, d'ogni bene, & tētatori de gli altri. Zeb è interpretato Lupus, questi sono e mali confessori & predicatori che molte uolte di fuori nell'esteriore appaiano buoni pastori: Intrinsecus autem sunt lupi rapaces. Con questi è la guerra nostra bisogna uincerli. Fu loro a questi Zeb & Oreb mozzo il capo, bisogna spiritualmente ammazzare, colle ragioni doue hanno principalmente fatto il capo, & conuincerli. In petra, dice che sopra la pietra gli fu tagliato la testa, Petra autē erat Christus, mostrarli et dirli, O stolti la uita di Christo & la semplicità bisogna seguirla & non l'auaritia & la robba Considerate e martiri & li padri & santi antichi che uita hāno tenuta per acquistare il cielo: Questi di Effraim ammazzati c'hebbono Oreb et Zeb portorno e capi loro c'haueuano tagliati, cioè p uanagloria portano & mostrano qualche loro buon'opere per laude humana: & Gedeone gli lauda p il meglio, p guadagnarli, & cōuertirli: & lui s'humilia et loro essalta: p farli col buono essēpio suo acquiescere. Così c'insegna qui il nostro Gedeone. Hor seguitiamo il resto.

In uno quoq; genere est dare unū primū, In ogni generatione di cose ui se ne dà sempre una prima, ch'è

regola dell'altre di quello genere. Nelle legge la prima legge è, la legge diuina & eterna, che è la gratia dello Spirito santo, nella mẽte dell'huomo: La legge naturale ò della natura è q̃lla che nasce dal lume naturale, della ragione & dell'intelletto dell'huomo: et chiamasi legge naturale perche la natura a cosi fare inclina ò nõ dispone in cõtrario: com'è honorare dio come prima nostra causa & principio, et che tutte le cose siano cõmune, anchora a q̃sto inclina la natura ò la nõ dispone in cõtrario, che tutte le cose nõ siano cõmuni, Educare & alleuare e figliuoli, et q̃sto anchora la natura detta & inclina tutti gli huomini & gli aĩali. E un'altra legge che si chiama Ius gentiũ, et a q̃sta nõ inclina la natura, ma è fatta da gli huomini p̃ loro discorso, cosi dittano la ragione a qualche buõ fine, & da q̃sta sono nate le diuisioni de beni, & l'altre cose che la legge humana ha ordiate. Circa la leg genatrale, ch'ogni cosa sia cõmune, contra q̃sta si può dispẽsare: pche nõ è cõtra la legge diuina; & cõ seruar a ogn'uno il suo; ma potrebbe bẽ nascere qual che caso, p̃ ilche tu debbi munire il tuo, & tornare alla legge della natura, che uuol ch'ogni cosa sia cõmune, come sarebbe q̃ tu uedessi alcuno morire di fame, allhora tu sei obligato darli del tuo, et souuenirlo, altrimẽti faresti cõtra la legge diuina, cõtro la quale nõ si può dispẽsare, & in tal caso colui ne può torre doue ne truoua p̃ nõ morir di fame, pche ĩ tal caso ogni cosa è cõmune. Cosi possiamo dire al pñte ch'è carestia di frumẽto che chi n'haueſſe in quãtita sarebbe pcõ a tenerlo, et nõ lo distribuir, pche sarebbe cõtra la charita, & la legge diuina. Et però q̃ la cõità ha di bisogno non si debbe abbãdonarla, ma si debe ĩ tal caso tornar alla legge cõi, et q̃l rettor et go

uernatore che regge il popolo, quando e uede questi transgressori della legge diuina, che fanno morire gli homini di fame gli puo punire cõe occisori del prximo: e bisogna castigare questi tali che affamano e popoli. Vedi qui Gedeone che perseguitãto co suoi soldati e madianiti passando da Soooth & phanuel, chiese del pane per rifocillare e suoi soldati stracchi & non uolẽdo loro dargliene gli castigò poi nel ritornare suo dalla uittoria: come quelli che per loro non era mancato chel popolo d'israel non fusse morto di fame quãdo andorno alla battaglia & ammazzorno prima. cxx. diquelli madianiti con l'arme & xv. se ne ammazzorno poi che s'erano rifuggiti con lo loro Re, cioè Zeb & Salmana. Hora à proposito exponendo mo altrãmẽte questo testo noi habbiamo a cõbattere, & Gedeone si pone q per li capi della simplicita: laqle cõbatte cõtra doppia superbia doppia potẽtia & doppia malitia: q la simulata santita de tiepidi chãno dentro et di fuori, & però hauẽdo noi a cõbattere bisogna ammazzar questa duplicita coll'orationi, & pregare Iddio che stirpi uia questa mal'herba, o che li conuerta & cosi ammazzare spiritualmente questi tiepidi & la loro tepidità, & se si puo ancora cõuertirli: cõ pregare dio per loro. Questi tiepidi guastano ogni cosa, & ciochè si dice per bene tutto chiosano a contrario: & occultamente, & sono significati per questi Zebbee et Salmana che erano li Re: & principi de gli ammontti; erano fuggiti & occultatosi, & Gedeone gli ritruò & ammazzò: E uerra tẽpo che la semplicità & la bontà hauera il regno nelle mani, ilquale hora tiene la duplicità & la malitia. Et quãdo uoi uedrete questo allhora la semplicita perseguitera apertamente &

collorationi

colle orationi gli ammazzerà: & combatterassi corporalmente & spiritualmente: & loro s'asconderanno corporalmẽte come qui feciono questi Zebbe & Salmana. Zebbe è interpretato rapina, Salmana sensibilitas: ilche uuol dire che questi tiepidi & cattiui huomini attendono a rapine, et a tutte cose del senso: ma sicome qui furono morti cento uenti migliaia dell'essercito de Madianiti, et Amalechiti: così si spegneranno questi cattiui, & la sapientia humana, philosophia & poesia non haranno luogo piu: ne le loro sensualità. Et Gedeone preso & morti quelli principi loro come hauete inteso tornò al fiume Giordano: ch'è detto Riuus iudicij: Et ammazzò quelli di Sochot & Phanuel, ilche significa che per giudicio di Christo saranno spenti questi principi di Sochot: cioè gran maestri & questi prelati: a quali sarà tolto gli stati & la robba & la fama & li beneficij: perche furono inuitati adare del pane et non uolsono udire. Sono stati chiamati alla semplicità & così sono chiamati e religiosi a predicarla, ma per inuidia non uogliono ne uorranno uentre, ma saranno auuersarij nostri. Ma Gedeone disse loro quãdo noi torneremo colla uittoria, uoi sarete castigati: questi saranno tutti confusi dall'essereito della semplicità, & la duplicità non harà piu forza. Gedeone messe quelli di Sochot Inter tribulos & spinas: Cioè questi che non cercano se non robba & cose tẽporali, saranno messi in tra e tribuli & spine: cioè in pouertà et tornerãno alla semplicità per forza. Spente che furno le forze de Madianiti stette quieta la terra secondo che dice qui il testo. Per quadraginta annos, che regnò Gedeone: Cioè significa che spenta la duplicita di tanti peruersi huomini, si osserueràla dottrina de quat-

tro Euangelisti colla osseruantia de dieci comandamenti che quattro uolte dieci fa quaranta. Et a questo modo sarà mitigata l'ira di Dio & la terra, cioè il popolo suo sarà quietato: Et si come disopra habbiamo mostrato ne precedenti dua sermoni: che quando Iddio uuole mitigare l'ira sua, & fare misericordia: e ui pone l'ostacolo tra se & il popolo: Cosi ha posta hora la Vergine per ostacolo, & ogni cosa è conseguito: & queste cose che ui habbiamo dette, ui mostrerranno come le cose per l'auuenire haranno a procedere: hor seguita il testo & dice.

Dixerunt q̃ omnes filij Israel ad Gedeonem: Dominare nostri tu & filius tuus: Cioè hauuta che fu la uittoria, dissono quelli Israeliti a Gedeone: dapoi che tu ci hai liberati, uogliamo che tu sia tu il nostro Signore: & il tuo figliuolo, & poi il figliuolo del tuo figliuolo, alli quali Gedeone rispose, Nè io ne mio figliuolo uoglio che ui signoreggi: Sed dominabitur uobis Dominus, Ma il signore Dio sarà quello che ui dominerà, & sarà uostro Signore: et in questo fece bene Gedeone, in quãto non uolse essere loro Re. Ma in quanto che chiese loro quelli ornamenti d'oro che haueuano hauuti delle spoglie de nimici quando e disse, Date mihi inaures expręda uestra: In questo fece male & peccò massime che di questo e si fece una ueste preciosa chiamata Hephot: laquale usauano e Re de Madianiti: & posela in casa sua In Effra: laquale uesta poi quelli popoli la usorno all'idolatria, laqual cosa fu poi la ruina della casa sua. Et però in questo peccò: che dette scandolo a quelli popoli, & fu occasione di scandolo & che peccassino cõ quella. Scandalum est dictum, uel factum minus

rectum dare occasionem ruinæ proximi sui: Scandolo non uuol dire altro se nondire ò fare una cosa male: per laquale si dà occasione della ruina del prossimo suo. Et però si dice nello Euangelio per le parole di Christo, Veh homini illi per quem scandalum uenit: Cioè guai a quell'huomo, che dà occasione di scandolo. Pigliamo adunque da questo testo un'altro documento, di non dare occasione di scandolo: & però impara tu padre & madre di non dare occasione di scandolo a tuoi figliuoli, per qualche tuo male essempio: Impara tu Donna nel modo che tu uai, di non dare scandolo ad altri con tuoi mali portamenti. Nessuno si dice esser causa del peccato d'altri: ma si bene è occasione, perche tu prepari & proponi & apri la uia della grande ruina dell'anima del prossimo. Et intanto è grandissimo male questo scandolo che qualche uolta è bene astenersi dalle cose lecite, per non dare questo scandolo ad altri: Come quando disse l'Apostolo Paulo: Non manducabo carnes in æternum: Et però Gedeone quando lui prese quelli doni grandissimi da costoro, fece indiscretamente, & peggio che ne fece quella ueste purpurea & preciosa: & con quella uoleua il culto diuino in casa sua, ilche non era lecito, & grauemente peccò: ma s'è sia stato poi saluo, Paulo Apostolo lo pone nel Catalogo de Santi. Gedeone hebbe settanta figliuoli dice qui delle sue Donne: & hebbe Abimelech della Concubina, intendi, cioè che non era così principale sua Donna, Come fu in Abraam la principale era una, & l'altre gliera concesse per crescere & per multiplicare il popolo d'Israel. Et dipoi che hebbe Gedeone regnato quaranta anni, subito se ne morì: &

Digitized by Google

quel popolo dipoi cadde in molti errori: che cominciorno a poco a poco a declinare: Et qui minima neglige paulatim defluit: Però nota qui quãto al senso spirituale che così interuiene in una citta, laquale comincia a lasciare qualche cosa di bene, la se ne uà a poco a poco in ruina: & multiplica poi di peccato in peccato: come hai fatto tu, & in gratissimi peccati: Come è quello contra natura. Donde se da principio qualche Cittadino ne fusse stato càstigato, & arso: non saresti immerso in questo errore, doue tu sei: Così anchora nella chiesa di Dio, laquale come si ue de è declinata a poco a poco in massima ruina de peccati: Così sarà quando poi la sarà renouata & la semplicità harà uinto & sarà sparsa per tutto il mondo, ricomincierà il tempo cattiuo: & in quelli tempi nouissimi li Prelati etiam buoni, che sono qui significati per Gedeone, comincieranno a dire come disse lui a gli Israeliti: Date mihi inaures, Cioè uorranno ornamenti & cose esteriori, & diranno edifichiamo chiese & cappelle: & comincieranno ad esse re scandalo a gli altri, come fu scandalo qui Gedeone, quando uolse queste gioie della preda, & fece fare la uesta che poi la usorno all'idolatria: Non sunt relaxatę manus, Perche a poco a poco si declina al male. Vedi quanto San Francesco et San Domenico feceno di bene et buon profetto, in quelli loro primi principij: et poi uedi quanto a poco a poco queste religioni sono declinate. Gli huomini uinceranno poi ad essere auari et cupidi et diranno: Date mihi inaures, Questo si può dire anchora, per le uarie sententie et dispute de theologi et dottori, et comincierassi a ritornare alle questioni: et eloquentie et poesie: & alla sapientia humana, Et finalmente come

Digitized by Google

quì morto Gedeone & quelli antichi, Cosi morti che saranno di molti buoni per e quali prima sarà rinouata la chiesa, uerrà poi Abimelech, che fu uno figliuolo di Gedeone nato della Concubina, che ammazzò gli altri fratelli: Nascerà Antichristo che perseguiterà la chiesa di Dio, et poi uerrà il fine del mõdo & il dì del Giudicio doue saranno premiati e buoni & puniti e tristi. A laude & gloria dell'eterno Iddio: Qui uiuit et regnat in secula seculorum. Amen.

Seguita la Predica Vigesimanona, laquale fu quella predica grande delle Reuelationi: delle quali Fra Hieronimo uiuente, ne fece uno Libretto chiamato il Compendio delle Reuelationi: & fecelo lui stampare: & innestouui dentro tutta questa Predica Vigesimanona. Et però non accaderebbe porla quì: perche e molto longa in quel Libretto, Pure perche non paia che quì la manchi se ne porrà la sostantia d'essa, pur come quiui è scritta: lasciando quelle parti del detto Compendio: che qui non occorre scriuerlo essendo stampato & publicato altra uolta al tempo di Fra Hieronimo, & la Predica in sostantia è questa: & comincia cosi.

Benedictus Deus, & pater Domini nostri Iesu Christi.

Digitized by Google

PREDICA VIGESIMANONA

fatta Martedi Adi primo d'Aprile 1495 dopo la Quarta Domenica di Quaresima. Et questa fu la Predica delle Reuelationi fatta il dì della Ottaua della Annuntiatione della VERGINE.

*



Enedictus Deus, & pater Domini nostri Iesu Christi: pater misericordiarū & Deus totius consolationis qui consolatur nos in omni tribulatione nostra, ut possimus & ipsi consolari eos, qui in omni pressura sunt, per exhortationem qua exhortamur & ipsi a Deo.

La fede uiua con la oratione continua & patientia longanime, dilettissimi in Christo Iesu, è di tanto merito appresso Dio, che non è cosa cosi grande, che non impetri da lui: & questo non solum proua l'autorita del nuouo & uecchio testamento, non solum la esperientia de gli antichi Padri nostri: ma etiam noi in questi tempi pericolosi l'habbiamo prouato, & toccò con mano molte uolte: essendo noi con queste tre arme stati liberati miracolosamente piu uolte da grandissimi pericoli, uenuti sopra la nostra citta Fiorentina, & sopra tutto il popolo suo. Et hauendo ottenuta la reformatione, & pace d'essa citta, & molte altre cose contra la opinione della sapientia humana: & quasi di tutti gli huomini, massime hauendo noi hauuta tanta cōtradittione. Et certo meritamente queste tre uirtuti accompagnate insieme, sono degne d essere essaudite da Dio in cose gran-

Digitized by Google

di, & eccedenti il corso commune delle altre fatte da lui. Primo perche essendo la fede una uirtu, laquale estende & ferma l'intelletto nelle cose altissime, che non si possono prouare per ragione naturale: & tra le altre uirtuti essendo lei peculiarmente innessa alla onnipotentia diuina: laquale poter fare ogni cosa essa fede non dubita: & lasciando l'huomo fedele, non solum per questa fede il senso & la imaginatione, ma etiam la ragione naturale, & credendo semplicemẽte a Dio, merita appresso alla bonta sua, d'impetrare cose grandi fuora del corso naturale: & che eccedono ogni potentia creata, & ogni senso & imaginatione & sapientia humana. Secondario, perche essendo Dio primo motore & delle cose spirituali & delle corporali, ogni nostra cogitatione & buona uolonta è prima mossa da lui che da noi: dicendo l'Apostolo, Non sumus sufficientes cogitare aliquid a nobis tanq̃ ex nobis: Concioßia dunque che ogni causa naturale & ogni motore desideri di perdurre al fine, alquale ha ordinato & muoue il suo effetto: molto maggiormente Dio ilquale è causa delle cause, & sommamente buono, mouendo gli animi delli giusti a desiderare, sperare, & chiedere cose grandi alla sua maesta, massime appartenenti alla commune salute della chiesa giusta Illud spiritus postulat pro nobis gemitibus inenarrabilibus: condurra questo loro desiderio, speranza & petitione al desiderato fine. Et però non è da marauigliarsi se la fede con la continuata oratione impetra cose grandi: hauendo massime Dio tante uolte & con tanta firmitate a noi ha promesso nelle sue scritture di essaudire le nostre petitioni & domande: & essortarci ad orare in fino alla importunità.

Digitized by Google

Præterea essendo la tristitia nelle tribulationi causa di molti mali come d'ira, odio, sdegni, & d'altre ingiustitie, la patientia remouendo dall'huomo questa tristitia, ò almeno mitigandola, per amore di Christo: rimuoue dall'huomo patiente molti peccati, & lo conferma nelle uirtu: Onde è scritto, Patientia opus perfectum habet, Et però l'huomo tollerando pazientemente le auuersità di questo mondo, per amor suo merita d'essere consolato & d'impetrare da Dio ogni suo desiderio. Onde dice l'Apostolo, Tribulatio patientiam operatur, patientia autem probationem, probatio uero spem, spes autem non confundit, quia charitas Dei diffusa est in cordibus nostris per Spiritum sanctum: qui datus est nobis. Niuno dunque si marauigli se noi in tante auuersità, essendo stati patienti, & hauendo fatte continue orationi, con uiua fede, habbiamo impetrato da colui che è buono, non per dono accidentale, ma per propria essentia, cose grandi: lequali eccedono il corso commune di questa nostra età: lequali cose per ordine narreremo alle charità uostre, pregando quelle che esclusa ogni sapientia humana, con la semplicità de gli orecchi della fede, sieno attente alle parole nostre.

Vedendo io appropinquare, dilettissimi, la mutatione dello stato, & gouerno della uostra Città, & considerando che non poteua essere sanza scandolo & grande effusione di sangue: se la misericordia di Dio non si interponeua, mediante la penitentia, digiuni, & orationi de gli buoni: Deliberai inspirato da Dio, di cominciare a predicare & essortare il popolo a penitentia: accio che conseguitassi da Dio misericordia: & il dì di Santo Matheo apostolo, cioè

Adi. XXI. di Settembre. 1494. cominciai, & con quante forze mi dette Dio essortai il popolo a confessarsi, & digiunare, & orare: lequale cose hauendo fatte uolentieri, la bontà di Dio commutò la giustitia in misericordia: & Adi. IX. di Nouembre mutossi il stato & gouerno miracolosamente, sanza sangue, & sanza alcun'altro scandolo, nella uostra citta. Hauendo dunque tu popolo Fiorentino a pigliare nuouo gouerno, ti conuocai, escluse le Donne nella chiesa maggiore presenti li magnifici Signori, & gli altri Magistrati della tua citta, & dapoi molte cose dette del buon gouerno, delle cittate, secõdo la dottrina delli philosophi, et de gli sacri theologi: ti dimostrai qual era il gouerno naturale del popolo Fiorentino: & dipoi continuando le predicationi, ti proposi quattro cose, lequali doueui fare. La prima temere Dio. Seconda amare il ben commune della citta, & quello cercare piu che il proprio. Terza far pace uniuersale tra te & quelli che ti haueuano gouernato pel passato, aggiungendo a questo lo appello delle sei faue: accioche niuno per questo mezzo potessi mai piu farsi capo della tua citta. Quarta ti essortai a fare un consiglio grande & generale al modo Vinitiano, accioche li beneficij della citta fussino riconosciuti da tutto il popolo: & non da alcuno particulare tuo priuato cittadino: accioche per questo mezzo niuno si potessi fare grande: lequale quattro cose dissi esser la uolonta di Dio: ilquale uoleua che da indi innanzi il popolo Fiorentino si reggessi in questo modo. Et dissi che niuno potrebbe resistere a questa sua uolonta: perche lui farebbe le fave bianche diuentare nere, cioè che muterebbe gli cuori di coloro, che contradiceuano et haueuano de-

Digitized by Google

liberato di dare ne partiti le fauebianche: & farebbe loro dare nere. Et cosi fu, come manifestamente si sà & come molti di quegli che contradiceuano, publicamente hanno confessato. Et non solamente per autorita della uolonta di Dio: persuasi al popolo queste quattro cose: ma poi successiuamente piu uolte etiam le prouai tutte con potenti ragioni: dimostrandoti a te non essere utile altro gouerno, che questo. Et promettendoti da parte di Dio, se tu il faceui, che la tua citta sarebbe gloriosa piu che mai, Cosi nel gouerno spirituale, come nel temporale. Et piu potente & piu ricca. Ma per la incredulita & stultitia, & malitia di molti, liquali essendo gia fatto il consiglio grande, non uolsono consentire, ma contradissono alla pace uniuersale, & allo appello delle sei faue, l'onnipotente & magno Dio s'adirò: & retrasse a se la mano: in tal modo ch'io dubitai, che le promissioni fatte a te Firenze non fussino state reuocate: pure considerando la grande bontà di Dio, multiplicamo le orationi & digiuni, & dapoi alquanto tempo come è detto disopra, non sanza grande maraviglia d'ogni huomo, fu fatta la pace: & in sieme dato lo appello alle sei faue: Laqual cosa io uedendo pensai che le promissioni fatte fussino piu tosto smarrite che perse, & però prouocando uoi alle orationi, promissi d'essere ambasciadore uostro al magno & eterno Dio, per reuocare le gratie promesse. Et finaliter continuandosi, le orationi & digiuni, il dì della Annuntiatione, ilquale a uoi è principio dell'anno, parendomi presuntione andare immediate al Trono di quella infinita maestà: Subqua curuantur qui portant orbem, Mi presentai alla gloriosa Vergine & Madre di Dio: pregandola che si de-

Digitized by Google

gnasse per il gaudio di questo giorno, di essere nostra aduocata appresso alla santissima Trinità: & lei gratiosissimamente accettò, & questa buona nouella in quel giorno ti portai in Santo Marco nostro predicando. Et dipoi perseuerando noi nelle orationi in quella ottaua ti dissi ch'io haueuo inteso che lo ottauo giorno della festa sua haremo buona risposta: essortandoui a dare perfettione alle orationi & al ben uiuere, accioche questa promissione fussi piena d'ogni gratia.

Nota qui tu che leggi, che qui si lascia andare & non si scriue qui un longo parlamento del Frate col tentatore, che fa innanzi che giunga al Trono della maestà diuina, & molti parlamenti che fa con ciascun choro de gli Angeli & porta il presente delle Corone che haueua fatte dire a laude della Vergine per che tutte queste cose sono stampate nel Compendio. Et dopo tutte queste cose dette seguita la Predica & dice cosi del suo presente che lui portaua alla gloriosa Vergine.

Non fu mai uista si mirabil cosa ne piu gentile, presente di questo: Et però confortato io da tanti meritinon mi parue presuntione a salire tutta la scala & andare alli piedi di quel magno Trono della Regina dell'uniuerso: & humilmente con deuotissima reuerentia in terra prostrato, adorai prima la santissima Trinita, & il nostro Saluatore Christo Iesu: & dipoi lei. Et eleuata la faccia uerso la dolce, humile, & lieta presentia di quella intemerata Vergine Madre, con grandissimo Giubilo & Gaudio

di cuore, perche io mi sentiuo tutto ardere d'amore, stupefatto di tanta bellezza, non mi ricordãdo piu ch'io fusse mortale, ma tutto absorto in quella luce, et a quella inestimabile bellezza & chiaritate intento, posto fuori di me stesso, dissi queste parole: Tu Maria signaculũ similitudinis, plena sapientia, perfecta decore, in delitijs paradi si Dei es, & eris in perpetuum, omnis lapis pretiosus operimentum tuum. Sardius Thopacius & Iaspis, Grisolitus & Onix & Berillus Saphyrus Carbunculus & Smaragdus. Aurum opus decoris tui, & tabernacula tua in die qua condita es præparata sunt, Tu mater & uirgo uelut chorus extentus & protegens, quem posuit Deus in monte sancto suo in medio lapidum ignitorum ambulasti, perfecta in uijs tuis a die conditionis tuę, Tu gloria Hierusalem, Tu lętitia Israel, Tu honorificentia populi nostri, quia feciſti uiriliter & confortatum est cor tuum, ideo & manus Domini confortauit te, & eris benedicta in perpetuum. Salue ergo regina mater misericordiæ, uita dulcedo & spes nostra, Salue ad te clamamus exules filij euę: ad te suspiramus gementes & flentes in illa lachrymarum ualle. Eya ergo aduocata nostra illos tuos misericordes oculos ad nos conuerte, & mala quæ pro peccatis nostris meremur auerte, et promissa nobis bona restitue. Et Iesum benedictum fructum uentris tui nobis post hoc exilium ostende. O clemens, ò pia, ò dulcis uirgo Maria. Le quali parole dette, subito da tutti e cuori della corona, laqual per caua la santa semplicità nostra compagna, procederono uoci & canti con dolcissima consonantia in questa forma: Recordare uirgo mater dum steteris in conspectu Dei, ut loquaris pro nobis bona, & ut

Digitized by Google

auertas indignationem ſuam a nobis. Lequali coſe dette con grande reuerentia le preſentamo la noſtra corona: & lei gratioſiſſimamente con ogni humilità & benignità l'accettò: & poſtaſela in capo, preſe il ſuo figliuolo in mano, & ſi leuò del Trono: & humilmente inginocchiata alla ſantiſſima Trinita, preſentatogli il figliuol ſuo, deuotiſſimamente orando diſſe. Reſpice quæſumus Domine ſuper hanc familiam tuam, pro qua filius meus Dominus Ieſus Chriſtus non dubitauit manibus tradi nocentum, et crucis ſubire tormentum. Subito dopo que ſte parole, tutti quelli cuori della corona con uoce pietoſa, concordantemente diſſeno: Miſerere noſtri Domine miſerere noſtri, quia multũ repleti ſumus deſpectione. Quia multũ repleta eſt anima noſtra, opprobrium, abundantibus, & deſpectio ſuperbis. Tutti gli Angeli & li Santi ſtauano con lei inginocchiati pregando inſieme tutti, che tante orationi fuſſeno eſſaudite: & ecco uenire da quelle tre facce lequali rappreſentauano la ſanta Trinita, una uoce, uerſo la Vergine, che diſſe: Fiat ſicut uis. Lequali parole udite la Vergine gloriosa ritornò a ſedere nel Trono ſuo, & tutti quelli Angeli et Santi, & noi con loro erauamo intenti a lei, & pieni di grandiſſimo gaudio dicemo. Hora a te ſta Maria, & in te ſola è poſta tutta la noſtra ſalute: & lei allegramente ſi preparò a fare riſpoſta: & fatto grandiſſimo ſilentio, tutti erauamo pendenti dalla ſua bocca ſantiſſima. La Vergine madre allhora con uoce chiara & alta alle orecchie di tutta la corte celeſtiale, proferſe formalmente queſte parole: Florentia Deo domino Ieſu Chriſto filio meo & mihi dilecto, Tene fidem, inſta orationibus, roborare patiẽtia: His enim

Digitized by Google

& sempiternam salutem apud Deum, & apud homines gloriam consequeris. Dipoi risguardandomi lei cheta: & stando fiducialmente la dissi. Vergine Madre, Queste sono cose generali: bisogna che la uostra mano benigna sia piu larga. Rispose allhora in uulgare con parole tanto accommodate et gentili, che mi faceua stupire, ne sarebbe possibile referirle, se non in sententia. Et disse in effetto, tu andarai et farai questa risposta al popolo mio diletto, & dirai che gli è uero che e sono peccatori & per le loro iniquita meritano ogni male, et massime per l'infidelità di molti, e quali non uogliono creder quello, c' hai loro prenuntiato gia tanti anni, hauendo il mio figliuolo dati loro hormai tanti segni: che e non si possono piu escusare del non credere. Et benche'l credere sia dono di Dio: niente dimeno se non fussino cattiui & non hauessino mala mente, ma andassino diritti a Dio, harebbono da lui hauuto tal lume, c'harebbon creduto ogni cosa. Et però riprendili et di loro, c'hora mai non sia no piu duri al creder, perche dio si adirerebbe con loro. Niente dimeno per le molte orationi, lequali son state fatte, da beati in cielo, et in terra dalli giusti, dio m'ha data ogni potestà. Horsu tutte le gratie gia promesse loro da Dio, saranno restituite: cioè la citta di Firēze sarà piu gloriosa et piu potēte et piu ricca che mai: & estendera le ale piu che mai facesse, et piu assai che molti non pensano. Et riharà tutte le cose ch'ella ha perdute, & tutte l'altre se piu ne perderà, & acquisteranne dell'altre assai che non furono mai sue: et guai a sudditi suoi che si ribelleranno da lei, perche e ne saranno grauemente puniti: Et gia quattro anni sono che in queste

Digitized by Google

medesimo lume, nelquale Dio ti fa annũtiare queste cose, fu detto a Pisani: che nella tribulatione futura, laquale hora è presente, cercherebbono libertà, & che questa sarebbe la ruina loro: & così sarà. Allhora dissi io, Non imputate madonna a presuntione: se per potere meglio sodisfare a chi m'ha mandato, ui domanderò qualche cosa a' maggiore intelligentia. Vorrei sapere se la citta nostra harà tribulationi innanzi a queste cõsolationi: Rispose Figliuolo tu hai predicata la renouatione della chiesa gia tãti anni, la quale & sanza dubio sarà, & presto, & hai prenuntiata per inspiratione del Spirito santo la conuersione de gl'infedeli, cioè de Turchi, & de Mori, & d'altri infedeli: laquale fia presto, ita che molti mortali uiuenti al presente nel mondo la uederanno. Questa renouatione & dilatatione della chiesa non potrà essere sanza grãde tribulatione, ne sanza la spada, come tu hai predetto loro, massimamente in Italia. Laquale è causa di tutti questi mali, per le pompe & per la superbia & altri innumerabili & indicibili peccati delli suoi Capi. Et però tu non debbi hauer per male se la tua citta di Firenze, & li tuoi figliuoli haranno qualche tribulatione: perche lei sarà la manco flagellata, fra le citta flagellate. Et dicendo queste parole estese la mano & dette una palla, ò uero sphera grande in mano all'Angelo mio: nellaquale era tutta la Italia descritta, Lui dunque hauendola così accettata, aperse la, & subito uidi tutta la Italia sottosopra: & molte citta grandi andar sottosopra & piene di grandissime tribulationi: lequale io non nomino perche non m'è concesso. Et alcune che non erano tribulate di fuori: e nhauevano guerre esteriore, dentro si conturbauano se medesime:

& uidi anche la citta di Firenze tribulare, ma non tanto quanto le altre tribulate. Dapoi estendendo un'altra uolta la mano mi porse un'altra palla, ò uero sphera piccolina: nellaquale erano scritte quelle prime parole, che lei come dicemmo poco disopra, disse per lettera formalmente. Laquale palla dapoi ch'io hebbi aperta, uidi la citta di Firenze tutta fiorita di gigli, liquali si estendeuano sopra e merli fuori delle mura, da ogni parte, molto dalla longa: et gli Angeli sopra le mura intorno intorno la guardauono: dellaqual cosa io allegrãdomi dissi: Madonna certo bene conuenie te mi pare che e gigli piccoli, si cõgiunghino con li grandi: e quali in questi tempi hanno cominciato ad estendersi. Et lei a questo non rispose. Ma disse: Figliuol mio se e uicini del popolo Fiorentino, liquali si rallegrano del male della citta di Firenze: Sapessino le tribulationi che hanno ha uenire sopra di loro, non si rallegrerebbono del mal d'altri: ma piangerebbono se medesimi: peroche sopra di loro uerranno maggiore tribulatione, che sopra la citta di Firenze. Diss'io allhora Gloriosa domina ben ch'io sia poluere et cenere, dirò pure un'altra parola: Se il popolo mi domanda se questa promissione è absoluta, cioè se cosi fia a ogni modo, ò s'ella è cõditionata: Cioè che cosi sarà se e farãno le tali, ò le tali cose: che debb'io rispõdere? Rispose Figliuolo sappi ch'ella è absoluta: & che cosi sarà ad ogni modo: perche Dio proueder à sanza fallo li debiti mezzi, per liquali questa gratia promessa harà il suo fine. Et disse: Dì all'increduli Cittadini Fiorentini, e quali non uogliono credere se non quanto uedono, che queste cose saranno ad ogni modo, & non ne caderà uno iota in terra: et faccino e cattiui cittadini & peruersi

peruersi huomini di Firenze, quanto male e sanno & possano, che e non impediranno tanto bene: Del quale loro non saranno partecipi, ma siano da Dio castigati, se e non si conuertano a penitentia: Et dì a buoni & giusti, Quoniam bene: Quoniam fructum adinuentionum suarum comedent. Et che tanto piu & tanto meno, harāno tribulatione, quanto piu & quanto meno farāno bene & osseruerāno le buone leggi, & castigheranno gli huomini impij & scelerati, e biastēmatori & giuocatori, & quelli che cōmettono il uitio indicibile, contra natura: et quāto piu ò manco remouerāno della citta tanta feccia; laquale è causa delle loro tribulationi, & quanto piu ò meno uiueranno da christiani & sublimeranno le uirtu & scaccieranno e uitij, Dissi io allhora Non mi reputate presuntuoso humile & mansueta Regina, s'io aggiugnerò anchora quest'altra parola. S'io sono domandato, Quando hæc erunt? Che rispondo io: Rispose & disse. Cito & uelociter? Ma di loro che cosi come quando tu cominciasti a predicare e flagelli della Italia, gia sono cinque anni nella citta di Firenze, benche gia sieno piu di dieci anni che tu gli cominciasti a predicare altroue: in quel principio quando tu diceui che uerrebbono Cito & uelociter, Tu soggiugneui, Io non dico quest'anno ne questi due anni, ne quattro, ne otto, & non passaui mai è dieci: & niente dimeno il flagello è uenuto innanzi & piu presto che non si credeua: Cosi hora dì, Io dico Cito & uelociter, Ne determino il presente mese d'Aprile, ne il mese di Luglio, ne di Settembre, ne un anno, ne dua, ne sei, ne altro tempo determinato: Ma Cito & uelociter: Et però sarà forse piu presto che molti non credono: & dette queste

Digitized by Google

parole io fui licentiato. Io era tanto infiamato d'amore & tanto astratto da me medesimo per la bellezza delle cose ch'io uedeuo, che non mi ricordado d'hauere il corpo mortale, non mi sapeuo da lei partire: & pure sentendomi licentiare dissi: Vergine gloriosa uoi hauete quassu tanti ministri priegoui mandatene uno a fare questa risposta: al popolo Fiorentino: Imperò ch'io sono horamai tanto stracco per le fatiche de molt'anni, già per lui portate, ch'io ho gran desiderio di riposarmi un poco: dicendo io queste parole cominciò tutta quella santa moltitudine a ridere della mia semplicita: & lei anchora sorridendo mi consolo & disse, Adhuc tibi grandis restat uia: sed confortare in domino & esto robustus, quia Dominus tecum est: & si perseueraueris usq; in finem saluus eris. Et noi tutti t'aiuteremo, non hauer paura de gli tua auuersarii: & sta allegro nelle tribulationi perchè presto uerrai alla nostra compagnia dopo molte fatiche, & harai la corona della uita, Quam repromisit Deus diligentibus se. Et io allhora mi leuai su & con quanta humilita & deuotione potetti ringratiai la santissima Trinita & il nostro Saluatore Iesu Christo raccomandandoli, me, & la citta, & li miei Frati alla sua misericordia. Ringratiai poi la gloriosissima Vergine Madre, & lasciai nelle sue mani il cuor mio pregandola ch'ella fusse sempre nostra aduocata, & ci confortasse nelle nostre tribulationi. Amen.

Nota che'l resto di questa Predica essendo stampata nel Compendio tutta non accade dirne qui piu altro; Il fine suo.

Digitized by Google

MERCOLEDI DOPO LA QVARTA Domenica di Quaresima. Predica Trigesima.

*

QVm inuocantem me exaudierit, &c. Iob capitolo nono. Si come, dilettissimi in Christo Iesu, il corpo nostro è ordinato all'anima: Così le operationi esteriori sono ordinate all'interiori: & così l'oratione uocale che è cosa esteriore, è ordinata alla mentale che è interiore. Et il principale suo intento è la mentale: Si come dice Santo Augustino: Hoc negocium plus gemitibus agitur, quàm uerbis, & plus desiderio quam uoce: Cioè questo negotio & questa cosa della oratione, si fa piu con pianti che colle parole, & piu col desiderio che colla uoce: Ma perche la uoce dell'huomo è ordinata alla mente, per esprimere e concetti dell'animo & mente dell'huomo, però è buona l'oratione uocale che è ordinata alla mentale: Ma chi non sapesse ò non potesse inalzare la mente, & contemplare, faccia l'oratione colla uoce: laquale è sempre buona ogni uolta che la prima intentione è uolta a Dio: & se ben la mente poi andasse uagando in qualche altra cosa non si perde il frutto della oratione: perche quella prima buona & retta intentione, con che tu ti sei posto alla oratione, da efficacia alla oratione in modo, che'l frutto di quella non si perde: ma fa che sentendoti suagare prestamente tu ti ritiri alla prima buona intentione, piu presto che te ne accorgi: & quella buona et santa intentione ti salua, che tu non perdi il frutto. Guarda bene nelle cose naturali

Digitized by Google

le cose graui sono mosse al basso dalla loro grauità, & le leggieri in alto dalla loro leuità: non dimanco si dicono esser mosse da Dio & dal primo generante: ilquale quãdo le fece, dette loro quella forma & quella inclinatione. Et però si dicono essere mosse sempre da quel primo generante & primo motore donde hanno hauuto il principio. Così diciamo nell'oratione: che se tu sei mosso da principio, da buona intẽtione, & per honorare Dio, benche la mente qualche uolta suaghi che tu non te ne auegga, & non li dia cagione, non perdi per questo il frutto, cioè il merito di uita eterna: perche ogni atto uirtuoso fatto in charità ha merito in uita eterna: & è l'oratione tanto piu ò manco meritoria, quanto la mente è piu ò manco intenta & ferma in Dio. Et però se tu fai oratione a Dio con buona intentione & con amore & charita uerso Dio, per impetrare qualche gratia. S'el la sia cosa ch'appartenga alla tua salute, Dio ti essaudirà. Ma interuiene a molti che non hanno gusto & dolcezza nell'oratione, & non gli pare essere essauditi: Si uuole sforzarsi d'hauerla, & purificarsi da ogni macula & da ogni peccato: per hauere qualche spirituale consolatione: & per meglio essere essaudito. Et questi effetti del gusto & consolationi nell'orante meglio si conoscano collo esperimento che per scientia: però bisogna perseuerare nelle orationi, perche in quella si eccita la fede, la speranza, la charita, & tutte le uirtu si essercitano nella oratione: come la esperientia lo dimostra in chi ha perseuerantia, & continua nello essercitarsi nelle orationi: & sempre l'oratione nel continuarla, fa l'huomo piu efficace ad impetrare cioche e uuole. Hora a proposito nostro l'habbiamo uisto in questi giorni per esperien-

Digitized by Google

tra nella gratia che hauete impetrata da Dio, & dalla Vergine: Et però dobbiamo ogni dì esser piu feruenti & solleciti a fare oratione. Et ecco il nostro Iob che anchora lui c'inuita all'orationi per le parole del testo doue lasciamo, lequali dicono Cum inuocantem me exaudierit, &c Hor posiamo un poco poco & uedremo quello che uuol dire.

Habbiamo ueduto disopra, come Iob ha risposto in molti modi a questi amici suoi: & ha mostro loro come Dio è sapientissimo & prudentissimo, & potentissimo: & che lui ha prouidentia delle cose humane: & ha detto che e giudicij di Dio sono occultissimi, & che huomo nessuno gli può conoscere sopra quelle parole Si uenerit ad me non uidebo eum, &c. Et ha fatto poi la conclusione, quãdo e disse. Quantus sum ego? ut respondeam ei? Concludendo che le forze dell'huomo a Dio non possono resistere. Hora seguita il parlar suo Iob & uuole impetrare misericordia da Dio, ma perche egli è potentissimo, come disopra egli ha detto, però non uuole disputare con seco. Et dice Cum inuocantem me exaudierit, non credo quod audierit uocem meam: Cioè quando Dio m'harà essaudito non so se lui harà udito la uoce mia? Molti credono essere essauditi alle uolte che non sono essauditi, perche non hanno la gratia di Dio: & molti altri in contrario, non credono essere essauditi, & tamen sono essauditi: che sono in gratia di Dio. Come adunque si conoscerà se l'huomo è in gratia & se egli è essaudito. L'intelletto nostro intende mediante e sensi, ne è cosa prima nell'intelletto, che non sia prima in qualche modo nel senso: & cosi per le cose esteriori intendiamo le interiori: & chiamiamo questo nostro intendere, intelletto, che uuol

dire Intus legens, che è uno lume che legge & intende quello che è dentro: & per questo uiene alla cognitione della essentia delle cose interiori Q uòd salcem coniectura Se lui è essaudito. A conoscere adunque se l'huomo è in gratia di Dio si può congietturare per qualche cosa esteriore: ma non sono segni di certezza: come è udire uolentieri il uerbo di Dio, osseruare e dieci comandamenti, & fare qualche charità & elemosine: Sono segni & congietture della gratia, ma non hanno però certezza: perche a questi atti & effetti, può l'huomo peruenire etiam naturalmente. Ma egli è ben uero che se tu uedi uno fare gran profetto nella uita spirituale, allhora tu puoi bene essere quasi certo, che questo tale sia in gratia di Dio: perche tal profetto non si può fare naturalmente, sanza lume & aiuto superiore, ne sanza la gratia di Dio: & questi tali alle uolte ne sono chiari ò per reuelatione, ò per altro modo, di essere in gratia di Dio. Ma diciamo un poco stamane per li insipienti, & non parliamo de perfetti. O insipiente che uuoi far bene, & hai desiderio di seruire a Dio: tu ti senti hauere mille repugnantie, & dubiti se tu sei in gratia di Dio: Sappi che tu non puoi hauere il migliore segno nè la migliore congiettura, che sentire in te spesso repugnantia al ben fare: pur che tu senta che la tua uolonta stia salda, & sia pronta al uolere far bene: & che la sia ben uolta & ferma di seruire a Dio: & la repugnantia non può sforzare il libero arbitrio, il quale è libero & non può essere sforzato, se tu non uuoli a peccare, massime mortalmente: la uolonta che è atto interiore non patisce uiolētia: fa che tu tenga salda la uolonta, & non dubitare; ben sai se quella inclinasse, de facili si cade in peccato. Come

se Lucifero: & se l'Angelo che è tutto spirito cadde, quanto più facilmente l'huomo: che è tirato da sensi proni al male: & massime quando egli è sanza la gratia: perche sanza quella non può far cosa meritoria della salute: & per questo sono condennati e Pelagiani: che dissono che l'huomo si poteua saluare per se stesso sanza la gratia: Tieni dunque salda la uolonta: & lascia repugnare il senso, ò la tentatione: che se la uolonta sta ferma, tu non hai da temere: anzi è buon segno. L'altro segno di essere in gratia è quando ti dispiace assai il peccato, che tu hai fatto: & che tu te ne duoli: et desideri che'l Signore ti perdoni, & di ritornare in gratia sua: Questo è uno ottimo & perfetto segno: & se bene tu hauessi qual che scropolo di qualche cosa, non dubitare: che lo cropolo non è peccato mortale: perche se in te non fussi gratia, haresti più presto il cuore duro, & non haresti la uolonta pronta di seruire al magno & eccelso Signore Iddio, & di far molto bene: Et per questa scropolosità dice qui il nostro patientissimo Iob. Cum inuocantem me exaudierit, non credo quòd audiuerit uocem meam. Cioè benche e mi habbia il Signore Iddio essaudito, non sò se egli habbia udito la uoce mia: perche lo scropoloso sta tucauia di continuo con quel timore, tra il sì & il nò: Che uorresti Scropoloso? che'l Signore Iddio ti leuassi le Mosche, che ti uanno per le mani, Cioè che tu non hauessi tentatione alcuna: Non cerchi tu, non domandi tu nello tuo orare lo honore di Dio? Non domandi tu la tua salute? Et molte uolte t'ha essaudito? & tu non lo intendi: perche uorresti che lui ti leuasse queste Mosche della tua mente: & lui non uuole: ma fa come il Medico prudente: che

ha la intentione alla sanità per guarrire l'infermo, & datti la medicina che è amara: & così ti essaudisce benche la non ti piaccia: ti essaudisce perche ti dà il principale tuo intento, Cioè la sanità dell'anima, & la salute: & però dice qui Exaudiuit me, Quanto al principale intento: ma non quanto alla uoce & alle parole. In turbine conteret me, Idest nella turbatione & stimolo & repugnantia della carne, non mi pare essere essaudito: Et multiplicauit uulnera sine causa: Idest sono multiplicate in me queste percussioni sanza causa: Cioè non conosciuta da me: ò scrupuloso, ò insipiente tu ti duoli, & non conosci la causa della tua salute: tu di pure, Io mi confesso, Io faccio quel bene ch'io posso, & non sò donde poi si uenghino tanti stimoli, & tãte impugnationi: Et non concedat requiescere spiritum meum, Non mi lasciano riposare lo spirito mio: non mi sento hauere consolatione spirituale: Confortamini pusillanimes: Confortateui scrupulosi & pusillanimi: Queste medicine che ui paiano amare, arrecano la sanità: uoi pure dite, come dice qui il testo, Implet me amaritudinibus, Io mi truouo pieno di amaritudine: tenete salda la buona uolonta & l'intento di seruire a Dio, & fateui forza & non dubitate. Alcuni credono essere essauditi per istarsi in pace, & non sono essauditi. Alcuni per contrario per stare in battaglia, sono essauditi: benche non l'intendino, quelli che li pare essere essauditi, & non sono, sono il contrario delli scrupulosi: però lascia fare a Dio: che ti giouerà l'essere in questa uita otioso & quieto? se non hai l'essere perfetto, che ti conduca al fine tuo che è Dio? & questo s'acquista combattendo: Horsu riposiamo un poco che tel dichiaro meglio.

Digitized by Google

La bontà della creatura, non consiste solo nell'essere: anzi l'esser solo senza il suo fine è imperfettissimo. In tre cose consiste la bontà della creatura: Prima è l'essere: Secondo sono gli accidenti, idest le uirtu & operationi: Terzo è il fine a che è ordinata. All'huomo è dato l'essere, Item le potentie dell'anima con le quali possa operare, per cõdursi al fine suo, che è Dio. Et quanto piu l'operationi sue sono piu perfette, piu lo appropinquano al suo fine. Il fine dell'huomo è sopranaturale, & però non è in questa uita: & colui che ha la gratia, che è dono sopranaturale, tende sempre al fine sopranaturale, mediãte questa gratia: che è Dio: & con questo amore si conduce al suo fine. L'amore di Dio non è fatto come l'amore dell'huomo, l'huomo è eccitato all'amare per qualche uirtu, che è nella cosa amata: l'amore con che Dio ci ama non è mosso da alcuna nostra uirtu, anzi lui & dà, & è causa d'ogni nostra uirtu. Iddio ueramente ama le sue creature quando le conduce al suo fine: ma quando gli dà l'essere, & poi se non si conducano al suo fine, non si dice amarle simpliciter & absolute: ma secundum quid: dandoli solamente l'essere. Ma a quelli che lui dà la gratia, si dice amarli simpliciter & absolute: & tanto piu gli ama quanto maggior gratia gli dà. Ma se Dio desse ad un'huomo tutte le gratie & uirtu, & non hauesse la gratia con la charita, & cõ l'amore di Dio & del prossimo, Come dice l'Apostolo Paulo, non fa nulla: & allhora si chiama Dio amarlo secundum quid, & non simpliciter & absolute: perche uale piu uno grano di charita che tutte quest'altre cose: perche questa congiunge l'huomo con Dio, & conducelo al suo fine, & alla sua pfettione. Et perche nell'orationi diuersi

domandano diuerse cose: se bene tu fussi essaudito, & non senta in te la gratia con la charita, potrai dire qui con Iob le parole sue: Et si me exaudierit non credo quòd audierit uocem meam: Cioè non sò s'io sono stato essaudito: perche non mi ha dato il principale intento mio, benche mi habbi dato tutte le altre cose: & però mentre che tu non senti hauere la gratia sua, sta sempre in timore: perche queste altre cose non ti fanno grato a Dio, ma la sola charita: per la qual cosa io per me uorrei che piu presto Dio mi desse uno grano di charita, che tutte l'altre cose del mondo: & poi mi facessi simile a Christo, et alli suoi Apostoli, quanto alle tribulationi & passioni & affanni loro: & che mi desse con queste la gratia sua: perche questa è il tutto: & tutte l'altre cose sono nulla, rincontro a questa gratia, & charita. Bisogna far bene & patir male: Sed durus est hic sermo, et quis potest audire: Dissono quelli Giudei a Christo, quando e diceua che li bisognaua mangiare la sua carne, & bere il suo sangue, chi uoleua esser saluo; pareua loro duro questo parlare, perche non lo intendeuano come e si debba intendere. Cosi pare duro a uoi, quando io ui dico, che bisogna far bene & patir male: chi uuole hauere il premio di uita eterna. Ma sappi che chi fa questo uolentieri, & patisce per amore di Dio, che questo è il potissimo segno, che si possa hauere d'essere in gratia di Dio. Et però dice qui il testo nostro, Et in turbine conteret me: Cioè il Signore mi darà conturbatione assai: & per questo segno uuol dire, Conoscerò ch'io sarò in gratia sua: Cioè dandomi tentationi & tribulationi & afflittioni. Et perche lo conoscerò io per questo segno? perche a gli Apostoli suoi & a gli altri suoi ser-

Digitized by Google

ui, che sono stati in gratia sua, ha dato queste medesime cose: Cioè tribulationi, afflittioni, & angustie. Et multiplicabit uulnera mea etiam sine causa: Idest il Signore multiplicherà le mia persecutioni, Sine causa, Cioè sanza cagione alcuna, Cioè sanza ch'io habbia peccato: Le quali tribulationi gli huomini stimano che siano per cagione di peccato, ma sono molte uolte sanza questa causa: Et non concedet requiem spiritui meo: Non lascierà dare riposo alcuno allo spirito mio, dice qui Iob & uuol dire che allhora l'huomo giusto non hauendo requie alcuna nella tribulatione, conosce essere in gratia di Dio, & ringratialo: & ricorre a Dio con l'oratione nelle sue persecutioni: & questo è segno che Dio ti ama quando ti dà persecutioni & fatti orare: Et implet me amaritudinibus: Et empiemi dice il nostro patientissimo Iob qui di amaritudine. Così di tu, per ilche io sempre piango & dico orando, Libera me Domine, &c. Et questa oratione mi fa perfetto: & però quando il Signore mi darà charita, & humilita, & tribulatione insieme, per le quali io ricorra alla oratione: questo sarà segno ch'io sarò in gratia del Signore. Hora uoi hauete inteso quello che ha detto qui il nostro Iob, ueniamo hora un poco a parlare della citta tua di Firenze: ma prima ripostiamo alquanto, & diremo poi alquante cose.

Firenze tu hauesti buone nuoue hiermattina, & intendesti quanto Dio et la Vergine ti permettano. Et etiam stamattina te le confirmiamo, & habbiamone prima hauuto certitudine, & così sarà assolutamente, & omnino. Et però considera Firenze quanto tu sei obligata a Dio, & quante gratie tu

hai dalla sua bontà, & dalla Vergine: Ma se alcuno dicesse, Se noi habbiamo assolutamente hauer queste gratie, possiamo dunque fare quello che noi vogliamo: che ad ogni modo le haremo. Tu parli con poco giudicio: se tu hai cotesta opinione. Queste gratie non sono dette per te, ò per quello, ò per quel l'altro particulare: Ma per chi farà bene, Fa bene se tu vuoli essere partecipe: Tu non hai forse letto, che alli figliuoli d'Israel fu permesso che anderebbono in terra di promissione: & per andarui furon cauati dell'Egitto per le mani di Moise, & erano tante migliaia: & non dimanco non ue ne andò se non due, che furono buoni, Iosue & Caleph: & gl'inquieti & mormoratori, non ui entrorno: Iddio ha deliberato di fare & così vuole, & farallo. Et così vuole la Vergine, alla quale fu detto come hieri tu intendesti. Fiat sicut uis. Idest fia fatto come tu vuoi: & lei ha detto così voglio, & però sarà ad ogni modo: & se tu non farai bene, Considera Quòd potens est deus de lapidibus istis suscitare filios Habraę: Et però se voi non farete bene Iddio susciterà de gli altri, ò vostri figliuoli, ò altri: a quali esterminati prima e cattiui, che non hauete voluto udire, sarà dato tutto quello che Dio ha promesso: Ricordateui quãte volte quel popolo Hebreo mormorò, & cõtradisse contra di Moise: & uolsonlo ammazzare: Così mi pare che debba interuenire a me: & benche Moises non uolesse mai la destruttione di quel popolo, anzi sempre pregasse Dio per loro, et che Dio gli perdonasse: non potette mai far tanto che tutti quelli mormoratori & cattiuo popolo non perissino, & non fussino esterminati: & di loro non entrò in terra di promissione se non due, che furono buoni, Iosue et Caleph:

Digitized by Google

& anche Moise non ui entrò per la sua uacillatione. Perseuerate dunque nel ben fare se uolete hauere le gratie, che Dio u'ha promesso: & accioche uoi sappiate che cosi bisogna perseuerare, diremo qualche cosa sopra questo passo.

Prędestinatio est cognitio diuina coniuncta suæ uoluntati transmittendi creaturas rationales in uitam ęternam: La predestinatione è la ragione della transmissione dell'anime rationali in uita eterna per mezzo della gratia. E si domanda da alcuni se è uno huomo predestinato da Dio a uita eterna, se si può aiutare questa predestinatione, con le orationi, ò altre opere buone. Rispondano alcuni & dicono: se la predestinatione è certa, nō gli bisogna altro adiutorio: & questi s'ingannano: e si come altra uolta io u'ho detto: Posto che Dio sapesse che tu hauessi a uiuere anchora un mese, & tu dicessi io non uoglio mangiare niente in questo mese, Credi tu che tu uiueresti? Io mi credo che nò. Et però se Dio ha uisto che tu hai a uiuere un mese. Lui ha uisto, faccendo tu, & usando tu quelli debiti mezzi, che lui ha ordinati per uiuere: & però non ti mettere queste fantasie nel capo, usa sempre e debiti mezzi in ogni cosa: che sono ordinati per conseguire quello effetto, che tu cerchi di fare: E mezzi di saluarsi sono il ben fare, & le buone operationi, Cosi hanno fatto tutti e Santi passati, che hoggi sono in Paradiso: & tamen è uerisimile che loro sapessino, ò molti almanco di loro, d'esser predestinati. Et però accioche tu nō erri: Sappi che la predestinatione si considera in dua modi: Il primo è quanto allo intrinseco che è nella mente diuina: & quanto a questo non bisogna aiuto alcuno, ne si può aiutare ne augumētare: L'altro mo-

do, et inquãto a mezzi che Dio ha ordinati per potêr si conseguire questo fine, & ad questo bisogna lo adiutorio, cioè l'operationi per liquali conseguisca questo, di condursi a uita eterna. Et benche Dio faccia il tutto in ogni cosa: non dimeno non esclude le secõde cause: anzi come si uede manifestamente, per le seconde cause fa ordinartamẽte tutte le cose, Et però se Dio ha ordinate le orationi, li digiuni, la penitẽtia le buoni operationi, & il uirtuoso uiuere, per conseguitare uita eterna & felicità perpetua alla creatura rationale: perche non le debbi tu usare? Dio uuole adunque che tu sia saluo & predestinato per questi mezzi: Si come dice san Pietro nella sua epistola: Satagite, ut uestram uocationem certam faciatis: Cioè operate sollecitamente, accio che uoi facciate certa & chiara la uostra uocatione, tutto questo Cioè il principio e mezzi, & il fine dello essere predestinato. Cade sotto la ordinatione di Dio: & tutto dalla sua prouidentia. Così è stato ordinato, & però così tu debbi fare, & seguitare come hanno fatto, gli altri Santi, se tu uuoli essere santo & beato, Per la qual cosa, ò Firenze essendo certo nella mente diuina. Come certamente egli è, che tu debbi fiorire: non dimanco debbi seguitare il ben fare, il ben uiuere, & le orationi, & multiplicare tutto il bene, perche se tu facessi altrimenti perderesti questo bene che ti è stato promesso: il quale non è promesso a te: & à te, ma a chi Dio l'ha ordinato a Firenze: & però bisogna andare a questo bene per quelli mezzi, che Dio ha ordinati: & secondo l'ordine suo: Però io ti dissi hieri Florentia tene fidem. Insta orationibus, & roborare patientia. Si come

Digitized by Google

ſō te l'ho ſcritte: perche queſte tre coſe ti faran no conſeguire, una ſempiterna gloria, Firenze io t'ho detto anchora ne noſtri ſermoni paſſati, in che modo tu hai a fare oratione: & hotti detto, & dichiarato che la ira di Dio non è diffinita contra di te: & che ſe li può reſiſtere: & hotti preparato per la Hiſtoria di Gedeone: ch'io t'ho expoſta, non ſono molti giorni, Et demoſtrati che quando Dio uuole aiutare, & liberare un popolo che gli toglie, & leuali prima ogni adiutorio, Et coſi forſe interuerra ad te. Et diſſiti che delle tribulationi tu ne harai tanto piu & tanto mancho, quanto tu mancho, o piu oratione & bene farai: hor ſieni a mente, & torniamo al teſto noſtro di Iob. etcetera.

Cum inuocantem me exaudierit: non credo quòd audierit uocem meam: Dice Iob quando il Signore mi harà eſſaudito non ſaprò anchora ſe lui harà udito la uoce mia. Dio manda le tribulationi per purgare e peccati: & però parendo che non eſſaudiſca, tamen eſſaudiſce, purgando & leuando e peccati. In turbine conteret me ſine cauſa. Et dice anchora il Signore mi conturberà & multiplicherà e miei mali ſanza cauſa. Coſi di tu Firenze: Ci ſono pur tante perſone buone, & giuſte, & innocente qui nella noſtra citta: non douerrebbe però il noſtro Signore Iddio coſi flagellarci. Io t'ho detto pure hieri Firenze, che tu ſarai manco flagellata, a riſpetto all'altre citta di Italia. Tu uorreſti ſtarti in poſa, & il noſtro Iob qui dice il contrario, Non concedit requieſcere ſpiritū meum: Cioè il Signore non laſcia requieſcere lo ſpirito mio: però biſogna fare

continuamente oratione, & tenere salda la mente, alla Vergine nostra aduocata: & a questo modo impetrerete cose grandi, & anchora maggiori che uoi non credete, & non estimate: ma e piu attendono alle cose temporali, Come hieri ui dissi che alle spirituali: & questi possano dire qui con Iob, Quando io sarò essaudito, Il Signore non hara udito la uoce mia: perche bisogna attendere piu allo spirituale, & alla charita: che alle cose temporali · & sanza questo non faresti nulla: tutto questo fa Dio, a fine del bene spirituale: Se tu hauessi bene, ò anchora tribulationi, & tu perseueressi nel male, questo sarebbe potissimo segno di dānatione: però bisogna che l'orationi uostre tendino principalmente al bene spirituale: & quelle continuare. Et massime in rendere gratie a Dio di tanti beneficii riceuuti & che ogni dì riceui: per tanto orate accioche il male sia manco & che'l bene sia piu, & uenga piu presto. Et tutto quel di bene che Dio farà, non sarà per uostri meriti, ma per la sua misericordia: Non meritano l'opere nostre il ben di uita eterna: Non sunt condignæ passiones huius seculi ad futuram gloriam: Come dice l'Apostolo. Et demostrasi in questo modo che le operationi nostre in quanto procedano solo dal nostro libero arbitrio, non possono essere meritorie di uita eterna: perche sono finite & terminate uenendo da noi massime finiti & terminati: ma la gloria di uita eterna è infinita & indeterminata, & ineffabile, & tanto immensa che ne intelletto ne opera humana la può comprendere: però da noi non la possiamo meritare. Ma se noi consideriamo le nostre operationi, accompagnate dalla gratia & in quanto da quella procedano, a questo modo sono meritorie di

condigno

Digitized by Google

condigno di uita eterna: perche cosi ordinate & mosse dallo Spirito santo quella motione dello Spirito santo, per essere infinita, merità il premio infinito: & questa gratia non uiene da tuoi meriti, ma dallo Spirito santo, che se la uenisse da te non sarebbe gratia: ma quella motione uiene dalla bontà & misericordia di Dio: & però essendo la radice di questa opera la misericordia di Dio è gratia che Dio concede a suoi electi, secondo le sue ordinationi: Non è gia obligato Dio all'huomo per le sue operationi: è bene assai, che t'ha donato la gratia: per laquale l'opere fatte in quella sono meritorie. Per tanto guardati huomo non uolere presumere di te ne di tue buone operationi: perche Dio etiam che tu facessi ogni buona opera per te stesso, ti potrebbe mandare all'inferno, se lui uolessi: & giustamente de potentia assoluta. Non uolere adunque contendere con Dio, perche lui è troppo forte: Come dice qui Iob: Si fortitudo quæritur, fortissimus est: Se tu uuoli disputare della fortezza, lui è fortissimo: il contendere con Dio è se tu dicessi, Io ho fatto la tale buona opera & la tale & tu non mi dai il premio, anzi mi punisti Colui che uuole contendere in giudicio, ò il uuole hauere giustitia, ò equità: ne l'una ne l'altra puoi hauere cõ Dio: perche non cade ne può cadere nella mente dell'huomo, che Dio sia ingiusto: & quanto all'equità la tua conscientia ti condanna: & però non harai testimonio che dica per te, anzi tutte le creature fatte dalla bontà di Dio, saranno contra di te: & diranno che tu sei ingiusto, & che Dio è giustissimo. Et si iustificari me uoluero. Cioè dice qui Iob, S'io mi uorrò giustificare d'hauere buona conscientia: Os meum condemnabit me: Cioè se mi parerà essere

Digitized by Google

in gratia, & lo ſpirito mio, renderà teſtimonio contra di me, Et os meum me condemnabit: La conſcientia mia mi condennerà. S'io mi uorrò giuſtificare contra le opere, quelle non baſtano, queſte coſe eſteriori non ſono ſufficienti alla ſalute. Si come interuenne al Phariſeo col Publicano: Prauum me comprobabit, Et coſi mi ritrouerrò peccatore. Et ſe Dio mi apriſſi la mia conſcientia, ui conoſcerei di molti peccati: che prima non gli conoſceuo. Et ſe tu diceſſi io non ho peccato per malitia, ma ſemplicemente non conſiderando piu oltre: Odi Iob quello che ti riſponde: Et ſi ſimplex fuero, hoc ipſum ignorabit anima mea. Ideſt s'io fuſſi anchora ſemplice & ſanza malitia, queſto peccato non conoſceua l'anima mia: Cioè ſono alle uolte qualche fumi di ſuperbia ſottili, che non ſi conoſcano: etiam che ti paia far bene, tamen in ueritè non è bene. Et però dice: Et tedebit me uitę meę, Ideſt e mi uerrà a tedio la uita mia: Sono certe coſe aſcondite che etiam a gli huomini giuſti fanno uenire alle uolte il uiuere in fastidio. Concludi adunque che l'huomo non ha uia alcuna di poterſi giuſtificare per ſue operationi, ma tutta la noſtra ſalute depende dalla miſericordia di Dio. Però ricorriamo a lui ſempre orando, & chiedendo miſericordia inſieme col Propheta, dicendo:

Ad te leuaui, &c. A te Signore alzerò gli occhi miei et non ad alcuna mia opera, perche da te ſolo principalmente, uiene la mia ſalute, il quale ſei benedetto in ſecula ſeculorū.

Amen.

*

Digitized by Google

GIOVEDI DOPO LA QVARTA

Domenica di Quarefima. Predica Trigefimaprima.



Num eſt quod loquutus ſum, &c. Iob capitulo nono. Hauendo dilettiſſimi in Chriſto Ieſu, diſopra dimoſtrato Iob a queſti ſuoi amici la potentia grande di Dio, & la ſua profonda ſapientia: perche lo calunniauano d'arrogantia, che lui uoleſſe diſputare con Dio: & lui ha moſtrato perche non uuole diſputare con Dio: et che li ſuoi giudicij ſono profondiſſimi & mirabili: benche tutti ſiano retti & giuſti, & con ſomma giuſtitia dimoſtrati. Hora ritorna alla prima & principal diſputa che diſopra in prima con loro haueua fatta, contra quella opinione che haueuano queſti amici ſuoi: che Dio in queſta uita ſolamente & non nell'altra premiaſſe & puniſſe il bene & il male: Il noſtro Iob qui uuol di nuouo moſtrare a loro il contrario, con dedurli ad uno grande inconueniente, ſe queſta loro opinione fuſſe uera: & quaſi che dica loro, Venite qua amici miei: uoi dite che il ſignore Iddio puniſce li peccati ſolo in queſta uita, & che lui manda le tribulationi alle perſone, ſolo per li loro peccati: Ditemi un poco che peccato hanno fatto tanti fanciullini, che muoiano in faſcia, ò quaſi ſubito che ſiano nati? La morte è la maggiore tribulatione che ſia, Quia eſt ultimũ omnium terribilium: Perche dunque ſi dà loro queſta tanta pena, ſe non hanno peccato: però ſeguita che l'opinione uoſtra non è uera, che ſolamente in queſta uita ſi puniſca e peccati: & che le tribulationi ſolo uenghino per li peccati, & non per altro

Digitized by Google

Et seguiterebbene anchora questo altro inconueniente grandissimo, che Dio sarebbe ingiusto, dare questa pena della morte, a chi non ha peccato: Iob redarguisce costoro con questo argumẽto della morte de fanciullini: perche loro cioè questi suoi amici non pensauano al peccato originale: che è stato causa della morte di ciascuno: & loro non sapeuano che cosa fusse peccato originale: & uolẽdo mostrare qui Iob che Dio punirebbe ingiustamente, se quella opinione che costoro dicono fusse uera: dice Vnum est quod locutus sum quod innocentem & impium ipse consumit: Cioè egli è uero quello ch'io u'ho detto che Dio consuma, cioè fa morire l'innocente et il peccatore: ma uoi non sapete la causa, & errate & dite quel che non è uero: Et se uoi diceste che questa morte è cosa naturale, che diremmo dell'altre pene? uolete forse dire ch'elle siano ò da Dio, ò da natura: & se le sono da Dio, Dunque uoi fate Dio ingiusto: & che si diletti delle pene de gli innocenti: Si flagellat, & de pœnis innocentum rideat: Iddio non suole però percuotere senza colpa, dice Iob: & se uoi diceste che non è Dio quello che dà questa morte, & queste pene: bisogna dire che sia qualch'altro gouernatore: chi è adunque? Terra data est in manus impij, Dunque la terra & questo mondo è stata data nelle mani d'uno cattiuo gouernatore: Se Dio ha fatto il mondo, dunque l'ha dato a gouerno del Diauolo, ò de cattiui huomini: Vultum eius iudicum operit. Et lui cuopre il uolto di questi giudici & de uitii loro: adunque dice Iob: & cõclude se questi amici suoi dicessino il uero, che Dio sarebbe ingiusto: & cosi deducendoli a questo inconueniente, mostra che la loro opinione è falsa. Ma perche non si può dire che

Digitized by Google

Dio sia ingiusto, però seguita: Et si non ille est, quis est? Cioè se Dio non è lui che faccia questi mali & questi inconuenienti: chi dite uoi adunque che sia quello che così fa? Et perche uoi non potete dire d'altri, adunque seguita che la uostra opinione è falsa: & che glie uero quel ch'io dico: & che Dio dà delle tribulationi etiam alli giusti: & premiali poi nell'altra uita. & di piu dice Iob. Io non aspetto premio in questa, & sono presso alla morte: Dies mei transierunt uelociores cursore: E miei giorni sono gia passati piu uelocemente che non fa uno cursore, Et fugerunt & non uiderunt bonum, Sono fuggiti senza hauere io hauuto quà bene alcuno, & senza premio in questa uita presente: però ne uado all'altra uita dice qui Iob, per aspettare di là il premio. Et perche chi uuol peruenire al premio, s'ingegna d'andare presto: però dice Transierunt uelociores cursore: Secondario cerca portare seco da potere comparare il premio, però dice Quasi naues portantes. Come naue che portano mercantie, Così porta questo tale le uirtu per comperare il premio di uita eterna. Et perche e guarda il fine però dice Tertio uelut Aquila uolans ad escam: Cioè come Aquila che uola alla preda: che quello è il fine suo. Et se tu dicessi a Iob, tu ti laudi: questo non pare conueniente: ti risponde & dice che uuoli tu ch'io faccia: Si dixero non ita loquar, dolore torqueor: Cioè s'io non mi riducessi alla memoria qualche mia opa buona, in questa afflittione, forse caderei in desperatione: Verebar omnia opera mea: Considerando e miei peccati temeuo della giustitia di Dio. Et si impius fuero frustra laboraui. Cioè s'io sono peccatore non aspetto premio in questa uita ma pena se-

condo l'opinione uostra, & però in uano mi sono affaticato. Et si lotus fuero: & se io mi lauasse, & mondasse bianco come neue, perch'io non so d'hauere peccato mortale: benche ueniale sì: Abhominabuntur uestimenta mea. E miei uestimenti, cioè l'una uirtu di che ho cercato di uestirmi: perche io le ueggo imperfette, però temo assai. Hor ecco quel che ha detto Iob: secondo la lettera andiamo hora a altro senso. etc.

Voi hauete udito con quante ragioni Iob ha conuinto questi suoi amici, & ingegnatosi di conuertirli, & leuarli da quella loro falsa opinione. Sono tutte queste parole, & sententie di Iob, qui molto notabili, & da tenerle à mente, perche lui tocca in queste molti passi, doue gli astrologi s'inuiluppano, & anchora e philosophi, & de principali ci uacillano dentro. Hor perche Iob tocca qui della morte delli fanciullini piccioli, quando e muoiano, et che sono sanza peccato, che pena sia la loro: & perche molti heretici si sono irretiti in questo laccio, et massime e pelagiani: & perche à molti par duro, che questi fanciullini che sono sanza peccato, uadino all'inferno: & non hãno l'occhio al peccato originale, come bisogna: pero nõ ho uoluto passare questo punto, sanza diruene qualche cosa di risolutione: pche sono pochi che sappino bene rispõdere aquesta questione. Però riducendo le suttilità, che qui si fanno à piu facilità, che sia possibile, & adattandole alla nra lingua uulgare, uederete che Dio nõ fa loro iniustitia alcuna: & ueduto il uero ui confirmerete piu nella fede. Hor notate, che Dio hauẽdo creato di piu sorte creature, alcune sono che possono cõseguire il fine suo p loro ppria uirtu, & quasi che non hãno bisogno d'altro

Digitized by Google

adiutorio: & alcune altre sono che non possano conseguire il fine loro, per loro propria uirtu: ma hanno bisogno di grande adiutorio: Come è l'huomo & l'Angelo: e quali hanno bisogno d'essere aiutati, per uenire al loro fine, & alla beatitudine. Tu dirai che quell'altre creature c'habbiamo detto, come sono gli animali & altre simili, che non hanno quasi bisogno d'adiutorio, siano in migliore grado, & paiano piu degne, che l'huomo & che l'Angelo: Non dire cosi, perche e termini non sono pari: perche quest'altre creature che uanno quasi per se & per lor uirtu al fine, a che sono ordinate: il fine loro è poca cosa, & di poca estimatione: Ma non è cosi il fine, che debba conseguire l'huomo & l'Angelo, cioè la beatitudine: che è un bene infinito, & tanto grande, che per cosa del mondo non si può estimare & appretiare. Per la qual cosa, & nota qui bene, che quando Dio creò l'huomo, uedendo che in puris naturalibus, non poteua conseguire il suo fine, a che era ordinato, gli fece uno donatiuo: per il quale potesse uenire al suo fine: & questo fu il dono della gratia: che Dio gli dette: mediante laquale l'huomo se lui uuole, può peruenire alla beatitudine & al fine suo: & perche questo dono è nella parte intellettiua hauendo l'huomo il corpo, accioche quello non gli desse impedimento, Quia corpus quod corrumpitur aggrauat animã: Però Dio dette al primo huomo & nostro padre Adã questo dono, cioè che li fece il corpo soggetto al tutto et obediẽte all'anima: et questo tutto chiamiamo la giustitia originale: Ma nota che tal dono fu dato al primo huomo, cõ questa cõditione, Si nõ peccabis: Cioè se tu nõ peccherai: tu harai questo dono prima in te, & poi descenderà in tutti e tuoi posteri:

Digitized by Google

Ma se tu peccherai, sarai priuato di questo dono tu & li tuoi figliuoli & tutti e descendenti tuoi: Quia dixit Deus morte morieris. O dirai tu che colpa hanno e figliuoli & descendenti del peccato del padre? Questo mi pare una cosa ingiusta: se mio padre fa male che colpa ho io? Perche debb'io patire di questo? Risponde si in questo modo. Se uno che non ti è obligato a donare, ti dona per sua liberalità & bontà, qualche cosa: non ti può lui porre, che conditione e uuole? Certo sì. Se adunque tu non osserui la conditione, & lui ti toglie quel che ti haueua donato: non si chiama farti ingiuria alcuna. Cosi se al primo huomo fu dato il dono della gratia & della giustitia originale, con conditione se non mangiaua del pomo uietato: & se non peccaua, & se non disubidiua: perche si può dolere persona, se lui non ha osseruato la conditione: che li fu detta, In quacunq; hora comederis de ligno hoc, morte morieris: Se adunque peccando ha contrafatto alla conditione, non si può dolere se non di se. Et questo fu il peccato che chiamo originale: con ilquale nasce l'huomo in puris naturalibus, cioè sanza gratia, & prono al male: perche se al primo nostro parente non fusse stato dato quel dono della giustitia originale, e figliuoli che fussino nati di lui & li descendenti sarebbono nati in puris naturalibus: Et però hauendosi lui perduto quel dono & giustitia originale, & rimasto in puris naturalibus, per il suo peccato: tutti li sua figliuoli & gli altri descendenti poi, sono nati & nascano in puris naturalibus, & con il peccato originale: ilquale fa tre cose, Cioè prima nasce in puris naturalibus. Secondo nasce priuato della gratia & della giustitia originale, ch'era stata da Adam Terzo nasce prono a

Digitized by Google

mala uolonta, i deſt al peccato: laquale mala uolonta fu in Adam peccando: & queſto peccato originale è una inclinatione alle coſe ſenſibili, & conſequenter auerſione da Dio. Et benche il fanciullino quando e naſce non habbia queſta inclinatione in actu, tamẽ l'ha in habitu, & in potẽtia: & chiamaſi peccato per quella mala uolonta contratta dalla mala uolonta, che fu nel primo huomo Adam, quando peccò: Si come diciamo che la mano fa uno male come inſtromento della uolonta, che gliene fa fare. Coſi la mala uolonta di Adam è diſceſa in queſti altri: che come inſtromenti ſuoi, da lui ſono nati, & naſcano: & ſono ſoggetti alla morte che è la pena del peccato originale. Come Dio gli diſſe Se tu peccherai Morte morieris. Et perche anchora il corpo è compoſto di contrarij, & ogni coſa cõpoſta ſecondo la philoſophia è corruttibile: però ne ſeguita la morte del corpo, eſſendo nato in puris naturalibus, & priuato della giuſtitia originale, che l'harebbe conſeruato: & ſe Adam ſi fuſſe conſeruato, in quel dono della giuſtitia originale, che Dio gli haueua dato, non ſarebbe morto. Et ſe tu diceſſi e baſtaua aſſai, che per il peccato di Adam ſi fuſſe contratto alli deſcendẽti la morte, per la pena di quel peccato: che gliera ſtato detto, ſe tu pecchi Morte morieris. Ma oltre alla morte andare all'inferno: queſto pare troppo duro; & conſequenter eſſer priuato della uiſione di Dio. Si riſponde che l'huomo nato in puris naturalibus ſanza gratia, nõ è capace di poter uedere Dio: ilche harebbe conſeguito ſe il primo huomo ſi fuſſi cõſeruato la gratia, che Dio gli haueua dato: Ma baſta bene che Dio per ſua miſericordia, ha dato poi modo all'huomo di poterla racquiſtare: laquale nõ ſi acquiſta ſanza qualche

Digitized by Google

precedente merito. Nella legge Vecchia fu la circuncisione: che faccendo bene fu un principio: con quella e santi Padri andorno al Limbo, aspettando e meriti di Christo, per uscire: Nella legge Nuoua il batteſimo & gli altri ſacramenti, che ci ha laſciati Chriſto, per il merito della ſua paſſione, rendano all'huomo la gratia di ſaluarſi, & di potere andare in Paradiſo, uiuendo bene, & morendo ſanza peccato: & però ſe all'huomo che naſce in puris naturalibus & ſanza gratia, che glie n'ha tolta il primo huomo, dio non gliene deſſe: di che ſi può dolere: nō può giuſtamente lamentarſi di Dio: che ſe li può riſpondere, Amice non facio tibi iniuriam, tolle quod tuum eſt & uade: Come fu detto a quelli della uigna, che nō ſtauano contenti al denario. Ma com'ho detto è bene aſſai che Dio hora ha dato il mondo di riacquiſtare la gratia. Et ſe tu diceſſi, ò q̄ſti fanciullini che muoiano ſanza batteſimo, che male hāno fatto però, che uadino all'Inferno: Si riſponde che li Dottori noſtri in queſto fanno diſtintione, & dicono: Q uelli che muoiano in peccato mortale, cioè peruenuti al libero arbitrio, Vanno aſſolutamēte all'Inferno. Q uelli che muoiano ſanza peccato mortale, ò ueniale, ma ſanza gratia, che ſono queſti piccolini ſanza batteſimo, uanno al Limbo. Q uelli che muoiano in gratia & ſanza peccato, ma non bene purgati uāno in purgatorio: Coſi detta Pordine della giuſtitia. Q uelli che ſono nel Limbo, non ſentano alcuna pena di ſenſo: & baſta loro ſe gli harāno ſcientia et ſapientia infuſa, & ogni altra coſa, che poteſſino naturalmente hauere: Et ſe tu diceſſi quando ſarà la reſurrettione uniuerſale: quelli del Limbo, cioè queſti fanciulli haranno eglino a ſtar poi in quello loco, ſarebbe que-

Digitized by Google

sto pur loro graue pena. Di questo pure assai se ne è dubitato: Ma la conclusione è questa, & etiam determinata dalla chiesa: quãto al patire che loro non harãno pena alcuna: se non che sarãno priuati della uisione di Dio: ma di questo non harãno tristitia ne dolore alcuno. Stãte adũque questo principio, & saluo quel che tiene la chiesa, quãto al luogo loro, Io ne dirò quãt'io ne sento: Dice Paulo apostolo, Oẽs qdẽ resurgemus, sed non oẽs immutabimur: Cioè ogn'uno ha a resurgere, adũque resurgerãno anchora que sti fanciulli: & harãno e corpi immortali, & la scientia infusa: perche altrimẽti sentirebbono qualche tristitia: & anchora quanto a corpi loro, haranno e corpi immortali: & benche tutte le cose compositte allhora si risoluerannno, cessante il moto de cieli: non di manco per uirtu diuina saranno fatti e loro corpi incorruttibili & immortali. Et se tu dicessi staranno eglino nel Limbo: Dicono alcuni di sì, & che quiui sarà il luogo loro dopo la resurrettione: Questo a me non è capace: perche non sarebbono contenti: Et il senso cerca di uolere adempiere il suo desiderio: Altri dicono che Dio gli condurra sopra della terra: & così credo, laquale sarà allhora lucida come cristallo: & haranno ogni perfettione, che si può hauere naturalmente: & quasi una beatitudine naturale: & se tu dicessi per questo non saranno perfettamente contenti, perche conoscerannno che quella non è la uera beatitudine: però alcuni dicono che loro di questo haranno una cognitione confusa & non curerãno di desiderar quell'altra beatitudine: et questo mi pare dare loro pena, che sarebbe peggio: pche s'harãno scientia, cercherãno tuttauia uoler sap piu: Quia homes natura scire desiderãt: pò altri dicono

che ben saperanno che gliè un'altra beatitudine, ma che non si può peruenire a quella, sanza meriti, & sanza gratia: & che Dio gli sottrarrà della mente tale consideratione di cercare, ò desiderare altra beatitudine, che quella: riputando quell'altra come cosa impossibile: Come è a dire che tu possa essere Re di Francia, tu non lo pensi, come a cosa a te impossibile: & non ti dà questo molestia alcuna; & non desideri d'essere, Re di tutto il mondo: Staranno adunque in questa terra priuati di salire al cielo: & tutto sta questo fondamento, d'esser nato in peccato originale: Cioè essere generato in puris naturalibus. Però uedi di quanto male fu causa il primo peccato: & non può essere Dio per questo imputato d'alcuna ingiustitia: perche si risponde se tu a ch'io haueuo dato il dono della giustitia originale, te l'hai uoluto perdere, & per te & per altri: & hai fatti nascere e tuoi figliuoli & posteri sanza gratia, ideſt in puris naturalibus: che n'ho a fare io: Tolle quod tuum est, & uade: Et di Dio non ti puoi lamentare: Sta dunque tu in inferno che ui sei uolsuto andare, per li tuoi peccati: Sta tu in terra che sei nato in puris naturalibus, & sanza gratia: & gli altri c'hanno cercato & hauuto la gratia, staranno in cielo: et così sarà pieno il cielo la terra & l'inferno et tutti e luoghi, che Dio ha creati. Hor torniamo al testo nostro et alle parole di Iob.

Vnum est quod loquutus sum, &c. Dicemmoui nel precedente sermone sopra le parole di Iob, che molti fanno oratione, & non credano esser essauditi, & tamen sono essauditi: & così e conuerso ch'alcuni credano essere essauditi, & non sono. Dissiui anchora che quando l'huomo è essaudito, non è per li suoi meriti, ma per misericordia di Dio. Dissiui an-

Digitized by Google

chora che questo libro di Iob, haueua di molti buoni punti, per la uita spirituale: Ma molti che fanno oratione & uogliono anchora esser buoni, quando uengano le tribulationi, non si sanno consolare: hor queste parole qui di Iob, ci mostrano, in che modo l'huomo nelle tribulationi si debba consolare: Bisogna cercare la gratia di Dio. Hor nota che la gratia si considera in tre modi. Cioè la prima è quando e si dice te essere in gratia di un'altro, ò eglie perche si uede la sua uolonta, buona & pronta uerso di te in ogni cosa: ò uero per qualche beneficio, che lui ti fa: ò ueramente quãdo e ti ringratia ò remunera di qual che tua uirtu & di cosa che tu gli faccia. Cosi diciamo, Dio mostrarci et darci la gratia sua, quando e ci da le gratie che sono connaturali all'huomo: come è buono intelletto, scientia, & intelligentia, & simili. L'altra sono quanto alle cose esteriori, robba, ricchezza, honori, sanità, & altre gratie Gratis date. L'altra è quella che è Simpliciter & absolute gratia uera: Cioe quando e ti congiunge con seco per charita & amore, & fatti suo amico, & questo è il uero fonte delle gratie di Dio, & a questa gratia peruengano solamente e buoni: Quelle altre dette disopra sono communi cosi alli buoni come alli cattiui: e beni naturali & temporali, & le ricchezze & la pouerta, & simili sono communi a ciascheduno. Cerca tu quella gratia che solamente si dà alli buoni, laquale arreca con seco un bene infinito, & inestimabile: & questa tira con seco tutti gli altri beni: Si come il peccato che è sanza questa, tira con seco tutti e mali. Non è dunque da dolersi delle tribulationi, ne debbi attristarti p quelle, se tu sei in gratia: ne dire ch'el le uenghino solamente per li peccati: Come dicono

Digitized by Google

questi amici di Iob: non te ne dolere di queste, ne troppo ti debbi allegrare delle prosperità: perche le sono communi, cosi a buoni come alli cattiui: & cosi Iob non se ne uuole dolere, perche le sono communi cosi alli buoni come alli rei: & cosi si uà consolando in quelle: & però dice, Vnum est quod loquutus sum & innocentem & impiũ ipse consumit, Cioè questo sò io che è uero, che Dio tribula et consuma, Cosi gli innocenti come gli huomini impij & cattiui. Quasi che dica questi mali & questi beni temporali sono cose communi: a me basta hauere la gratia di Dio, & che lui m'ami & uogliami bene: & diami la gratia con la charita, che mi congiunga in amore con seco: laquale gratia è solamente data a buoni. Ma perche anchora a buoni sono date da Dio molte tribulationi, si ricerca quì da alcuni & si domanda: perche causa Iddio, essendo buono, permetta che alli buoni siano date molte uolte tante tribulationi: che non pare cosa giusta, far male a chi fa bene. Si risponde, che tutto quello che fa Dio è tutto bene et tutto lo fa per mostrare la sua bontà: lui è il sommo bene & non può fare se nõ bene, & di natura del bene è di essere communicato ad altri: Quia est diffusiuum sui ipsius: Douunche è il bene, bisogna per sua natura che si dimostri, & che si diffunda: & nõ può Dio mandare male, perche lui è tutto bene: & però cioche fa Dio, dimostra il suo bene, & la sua bontà infinita: & etiam le tribulationi le manda per la sua bontà, & amore che porta all'huomo: per farlo sempre migliore: & piu premiarlo poi di la: ma questo non consideraron o mai e philosophi, che questi mali fussino dati da Dio per bene: etiam che loro conoscessino che Dio era il sommo bene. Il bene come è detto

Digitized by Google

è diffusiuo, et però dice la Cantica. Oleum effusum: Et è anchora attrattiuo, & però dice Adulescentule dilexerunt te nimis: Il nostro Signore Iesu Christo figliuolo di Dio, per la sua bontà si diffuse nel uētre della madre & dipoi molto piu si diffuse in sul legno della Croce, per la salute del mondo: & però è chiamato Saluatore, che ha portato al mondo la salute: et perche l'amore è anchora attrattiuo, per questa uia Christo tirò a se e cuori humani: & questo amore de gli huomini s'è conosciuto, massime per le tribulationi: perche non si poteuano meglio ne piu efficacemente, e cuori de gli huomini dimostrarsi essere tirati dall'amore di Christo, che uederli nel mezzo de martirij, & de tormenti, stare costanti & forti: & per quello lasciarsi ammazzare: & però per mostrare l'efficacia di questo amore, lasciò che e suoi serui fussino tanto tribulati: & in questo si è manifestato quanto sia la potentia, sapientia, & la bontà di Dio. Et oltra di questo delle tribulationi ne seguirà grādissima utilità all'huomo: perche in quelle l'huomo ricorre a Dio & alla oratione, & purificasi, se egli ha macula alcuna: che forse non si saria purificato, se non hauesse hauuta tale tribulatione. Et di piu tuttauia per quelle anchora se impara a uiuere meglio & accostumatamente, & accendesi et infiāmasi piu il cuore all'amore di Dio. Et se questo cosi tribulato è uero seruo di Dio, quando cosi considera che tutto uiene dalla bontà di Dio: si consola & piglia grandissimo conforto nelle tribulationi predette: & tanto piu ama Dio, & Dio ama lui. Et perche queste sono opere del nostro Signore Iddio, & lui ama l'opere sue, però in queste Dio se ne diletta, Come dice qui il testo, & le parole del nostro Iob:

Digitized by Google

Et de peccatis innocentum rideat: Cioè che'l Signore si ride & si diletta delle pene & tribulationi de gli innocenti · perche e uede che in questo si manifesta l'amore & la bontà loro uerso di Dio. Ma quando l'huomo è impatiente, & che non li piace questo ridere di Dio, & non considera piu oltre disperasi: & dice Si flagellat occidat semel, & de pœnis non rideat. Idest se lui flagella et hallo caro, ammazzilo in un tratto. Cosi fa l'huomo disperato, ilche ancora ha uoluto dimostrare qui Iob: perche tu meglio conosca l'uno contrario per l'altro: ma l'huomo giusto & uero seruo di Dio, non fa come il disperato: anzi sta patiente & piglia consolatione. & conforto, considerando che tutto uiene dalla mano di Dio: & dalla sua bonta, per purgare piu l'huomo, et farlo migliore: & poter darli maggior premio & maggior corona Ma il disperato si uolta contro a Dio, & dice Occidat semel & nõ de pœnis rideat: Idest ammazzimi pur presto et non se ne rida piu. Al che il Signore risponde, Terra data est in manibus impii: Cioè di che ti lamenti tu? La terra è stata data da Dio nelle mani dell'impio, & crudele: La terra, cioè gli huomini fatti di terra quanto al corpo, sono dati in potestà dell'impio, Cioè del Diauolo: di poterli flagellare infino a quãto dio permette: è uolunta di Dio che l'huomo sia tribulato p farli bñ se lo cognoscesse: di che ti lamenti tu? guarda quanti santi homini sono stati percossi innanzi a te, & flagellati. Cominciati a Christo, & poi alli santi apostoli: & a tante migliaia di martiri, che sono stati flagellati, & dilaniati, nè martirij, perche dunq; tu solo tiuuoli dolere: se tanti santi hanno hauuto molte piu tribulationi di te: piglia dunq; consolatione per lo exemplo loro: & confortati:

forcati: & non ti disperare. Et se tu dicessi e sono gli huoi che mi tribulano & nō ueggo che sia il Diauolo ti rispondo per le parole qui di Iob, Vultum iudioum eius operit: Il giudicio & il male che fanno questi cattiui che sono membri del Diauolo lui sempre li cuopre con qualche uelo: si prima quanto a lui che non si uede & fa il male mediante questi suoi membri, si quanto al loro con qualche copertura, et scusa fanno e mali che e fanno: Cosi si copriua Pilato membro del Diauolo che daua la colpa a Giudei: Cosi e Pharisei, cosi e Tiranni: benche alcuna uolta anchora quelli huomini cattiui fanno il male per qualche loro spetialità, ò p l'amore proprio: & qual che uolta alla sfacciata & sanza uergogna, ò copertura alcuna: Come se ne truoua & uede di molti de giudici de nostri tempi: che non si uergognino fare ogni male, & simonie & altri peccati, publicamēte: E buoni hoggidi son quelli che si uergognano a far bene, & temano d'essere ueduti far bene, per paura di non esser detto di loro, che siano hipocriti: Il Diauolo, ha e serui suoi che nō si uergognano di far male palesemente: elli serui di Christo si uergognano a far bene: O serui di Dio non ui uergognate, non temete il dire de gli huomini cattiui: siate animosi al ben fare che cosi hanno fatto e Santi passati, & tutti gli huomini giusti: però non temete anzi consolateui, & allegrateui, delle tribulationi & opprobrij, fattiui da membri del Diauolo. Et se Dio ha permesso cosi a molti buoni, consolateui collo essempio loro: Horsu andiamo ad un'altra consolatione che pone qui Iob.

Vn'altra consolatione ci mostrano qui le seguenti parole di Iob che dobbiamo pigliare conforto nel-

Digitized by Google

lenostre tribulationi, & dice: Dies mei uelociores sunt cursore, fugerunt & non uiderunt bonū: Cioè e miei giorni sono ueloci come uno Cauallaro, che corre uia presto, & sommi fuggiti sanza far bene al cuno: uuol dire la breuità di questa uita ci debba dare consolatione, perche poco tempo possono durare quà e nostri mali, a rispetto di quell'altra uita perpetua: doue sarà tutta consolatione, a chi sarà stato patiente, & fatto bene in questa. Sono alcuni altri che non solo nelle cose temporali si affliggono, ma etiam nelle cose spirituali: & non le sanno usare con patientia & mansuetudine, & straccansi nel far bene, ne sanno in quelle consolarsi. Non si debbe fare a cotesto modo, ma pigliarle dolcemente. Le cose spirituali per sua natura, non si straccano, Vedi Dio che è spirito non si stracca in cosa alcuna: l'Angelo che è spirito, & uolge continuamente il cielo, etiam secondo e philosophi, non gli uiene in fastidio: l'intelletto che è cosa spirituale, non si straccherebbe di sua natura: ma perche nel uolere intendere & contemplare, gli bisogna usare, & usa e phantasmi: Quia oportet intelligentem phantasmata speculari: Però qualche uolta diuenta affaticato & stracco. Donde è necessario etiam nelle cose spirituali pigliarle dolcemente, & pigliare qualche uolta recreatione: non solo al corpo ma etiam allo spirito. Et però Christo alli suoi Apostoli daua qualche uolta recreatione: Così leggiamo che anchora Santo Antonio faceua a gli suoi discepoli: et però anchora è consuetudine de religiosi andare alcuna uolta a recreatione: & perche nella Quadragesima si debba fare un poco piu penitentia, però per recreatione è introdotto il Carnouale: Et così la Domenica s'è introdotta per riposo del dì

di tutta la settimana: benche questi riposi & queste recreationi & quietudini hoggidi sono male usati: Ma torniamo al testo che dice qui Iob. Dies mei velociores sunt cursore, E miei giorni sono piu veloci & piu presto corrano che non fa uno cursore, cioè uno Corriere quando e porta lettere: V uole qui Iob assimigliare la uita nostra ad uno Corriere che cammini uia et corra: hor consideriamo un poco questa similitudine che fa qui Iob, & se noi siamo simili ad un Corriere, che cammina uelocemente: & che cose bisogna a questo cursore per fare il suo uiaggio? E gli bisogna in prima hauere buone gambe, accio che e possa cāminar uia forte; gli bisogna buone scarpe che nō si faccia male a piedi; gli bisogna buon mātello & cappello per l'acqua: & la scarsella per le lettere, & un bastone in mano per appoggiarsi et difendersi bisognādo: con uenti anchora sollecitare di tornare presto, et che nō badi sin p le tauerne: ma faccia un poco collettione & passi uia. Cosi bisogna a noi in questa uita esser simili al corriere. La prima cosa bisogna hauer buone gābe, et la destra et la sinistra: & non bisogna andare zoppicando; chi si uuole condurre al paradiso: le gambe che ci conducano al paradiso sono la fede, con le quali ti sostenti: nelle tribulationi, che s'hanno in questa uita: quanto alla gamba sinistra: & nelle cose prospere quanto alla destra; & che tu nō ti lasci inclinare ne cauarti dalla uia retta, ne per auuersità, ne per prosperità: & le scarpe en calciamēti si sano il timore & l'amore, con e quali tu debbi cāminare. Timore dell'inferno, et amore della patria celeste: & perche le scarpe sono di pelle d'animali morti: però cōsidera quāti morti sono andati al l'inferno, p li loro peccati; & qsto sia il pie sinistro.

Digitized by Google

Et poi considera quanti morti sono andati in Paradiso, per il lor bene operare, & così fa tu: & questo sia il tuo piede destro. Il martello tuo sia la charita, Q uę operit multitudinem peccatorum: La charita cuopre e peccati & fa perfette tutte le uirtu. Il cappello che tu tieni sopra del capo, sia la speranza: che tu habbi uerso di Dio ferma, che lui t'habbi ad aiutare faccendo tu bene: il bastone in mano per sustentarti & difenderti, sia la Croce di Christo: & quella ti tenga forte in ogni tuo bisogno. Considerādo che per quella tu sei saluato & fatto felice, se tu uorrai. La scarsella delle lettere siano le promissioni che si truouano scritte, c'ha promesso Christo a chi fama, & seguita la uita sua: Q uod oculus non uidit, nec auris audiuit, quę preparauit Deus diligentibus se. Et finalmente considera che t'ha promesso uita eterna: che è uno bene infinito, che non si può stimare, ne appretiare, tanto è grande: L'altra cosa del Corriere si è, che non badi su per le tauerne: ma facci un poco di collatiōe, et uada uia. Q uesto uuol dire che tu non t'appicchi alle delitie et piaceri di questo mondo, che sono come le tauerne: che non danno se non piacere al corpo & al senso, bisogna compiacersi nello spirito, & far poco conto delle cose terrene: se non tanto quāto è la tua necessità. Et però fa di quelle un poco di collatione, & passa uia: non porre affettione alla robba ne alle cose di questo mondo: se non tanto quāto è per tua necessità, & della tua famiglia: che'l Signore t'ha data in cura: et se tu sei buon Corriere, torna presto alla patria donde è uscita l'anima tua: fa ch'ella torni al cielo, & a Dio, che te l'ha data. Et però dilettissimi pensate bene a questo cursore: alquale qui Iob ci ha assimigliati: & fa che tu ci facci

simile a lui. Seguita hora Iob & dice: Fugerunt dies mei & non uiderunt bonum, Sono fuggiti li miei giorni & non hanno ueduto bene alcuno: cioè io non ho posto affetto a queste cose temporali, che paiano beni, & non sono e ueri beni: ma e ueri sono quelli beni superiori, che noi dobbiamo cercare, per acquistarli: Pertransierunt quasi naues poma portantes: Sono passati dice Iob, questi miei dì come le naui, che portano e pomi: non ne gusta alcuno, ma solo li rimane un poco d'odore, di quelli pomi: Così debbi far tu che delle cose temporali di questo mondo, solo tu debba pigliarne un poco d'odore, cioè per quanto tu ne hai necessità: & non ui porre altrimenti affetto alcuno. Puossi anchora pigliare qui e pomi per le uirtu acquistate nella presente uita: che non sono altro che un poco d'odore: come hanno e pomi: Ma nota che si come e pomi si conseruano in sulla paglia, cioè in cosa semplice. Così le uirtu poste in sulla semplicità, non bisogna insuperbirsene d'alcuna uirtu: ma semplicemente conseruarle con la humiltà: & se tu non fai a questo modo, non le conseruerai: e Santi che l'hanno uolute conseruare si sono spogliati di tutti questi beni temporali: & datosi alla semplicità. Nauichiamo adunque per questo mondo con questi pomi, come hanno fatto e Santi passati: & se qua ne habbiamo un poco d'odore, quando saremo giunti al porto, là potremo mangiare & hauere il frutto. Seguita pure Iob con un'altra similitudine & dice: Sicut Aquila uolans ad escam: E miei dì uolano come uola l'Aquila alla preda: l'Aquila ha l'occhio tanto uiuo, che lo affissa nel Sole & non le nuoce: & uola su alto: & poi si gitta in un tratto alla esca: Così noi dobbiamo fare, fermare l'occhio &

Digitized by Google

l'intelletto nostro nel Sole, cioè in Dio doue è la Santa Trinita: & contemplarla, si come il Sole che con quella ha similitudine: che ui sono tre cose, idest il corpo solare & la luce & il caldo de suoi razzi, come sono tre persone nella Santa Trinita. Cosi tu con siderando quelle, dirai quando potrò io mai uenire a possedere tanto bene: & perche tu noi sei sufficiente per te stesso, fa come l'Aquila, gittati all'esca: cioè alla carne & al corpo di Christo & dirai non per me Signore posso acquistarla: ma tu per me in sulla Croce mi hai fatto habile: a poter peruenire a tanta gloria. Et cosi ti consolerai: & questa sia l'altra tua consolatione & andiamo hora all'ultima parte & faremo fine.

Sono alcuni altri che quasi scordatisi della misericordia di Dio, pensano solamente la giustitia: & tanto temano di quella, pensando e loro peccati, che caggiano in disperatione: Altri sono anchora tanto inuiluppati nel mondo, che hanno quasi abbandonato l'anima sua, & dilongatosi tanto da Dio & dal ben fare, che dicono in se stessi, io non mi potrò mai saluare: & cosi caggiano quasi in disperatione: Non far cosi peccatore, perche a tutti e peccati del mondo è rimedio: Vieni alla penitentia, Confessati, habbi fede, habbi speranza in Christo, che ti perdonerà: se tu farai quel che tu puoi, cioè penitentia, non ti disperare: ma fa come quel santo Padre che quando consideraua e suoi peccati: & temeua di non cadere in disperatione: si riduceua a memoria tutti e beni che lui haueua mai fatti: & dall'altra parte quando il Demonio per farlo cadere in superbia, ò uanaglo-ria, tentando in fantasia gli diceua Tu sei un Santo. Lui rispondeua, Che Santo? Sarei io forse un San-

Digitized by Google

to Antonio, ò uno Apostolo? & ramentauasi de suoi peccati: Donde il Demonio gli apparse apertamente, & disseli, ne per una uia, ne per un'altra, Io non ti posso condurre doue io uorrei. Et se tu mi dicesse: Eglie cosa pericolosa, raccontare a semedesimo le sue uirtu, & le sue eccellentie, & pensare d'essere buono, & uirtuoso: Ti rispondo che tu faccia come fanno e Santi & li Beati che sono in cielo: e quali hanno di molte & degne & mirabili eccellentie, & di molte dignità in Cielo, & in terra. In cielo d'essere congiunti per gratia con Dio: & hanno di molte gratie Gratis date: & in terra sono honorati & reueriti, & uenerate tutte le reliquie loro: & benche tutto conoschino, & habbinne gran dissimo gaudio: non dimanco tutto conoscano hauere mediante la gratia di Dio, & non per loro meriti: & che se in terra appare di loro alcuna eccellentia, tutto è per la uirtu di Dio: che quiui si adopera: laquale habita in quelle cose loro. Cosi debbi far tu benche tu ti rimmemori qualche tua uirtu, riconoscila dal Signore Iddio & non da te stesso: & mostrati uero seruo di Dio in quelle, ò che tu ti tieni in quella uera eccellentia il luogo di Dio. Se tu sei posto in qualche dignità: riputa che quello honore sia fatto a Dio, & non a te: & se tu farai a questo modo, & considererai le tue uirtu in questa forma, tu ti conseruerai in grande humilità: & non peccherai, raccordandoti di quelle: & non caderai in disperatione alcuna. Vedi qui le parole di Iob che t'insegnano, Cum dixero nequaquàm ita loquar commuto faciem meam: Cioè quando io parlo de miei peccati, io commuto la faccia mia dalla speranza alla disperatione: & poi mi uoltò & dico:

Digitized by Google

Verebar omnia opera mea sciens quod non parceres delinquenti: Io temeuo dell'opere mie che non sono buone, sappendo che tu non perdoni la pena al delinquente: & uuol dire: Io sò che e bisogna fare penitentia, ò di quà per contritione, ò di là per pena: & però faccendo tu penitentia in questa uita, & hauendo contritione, & pentimento de tuoi peccati: non ti hai a disperare, ne dubitare ch'elli ti siano perdonati. Et si impius sum quare frustra laboraui: Sò che Dio non e tanto rigido, che s'io faccio penitentia, che però io mi sia affaticato indarno. Et si lotus fuero quasi aquis niuium, Et s'io mi sarò, dice Iob, mondato & lauato, & fatto bianco come neue, per la penitentia: non uorrò dire che per questo io sia giusto: Sed sordibus me intinges & abhominabuntur me uestimenta mea: Cioè riguardando le mie uestimenta che sono le uirtu, che sono e uestimenti dell'anima purificata: perch'io sò che l'opere de gli huomini in questa uita sono imperfette: conoscero ch'io non mi posso gloriare, ne farmi giusto: ma tutto quello che ci fusse di bene sarà tutto Dio: alquale sempre io ne uoglio rẽdere laude et gloria,

Qui est benedictus in secula seculorũ Amẽ.

*

Digitized by Google

VENERDI DOPO LA QVARTA Domenica di Quaresima. Predica Trigesimaseconda.

NEq; enim uiro qui similis est mei respō debo. Iob cap. nono. etc. Concio sia, che Iob dilettissimi in christo iesu habbia risposto di sopra à questi amici suoi che l'imputauano di presuntiōe, et habbi dimonstrato loro, che nō uuole esser presuntuoso à disputare con Dio: et concio sia anchora in quell'altra disputatione, & opinione loro falsa, che le tribulationi erano date in questo mondo solamente per causa de peccati: restano questi suoi amici al tutto uinti, & che Iob gli habbi confutati: perche ha mostro loro, che se questo fusse uero ne seguiterebbe uno grandissimo inconueniente, che bisognerebbe dire, che Dio fusse ingiusto: perche e fanciullini che sono sanza peccato spesso muoiano appena che siano nati, quasi che dica: perche adunque hanno haure questa pena della morte: che è cosa & pena grauissima: & se non si da pena sanza peccato, bisognaua che s'aspettasse, che peccassino, & poi farli morire: ma perche Dio è giustissimo, & non permetterebbe questo inconueniente, ne questa ingiustitia: però Iob conuinse questi suoi amici, & mostrò che la loro opinione era falsa, che s'ingannauano: perche nō sapeuano l'effetto che ha causato el peccato originale nell'huomo: quādo Dio gli disse, Morte morieris si comedes de ligno isto. Et se e dicessino che le tribulationi non uengano da Dio, Iob rispose loro, che nulla si muoue dalle seconde cause, che non sia mosso dalla prima: & cosi riducēdo de ultimo a pri-

Digitized by Google

mum, bisognerebbe dire che Dio fusse ingiusto: & però concluse che la loro opinione era falsa. Hora esclusa questa loro opinione Iob uuole inuestigare la causa delle tribulationi: Et perche e iudicij di Dio sono occultissimi, & cosa grande à inuestigarli: però Iob si scusa in prima, & mostra che nō uuole contendere con Dio: ne disputare questa cosa cō seco, & che appena non ardirebbe disputare con simili à se. Et però dice. Neq; n. uiro qui mei similis est respō debo: Cioè non responderei à uno che fusse simile à me, in contendere con lui: quasi dica, pē sate come io uoglia disputarla con Dio. Neq; q mecum in iudicium ex æquo possit audiri. Ne appena contradirei con chi fusse pari à me in iudicio: & cosi mostra la potentia grande di Dio: Et etiam si escusa dalla calunnia che gli danno questi suoi amici di presuntione: Et subiunge di piu & dice. Non est q utrumq; ualeat arguere: & ponere manum suā in ambobus. Cioè quando due contendano in iudicio, bisogna che'l iudice di mezzo sia tale, che possa riprendere l'una parte, & l'altra: cioè chi di loro errasse: & habbia le mani lunghe, da potere agiungere sopra tutte due le parti: quasi che dica, chi è questo che possa stare di mezzo à iudicare, se io uolesse disputare con Dio? perche el giudice debba essere di maggiore sapientia et potentia, che le parti litiganti: & però non si trouando chi possa far questo, dice Iob à questi suoi, uedete che io non uoglio disputare con Dio. Ma si bene con ogni riuerentia io uoglio inuestigare questa causa donde nascano tanti mali: ma lieui Dio prima da me uia due impedimenti che non diano noia. Auferat à me uirgam suam: & pauor eius non me terreat. Lieui prima l'afflittione, & el ba-

Digitized by Google

ſtone della ſua fortezza: & l'altra el timore della riuerentia: & poi diſputiamo, & ricerchiamo queſta coſa da Dio: & ſempre con ogni debita riuerentia, & con ogni humilità: Et tunc loquar & non timebo. Et allhora io parlerò. Come poi nel ſeguente capitolo uedrete che Iob fa queſta ricerca. Et per tanto uolendo uenire a queſto effetto, douete notare che in due modi ſi può inueſtigare & ricercare le coſe diuine, cioè in uno modo con reuerentia, & in queſto modo hanno fatto ſempre gli huomini giuſti & buoni. L'altro è preſumendo di ſe & del ſuo intelletto, di ſapere trouare e ſecreti & ueri giudicij di Dio: & queſto è preſuntione & ſuperbia, & irreuerentia de gli huomini altieri & ſuperbi: Hora per fare meglio queſta inueſtigatione & con ogni debita reuerentia, mi s'è preſentata nella mente mia una figura della ſcrittura ſacra, poſta nel primo libro de Re al quinto & ſeſto capitolo. Sopra della quale mi sforzerò moſtrarui, come molti mali uengono nella chieſa di Dio, & molti peccati, & conſequenter molte tribulationi, per la irreuerentia & preſuntione: & moſtrerrouui come gli huomini debbono hauere grande reuerentia nelle coſe diuine: ma poſiamo prima un poco & poi ui narrerò queſta hiſtoria.

Leggeſi nel libro de Re, come ho detto, che per li peccati de figliuoli di Heli Sacerdote, il Signore Iddio permeſſe che l'arca gli ſarebbe ſtata tolta a gli Iſraeliti, da gli Philiſtei: laquale arca appreſſo de gli Hebrei era in tanta uenerationе che la teneuano ueſtita, che neſſuno la uedeſſe ignuda: & chi la uedeua nuda, tutti quanti cadeuano per terra morti: & gli Philiſtei mirabilmente in uno conflitto

Digitized by Google

che feciono con gli Israeliti, la tolsono loro: & ammazzoronne parrecchi migliaia: & portoronla dalla lapide dell'adiutorio, insino nella citta d'Azoto: dou'era l'idolo de Philistei chiamato Dagon: & posonla nel tempio loro al lato a quello Idolo: & dipoi la mattina seguente aperto il tempio, uolendo andare e Sacerdoti loro ad adorare l'Idolo, lo trouorno che giaceua in terra prono innanzi all'arca: & rizzandolo lo riposono nel luogo suo: ma dipoi l'altra mattina tornando loro al tempio, trouorno il capo & le mani dell'Idolo tagliate, et poste sopra della soglia della porta del tempio: & solo il tronco dell'Idolo rimasto là a giacere: Tamen quelli Sacerdoti, per questo non si conuertirno: ma per honore dell'Idolo: ne loro, ne gli altri ardiuano passare sopra della pietra, ne conculcare co piedi quella soglia della porta, dou'era stato il capo et le mani dell'Idolo. Per laqual cosa Dio percosse quel popolo d'Azoto, di graue infermità: et suscitò Topi assai della terra, in modo che assai gente di quel popolo infermata, se ne moriua. Donde consultorno quelli della citta, che fussi bene leuare l'arca di quel luogo: e comincioro a portarla per diuersi luoghi delle loro prouincie: & douunque andauano con quella, piu multiplicaua la malatthia & infermità in ogni luogo: & moriuane assai gente dal maggiore al minore: & finalmente condotta l'arca nella citta d'Acharon: leuatosi quel popolo con gran uoce esclamorno, che non la uoleuano, nella citta loro: perche la portaua la morte con seco. Donde e furno costretti questi Philistei pigliare partito di rimandare l'arca alli Israeliti: et ragunati e loro Satrapi & indiuinatori, consigliorno che là si rimandasse: ma non uacua, ne sanza qualche dono, per ri-

Digitized by Google

ſpetto del peccato loro: & conſultorno che per qualunche delle loro prouincie ſi faceſſino certi Topi d'oro ſi com'era ſtato quella piaga da Topi, prodotti dalla terra: & coſi ſi faceſſi lamine d'oro di quelle parti del corpo dou'era ſtato mandato da Dio il male alle perſone: & in una caſſetta tutte queſte coſe ſi mandaſſino inſieme con l'arca, al popolo d'Iſrael: ch'era ſtata nelle mani loro ſette meſi: & feciono un carro nuouo dou e poſono ſu l'arca, & queſta caſſetta: & ſecondo che furono conſigliati da e loro ſaui, appiccorno queſto carro al giogo di due uacche che haueſſino figliato: ma rinchiuſono e uitellini in caſa: & diſſono ſe le uacche andranno dritte per il cammino alli Iſraeliti, queſto ſia ſegno che noi hauamo fatto male: Si nautem elle torceſſino il cammino queſto male & infermità che c'è uenuta, ſarà ſtato a caſo: & coſi le uacche riportorno l'arca per il diritto cammino al popolo Iſraelitico: non declinando dalla deſtra ne dalla ſiniſtra: & li Satrapi de Philiſtei la ſeguitauano, per uedere ſe deuiauano dalla uia retta: tanto che l'arca ſi conduſſe finalmente nel cãpo di Ioſue Bethſamite: & perche quelli popoli Bethſamiti uolſono uedere l'arca ignuda & ſpogliata: per queſto Dio ne percoſſe de loro principali ſettanta huomini, et della plebe cinquanta mila: per ilche ſcriſſeno queſti Bethſamiti a quelli di Cariathiarim, che e Philiſtei haueuano portata quiui l'arca, et che uenifſeno per eſſa: Vẽnono & riportoronla in Cariathiarim in caſa di Minadab in Galgala: & ſtette quel popolo dipoi molt'anni ſanza afflittione alcuna. Queſta è la hiſtoria, hora udiamo quel che a noi ella uuole ſignificare & che coſtrutto noi ne cauiamo a propoſito noſtro in queſta mattina.

Digitized by Google

Tutti e mali grandi, uengano et hāno quasi origine dal'hauer poca reuerētia nelle cose diuine: et questo nasce prima dal poco timore: Ma nota che'l timor si piglia in piu modi, ò egli è timor di pena, ò egli è per rispetto di colpa: s'egli è timor di pena, ò egli è di pena in q̄sto mondo, ò nell'altro. Se in q̄sto mōdo: è timor seruile: & cosi nell'altro: S'egli è timor p rispetto di colpa & sia p rispetto de gli huomini è timor mōdano: et s'egli è timor simpliciter, p rispetto di colpa, et che ti dolga simpliciter et tema p li tuoi peccati: è filiale: cosi se tu temi p reuerētia è timor reuerētiale: & q̄sto è buon timor pche l'hāno tutti q̄lli che sono etiā sicuri: & che nō hāno piu timore alcuno, ne ser uile, ne mōdano, cioè e santi et beati che sono in paradiso: equali uedendo Dio sopra di se in tāta potestà, & tanta sapientia & bontà, hanno in uerso di lui una reuerentia grande, & questo si chiama timore reuerentiale: & questo medesimo hanno in questo mondo gli huomini buoni & giusti: & hanno una reuerentia grande a tutte le cose diuine: & quanto uno è piu illustrato di questo lume, & di questo timore, tāto maggiore reuerentia ha sempre alle cose di Dio, et della chiesa sua. Questo cosi illuminato tu lo uedi andare all'altare, ò alla messa con un timore reuerētiale: & con una reuerētia grāde: & cosi alle sue orationi: nellequali quādo le sono fatte in questo modo, si eccita la cognitione & l'amore di Dio: che supera l'intelletto nostro. Ma econuerso quādo tu uedi uno andare all'altare sanza reuerētia alcuna, come credi tu che la uadia? Questa irreuerentia nasce da poca consideratione: Cioè da non considerare che quelle sono cose diuine, & da non hauere tanto lume, che le conosca, ma se ne ua come a cose humane, & come

Digitized by Google

quasi humane le pensa, etnō come diuine: Sappi che questa è delle peggior cose, che tu possa fare, auezzarsi & assuefarsi a questa cōsuetudine & poca cō siderationē: però t'ho detto qui disopra, et dico che la poca reuerentia delle cose diuine, genera ogni male. L'altra cagione si è l'hauere fatto uno mescuglio d'ogni cosa, & tirato le cose diuine alle humane: & questo nasce dal poco lume c'ha l'huomo in questa uita: Hor nota che tutte le cose create sono terminate nel loro essere, & cosi nell'altre loro uirtu: le potētie del l'anima sono terminate, le arti, le scientie hanno tutte il termine, infino a doue le si possano estendere: Cosi la philosophia naturale ha il termine suo all'anima intellettiua: & non uà piu su col suo lume naturale: la methaphisica uà piu alto, ma pur col lume naturale: & in quanto quello si estende. Et poi è il lume sopranaturale della fede: & dipoi è il lume infinito di Dio, che non ha termino alcuno: la theologia tratta di quelle cose alte, che sono sopranaturali: & però essendo quella superiore a tutte le sciētie, come tu la tiri alle cose basse, tu la auuilisci: se tu la mescoli colla rhetorica & colle poesie, tu la fai imperfetta. Ma quādo tu tiri le cose piu basse alle piu alte, tu fai quelle basse piu perfette: & se la philosophia ti serue alle cose alte di theologia & sopranaturali & della fede p farle piu intelligibili: tu la fai piu perfetta. Ma perche hoggi si fa p molti il cōtrario, però le cose diuine sono in poca reuerentia: Non era cosi nella primitiua chiesa: però le cose diuine et della chiesa erano in massima reuerētia. Et se tu dicessi q̄ste cose della philosophia seruano et han seruito p difendersi meglio da gli heretici: ti rispondo che nella chiesa primitiua erano gli heretici, et p̄secutori della fede, piu che mai fussero

& non dimaneo si difendeuano e fideli sanza tanta philosophia: Credi tu che lo Spirito santo non sapesse fare in loro una scientia, per se stessa potente a difendersi sanza philosophia? Ma li nostri Dottori, & Theologi c'hanno scritto per deprimere la superbia de philosophi l'hãno fatto anchora per mostrare che la philosophia & il lume naturale non è contrario al sopranaturale, ne alla theologia: Quia uerum consonat uero: L'una uerità consuona coll'altra. Ma hoggidi le cose alte sono ridotte su per epergami, & tirate alle cose basse: & la theologia alla rhetorica & alle poesie & alle fauole: & le cose sacre sono mescolate co peccati, & le cose ecclesiastiche colle pompe humane: et le mercantie si fanno hoggi per le chiese: & le donne colle pompe, & gli altri tutti intorno a gli altari in sul uiso al Sacerdote: & così è facto uno mescuglio, & uno intingolo, & un bradetto d'ogni cosa, sanza reuerenza alcuna. Et però t'ho detto che la irreuerenza delle cose diuine, & la poca consideratione, & poco riguardo, che si ha alle cose di Christo è cagione d'ogni male. Horsu uegnamo alla figura dell'arca, & uedrai se questa ci mostra, ogni cosa com'io t'ho detto.

La arca era deaurata dentro & di fuori: era ui dentro la uirga di Aaron, la manna, le tauole di Moise: & sopra di quella era il propitiatorio con due Cherubini, che si risguardauano l'uno l'altro. L'arca è la chiesa & la sacra scrittura: quelle tre cose che ui sono dentro, rappresentano la santa Trinità: dalla quale procede ogni cosa: il propitiatorio è Christo & siede sopra l'arca, perche gouerna la chiesa & è propitio a quella: & da lui nasce ogni bene, & ogni plenitudine di scientia, & di bontà. E due Cherubini sono di

uecchio

uecchio & nuouo testamento, che risguardano l'uno l'altro, Cioè che l'uno depende dall'altro: & da quest'arca figuratiue sono discese tutte le cerimonie della chiesa: era deaurata dentro & di fuori, ilche significa lo splendore di quelle cose sacre della chiesa, nelle quale riluceua come in cose diuine: la uirga è la potestà della chiesa, così secolare come ecclesiastica; la manna è la dolcezza & la consolatione di quelli che stanno nell'arca, benche habbino le tribulationi di fuori: le tauole sono la dottrina dellaquale debbono essere instrutti & ammaestrati gli habitanti nella chiesa. Hor quest'arca fu da principio nelle mani del popolo Giudaico, cioè questo lume, fu dato da Dio in prima alli Giudei, & erano loro il popolo di Dio: & con questo lume & con quest'arca, si gouernauano: occorse, che per li loro peccati la fu tolta loro et data nelle mani de Philistei: ilche significa, che il lume fu tolto loro, & dato alli Gentili, che siamo noi di quà, significati per li Philistei: & così il lume di Dio & la chiesa di Hierusalem, fu posta di quà: Dice qui il testo che questi Philistei, cioè la Gentili tà leuò quest'arca & tolsela De petra anguli: Cioè della pietra angulare, ideſt da Christo: Petra autem erat Christus, Ideſt la legge di Christo è uenuta nel popolo Gentile: & dice qui che prima fu portata in Azoto, che è interpretato Iniquitas: perche quà e Gentili adorauano gl'Idoli pieni d'ogni iniquità: & fu posta l'arca appresso a Dagon ch'era l'Idolo loro: ilche uuol dire che in quel principio: non s'accordauano in tutto quelli Gētili alle cerimonie della chiesa, ma uoleuano osseruare quelle di Dagon, cioè degli loro Idoli: Dagon è interpretato Piscis, & significa il Diauolo, ilquale sta nascosto come pesce sotto

Digitized by Google

l'acqua, cioè tuttauia sotto qualche malitia & inganno, cerca far male. Trouorno e Sacerdoti l'Idolo loro giacere inclinato innanzi all'arca: Cioè questo dimostra che molti di quelli Gentili si missono in terra & inclinorno il capo & conuertironsi alle cose della chiesa: & adororno Christo: et l'hauer poi trouato il capo dell'Idolo tagliato, & le mani per terra: Questo ci mostra che furno tagliate uia al fine l'opere de Gentili, & cosi la loro superbia che è capo d'ogn'altro uitio: et poste in sulla soglia della porta, fuora del tempio loro, cioè furno escluse et mandate uia fuora del costume loro: & pure rimase il tronco dell'Idolo: cioè qualche uestigio anchora delle loro cerimonie, & della loro sapientia humana, & delle loro poesie: alle quali hoggi etiam molti de Christiani si danno & ui ritornano. Vennono poi e Dottori Parisiensi & ogni cosa confusono con loro dispute et di loro nō se ne uede piu che due Santi: Quelli Sacerdoti non uoleuano calcare la soglia: Cioè questi non hāno uoluto calcare la loro superbia, ma contēdere & disputare & hāno diuiso ogni cosa. Et però ogni cosa è mescolato: guarda pure e Prelati de nostri tempi & uederai ogni cosa cōfuso. Ma aspetta pure un poco, che tante dignità et honori andrāno per terra, perche nō ui si uedendo in loro alcuna reuerētia alle cose diuine, non si curerà Dio ch'alloro non sia hauuto reuerentia alcuna, ne alle loro dignità. Non so uedere chi hoggi uolessi esser Vescouo, ò Prelato, c'hauesse pūro di conscientia: perche l'honore di Dio non ui si uede, anzi l'honore del mondo è mescolato con tutte le cose ecclesiastiche et cosi e beni ecclesiastici sono mescolati cō li prophani, anzi la maggior parte è quella del mondo. Va pure nelle camere de religiosi: &

Digitized by Google

uedrai se ui sono le pompe del mondo: & in cambio delle cose religiose et della semplicità, uedrai quel che tu ui trouerrai. Così le monache piene di cosuzze et di frascherie: non è monasterio che non ne sia pieno. Così uede hoggi e fanciullini seculari tutti ornati di frasche & di pompe: et auezzateli male in questi uostri mali costumi: Và nelle chiese piene di drappelloni & di canti figurati: & q̄l c'hāno ordinato e Santi passati si lascia da canto: & sta hoggi l'arca con l'Idolo, & l'Idolo con l'arca insieme: & così ogni cosa diuina è mescolata con le humane: et l'arca insieme cō Dagon, s'è ne fatta una mescolanza: & di qui nasce la poca reuerentia che si porta poi alle cose di Dio.

Aggrauata est autem manus Domini, Seguita il testo circa Azothios, &c. Cioè per li loro peccati c'haueuano tolto l'arca, & postola insieme coll'Idolo, & coll'abhominatione, & mescolato insieme il ben col male: fu aggrauata la man del Signore sopra di loro & mandolli una infermità che molti in breue se ne morriuano: & però se Dio fu irato contra di loro, quanto credi tu che piu sia irato contra de suoi Christiani, che hanno peruerso l'ordine d'ogni cosa: ne si uede ch'alle cose di Christo s'habbia piu reuerentia alcuna. Mandò Dio a quelli il male nel luogo pudibundo & nelle natiche, che credi che farà a suoi Christiani scelerati, che hoggi n'è pieno il mondo di questo maladetto uitio contranatura: & di questa spurcitia, & non pare che gli huomini piu se ne uergognino: & per questo uitio ne nasce il uitio della gola, doue e giouanetti sono allettati, & dipoi traboccano in ogn'altro male, & in ogn'altra scorrettione. Firenze io te l'ho detto piu uolte, che tu li prouegga, e pare che tu sia sorda, tu uerrai in

Digitized by Google

luogo che tu non li potrai porre rimedio: gli huomini per questo & per l'auaritia diuentano rapaci: & cosi circa e beneficij sono fatti ladroni: et colle si monte e per ogni uia distorta, rapiscano quello delle chiese, & che è de poueri di Christo: et manifestamente fanno tutti questi mali, ch'è molto peggio: qui nō è piu riguardo ne riuerentia alcuna: hoggi non si da opera se non alla gola, alle lussurie, et all'auaritia: si che ue di in quanti mali è traboccata la chiesa di Christo & la sua Christianita. Vedendo dūque questi della citta d'Azoto tanti mali uenuti sopra del popolo loro, ragunati e loro Satrapi dissono. Quid faciemus: Che habbiamo noi a fare? Noi uediamo questa influentia esser uenuta sopra di noi. Ci bisogna pigliare qualche compenso: se tu uuoi prouedere alli unij, non bisogna dimandarne e uitiosi. Se tu domandi il giuocatore se si debba leuare il giuoco: Dicono che uuoi tu fare, egliè un poco di spasso, non si può fare altrimenti, il tempo dà cosi. Interroga Cetheos: dimandorno consiglio costoro a Cethet, che sono interpretati Strettoio: questi son quelli che storcano et stringano li buoni con il loro dir male, & perseguitarli: ma opprimendoli li fanno questo bene, che haranno piu merito nell'altra uita: consiglorno che l'arca si circunducessi, cioè si menasse per altri luoghi, & per altri castelli et citta de Philistei. Questo ci dinota c'hoggi per ogni luogo s'estendano le cose humane, & poesie, & studij d'eloquentia, & philosophia, & non di sapientia diuina: & similmente sono dilatati e beneficij, & il culto diuino è hoggi fare assai Preti, & ogn'uno uuole il Prete in casa, & gorder si della robba di Christo, & de poueretti: & indurre assai canti figurati: Questi sono gli honori

che si fanno nel culto diuino, far cose che dilettino il senso & l'esteriore, ma del culto interiore non pare che se ne faccia stima alcuna: & in ogni luogo è introdotto questo male & tutto nasce com'habbiamo detto dalla poca reuerentia che s'ha alle cose diuine: dalla quale irreuerentia procedano di molti gran mali, fassi qualche confessioni quasi per usanza: et il cuore interiore non s'estima, & non si medica di dentro dou'sta il male: e capi ne sono causa in gran parte: perche loro sono huomini animali, bisogna che faccino anchora gli altri animali, simili a se: et cosi menano quest'arca a spasso & a processione senza farsi frutto alcuno: & perche e la condussono in quella città chiamata Acharon: che è interpretato Sterilità, cioè condotta in luogo sterile doue non si fa frutto alcuno: & quelli popoli non la uolsono & dissono noi non la uogliano che la ci farebbe male: quasi che e popoli possino hoggi alli superiori dire: uoi siate piu tristi di noi, & non ci potete insegnare cosa buona, O pouera arca di Dio doue sei tu condotta, ò lume di Dio, ò chiesa primitiua nessuno ti accetta, anzi ogn'uno ti recusa: & però uedi che nessuno si conuerte a far bene, anzi ogn'uno a giuocare a bestemmiare & darsi a tutti e uitij: Horsu e bisogna pure ridurre quest'arca & chiesa di Christo in qualche luogo sicuro, & doue si faccia bene: hor uediamo in che luogo la si debba condurre, & che gli sia hauuto qualche reuerentia.

Questa Arca innanzi che Philistei la rimandassino la tennero sette mesi: Questo uuol dire a noi che habbiamo tenuto perduto il ben fare & questo lume un spatio di tempo, & bisogna rihauerlo: Noi conosciamo hauerla perduta per li effetti che noi ne

uediamo, et possiamo fare come feciono e philosophi da principio, Quod propter admirari cœperunt philosophari: Vedeuano gli effetti delle cose naturali et andauano inuestigãdo la causa: così possiamo far noi: Nella primitiua chiesa si uedeua che u'erano di molti santi huomini: hora ne tẽpi nostri non ne uediamo nessuno: qual'è la causa? andiamola inuestigãdo: nõ è altro se non che quest'arca et quel lume della primitiua chiesa, c'è stato tolto: & habbiamo perduta, ò smarrita quest'arca: però bisogna cercarla & rihauerla: Questi d'Azoto si consigliorno se la douessino rendere: & fulli risposto che la si rimandassi: ma che non la mandasse uacua, ma con qualche presente che forse l'harebbon fatto. Il rimandarla uacua uuol dire, che forse molti harebbono detto, non bisogna attendere tanto, a questo spirituale: basta che uiuiamo secondo che da il lume naturale. Ma quelli che non uolsono rimandarla uacua, ma farli donatiuo uogliono dire chè nelle cose diuine a uolerle ricuperare, bisogna hauere lume sopranaturale: & con ogni reuerentia & honore ricercarle: & confessarsi & purificarsi: però feciono fare tutti quelli presenti, che fussino d'oro: ilche significa farsi lucido & splendente, col bene operare. Cinque furono le prouincie de Philistei che feciono questi presenti & questi doni all'arca: che furono Topi d'oro per quella influentia de Topi, buttati fuora della terra in quel tempo: et furno quelle parti del corpo ch'erano state infette: et così, tutte a similitudine di queste piaghe, feciono presenti d'oro, & mandoronli insieme con l'arca. Queste cinque prouincie ci denotano e cinque sensi del corpo nostro, per liquali ò mediante quelli pecchiamo: però che li dobbiamo dare in sacrificio a Dio,

Digitized by Google

Azoto fu la prima ch'è interpretata Iniquitas. Acharon fu l'altra prouincia ch'è interpretata Incendio: & questo significa il peccato della libidine, che così come tu sei stato inteso in quello uitio, così tu debba infiāmarti nell'amore diuino. Gazza fu l'altra prouincia ch'è interpretata Fortitudo. Et uuol dire che così come tu sei stato forte è sollecito nell'auaritia, & nel cercare & acquistare ricchezze: Così tu debbi esser forte al dare delle elemosine, & spendere del tuo a pouerelli: & ridurti alla semplicità. Aschalon è l'altra che interpretata Infamis: et uuol dire se tu sei stato per la tua superbia infamato, c'hora tu sopporti & desideri sopportare qualche infamia per amore di Christo: come feciono e suoi Apostoli: Qui ibāt gaudentes pro nomine Iesu contumeliam pati. L'altra fu Geth, ch'è interpretata Torcular. Cioè strettoio: che uuol dire se tu sei stato persecutore de buoni, che tu operi in contrario, & sia a loro adiutatore et fautore in quel che tu puoi: Così considera ogni tuo uitio, & commutalo in uirtu: & considera quanti sono stati quelli, che non hanno uoluto uiuere uirtuosamēte, & sono capitati male. Et così econtra come sono sempre capitati bene quelli c'hanno seguitato il ben fare: però come piu uolte u'ho detto, state confessati & purificati d'ogni macula se uolete ritrouare l'arca di Dio, & del bene operare, & del lume di Dio: per ilquale ui possiate saluare.

Seguita dipoi qui l'historia & dice che costoro uolēdo rimādar l'arca feciono un carro di legni nuoui, doue posorno l'arca: Questo sarà a noi il legno della croce, la cōsideratione della passione di Christo: che lui ha portato p te, sia q̄lla che ti porti á rihauer questo lume, fa che la sia croce di legno, cioè la semplici-

Digitized by Google

ti fra teco: & nota che non dice Carro, ò Croce d'oro. Sarà forse il meglio tante croci d'oro: quante noi hoggi n'habbiamo per le chiese, et calici d'oro, disfarli & darli alli poueretti: Oh dirai tu egli è prohibito: Dimmi come si faceua anticamente, quando erano e calici di legno: erano allhora e sacerdoti d'oro, & li calici di legno: hora uà al contrario. Era tirato questo carro da due uacche, che haueuano figliuoli. Questo significa e buoni rectori delle chiese, che hanno el latte della dottrina per i loro subditi cõ due poppe, cioe del uecchio, & del nuouo testamento. Non haueuano portato giogho queste uacche, cioè saranno sacerdoti sanza giogo di peccato: Bisogna che à questo Dio ci ponga la sua mano, à farli uenire buoni. L'honore di Dio nõ sta in assai sacerdoti, ne nella moltitudine delle messe: Se si potesse fare, che una messa sola si dicesse la domenica, saria forse piu riuerẽtia che non è hoggi, & ogniuno fusse unito in charità come erano da principio: Andorono queste uacche con el carro per la uia retta, non declinando punto dalla destra, ne dalla sinistra: Cioè bisogna, che uenghino humani à gouernare che uadino dirit ti; et non si muouino ne per cose prospere, ne per aduerse, al fare iustitia, & gouernare e loro subditi: & che non cerchino l'utilità loro propria, ma l'honore, & la iustitia. Andorno queste uacche col carro insino al campo di Iosue, che uuol dire saluatio: Cioè che questi capi, & conduttori conduchino le persone alla salute loro. Trouorno dice qui el testo in questo campo persone che mieteuano el grano nella ualle. Nota che dice mieteuano & non dice batteuano, ne raccoglieuano el grano: El mietere è solo raccogliere la paglia. Questi sono e tiepidi che benche

mistrino nel campo di Iosue, cioè nel campo della chiesa, non raccogliano senon paglia: & sono ancora questi sauj del mondo, che uogliano sapere fare ogni cosa colla loro sapientia humana: & in quella poi al fine capitano male: Vedilo perche questi Bethsamiti come e giunse quiui l'arca, si marauigliorno che non l'aspettauano: uolsono parere sauj & uedere scoprire l'arca: & dice qui la historia, che'l Signore percosse settanta di quelli primi che uolsono uedere l'arca ignuda: & cinquanta mila della plebe. Questi sono e tiepidi che gli pare esser santi, & uogliono scrutare e giudicij di Dio. Condotta che fu l'arca in questo luogo, sacrificorno quelle uacche, che haueuano condotto il carro: Questo uuol dire che quelli Sacerdoti buoni & Prelati faranno sacrificio a Dio dell'anime de popoli loro: et conduceranno le alla salute: & molti si conuertiranno mediante e loro Prelati & capi buoni: & l'arca, cioè il lume di Dio si uederà, condotto al popolo fidele di Dio. Dipoi perche è necessario che si conserui in buona custodia questa arca la portorno In Chariatiarim, che è interpretato Villa siluarum, che significa quelli huomini & persone humili & deuote che non habitorno luoghi pomposi ne superbi: ne quali risiede il ben uiuere & le buone operationi: & con questi sta bene l'arca di Dio, Et in domo Aminadab, Cioè la posono in casa d'Aminadab che è interpretata Populus spontaneus: che sono quelli che spontaneamente & uolentieri seruano a Christo: & fu ordinato & santificato Eleazar figliuolo d'Aminadab, che hauesse l'arca in custodia: ilquale Eleazar è interpretato Deus meus adiutor, che sono quelli che hanno Dio in suo adiutorio: & cosi fu data l'arca in custo-

dia a questo Eleazar: le cose di Dio si debbono custo dire & guardarle & tenerle secrete: perche quando sono patenti & manifeste ad ogn'uno non hanno poi reuerentia, ne sono tenute in pretio alcuno: però fu data in questo modo l'arca in custodia: perche, come disopra habbiamo detto, la poca reuerentia c'hoggidi s'ha nelle cose di Dio è cagione di molti mali. Posata l'arca & data in custodia come dice qui il testo, & ridotta nelle mani del popolo di Dio. Stette quel popolo molto numero d'anni in pace & in buona quiete: sanza essere afflitti ò molestati da persona: Così uenendo la renouatione della chiesa starà il popolo Christiano poi un tempo in pace. A laude & gloria di Dio, Qui est benedictus in secula seculorum. Amen.

SABBATO DOPO LA QVARTA Domenica di Quaresima. Predica Trigesimaterza.



Tedet animam meam uitę meę, etc. Iob capitulo decimo. Nel precedente sermone dilettissimi in Christo Iesu, hauendo dimostrato Iob di uolere inuestigare la causa delle tribulationi: et di cercare perche causa e giusti siano tribulati: presumendo che e non può essere per li peccati, Ma per occulto giudicio di Dio, & per far bene a suoi eletti: molto s'andò escusando: perche tale inuestigatione pareua forse cosa presuntuosa: però uoi uedesti quanto si escusò, immo dicendo che non uoleua disputare con Dio: concioscia che Dio non è simile all'huomo: &, che non si poteua trouare giudice che potesse stare

Digitized by Google

mezzo, & giudicare tra Dio & l'huomo. Et pure accioche e potesse fare questa inuestigatione con ogni humilità & reuerentia, uerso di Dio: domandaua che gli fusse leuato tanta afflittione, che lui ha ueua: & anchora che lui non douesse per timore reuerentiale, lasciare di non trouarne il uero. Hora seguita il suo parlare & dice: Tedet animam meam uitę meę. Cioè l'anima mia ha a tedio la uita mia. Ma a uolere bene intendere queste parole, bisogna prima sapere, con che affetto Iob qui parla: Cioè se parla come huomo rationale, ò sensitiuo: & hai a distinguere assai dall'uno all'altro: perche qui Iob parla come huomo afflitto: & sai che nel principio di questo Libro, io ti dissi che in Iob si rappresentauano tre persone: Cioè l'huomo animale, sensitiuo, l'huomo rationale, & l'huomo spirituale: & però qui come huomo afflitto & sensitiuo, dice e mi è attedio questa uita: & che sarebbe meglio non essere, che essere miserabile, & posto in tanta afflittione: non dimanco perche uede anchora in se la ragione esser uiua, & chè dicendo cosi, & parla contra l'huomo rationale: però seguita & dice: Dimittam aduersum me eloquium meum: Cioè io parlerò contra di me stesso: & lasciero andare il mio parlare contra di me: benche la ragione lo potrebbe ritenere: ma io uoglio parlare nella amaritudine dell'anima mia: Loquar in amaritudine animę meę: Cioè uoglio parlare secondo la parte sensitiua, che è ammaricata & afflitta dalla tribulatione: & cosi uoglio inuestigare un poco da Dio la causa di questa tribulatione: & accioche cominci ad inuestigare, dice: Indica mihi cur me ita iudices? O Signore mostrami un poco la causa, per laquale

tu mi giudichi in questo modo: quasi che dica, Signore io non uoglio imparare questo da gli huomini, che non lo sanno: ma da te che lo sai: & sei somma sapientia: Questi huomini miei amici dicono che queste tribulationi sono per li peccati, et io dico di nò: Tu Signor mio non sei fatto come sono gli huomini che ne spesso giudicano per malitia, & fanno male a gli altri sanza causa: & qualche uolta anchora lo fanno per ignorantia: queste cose non caggiono in te Signore, che sei somma bontà & somma sapientia: Nunquid bonum tibi uidetur si calumnieris et opprimas me, Parti forse questo a te Signore bene: Se tu mi calunniassi, & oppressassimi a torto et sanza causa? Quasi dica, non certamente, Non potresti mai fare tu in questo modo: perche io sono, Opus manuum tuarum: Non sai tu ch'io sono opera delle tue mani, non son'io fatto da te? faresti tu mai il contrario di quello che tu fai fare alle tue creature, & alle cose naturali? nelle quale si uedi ch'ogni causa s'ingegna conducere al fine l'opera sua, & il suo effetto: & tu a questo modo uorresti guastare, me che sono opera delle tue mani? però questo non è possibile. Et consilium impiorum adiuues? Et uorresti tu mai Signore dare aiuto & fauore a gli huomini impij et cattiui? & aiutare e loro consigli? questo nò: Tu non sei come e giudici di questo mõdo: che alcuna uolta aiutano e consigli de cattiui, ò per ignorantia, ò per malitia: ilche non cade in te Signore. Nunquid oculi carnei tibi sunt, aut sicut homo uidet ita & tu uides? Gliocchi tuoi Signore non sono di carne come quelli de gli huomini che ueggano poco dalla longa: Tu uedi infino dentro al cuore dell'huomo, & non hai bisogno di testimonij per trouare la uerità. Nun-

Digitized by Google

quid dies hominis dies tui? aut anni tui sicut humana sunt tempora? Non sono già e tuoi dì & gli anni tuoi, come quelli tempi de gli huomini: che gli bisogna lungo tempo ad imparare quello che vogliano sapere: Tu Signore sai il tutto & non hai bisogno d'imparare. Vt quæras iniquitatem meam & peccatum meum scruteris: Ne hai bisogno di cercare e miei peccati per testimonianza di persone, ne di ricercarli per torméti, come fanno gli huomini di questa vita: Et scies quia nihil impium fecerim: Non hai bisogno di cercare da altri se sia vero, s'io ho fatto bene ò male: perche tu per te medesimo lo sai, più che non sò io, che mi potrei ingannare: per non conoscere bene il vero: tu Signore sai il tutto et vedi il tutto: & nessuno ti può ingannare: Cum sit nemo qui de manu tua possit eruere: La tua sapientia, la tua potentia è tanta grãde, che nessuno ti si può nascondere, & uscire delle tue mani. Hor voi vedete dilettissimi come Iob ha voluto investigare la causa delle tribulationi de giusti: & vuol dire che là non è per male alcuno: & che Dio è quello che sà la causa: & però ci ha mostrato che nessuna di queste cause, chè dicono questi amici suoi, son vere: ma che l'opinione loro resta falsa: & che li giudicij di Dio nessuno li può sapere: ma che lui fa ogni cosa giustamente: Hora ascolta un'altra cosa ch'io ti voglio dire questa mattina & state attenti.

Dapoi ch'io veggo che pare che voi non vi ricordiate delle cose di Dio: ch'altra volta v'ho dette: bisogna repeterle un poco da principio, & dichiararvele: Nella prima Quaresima ch'io qui vi predicai, già sono quattro anni: dopo quel principio ch'io predicai in nella chiesa di San Marco nostro conuento qui

Digitized by Google

di Firenze: facemmo due circuli: Et ricordomi ch'io ui dissi, che per segno di quelle cose ch'io ui diceuo, accio che uoi conoscessi chell'erano uere: uoi aduertisse à tre cose. Et la prima era, che uoi considerasse el predicatore, che le diceua, & quel che lui ne guadagnaua à dirle: uedendo, & conoscendo, quanto elle erano à molti in odio, & però pericolose. La seconda che uoi considerasse el modo del predicare, & se gli era secondo l'usanza de gli altri predicatori de nostri tempi, ò se gli era assai differente dal modo de gli altri. Tertio, che cosa era questa ch'io predicauo: & se ui pareua cosa da piacere, ò dispiacere à gli huomini, & massime à grandi: & se questo predicare in questo modo era modo di cattare la loro benivolentia, ò malivolentia: perche uedete ch'io ho predicato, & predico contra tutto el mondo. Stante queste tre cose tu puoi giudicare, che utilità io posso sperare di questo mio predicare in questo modo: Et che tu pensi, ch'io non sono però tanto stolto ch'io non conosca quel ch'io faccio: et che tu comprenda che così bisogna ch'io faccia: & debbi credere ch'io conosco, che bisogna à queste cose altra forza che humana à condurle al fine. Et come dice Santo Augustino. Considera quibus uiribus opus sit, persuadere superbis, quanta sit uirtus humilitatis: Cioè considera quante forze sia necessario hauere, à chi uuole persuadere à gli huomini superbi, quanto sia grande la uirtu della humilità: Et così anchora in uolere persuadere à gli opulenti quanto saria meglio per loro la simplicità. Così uolere predicare contra la consuetudine inuecchiate per molti, & molti anni: in dire tutto l'opposito di quello, che ogn'uno osserua, cre-

Digitized by Google

di ch'io conosco anchora io che gli bisogna grandissima forza: & conosco in che frangente l'huomo si conduce. La uerità è uero che ha grandissima forza, & così anchora la consuetudine ha grandissima forza: ma perche la uerità è molto connaturale all'intelletto, al fine lei sempre uince. Sono alcune persone quà nella tua Citta, che a nessun modo uogliano lasciare questa trista & falsa consuetudine: & allegano per loro l'autorità de predecessori loro, & delli loro padri antichi: ma non quelli del Calendario: Sono alcuni altri che li piace la uerità ma non la seguitano in nessuno modo, nè la uogliano: perche uogliano piu presto piacere a gli huomini, che al Signore Iddio: & io gli rispondo, Quòd amicitia huius seculi est inimica Deo: Et dice qui l'Apostolo Paulo: Si adhuc hominibus placerem, Christi seruus non essem. Alcuni altri ci sono, che intesa questa santa uerità stanno per toniti, & quodammodo attoniti & stupefatti: & tamen non la seguitano in modo alcuno. Alcuni altri sono che seguitano pure medesimamente questa uerità, ma non sono forti che sappino resistere. Alcuni altri sono fermi & fortissimi che credano. Però ti dico Firenze che ti bisogna credere fermamente, se tu uuoi fare il tuo bisogno, & farti perfetta: la perfettione di tutte le creature consiste in tre cose: La prima è l'essere. La seconda è la uirtu & possanza del fare, & operare. La terza è la operatione per laquale si perduca al fine suo. Ma questa ultima perfettione nasce qualche uolta dalla propria natura della cosa: et qualche uolta dalla causa superiore: la natura della cosa muoue a fine particulare, ma la causa superiore muoue a maggior fine: Cioè al fine piu uniuersale.

Digitized by Google

Vedi il Soldato che combatte per propria uirtu, & per il suo honore & gloria: Ma il Capitano dell'esercito muoue a maggior fine, et piu uniuersale. Dicono questi Astrologi che l'ottaua Sphera, cioè il cielo christallino chiamato il primo mobile, uolge dall'oriente in Occidente: gli altri cieli per loro natura uolgano da Occidente in Oriente: ma per la gran forza del primo mobile quello gli tira con seco, et uolgano tutti d'Oriente in Occidente, contro ò fuori della loro natura: Come fa una formica posta in sulla ruota che cammini su per la ruota, a contrario ch'ella gira. Cosi l'huomo che è creato da Dio a fine uniuersale, se lui uuole conseguire il suo fine particulare, non può per sua propria uirtu: ma gli bisogna un'altro adiutorio: perche da se per sua propria uirtu naturale, non può peruenire al cielo, cioè alla uisione di Dio: ma gli bisogna un'altra uirtu che lo faccia proportionato a quella uisione di Dio: et questa è la gratia & lume della fede, che lo eleua & inalza & fallo habile a quel suo fine & alla beatitudine: & cosi all'huomo gli bisogna un'altro moto che'l proprio a condursi al fine suo. Priega Dio sempre che ti dia questa gratia & questo lume, se tu uuoli saluarti: & la cagione che tu non credi è, perche tu sei priuato di questo lume, per li tuoi peccati: emendati, confessati, purificati, et Dio te lo darà. Bisogna lume spetiale alla salute dell'huomo: & non basta dire Io Credo quello che crede la santa Chiesa: Come dice una certa chiosa, & come dicono alcuni scioccamente: Dice San Thommaso, che non basta credere in uniuersali, ma che bisogna al Christiano Credere & sapere gli articoli della fede, explicite. E necessario ancora all'huomo il credere, perche se non credesse, non

potrebbe

Digitized by Google

potrebbe peruenire alla cognitione di sapere il suo fi ne: è necessario anchora questo lume per il reggimẽ to di se stesso, & d'altri, che l'huomo hauesse a gouernare: & cosi anchora per le cose future, che l'huo mo non sà è necessario questo lume: per saper si in quelle gouernare: hor uediamo come questo si può acquistare.

Chi uuole essere illuminato da Dio, ricorra alla oratione: perche quella uiuifica questo lume: & non solo questo si pruoua per la scrittura & per li dotto ri, ma etiam si può cauare d'Aristotile: che fu pagano. Ilquale nel libro di Fortuna dice: Quod imprudentes sunt magis fortunati quàm alij: Cioè che gli huomini imprudenti, idest che non procedano con tanta sapientia humana, sono piu fortunati de gli altri. Et questo è perche si lasciano gouernare dalla causa superiore, laquale non erra: & però da quella sono meglio condotti che dalla sapientia del mondo. Et illasciarsi reggere & gouernare & conducere dalla causa superiore, cioè da Dio, nõ è altro che rac comandarsi a lui di continuo, che l'aiuti in ogni co sa: & questo raccomandarseli non è altro che'l fare oratione. Adunque l'oratione è quella che illumina la'mente dell'huomo: & che lo indirizza al fine suo: & se questo tiene Aristotile che fu pagano quanto piu lo debba tenere ogni christiano: ilquale sà & tie ne Quòd Deus illuminat omnem hominem uenientem in hunc mundum: Ne altro meglio c'insegna la sacra scrittura, che dire Illumina Domine oculos meos ne unquàm obdormiam in morte, ne quãdo dicat inimicus meus prœualui aduersùs eum. Et però Firenze ricorri all'oratione, che Dio ti illuminerà: & allhora illuminata crederrai: Tu non

Digitized by Google

credi perche tu sei sanza lume: & sanza lume sei perche non ori: & perche tu non ori non sei illuminata, et pche nō sei illuminata, però nō credi: & bisogna creder se tu ami il bē tuo, e la tua salute, et se tu uuoi che la tua naue si cōduca in porto. Accedē tē ad deū oportet credere, et Sine fide īpossibile ē, placere deo: Firenze chi uuol uenire a Dio, bisogna che creda, et c'habbi fede, & sanza fede non si può piacere a Dio. Et la fede in uerso Dio, si eccita piu nelle auuersità, che nelle prosperità: perche nelle auuersità si ricorre a Dio con piu feruore, & piu spesso che non si fa nelle cose prospere. Le tribulationi dunque sono buone per farti eccitare la fede, & l'orationi: Non si conosce il bene se non quando l'huomo ha il male: che l'un contrario fa conoscere l'altro: Gli heretici hanno fatto eccitare e dottori catholici, a trouare molte ragioni in fauore della fede: che forse nō le haremo, se non fusse stata la contradittione de gli heretici. Cosi se non fussino stati e tiranni contra e martiri, non si sarebbe scoperta tanta uirtu & tanta patientia ne martiri: da quali si può imparare di molte uirtu: & cosi di mano in mano, & di tempo in tempo, p le tribulationi s'impara di molte cose. Quelli che uerranno dopo le nostre tribulationi, impareranno anchora qualche altra cosa: Ma uegniamo a te Firenze, le tribulationi che tu hai hauuto di presente ti hanno fatto utile: perche tu sei ricorsa a Dio, & hai fatto oratione: & per queste hai conosciuto quanto Dio è buono, & misericordioso: & hai conosciuto che la Vergine & li Santi del Paradiso ti hanno uoluto aiutare, per le orationi: & hai potuto conoscere, quanto l'orationi possono & uagliano appresso a Dio: che t'ha fatto tante buone promesse: & che le

Digitized by Google

orationi possono impetrare ogni gran cosa: & però potete hauere gran fiducia in Dio. Sono dunque necessarie al Christiano le tribulationi, perche impara in quelle, & acquista qualche utilità per se & per altri: Fortifichiamoci adunque nelle orationi, perche con quelle uinceremo ogni cosa: etiam sanza arme. State dunque forti nelle orationi: & quelle ui faranno forti nelle tribulationi: Quando e uerranno le tribulationi & persecutioni, diuersi faranno diuerse cose: & questo per le diuerse fantasie, che haranno però bisogna che tu sia cauto a non ti lasciare ingannare dalla fantasia tua, ne d'altri: perche l'huomo molto è condotto dalla fantasia: laquale bene spesso è mossa dalle passioni dell'animo: però fa d'essser cauto: perche quella fantasia che l'huomo ha, fa uedere in altri, spesse uolte quello che non u'è: Et qualis quisq; est talia sibi uidentur. Et però al tempo delle tribulationi molti saranno ingannati: & allhora si uedrà chi harà fede, & chi non l'harà: & chi crederra & chi non crederra: & in altro modo uedrai parlare e perfetti, & in altro modo gli imperfetti. Ma che farāno alhora e tiepidi: ò molto piu che gli altri: chi non ha fede, non ha lume, Et nescit quo uadat. Rimuoui questo lume, l'huomo è fatto cieco, et instabile: et con tutte le ragioni che tu gli assegnasse, & etiam con miracoli non la potrai fermare. E Demonij ueggano il uero & non si muouano, ne si conuertano si come è scritto, Dęmones credunt & contremiscunt: Et questo è perche non hanno lume: però non possano cõuertirsi, et restano ostinati. Et non solo che le ragioni & li miracoli non conuertino gli huomini, ma fanno loro peggio: et diuentano piu duri et piu perfidi, che prima. Vedilo nelli Scribi

& Pharisei: che hauendo ueduto il grande miracolo della resurrettione di Lazzaro, doueuano conuertirsi a Christo: & non dimanco per questo uanno et congregano il concilio, & dicono: Quid facimus quia hic homo multa signa facit. Et quiui statuiscano d'ammazzarlo. Il simile feciono quando uiddono il miracolo del cieco nato, & doue loro doueuano aprire gli occhi, hauendoli aperti un cieco nato, piu gli serrorno: & piu diuentorno ciechi, & osti nati: & cacciorno uia il cieco & scommunicoronlo, & tutto nacque in loro questo, perche non haueuano lume: & le ragioni & li miracoli a questi tali fanno peggio, che se non le sentissino, & non li uedessino: haueuano gli occhiali rossi, com'io t'ho detto altre uolte: occhiali delle passioni che non lasciano uedere la uerità, occhiali dell'ambitione & dell'auaritia: occhiali dell'odio, & del male che uoleuano a Christo, non li lasciauano uedere se non sangue & uendette. Et però Caiphas dette loro il consiglio pieno di sangue, dicendo: Expedit ut unus moriatur pro popolo: E bisogna ammazzare questo Christo, & sarà sodisfatto a tutto il popolo. Cosi e tiepidi cioè quelli ch'io t'ho detto disopra che non uogliano credere a nessuno modo, quando e uerra la tribulatione conuinti dall'odio & dalle passioni diranno come Caiphas: & uoi dileggeranno & diranno ui, ecco le promissioni che ui sono state fatte? & ueggono l'ossa & non la carne, & cosi come hora fanno, dicendo che queste tribulationi & queste guerre sono cose humane, & cose ordinarie, & fannosene beffe: & calunniano le cose di Dio, perche non hanno lume da uederle, ne da conoscerle, cosi poi faranno. Et io ui dico tiepidi che quelle cose ch'io ho dette, sono

Digitized by Google

da Dio, & non sono ordinarie: ma loro piu sordi che mai, non odano: & attendono a far peggio: & uogliotene dire una in questa mattina: Che in questa citta in certo luogo hanno raccoltosi, & fatto concilio contra di me: & hanno trattato di far molte cose, contra di me: & anchora non tanto qui nella citta, ma etiam di fuori di quà: Non dimanco perche io sò che questo ch'io dico è da Dio & opera sua, non ho paura · perche solo sarà quel che Dio uorrà, & non altro: Et io al suo uolere sono fermo & contento. Et però quando nel tempo che ha a uenire tu sentirai la contradittione, sta forte, & non dubitare: perche quelle cose ch'io t'ho dette, Omnino & assolutamente haranno luogo. Et quelli che contradicono parlano a caso, ò per passione loro: & quel ch'io t'ho detto è uero come l'Euangelio · perche nasce da quel medesimo fonte donde è nato l'Euangelio. Et se uoi non siate obligati a crederlo, sono obligato io, che sò che egli è il uero. Si che fa hora quel che tu uuoi: ogni cosa posso portare in colui che mi conforta: Et dato ch'io muoia, & non predichi: tamen in questa predica sono molti che sono da Dio suscitati, & faranno molte cose, & quest'opera perfetta & piu efficacemente che e primi: & cosi religiosi come secolari. Iddio etiam susciterà chi farà cose grande: & li tiepidi periranno. Fate oratione & non cessate: perche a me pare che Omnino io ci habbi a metere la uita, & a me sarà cosa utile, se morendo io andassi in cielo: Et per uoi sono contento morire: Si che orate perche l'infidie sono preparate, dentro & di fuori: Hor lasciamo stare quà questi tiepidi, & parliamo un poco a quelli che sono deboli.

Molti ci sono dall'altra parte, che credano queste

cose: ma sono deboli & timidi che hanno poca fede: & alcuni di questi che credano hanno molto affetto alli beni temporali che ui sono promessi, piu che alli spirituali: & quando sentano che hanno a uenire le tribulationi, stanno in paura: & non pare che si sappino quietare, ne che si fare, & mormorano alquanto. Hor uolendo noi parlare di questi, m'è occorso nella mente quella historia di Moise, scritta nel libro de Numeri all'undecimo capitolo. Doue narra che per la mormoratione in quel popolo Israelitico, Dio mandò l'incendio nella estremità del campo loro, & delli loro alloggiamenti: Mormoraua quel popolo contra di Moise: & diceuano che gli haueua cauati dello Egitto, per condurli in terra di promissione: et che li faceua stentare nel Deserto, & che quella non era la uia, di condurceli doue lui haueua promesso. Cosi mi pare che faccia hoggi il popolo Fiorentino, & mormorano & come e sentano qualche tribulatione, dicono queste non sono le promissioni, che tu ci hai dette: e ti pare che questa non sia la uia: queste cose sono molto fuora del cammino delle felicità: & io ui dico che questa è la uia diritta per laquale si conduce ogni cosa alla gloria di Dio: & nelle tribulationi piu si conosce la perfettione dell'huomo, che in altra cosa. Nam uirtus in infirmitate perficitur: Nella uita Christiana bisogna andare innanzi & fare profetto, & non si fermare: & se tu ti fermi punto, la tribulatione ti stimula, & ti sueglia, & fatti camminare. Via est arcta quæ ducit ad uitam, & pauci ingrediuntur in ea: La uia d'andare a Dio è stretta perche la uuole la semplicità, & non larghezza di pompe ò cose humane: et però pochi si truouano che la uoglino: la uia contraria è larga & sta su per le ta-

Digitized by Google

uerne & consolationi di questo mondo, & delle cose temporali: & molti uanno per questa. La uia di Dio è longa, Quia spes quæ differt affligit animam: Tu uorresti le cose presto, & questo Cito ti affligge il cuore: & pur di Quando quando? perche tu risguardi troppo alle cose temporali: & uorresti sapere il quando: & non si può stà preparato con Dio: & fa bene & lascia fare a Dio il quando: & per questi tuoi desiderij tu cominci a mormorare. Murmuratio est iniusta querela, quæ procedit ab ariditate mentis & siccitate fidei: Questa mormoratione uiene dall'hauere poca fede: & perche tu haueui poca fede in quel principio, & non credeui, quel ch'io ti diceuo, però Dio mandò l'incendio, ideſt la tribulatione, Si come t'ho detto che fece a quel popolo, del campo di Moise: & cominciorno le guerre a passare nella Italia: & ecco l'incendio nelle parti estreme del campo, perche questa ha nociuto piu alle genti basse, & pouere che ad altri. Ma aspetta un poco, che uerra ben la sua a gli ricchi, & potenti. Questo popolo de Israel ricordandosi di quelle cose che loro haueuano nell'Egitto, & mancando loro la carne nel Deserto, comincionno a mormorare contra di Moise: & gli era uenuto loro in fastidio la Manna, che Dio gli mandaua loro ogni mattina: & diceuano: Oculi nostri non respiciunt nisi manna: anima nostra arida facta est: Cioè gli occhi nostri non ueggano se non manna, & l'anima nostra è facta arida & secca: & ricordauansi della carne & de pesci, & de cocomeri, & de poponi, & de porri, & de gli agli, & delle cipolle: che sono sette cose, lequali mangiauano coloro in Egitto: & significano la uniuersalità de gli scelerati, & bruttissimi uitij;

à quali uorrebbono tornare con loro che gl'increse durare fatica à caminare per il deserto della penitentia, per andare in terra di promissione : Cioè in patria celeste, & in uita eterna: et non li piace la manna. Et per la carne si pigliano gli huomini carnali: per e pesci l'auaritia, che sono e mercatanti, che solcano l'acque del mare per hauere roba. Cocomeri gonfiati la superbia, & e poponi lagola: porri col capo sempre sotto terra, sono coloro, che non amano altro, che cose terrene: Agli, & cipolle sono gli huomini doppi, & malitiosi, che sempre hanno mille coperture. Come hanno gli agli, & le cipolle, ò uuoi dire per gli agli et cipolle huomini puzzolenti pieni di uitij & di fetore d'ogni spurcitia. Costoro rifiutauano la manna p queste cose uile et stolte: però la querela & la mormoratione loro era ingiusta: La manna era come il seme de curiandoli, ma era bianca & lucida: & pioueua loro dal cielo ogni notte: ma prima ueniua la rugiada, & poi sopra quella ueniua la manna: & haueua uno sapore dolce simile al mele, & pestauasi et faceuano come pane: ma alli mormoratori per il loro peccato Dio gli toglieua il sapore della manna, & non pareua lor buona. La manna à noi significa la sacra scrittura, laquale è dolce à chi la gusta, come il mele. Il granello della manna era piccolino, & significa Christo che si degnò farsi picciolo, & humiliar si infino alla morte per salute nostra. Alcuni mescolauano questa manna con l'oglio, & nondimeno nõ sapeua di buono per la loro mormoratione: L'oglio qualche uolta si piglia in mala parte: et questo anoi significa perche benche la scrittura sacra sia tutta dolce come la manna, non dimancho quando alcuni la uogliano tirare alla phylosophia è à altre scien

Digitized by Google

tie piu basse, la auuiliscono, & fannoli perdere il suo sapore: perche tirano la cosa piu degna alla manco degna: bisogna fare il contrario tirare la philosophia, & l'altre scientie alla theologia, & alla scrittura sacra: & di queste altre scientie seruirsene, come seruedi quella: per che di questa scrittura sacra è quella naue, che ti conduce al porto. Et se ti sono esposte le scritture, & tu mormori: & però la manna non ti piace per le tue mormorationi tu ti lamenti à torto, Come faceuano qui gli isdraelliti contra Moyse: Preparati con l'oratione, & purificatione, & senti il sapore della manna: & uedrai che non è cosa, che sia piu dolce di questa: Ma se tu uuoi hauere di questa manna, bisogna prima che uenga come faceua quiui la rugiada, & sopra quella pioueua poi la manna: La rugiada è la consolatione che uiene nell'anima ben disposta, mediante l'oratione: & cosi meglio riceue poi la manna della predicatione: Et come faceuano quelli Isdraelliti, che l'altra mattina ritornauano per piu manna. Cosi tu per l'orationi, & per la rugiada, che da quella uiene ritorna poi per l'altra manna della predicatione, & pestala nel mortaro, come faceuano questi popoli, cioè uallà ruminando, & riuolgendo nel tuo cuore, col pestello dell'oratione. Ma non ui porre l'oglio, come questi mormoratori: Cioè non ui porre la sapientia humana, ne la tirare, ne mescolare con altre scientie piu basse: che tu non sentirai il sapore uero, ne dolcezza della manna: & l'oratione sara quella, che ti farà sentire il suo sapore: però non mormorare, sta patiente: & questo ti basti quanto à questi che sono alquanto deboli; andiamo hora à quelli che son piu stabili.

Digitized by Google

Quelli che sono fermi nella fede, credono: et stanno forti, & uenga che tribulatione si uoglia, non mancano di fede: & come dice l'Apostolo, Crediderunt quotquot preordinati sunt ad uitam eternam: et bē che uedessino qualche cosa contraria, nō perdono per questo pūto di speranza, del bene futuro, alloro promesso. Et se bene nascesse in loro qualche fantasia, non farà contaria alla fede che loro hanno: anzi considerando li giudicij di Dio, che sono inscrutabili & profondi, diranno come dice qui Iob: & cōsidererāno che queste tribulationi Dio le manda p purgare la multitudine grande de peccati che si veggono nel mondo, & interuiene che anchora gli huomini giusti & buoni uedēdo le tribulationi, dicano questo essere per li peccati loro. Come fece Dauid, che uedendo flagellare il popolo suo, pregaua Dio che cessasse la tribulatione, & diceua: io son quello c'ho peccato, io son quello che merito esser flagellato: perche lui haueua numerato il popolo suo per uedere quanto numero e gli erano: & di questo pigliandone uanagloria d'hauere sotto di se tāto numero di gente, Stimaua & attribuiua questo à se: & però diceua io son quello c'ho peccato, leua la tribulatione à questo popolo, che non ha fatto male: Cioè che nō ha fatto questo male che ho fatto io. Et così anchora questi che credono & sono fermi nella fede, quando sentirāno uenire tribulationi diranno, forse questo uiene p li miei peccati: & entrano alla cōfessione & alla penitētia. Et dirāno insieme cō le parole qui di Iob. Tedet aīam meam uitę meę. All'anima mia dispiace hauere tenuto la uita de peccati, dispiacemi hauere offeso Dio: dolgomi del mio hauere male operato. Dimittā aduersum me eloquiū meū. Io uolgo

to il mio parlare cõtra di me: & accuserom mi: Cioè cõfessero e mia peccati, et accusero me de mia errori: & nõ accusero il pssimo. Come fãno alle uolte le dõne: che delli loro peccati danno la colpa ad altri, piu che a se: nella confessione, l'huomo debba accusar se & nõ altri. Loquar in amaritudine aẽ mee. Cioè qñ io mi cõfessero & m'accusero, parlero nell'amaritudine dell'anima mia, ideſt cõ l'anima amaricata & piena di dolore: et cõ lachrime et piãti d'hauere offeso il mio creatore. Et dicã Deo noli me cõdẽnare. Preghero Dio che non mi condãni: pche gli pmettero di satisfare con la penitẽtia, & p l'auenire col beneoperare: & pche io forse nõ saprò se questo male uiene p altro, che p li miei peccati, diro insieme con Iob, Signore. Indica mihi cur me ita iudices Mostrami se ti piace qual sia la causa di ẽsta mia tribulatione: ò se glie pche tu mi uogli prouare, ò se tu fai p farmi migliore & piu pfetto: & sono contẽto signore che tu cosi faccia, & ch'io diuenti migliore. Num quid bonũ tibi uidetur si calũnieris et opprimas me. Io so signore che tu sei buono: & che in te nõ cade di calũniare persona, ne d'opprimere, ne punire pſona sanza causa. Neq; ut consiliũ impiorũ adiuues. So che non aiuti à cattiui far male, ne fauorisci e loro praui consigli: & s'io nõ sono peccatore: Io so che tu non mi uuoi fare peccatore: ne uuoi mostrare la tua potentia contra di me: anzi piu presto la tua misericordia. Nunquid oculi carnei tibi sunt, aut sicut homo uidet: ita & tu uides. Signore io so che tu nõ hai gli occhi come gli huomini, che ueggano poco dalla longa; & s'io hauessi qualche peccato occulto: gli huomini non lo uedrebbono: ma tu uedi il cuore dell'huomo, & ogni suo secreto à te è mani-

Digitized by Google

festo. Nunquid dies hominis sicut dies tui. Non sono e tua tempi, come quelli de gli huomini che nõ ueggono à pena le cose presenti, ma tu uedi il preterito il presente & il futuro. Vt peccatum meum scruteris. Nõ ti bisogna ricercare da persona e miei peccati: perche à te ogni cosa e manifesta, & non bisogna che tu ricerchi e miei difetti, per flagelli nè per tribulationi. Cum sit nemo qui de manu tua possit eruere. Non è persona Signore che da te si possa nascondere, ne che possa fuggire dalle tue mani: & io sono contento per tuo amore portare ogni cosa. hor questo è quanto dicano quelli che sono saldi nella fede. Torniamo hora un poco al capitano Moyse col suo popolo mormoratore, & uediamo quel che lui dice.

Che dice il capitano? & che dirãno e mormoratori? ma io non potrò per istamane dire ogni cosa: diciamo quel che si può. Bisogna al capitano hauer gran fede: & non si alienare per tribulatiõe alcuna. Al tempo de gli apostoli, bẽche hauessino molti obstacoli, molte contradittioni: non mai per tribulatione alcuna si alienauono dalla fede di quelle cose che e predicauano: ma sempre stettono forti perche haueuano la certezza di q̃lle cose, che diceuano. Cosi Moyse nella historia che qui di sopra io t'ho proposta, come buono capitano stette sẽp in fede di quel che Dio gli haueua detto: ma perche egli haueua ueduto la faccia di Dio, & ardeua d'andare una uolta à possedere quel bene infinito: quando era angustiato da q̃lli mormoratori, dimãdaua à Dio che l'ãmazzasse per andare uia presto à quella patria, & à quella beatitudine: Cosi Paulo qui uiderat archana Dei desideraua il medesimo, & diceua, Cupio dissolui et

esse cum Christo: Cioè e mi pare mille anni di morire, per essere in patria cum Christo. Moise era angustiato, massime perche molti insurgeuano contra di lui: & dall'altra parte l'amore che portaua à quel popolo lo stringeua: & massime perche e sapeua di certo che Dio uoleua condurre quel popolo in terra di promissione: ma uoleua mostrare Dio che lui solo & non altri uoleua fare quest'opera: & che si conoscessi la uirtu di Dio esser quella che operaua: Come anchora ui dicemmo di Gedeone: che Dio uolse mostrare che la uirtu diuina, fu quella che saluo quel popolo. Ma si doleua Moyse della sua sorte, d'hauere à contendere con mala gente: & però angustiato si uoltò al signore & diceua. Cum domine afflixisti seruum tuum. O signore pche hai tu cosi afflitto il seruo tuo? & perche m'hai tu imposto si graue peso in su le spalle: ch'io solo non lo posso sopportare: & cosi domandaua aiuto al signore: p potere reggere quel popolo: & poi diceua. Quare non inuenio gratiam coram te. Perche non trouo io gratia negli occhi tuoi, cioè di farmi morire & lieuami da questi mormoratori: ò tu mi dai compagnia che mi aiuti à sopportare questo peso, ch'io solo non posso. Nunquid ego concepi hanc multitudinem? Diceua Moyse lamentandosi con Dio: Io nō ho concetto & generato questa moltitudine: ch'io gli habbia à portare in collo come balia, ne come se fussino mia figli uoli. Obsecro te interfice me. Io ti priego diceua Moyse che tu m'ammazzi: & era molto angustiato, per le tante oppressioni che gli erano fatte. Cosi dico io al signore io non posso piu sopportare tanti mormoratori, & tanti increduli, & tanti mali huomini; Signore manda un'altro s'io non sono buono,

Digitized by Google

& che sappia fare meglio di me: Signore e bisogna che tu mi dia compagnia, che m'aiuti, ò che tu mi leui di terra: perch'io sono tanto angustiato ch'io non posso piu: pure Signor mio eccomi quà parato alla tua uolonta, & a morire come a te piace. Io mi ti raccomando quanto posso, & non manco ti raccomando questo popolo, che tu hai eletto per tuo: & che tu gli osserui quello che tu hai promesso: Delche io sono certo che tu lo farai: perche tu sei osseruatore delle tue promesse, & nõ manchi mai a chi a te ricorre. Qui es benedictus in secula seculorum. Amen.

LA QVINTA DOMENICA DI Quaresima. Predica Trigesimaquarta.

MAnus tuę domine fecerunt me, &c. Iob capitulo decimo. Il nostro Iob dilectissimi in Christo Iesu, nel sermone precedente hauendo inuestigato la causa delle tribulationi de gli huomini giusti, fece questo presuppofito: che la causa di dette tribulationi fusse Dio come giudice: che giudicasse co si essere bene quando e le manda alli giusti: Ma perche ogni giudice c'ha a giudicare una causa, si debba presummere che lui giudichi sempre rettamẽte, & massime Iddio: perche nõ può errare il giudice se non per una delle dua cose: ò per ignorãtia, ò per malitia: ma perche in Dio non può cadere ne ignorantia, ne malitia: perche lui è somma sapientia, & somma bontà: però essendone Dio causa, come giudice conuiene dire che'l suo giudicio sia retto: per laqual cosa flagellando il giusto, non può essere per li peccati: perche s'egli è huomo giusto nõ ha peccato, ma

meriti il flagello: adunque non è per li peccati, come era l'opinione di questi amici di Iob: ma p fare l'huomo giusto anchora migliore, et piu perfetto, p la sua patiētia. Ma pche se alcuno dicessi Dio lo fa per mostrare la sua forza et sua potentia. Rispō de Iob & dice: Questo non può essere che uno uoglia mostrare la potentia sua contra l'opera sua, & delle sue mani, et sanza causa: & però dice, Manus tuę dñe fecerūt me: Cioè Signore le tue mani sono quelle che m'hanno fatto, & sono un'opera delle tue mani: & chiama le mani di Dio etiam le seconde cause: perche quāto alla sustātia corporale ui concorrano oltre a Dio, anchora le seconde cause: benche quāto alla sustātia spirituale, cioè quāto all'anima, Dio solo u'adopera, & non altri: & però ha detto le tue mani m'hāno fatto, Et plasmauerūt me totum in circuitu: Et m'hāno plasmato tutto, & cōposto, quāto alla distintione de mēbri, & etiam quāto alle uirtu & potentie dell'anima, & delle gratie che Dio cōcede all'huomo: pche in tutta quest'opera cōcorrono ī parte le secōde cause insieme con Dio: et parte solamēte Dio. Et raccōtādo qui Iob questa sua patione, quasi uoglia dire non è da credere, ne da dire, che cōtra l'opa tua tu Signore uoglia mostrare sanza cagione la tua possanza. Et sic repēte precipitas me: Cioè sanza causa non è credibile, che tu Signor mi uoglia precipitare, sanza cōsideratione alcuna: q̄sto nō è possibile: et così particularmēte raccōtādo qui Iob la sua fattura, dimostra anchora il modo della creatione d'Adam: et dice Memēto q̄so qđ sicut lutū feceris me: Cioè ricordati Signor come tu formasti il nostro primo parēte di loto et di terra: et consequentemēte facesti me et gli altri della generatione humana, che tutti uirtual-

Digitized by Google

mente eravamo compresi in lui, & detto che ha Iob della formatione di Adam torna à se medesimo: & dice in che modo lui e stato generato. Nonne sicut lac mulsisti me & sicut caseum me coagulasti? Cioè signore ricordati che nel generarmi: tu mi mugnesti come si mugne il latte, & raccogliestimi in seme si come si raccoglie il latte rapreso quãdo si fa il cacio. Et ossibus & neruis compegisti me. Et in queste parole Iob mostra la generatione dell'huomo come ella si fa: Cioè del seme dell'huomo ch'è il superfluo dell'alimento: & è come il coagulo che costrigne, & rapiglia il latte, cioè il seme della donna: & formasi il corpo dell'huomo: ita che secondo un'opinione, il seme dell'huomo non forma membro alcuno: ma solo coagula & rappiglia il seme muliebre, & di quello si formano le membra, & tutto il corpo dell'huomo: & secondo quest'opinione il seme uirile è lo attiuo: & il muliebre è recettiuo, & formatiuo del corpo, & membra dell'huomo. Seguita di poi che formato il corpo & organizato Dio u'infonde l'anima intellettiua: & all'hora secõdo che l'anima truoua la materia disposta: cosi piglia quell'huomo la sua cõplessione: & di qui nasce che un'huomo si dice esser sanguigno, quell'altro colerico, quell'altro melanconico, quell'altro flemmatico: & inclinati chi à una cosa & chi à un'altra: secondo che si truoua la dispositione sua in quel punto, che l'anima entra nel corpo. Et però soggiugne Iob & dice. Vitam & misericordiam tribuisti mihi. Cioè signore tu m'hai dato la uita, & la misericordia: Cioè la uita con la inclinatione alla misericordia. Et uisitatio tua custodiuit spiritum meum. Idest la uisitatione tua ha custodito lo spirito mio: la uisitatione di Dio sono e be

neficij

meficij che Dio da all'huomo, per custodire & conseruargli finalmente l'anima & lo spirito: à quel fine che Dio l'ha ordinato: ò stano prosperità ò siano tribulationi, sono tutti beneficij che da Dio per custodire lo spirito dell'huomo: pur che lui l'accetti à quel fine, che Dio le manda: & però concludiamo, che l'afflittioni & tribulationi dell'huomo giusto Dio le manda non per li peccati, che in quello nō sono ma p custodirgli lo spirito & l'anima, & per farlo più perfetto. Sopra delle quali parole di Iob fupplemo questa mattina quello che nel sermone precedente lasciámo indrieto.

Voi sapete dilettissimi: come hiermattina nella nostra p̄dicatione p̄r cshortai ui, ui dissi che uoi douessi hauere fermezza et costantia nel tempo delle tribulationi. Et dissiui quello che all'hora diranno e tiepidi: et quel che diranno quelli, che benche credino, sono anchora debili & imperfetti: & così quel che diranno quelli che sono fermi & stabili, & ultimo lo co quel che disse il capitano et conductore del popolo di Dio Moyse. Et mostraui che, si come tutti questi sono di diuerse uolontà, così saranno di diuerse operationi: & che e tiepidi per ogni minima cosa, che potessino apparere nel tempo che uenisse qualche tribulatione, ci deriderano: & faranno si beffe di noi. Quelli imperfetti & deboli, alquanto mormoreranno: ma quelli che sono fermi & stabili correranno all'orationi, & alla penitentia, et alle buone operationi. Et ui dicemmo chel capitano come afflitto, desidera la morte per amore di Christo, & ueramente ricerca da Dio compagnia & adiutorio, per potere meglio resistere: non gli parendo solo potere sopportare tāto peso. In questo effetto & in questa substātia ui parla-

mo hiermattina: ma pche non fornimmo il tutto: ui parleremo anchora stamane in qualche cosa cerca questo medesimo. Ma sarà p ordine retrogrado, & contrario à quel modo di hieri: et doue prima dicemmo de tiepidi, che così era l'ordie di quella scrittura, & figura che ui pponemo: saranno stamane gli ultimi, benche siano sempre li primi à lamẽtarsi, & à cõtradire, & ad exclamare: Così furono e primi e pharisei tiepidi di quel tempo, à contradire à Christo, & sempre in ogni cosa l'obseruauano, et apuntauãlo, et lo calũniauano: & da questi tiepidi & da loro mal dire, nasce poi la mormoratione de deboli, & che non sono ben fermi: il che uedendo li giusti, & quelli che sono fermi nella fede, corrono all'oratione: et ultimo il capitano sentendo tanta mormoratione & cõtroversia, si uolta à Dio et chiede, ò la morte, o altra cõpagnia: che l'aiuti: reputandosi insufficiente solo à tanto peso. Ma quando il signore uuole poi essaudire & aiutare come fece qui à Moyse, che domandaua adiutorio, & Dio glie ne uoleua dare: Si procede come u'ho detto, ordine retrogrado: nella releuatione & resurrettione dalle tribulationi, & però primari sposse Dio à Moyse: Et così noi prima risponderemo al capitano, poi alli perfetti, poi alli deboli, & ultimo alli tiepidi. Chi è piu propinquo à Dio, è il primo illuminato, & di grado in grado sono gli altri, et però Dio rispõde prima à Moyse che lo uuole aiutare & dargli compagnia: perche lui è mediatore tra Dio el popolo: come qui uedrete nelle sequẽti parole dell'historia, che hiermattina ui proponemo nel libro de Numeri al. xi. capitulo. Io ui dissi che li tiepidi si lamentano, come faceua quel popolo contro à Moyse, & hanno fatto concilio: Io non nomino al-

Digitized by Google

suno: & si come al tempo de gli heretici, si combatteua con loro & li fedeli bisognaua che rispondessino: Così bisogna al tempo presente combattere colli tiepidi. Hor torniamo à Moyse capitano, ch'afflitto chiedeua à Dio, ò la morte, ò compagnia per suo adiutorio: & Dio gli risponde & dice: Io uoglio darti aiutorio: Chiamami cento de tuoi uecchi del popolo: & cõducigli alla porta del tabernacolo: et fa che stiano quiui con esso teco: & io ti dirò quello che harete à fare, accioche tu aiutino portare questo peso: e quali uecchi uennono alla porta del tabernacolo eccetto che due, che per humiltà non uennono: & all'hora il signore discese nella nube, & disse à Moyse, Io torro dello spirito tuo, & darollo à questi uecchi, che ti aiuterãno, à sopportare questo peso: Et così fu fatto che incontinente, cominciorno tutti ripieni de quel spirito, à prophetare: & quelli due anchora, Cioè Heldad & Medad, faceuano il simile, & prophetauano: il perche Iosue udito che anchora questi due che non erano uoluto uenire, pphetauano mosso dal zelo disse à Moyse, Prohibe eos. Cioè, fallo star cheti: alquale Moyse rispondendo et riprehendendolo disse. Quis tribuat ut omnis populus prophetet. Quasi dica dio uolesse, che Dio desse il suo spirito à tutto il popolo: hor sopra queste parole uediamo quel che le uogliano dire à noi.

Questi quattro uocaboli cioè. Premio, Merito, Prezzo, et Mercede. Per un medesimo sentimẽto spesso nella scrittura si pigliano: & perche dalle potẽtie dell'anima, procedano l'operationi, & p l'operatiõ si conuiene il merito però quell'opera che gli corrisponde il prẽmio & merito di uita eterna, bisogna che sia molto pferta. Ma peccati rimuouano la p-

fettione dell'operationi, però gli bisogna l'adiutorio diuino. La beatitudine, è Premio, Merito, Prezzo, & Mercede ultima delle nostre operationi: & tutto secondo l'ordinatione di Dio. Nelle cose naturali l'ordinatione di Dio termina nelle cose & beni particulari. Verbi gratia l'arbore è ordinato à rami, e rami alle foglie et fiori, & ultimo alli frutti: ma nō è cosi nel l'huomo che ha il libero arbitrio: & è ordinato ultimo loco alla uisione di Dio, doue consiste la sua beatitudine: & però à uolere conseguire questo premio, & questo merito sopra naturale, nō basta il lume naturale, ne l'operatione solo fatta col lume naturale: ma bisogna il lume sopra naturale, cioè la gratia; mediāte la quale se li possa dare tal merito. Questo merito si distingue in condigno & congruo: se si considera nelle nostre operationi, come procedenti dal solo nostro libero arbitrio, non hanno merito de condigno: ma mosse dallo spirito santo insieme col libero arbitrio, all'hora hanno il merito de condigno. Ma quando noi diciamo meritare de cōgruo è, uerbi gratia, quando tu ori à Dio per un'altro & non per te: Se Dio ti exaudisce, lo fa per la benuolentia & amicitia che tiene con teco: ma Dio nō t'ha ordinato che tu meriti uita eterna per altri; però non meriti all'hora de condigno, ma de cōgruo. Solo Christo come capo di tutti gli eletti ha meritato de condigno uita eterna per loro, cosi ordinato da Dio che lui possa meritare la beatitudine per altri; come capo p li suoi membri. Mediante la sua passione & l'infinito merito di quella: p che lui è Dio et huomo. Ma la creatura pura non puo da se meritare de condigno il premio di uita eterna. Et però se tu mi domandi se tu orando per altri puoi meritare la gratia di Dio per lui: ti ri-

spondo che non de condigno, a uita eterna: ma si bene de congruo per altro conto respectu amicitię. Ite se uuoi domãdi se lo spirito d'uno si puo torre e dare à un'altro, ti rispondo che non se li puo torre sanza suo peccato: & se tu dicesse. Oh come si salua qui il testo di Moyse, che domandò aiuto à Dio: Iui gli risponde & dice. Chiama e uecchi d'Israel & io torro del suo spirito & darollo loro: & aiuterannoti. Si risponde che per e prieghi di Moyse, che domandaua à Dio compagnia, & per l'oratione sua meritò de cõgruo, per la beniuolentia che Dio gli portaua, ch'el fig nocc donasse à quelli altri un simile spirito, & lume prophetico, & sopra naturale: per potere aiutare à Moyse, nel gouernare & reggere quel popolo ch'era di dura cervice, nõ che togliesse allui lo spirito. Item se tu domandi se uno può donare e meriti suoi ad altri, ti rispondo che nò de meriti meritorii di uita eterna. Ma perche l'opere nostre sono satisfattorie della pena che si merita per li peccati: si bene in questo potrebbe fare l'huomo tante buone opere, etiam p gli altri che gli aiuterebbono à alleuiare, ò a sodisfare la pena: che douesse quell'altro meritare per li suoi peccati. Ma la gratia che tu hauessi meritata di uita eterna, questa tu non la puoi dare in altri: massime anchora che la ragione naturale etiam non lo comporti: ch'una qualità, ò uero accidẽte trapassi d'un subietto in un'altro. Et però nota che da questo potere e meritare coll'opere scancellamẽto della pena, sono tratte l'indulgentie che dà la chiesa, le quali sono fondate in sul merito de martiri & de santi passati, che hanno operato molti di loro molto piu che non bisognaua, & massime sono fondate ne meriti di Christo, & della sua passione: che sono infinite

ti, & possono sodisfare per ognuno: perche sono infiniti, & non possono mancare & però puoi nel modo c'ho detto in satisfattione di pena d'altri, donare delle tue fatiche, & de tuoi meriti: & sappi che in tal caso per la charità, tu riceui da Dio, piu che tu non doni: Orate adunque & per uoi & per altri, Come fece qui Moyse, che per le sue orationi & per suo adiutorio, fu dato lo spirito à quelli settãta uecchi, che lo aiutassino. Cosi bisogna à noi qui adiutorio: Come uedremo esponendo hora le parole del testo, & uedrete come le sono à proposito.

Moyse affaticato assai per gli mormoratori di quel popolo, oraua & pregaua Dio che l'aiutasse, Moyses. S'interpreta ereptus de aqua: Cioè colui ch'è cauato dell'acqua, come fu cauato lui dell'acqua dalla figliuola di Pharaone: quãdo lo trouo piccolo fanciullo, appresso al fiume nella fiscella: Moise dunque cauato dell'acqua qui lo pigli eremo per tutti noi qua, cioè per tutti quelli che sono cauati dell'acqua, ideſt che sono nel l'arca, per non esser presi & occupati dall'acqua del diluuio. Et però facciamo tutti oratione come faceua Moyse, & pghiamo Dio che ci mandi aiuto: & mandi altri migliori di noi: et tolga uia noi: et se gli piace chiamiamo Settanta uecchi: Questi sono quelli che faranno piu di noi, & Dio gli darà del suo spirito à questi nostri fratelli, come dette à quelli compagni di Moyse. lxx. uol dire sette uolte dieci: Cioè con gli sette doni dello spirito santo del quale saranno ripieni, & coll'obseruantia de Dieci comandamenti faranno assai frutto, nell'opera di Dio. Et uecchi non uuole dire d'anni, ma di sapientia pieni, perche nel uecchio ogni cosa indebilisce & inuecchia eccetto l'intelletto: il quale per-

Digitized by Google

la lunga esperientia diuenta piu uiuace & piu perfetto & di migliore iudicio. Vecchi si chiamano quelli che mortificano il corpo, etiam che siano giouani d'eta: & econtra, quelli che sono uecchi d'eta, & inuecchiati ne uitij & ne mali costumi, sono fanciulli & non sono uecchi. Come disse il propheta Esaia. Puer centum annorū morietur: Cioè il fanciullo di cento anni morira, cioè nel peccato suo, se non s'emēda, Sono condotti questi uecchi dinanzi alla porta del tabernacolo p Moyse, Cioè questi buoni che haranno à combattere, & fare frutto & aiutare Moyse, et l'opera di Dio, saranno condotti nella chiesa di Dio à fare questo effetto: & questo uuol dire andare al tabernacolo, ch'era in campo doue sempre si combatte, & cosi è nella chiesa militante, la porta di questo tabernacolo si è la croce di Christo, la quale è stata la porta & l'entrata della salute nostra. Appari qui dinanzi al tabernacolo Iddio nella nube, come narra qui il testo di Moyse: questo uuol dire à noi che Dio è apparito in carne: & sotto questa nube dell'humanità, ha parlato la diuinità: per la quale uerra lo spirito in quelli che saranno adiutatori dell'opera di Christo: Come uenne in questi che furono in adiutorio di Moyse: & Christo è quello che ha meritato de condigno, & darà la sua gratia à chi lui uorra: & saranno quelli confirmati nel spirito, meritando per l'oratione de buoni de congruo quel premio. Due di questi Settanta, dice anchora qui il testo che non uolsono uenire: questi lo fecionо per humilità non li parendo essere sufficienti à tale opera: Et fu l'uno Heldath ch'è interpretato Mensuratio: questo si misura & per humilità non gli pare essere idoneo, et non di manco fu dato cosi

a loro lo spirito, come a quelli altri che uennero & propheteuano si come quegli altri. Questo uuol dire che quando Dio uorrà che uegghino, bisognerà che eschin fuori all'opera di Dio: & lo fue allhora uolendo che tacessino: ma Moise lo riprese & disse: Io uorrei che tutto il popolo propheteasse. Così dunque noi facciamo oratione a Dio che moltiplichi il suo spirito in assai persone: acciochè l'opera di Dio sia aiutata, & che la si conduca al fine suo che Dio la ordinata: & che si rinuoui la sua chiesa, & Dio sia glorificato. Et questo è contrario alla uolontà de i scismatici: ma Dio uuole ad ogni modo che la si rinuoui, et che lui sia essaltato. Non credere per torre uia me, che l'opera di Dio habbia a restare, Verranno di quelli che faranno molto più che non facciamo noi, e propheterano et sarà glorificato il nome di Dio: questa buona nuoua diamo a uoi che seguitate la uerità: & questi altri che contradicono sappino che se bene ammazzassino me, ne nascerà per ogn'uno sette, et sarà come a quelli che uoleuano ammazzare l'idra, che più capi nasceuano che non erano tagliati: però ne susciteranno più altri. Ma con tribulationi lequali torneranno in consolatione. Fate dunque oratione et non dubitate, perche Dio uuole che l'opera sua uada innazi, et che noi siamo al fine consolati: et questo basti ad hauere risposto al capitano Moise, che si lamentaua: hora uegnamo a rispondere alli giusti et a quelli che sono fermi nella uerità.

L'huomo giusto quando e sente uenire la tribulatione, si confessa, si purifica, & tutto si raccoglie in Dio: & tutto quello che lui fa, tutto fa ad honore di Dio: & Dio lo illumina in quel tempo delle tribulationi, & mostrali come quelle non sono per impedire

l'opera di Dio: anzi lui in tra se medesimo discorre & dice: Io so che tutta la bontà che hanno le creature, l'hanno da Dio: & perche quelle tutte si sforzano di condurre le opere loro al fine: però tanto maggiormente lo farà Dio ch'è somma bontà. Et se le cose naturali lo fanno tanto piu Dio condurrà l'opera sua alla sua perfettione: & cosi l'huomo giusto et fermato in Dio non teme di cosa alcuna: anzi quasi parlãdo con Dio dice come dice tua qui Iob, Manus tuæ fecerunt me & plasmauerunt me: O Signore le tue mani m'hanno fatto & plasmato: Cioè tutto quello ch'io ho l'hai tutto fatto tu: & la tua mano ha cõdotto ogni mio bene. S'io mi sono confessato & purificato la tua mano ha fatto il tutto: et so che questo nõ è fatto da te in uano. La mano destra tua & la sinistra, cioè con la tua misericordia, & con la giustitia, tu m'hai aiutato in ogni cosa, la cõpuntione del cuore & fare la penitentia tu m'hai dato tu. Totum in circuitu: Et le uirtu ch'io haueßi, tutte Signor mio sono da te, & dalla tua misericordia: & so che tu non hai fatto questo per farmi male, anzi per farmi bene: Et sic repente precipitas me: Cioè non è da credere che tu mi uoglia precipitare, ne mandarmi nell'inferno, ne perdonarmi. Memento quæso quod sicut lutum feceris me: Ricordati Signor Dio che tu mi hai fatto come si fa il loto, cioè di terra & acqua: La terra è stata l'anima mia, che tu Signore m'hai data, & l'acqua è stata la gratia tua che tu m'hai concessa: & cosi m'hai congiunto teco per tua gratia: Et in pulueremreduces me? O Signore s'io rimanessi senza la tua gratia io sarei come la poluere ch'è sparsa, & dissipata dal uento: Questo so Signore che tu nõ lo farai, ma per tua pietà mi conseruerai: Nonne si-

Digitized by Google

cut lac mulsisti me, & sicut caseum me coagulasti. Tu m'hai munto come si munge il latte, cioè io era nelle mani del Demonio, & tu me ne hai a poco a poco cauato, & pche il latte è cosa liquida, così da principio io cadeuo per ogni uerso: ma tu colla tua gratia m'hai consolidato, come fa colui che coagula il latte, per fare il cacio: Tu Signore m'hai posto nel cuore mio l'amore di Christo crucifisso per me: & ogni mia cosa resurge in amore tuo. Pelle & carnibus uestisti me, ossibus & neruis compegisti me. Tu mi hai uestito di pelle & carne & compaginato l'ossa et li nerui: Cioè tu m'hai dato l'opere esteriori, et insieme la fragilità della carne: ma nell'interiore m'hai fatto l'ossa, cioè datomi le uirtu per lequali si sustenta la carne: cioè la fragilità humana. Et li nerui sono le buone cogitationi & meditationi, lequali si come per li nerui sono, così corrano nelle menti & diffundansi nell'anima e doni dello Spirito santo. Vitam & misericordiam tribuisti mihi. Tu m'hai ancora Signor mio dato la uita & la misericordia. Cioè la charita di Dio, ch'è la uera uita, et la charita del prossimo ch'è la misericordia: Et uisitatio tua custodiuit spiritum meum: Et la tua uisitatione ha custodito lo spirito mio. Cioè tu m'hai uisitato in piu modi, cioè quãdo colli beneficij, che tu m'hai fatti, quãdo con qualche auuersità, m'hai uisitato, & non dimeno sempre hai custodito lo spirito mio in te. Et però Signor mio non può essere uero, & non sarà mai che l'opera delle tue mani tu la uoglia guastare: tutte queste cose che tu hai fatte in me, sono cose sopranaturali: & però se le cose naturali sempre si sforzano di conseruare l'opere loro, & tu sei quello che le fai conseruare, & dai uirtu alle cose naturali, che

Digitized by Google

possino condurre l'opere loro, & li loro affetti al suo fine: tanto maggiormente uorrai conseruare le opere sopranaturali, che tu hai fatte in me. Questo ha detto l'huomo giusto, & che è fermato & stabilito con Dio, & non si muoue per cosa che uenga ò prospera, ò auuersa: Et il Signor Dio gli rispon-de, & dice: Non ch'io non uoglio guastare ne destruggere l'opere del uero & fidel Christiano: anzi uoglio che'l uiua, & seguiti nel ben fare: & che si contenti del uiuere semplicemente, Si come dice l'Apostolo Paulo: Habentes alimenta & quibus tegamur, his contenti simus. Cercate adunque uoi che uolete uiuere Christianamente, di uolere quello che ui ha detto Christo: ilquale nel sacro Euangelio dice, Nolite solliciti esse quid manducetis: Cioè non habbiate tanta ansieta, ne tanta sollecitudine, quanta uoi hauete alla robba, & al guadagno per potere ben mangiare. Respicite uolatilia coeli, Guardate gli uccelli, che non seminano, & non mietono, & tamen il Signore Iddio gli pasce: Cercate uita eterna, per condurui l'anima uostra, laquale è piu pretiosa che tutte le cose corporali: lequali tutte sono state fatte per l'anima: & Dio dice alli suoi eletti: s'io u'ho dato l'anima, Io ui darò anchora tutte quelle cose che conferi schino al saluarla. Non ui turbate d'alcuna tribulatione, che tutte saranno per uostra salute: Fate oratione com'io u'ho detto, Con fede & patientia, & non dubitate di cosa alcuna, perche Dio sanza alcun dubbio conducerà l'opera sua alla sua perfettione: Dio ha posto questo lume in terra, non perche si spenga, ma perche e cresca & s'augumenti insino al la sua perfettione: & sapete che la Vergine è nostra

Digitized by Google

aduocata, & la buona risposta che lei ci ha data, la quale non può fallire per cosa alcuna: & questo sia in quanto alli giusti: andiamo hora alli più deboli.

Questi che sono deboli, sono negligenti: et non si eccitano al feruore: & però diuentano mormoratori, & impatienti: et ogni piccola cosa gli fa uacillare. Non sono mansueti, che sappino patire per amore di Dio qualche cosa: se uoi haueste mansuetudine & patientia, & faceste oratione Dio u'illuminerebbe, & non mormorereste d'ogni fauola: ma per la impatientia uostra Dio ui lascia incorrere in molti mali & in molte mormorationi: Come mormoraua no questi Israeliti contra Mose, & doleuansi di nō hauere del la carne. Et però disse Dio uoi hauete mormorato contra me, non contra Mose: Io ui essaudiro & darouui tāta carne che ui farà nausa di stomaco, et uscirauui fino p il naso questo cibo: & allhora fece Dio uenire un uento che quiui conduste tante cotornice: che uolauano poco alto, & tra le mani loro: in tanto che ne pigliauano quante ne uoleuano: & il manco che n'haueste ciascuno era dieci chori, cioè una loro misura: & dice poi il testo che anchora haueuano la carne tra li denti, che uenne il furore del Signore sopra di loro di grande piaga: & morirno gran moltitudine di loro: in modo tale che quel luogo poi si chiamò le sepolture della concupiscētia: et sarebbono forse stati morti tutti se non fussino state l'orationi di Mose. O mormoratori uoi siate ingrati de beneficij che u'ha fatto Dio: Questi sono quelli che desiderano solo e beni temporali & non pensano alli spirituali: Dio se ui essaudirà de beni temporali, & de uostri piaceri, ui saranno al fine in nausea, & torneranno ui in fastidio a uoi medesimi le uostre spurcitie.

Digitized by Google

siate dico troppo ingrati uerso di Dio. O Firenze tre sono e gradi della ingratitudine, cioè conoscere il beneficio. Secondo laudare il benefattore. Terzo colle buone opere renderli lo equiualente. In contrario sono tre gradi della ingratitudine: Non conoscere il beneficio, non ringratiare il benefattore, terzo reputare il beneficio per maleficio: ogni effetto nelle cose naturali pare che renda gratia alla sua causa: il ferro si accosta & seguita la calamita quasi dicendo. tu sei la mia causa, & la mia perfettione. Firenze la tua causa principale è Dio, & tu non lo riconosci: Io ti dico che la ingratitudine secca il fonte della misericordia. Questa fa uenire l'ira di Dio, sopra quelli Giudei, che haueuano ueduto tanti grandi beneficij, che Dio gli haueua fatti, & tamen mormorauano contra Dio, & contra Moise. Per laqual cosa irato Dio gli essaudì circa le cose temporali, & dette loro la carne, & le pernici: quasi dicendo tu uuoli cose temporali, & altro non cerchi, le ti torneranno in danno queste tue uoglie: Quando il peccatore è essaudito ne suoi mali desiderij, tutto gli torna danno, & in ruina sua: Però non mormorare Firenze non cercare le tue uolutà & empiere e tuoi desiderij: che ti torneranno in tuo detrimento, & in dannatione dell'anima tua: le coturnice significano le uolutà carnali, tu incorrerai in tante che ti faranno nausea, & harai in abhominatione le tue spurcitie: & il tempo che conducerà queste coturnice sarà il Diauolo: & perderai la sapientia & la discrettione: colle delicatezze delle donne. Ricordati Firenze, che già le tue spurcitie come qui le coturnice si pigliauano comunamente: così uolauano queste coturnice alto dua cubiti, & si pigliauano: tra preso & perduto il tuo intel-

letto & il libero arbitrio: & se tu uorrai questi tuoi desiderij adempiergli, perderai questa uita & l'altra: Dio farà poi come qui alli Israeliti, mandera il furore suo & la peste & altri flagelli et tribulationi: & non ue drete queste cose che Dio u'haueua predette: & questo basti quanto alli mormoratori. Hora alli tiepidi.

E tiepidi non conoscono Dio, & non lo sentano in se: Dio è piu assai che nō si pensa: & piu si pensa che non si può dire: & piu si può dire che non si può conoscere: & piu conoscere che sentire: Et però dice la scrittura. Vere tu es Deus absconditus: Signore uerāmente tu sei uno Dio nascosto. Ma tu dirai puossi sentire Dio per li sensi nostri? Si come l'occhio si congiugne là alla cosa uisiua. Dio si sente per si mirabil unione diuina, ch'è la gratia: che tocca l'anima dell'huomo giusto: ilquale sente Dio in se: ma non sa esprimerlo ne cosi bene conoscerlo: ma sente la presentia di Dio, & uno certo amore & cognitione sopranaturale. Donde Santo Augustino che sentiua Dio in se: & nō lo sapeua bene esprimere, ne conoscere: diceua Quid est hoc? Signore che cosa è quest'amore, ch'io sento. Sarebbe mai amore delle ricchezze? Nò: Sarebbe d'altra cosa terrena? Nò, che nessuna di queste cose è il mio Dio: ilquale io amo, ilquale io cerco. Egli è adunque il Creatore delle Creature, diceua Santo Augustino: & uoltauasi a lui: & diceua, Domine quomodo huc intrasti? O Signore a che modo sei tu intrato quà dentro in me? Et ricercaua Augustino tutti e suoi sensi, & tutte le potentie dell'anima sua, per trouare donde era entrato Dio nell'anima sua: Et Dio gli rispondeua. Aderam intus quando sentiebas: Cioè io ero dentro a te, quando

tu sentiui quello amore spirituale. Ma tu non sentiui ch'io eccitauo in te, & causai la mia gratia in te, che tu sentisti quello amore, & quel gusto, fuori de gli altri amori, & fuori de gli altri gusti. L'huomo spirituale adunque sente Dio nel modo che hai inteso: sentelo anchora per uno timore reuerentiale, che ha in se: & quanto piu profetto fa nella uita spirituale, tanto piu sempre teme, di non fare cosa che offenda il Signore Iddio: & ha sempre l'occhio all'honore di Dio: & gli occhi dell'huomo spirituale sono nel cuore suo: & non sono come quelli de tiepidi: che non sono nel cuore: ma hanno bene il cuore ne gli occhi & il loro Dio & il loro Signore è la gloria del mondo, & la fama appresso de gli huomini: & ogni cosa fanno per apparere a gli huomini & al mondo: & sono come quelli Pharisei de quali diceua Christo, Omnia ut uideantur ab hominibus: Cosi molti de uostri Cittadini fanno ogni cosa per compiacere ad altri: & non conoscano quello che fanno. Guardano l'apparenza di fuora et non ueggano la midolla di dentro, & sono ingannati. Cosi al tempo di Christo molti uedeuano Giouan Battista di una uita austera nel deserto: & guardando solo lo esteriore, credeuano che lui fusse Christo, Cioè il Messia: & s'ingannauano: però San Giouanni per leuarli da quello errore disse loro: Non sum dignus soluere corrigiam eius calciamenti: Et non stimauano coloro cosi di Christo, perche non uedeuano il di dentro, & attendeuano solo a quel di fuori: & perche Christo nello esteriore seruaua la uita commune de gli altri, però coloro che solo il di fuora guardauano, erano ingannati: l'huomo spirituale sta piu nell'interiore che nel di fuora. O tiepi-

di che nō attendete se non all'esteriore: uedete un poco questa mattina come Christo ui risponde. Vāno e trepidi & li pharisei à Christo et dicono. Quare discipuli tui non lauant manus: Cioè e tuoi discepoli quādo uanno à mensa non si lauano le mane: et Christo gli risponde, & quare uos transgredimini mandatum Dei. Cioè Dio non ha comandato il lauare delle mani: ma sì bene e suoi comandamenti, perche guastate uoi & non osseruate e comandamenti di Dio. Guarda che gente era questa, uoleuano piu presto credere, che Giouanni fanza alcuno miracolo, fusse Christo: & tamen colli miracoli Christo non potette mai fermargli il ceruello: e trepidi non guardano se non l'esteriore: che diremmo di uoi? hacci comandato Christo che facciamo Cappelle ornate, et paramēti d'oro, et quest'altre uostre cerimonie? Non dico però che sia male: ma il nostro culto di Dio non sta in cerimonie, & così non ha detto Dio che sia peccato non si lauare le mani: ma il non seruare e suoi comandamenti, questo è male. Non hauere charità à questo è male: non per pascere e poueretti questo è peccato: esurui & non dedistis mihi manducare: Io sono stato famelico, dice Christo, & uoi non m'hauete dato mangiare: Cioè uuol dire alli poueri di Christo, nō usate charita alcuna. Questo dice la sacra scrittura. Religio mūda & immaculata est uisitare uiduas & pupillos &c. La uera religione, è souenire alle pouere uedoue & pupilli: O trepidi lasciate le uostre cerimonie, & attendete alla charità: la uostra non è uera religione, che non consiste nella pietà & nella charità. Et però dice Christo di uoi: Bene prophetauit de uobis Esaias: Bene ha prophetato di uoi Esaia, Hic populus labijs me honorat:

me honorat: Cor autem eorum longe est à me: Cioè uoi mi honorate con le parole, & con le cerimonie esteriori, ma il uostro cuore è molto di lunge da me: & però Christo mostrò d'onde usciuano e mali da gli falsi uostri & simulati cuori, con l'inuidia & superbia: le uiscere de uostri cuori sono coperte di superbia: & però non uolete la medicina che ui sarebbe utile & proficua: & però non sarete mai sanati: Queste cose esteriori se non sono accompagnate col uero culto interiore, non fanno ne bene ne male: & però non uolendo uoi intendere, ne lasciare la uostra tepidità. Vdite quello, che Christo ui dice nel suo euangelio: Omnis plantatio mala eradicabitur: Ogni cattiua pianta sarà diradicata, le male piante sono è tiepidi che hanno le radice loro in terra, & non in cielo: queste l'ha piantate il diauolo nel le cose mondane & terrene: li buoni & li giusti hanno le loro radice piantate in cielo, & in Christo: però non saranno suelte ne guaste: Ma alli tiepidi & pharisei dice Christo. Sinite eos, lasciateli andare: Ceci sunt & duces cecorum, e sono ciechi & guida de ciechi: & tutti caderanno nella fossa dell'inferno: perche hanno il cuore loro ne gli occhi: & non gli occhi nel cuore: uogliono piacere al mondo: lasciateli andare. Ma uoi buoni seguitate il bene: seguitate Christo che ui condurrà bene:

Qui est benedictus in
secula seculorum
Amen.

Digitized by Google

LVNEDI DOPPO LA QVINTA Domenica. Predica Trigesimaquinta.



I peccaui: & ad horam peperciſti mihi, ex Iob capitulo. x. Ha demoſtrato Iob inſino à qui manifeſtamente, dilettiſſimi in Chriſto Ieſu, che le tribulationi non ſempre uengono per li peccati: preſupponendo maſſime che bene ſpeſſo e giuſti ſono tribulati: & preſupponendo che tutte le tribulationi delle pene uengono da Dio, ch'è prima cauſa d'ogni coſa: & preſupponendo che lui è giuſtiſſimo. Dipoi inueſtigando per qual cauſa è flagellato l'huomo giuſto: diſſe che la cauſa è Dio: che coſi giudica eſſer bene à quel giuſto: ma perche ogni giudice di queſto mondo può errare per una delle due coſe, ò p ignorantia, ò per malitia: moſtrò Iob di ſopra, che p neſſuna di queſte coſe può errare Dio: ch'è ſomma bontà, & ſomma ſapientia: però conclude che li ſuoi giuditi ſono retti & ueri: Iudicia Dei uera & iuſtificata in ſemetipſa: & benche ſiano inſcrutabili: nientedimeno ſono tutti retti, tutti giuſtificati in ſe medeſimi. Hora ſeguitando pur Iob il ſuo parlare et in perſona dell'huomo giuſto: p che alcuno potreb be dire tu ſei pure tribulato, & pur potrebbe eſſere che q̃ſta tua tribulatione fuſſi per li tuoi peccati: Iob riſpondẽdo dice: q̃ſta tribulatiõe, ò può eſſere, ò nõ eẽre p li pcſ: & quaſi arguendo uuol dire, ò q̃ſta tribulatione è per li miei peccati fatti innanzi alla ꝓſperità, ò nel tempo della proſperità: Se per quelli innanzi alle proſperità, queſto non pare ueriſimile, p che Dio m'harebbe punito all'hora, & non datomi in cãbio di pena ꝓſperità. Se tu dirai di quelli del tempo

Digitized by Google

della prosperità, questo nō può anchora essere, perche in quel modo sono uissuto nelle prosperità, che faceuo innanzi a quelle. Et però uoltandosi qui Iob à Dio dice. Si peccaui & ad horam pepercisti mihi. Cioè Signore s'io haueuo peccato, ò fusse stato innanzi, ò uero nelle prosperità, ueggo hauendomele tu date: tu m'haueui perdonato. Cur ab iniquitate mea, mundum me esse non pateris? Perche dūque m'affligi, come se tu non m'hauessi pdonato? Quasi come Iob dica: questa tribulatione adunque non è per li peccati: ma è per qualch'altro piu mio bene, ch'io nō lo sò uedere: adūque conclude Iob, che cosi alli giusti & alli peccatori Dio manda le tribulationi: Secondo che per piu loro bene, lui giudica. Et però dice. Si fuero impius uch mihi: et si iustus non leuabo caput. Cioè s'io sarò impio, ò uer giusto, à ogni modo conuiene ch'io patisca. Saturatus afflictione & miseria. Satiato & ripieno d'afflittione et di miseria: Cioè cosi dice per le substantie & beni pduti, & per l'infirmità etiam del corpo. Et propter superbiam capies me quasi leenam. Vuol dire Iob questi amici miei m'hāno preso in preda come pigliare una leonessa superba: & dicano ch'io sono superbo, & raptore come leone. Et instauras testes tuos contra me: ò signore questi amici miei par che mi condannino, come testimoni contra di me: apponendomi quello che non è. Et multiplicas iram tuā super me. Et à questo modo tu multiplichi l'ira tua sopra di me, Cioè come pare à costoro, che tu sia irato cōtra di me: & io so che nō è uero quello che loro dicono: ma sò che tu sei giusto signore & non fai torto à persona: & non puoi peccare, ne in te regna ignorantia ne malitia: & non ti diletti delle pene d'altrui.

Quare de uulua eduxisti me. Cioè perche son'io nato in questo mondo per esser fra tante miserie: & nota che qui Iob parla presupposta l'opinione de gli aduersarij: Come si fa intra li disputanti dicendo se l'opinione di costoro fusse uera, sarìa meglio, non esser nato, ò di esser subito morto doppo la natiuità. Qui utinam consumptus essem ne oculus me uideret, fuissem quasi non essem, de utero translatus ad tumulum. O Dio hauesse uoluto che del uentre di mia madre nato ch'io fui: io fussi come s'io non fussi stato: ma portato subito alla sepoltura Quasi dica, Se questi miei amici dicono il uero: che di la nell'altra uita non sia premio alcuno: à che fare bisogna star qua à stentare, & poi non hauer guadagnato p̃mio, ò mercede alcuna. Nunquid paucitas dierum meorum finietur breui. Cioè e mi pare ogni hora mille, che questi pochi di finischino, per non star piu in queste miserie, se nõ ce profitto alcuno: & sempre Iob presuppone qui l'opinione di costoro, per deducerli ad inconueniente: & che confessino per se stessi essere in errore. Et però seguita in su questo presupposito & dice, Dimitteme ut plangam paululũ dolorem meum. Lasciami signore un poco piagnere il mio dolore & la miseria di questo mondo, Anteq̃ uadam ad terram tenebrosam & opertam caligine. Innanzi ch'io uada alla terra tenebrosa & piena di caligine secondo l'opinione di costoro: che credono che nell'altra uita non sia altro che buio & oscurità: & che non ui sia luce alcuna: & credano che non ui sia se non ombra della morte & di miseria. Et nullus ordo sed sempiternus horror inhabitat. Et done è uno sempiterno horrore secondo l'opinione di questi miei amici: & però nota che l'opinione &

Digitized by Google

il credere di Iob era tutto il contrario: Come si uede nel testo di questo libro, doue dice. Credo uidere bona domini in terra uiuentium. Cioè io credo & tengo per certo, che la felicità sia nell'altra uita, et nella terra de uiuenti: ma q in questa disputa con questi suoi amici, Iob occulta sempre il suo secreto: & pare che dica & tenga la loro opinione, p farli uedere l'inconueniente doue e cascano: che ne seguirebbe che Dio fusse ingiusto, & che lui non hauesse puidētia delle cose humane: se fusse uero quel lo che loro dicono. Et questo basti quanto all'esposi tione della lettera di questo .x. capitulo: andiamo hora à quel che ne traiamo per nostra utilità.

Nelli giorni passati s'hauete ben tenuto à memoria, noi ui dicemmo: ch'al tempo che uerranno le tribulationi, è tiepidi si faranno beffe di noi, & ci deriderano, & che gl'imperfetti mormoreranno. Ma li perfetti correranno all'oratione, et à raccōmandarsi à Dio. Et dissiui anchora chel capitano & conduttore del popolo affaticato di tanto peso chiederebbe à Dio la morte, ò uero adiutorio & compagnia, che aiutassino l'opera di Dio: come fece Moyse. Dipoi sapete che à ciascuno di questi fu risposto nella predica prossime passata, per ordine retrogrado: Cioè fu risposto prima al capitano, et poi à quegli altri: e al capitano fu detto che lui sarebbe aiutato, Cioè che Dio manderebbe de gli altri: ch'aiutarebbeno l'opera sua. alli perfetti fu detto che stessino fermi, & non dubitassino, che omnino sarebbe tutto quello ch'è stato detto. Alli mormotatori fu detto che cercano solo le cose temporali, che ne potranno hauere qualcuna delle cose temporali: ma che aspettino poi con quelle assai tribulationi. Alli tiepidi fu detto che

Digitized by Google

saranno diradicati & isuelti della presente uita. Hora in questa mattina parlando un poco piu dell'interiore, che dell'esteriore: diciamo prima di questi imperfetti, che nouamente sono uenuti à penitentia, & diamo loro questo documento, che si caua dalla scrittura sacra: Fili sta in timore & prepara animam tuam ad tentationem: Cioè figliuolo mio sta in timore & prepara l'anima tua, di star forte alle tentationi, & à ciascuno saranno demonstrate le sue tentationi. Secundario daremo alli perfetti, quest'altro documento: Caueatis à superbia, quia illa est odibilis Deo & hominibus: guardateui dalla superbia, perche ella è un uitio tanto grande, ch'ella è in odio à Dio & à gli huomini. Al capitano diremo che stia forte in fede, & che non perda nulla di questa sua fede: perche con quella s'hanno à fare gran cose. De tiepidi non parleremo per correggergli, cosa alcuna, in questa mattina: perche sono incorrigibili: & tutto quello che si dicesse per loro è perduto.

Sogliono alcuni disputanti, di mandare: se la prouidentia di Dio & la sua uolontà & predestinatione ci tolga & lieui uia il libero nostro arbitrio: & così che cosa sia il caso & la fortuna: Brieuemente si risponde, che chi dice che ci tolga queste cose procede da ignorãtia: perche non solo che la prouidentia di Dio non ci tolga: ma quella fa tutte queste cose, & dacci il libero arbitrio, che liberamente operi in noi: & fa uenire il caso & la fortuna, che così quanto à uoi, uoi chiamate: & nulla nasce sanza la uolontà di Dio. Ma gli huomini non intendono, che queste cose che sono così appresso alla causa particulare, non così sono appresso l'uniuersale. Dio

Digitized by Google

ha creato alcune cause che fanno effetti particulari: & alcune necessarij, alcune contingenti: le cause necessarie producono gli effetti necessarij, le contingenti producano gli effetti loro qualche uolta al fine, & qualche uolta nò: Se tu referisci queste cose à Dio, ch'è causa uniuersale, appresso di lui non è cosa alcuna à caso, ne da fortuna: & questi uocaboli non hanno loco appresso à Dio. Il quale uede, sà, & cognosce ogni cosa: Ma appresso de gli huomini, & per rispetto alla causa particulare s'usano questi uocaboli. Si come interuiene à colui che caua la terra per fare una fossa, & truoua un thesoro: appresso di lui dice essere questo stato à caso: perche è stato fuori dell'intentione sua: ma non è cosi quanto à Dio: fuori dell'intentione del quale nulla procede, anzi tutto è di sua ordinatione. Si come fa quel signore che manda dua suoi serui in due diuersi paesi, per sua faccende: & l'uno non sa dell'altro: ma il signore che li manda, sà che a tal luogo, s'hanno ad incontrare, & loro non lo sanno. Incontransi & dicono essere stato à caso & fortuna: Si quanto alloro, che à questo non pensauano: ma non quanto allor signore che lo sapeua: Cosi quanto à Dio nulla è à caso, ma tutto è da lui preuisto & ordinato. Dio è quello che muoue ogni cosa, & è il primo motore: & nulla sanza lui si muoue, & tutto muoue secondo la natura delle cose che'l muoue: & però mouendo il libero arbitrio, lo muoue secondo la sua libera natura: & perche è libero, è mosso liberamente. Le cause necessarie che producono gli effetti necessarij sono mosse da Dio necessariamente: secondo la natura loro: & benche ogni cosa è sempre in mano di Dio, tamen è

Digitized by Google

mossa non di manco sempre secondo la natura di quella cosa: & cosi il libero arbitrio, è mosso liberamente: Dio t'appresenta il bene nella fantasia: & l'appetito che li piace quel bene lo seguita & la uolontà, ch'è il libero arbitrio l'apprehende, non constrettorio, ma uolontariamente: non è coatta la uolontà che sente il bene, ma è libera: perche può dire io uoglio, ò non lo uoglio: benche sia allectata dal bene, come la pecorella, è allectata dalla frasca uerde: che la uede, ma non è forzata: Cosi à proposito nostro sono questi c'hanno cominciato à uolere uiuere bene: che quando eglie mostrato il bene si muouono uolontariamente à seguitarlo & uolerlo: & sono nel principio della gratia: ma figliuolo mio preparati, Come io t'ho detto alle tentationi: & fa come quel Signore che per la guerra & battaglia stretta ha perso la città, & ogni cosa, & si riduce nella rocca & nella fortezza, & in loco forte, tanto che lui aspetti il soccorso: Cosi fa tu quando tu sei tanto forte, rifuggi alle piaghe di Christo: & di chi è quello che piu habbi sopportato di te signor mio, soccorrimi: & lui sanza dubbio ti soccorrera, che cosi ha promesso à chi confida in lui. Desta l'appetito tuo all'hora con feruore, & Dio non ti lascera superare dalla tentatione. L'appetito nostro si distingue in l'Irascibile & concupiscibile: La concupiscibile appetisce il bene & fugge il male: l'irascibile fa quel medesimo, ma piu audacemente: & destasi il timore di non perdere il bene, & la speranza di perseguitarlo, & cosi audacemente uà contro alla tentatione & uincela. Tu che sei in nel principio del ben fare & fetti confessato, & senti qualche dolcezza per gratia di

Digitized by Google

Dio: Prepara animam tuam ad tentationem, Apparecchia l'anima tua perche il nimico non dorme: & uiene con diuerse tentationi. Si massime della carne & altri uitij: & apparecchia gli esserciti suoi a tentarti per ogni uia: per leuarti dal ben'operare: & mostrati e desiderij & le delettationi del mondo, & cosi le fatiche odiose, all'altra parte, & per farti uenire in odio il bene, & generarti tristitia nella mente: & dal l'uno canto u'e il timore, & dall'altro l'audacia, & la speranza. Vengano e sensi & entrano nell'appetito, tirati dalla fantasia. In modo che qualche uolta tu rimani sanza gusto, & restati solo la uolontà, destituto d'ogn'altra cosa: & la uolontà ch'e libera pur uorebbe far bene: & questa la tiene libera Dio, che non la lascia uiolentare ne forzarla: se tu non uuoi, che te l'ha data libera: et nō perderai se tu non uuoi: & non consenti perdere: Dio ti presenta la speranza di uita eterna: se tu sarai buono combattitore. Sta forte, tieni salda la tua uolontà, & questo star forte nasce dalla uolontà: che Dio t'ha data libera, che nō può esser costretta, se tu non uuoi. Horsu insipiente raccomandati a Dio & non dubitare: & dirai in tra te stesso le parole qui di Iob, Si peccaui & ad horā peperciſti mihi: Signore se per li tempi passati io ho peccato, io ne sono mal contento: & sonmi confessato, & tu m'hai perdonato: Cur ab iniquitate mea mundum me esse non pateris: Idest perche sono io hora tanto tentato, come s'io non fusse mondo dalle mia iniquità: e mi molestano e medesimi stimoli & appetiti uecchi: signore e bisogna che uoi m'aiutiate: Si impius fuero uhe mihi. Ohime s'io tornassi alli peccati, guai à me. Et si iustus fuero. Cioè s'io uoglio esser giusto, & fare oratione, nō pare ch'io pos-

Digitized by Google

sa. Non leuabo caput. Non mi sento gagliarda à uincere, tanto sono oppresso da queste tentationi: Sta forte insipiente, non ti lasciare uincere, pensa che de santi huomini sono stati tentati & forse piu di te: Guarda un poco Dauid nel suo psalmo, Domine ne in furore, &c. Et uedrai meglio le tue tentationi: Il titolo di questo psalmo dice, Psalmus Dauid in cõmemoratione Sabbati. Cioè Dauid fece questo psalmo in commemoratione del Sabbato: Sabbato uuol dire Quiete & riposo & significa la quiete di uita eterna. Hor uediamo quel che'l dice: ma riposiamo prima alquanto.

Dauid quando era in queste tentationi considerava, & commemoraua la quiete, & il riposo di uita eterna: & cosi debbi far tu, & star forte per non perdere quella quiete, ne quel premio. Et diceua, Domine ne in furore tuo arguas me: Signore non mi redarguire ne mi reprendere, nel tuo furore: Cioè in quel modo che tu reprendi li dannati: che quiui ueramente si dimostra il furore di Dio: ma reprendimi & correggimi in qualche altro modo, ch'io sono contento: a me basta ch'io sia in gratia tua: però cessi uia da me il tuo furore: Neq; in ira tua corripias me: Ne mi castigare con ira, ma con gratia tua, perche all'ira tua nessuno può resistere: non mi dare quelle tentationi lequali io non potessi ò non sapessi sostenere: ne uincerle: Quoniam sagittæ tuæ infixæ sunt mihi: Signore le tue parole mi sono come saette, infisse nel cuor mio: & li tuoi giudicij tanto tremendi: Ohime quand'io sento quella parola & quella sententia & quel tuo giudicio, che dirà, Ite maledicti in ignem æternum; Tutto tremo & tur-

Digitized by Google

to mi spauento. Domine tu confirmasti super me manum tuam: Tu hai Signore confirmato sopra di me la mano tua: tu hai confirmato il cuor mio & la mia uolontà di uolere io esser sempre tuo seruo: Io ti ringratio di questa buona uolontà, & pregoti che tu me la cõserui. Non est sanitas in carne mea: Non è sanità nella mia carne per le grandi tentationi, ch'io sento in quelle: Non est pax ossibus meis a facie peccatorum meorum: Non è pace nelle ossa mie, Cioè nelle uirtu dell'anima mia: lequali la sostentano l'anima, come fanno l'ossa la carne: Io sono pieno tuttauia di strane fantasie, che fanno uacillare l'anima mia. Quoniã iniquitates meę supergressæ sunt caput meum: & sicut onus graue grauatæ sunt super me: Tanto mi ritornano in capo, le fantasie de miei peccati: che m'hanno grauato insino in terra: Putruerunt et corruptę sunt cicatrices meę, a facie insipientię meę, Le mie cicatrice & le ferite si sono putrefatte, & corrotte dentro in me: perche di fuora e mi pareua esser santo: & hora io conosco che'l mio male, & li peccati miei, sono piu di dentro che in apparentia di fuora. A facie insipientię meę: Et ho discoperta la faccia della mia pazzia: & sono per questo diuentato stolto & pazzo. Miser factus sum & curuatus sum usq; in finem, Io sono diuentato misero, & sonmi curuato, Cioè inclinato in fino in terra: Cioè alle cose terrene. Vsq; in finem, Idest insino al consenso, per li tempi passati: Tota die contristatus ingrediebar: Et tutto il giorno caminando di uitio in uitio cadeuo ne maggiori: Quoniam lumbi mei impleti sunt illusionibus: & non est sanitas in carne mea: E lombi miei, cioè e luoghi della libidine sono ripieni di illusione, & di

male tentationi: & non è sanità, Cioè castità nella carne, idest nella mente mia. Afflictus sum & humiliatus sum nimis. Io sono afflitto da queste tante & sì graue tentationi, ch'io mi sono humiliato & abbassato insino in terra: & conosco & confesso che p mia uirtu, io non posso ne sò resistere a tanti mali: et la mia uirtu è nulla. Rugiebā a gemitu cordis mei: Il pianto dentro del mio cuore è tanto grande, che si sente rugire & esclamare insino di fuori: Domine ante te omne desiderium meum: Hor quādo tu insipiente sei uenuto a questo punto delle tentationi et tribulationi grandi: non ti sbigottire, non temere: ricorri a Dio con l'orationi feruente: & dì Domine ante te omne desideriū meum: Signore tu sai che'l desiderio mio è di far bene: tu m'hai dato questa buona uolontà, laquale essendo da te, non può essere in uano. Quia Deus & natura nihil agunt frustra: Et gemitus meus a te non est absconditus: Et il mio gemito et pianto interiore sò che a te non è nascosto. Cor meum conturbatum est, Il mio cuore è conturbato tutto da questo gemito, & dolore intrinseco, delli miei peccati: Dereliquit me uirtus mea: La mia uirtu ch'io haueuo dentro in me, pare che in queste tentationi, m'habbi lasciato, Et lumen oculorum meorum, & ipsum non est mecum, Et il lume de gli occhi miei, & quello lume interiore della fede, pare che da queste tentationi & tribulationi mie, che sia obumbrato: & piu anchora che oltre a queste tentationi interiori, ui s'aggiungon le esteriori: Et amici & proximi mei aduersum me appropinquauerunt & steterunt: Ecco gli amici miei & quelli ch'io reputauo ueri amici, mi sono fatti come inimici, & stanno & perseuerano contra di me: &

Digitized by Google

cosi li prossimi miei, cioè padre & madre, fratelli, sorelle & altri miei congiunti, tutto di mi combattano: & dicono ch'io sono in errore, & ch'io uoglio credere & fare á mio modo: & il contrario di tutti gli altri. Et qui iuxta me erant de longe steterunt: Cioè quelli che stauano appresso di me, idest gli Angeli che sono deputati alla nostra custodia, si sono dilungati da me: & non pare ch'io habbia quasi illumina tioni nella mente mia, che mi soleuano pure uenire: anzi piu presto mi si stanno appresso li Demonij. Et uim faciebant qui quærebant animã meam: Et fannomi ogni uiolentia & forza di tentationi: per tormi & farmi perdere l'anima mia: Et qui inquirebãt mala mihi locuti sunt uanitates. Questi che cercano di farmi male parlano & mostrammi & mi prometteano cose uane: che debb'io fare Signore? Di rai allhora tu cosi tentato, debb'io seguire le cose uane? Et dolos tota die meditabantur: Veggo che tutti sono inganni & fraude del Demonio: debb'io seguire gl'inganni? nò ch'io non gli uoglio seguire, dice questo insipiente a se medesimo: & non li uoglio etiam udire non che seguitarli. Et factus sicut homo non audiens: Et uoglio in questo esser fatto come uno huomo che non oda, & che non intenda cosa che mi dichino: ne di che mi tentino; & uoglio esser fatto come quell'huomo, Qui nõ habet in ore suo redargutiones: Cioè che non uuole redarguire persona, & non uoglio stare a disputare piu con questi miei amici, & con questi miei prossimi: perche ad ogni modo perderei il tempo, perche sono ostinati & incorrigibili: Quia in te domine speraui, tu exaudies me domine Deus meus, Io uoglio solamente sperare in Dio: lui solo è la mia speranza, et lui mi

essaudirà, et farammi uincere ogni tentatione, et ogni tribulatione: et sia quale la si uoglia essere, ò sie lice insipiente, tu sei nella fortezza rifuggito, et nella rocca, et beato te che recupererai ogni cosa: se tu stai a questo modo saldo et fermo, et tenga salda la tua uolontà, et il tuo libero arbitrio: il qual Dio t'ha dato, che possa uincere ogni cosa, et da nessuna cosa possa esser uinto, et questo basti quanto a gli imperfetti: andiamo hora alli perfetti.

A uoi altri che siate in piu perfetto grado, & siate piu forti che questi altri insipienti: guardateui dalla superbia: questo sia il uostro documento, che anchora ue l'ho detto altra uolta: & state in humiltà: & non ui lasciate eleuare da uento alcuno di superbia, ne di elatione, ne di uanagloria, ne da laude alcuna humana: state bassi, & dilettateui della bassezza, & non dell'altezza: In ogni peccato si considerano due cose, l'una è la auersione, da Dio: l'altra è la conuersione alla creatura: ma la auersione è la principale & quella che pesa piu: & è quella che propriamente fa il peccato: perche se nella conuersione alla creatura, non si congiungesse la auersione da Dio, non è mai peccato, la dolcezza dell'amore della creatura, se la nō ti spicca da Dio, ma tu riferisca tutto in Dio, non è peccato. Vedi e beati che sono in patria, hanno assai piu dolcezza d'amore, che non hanno qui gli huomini: et tamen se amano qui padri & madre loro ò altre creature, nō peccano, perche riferiscano ogni cosa in Dio, & uogliano quel bene, secondo ch'è la uolontà di Dio: et per quanto ui sia l'honore di Dio: & però non peccano. Cosi debba fare qui l'huomo, che ama la robba & la creatura, uolere tanto quanto uuole Dio, & riferire ogni amore in Dio. La auer

Digitized by Google

sione è quella che fa il peccato, doue tu tanto t'immergi nell'amore della creatura, che tu lasci Dio: Cioè per quelle tu non curi di transgredire e comandamenti di Dio, ò fai contro alla charità di Dio, ò del prossimo: Et quanto la auersione è maggiore, tanto maggiore è il peccato: & però se tu sei domandato, quali sono maggiori peccati ò li carnali, ò li spirituali: Rispondi che maggiori sono li spirituali: perche hanno maggiore auersione da Dio, sanza comparatione alcuna: Colui che pecca carnalmente, intende dilettarsi, & non pensa cosi alla auersione da Dio, come colui che fa il peccato spirituale ò di superbia, ò d'inuidia, ò simile: & non è tirato da amore di creatura, se non di se stesso: che uorrebbe essere superiore a quell'altro: & questo è contra Dio: Cui soli debetur honor & gloria. Lucifero per la sua superbia ch'è appetito d'eccellentia, s'auerrì molto da Dio, & però il suo peccato fu grauissimo, & irremissibile. Et parseli il seruire a Dio, & seruire ad altri, essere miseria: & però è fatto misero in eterno: perche e uoleua hauere quello che lui haueua: per sua propria uirtu: perche il riconoscere da altri gli parse contra la eccellentia: & però tu uedi sempre l'huomo superbo, non uorrebbe stare legato, ò sottoposto a Leggi diuine, ne humane: & però t'ho detto, che'l peccato spirituale come è la superbia, l'odio, & l'inuidia, sono peggio che li peccati della lussuria, & della carne: et però Dio piu grauemente gli punisce. Et questo è proprio il peccato de tiepidi, l'inuidia, l'odio, la superbia: & cercano quello che non possono hauere, per il loro peccato. Ma, benche e peccati spirituali siano piu da temere: tamen gli huomini stimano piu il peccato carnale, perche pare che si cono-

Digitized by Google

ſca piu la ſua brutezza: perche tira l'huomo a beſtialità, & l'huomo non uorrebbe parere beſtiale. Et perche qualche uolta lo eletto da Dio cade in qual che peccato ſpirituale di ſuperbia, Dio lo laſcia poi cadere qualche uolta in peccato di carnalità, perche uedendo la ſua brutezza, ſi emendi, nō ſolo da quel lo, ma dalli ſpirituali: che piu li diſpracciano: & accio che per queſto modo diuenti piu humile: Ecco hora il noſtro Iob che non haueua peccato di ſuperbia alcuna, benche queſti ſuoi amici ne lo imputaſſino: ſeguita il ſuo parlare con Dio, & dice, Propter ſuperbiam quaſi leenam capies me: Signore uuoi mi tu pigliare per la ſuperbia, come s'io fuſſe una Leonеſſa: Dice ſan Gregorio che quegli che pigliano la leoneſſa, fanno due buche: nell'una mettano la carne, et nell'altra e lacci: & quand'ella è entrata in quella della carne, l'aſſaltano, & lei per fuggire ſalta in quell'altra buca de lacci, & reſta preſa: il peccatore quando e cade d'un peccato in un'altro, & d'una buca in un'altra, & non ritorna a penitentia: reſta preſo, & è ſpacciato: ma quando e ritorna & ſi conuerte, moſtra d'eſſere de gli eletti di Dio. Coſi dice & ſeguita qui Iob. Reuerſus, mirabiliter me crucias: Cioè Signore io mi ſono conuertito, & ritornato a te: deh non mi cruciare piu. Inſtauras teſtes contra me: Teſtimonij dice Iob, ſiano e tuoi Santi, a quali tu hai perdonato: benche qualche uolta ſiano caſcati. Ira tua et pœnę militant contra me: Cioè ſia pregato Signore mio che l'ira tua et le tue pene non militino piu contra di me: perch'io mi ſono humiliato, & ſto patiente a tutto quello, che tu hai uoluto fare in me. hor queſto documēto baſti à uoi perfetti: State in humilità: & guardateui dalla ſuperbia, & uediamo

diamo hora quello che farà il capitano.

Al capitano che dobbiamo noi dire? & se à questi noi habbiamo detto che si guardino dalla superbia: à questo diciamo il medesimo & molto piu: perche questi tali molto si debbano guardare di non insuperbire: anzi sempre con maggiore humilità debbono sempre tendere à migliore perfettione: massime perche Dio ha donato piu uirtu alloro che ad altri: massime delle gratie gratis date: guardinsi bene, & habbinsi cura dalla superbia: pche queste gratie gratis date molto nutriscono la superbia: & fannola nascere latentemente, che quasi l'huomo non se n'accorge. Però bisogna al capitano esser cauto & darsi all'oratione feruentemente: & lui sta in timore sempre, & teme di non perdere l'amore di Dio: L'amore ha uirtu unitiua, et però questo tale che è unito in Dio per amore et charità & è unito fortemente, pche è differentia grande dall'amore di Dio à quello de gli huomini: l'huomo che tu ami non è sempre il suo amore in te: ma l'amore di Dio è sempre in te se tu non lo cacci col peccato: & però quest'amore di Dio ha forte unione, che mai ti lascia se tu non lasci lui: però l'huomo giusto nō uorrebbe perdere quest'amore di Dio, & se si uede molte uolte in assai tra uagli, teme di non cadere: & però uorrebbe piu presto morire, & fa come fece Moyse ch'era buon capitano, che pregaua Dio che gli desse la morte, ò che li mādasse chi lo douesse aiutare: à sopportare il peso, & l'insolentie di quel popolo: & Dio l'essaudi. Il capitano quando si uede hauere à combattere con tante cose, teme di non perdere quel lume, che Dio gli ha dato: & dice tra se stesso, oh s'io perdessi per qualche mio defetto questo lume, & la gratia che Dio

Digitized by Google

m'a concessa, & Dio sottraheisse la mano sua, come farei io: & uede la fatica grande che lui sopporta: & però dice come fa qui Iob, uoltandosi à Dio. Quare de uulua eduxisti me. O signore perche m'hai tu cauato fuora del corpo di mia madre? La nostra madre è la chiesa. Quasi che dica, tu m'hai cauato fuora del numero degli altri, tu m'hai cauato della mia consolatione, & della mia solitudine: & hami posto qua come un segno alla sagitta. Qui utinam consumptus essem ne oculus me uideret: fuissem quasi non essem de utero translatus ad tumulū &c. Cioè io uorrei essermi stato alla mia solitudine: & che nessuno m'hauesse cognosciuto: uorrei essere sprezzato & priuo d'ogni fama, & d'ogni honore: come s'io non fussi mai stato: perche non fui io come quel Paulo primo heremita, che si stette alla sua solitudine. Nunquid paucitas dierum meorū finietur breui. Non sò quanto s'hanno à durare è giorni miei: & per quanto io habbi à stare in queste afflittioni, & in queste fatiche: O Dio uolesse che le finis sino pur presto. Dimitte me ut plangā paululum dolorem meum. Vorrei hauere un poco di spatio di quiete, per piagnere la cagione del mio dolore: et così uoi uedete, quanto il capitano qualche uolta affatica to si lamenta, & da un canto uuol fare la uolōta di Dio, & dall'altro è oppressato da tante trauerse, che desidera uscire di questa uita, et dice. Anteq̄ uadam & non reuertar ad terrā tenebrosam & opertā mortis caligine. Cerco pure dice Iob, & il capitano insieme d'hauere qualche quiete: innāzi ch'io uada, cioè innanzi la morte & non la trouo: Sarà poi di la nell'altra uita, & non ritornero piu à questa terra tenebrosa; idest à questa gente piena di tenebre, & di ce-

ligine: & che non sanno che cosa sia Dio. Terrã miserię & tenebrarũ. Qui dice Iob è la morte: Cioè il diauolo che cerca la morte: idest la dãnatione dell'anime: la caligine sono è peccati, la miseria, sono quelli, che sono sanza alcuna uirtu, o bontà, et però sono miseri & miserabili: le tenebre sono l'heresie & male opinioni di molti, c'hanno obtenebrato tutta la chiesa & tutto il mondo: ogni cosa è confusa. Vbi nullus ordo, & sempiternus horror inhabitat: Qui non è piu alcun buono. Anzi chi douerebbe esser retto & gouernato e posto à reggere et gouernare gli altri: hor uedete come sta il capitano: & che conforto lui puo pigliare, quando è uede anchora il sempiterno horrore: Cioè uede è giudicij di Dio horribili apparecchiati. Si che non ui marauigliate figlioli miei se lui qualche uolta, come Moyse et come Iob desidera la morte. Ritorniamo dũque à Dio con l'oratiõi, et coll'humilità, p che lui può solo aiutare et liberare et darci cõsolatione. Qui ẽ bñdictus i secula. Amẽ.

MARTEDI DOPPO LA QVINTA Domenica di Quaresima. xxxvi Predica.

REspondens aũt Sophar etc. Iob cap. xi. Nelli antecedenti nostri sermoni, dilettissimi in Christo Iesu: ha atteso Iob come hauete udito, principalmente à due cose: Cioè mostrare che lui non uuole contẽdere con Dio, perche lui è potentissimo & sapientissimo, & è somma bontà: & tutto quello che Dio fa, è tutto ben fatto: l'altra è che Iob ha mostrato à questi suoi amici, che l'opinione loro è falsa: che credono che nell'altra uita non sia remuneratio-

Digitized by Google

ne alcuna di bene ne di male: & Iob ha confutato à questi due suoi amici che insino à qui hãno parlato, questa loro opinione con molte ragioni. Hora si lieua il terzo amico suo. Sophar non hauendo ben preso il senso delle parole di Iob, et pargli che Iob habbi parlato troppo: & che sia stato loquace: et però si uolta allui quasi irato, & dice. Nunquid qui multa loquitur, non audiet? Cioè colui che parla troppo, non pare che uoglia ascoltare il compagno: quasi come se dicessi, tu hai parlato tanto, ch'è pur troppo: Sta un poco hora à udire me: & massime douette dispiacere à costui, quando Iob disse al Signore. Instauras testes tuos cõtra me. Tu m'hai instaurati questi testimoni contra di me: & cõcitato questo Sophar ad ira: Comincia à parlare iratamente contra Iob, & con ingiuria, come fanno quelli disputanti, che non hanno che rispondere ragioneuolmente, alle ragioni del compagno, & non ueggano hauere uerità dal canto loro, Cominciano à gridare con ingiuria & uillania del compagno: Così fa qui questo Sophar & seguita, & dice à Iob. Nunquid uir uerbosus iustificabitur. Idest credi tu Iob, per hauere parlato assai parole, esser giustificato? Tibi soli tacebunt homines. Cioè credi tu che ad te solo tacera ognuno? come se dicesse: è però tanta la tua auttorità, che noi dobbiamo credere à te solo? Et cum ceteros irrisseris, à nullo confutaberis. Cioè tu parli si alteramente che pare che tu dileggi & schernischa il compagno: & che tu creda che nessuno possa confutare le tue parole. Vedete questo Sophar con che sententie e parla: che non trouando falsità ne macula alcuna in Iob, uuole cõ parole ingiuriose abbatterlo: et di tutto di che harebbe ad esser ripreso lui, come uer

boso & ingiurioso, uuole riprendere Iob: Questo è costume de gli huomini superbi & altieri, di peruertire le parole del compagno, & peruertirle in altro senso ch'elle non sono dette: Si come si fa hoggidi ne tempi nostri. Dixisti enim purus est sermo meus: & mundus sum in conspectu tuo. Dice questo amico à Iob: tu hai detto chel tuo parlare, è puro, & che tu sei mondo nel conspetto di Dio: & tamen Iob ha detto il contrario, Cioè che non si uuole iustificare con Dio: quando di sopra nel nono capitulo Iob disse. Vere scio quod ita sit: & non iustificetur homo compositus Deo. Cioè ueramẽte so che huomo nessuno si può giustificare nel conspetto di Dio: Et però uedete, quanto questi disputanti con Iob, procedano malignamente: & di piu soggiugne questo Sophar & dice. Vtinam Deus loqueretur tecũ & aperiret labia sua tibi. Dio uolesse che Dio parlassi tẽco & aprissiti le labre sue: Le labbra di Dio sono le sue creature: per le quali Dio parla à noi, et mostraci per quelle la sua sapientia & potentia grande: Si come noi parliamo cõ le labbra nostre agli huomini, et mostriamoli e nostri concetti: quasi che costui dica Dio forse t'ha aperto li suoi secreti, per le sue creature: & parla derisoriamente. Et ostenderet tibi secreta sapiẽtię suę: et quod multiplex est lex eius. Cioè se Dio t'aprisse la sua legge, uedresti che la legge di Dio è eterna, & ha molte cose in se, che se tu l'intendesse: forse forse, dice costui à Iob, che tu non ti faresti così giusto, come tu ti fai. Et intelligeres quod multo minora exigaris ab eo: q̃ meretur iniquitas tua. Et conosceresti che Dio ti da molte minori pene, che non merita la tua iniquità, & che meriteresti bono e tuoi peccati molta piu tribulatiõe, che tu nõ

Digitized by Google

hai. Hor uedete che amici sono questi di Iob, in cambio di consolarlo, gli dicono ingiuria & uillania. Ma notate che tutte queste parole di costui sono molto sententiose, & notabili: Come spesso dicono questi nostri sapienti del mondo: ma benche le siano assai sententiose, son tamen male applicate addosso à Iob: ch'era buono et innocentissimo: Seguita hora & dice. Forsitan uestigia Dei comprehendes. Forse che tu comprehendi e uestigij di Dio: dice questo Sophar à Iob: ma facciamo punto qui per istamane, al testo: et parleremo sopra questo qualch'altra cosa &c.

E mi pare uedere il nostro Iob in mezzo d'una campagna, come strenuo cauallieri, & uirile combattitore: il quale combatta & contenda con ogniuno, & finalmente tutti gli uinca, & superi uirtuosamente: il diauolo gli ha tolto tutti è beni, & tutte le sue substantie, & li figliuoli, & poi gli ha piagato tutto il corpo: poi sono uenuti gli amici suoi, & diuentati inimici: & lui combattendo con li primi, tutti gli ha superati. Restaua questo Sophar, & hora apiccha la battaglia con lui: & uedrete che lo uincerà à ogni modo. Cosi bisogna fare à noi, & in questa mattina, Io uoglio parlare apertamente & notate bene quelch'io ui dico: Noi habbiamo à combattere, & tutto quello ch'io ui faccio, tutto è p prepararui à una grãde guerra Spirituale, & contra le tribulationi corporali: Io mi sento stamane assai male et di dolore di testa & di stomacho, non sò come io sodisfarò alle charità uostre: Dio supplisce doue manca l'huomo: l'orationi uostre faranno predicare: Questa guerra sarà fatta massime da tiepidi: Et sarà maggiore che nõ fu quella de tyranni contra martiri: Et che non fu quella de gli heretici contra de fedeli, & sarà con più

ſubtilita, & piu crudele che quelle: & la ſcrittura cō ſeguita, & ui demoſtra quel ch'io ui dico: Et notate bene le parole che ſtamane ui dico. Noi ſiamo in ſul combattimento: San Giouāni qñ nella ſua appocali ſſi uidde e qttro caualli, p quattro ſtati della chieſa: dice ch'el primo cauallo era biāco, et queſto fu Chriſto: et nō pone qui ui sā Giouāni la guerra che fu fatta à Chriſto, & à queſto cauallo bianco, ma ſolo dice. Exiuit ut uinceret. Et pche ſapeua che lui ha ueua à uincere à ogni modo, non diſſe altro della guerra: benche la fuſſe grandiſſima con gli phariſei. Venne poi fuora il cauallo roſſo: et queſta fu la guerra de martiri cō li tirāni: Il terzo che uide S. Giouāni, fu il cauallo nero: & queſto demoſtro la guerra de gli heretici neri & oſcuri che cō loro hereſie oſcurauano la fede di Chriſto. Il quarto fu il cauallo pallido, che non è bianco ne nero: & queſto ſignifica e tiepidi che di fuora uogliono parere biāchi, ma pche dentro ſono neri, d'inuidia & d'odio, & di ſuperbia, ſono fatti di colore pallido: ſono hipochriti & falſi fratelli: Cō queſti debba eſſer la guerra noſtra: & ci pſeguiteranno per ogni uerſo: Et non ſolo me, ma etiam e miei frati, & uoi anchora perſeguiteranno: & non ſolo ſarāno expulſi & diſcacciati ma anchora morti: Siamo al fine del quarto ſtato della chieſa, che figura ſan Giouanni, per queſto cauallo pallido della tepidita: & ne uiene il quinto ſtato della chieſa: & ſiamo nel principio del Q uinto. Et notate bene, che ſan Giouanni dice in queſto cauallo pallido molte piu coſe, che non fa ne gli altri. Et dice, qui ſedebat ſuper eum, nomen illi mors. Dice che quello che ſedeua ſopra di queſto cauallo, haueua nome morte. Et infernus ſequebatur eum.

Digitized by Google

Cioè che l'inferno seguitaua drieto à questo cauallo, & à questa gente infernale, che lo seguitauano, era data potestà di ammazzare col coltello, & colla morte, & con le bestie della terra: Cioè con gli huomini bestiali, & terreni. Et notate che habbiamo contra di noi due spade, contra delle quali dobbiamo combattere: Cioè spirituali & temporali: il diauolo siede sopra questo cauallo, colli suoi seguaci come diauoli infernali, & con tutti è cattiui: & notate che hauendosi à rinouare la chiesa, nō si rinnuoua mai sanza sangue: però sarà la spada temporale à combattere contra di noi: & la spirituale con excommunicationi subreptitie: ma non temete di quelle che non sono uere. Menaua anchora con seco oltra la spada questo cauallo, la fame: harete fame & carestia del uerbo di Dio: & forse mettendoci in carcere uorrebbono che anchora morissimo di fame: useranno ueleni, & ogni male per poterci ammazzare: & di già hanno cominciato: Questo è il premio nostro: per tanto dilettissimi state forti, & cāminate p quelle uie, ch'io u'ho dimostrato, ìsino à qui: Io u'ho mostrato la fede di Christo essere uera: & houela comprobata con molte ragioni naturali: & houi predicato la semplicità della uita christiana: habbiate ui cura da gli ingāni & decettioni de tiepidi, che con qualche loro sottilita ui uolessino ingannare: dirannoui che uoi siate sedotti, teneteui saldi nella fede di Christo, & nel uiuere christiano: che u'ho dimostrato che non cōsiste in cerimonie, ne in cose esteriori: ma nel culto interiore. Voi non sete chiamati in questo mondo alle delitie, ne alli piaceri del secolo: ma siate chiamati alla guerra & alla battaglia per combattere per amore di Christo, che ha combattuto per uoi,

Digitized by Google

& per saluarui: & se morremo, Dio ne susciterà de gli altri migliori di noi: siamo apparecchiati a porre l'anima nostra, la uita nostra per l'honore di Dio. Et il Signore non uuole che questo lume che lui ha posto in terra, si spenga: anzi uuole che si sparga per tutto il mondo, ma con fatica & affanni assai: Si come cominciò al tempo di Christo: che la prima guerra contra questo lume di Christo, fu la contradittione delli Scribi & Pharisei: et poi uenne contra e suoi Apostoli, & quando quel lume pareua spento morto Christo, allhora piu si riaccese: & sparsesi per tutto, & funne illuminato tutto il mondo. Cosi farà anchora questo: per tanto non dubitate: state lieti: et se sarete espulsi & morti: questo sarà per dilatare piu questo lume: non dubitate ui dico, Quia dominus nobiscum est. Il Signore sarà con esso noi, & con esso uoi. Non dubitate dico: perche saremo poi coronati in cielo: & quiui saremo insieme a godere et laudare Dio in sempiterno. Mandate a memoria queste cose ch'io u'ho dette, & tenete bene a mente: E tempi di saranno & opereranno ogni crudelità, che potranno secretamente: & uerrà l'hora che chi ui uorrà ammazzare, gli parerà fare un sacrificio a Dio: per uolere defendere le loro cerimonie estrinseche, & loro paramenti & loro cappelle: in che egli hanno posto il fine loro: Godete per questo eletti di Dio, & non ui attristate: ma siate per questo piu lieti & piu giocondi: perche per questo siamo piu propinqui al Paradiso. Et uoglio che ringratiamo Dio di tanto beneficio: & rallegrateui che Dio di tante migliaia di persone u'habbia eletti ad intendere queste cose, et esser suoi instromenti nell'opera sua, & esser de primi. Confortateui & habbiate una buona & feruente

uolontà di far bene: perche sempre e primi son quelli che fanno gran frutto, & consequenter hanno anchora grā premio. Amate dico & desiderate di espor re la uita uostra per amore di Christo: perche e si apparecchiano cose grandi, di fuora e cattiui con le spade, & nel di dentro e tiepidi con le loro insidie. O Signore io mi uolto a te et si ti priego che tu mi dia questa gratia, ch'io sia tuo sacrificio: dammi tanta fortezza che uolentieri io per te patisca ogni opprobrio, ogni pena, ogni ignominia, & ogni male: & che per te io sia chiamato stolto & pazzo da ogn'uno. Non dubitate eletti di Dio, armateui con le orationi & con letitia, a sopportare ogni cosa per amor di Dio. Siamo in campo non dubitate che al fine etiā morendo, hauemo hauere uittoria, ad ogni modo: et piu guerra faremo contra di loro morti che uiui: & in paradiso combatteremo contra di loro. Et questo basti a uostro conforto: andiamo hora al nostro Iob.

Nunquid qui multa loquitur non audiet? Dicena questo Sophar uerso di Iob queste parole: Colui che parla assai non pare che uoglia udire ne ascoltare altri che parli: erano buone sententie nel parlare di questi amici di Iob: ma erano male applicate: si come fanno e tiepidi che anchora applicano male e loro parlari. Voglio che noi caviamo da queste parole del testo qualche buon documento: & il primo sia questo. Parla poco, & odi piu presto uolentieri altri che tu uoglia insegnare ad altri: & se tu hai ad insegnare fallo ò per obedientia, ò per charità: perche bisogna altro che tu non credi a uolere insegnare ad altri: E stata longa questione in tra e philosophi & anchora e in tra questi naturali, cercando donde uengano le forme delle cose; et presertim cercano dell'anima che

è forma del corpo dell'huomo donde la uengano: e Platonici diceuano che le forme uengano dalle Idee le quali diceuano imprimere qui la forma nel corpo come fa il figillo nella cera. Altri dissono che queste forme sono ascoste nelli agenti naturali & che della materia di questi agenti naturali usciuano le forme: et questa opinione non è ben detta. Altri dissono che la materia è come la terra del figulo, et che alla materia che lui ha innanzi gli può dare che forma e uuole. Altri hãno detto che dalla intelligẽtia superiore uengano le forme: che le imprime nelle cose come gli piace. Alcuni dissono che la scientia delle cose è nell'anima nostra innanzi ch'ella entri nel corpo, ma com'ella entra quà, come in uno oscuro carcere, ch'ella si dimentica ogni cosa: ma che dipoi crescendo il corpo, & purificandosi a poco a poco, la si uiene ricordando: Aristotile disse & bene, che nello intelletto nostro è un certo lume naturale: che lo chiamano intelletto agente: che illustra e phantasmi & similitudini poste nella fantasia dell'huomo, & rimuoue gli impedimenti, che impediscano: & incontinenti l'intelletto resta informato di quello che cerca di sapere: Colui che insegna, non da il lume naturale al discepolo ma solo Dio gli ha dato quel lume & la fantasia. Colui che insegna solo fa questo che dispone & ordina le parole sue: lequali peruenute alla fantasia, mediante il lume suo che lui ha, se imprimano nello intelletto: & si come il Medico è ministro della natura: così colui che insegna è ministro & instromento che porge alla tua fantasia le cose ordinatamente, come fa il Medico le medicine allo infermo. Noi siamo instromenti ad insegnare, & siamo come la sega che è instromento del prudente Segatore

Digitized by Google

a far l'opera, che lui uuol fare Bisogna hauer molte parti chi uuole insegnare ad altri. Et però il nostro Saluatore disse a suoi Discepoli: Nolite uocari rabbi, Non uogliate essere chiamati maestri, Vnus est magister uester Christus: Solo Christo è quello che dà il lume, da uedere & da intendere le cose: Ma si come la sega bisogna che sia buona, a uoler fare buona operatione: Così lo instromento che insegna bisogna che sia buono instromento: bisogna che sia molto resoluto nella dottrina: & che sappia le cose difficili ridurle a facilità: Signum scientię est bene posse docere. Così è contra colui ch'è ignorante, mouer à la fantasia d'altri secondo se: bisogna che sia esperimentato nella uita christiana, a uolerla bene insegnare ad altri: perche nō si può insegnar quel lo, che l'huomo non sà: bisogna che sia bene introdotto nella sacra scrittura, & habbi fatto esperientia in se medesimo, di quello che uuole mostrare ad altri: Bisogna sapientia, non solo per scientia: & però disse Nolite dici magistri, Non uogliate chiamar ui maestri: perche molte uolte offendano in quel che dicono esser maestri. Et però per instruirui quando uoi uolete uenire alla uita spirituale, fate diuenire come fanciulli ad imparare, & se ti pare sapere, & in un tratto uuoi essere maestro: tu ti confondi: perche tu uuoi uolare innanzi al tempo: Vedi che'l nostro Saluatore benche fusse il maestro de maestri, tamen nō uolse cominciare ad insegnare & predicare innanzi che fusse nella età di trenta anni: Secondo che dice Santo Thommaso: il qual Thommaso quand'era in studio, stette un tempo innanzi che uolessi mai disputare, ne qua si parlare: in tal modo che quiui tra li scolari era chiamato il bue muto. Questo sia adun-

Digitized by Google

que ſtamane il primo documento: fa che tu ſia piu preſto quel che oda, che quel che uogli inſegnare ad altri: Dice la ſcrittura, Sit omnis homo uelox ad audiendum, & tardus ad loquendum: Ogn'uno ſia ueloce all'udire altri, ma tardo al parlare: & l'altra dice, Qui in uerbo non offendit hic perfectus eſt uir: & in multiloquio non deerit peccatum: Rade uolte è che nel parlare troppo non ſia qualche errore, ò qualche peccato.

Il ſecondo documento ſia queſto: quel poco che tu parli, fa ſempre che tu lo parli utilmente: il parlare troppo et ſanza frutto, uiene da poco giudicio, & da poco ſpirito: Hor nota che ſono alcuni che ſempre parlano, & ſempre tengano ſilentio: & queſti ſono coloro che ſempre parlano ò per coſa di neceſſita, ò per honore di Dio, ò per ſalute ſua, ò del proſſimo. Altri ſono che non parlano ne mai tengano ſilentio: & queſti ſono e mormoratori che mai dicono bene alcuno: anzi mormorando ſempre dicono male del proſſimo: & uogliano ſempre giudicare altri, & ſe non mai: & queſto uiene da poca deuotione. Quelli hanno uero ſilentio che ſono ratti fuora di tutti e ſenſi: & però San Thommaſo parlando di quel ratto di San Benedetto dice che non fu uero ratto, perche e parlaua: ma quel di Paulo ſi: Et nota che quanto uno è piu ſpirituale, tanto piu è eleuato da ogni coſa corporea: il ratto eleua la mente dell'huomo fuora delle forze naturali: Concludi che chi parla troppo ha poca deuotione: Coſi fatti ſono hoggi e noſtri ſpirituali, che aſſai ſi dilettano di parlare: & moſtrano hauere poca deuotione, & poco ſpirito, & poca gratia & poco giudicio. Tu nō uedrai mai un ſauio parlando anchora ſecondo il mondo, che parli troppo,

Digitized by Google

perche il giudicio naturale etiam gliene insegna: & massime se egli è di questi saui superbi: che vogliano che ogni loro parola sia sententia: però parlano poco & sententiosamente: & perche le cose sententiose & graui son poche, però anche per questo sono forzati a parlare poco. Nasce anchora il parlare troppo qualche uolta da uanagloria: che alcuni inuaniti da se stessi, gli pare sapere assai, & sanno poco. Questo Sophar uedi quanto e uuol mostrare, che chi parla troppo, non può essere tenuto sauio: Et anchora mostra che chi uuole sempre dire, & non lascia dire al compagno, ne dar luogo adaltri, che parli, non ha giudicio: Questo interuiene alcuna uolta ne disputanti quando hanno troppa arrogantia, uogliono sempre dire loro, & non lasciano dire ad altri. Se sarà uno che sia dotto, & sappia disputare, tu uedrai che e suoi argumenti lui gli restrigne in poche parole: & riduce in breuità quel che uuol dire: & pigliati il compagno in poco luogo: ma quelli che non sanno, gli uedrai aggirare con assai parole, & per parere di saper molte cose: non concludano poi nulla. Dice Aristotile nella Posteriora, che'l buono disputante per far breui e suoi argumenti, gli riduce, ad A. & B. Cioè a uocaboli breui. Vitio è anchora non piccolo doue si disputa, ò conferisce qualche cosa graue, non lasciare qualche uolta parlare un'altro, ò riderseне, & isbeffare il compagno: non sò se interuiene questo su ne uostri consigli: non si uuole essere mai tanto superbo che tu impedisca il dire del compagno: redarguisci se'l non ti piace, con le ragioni modestamente & non con altro: se tu sei sauio, come tu uuoi parere: non ti giustificare con assai parole, ma con la ragione: però dice qui questo amico di

Digitized by Google

Iob. Nunquid uir uerbosus iustificabitur? Cioè credi tu che l'huomo d'assai parole, con quelle sia giustificato: bisogna giustificarsi & mostrarsi giusto & sauio, co fatti, non colle parole. Alcuna uolta interuerrà, che uno, ò nel parlare, ò altrimenti farà uno errore: ma per non uolere che si dica che sia errore, lo uuole giustificare con assai dirui su molte parole: & tamen quanto piu la riuolti, tanto piu scuopri l'errore: meglio sarebbe ingenuamente confessare l'errore, & emendarlo: perche questo multiloquio, non è poi al fine sanza peccato. Et questo sia per il secondo documento: che oltra al parlar poco tu parli sempre di cose che se ne caui qualche bene & qualche profitto: andiamo al terzo.

Il terzo documento si è questo, che nõ ti paia mai essere giusto, ne sanza peccato: accusati piu presto sempre peccatore: perche non è huomo che si possa giustificare dinanzi a Dio. Dixisti enim purus est sermo meus: Dice qui questo terzo amico di Iob, ch'egli haueua detto ch'era puro dinanzi a Dio: & non dimanco Iob non haueua detto a quel modo: Cosi fanno questi nostri amici tiepidi, che sempre storcano le parole, che altri dice: & tiranle fuori del senso che sono dette. Seguita poi questo Sophar piu cose contra Iob, & allega la legge di Dio nellaquale si contiene molti capi: & dice, Multiplex est lex eius: La legge del nostro Signore Iddio ha di molte parti, & dice bene, perche la legge eterna contiene tutte l'altre leggi: & quella è la uera regola di tutte quante l'altre. Ma se noi le consideriamo bene questa legge, la si reduce tutta in uno: La legge diuina altro non è che amore & charità: & doue è questo amore, quiui sono tutte le leggi: & doue

non è charità non è legge alcuna buona: & chi ha amore & charità intende bene ogni legge, & ogni cosa: & chi si lascia guidare dalla charità non erra: & quanto ha piu amore & charità, tanto piu intende, & penetra ogni legge. A quello ch'è ripieno d'amore di charità, non bisogna studiare tanti casi di conscientia: perche la charità gliene insegna: & non lo lascia errare: Tieni pur saldo l'amore uerso Dio et la charità uerso il prossimo, et non ti lascierà fallare: l'amore ti dico & la charità è la guida d'ogni cosa: Vedi nelle cose naturali, la Rondine fa il nido & cosi gli altri uccelli, perche quiui uuole porre e suoi figliuolini, che la uuol fare: chi gl'insegna far questo? & poi che sono nati, chi gl'insegna nutrirli con tanta diligentia, & sollecitudine: se nō l'amore? che porta a quelli figliuoli: Guarda il mercatante che uà cercando & girando tutto il mondo, con tanti stenti & con tante fatiche, per acquistare robba: chi gl'insegna, chi lo guida, se non l'amore c'ha posto a quella robba, & a quelle ricchezze? e truoua tutte l'industrie tutte le sottilità, che si possono trouare per fare guadagno: questo non fa se non lo sfrenato amore che lui ha posto alle ricchezze Piglia uno innamorato, non è cosa che non faccia per quello amore: mettesi in ogni pericolo, in ogni fatica, & in ogni spendio, per quell'amore. Cosi uno c'ha amore & charità uerso di Dio, & del prossimo, nō lascia di fare cosa alcuna per quell'amore: & quanto piu gradi ha in se d'amore & di charità, tanto fa maggior cose per amore di Dio: guarda e Santi passati della primitiua chiesa, guarda e Martiri, con quanto studio con quste fatiche & pericoli, seruiuano a Dio: & tutto era per il grande amore, che gli portauono. Questo

amore

amore & questa charità & questa legge di Dio, & questa legge eterna. Et multiplex. Dice qui questo Sophar Cioè ha molti capi. Prima la ti ordina à Dio, & uuole che tu l'ami cõ tutto il cuore, cõ tutta la mẽte, & in fine che tu l'ami sopra ogni cosa. Dipoi questo amore & questa legge eterna t'ordina à te stesso, & poi al prossimo. Addio uuole che tu lo riconosca per tuo principio: & per tuo creatore, & per tuo Signore: & uuole che tu gli osserui fede, & osserui la sua legge: & che tu habbi il culto diuino interiore principalmente, & poi l'esteriore. A te uuole che tu dirizzi l'intelletto tuo in Dio, & tutte l'operationi tue siano dirittе finalmente in Dio: & per honore suo, che t'ha creato, & datoti facultà di potere operare p amore di Dio. Al prossimo uuole che tu l'ami come te medesimo. Alla robba & alle cose terrene, uuole che tu l'ami quanto è per tua necessità & tuo bisogno, secondo il grado tuo, & non piu: & non uuole che tu ui ponga affetto disordinato, ne che per robba ne per altro tu lasci mai Iddio, ne che tu transgredisca è suoi comandamenti. habbi pure charita, & amore uerso Dio, & uerso il prossimo, questo ti mostrerà la uia come tu hai à caminare per saluarti, & non istimare mai d'essere si puro, che tu non istimi anche peccatore: questo è il terzo documento che ti dò questa mattina. Ma ingegnati bene sempre d'essere piu puro, & sempre ti purifica meglio: ognuno si ricerchi bene nel grado suo, & se tu ui truoui impurità alcuna, mandala uia, ch'io ti ricordo che non solo delle grande impurità, ma de omni uerbo otioso, habbiamo à rendere conto al signore nostro. Et aperiret labia sua tibi. Dice qui il testo che Iddio ci apriſſe le labra sua, uedremo e nostri

defetti forse maggiori che non ci paiano, & che noi non gli consideriamo. le labra di Dio sono le sue creature, et sono anchora la scrittura sacra del uecchio et del nuouo testamento: questa ci insegna à conoscere Dio, & noi medesimi: & ci illumina à uedere e nostri defetti, & le nostre macule, & insegnaci à saperle purgare, & farci puri nel conspetto di Dio: le labra anchora di Dio sono e suoi predicatori: che ti annuntiano il uerbo di Dio: & tutto il nostro mal uecchio, è che le labra de predicatori non sono state bene aperte per e tempi passati: ne s'è predicato la scrittura ne la pura uerità. Ma se le s'apriranno, uedrai allhora, come dice qui il testo. Intelliges quod multo maiora exigaris q̃ meretur iniquitas tua. Vedrai dico che molto piu pene meritano e nostri peccati, che noi non habbiamo: Conosceresti anchora e beneficij che t'ha fatti Dio, che tanti sono, & tu ne sei ingrato: Cognosceresti che Dio t'ha fatto nascere huomo, & non una bestia: Cognosceresti che grã beneficio, è esser nato intra li christiani, & nõ tra li pagani: & diresti. O signore perch'è è nato colui in turchia, & io in christianità: colui è pouero & io ho il modo da uiuere: Conosceresti e giudicij di Dio, quãto e sono grandi & mirabili: & non di meno che sono tutti giusti & iustificata in semetipsa. Apri dunque gli occhi tuoi christiano & uedi quãto tu sei obligato à Dio, & quanto tu sei debitore di fare sempre bene, & di ringratiare & benedire sempre quello che t'ha fatto tanto bene, & ch'è glorioso & laudabile & benedetto in secula seculorum Amen.

Digitized by Google

MERCOLEDI DOPPO LA QVINTA
Domenica di Quaresima. xxxvij. Predica.



Orsitan uestigia Dei cõprehendes &c. Iob. xi. capitulo. Ha cõposto Dio l'huomo, dilettissimi in Christo Iesu, di due substantie: l'una spirituale et l'altra corporale: & tutta due sono fatte per seruire à Dio: ma principalmente l'anima è fatta per il culto diuino: & il corpo è come istrumento per seruire all'anima in quest'operatione del culto diuino. Et perche Dio è spirito, & l'anima è spirito: però l'anima principalmente si serue à Dio: il quale habbiamo adorare in spirito & uerità: & le cerimonie della chiesa perche sono tutte cose corporali, sono fatte come istrumenti, per aiutare l'anima, & lo spirito dell'huomo: & eleuarlo alle cose superne et spirituali. Et però la religione christiana nella sua perfettione tutta consiste nel culto interiore, & nella purità del cuore & dell'anima nostra: ilche è cono scere Dio temerlo & amarlo. Ma perche queste cose corporali quaggiu aggrauano & tirano l'huomo al basso, però bisogna eleuarsi da quelle, el piu che sia possibile: & operarle solo inquanto le sono adiutorio allo spirito, per condursi al suo fine ordinato nell'altra uita. Et tutti quelli christiani che uogliono uiuere spiritualmente, bisogna che si diano alla semplicità & che uiuino semplicemente: & rimuouino da se tutti quell'impedimenti, che disuiassino l'huomo dallo spirito, & dal uiuere spirituale. Per tanto hiermattina per cõseruarui alla uita spirituale, trattamo del moltiloquio: & mostramoui ch'el parlare troppo, è uno de gl'impedimenti della uita spirituale: & eshor-

Digitized by Google

ramoui di guardaruene: pche il multiloquio, è quasi sempre con qualche peccato: & offende assai lo spirito, & dissoluelo, etiã se si parlasse di cose buone: non uuole essere ne troppo ne superfluo, ma solo à sufficientia: perche lo spirito sta nell'alienatione de sensi: Cioè chi uuole farsi spirituale, bisogna nõ seguire il senso: ma alienarsi da quello il piu che può: & come questi sensi troppo s'adoperano, lo spirito si disgrega, & si ti fugge. Et però la prima uirtu del christiano spirituale, è raffrenare la lingua inquanto è può. Dall'altra parte perche il fondamento della uita christiana consiste nella charità: perche la legge di Dio nõ è altro ch'amore & charità: però anchora di questa ui parlamo hiermattina qualche cosa: & mostramoui che questa legge della charità ha molti capi, & ch'ella ordina l'huomo prima à Dio, poi à se, poi al prossimo: & dissi ui che bisogna regulare e sensi nostri da queste cose corporali: & che quanto l'huomo ha piu charità, tanto piu intende: & meglio sà regulare è suoi appetiti: et dissi ui che quando la legge è fatta sanza charità, ch'ella non uale nulla: anzi sono piu presto tali leggi, stimolo a male: Vedi l'Apostolo Paulo ad Romanos: che mostra che la legge di Moyse quanto alle cerimonie esteriori, non solo remoueua il peccato, ma l'accresceua: et però si leuorono uia quelle cose ceremoniali & giudiciali: & rimase quel che ui era essentialmente di bene: Cioè le cose morali & de precetti di Dio. Et in effetto la charità è la legge d'ogni legge: & però nessuno huomo si può chiamare mondo & puro appresso à Dio: perche la legge di Dio ha tanti capi come dice qui il testo. Lex Dei multiplex. La legge di Dio, è di molte pieghe, et in qualch'una si truoua ognuno inuoluto, salvo in

Digitized by Google

qualche peccato uenial: nessuno è mondo ch'è fuori di charità: & però questo terzo amico di Iob, uolendo dire che Iob hauesse tribulationi per li suoi peccati: bisognaua che uolesse dire che lui hauesse qualche peccato occulto: doue e fusse irretito dalla legge multiplice che lui allega: et uoleua dire bē che di fuora non si uegga il tuo peccato: tamen tu li conosci, & sono nell'interiore: & però uoleua dire se la legge di Dio s'ispiegasse, in te uedresti che tu non hai tanta afflittione, che non ne meritasse piu. Quam meretur iniquitas tua. Infino qui u'esponemo hiermattina il testo suo, hora uediamo quel che stamane ui uogliamo dire.

Nel sermone precedente hiermattina u'aperssi il secreto: et parlaui apertamente della guerra ch'aspettiamo contra di noi: & che la guerra sarebbe maggiore contra di noi, che non fu quella de tyranni contra e martiri, & che non fu quella de gli heretici, contra de fedeli, & mostraui che san Giouanni nell'Apocalipsi sua uidde quattro caualli, & che l'ultimo era quel pallido, piu crudel de gli altri: & che sā Giouanni mette molte piu cose, & piu crudeli con questo cauallo, che nelli altri: & che sopra di quello sedeua la morte, & l'inferno, Cioè gente infernale lo seguiuano: & mostraui che questo significaua & demostraua il quarto stato della chiesa: del quale noi siamo al fine, & al principio del Quinto. Ma alcuni c'hanno udito le mie parole, l'hanno malamente intese: Et forse alcuni per ignorantia, & alcuni per malitia, & estorchano le parole in altro senso, che le non sono dette: & uanno dicendo, che per questo io uengo hauere rimosso quello, che di gia prima haueuo detto, delle gratie & glorie che ha ad hauere Firen-

ze: & di piu anchora dicono ch'io predico & tengo l'opinione de franceſchi: & che non ſi puo tenere nulla per li monaci: Io non ho detto queſto, pche dunque lo dite uoi: Io non dico ne riprēdo san Benedetto: Io nō credo però che tu m'habbi di ſi poco giuditio: Io dico che li monaci poſſono tenere poſſeſſioni & beni, & non lo niego: Queſta è come quell'altra, che non è molto che diſſono ch'io haueuo detto del porre l'impoſte à preti: non ſò pche uoi facciate queſti trouati, & queſte inuentioni. Io ho predicato & predico la uita chriſtiana, & ho detto & dico che tu uiua ſemplicemente: et che'l ſuperfluo tu non lo puoi tenere, & che tu lo debbi dare à poueri. Io lo dico perche lo dice Chriſto nell'euangelio ſuo. Delle coſe di Firēze. Non mene ridico punto, anzi tutto quello ch'io ne ho detto prima, di nuouo te lo confermo. Della guerra ch'io t'ho detto hiermattina c'hanno à fare è tiepidi, & coſi ti dico ch'ella ſarà ſpirituale & corporale: Et nota bene, quādo io ti dico quaſſu una coſa, con ſolennità & grauità, & con tante circunſtantie, Credi ch'io ſò quel ch'io mi dico: & non ti perſuadere ch'io riuochi in qſto modo nulla di quel che t'habbi detto. Sappi ben queſto & tieni per certo che quādo io mi fuſſi mai ingannato in coſa alcuna, & io lo ſapeſſi & conoſceſſi dell'eſſermi ingannato: te lo direi qui chiaramente & ridiremi: ma perch'io ſò, che egli è impoſſibile ch'io mi ſia ingannato in queſte coſe, ch'io t'ho dette tanto ſolennemente: però non mi ridico, anzi di nuouo te le confermo. Queſta battaglia ch'io t'ho detto ſarà infra è tiepidi & feruēti ſpirituali: & l'uno impugnera l'altro, & con le parole & colle diſputationi, & colle predicatiōi: Et dipoi perche ſaranno ſuperbi & moſſi d'inuidia pugnerā

no anchora & contractarāno contra il corpo: & maſſime contra quelli che ſaranno capi & conduttori de gli altri: ma li tiepidi non faranno coſi alla ſcoperta. perche uogliano parere buoni, nel conſpetto delle gēti: ma uerrāno copertamente con le excōmunicationi, & p̄cetti, & ſimil coſe. Vanno anchora uociferādo fuori al p̄ſente, & dicono ch'io ho detto che le ſcōmuniche nō uagliono, et allegano alli ſemplici quel teſto, che dice, Siue iuſta ſiue iniuſta timenda eſt. O tepido non ſai tu che co teſto s'intende, niſi cōtineat mixtum errorem: Cioè la ſcōmunica all'hora è da temere, quando in quella non u'è admiſto errore: ma quando e ui ſi uede l'errore eſpreſſo, ben ſai che allhora ratiha non ha efficacia. Sarà queſta guerra ti dico colla potentia & poteſta ſpirituale, & temporale: & cōbatteranno & repugneranno contra à queſte coſe, ch'io ti dico: Come e feciono contra ſanta Catherina, & contra ſan Piero martire, & ſan Vincentio: et infino allhora di già cominciorno ad eſſere e tiepidi: & de ſuoi frati ſe riuoltorno contra: & lui predicaua contra di loro. Et ſan Bernardino etiam fu conuenuto à Roma: & di molti altri ſanti huomini ſono ſtati perſeguitati, per uolere dire & defendere la uerità: & ſe queſti ſanti paſſati uenſſino hoggi al mondo, non riconoſcerebbono piu e loro frati, ne le loro religioni: tanto ſono mutate da quel tempo à queſto d'hoggi: Quello ch'io ho detto è uero, & tanto chiaro quāto egli è ch'io tocco queſto legno di queſto pogamo con le mani: Come uoi uedete tutti ch'io lo tocco con mano. Et ſe Dio erra, erro anchor'io: guarda come arditamente io ti parlo ma pch'io ſo che egli è impoſſibile che Dio erri, però ti parlo à queſto modo, per ch'io ſon certo di quel ch'io dico. Veggo

Digitized by Google

che le cose quanto alla guerra spirituale, Comincio-
no à bollire: però bisogna ch'io ui parli un poco piu
aperto, perche bisogna preparar ui, che uoi non an-
diate poi uacillando: bisogna confirmar ui, perche so
no alcuni che si confondano per ignorantia, che non
ueggono quanto saria di bisogno. Altri sono che gli
pare cosa dura, essere ad ogni hora fistillaneggiati &
biasimati dalle parole de tiepidi. Alcuni stanno stur
bati per rispetto delle cose temporali, c'hanno paura
in questi trauagli & tribulationi, di non le perdere.
Altri sentendo queste cose, si fanno un'imaginatio-
ne à suo modo, Come se le douessino essere domattri-
na: et perche quella imaginatione non uiene secondo
la loro fantasia, si turbano: & cosi questi che gli par
graue questo peso, caggiono per terra: per tanto han
no bisogno di chi gli sollieui, si come di sopra nel te-
sto di Iob disse. Genua uacillantia confirmasti. E
di bisogno di aiuto à colui che se li piega le ginocchia
sotto un graue peso. Cosi bisogna che facciamo noi
uerso di uoi: & non sono qua per altro, se non per aiu
tarui à portare questo peso: et confortarui colle sacre
scritture. Et però ho p̃so anchora à discorrer ui ogni
dì qualche cosa de gli atti delli ap̃li: doue uoi uedrete
che le cose del tẽpo presente sono conforme colle pas
sate: & che lo stato di quelli tempi, si confa con quel
lo c'hoggi noi ueggiamo. Et però douete confortar-
ui: che se per la uerità quelli di quel tempo, sopporta
uono uolentieri p̃ amore di Christo: Cosi douete fa-
re anchora uoi, uolendo esser buoni christiani, & ue
ri serui di Christo, & uedrete p̃ q̃sto, chel lume che
Dio ha mãdato hoggi in terra p̃ rinouare la sua chie
sa, è quel medesimo, che mandò anchora in quelli tẽ-
pi: & uedrete che questa è la uera uia della salute,

Digitized by Google

& di salire al cielo: ma uoglio prima fare un fondamento, doue introduremo poi il testo di Iob: hora posate un poco & poi seguiteremo.

Sono alcuni huomini animali, alcuni spirituali, alcuni rationali: che sono tre gradi: aggiugniamone un'altro che sono e carnali. Et perche l'anima è una, cioè l'anima intellettiua: & benche comprenda in se la uegetatiua & la sensitiua è non dimanco in parte congruente al corpo in quanto è sensitiua & uegetatiua: ma quanto all'intelletto è totalmente l'intelletto separato dal corpo & non è alligato ad organo alcuno del corpo: & è questa nostra anima totalmente spirito & non corpo. L'huomo carnale è quello che seguita la carne & in quella s'immerge: & nelle carnalità & golosità & uitiosità sensuale tutto si dilecta come bestia: Quorum Deus uenter est. L'huomo animale è quello che non propriamente è tirato dalla carne, ma seguita la cognitione sensitiua, & non par loro cosa buona se non quello che appariscе a sensi: & però hanno posto il fine loro nelle cose esteriori, che appariscono a sensi nostri: & questi propriamente sono e tiepidi: et sono animali, perche operano e sensi come gli animali, & non quasi punto la ragione. L'huomo spirituale è tutto il contrario del tiepido animale perche poco cura ò uede le cose esteriori: ma se quelle uede ui cõsidera dẽtro il suo Dio, cioè la sua potentia, la sua sapientia, la sua bontà: & non le gusta, in quanto e ponga in quelle affetto: Ma il tiepido & l'huomo animale, le gusta in quãto quel le gli rendino gloria: & in quelle uede il suo Dio, che ha posto il fine suo nella gloria del mondo: & perche es'ingannano hauendo posto il fine in cose uane: nõ hanno uero lume del fine loro, & però non possano

Digitized by Google

credere: & ben lo disse loro il Saluatore, dicendo loro a gli Scribi & Pharisei che erano tiepidi, Q uomodo potestis credere, qui ab inuicem gloriam accipitis: Cioè come potete uoi credere, che cercate gloria, & non uolete altro che gloria, & toglieteuela l'uno all'altro: quasi che dica faccendo uoi a questo modo non potete credere, & hauete accecato l'intelletto da questo fummo della gloria & della uostra superbia: che uolete essere reputati appresso de gli huomini: & però essendo immersi in queste cose esteriori, non pigliano quelle cose che sono del spirito: L'huomo spirituale, che ha lo spirito di Dio, & è illuminato di dentro & di fuora, uiue semplicemente in questo mondo, & non cerca gloria ne reputatione del mondo: ha il lume della fede, che gli fa conoscere il fine della uita humana, non esser di quà: & sa che la uita Christiana & uita spirituale è conoscere Dio & quello amare, & a quello seruire: & tanto si diletta quanto e conosce essere nel seruitio di Dio. L'huomo rationale è quello che opera il lume della ragione, & tutto quello che fa lo fa con ragione, & pensa la fede esser uera, & uede & considera l'opere del Christiano esser buone, & considera spesso con la ragione naturale, & uede che ogn'uno muore, & nulla gli uagliano le pompe di questa uita. Questo si dice essere huomo rationale che misura con la ragione & lume naturale ogni cosa, & questo non basta: ma se a questo huomo rationale ui s'appicca lo spirituale, & ui si congiunge la gratia: Nihil melius. Nessuno è migliore di questo: perche costui faccendosi spirituale è guidato non solo da una guida & da uno conduttore, ma da due: Cioè dal lume naturale & dal sopranaturale della

Digitized by Google

gratia: & però non può errare: perche il lume superiore mai falla. Se adunque io cerco di condurti col bene operare a questo lume & a questa gratia: di che ti puoi tu dolere? S'io ti uoglio condurre al fine tuo, & alla tua beatitudine? Sueglia dunque in te l'huomo rationale & lo spirituale: & Dio dirà all'animale & al carnale. Esto consentiens aduersario tuo, dum es in uia: Cioè O huomo carnale & animale, Esto consentiens, Fa che tu sia consentiente & d'accordo, col rationale & spirituale, mentre che tu sei in questa uita: & che puoi operare qualche bene: & se uoi farete a questo modo ui conformerete con la uita de Santi passati, & harete similitudine con loro in quanto possiamo simigliarli.

La similitudine si piglia in piu modi: Il primo è quando due cose si conformano, & s'assomigliano insieme, quanto alla forma & quanto al modo: Come sarebbono Verbi gratia due perle, ò due gioie che fussino tutte due d'una medesima forma, & d'uno medesimo modo: l'una a punto come l'altra: & in questo modo non dico io che uoi habbiate ad essere simili a gli Apostoli, & alli Santi passati della primitiua chiesa: perche a quelli Dio dette tanto lume & tanta gratia, che non ui si aggiugne. Secondario si piglia la similitudine quanto alla causa: idest diciamo che'l fuoco, perche egli scalda & luce è simile al Sole lucente. Et ne anche in questo modo dico che siate simili alli gloriosi Santi. Terzo diciamo dué cose assimigliarsi, quando quelle hanno ben della medesima forma, ma non l'hanno parimente nel medesimo modo: ne tãta l'una quãto l'altra. Et a questo modo dico io che uoi ui farete

simili a Santi passati, perche se noi, com'io u'ho detto, uiueremo con la gratia & con lo spirito, potremo assimigliarci & hauere similitudine con quelli Santi, della chiesa primitiua: hauendo la forma della gratia, benche non in tanta abbondãtia, ne in tanta grãdezza, quanta hebbono loro: ma basta che questa gratia uenga da quel fonte che ueniua quella. Ecco una similitudine che ci si mostra negliatti de gli Apostoli: de quali io u'ho detto disopra, che ogni dì uenediremo qualche cosa. Dice San Luca nel principio di quel libro, che fu quello che gli scrisse, che Christo uolendo mostrare a suoi Discepoli la sua resurrettione, apparse loro In uarijs argumentis, Cioè con molti modi & con molti segni. Così possiamo dire noi che'l nostro Saluatore uolendo rinouare la sua chiesa, come piu uolte u'habbiamo detto, u'ha dimostrato questa uerità per molti segni, & per molti modi: perche prima u'ha fatto predicare la fede, laquale sapete che da qualch'anno indrieto, era nella citta uostra, piu presto opinione che fede: & il Signore ue l'ha mostrata con tante ragioni, che quasi la toccate con mano: Et però questo segno & questo principio del lume della fede, apertasi di nouo ui dimostra la rinouatione della chiesa essere uicina: & che si debba ritornare alla similitudine di quella antica. Il secondo segno che Dio ha dato alla uerità, che ti predichiamo, che di tre cose, ch'io ti dissi, in principio l'una del flagello, tu sai ch'è uenuta ad unguem: & hai uisto che Dio ha cominciato a mandare a flagellare la Italia. Il secondo la mutatione delle persone, tu l'hai in molti ueduta: La terza, uoi hauete uisto per esperientia che l'orationi tante uolte fatte, u'hanno fatto fare & ottenere cose, che da molti erano repu-

Digitized by Google

tate impossibili: si come si faceua nella primitiua chiesa: questi ui sono segni della uerità che ui predichiamo. State certi come piu uolte u'ho detto, che l'orationi con fede fatte impetrano da Dio ogni grata cosa: & se l'orationi fatte cō fede & con retta intentione delle cose conferenti alla salute, Dio non essau disse, doue habbiamo noi a confidare. Ecco adunque una similitudine, che queste cose d'hoggi, sono in qualche modo simili a quelle della primitiua chiesa. Dice anchora seguitando ne gli atti de gli Apostoli: che Christo comandò loro, Ne a hierosolymis discederent. Cioè che non partissino di Hierusalem, sino che non mandasse loro lo Spirito santo: Hierusalem sapete ch'è interpretata Visione di pace: che uoleua significare, che hauessino la pace in loro. Cosi diciamo quanto a uoi che Dio ha uoluto che stiate in pace: & sapete quanto a questa pace uniuersale uostra tra li Cittadini, io u'ho confortati: et dettoui che hauendoui Dio liberati da tante molestie, uuole che uoi stiate in unione & in pace: & questa è l'altra similitudine. Dice anchora Santo Luca che gli Apostoli stauano in Hierusalem, Vnanimiter perseuerantes in oratione: Cioè che ritornati in Hierusalem, poi che Christo era salito in cielo stauano tutti d'un'animo insieme perseueranti in oratione: cosi a questa similitudine, sapete quante orationi & uniuersali & particulari, Iddio u'ha fatto fare: & noi come instromento a quelle ue ne habbiamo assai essortato: & molte uolte dettoui, che l'orationi, fede, & patientia ui faranno sempre impetrare da Dio ogni gratiosa. Dopo questo gli Apostoli elessono Mathia, per supplire il numero de dodici che era mancato. Cosi ho detto a uoi, che bisogna crescere il nu-

Digitized by Google

mero de gli operatori: Quia messis est multa, operarij autem pauci: Et dissi ui che sono preparati da Dio molti, che entreranno ad aiutare l'opera sua: ma per hora non si sanno. Venne poi lo Spirito santo sopra de gli Apostoli, Et loquebantur uarijs linguis: Così è uenuto in molti di uoi lo spirito di Dio, & hã no mutato uita & costumi: & conuertito si & parlano in altro modo, cioè in bene, & non piu in male, come prima: benche molti altri non hanno uoluto intendere, & dileggiano gli altri, che fanno bene: & dicono, Hi musto pleni sunt: Come quelli cattiui diceuano de gli Apostoli che eglierano imbriachi: et così sono quà molti che mormorano, contra di uoi, & dicono che uoi siate stolti, a credere ad un frate: & però io u'ho detto che questi tẽpi nostri sono molto simili, a quelli antichi: & però tanto piu ui douete confortare, & credere che questa sia la uerità, che io u'ho predicata, & predico: perche ella ha le medesime qualità & le medesime contradittioni, che haueua quella che predicauano e Santi passati: Questa è la uia retta della salute, & uedetela per il lume naturale, & per il sopranaturale: che Dio ha dato a Santi suoi. Christo ha tenuto questa uia, li Apostoli, li Martiri hanno tenuta questa uia: & così Pietro secondo che qui si legge ne gli Atti delli Apostoli, ne essortaua ciascuno: & però assai moltitudine di gente ueniuano al batteſimo, & lasciauano le possessioni & ogni loro sostantie: Così molti in questo tempo, hanno lasciato & dato uia di molta robba a poueri: & uiuano semplicemente: per tanto ui essorto tutti quanti che uogliate seguire le uestigie de Santi passati, & ridurui alla uera semplicità, & alla buona uita Christiana.

Digitized by Google

Guardate ui dilettissimi dalla tepiditȧ: Saluami ni a generatione ista: Saluateui da questa generatione peruersa: non seguitate e loro consigli: perche loro seguitano la gloria sola di questo mondo, & sono per mala uia ponete la uostra speranza sola in dio, & in Christo crocifisso per uoi, et per saluarui, se uolete esser salui: Non sperate in cose uane, ponete la uita uostra per amore di Christo, che la ha posta per uoi in sul legno della Croce: Seguitate il lume che Dio u'ha dato: perche Christo ha deliberato che questo lume si spanda per tutto: seguite le scritture che u'aprano tutte & ui mostrano questa uerità. Et s'io uolessi discorrere per tutte le prophetie de santi Propheti antichi, ui mostrerrei, che tutte sono conforme a quel che hoggi uoi uedete. Ma dicono questi tiepidi per calunniare, dunque tu solo uuoi esser Santo, tu solo illuminato, et gli altri siano in tenebre: io nō dico d'esser solo illuminato, ma dico che sono molti & molti piu che tu non credi: Questo lume ti dico è nel cuore di molti: & se tu sapessi quanti ne sono illuminati, & non solo qui ma in diuersi luoghi: tu forse ti marauiglieresti, & mutaresti uolontà & uita. Dicono anchora questi tiepidi, costui parla a mente & uuole che gli sia creduto, & nō studia le scritture come noi. Vieni uieni un poco quà, & mostra le tue scritture, Vieni che forse uederai quello che tu hora non credi: & dirò come dice qui il testo di Iob. Forsan uestigia dei cōprehendes. Vieni et uedi che forse uedrai & cōprenderai le uestigie di Dio. Il uestigio è una similitudine ma è imperfetta, & non ti può cōducere il uestigio a perfetta cognitione, ma confusa. Le creature benche siano uestigio et similitudine di Dio, et rappresentino la sua bontà, et la sua sapiētia:

Digitized by Google

non dimanco, non ti conducano alla perfetta cognitione di Dio: & benche siano sigillate della bontà et sapientia di Dio, te la dimostrano confusamente, & non quanta, Et sicuti est: Perche è infinita. Et ben che alcune creature piu perfette di molte altre, piu altamente ti mostrino la similitudine di Dio, nondi meno non però la uedi perfettamente. Il figliuolo di mostra la similitudine del padre suo, cosi l'huomo et l'Angelo mostrano la similitudine di Dio, meglio che l'altre creature: non dimeno se di loro fai comparatione a Dio, sono piu presto uestigio, che similitudine: l'intelletto ha gran similitudine con Dio: Faciamus hominem ad imaginem & similitudinem nostram, Disse Dio nella creatione dell'huomo. Non dimanco per comparatione a Dio sono uestigio: per che col tuo intelletto & lume naturale solo, non intendi come è fatto Dio. Però dice qui il testo, Forsitan uestigia Dei comprehendes. Cioè forse che tu cõprenderai e uestigij di Dio: Comprehendere uuol dire perfettamente conoscere: piglia tutte le creature dalla infima alla suprema et ascendi su di grado in grado: & pognamo che tu conoscessi tutte le creature, & insino all'Angelo, che è la suprema non conoscerai però perfettamente il creatore: perche per insino a tanto che il conoscere non è adequato alla cosa conosciuta, non si chiama intenderla ne conoscerla perfettamente: & perche questo è impossibile che'l finito si adequi all'infinito, però non conoscerai per questo, com'egli è fatto Dio, Come dice qui il testo, Nec usq; ad perfectum omnipotentẽ reperies, Va su alto quanto tu puoi, non aggiugnerai colle creature alla perfettione infinita di Dio. Dice poi piu oltre, Excelsior cœlo est, Idest quando tu conosce-

sti

sarai ogni creatura infino al cielo, non però harai conosciuto Dio ch'è onnipotente & piu alto & piu perfetto ch'el cielo. Et profundior inferno. Et è piu profonda la sapientia sua, che ogni abisso: & è inscrutabile la profondità della scientia & intelligentia di Dio. Il diauolo ha intelletto grande, & è angelo creato con gran lume naturale. Ma non sono tante l'astutie & malitie del dimonio, che la sapientia & potentia di Dio, à sua posta, non li possa resistere, Et ha anchora Dio tale luce in se inaccessibile, che gli beati uedere non possano, ne anchora l'anima di Christo. Longior terra mensura eius. La misura di Dio è maggiore che la terra. Et latior mari. Et è piu larga & maggiore che tutto il mare. la misura di Dio è la sua eternità, la quale abbraccia ogni tempo. Eternitas est interminabilis uitę tota simul et perfecta possessio: La eternità è una perfetta possessiõe d'una uita tutta insieme, sanza termine alcuno: & non ha l'eternità principio ne fine: Pigliamo la terra cõ tutte le cose corporee: molto piu è maggiore la misura di Dio: la terra è compresa dal mare, l'eternità comprende ogni tempo. E cieli comprendono tutte quest'altre cose inferiori et gli elementi, maggiore è la misura di Dio & la sua eternità: laquale uede tutto quel che è fu, & sarà: uede il presente, il preterito, & il futuro: Et ogni cosa è presente à Dio. O sauî del mondo che ui pare sapere intendere ogni cosa, uedete quà le parole di questo testo, in quanta altezza & profondità sono le cose di Dio: & uoi ui date à intendere di sapere ogni cosa, ò *stolti* che uolete porre la legge in mano à Dio, et nõ uolete che Dio & la uergine possino parlare à uno huomo: perche ristrignete uoi la potesta di Dio ch'è

infinità: Volete parere sauj, con dileggiare il compagno: Doue fondate uoi questa uostra sententia, che Dio non possa parlare a gli huomini & tãto piu la uergine, & li suoi santi che sono stati gia huomini in questo mondo, come gli altri huomini. Io uorrei sapere da uoi che ragione uoi assegniate di questo uostro dire, & in che scrittura uoi ui fondate, à dir cosi? Diciamo prima coll'à ragione. O egli è possibile à Dio, ò nò, potere parlare all'huomo: Se tu dirai che gli è impossibile, tu sei stolto, & sanza intelletto: perche la potentia di Dio è infinità, & la scrittura lo dice. Omnia possibilia sunt Deo: & nihil est impossibile apud Deum: & nõ est impossibile apud Deum omne uerbum. Se tu di che egli è possibile: dunque stolto sei tu, ad ogni modo, negãdo, quel che tu concedi esser possibile. preterea, tu sai pure se tu hai letto, che nella scrittura si legge che molte uolte Dio ha parlato a gli huomini: Se adunque Dio ha fatto questo per li tempi passati: perche uuoi tu che Dio hora non lo possa fare? Io non ti forzo che tu lo debbi credere: ma dico bene che tu non lo puoi negare, che non possa essere: Ma uoi soli tiepidi per uolere parere che uoi soli siate sauj, & che la sapiẽtia tutta sia in uoi: però negate che ad altri Dio non può parlare, se non à uoi: & non u'accorgete che deridendo altri, siate piu derisi uoi: pche uoi parlate sanza fondamento & sanza ragione alcuna: & non ti auuedi che tu sei stolto, & che poi quando sarà uerificato quel ch'io dico, tu sarai deriso, piu che tu non deridi altri. Sta dunque piu presto cheto: perche Dio ha fatto molte uolte nelli santi suoi, cose & secreti, che non si possono sapere da ogniuno.

Seguita hora il testo nostro & dice, Si subuerte

nicomnia & in unum coarctauerit quis contradicet ei uel quis poterit dicere ei cur ita facis. Cioè se Dio ch'ha fatto il cielo & la terra, & gli elementi, & ogni cosa uolesse subuertire il tutto & riuolgere insieme ogni cosa, chi è quello che gli possa contradire, ò interrogarlo, ò riprenderlo, & dirgli perche fai tu cosi? Questo testo non uuole inferire altro, se non che Dio è tanto potente, & tanto giusto, che faccia quello che lui uuole, sempre ogni cosa che fà è ben fatto: & che può fare quel che uuole. O tiepido perche dunque di tu che Dio non possa, à la uergine parlare à gli huomini, etiam peccatori? E parlò pure al ladrone in sulla croce: benche e fusse peccatore. Dimmi un poco tepido se tu di c'hai studiato assai: Qual è la ragione, che quando due contrarij naturali, s'appressano insieme, che combattano, & che uno uince l'altro? uerbi gratia l'acqua & il fuoco, Se tu gli accosti insieme, uedrai che combattano, & l'uno uince l'altro: tu dirai che quello che uince l'altro, è perche è piu forte: & che questa forza nasce dalla forma sua: che piu predomina, che quel l'altro: Et però quelle cose corporali c'hanno piu del formale, uincerano quell'altre, che n'hanno manco: perche la piu forma dà piu forza, & fà maggiore resistentia, che quell'altra: Et però uorrei che tu mi dicessi che uuol dire, che l'elemento del fuoco ch'è presso al cielo, non arde il cielo? Dirai se tu sei dotto, come tu di, che benche l'elemento del fuoco sia presso al cielo, & habbi del formale assai, non tamen offende & non arde & non abrucia il cielo: Questo dirai che uiene, perche il cielo ha piu nobile & piu perfetta forma chel fuoco, & piu forza: & però resiste che non l'offende. Apposito adunque, dimmi un

poco, chi ha piu potesta, & piu forza, & maggior uirtu che Dio? tu dirai che nessuna cosa ha maggior uirtu che Dio, se tu non uuoi essere stolto. Adunque perche nieghi tu questa potesta & uirtu à Dio, che nō possa parlare agli huomini, & cosi perche nō possano fare questo la uergine & gli altri santi: se Dio uolessi. però consideratà bene quel che tu di. Tu non puoi sapere il secreto di Dio, ne anche sai quello dell'huomo: tu uedi bene l'operationi dell'huomo esteriori: ma le sue cogitationi & li suoi pensieri tu non li uedi. hor pēsa come tu saprai il secreto di Dio, quādo tu non uedi, quel dell'huomo: Et se l'angelo ancho ra non può sapere e giudicij di Dio, se lui non gliene reuela: Come li uuoi sapere tu. O tepido tu stai in sul tuo giudicio naturale, & credi che Dio nō faccia ne possa fare cosa che sia fuori dell'ordine naturale, & del giudicio de gli huomini: ò quanto t'inganni: tu uuoi credere & misurare tutte le cose con la tua sapientia humana: & ella è quella che t'inganna. Et però ha detto qui il testo, Se Dio uolesse subuertere & disfare le cose che lui ha fatte, et tutte le creature, chi è quello che possa dire, tu non fai bene? O sapienti del mondo, Se Dio uuole subuertere l'Italia, et mandar la sottosopra, come io u'ho detto piu uolte, chi è quello che li possa resistere. Questo è secondo la sua prouidentia & nessuno puo dire, Cur ita facis: tu puoi bene conietturare per quel che tu uedi ab extrinseco, Cioè per li peccati tanto enormi, & tanto grandi che si ueggano: ma per molte altre cause che fussino nel secreto di Dio, tu non lo puoi sapere. Ipse enim nouit uanitatem hominum, & iniquitatē considerat. Dio uede la uanità & la superbia dell'huomo, & uede l'iniquita, che si fanno, & quādo gli par tempo le

Digitized by Google

uuole castigare. Non si uede egli la uanità, la superbia, l'iniquità dell'Italia, quãto ella è grãde? & chel la non si può quasi piu sopportare? Non si sentono egli le strida e pianti & lachrime delle uedoue & de pupilli oppressati, dalle angherie & supchierie che li sono fatte? E lo ueggono qlli, ch'hãno pũto gli occhi aperti, ma il superbo non lo uede, ne lo può intendere: perche ha perduto il lume dell'intelletto. Anzi come dice qui il testo nostro. Vir uanus in superbiã erigitur. L'huomo uano che non ha lume alcuno di fede s'eleua in superbia. Et tanq̃ pullum onagri se liberum natum putat. Et parli all'huomo supbo esser nato libero, Cioè gli pare poter fare quello che uuole sanza rispetto alcuno di Dio, ne de gli huomini: Et fa come dice qui il testo che si stima esser nato libero come fa il pollo dell'asino: che non pensa d'esser nato per portare la soma: ma in spatio di poco tẽpo: si uede poi mettere il basto, & portare la soma. L'huomo superbo non crede essere sottoposto a legge alcuna, & uuole fare à suo modo: ma quel l'huomo ch'è buono s'humilia, & fa come l'asinello che uolentieri porta la soma, et sta uolentieri sotto la legge di Christo: & quella osserua. Ma il superbo non la cura & non la stima & nõ uuole questo giogo della legge di Christo: Sappi supbo che tu porterai poi maggior soma, & maggior pena nell'inferno: che tu non haresti fatto à uolere qua stare uolentieri sotto la legge di Dio: facciamo dunque bene mentre che ci è dato spatio, & tempo dalla misericordia del nostro signore Iesu Christo benedetto. Qui uiuit & regnat in secula seculorum Amen.

GIOVEDI DOPPO LA QVINTA Domenica di Quaresima xxxvii Predica.



V autem firmasti cor tuum &c. Iob capitulo xi. Questo terzo amico di Iob, dilettissimi in Christo Iesu, non uolendo uscire della sua opinione, per le parole di Iob: anzi piu presto conformādosi con la medesima opinione de gli altri dua suoi compagni precedēti, teneua che del bene ò male operare, non fusse p̄mio nè pena retribuito nella futura uita, ma solo nella p̄sente. Et pche Iob circa questo haueua detto molte ragioni, p confondere quella falsa opiniō: q̄sto Sophar si uolto à Iob, come irato: & disse: Si ch'egli haueua troppo parlato: come hauete uisto di sopra: et poi lo ripse che p la multiplicità della legge, lui haueua q̄lche peccato occulto, p il quale e meritaua molta piu afflittiō che nō haueua: si come ne due p̄ssimi p̄cedēti sermoni hauete inteso. Et in somma tutti tre questi suoi amici hāno uoluto mostrare che Iob, fusse peccatore: & che però era da Dio punito: Et ultimo quando q̄sto Sophar disse. Vir uanus in superbia erigitur. Cioè l'huomo uano s'eleua in superbia, uolse dire che Iob fusse ua glorioso & superbo. Hora seguita & dice. Tu autem firmasti cor tuum & expādisti ad eum manus tuas. Cioè tu hai firmato il cuore tuo, quasi dica tu sei ostinato nel tuo peccato, et inalzi le mani à Dio, quasi dica tu fai orationi in questa ostinatione, le te uarranno poco, appresso di Dio. Sed si iniquitatem quę est in manu tua abstuleris. Ma se tu ti monderai le tue mani, Cioè le tue male opationi dal peccato, & che tu restituisca ad altri il mal tolto. Et non māserit in ta

tabernaculo tuo iniustitia. Et se tu le uerai le cose ingiuste di casa tua. Tunc lauare poteris facie tua absq; macula & eris stabilis & nõ timebis. Cioè all'hora tu potrai sperare d'essere essaudito: quãdo tu ti troverai sanza macula di peccato: & pche egli po teua essere risposto: p questo star à egli quest'infirmità: però questo Sophar soggiugne et dice. Miserię quoq; obliuiscęris, & quasi aquã que p̃terierunt nõ recordaberis. Cioè di q̃sta tua miseria nella qua le tu ti truoui al presente tu nõ te ne ricorderai: Cioè Dio ti darà delle prosperità, et dell'acque delle tribulatiõi uscirai fuora, et nõ te ne ricorderai, Come di cose che nõ fussino mai state. Et quasi meridianus sol consurget tibi ad uesperã. Et sarà dice costui à Iob, tale la tua prosperità, doppo q̃st'aduersità, come s'il sole del mezzo giorno t'apparisse la sera al tardi. Et cũ te consumptũ putabis, orieris ut Lucifer. Idest doppo q̃sti mali tu rinascerai, come la stella chiara della mattina. Hor uedete quãta felicità, pmette costui à Iob, se s'emẽda: Cioè uoleua che cõfessasse essere uera q̃sta loro opinione: che q̃sta tribulatiõe di Iob et ogn'altra uenisse sempre p li peccati. Et però soggiugne anchora. Et habebis fiduciã propositam tibi spe. Cioè harai fiducia et speranza di ritornare in buono stato. Et defessus securus dormies. Idest qñ tu sarai morto, tu potrai stare securo, che ognuno honorerà la tua sepoltura: & ognuno dirà bene de fatti tuoi: & sempre sarai in memoria de gli huomini. Et rogẽ sces et deprecabunt̃ te plurimi. Idest riposerati et molti ti pregherãno. Vuol dire etiã quãdo tu sarai morto molti ti ricorderãno, & desiderãnoti, come se tu fussi uiuo. Oculi aũt impiorum deficient. Gli occhi de cattiui mancheranno: uuol

dire: tu harai tanta prosperità in questa uita, che se ti sarà hauuto inuidia, gli occhi loro mancheranno. Et spes illorum abhominatio animę. La speranza che si pone ne peecati è un'abhominatione, & uituperio dell'anima: hor uoi uedete quanta, p sperità costui promette à Iob, se fa bene in questa uita: Q uest'opinione non è buona, ne secondo la uita christiana: che piu presto uuole che faccendo bene si patisca: Vita christiana est benefacere et mala pati: Ma q̃sto sophar parlaua secondo l'opinione sua, & delli suoi compagni: & questo ui basta quanto alla lettera del testo, andiamo ad altro sentimento.

Appropinquando si horamai la determinatiõe del le prediche di questa quadragesima: ui dissi nel sermone precedẽte piu cose: Et prima assai ui confortai al ben uiuere christiano, & massime con l'oratione spessa & feruente: Come ce ne eshorta san Pietro dicendò, Satagite ut uestrã uocationem certam faciatis: Cioè bẽ che noi siamo chiamati da Dio à uita eterna, & alla nostra salute: bisogna non di mãco far certa la nostra uocatione, & aiutarla col bene operare: & pche una delle buone & perfette opationi nostre è l'oratione, però molto à quella u'ho eshortato & eshorto: dicente il nr̃o Saluatore. Oportet semp orare. Et dissiui che tãto manco sentirete le tribulatiõi, quãto piu col ben fare u'accosterete à Dio. Et questo cãmino del ben uiuere mi sono sempre sforzato di mostraruelo, si p le ragioni del lume naturale, come etiã per il sopra naturale: et con q̃sti due lumi cõ durui p la uia retta. Vltimo p mostrarui che q̃sta è la uia uera, c'hãno tenuta è santi passati, u'ho cominciato à dirui qualche cosa de gli atti de gli apli: Accio che uedendo uoi e santi essere andati p q̃sto cãmino,

Digitized by Google

conósciate di non potere errare: lequali cose & operationi de gli Atti de gli apostoli, le siamo andato cõ formando con le parole del testo di Iob. Hora seguita nel terzo capitolo de gli Atti apostolici, Come Pietro & Giouãni entrando nel tẽpio per fare oratione: trouoron quiui alla porta Speciosa quell'huomo nato zoppo, dalla sua natiuità: che non si reggeua in sulle sue gambe: ma faceua si portare & staua quiui ogni giorno mendicando: Delche chiedendo lui elemosina a questi Apostoli: Pietro gli disse, Aurum & argentum non est mihi: quod habeo tibi do: In nomine Iesu Nazareni surge & ambula: Et prese lo per mano, & subito furno in quel nome di Iesu, consolidate le gambe sue: & entrò nel tempio cõ gli Apostoli & laudaua il nome di Iesu: & molti si conuertirno a quel miracolo. Delche eccitati li Pharisei & Saducei, presono gli Apostoli & posongli in carcere: & feciono concilio, & essaminando gli Apostoli, gli interrogauano, in che uirtu e facessino questi miracoli. Et Pietro gli rispose, che in nome di Iesu Christo: & loro gli comandorno che non predicassino, piu in quel nome: ma loro dissono & risposono, che non poteuano tacere: delche uedendo gli Scribi & Pharisei la costantia loro, li lasciorno per quella uolta andare: & loro ritornorno alle sue pecorelle: & stando nel loco loro, & fatta l'oratione, il loco tutto si commosse per il terremoto: & tutti furono ripieni di Spirito santo: Et erat eis cor unũ & anima una: Quest'è il testo de gli Atti de gli apostoli: hora uediamo che similitudine se ne caua a nostro proposito. Ma prima notate che la osseruatione delli precetti di Dio, non solo nasce dal lume sopranaturale, ma etiã nasce dal lume naturale; et questo si uede, perche

Digitized by Google

uno instinto naturale è stato sempre in tutti gli huomini a principio mundi: che sia uno gouernatore di tutto questo uniuerso, et quest'è Dio: et similmente è instinto naturale in ciascuno, che uolendo uiuer bene, bisogna portarsi bene col gouernatore di questo uniuerso et amarlo et honorarlo: et ecco il primo comandamento di Dio: è capace anchora al lume naturale che a questo nostro gouernatore, gli dobbiamo portare reuerentia et farli honore, uenendo da lui et dal suo gouerno, ogni nostro essere et ogni nostro bene: et ecco il secondo comandamento. Viene anchora dipoi il terzo et conosceti etiam per il lume naturale che tu non faccia ad altri, quel che tu non uorresti per te: immo che tu facci a lui quel che tu uorresti esser fatto a te: et ecco l'amare del prossimo ch'è il terzo comandamento: et sic de singulis. Ma che tu possi osseruare e comandamenti in quel modo, che bisogna, et con tutta la mente et con tutte le forze amare Dio, et sopra di te, et piu che te: qui bisogna il lume sopranaturale. Bisogna dunque conoscere che Dio è il fine nostro: et il fine uuole essere molto uehementemente amato, a uolerlo cõseguire: et quel che non si conosce perfettamente, non si può perfettamẽte amare: et Dio è tanto cosa eccellente et eleuata sopra il nostro intelletto, che'l lume solo naturale non u'aggiugne: però il Christiano ch'è illuminato del lume sopranaturale della fede, è eleuato sopra le forze del lume suo naturale, et quasi esce fuora di se per amore di Dio: ma col lume naturale solo perche è poco, non può amare Dio con quella uehemẽtia che ne conuiene: anzi questo lume naturale, perche egli è poco, ama et si gitta piu presto a queste cose terrene create; che sono in se piccole rispetto a Dio, et alle

Digitized by Google

cose celesti et diuine: et però benche l'huomo habbi la ragione in se et il lume naturale di q̃lla, et sia christiano et uiua tra christiani in questa fede: tamen nõ può ben uiuere christianamẽte, se non è illuminato da Dio d'altro che di lume naturale: perche benche questa cognitione di Dio l'huomo l'haueſſe, nõ basta la sola cognitione: ma è necessario hauer una ferma et stabile uolontà fermata in Dio laquale per cosa del mondo mai l'huomo uoglia lasciarla, ne lasciar Dio, ne trasgredire alcuno de suoi comandamenti: l'intelletto dell'huomo uero Christiano, u uole essere fisso fortemente in Dio, per ben conoscerlo: & se l'intelletto non u'è fisso, ne anche la uolontà ui sarà fissa, ad amarlo: ma piu presto sanza questo si chiamerà opinione che fede: et però bisogna il lume sopranaturale ch'è quello che fa efficacemente operare: & se tu dicessi io son pur Christiano, et credo fermamẽte la fede, et però ho il lume sopranaturale: ti rispondo che se tu sei in peccato mortale, la tua fermezza nõ è in Dio: ma in quella cosa che ti tiene in peccato, et lasci Dio per quella: et però non puoi operare cosa buona ne meritoria: pche ti sei fermato ĩ cosa creata et nõ nel creatore: et è allhora quasi come tu nõ conosca Dio: però bisogna non solo hauere il lume sopranaturale della fede quãto all'operare: ma bisogna anchora hauer la cognitione sopranaturale. Bisogna in somma andare a Christo, che ci dà l'operatione et la possibilità dell'opare, et la cognitiõe sopranaturale, p̃ sua gr̃a: Christo ci ha mostrato ogni n̄ra salute: la q̃le nõ è altro che alienarsi dalle cose terrene, et aspirare alle celesti. Et p mostrarci che q̃sto si può fare il corpo humano, p̃se carne: et habitò fra gli hoĩ, et mostroti la pouertà, che si può sopportar, l'ignominie et

Digitized by Google

ogni tormento et finalmente la morte: et uolse che gli huomini imparassino esser spirituali, et non carnali, ne animali: et eleuarsi totalmente dall'amore della uanità del mondo, et d'ogni cosa terrena. Et però questo è quel nome santo di Iesu Christo nelquale ogn'uno può esser saluo: et fuori delquale non è salute alcuna: et però qui San Pietro disse a questo Zoppo, Io non ti do oro ne argento, ch'io non ho: ma io ti do quel che uale piu che tutto il mondo: In noie Iesu Christi surge et ambula: Bisogna credere et operare in questo santo nome: et trasformarsi per amore tutto in Christo: et dire come diceua Paulo: Viuo ego iã nõ ego: sed uiuit ĩ me Christus: Io nõ son piu Pagolo che uiuo, ma uiue in me Christo: perche la cosa amata uiue sempre in colui che l'ama. Hor posiamo un poco et seguiteremo poi il restante di questo Zoppo risanato da Pietro.

Habbiamo uisto che etiam secondo la inclinatione naturale ciascuno può amare Dio sopra di se, et il prossimo come se. Et questi sono due piedi, l'amor di Christo, et del prossimo, con liquali noi camminiamo: ma siamo zoppi in questi piedi, come era questo che staua a mendicare alla porta Speciosa: perche il nostro amore è poco: l'amore naturale solo è di tanta poca uirtu, che se non ui si aggiugne il sopranaturale della gratia di Christo, noi anderemo sempre zoppi. Questo Zoppo era il popolo Giudaico, che era sanza amore: et però non amando Dio, ne il prossimo in uera charità, era ueramente zoppo. Così possiamo dire hoggi del popolo Christiano: sanza uero amore sopranaturale, che uà tuttauia zoppo: et però non serua e precetti della legge: staua questo Zoppo alla porta Speciosa, cioe tutto intento alle belle

Digitized by Google

cerimonie, & alle cose esteriori: ma del culto interio
re curaua poco: Cosi era il nostro popolo Fiorentino
non è troppi anni: non attendeua se non all'estrinse-
co & a cerimonie: & staua in su certo instinto natu
rale, & pareuali esser santo: Mendicaua quando da
uno, quando da un'altro, quando uno precetto, &
quando un'altro, & tutti alla porta Speciosa delle ce
rimonie assai: ma dell'interiore ci era poco ò nul-
la: & però non ti sanaui: & eri in terra come questo
Zoppo: & fatta una cõfessione, subito fatto Pasqua
in pochi dì, ogn'uno tornaua al consueto suo: & alli
medesimi essercitij, & medesimi sollazzi, & pecca-
ti: & cosi era fatta in te una consuetudine di peccare
& confessare: San Pietro & San Giouanni che nel
nome di Iesu saluorno il Zoppo, sono stati la gratia
& uirtu di Christo, che hanno operato in te: cioè in
quelli che hanno uoluto udire, la tua sanità: & hab-
bianti detto, In nomine Iesu surge & ambula: Cioè
che tu ti dessi alla uita Christiana, che quella prima
non era uera uita: & etti stato mostro che'l uiuere
del uero Christiano è amare Dio, col cuore, & col-
l'opere, & non con cerimonie: ma tendere in lui col
bene operare: Credeuasi gia in te che non si potessi
stare sanza fare qualche peccato mortale. Et eri tu
popolo Fiorentino come uno arbore sanza radice:
che presto si secca: & haueui solo le foglie, et qualche
fiori di cerimonie: ma non ti conduceui a frutti. Pie-
tro disse, Surge & ambula: Leuossi il Zoppo in
piedi: & con letitia andaua insieme con Pietro nel
tempio all'oratione: Dico cosi a te che Dio ha solle-
uato chi ha uoluto esser sanato, & fattoti stare lieto
nella semplicità. Si uoltauano quelli Giudei a Pie-
tro, & diceuano, ò come ha fatto costui, & pareuali

Digitized by Google

cosa grande: Ma Pietro uoltandosi a loro diceua: Quid admiramini, an forsan nostra uirtute fecerimus: Cioè che ui marauigliate uoi? Come se uoi credessi che noi hauessimo fatto questo per nostra uirtu? uoi u'ingannereste: egli è stato fatto ogni cosa in uirtu del nome di Iesu Christo: Cosi dico a uoi, ringratiate Dio che u'ha illuminati: & seguitate la illuminatione: Iesu Christo ha fatto tutto il bene. Hor fatto che fu questo miracolo da gli Apostoli inteso che l'hebbono li Scribi et Pharisei, si leuorno su contra de gli Apostoli, et cominciorno a scoprire l'odio et l'inuidia, che portauano loro. Cosi fanno hoggi e tiepidi come sentano queste cose et che si predica contra le loro cerimonie, et mostrasi che'l uiuer christiano non cõsiste in cerimonie: insurgano et lieuansi cõtra questa predica: perche quando uno ama una cosa come suo fine: ama anchora tutte le cose che conducano a quel fine. Cosi e conuerso ha in odio tutte quelle cose, che li disturbano et tolganli quel suo fine. Et perche il fine de tiepidi sono le cerimonie, et la gloria di questo mondo, et esser stimati buoni: perche hanno il cuore ne gli occhi, et non hãno gli occhi nel cuore: però predicandosi la semplicità et la uita christiana, che fugge tutte le cerimonie: loro l'hanno in odio et nõ la possono sentire. Et però li Scribi et Pharisei si leuorno contra de gli Apostoli, et presongli, et missongli in prigiõe: per poter poi pigliare partito. Ragunato il loro concilio, quel che uoleuano fare di loro: non uoleuano che questi Apostoli predicassino, che pareua loro che gli togliessino la gloria et la reputatione loro. Et però gli presono et messonli in carcere. Credete uoi che anchora noi non habbiamo andare in carcere, per amore di Christo? Crediatelo: Q. ue-

Digitized by Google

ſtri tiepidi amano l'honor del mõdo, et chi ama l'hono re, et ſe'l uede pdere, ha triſtitia: et da q̃ſta naſce l'in uidia, et da q̃lla l'odio: tãto che per l'odio cercano poi fare ogni male. Q ueſti Phariſei preſo c'hebbono gli Apoſtoli cõgregorno il cõcilio, per determinare q̃l lo che uoleuano far di loro: et interrogauanli In qua uirtute hęc ſigna facitis: In che modo ò in che uirtu fate uoi q̃ſte coſe: Biſognaua che gli Apoſtoli riſpon deſſino, et riſpoſono: In noſe Ieſu hęc facimus: Tut to q̃llo che facciamo uien dalla uirtu del nome di Ie ſu: delquale noi ſiamo Diſcepoli. Coſi dicono di noi q̃ſti tiepidi che dottrina nuoua è q̃ſta di coſtui? egli ha il diauolo adoſſo: et di gia hãno cõgregato il cõci lio loro, ſegretamẽte: et dicono che uogliamo noi fa re cõtra coſtui. Però ci biſogna riſpõdere come fece Pietro: tutto q̃llo che diciamo è nel nome di Ieſu: Io u'ho predicato la ſcrittura ſacra, ch'è piena della uir tu del nõe di Ieſu: ma uoi ne pigliate ſcãdalo, p li uo ſtri pcĩ: come feceno q̃lli giudei che riprouauano q̃lla pietra nell'edificatiõe del tẽpio: Petra aũt erat xp̃s, et hęc facta eſt ĩ caput anguli: Voi tiepidi riprouate q̃ſta pietra, uoi riprouate chriſto, et nõ uolete ſerua re la pouertà, et humilità di chriſto: Chriſto predica ua l'humilità, et ſemplicità, et uoi predicate la ſapiẽ tia humana et le coſe uane. Voi ſiate q̃lli che riproua te Chriſto et q̃ſta pietra, ò tiepidi. Et pche uoi nõ la uolete, interuerrà a uoi come diſſe chriſto a q̃lli Scri bi et Phariſei, cioè alli tiepidi di q̃l tẽpo: e quali etiã che uedeſſino la uerità, mai la uolſono ĩtẽdere. et pe rò diſſe loro Auferetur a uobis regnũ Dei: E uiſarà tolto il regno di Dio delle man uoſtre, poi che uoi nõ lo meritate: et ſarà dato a gẽte che ne farãno frutto: Q ueſta palla ui ſarà tolta di mano: & ſara traſfo-

Digitized by Google

rita un'altra uolta in Hierusalem, poi che uoi nō accettate la uita di Christo: & piu presto la riprobate. Hor Pietro & Giouanni stando fermi et costanti in cospetto de Pharisei & del loro concilio, gli mandorono fuori: et tra se stessi diceuano: questo è pure un miracolo, che noi non lo possiamo negare: & uedeuano quiui il Zoppo risanato, che lo conoscеuano prima perche staua tutto dì quiui alla porta del tempio a mendicare: & non sapeuano che si fare. Così fanno e nostri tiepidi, che pur ueggano la mutatione della uita in molti, & il uiuere cō piu semplicità, che prima: & dicono queste sono pur buone opere, & non possano uenire se non da buona causa: & stanno così sospesi et non sanno che dire: Veggano le cose che diciamo essere conforme all'Euangelio, & alla uita di Christo, & delli Santi passati, che erano huomini come noi: & stanno così, & pur l'odio & la inuidia dall'altro canto li preme & li sollecita. Così quelli Pharisei contra Pietro & Giouanni non sapendo che farsi, uedendo la buona uita & le buone opere, gli lasciorno andare: ma piu presto doueuano conuertirsi: Et uoi anchora tiepidi douerresti fare il simile, & conuertirui: uedendo uoi che qui non è se non bene. Ma loro & così uoi fate tutto l'opposito, & restate nella uostra perfidia, etiam che uediate la uerità. Questi tiepidi si sforzano fare ogni cosa per che noi non predichiamo: et noi ui rispondiamo come feciono qui gli Apostoli a quelli cōgregati Pharisei: Non enim possumus quæ uidimus & audiuimus non loqui: Dissono et risposono gli Apostoli, Noi non possiamo tacere quelle cose che noi habbiamo uedute et udite: Così dico a uoi, bisogna che noi diciamo, et non possiamo fare altro: ci bisogna parlare

lare quello che habbiamo ueduto et udito: et Dio ha determinato, che questo lume suo si spanda per tutto; et per q̄sto, tutto quello che diciamo et facciamo, è perche si spāda: & per questo predichiamo per l'honore di Dio, & accioche il nome suo sia conosciuto, & laudato. Quare ergo fremuerunt gentes: Come disse qui Pietro, perche dunque fremitano queste genti, contra di noi sanza causa: facciamo adunque oratione come feceno questi discepoli di Christo: che lasciati ritornorno alli suoi compagni, & à quelli fedeli, & che credeuano à Christo, & alla sua dottrina: & quiui tutti si gittorno all'oratione, & à laudare & ringratiare Dio: & dice q̄ il testo. Q̄ erat eis cor unum & anima una. Che benche e fussino quelli credenti assai numero, tamē in tutti erano uno cuore & un'anima: però dilettissimi dateui all'oratiō feruentemente, & non dubitate che l'opera di Dio ha andare innanzi à ogni modo: Voi hauete inteso quāto le cose di quelli Apostoli & di quelli primi santi sono conforme con questi tempi: & però douete confortarui, & uedere che questa e la uerità: fate oratione che con questa si uince ogni cosa. Et se non fussino questi pochi qua, non dubitate che potrebbono far tanto, che tutto il mōdo non gli potrebbe resistere: hor su uoi hauete inteso, quello che ci mostrano gli Atti de gli Apostoli, di q̄sti tiepidi. Vediamo hora q̄l che dicano le parole del testo di Iob.

Il cuore dell'huomo dilettissimi, è molto inquieto, di sua natura. Inquietum est cor hominis, donec requiescat in Deo: Et insino à tanto che non truoua Dio, mai si riposa: Insino che non beue di quell'acqua, che Christo offerse alla Samaritana, sitiet iterū ha sempre sete: & qui biberit ex hac aqua non sitiet

Digitized by Google

in eternum: chi beue dell'acqua di Christo, non ha piu sete in eterno. Il cuor nostro ua inuestigando quella cosa che lo potesse contentare & quietare: & perche non la truoua in questo mondo, però sta sempre inquieto. Et questo nasce dalla sua imperfettione: perche la perfettione dell'huomo non consiste in q̃ste cose di qua: ella è nel fine suo, doue l'huomo si puo far perfetto, se uuole, cioè in Dio: et però è necessario che l'huomo cerchi doue cõsiste il suo fine, per farsi perfetto: et in fino à tanto che non l'ha trouato sempre è uago & inquieto. Et se si uuole riposare in qualche cosa che nõ è il suo fine, non ui si quetà: perche le cose di qua: et l'acque di questo mondo non ca uano la sete: et però disse alla Samaritana. Qui biberit ex hac aqua, chi beuera dell'acque delle cose di questo mondo, sitiet iterũ: Cioè harà sempre sete di nuouo. Ma se lui beue dell'acqua di Christo, non ha sete piu: et sta in quella quieto & riposato in pace, perche quello è il suo fine, et non sitiet iterũ. Dice. s. Augustino. Nisi de hac aqua, ideſt colui c'ha gustato l'acqua di Christo nõ ha piu sete d'altre acque. ma solo di quella. La uerità è una di quelle cose che molto quieta l'intelletto. Veritas est adequatio rei ad intellectum. Come tu cerchi la uerità d'una cosa tu t'inquieti assai per trouarla: ma come tu l'hai trouata, l'intelletto si quieta: & però la uerità fa molto l'huomo quieto: & chi ama la uerità, sta sempre geto: & massime la prima uerità ch'è Dio: Et però disse Christo. Ad hoc natus sum ut testimoniũ perhibeã ueritati: & tu uedrai che chi nõ uà in uerità, sta sempre inquieto. Questa è la conditione de tiepidi, perche non amano la uerità, anzi piu presto l'impugnano, & la perseguitano, et però sono sempre ingeti: so

no inquieti nel loro intelletto, nell'affetto, nella lingua, & nel corpo: Coll'intelletto uanno sempre mai chinãdo et girãdo: coll'affetto sono pieni di uoglie, et di desiderij: nella lingua sempre mormorãdo del pssmo: nel corpo inquietissimi, hor qui hor la non hanno fermezza. Cercano la quiete doue la non è: uogliono la gloria di questo mõdo, & la non è la quiete: Sono impatienti, non possono sopportare un'ingiuria. hor uediamo quel che ne dicano queste parole del testo di Iob. Ipse nouit hominis uanitatem. Cioè il signore cognosce la uanità dell'huomo: la uanità è contraria alla uerità: & pche è tiepidi nõ amano la uerità, però sono pieni di uanità: cioè di questa gloria uana, che loro cercano in q̃sto mondo: & perche da questa nasce il peccato, però dice. Et uidens iniquitatem nonne considerat. Cioè non credi tu che Dio uegga la loro iniquità, & la loro inuidia, & che non la consideri: ben sai che la uede, & puniralla. Et perche questa loro uanità uiene da superbia, però seguita il testo & dice. Vir uanus erigitur in superbiam. L'huomo uano s'eleua in superbia, & diuenta incorrigibile: Se tu lo uuoi correggere s'eleua contra di te, & non ha patientia, perche è superbo: L'altra conditione del tiepido è questa: ch'egli ha fermato il cuore suo nella falsità, & non uuole udire uerità alcuna: & benche gli sia proposta la uerità innanzi a gli occhi, come era proposta alli scribi & pharisei da Christo: non di manco ha gli orecchi serrati, & non la uuole udire: però dice. Qui firmasti cor tuum. Tu hai fermato il cuore à non uolere intendere la uerità. Et tamen expandisti manus tuas ad Deum. Et non di manco tu pur leui le mani à Dio, & fai oratione & non sei essaudito: non sei

Digitized by Google

illuminato. Tu credi per li tuoi canti & ceremonie esteriori essere essaudito: tu t'inganni: non può uenire il lume doue non si lieua prima le tenebre. Si iniquitatem quę est in manu tua abstuleris. Idest se tu non lieui uia prima l'iniquità delle tue mani non puoi far cosa buona: fanno questi tiepidi orationi lunghe & insegnanle ad altri, per tirare à se qualche robba d'altri: & questa si chiama l'iniquità delle mani loro. Et si non remanserit in tabernaculo tuo iniustitia, tunc leuare poteris faciem tuam absq; macula. Cioè se tu lieui uia di casa tua l'iniustitia, Cioè tutto quello che tu tieni ingiustamente: & che tu mandi uia il superfluo, allhora potrai sperare essendo sanza macula d'essere essaudito: datti alla semplicità: leua la faccia tua in alto, monda & purifica la tua conscientia, ch'ella possa eleuarsi & comparire pura dinanzi à Dio. Et tunc eris stabilis & non timebis. Allhora tu sarai stabile & non uacillerai: & non andrai piu uagando, & starai quieto. Et nō timebis. Et non temerai di cosa alcuna: facciamo un poco di pausa qui, & respiriamo un poco, et udire te il resto di questo testo di Iob, quanto e ci conforta al bene, & hauere speranza.

Miserię quoq; non obliuisceris &c. Non pare al l'huomo christiano, uuol dire questo testo, miseria, ne fatica alcuna, Sopportare ogni cosa per amore di Christo: l'esperientia di quello c'hanno fatto e santi passati, tel dimostra: l'amore che tu harai uerso di Christo, farà portare il fascio, Ma perche sono alcuni c'hāno buona uolontà di far bene, & pur non di mā co temano, & non sono animosi: Io ti uoglio stamat tina confortare un poco, & aiutarti. Tu hai buona uolontà di seruire à Dio, et non ti pare hauer gusto:

Digitized by Google

sta fermo in questa uera & buona opinione & uolontà: non dubitare ch'el signore sarà con esso teco: Iddio sempre aiuta la buona uolontà, & non può essere se non da Dio la buona uolontà, che tu hai: & Dio non te l'ha data se non per aiutarti: Tien pur saldo il cuore, & non ti confidare nelle cerimonie sole esteriori: che quelle sole nō saluano. Sono alcuni che dicono che l'opere esteriori bastino, & disprezzano l'altre: & dicano e basta assai ch'io mi confessi una uolta l'anno, & obedisca quel che comanda la chiesa: ma della uera contritione & uero pentimento delli suoi peccati, non curano tanto, ne del fermo proposito di non incorrere piu ne peccati: non hanno questi tali una deuotione, quale si conuiene al uero penitente: però sta forte tu figliolo mio, c'hai buona uolontà, habbi sempre nel tuo cuore pentimento grande del passato, et fermo proposito per l'auenire di seruire à Christo, & non dubitare, che t'aiutera. Hor su inuestighiamo un poco la causa, dōde uiene questa buona uolontà laquale hanno hauuta tutti e santi passati: & con quella hanno fatte tutte le loro operationi: per certo la debbe essere stata & uenuta da Dio: loro hanno tenuta questa uita della semplicità, che noi ti p̄dichiamo: & sempre stauano lieti in questa uita presente: & hora molto piu lieti in paradiso. Veggiamo anchora questo medesimo al presente in molti di quelli, che si sono mutati d'un'altra uita, che non haueuano prima: & lasciato le pompe, & datosi alla semplicità, uiuono piu lieti in questo stato che nō faceuano in quello primo delle dignità, et delli honori: unde hoc? donde uiene questo? uiene dal uolontario seguire la croce di Christo, non curano pouertà, non cosa alcuna per suo amore: Anzi hanno

Digitized by Google

tutta la felicità c'han detta e philosophi: & sono beati nella presente uita, ò almanco propinqui alla beatitudine. Se tu poni la felicità ne gli honori & dignità come posono alcuni: questi santi c'hanno seguito q̃sta uita ch'io ti dico, hanno disprezzato tutte le dignità & gli honori del mõdo: adunque è segno ch'in se haueuano maggior cosa che gli daua piu gaudio che quelli. Se tu la poni nelle ricchezze: ti si risp̃de il medesimo, cioè che haueuano in se maggior cõtento, che non dãno le ricchezze. Se tu poni la felicità ne piaceri della carne, maggiori assai sanza cõparatione sono e piaceri dello spirito, & le contẽplationi ch'ogni altro diletto mondano: & non ti persuadere che facessino questo per stultitia, ò poco giudicio: pche sono stati sauii come te & piu di te, dotti & pieni di scientia molti di loro, piu che alcuno de tuoi sapiẽti. Ma haueuano cosa dentro che tu non uedi, ne lo puoi sentire, se non muti uita & costumi. Nella uita contẽplatiua, ò uuoi nell'attiua hãno supato ogn'altri: Si che hãno hauuto etiã in questa uita ogni condition di felicità: ma li nostri tiepidi stimano queste esser miseria, perche non conoscono la felicità della uita di Christo, ne del uiuere christianamente. Vieni uieni alla uita di Christo, se tu uuoi cognoscere q̃sta felicità. Vedi qui il testo di Iob, che lo dice. Miserię quoq; obliuiscẽris. Cioè tu te dimẽticarai della miseria, Cioè nõ ti parera miseria ne fastidio, ne fatica alcuna, sopportare ogni miseria p̃ amor di Christo: ogni peso ti parra leggieri, ogni penitẽtia ti parrà dolcezza, et il deporre la uita p̃ amor di Christo, ti parrà somma letitia. Et obliuiscẽris quasi aquarũ curremtiũ quę pertrãsierunt non recordaberis. Et non ti ricorderai di tormento alcuno, come fusse un'ac-

qua corrente che passasse uia. Et la cagione è questa pche il uiuere spirituale in questo modo, diciamo, è una participatiõe del lume diuino et eterno nel quale Mille anni che passino, sono come à noi un giorno: & cosi il lume della fede à chi Dio lo dona, efficacemẽte gli mostra q̃sta uita presente come la fusse gia passata. però diceua l'Apso. Tempus breue est: il tẽpo nostro è breue: per tãto figliuol mio non perdere tẽpo, et se tu hai buona uolontà, fa spesso oratiõe: et priega Dio che te la mãtenga, et non dubitare: & se tu di, Io ho tentationi: ti risponde qui il testo di Iob: Quasi meridianus fulgor cõsurget tibi ad uesperã. Cioè e t'apparirà lo splendore del sole alla sera come fusse mezzo di: uuol dire, se ben tu sarai tentato, nõ dubitare, fà oratione, raccõmandati à Dio: che quãdo e ti parrà essere quasi superato, Dio ti soccorrerà col suo lume, & libererati: & se tu dicessi io ho di molte graui tẽtationi, et che mi premano assai: ti risponde q̃ il testo. Et cũ te consumptũ putaueris orietur ut lucifer. Cioè qñ tu stimerai di perdere, et esser consũmata la tua uirtu: allhora t'apparira quella stella che uiene innãzi al sole: Cioè le tue tentationi resulterãno in luce et in buona fine: Sta pur forte, & seguita il ben uiuere, et quella buona uolonta, et nõ dubitare: pche Dio ti uuol prouare accioche tu poi esperimẽtato et fatto dotto per esperientia sarai maestro de gli altri: et anderai innãzi al sole come fa q̃lla stella. Cioè anderai innãzi à Christo: che sarà quello che dà il lume p tutto, et à ciascheduno: & si come e p̃dicatori uãno innãzi a gli altri: & insegnano, cosi tu sarai maestro de gli altri. Et cosi illuminato dal sole di giustitia, cioè da Chr̃o, et fatto maestro: harai fiducia come dice q̃ il testo. Et habebis fiduciã, ppos

Digitized by Google

ta tibi spe: Harai fede & speranza & patientia. & se tu dicessi io non mi sento da sapere sopportare le grā tribulationi: come hāno hauuto è santi passati: Q ue ste parole qui del testo ti mostrano che Dio ti darà fi ducia presupposto che tu habbi speranza in lui: per che da te non potresti, ma ponendo tutta la tua speranza in Dio, lui ti darà fiducia & fortezza, di sapere parlare, & rispondere, doue & come bisognasse, & se tu harai spirito, & tu uolessi etiam tacere nō potrai: Sta pur forte, & habbi fede che questo è il segno della tua elettione, & che tu sei predestinato à uita eterna. Et quanto saranno maggiori tribulationi, tanto maggiore speranza debbi hauere. Et se tu dicessi io uorrei ben esser de serui di Dio, & far bene: ma io uorrei starmi pacificamente nella mia quiete: Sappi che e ueri serui di Dio, non possono quiescere: Dio non li lascia troppo quietare, uuole che combattino, et siano buoni cauali eri. Sai tu doue sarà la tua quiete: ecco il testo che tel dice. Defossus securus dormies Sotterato dormirai securo: Q uesto uuol dire: che tu entri dentro nella tua conscientia come in un sepolcro, et gitta fuora tutti e tuoi peccati, & tutta la putredine di questa sepultura: & allhora ti troverai quieto, & securo dormirai: O uero uuol dire entra & sotterrati in queste fosse delle piaghe di Christo, per contemplatione: & qui ui trouerai la tua quiete. Et ibi requiescs. Signore, se li huomini ti conoscessino: te solo amerebbono, te solo cercherebbono: & non altro. Entra christiano, entra figliuolo in queste piaghe di Christo, poni Christo quā nel tuo cuore & ibi requiesce: & sentirai il sangue suo uersarsi sopra di te. Q uiui ò religioso è la tua cella in quelle piaghe. Ibi requiescs. Q ui

Digitized by Google

ui ti riposerai: ogni tua quete sia nelle piaghe di Chri sto: Ibi dico quiesces: Q uiui ti quieterai: & non cercare altra quiete: Venghino tribulationi quanto si uoglino: Vada la Italia sottosopra, Ibi quiesces, Q uiui in quelle piaghe di Christo troverai la tua quiete: Ibi quiesces, Q uiui sarai consolato. Et non erit qui te exterreat: Et non sarà cosa che tu habbia a temere, stando in quelle piaghe del tuo Signore. Et deprecabuntur faciem tuam plurimi: Sta fermo, tu che uuoi esser Predicatore, entra dentro nelle piaghe di Christo, & non temere di tribulatione: molti pregheranno per te, cioè li tuoi figliuoli, li tuoi discepoli, che tu li sia in loro aiuto: Ma delli peccatori che ne sarà: Oculi impiorum deficient, Dice qui che mancheranno gli occhi loro, cioè quelle cose che desiderano mancheranno: le loro ricchezze, e li loro honori: Et refugium peribit ab eis, Perirà tutto il loro refugio: Et spes illorum abhominatio animę: La speranza loro non è buona, ma è abhominatione dell'anima: & però debba mancare & resteranno ingannati: Voi figliuoli di Dio rimettete tutta la speranza uostra nel sangue di Christo, che ui lauerà, & saluerà in ogni tempo & in ogni luogo. Q ui est benedictus in secula seculorum: Amen.

Seguita il Venerdì, & il Sabbato innanzi alla Domenica dell'Vliuo, Ma non ci sono le Prediche: perchè in questi dì forse il padre Predicatore non predicò, ò per esser forse indisposto, ò altro, non lo sò: Verum est, che in questi originali non sono donde sono tratte queste altre.

Digitized by Google

PREDICA
DOMENICA DELL'VLIVO.
Predica Trigesimanona.
In Dominica Palmarum.

REspondens autem Iob dixit, &c. Iob capitulo decimotertio. Questi amici di Iob, dilettissimi in Christo Iesu, che hanno parlato insino a qui cõtra di lui, se noi raccogliamo bene e detti loro, si sono estesi circa a tre capi: Il primo fu che dissono gran cose di Dio, cioè della sua potentia et sapiẽtia et giustitia: & tutte queste cose grandi che dissono di Dio feciono per parere gran sauj: & per dare piu autorità alle loro parole. Il secondo che uolendo per queste loro parole mostrare Iob essere peccatore: applicauano male questi loro parlari: perche era huomo giusto & santo. Terzo tutto il loro intento è stato mostrare che Iob, essendo peccatore secõdo loro, si conuertisse: promettendoli assai prosperità in questa uita: perche dell'altra haueano opinione ben che falsa: che non ui si rendesse premio ne pena, quanto al bene, ne quanto al male, ma solo in questa uita presente: come ne precedenti nostri sermoni hauete inteso. Hora questa mattina il nostro Iob, rispondendo loro, dice: Ergo uos estis soli homines, Idest uoi adunque siate soli huomini: Quasi dicendo uoi hauete detto tante cose, & in apparentia tanto grande, di Dio & della giustitia: che pare che soli siate huomini, & gli altri non siano da nulla: Et uobiscum morietur sapientia: Et che la sapientia habbia a morire cõ uoi: Quasi dica a uoi ui pare essere soli sapiẽti in questo mondo: In modo che se fusse uero: quando uoi morrete, sarà morta tutta la sapiẽtia del mon

Digitized by Google

do:& cosi Iob,al quanto riprendendoli,dice ancho-
ra, Et mihi est cor sicut & uobis, Io ho cuore &
animo & intelletto come uoi: Nec inferior uestri
sum: Ne anche credo hauere manco di uoi: Iob ha-
rebbe potuto, s'egli hauesse uoluto, estollersi sopra
di loro & mostrarsi ch'era maggiore di loro in ogni
conto: si per la sua autorità, si per la sua sapiētia, ma
non uolse per humilità, & per non si eleuare in su-
perbia: bastolli solamente dire, uoi non siate però so
li saui in questo mondo, io sono huomo come uoi, &
ho intelletto come uoi, & non sono inferiore a uoi:
& uolse dire, Io non sono però stolto, come pare che
uoi crediate: per ch'io conosco anchora io quel che
uoi hauete detto: Et quis hęc quę nostis ignorat?
Idest ogn'uno sà, cioè chi è quello che non sappia,
quel che uoi hauete detto: Quasi dica & molti &
non solo io, conoscano quel che uoi dite, & che Dio
ha somma sapiētia & somma giustitia, et però que-
sta uostra non è così grande sapientia, come uoi la uo
lete dimostrare & uolete deridere & illudere il com
pagno: Qui deridetur, ab amico suo sicut ego: in-
uocabit Deū: Cioè colui ch'è deriso dall'amico suo,
come son'io da uoi: inuocherà dio, et sarà essaudito,
Et exaudiet eum: Volse dire qui Iob, uoi fate pecca
to, & Dio è disopra & uede, & poi punisce: Costoro
si stimauano tanto, & pareuali esser da piu de gli al-
tri: ch'ogn'altri scherniuano: & però Iob gli mostra
il lor errore, et dice Deridetur iusti simplicitas: Voi
deridete la semplicità de gli huomini giusti & non
u'accorgete del uostro errore, ne dō de uiene la causa
che uoi errate, et però qui Iob assegna la causa della
derisiō e de gli huomini altieri, dōd'ella uiene, et dice
Lāpas contēptas apud cogitationes diuitū: La lāpa

& lo ſplendore de gli huomini ſemplici: non è conoſciuta appreſſo de ricchi: che non uogliano uiuere ſemplicemente: ma è da loro diſprezzata: la lampa è la ſemplicità ch'è conoſciuta appreſſo a Dio, et da lui è amata, & l'huomo ch'è uirtuoſo di uera et ſana uirtu, non deride & non diſprezza perſona, ma quelli che ſi eleuano in ſuperbia & parli eſſer uirtuoſi, ſono miſeri, & non s'accorgono della loro miſeria, & ſono quelli che deridano et dileggiano gli altri, la deriſione naſce da ſuperbia, & la ſuperbia uiene da ignorantia, & però gl'ignoranti & ſuperbi ſono quelli che ſono miſeri, et perche non ſi conoſcano deridano e ſemplici et li poueri. Et uuol dir Iob, perche uoi mi uedete in miſeria, et in pouertà, uoi ricchi deridete me amico uoſtro & fate male, Sed ad tempus ſtatutum, parata eſt lampas, Ma al tempo ſtatuto queſta lampa ſi uedrà. Volſe dire Iob, al tempo del giudicio ſi uedrà ſe la ſemplicità & la pouertà ſarà ſtimata, ò uilipeſà come uoi fate. Ma parla qui Iob per anchora occultamente, che non uuole anchora a queſti ſuoi amici ſcoprire il tutto, ne manifeſtarli anchora apertamente l'altra uita, come è farà poi piu giu diſotto. Et queſto baſti quanto alla lettera per queſta mattina.

Dice Salomone, Stultus ambulans in uia, cum ſit inſipiens, omnes alios ſtultos exiſtimat, L'huomo ſtolto & inſipiente exiſtima tutti gli altri ſtolti, & a lui gli pare eſſer ſauio, Coſi e ſapienti di queſto mondo, credano che la ſemplicità ſia una pazzia, & che gli huomini ſemplici ſiano ſtolti, & reputano ogn'uno ſtolto, altro che ſe ſteſſi, & a loro gli pare eſſere e ſaui del mondo, Coſi ſono fatti e noſtri tiepidi, Ma uuoi tu confondere & conuincere queſti ſaui &

Digitized by Google

questi tiepidi, non con disputę, nò: ma tacēdo lascia li deridere, et di leggiare quāto uogliano. Statti cheto, & uiui semplicemente: fermati nella fede di Christo: uiui come sono uissuti e Santi passati. Sta saldo nella uita Christiana: & se tu uuoi conuincere tutti li cattiui, statti cheto: uiui christianamente: Quest'è la migliore disputa, & il migliore argumento, che tu possa fare contra di loro. Quest'è una ragione dimostratiua, che conuincie ogn'uno: Non disputę, non miracoli, non eloquentia, non cosa alcuna è migliore, a conuincere ogn'uno ch'è la buona uita, con la semplicità in ogni tua cosa. Istamane è la Domenica del Pviuo: & saremo breui perche l'Offitio è longo: Stamane si dà Pviuo con la Palma: lo Viuo è arbore molto grassa: & attrahe di molto humore & fa assai rami: & però bisogna che Pviuo sia raro, acciochę faccia frutto; & arde uerde come secco: la Palma, cioè l'arbore suo ha molto brutto tronco, & bella chioma: & hanno questi arbori poche radici in terra: et ti dimostrano come debbe esser fatta la uita del Christiano: se uuole al fine del suo combattere portare Pviuo, & la Palma della uittoria: Però l'huomo Christiano uuole hauere poche radici in terra: e non si profondare troppo in queste cose terrene: ma le attioni sue, siano piu uerso il cielo che uerso la terra: e rami del Puliuo a fare assai frutto uogliono esser rari, cioè non ti estendere troppo in rami, ne in ornamenti, ne in cose superflue, & farai frutto assai: la Palma ha il tronco brutto, quest'è la semplicità, che tu hai hauere per fondamento, & tronco della uita tua christiana: la chioma della Palma è bella, che uà uer soil cielo: ti mostra la uittoria per laquale tu sarai coronato in cielo, uiuendo semplicemente,

Digitized by Google

& Christianamente: fa dunque che tu simigli l'Vliuo, & che tu arda uerde & secco. Cioè arda d'amore & charità sempre, così in prosperità quando tu sei uerde, come in auuersità quando tu sei secco: & etiã che tu sia feruẽte così in giouẽtu, come in uecchiezza. Fa adunque che tu ti confessi bene & taglia uia tutti e rami superflui: communicati spesso & così fa ne gli altri sacramenti, quanto si richiede: & entra nella uera uita Christiana, in amare Dio con tutto il cuore, & così il prossimo come te medesimo: & fa che'l tuo amore s'estenda insino all'inimico: Piglia quest'arbore dell'Vliuo et ponlo in tra li Santi: ideſt guarda & considera la uita loro, & fa come hanno fatto loro: & attrahi da loro lo essempio della uita loro: si come fa l'Vliuo che è arbore che tira di molto humore. Va dunque stamane & piglia l'Vliuo con la Croce della Palma, io dico con una Croce semplicemente & nuda, come fu la Croce di Christo: & seguita come t'ho detto la semplicità & la uera uita Christiana, & conuincerai ogn'uno: et tutto il mondo non ti può con ragione contradire. Questa semplicità è la uera uita del Christiano. Et se gli Apostoli & gli altri Santi non hauessino tenuto questa uita, non harebbono fatto quel frutto, che feciono per se & per altri. Se tu uiui christianamẽte, tutti e buoni ti lauderanno: & solo e cattiui ti biasimeranno: & anche credi che molti si uergogneranno a biasimarti: perche la buona uita difende ogn'uno che la osserua. Et se pure alcuni cattiui ti deriderannno, sappi che le uituperationi de cattiui, sono a gli huomini buoni una somma laude: anzi quando e cattiui laudano una persona, la laude loro è sempre sospetta; lascia dunque dire chi uuol dire; che chi biasima

Digitized by Google

& uitupera la semplicità, & la uita Christiana, non ha giudicio ne bontà: Io te lo dimostro con una ragione. Vien quà: se tu huomo, ò bestia? Se tu sei bestia, io non uoglio disputare con bestie: perche chi è bestia non ha lume di ragione: & il disputare bisogna che sia con ragione. Se tu sei huomo: Io ti domando se egli è Dio, ò nò: Se tu dicessi che non è Dio, tu sei pazzo: perche la scrittura dice, Dixit insipiens in corde suo non est Deus: Cioè che'l pazzo è quello che dice che non è Dio: Se tu sei dunque pazzo tu sei come bestia: Io non disputo teco. Se tu dì che egli è Dio: & io ti domando: Credi tu che Dio sia Corpo, ò Spirito? Tu risponderai se tu sei huomo, che habbi intelletto, & dirai: Egli è pur piu nobile cosa lo Spirito che non è il Corpo: però bisogna confessare che Dio è Spirito & non Corpo: horsu tu confessi che glie Dio, & che glie Spirito, hor dicono tutti e Philosophi che questo Dio & questo Spirito è la prima causa, & è causa di tutte le cause: & che egli è semplicissimo, & perfettissimo: & anchor questo tu non lo nieghi: perche tutti e Saui & tutti e Philosophi d'accordo lo dicono: & anche con ragioni lo pruouano. Dicono anchora poi un'altra cosa, & tutti ui si concordano, che quanto piu uno effetto si appropinqua alla sua causa, tanto sempre è piu perfetto e participa della perfettione di quella. Hor stante questi fondamenti, che sono tutti ueri, Si conclude che essendo Dio prima causa di tutte le cose, & consequenter causa dell'huomo: che quanto l'huomo piu si appropinquerà al Signore Iddio, che è semplicissimo & perfettissimo, tanto piu diuentera semplice & perfetto. Sò, questo tu me lo concedi: Ma tu dirai che appropinquare è questo?

Digitized by Google

& io ti risponde che non può esser col corpo, perche come habbiamo detto Dio non ha corpo: Sarà adun que con lo spirito tuo: & coll'anima tua, & con la mente tua, ti appropinquerai a Dio, & anchora con l'opere tue: che quãto piu sarãno semplici, tanto piu ti appropinquerai a Dio spirito semplicissimo & tanto sarai piu perfetto: & per questa appropinquatione per similitudine di farsi piu simile alla sua causa, che si può: si dice l'effetto diuentare piu perfetto. Et però essendo Dio spirito, tanto quanto l'huomo diuenta piu spirituale, et piu si alienа dalle cose corporali, piu si dice per similitudine appropinquarsi a Dio. Et perche per la semplicità l'huomo si spicca quanto si può dalle cose corporali, di questo mondo: & ritiene solo quello & quanto è necessario & non piu: però la semplicità è quella che assimiglia & appropinqua l'huomo a Dio semplicissimo, et fallo sempre piu perfetto, quanto il uiue piu semplicemente: perche le assai cose corporali distruggano, & son contrarie al lo spirituale. Tu hai hora udito questa ragione, piglia quest'altra che nella uita Christiana & nella semplicissima si conosce esserui Dio.

La uita Christiana ti fa conoscere che in quella è Dio, & che lui è quel che la gouerna. Dimmi chi ha fatto conoscere a Philosophi: che Dio è quello che gouerna la natura & le cose naturali? Cominciorno e Philosophi da principio a considerare queste cose naturali: & cercauano della causa, che produceua questi effetti: et alcuni dissono che le ueniuano a caso: Altri poi considerando piu sottilmente dissono, che quel che uiene a caso è cosa rara: ma perche queste cose naturali si ueggano uenire di continuo, conobbeno che non erano a caso: & dissono che procedendo

dendo quelle ordinatamente, bisognaua che fussino guidate da altri, che hauesse intelletto: perche queste cose per se non l'hanno, però dissono ch'erano così rette & ordinate & condotte da una intelligentia nō errante: perche uedeuano che quelle non hauendo intelletto, tamen non errauano, si come elle haueßi no intelletto: & così discorrendo trouorno che Dio era quello, & la sua sapientia che le reggeua & conduceua al fine loro. Vedeuan quelli la natura per se esser cieca, bisognaua dire, uedendo con quanto ordine la procede, & conduce le cose & li suoi effetti, al fine: che da altri cioè da Dio fusse gouernata. Vedeuano gli animali con quanta diligentia gouernauano è figliuoli loro, uedeuano l'ape conducere l'opera loro del mele, con tanto artificio & con tanto ordine, fra loro ßteße: che ßtauano ßtupefatti: in tāto che alcuni di loro dißono che l'ape haueuano intelletto: il che tamen non era uero, ma ßi inßtinto di natura, datali da Dio: per la sua sapientia infinità: l'intelletto è indeterminato, et adogni cosa che uuole ßi diriz za: & q̄lle sono determinate à quell'opera sola: così sono le formiche che pare che l'habbino intelletto, et tamē è inßtinto naturale: basta bene che p queste ßi conoßce, che sono guidate, et così ordinate da chi nō erra, Cioè da Dio et dalla causa superiore. Così dicia mo che l'huomo che uiue christianamente & semplicemente, sprezzādo le ricchezze & gli honori & dignità, che gli altri huomini cercano: bisogna dire ch'el suo intelletto sia guidato da altri c'habbia piu intelletto che gli huomini; & che lui habbi dentro à se altra cosa che l'huomo nō uede: ma perche questa sua uita del christiano ßi uà assimilando alla uita di Christo, inquāto ßi può: però bisogna dire che Chri

sto autore di questa uita sia in lui: & sia quello che lo conduce: & così à questo modo si conosce che Dio è quello che dà questa uita christiana, & questa semplicità. Poni qua un semplice & buon christiano, & appresso di lui un sapiente del mondo: tu uedrai quel semplice uiuere regolatamente, & sanza peccato, saltem mortale: & quell'altro in cõtrario darsi alle lasciuie, alla superbia, all'ambitione, et altri uitij: Donde nasce questo che douerrebbe esser il contrario: hauendo quel sapiente piu dottrina et maggiore intelletto? Nasce, che quel semplice è gouernato da Dio, et quell'altro non si lascia gouernare. Dio è quello che regge ognuno, che si lascia reggere: & però q si conosce che nella semplicità u'è Dio, ch'ella gouerna: dicendo la scrittura. Et cum simplicibus sermocinatio eius. Ma piglia anchora un'altra ragione.

Noi uediamo che'l uero christiano, etiam ch'el ti paia una persona colà semplice, tamen egli ha una uiuacità del parlare suo, che penetra grandemente, & conuince & cõfonde l'aduersario: & quel uigore della gratia, che lui ha dẽtro s'imprime di fuora nell'audiente: che non pare che ui possa resistere. Dõde uiene questo se non da Dio? il quale è dentro in lui & in lui fa di fuori questi effetti? Vediamo nelle cose naturali, qualche cosa ch'è dentro etiã per forte imaginatione, fà parere & mostrasi di fuora. Vedesi qualche donna malefica col suo sguardo fascinare & guastare e teneri fanciullini: massime se con fixa imaginatione fanno tale operatione: Se adunque la mala imaginatione fa mali effetti: pche non farà maggiormẽte bene la buona nel buono? & semplice christiano? che ha dentro à se la gratia di Dio: & parla cõ quella uiuacita, che gli da quello lume: & quello che lui ha

nel cuore, l'imprime nel cuore & nella mente d'altri: & le sue parole hanno un'altra efficacia, che non hanno quelle di questi saui del mondo: & per queste secõ de cause Dio molte uolte opera effetti mirabili: et quãto l'huomo è piu propinquo a Dio per sua gratia, tanto è piu efficace il suo parlare: si conuincẽdo le ragioni delli aduersarij, come anchora attrahendo à se gli altri: & illuminarli di quel che Dio ha dato al lui per sua gratia. Diceua l'Apostolo, quãdo e contẽdeua con gli aduersarij: An esperimentũ queritis in me? si loqtur in me Christus: che altro esperimento uolete uoi da me: nõ uedete uoi ch'in me parla Christo: Cosi gli altri Apostoli c'haueuano Dio con seco: & faceuano cose grande, diceuano. Digitus Dei est hic. Il dito di Dio & la uirtu dello spirito santo è qui che fa quest'operationi che uoi uedete. Viui adũque bene figliuolo mio, uiui semplicemente, uiui come buono christiano, che la uirtu di Dio sarà sempre teco: La buona uita è quella che conuince ognuno: Se tu uiui santamente, non temere d'aduersarij alcuni, che non ti possono torre Dio: tolghino ogn'altra cosa, Dio non ti torranno mai: anzi gli conuincerai col buono essempio della buona uita: q̃sto essempio del ben uiuere, è q̃llo che conuince ognuno. Vuoi tu cõuincere tu padre il tuo figliuolo, & tu madre la tua figliuola: et ridurli alla buona uita: uiui tu pria christianamente, et il tuo buono essempio gli retirera al ben uiuere, piu che ogn'altra cosa, che tu potessi mostrare loro: Oprlati della chiesa, o sacerdoti capi de popoli, uolete uoi che li uostri sudditi siano buoni christiani, & che uoi non habbiate a patire p loro nell'altra uita: fate prima d'esser uoi buoni christiani, et uiuere santamente, date loro buono essempio & loro

Digitized by Google

lo pigliorāno. Se li chriāni uiuessino bene & secōdo la uita di Christo. E turchi ne uerrebbono alla fede et conuertirebbonsi: ma come uuoi tu che si conuertino: quādo e ueggono e christiani non seruare strac cio della legge di Christo, anzi ogni di bestemmarlo: & molti christiani anchora rinnegarlo? Veggano la scelerata Italia per la mala uita, piena d'ogni scelleratezza & d'ogni uitio: che essempio hanno à pigliare da noi per conuertirsi. O Fiorentini anchora molti di uoi sono per mala uita, sanza essempio alcuno di buon costume: Voi altri che pure hauete preso qual che principio di ben uiuere, state fermi: seguitate il uiuer christiano: date buono essempio di uoi, che la buona uita ui dico, farà tacere ognuno. Hor ueggiamo un poco qualche cosa de gli atti de gli Apostoli che ui habbiamo promesso diruene ogni mattina qualche cosa.

Donde uiene che la christianità ua ogni di di male in peggio? perche non ueggano alcuno buono essempio, da capi loro, che gli guidano: però se uoi figliuoli uiuerete bene, farete col buono essempio uiuer bene molti altri, & dandoui alla semplicità uiuerete piu pacificamente, & quanto piu semplicemente uiuerete, piu conoscerete il uero come fece qui Pietro che conobbe la fraude che haueua fatto Anania & la donna sua: & sarete piu animosi à dire il uero come fu qui Gamaliel. Seguitā qui dunque ne gli atti de gli Apostoli: Come quelli che si conuertiuano à Christo, haueuano ueduto la uita di Christo in pouertà: & però uoleuano esser poueri anchora loro: & uendeuano le substantie loro: et poneuano il prezzo à pie de gli Apostoli: & quello si distribuiua à poueri, & uiueuasi di quello per tutti in cōmune. Ac-

cadde ch'uno Anania & Saphyra sua donna hauendo uenduto e loro beni, portarono à piedi di Pietro il prezzo, ma non tutto, che se ne riserborno certa parte, nascosamente. Ilche conosciuto Pietro riprendendoli asperamente, di tale fraude: Caddono tutta due subito morti dinanzi à Pietro. Sappiate che in quel principio, chi si cōuertiua à Christo faceua uoto di pouertà: & però era gran peccato ritenere cosa alcuna in proprietà: & però la giustitia di Dio uolse che cosi fussino puniti: & era il uoto loro come è hogi quello de religiosi: però è meglio non far uoto che poi non l'osseruare. Stauano sempre in quella primitiua chiesa in oratione, & impetrauano da Dio ogni gratia. Ma ben sai che in tanto numero ch'erano gia molte migliaia, u'era anchora qualche cattiuo: In questo mondo, è sempre de buoni & de tristi, però non ti marauigliare, se anchora de nostri & tra nostri, ne fusse de cattiui. Hor nota & piglia essempio da questo Anania & Saphyra, che quel che tu hai promesso à Dio che tu l'osserui: altrimenti lo spirito santo che qui ui ispirò Pietro à punire questi due tene dar à la penitentia. Ricordati che nel battesimo tu hai promesso à Dio & come uoto, di renuntiare al diauolo & alle pompe del mondo: però chi non osserua ne patirà in inferno: et cosi quelli religiosi, che hanno fatto uoto di pouertà, non hanno hauere superfluo: Et però chi non osserua e suoi uoti nella religione, pensa tu come egli stà. Dice santo Agostino ch'el religioso che fa ogni di piu prosetto nella religione, e il migliore huomo che si truoui: & e contuerso quello che non l'osserua è il piu cattiuo huomo del mōdo. In quella primitiua chiesa erano tutti un cuore & un'anima: et erano in tanta reuerentia dice qui

Digitized by Google

il testo, che nessuno haueua ardire d'appressarsi & congiungersi con loro: pch'erano istrumẽti di Dio: & la uirtu di Dio appariua in loro, per è segni & miracoli grãdi che faceuano. Alla buona uita ognuno gli ha reuerẽtia, infino alli cattiui, bisogna che la reuerischino. Et però uoi donne se le portature uostre fussino honeste accompagnate con la buona uita, ognuno u'harebbe in reuerentia, & farebbonui honore: & non ui sarebbe detto parola inhonesta da gli huomini dishonesti: & se tu dicessi la buona & perfetta uita de gli Apostoli, non conuerti però li pharisei, anzi come dice qui il testo si leuorno contra di loro, & presonli & gl'incarcerorno. Ti rispondo ch'el peccato de pharisei era quasi inconuertibile & però sappi che eglie gran differentia da peccato à peccato, è pharisei haueuano il peccato della superbia, & dell'inuidia, perche cercauano la gloria del mondo, & d'esser tenuti buoni: & questo peccato che stà nell'intelletto, & è nel loco suo proprio: è quasi fatto immobile dal suo subietto: & questo peccato spirituale, quando entra nello spirito, è in loco proprio: & cosi come eglie difficile tirare l'huomo spirituale al peccato: Cosi quando eui è entrato dentro, è cosa difficilissima à cauarnelo: anzi il piu delle uolte diuentano questi tali incorrigibili. Si come uediamo del peccato di Lucifero, & de gli angeli suoi: che caduti una uolta nel peccato spirituale, mai piu si sono potuti rileuare: il peccato della carne non è cosi: & non ha si forte subietto: Et però ho detto à uoi donne che se uoi hauessi una santa uita, non sarestri molestate da gli huomini carnali, de quali il peccato non è cosi tenace: anzi si suol dire ch'el peccato carnale è nimico dello spirituale, & che piu

Digitized by Google

presto il peccato spirituale lo spegne che l'accendas perche la macula carnale si uergogna, & cosi si spegne: ma il superbo non si uergogna del suo peccato anzi se ne gloria: & quanto è piu altiero, tanto piu si compiace, & parli esser maggiore: & però ti dico ch'el loro peccato è in loco proprio, & difficilissimo à cauarnelo. Cosi sono fatti e nostri tiepidi come li pharisei: che uolendo parere santi, sono pieni di superbia, & diuentano incorrigibili: però non ui marauigliate se e non si conuertano: ne per essempio della bnona uita d'altri, ne per ragione alcuna, che tu gli assegnasse, ne anche se uedessino el miracolo, si conuertirebbono, anzi farebbono peggio, Come uoi uedete che feciono qui a gli Apostoli, allhora che quando uedeuano e loro miracoli, gli presono & messongli in carcere: in tanto che ragunassino il concilio, per determinare poi quello che di loro douessino fare. Sono ti dico è tiepidi molto incorrigibili: & di peggiore conditione, che non sono epublicani & le meretrice: horsu questi pharisei & sadducei hauendo preso gli Apostoli, & messi in prigione: uenne la notte l'angelo & cauolli di prigione, & disse loro andate & tornate al tempio & predicate il nome di Iesu, come hauete fatto insino à qui: però u'ho detto attendete à far bene & all'oratione, & lasciate poi fare à Dio. Li Apostoli cosi feceno, che come e fu fatto il giorno: ritornorno à predicare il medesimo. Ma li pharisei che non lo sapeuano, ragunato c'hebbono la mattina il concilio, mandorno alla prigione: credendo trouarui gli Apostoli: & tamen tornorno e lor mãdati, & dissono ch'el carcere era serrato & sigillato, come prima, ma che gli Apri erano fuori et di nuouo predi

ciuano la nel tempio: & cosi essendo delusi à questa uolta questi pharisei, di nuouo mandorno per loro i ministri gli condussono in concilio, sanza forza però dice qui il testo: perche temeuano del popolo che non si leuasse contra di loro, & disputando di loro, & non sapendo che farne: perche non haueuano cosa alcuna che potessino opporre contra di loro: & dicendoli che non predicassino piu in quel nome dilesu rispose Pietro. Oportet magis obedire Deo q hominibus. Eraui in questo Concilio ragunato colli scribi & pharisei, Gamaliel dottore della legge: il quale era piu inclinato à gli Apostoli che alli pharisei: & leuatosi su disse, che uolete uoi fare? se questa cosa non è da Dio, la si spegnera da se stessa: Come fu la tale & la tale: & allegonne loro due esempi: ma se la sarà da Dio: uoi u'affaticate in uano: uolete uoi combattere con Dio? uoi non lo potete uincere: per le quali parole, quel concilio si risolue à lasciare andar gli Apostoli: & cosi gli lasciorno & furno liberati. Questo Gamaliel era un buono huomo & di buona uita: & però gli fu prestato fede: Donde io t'ho detto se tu uuoi che ti sia prestato fede, etiam in publico, tieni uita tale, che ti possa essere prestato fede: uiui christianamente, & Dio sempre t'aiutera. Per le parole dunque di Gamaliel, & p le ragioni, che ne assegno di douer lasciare gli Apostoli cosi furono lasciati. Questa medesima ragione douerebbono gustare e nostri tiepidi: & dire che se questa nostra opera non è da Dio, la si spegnerà per se medesima: ma s'ella è da Dio: si pro quia, o tiepidi: ella è da Dio. Voi non la potrete spegnere: & dicoui, che fate quanto potete, ch'ella andrà innanzi in ogni contradittione: & sia quanto ella si

uoglia, harà luogo quello ch'io u'ho detto. Facciamo adunque bene: ui uiamo secondo la fede di Christo con fede, oratione, & patientia: & non dubitate punto che questi auuersarij saranno al fine confusi: da Christo nostro Redentore ilquale uiue & regna in secula seculorum. Amen.

LVNEDI SANTO.

Predica Quadragesima.



Rgo uos estis soli homines, &c. Iob capitulo duodecimo. Se noi consideriamo bene, dilettissimi in Christo Iesu, la religione christiana in che modo per e tempi passati ella è proceduta: noi troueremo che la sua defensione et la sua confirmatione è stata la buona uita: laquale hanno hauuta e Santi passati, & tutti coloro che sono uoluti esser buoni Christiani: & questa loro uita si può dire essere stata migliore & piu efficace argumento, anchora che li miracoli. Et che questo sia uero che la buona uita sia il fondamento, & quella che confonde gli auuersarij della religione Christiana: ue lo habbiamo dimostrato nel sermone precedente, con tre ragioni: Et la prima fu che nessuno può negare che non sia Dio, & che non sia Spirito, & che non sia la prima causa, & causa di tutte le cause: et dal quale procedano principalmente tutti e buoni effetti: & che ogni effetto quanto piu s'appropinqua alla sua causa, tanto diuenta piu perfetto: & però uedendo che nella religione Christiana è la miglior uita & piu perfetta che si truoui ne gli huomini, & che imaginar si possa: & che quella per la sua bontà piu appropinqua l'huo-

Digitized by Google

mo a Dio che nessun'altra uita, però la uita buona si conclude che è il tutto che mantiene & conserua la religione Christiana: & confonde & conuince ogni contradittore di quella. La seconda ragione fu questa, perche nelle cose naturali uediamo la natura procedere ordinatamente, & non errare nelle sue operationi: & condurle al fine, se non è impedita: però diciamo che le sono guidate dalla mano di Dio, & dà una intelligentia non errante: Così per comparatione uediamo un'huomo semplice & buono, fare le sue operationi regulatamente & sanza difetto: & da altro canto uediamo uno di questi Saui del mondo fare mille disordini, & mille peccati: & tamen douerrebbe essere il contrario, perche quel Sauio ha pure piu ingegno, & piu sapientia, che quel semplice: & però diciamo questo esser guidato da Dio per la sua bontà & semplicità, come le cose della natura che si lasciano guidare dalla intelligentia non errante. La terza ragione fu che la buona uita fa che l'huomo che l'osserua, fa le sue operationi con maggiore efficacia, & con piu perfettione: & questo non nasce solo dall'huomo, che è seconda causa, ma nasce dalla prima che lo muoue: noi siamo tutti come instromenti della prima causa: & quanto è piu perfetto lo stromento, tanto fa piu perfetta l'operatione sua: & perche la buona uita è quella che fa l'huomo perfetto instromento: però la buona uita Christiana è perfettissima, & quella che fa l'huomo al fine beato. Dicemoui anchora che sanza questa buona uita, li Apostoli & li Santi passati non harebbono mai fatto quelle cose che feciono, in tanta contradittione, etiam con tutti e miracoli, che faceuano. Dipoi introducemo li Scribi & Pharisei a combattere

con Pietro, Secondo che è scritto ne gli Atti de gli Apostoli: Ma perche non potero fornire che fumo interrotti per la breuità del tempo: Però stamane anchora seguitando questa medesima materia della perfettione della uita Christiana, ui mostrerremo che la buona uita dell'huomo semplice & uero Christiano è la uera sapientia.

Il nostro Saluatore nel suo Euangelio dice di se queste parole: Veni in iudicium in hunc mundum, ut qui non uident uideant, & qui uident cęci fiant: Cioè io sono uenuto in questo mondo, per mostrare questo giudicio, & questo effetto: che quelli che non ueggano, diuentino illuminati: & quelli che uegga no, cioè che li pare uedere assai, & parli esser saui, diuentino ciechi: & uolse dire chi si humilierà che non li paia uedere, sarà illuminato: ma li superbi che gli pare sapere troppo, si accecheranno da se stessi, per la loro superbia: che non li lascerà credere ne uedere quello, che sarebbe la salute loro. Hor notate che tutta la perfettione dell'huomo Christiano è conoscere Dio & se stesso: Nouerim te, nouerim me oratum est: Dice Augustino, chi conosce Dio che è perfettissimo, & se sanza perfettione alcuna, ha fatto il tutto: & questa è la perfetta oratione. Colui che conosce Dio, lo ama sopra tutte le cose: perche lo conosce come suo Creatore, & suo Redentore, & suo conseruatore: & però lo ama piu che se, & sopra di se: & piu presto ha in odio se & li suoi difetti: & tutte l'altre cose: Cioè poco le ama: ne gli pone affettione: perche tante ne uuole, quanto il suo bisogno, & quel che Dio li dà stima che sia quel che gli basti a sua salute, & a questo modo lui conosce Dio: & però notate anchora che in due

modi habbiamo cognitione di Dio, & di noi ſteſſi. Vno modo è per uia naturale, cioè per diſcorſo della ragione & del lume naturale: come hanno hauuto e philoſophi, che hanno conoſciuto che gli è un primo motore, una prima cauſa, un gouernatore di tutto l'uniuerſo: & che queſto è Dio. Queſta cognitione è poca, & è una cognitione di uocaboli: & queſta nõ ti conduce all'amore che ti conuiene hauere uerſo di Dio. Similmente conoſcere te ſteſſo, perche tu ſei creatura nobile, et che l'huomo ha l'intelletto, et diſcorſo di ragione, & che gli è creatura libera: queſta cognitione di te non ti conduce all'odio di te ſteſſo. L'altro modo di conoſcere Dio & te è per lume ſopranaturale: ilquale lume Dio te lo dà, & manda nel tuo intelletto: & non ha tanto diſcorſo quanto quel naturale: ma ti ſenti ardere dell'amor di Dio & ſentiti infiammato di uoler ſeruire a Dio: & queſt'è un gran lume della fede che Dio ti dona, ſe tu l'accetti: ma ti biſogna eſſer ben purificato d'ogni macula, ſe tu uuoi che queſto lume uenga in te. Queſto ancho ra ti moſtra e tuoi difetti, & fatti conoſcere quanto tu hai mal fatto ad offendere il tuo creatore; et quello che t'ha ricomperato, et che ti mantiene, et ti conſerua: et preſentati e tuoi peccati: et queſt'è farti uenire un Dio te ſteſſo, et proporti di farne dura penitentia: con proponimento fermo di mai piu uolere offender Dio: et fatti uile in te medeſimo, et parti eſſer nulla: et queſti ſono quelli che Dio dice ch'è uenuto per illuminarli: perche non ueggano et uuole farli uedere, et illuminarli: et a queſti Dio è com'un Sole ch'entra nell'intelletto loro, con li ſuoi razzi: et falli uedere quello che prima non uedeuano: et deſta in loro tutte le uirtu: et coſi illuminati, li accende l'affet-

Digitized by Google

to et la uolontà ad ogni buona operatione: et le cose di questo mondo, quanto maggiori le sono gliene fa uedere come cose piccole & transitorie: & come cose uane & uili innanzi a gli occhi suoi: donde costui tanto piu diuenta in se stesso utile & semplice, & dassi in tutto alla semplicità & alla uera uita Christiana: & questi tali sono quelli che Dio gli apre gli occhi & fa che e uegghino: & empieli della gratia sua. Altri sono che non hanno tanta perfettione, ma hanno buona uolontà, & ferma nel cuore loro, di uoler far bene: ma non sono anchora cosi sperimentati: et questi se seguitando saranno anchora loro illuminati: tieni saldo figliuolo questa buona uolontà, perche ti darà Dio del lume suo. Altri sono nel secolo, che sono peccatori: ma dilettansi del uerbo di Dio: & uanno uolentieri ad udire le prediche: & questi anchora saranno illuminati, ma fate di continuare in far bene: & confessarui & purificarui, che Christo è uenuto per che uoi anchora dobbiate uedere: Beati qui audiūt uerbum Dei et custodiunt illud: Vdite et osseruate la parola di Dio, che sarete illuminati: & di questi ha detto Christo che è uenuto per far uedere quelli che non ueggano. Quegli altri che assai gli par uedere, non uedranno, & diuenteranno ciechi: questi sono e tiepidi superbi inuidiosi: et questi gran sapienti del mondo, che li pare sapere ogni cosa: & non sanno nulla: hanno il cuore ne gli occhi: & non hanno gli occhi loro nel cuore, amano solo quelle cose che di fuora si ueggano, & le cose esteriori, & li honori & pompe, anzi fraschi di questo mondo: & le cerimonie & le cose estrinseche sono l'odio loro: & parli per questo esser santi: & dicono insieme con quel Pharisco che oraua nel tempio, Gratias tibi ago Domi-

Digitized by Google

ne, quod non sum sicut ceteri homines: Io ti ringratio Signore che tu m'hai dato gratia che non sono, come quest'altri huomini, manifesto peccatore: et non ueggano la uana gloria & la superbia, c'hanno dentro: & così non ueggano le cose di Christo, & la sua fede, & semplicità della uita Christiana: che stand culto interiore: et nella purificatione del cuore, alienato da tutte le cose mondane: & però questi tali che li pare uedere assai, diuentano ciechi per giudicio di Dio, che li lascia in quello che desiderano: & quanto più s'immergano nelli honori & uanità del mondo, tãto più ogni dì si fanno più ciechi & più duri & più incorrigibili: O poueretti uoi che non uedete doue uoi andate: Altri sono che fanno male quanto possono & conoscono, & uogliano far male adogni modo: & sono iniqui & pessimi & sanza bontà alcuna: & questi non uedranno anchora loro, ma resteranno nella loro cecità, se non si emendano. Tra questi sono massime huomini grandi, che gouernano altri, come sono molti Prelati: che ueggano le usurpationi che fanno, della robba d'altri, & le angarie loro uerso de poverelli: & che la robba di Christo & delle chiese la mandano male, & doue non douerebbono, & contra la conscientia loro che gliene mostra: & tamen non si emendano, ne si correggano in cosa alcuna: questi non uedranno, ma al tutto sono ciechi: perche e si ueggano hauere autorità & potestà sopra de gli altri, & per esser superiori gli pare essere più sauî de gli altri: & non si uogliano conuertire per detto d'altri: & così douentano ogni dì più superbi & altieri quanto più stanno in questa cathedra di superiorità. Altri sono che gli pare esser sauî per hauere qualche scientia, chi per la philosophia,

Digitized by Google

chi per la eloquentia: & questi guardano la sua uirtu, & non guardano la sua ignorantia ne gli suo difetti: & non uogliano riprensione alcuna d'altri: per che gli pare sapere piu de gli altri: & però il Signore è uenuto in questo mondo per far questo giudicio, & per dare loro questa sententia, Vt qui non uident uideant, & qui uident cęci fiant: Che dobbiamo dunque dire? Bisogna se si uogliano saluare, fare quel che il Saluatore, disse in un'altro luogo: Qui uult esse maior efficiatur uester seruus: Bisogna in prima humiliarsi & di grande diuentare piccolo: Bisogna piu in là anchora di Saulo diuentare Stolto: Christo ha uoluto per la stoltitia della Croce, che gli huomini diuentino saui: lasciate dunque ò Saui la sapientia humana, uenite alla stoltitia di Christo, alla stoltitia della Croce: laquale è la uera sapientia: Confessati piangi e tuoi peccati, diuenta piccolino auuilisciti, fa questa pazzia, che è uera sapientia: benche a te paia pazzia. Viui semplicemente, non pomposamente, questo t'insegna la stoltitia di Christo. Lui prima la uolse per se, poi l'insegnò alli suoi Apostoli, & alli suoi Discepoli: questa stoltitia ha fatto tutti saui, coloro che l'hanno presa, & uoluta operare: O santa Stoltitia che ha fatto tanti diuentare Saui, che prima erano pazzi: Ma e nostri Christiani hoggi, hanno quella prima semplicità ridotta tutta alla sapientia humana: & doue prima erano le Croci di legno, l'hanno fatte d'oro: & questo oro è la sapientia humana, che le cuopre: ma allhora erano gli huomini d'oro, cioè buoni & perfetti Christiani, & le Croci semplice di legno: hoggi gli huomini sono diuentati di legno, & le Croci sono diuentate d'oro. Vedi quel c'ha fatto la tua sapiẽtia humana, ò sauio?

Digitized by Google

Erano prima gli huomini d'oro, cioè ardenti di charità, infiammati dell'amore diuino, semplici senza una pompa al mõdo: hoggi chi non è pomposo, ò egli è pouero, ò egli è pazzo, reputato da ogn'uno: Insino alla lauãda de piedi che si fa il Giouedi santo, rappresentatiua dell'humiltà di Christo, che s'inclinò infino al lauare e piedi a suoi Discepoli: hoggi non si fa se non è piena di pompa, & del contrario di quel che quell'atto rappresenta: O sapientia humana doue hai tu condotta la Christianità: a far tutto il contrario che la debbe fare: la ignominia di Christo & gl'improperij, nessuno gli uuole sopportare: bisogna ò Christiani, se uolete esser ueri Christiani, & imitatori di Christo, patire derisioni, confusioni, flagelli, & morte: quando e bisogni per amore suo: Oportet ire, Dice l'Apostolo, Per infamiam & bonam famam, ut seductores & ueraces: Non ti curare d'infamia del mondo, se tu hai buona fama appresso a Dio: non ti curar d'esser chiamato Seduttore da gli huomini, se tu sei uerace appresso a Dio. Horsu posa un poco ch'io non posso piu.

Questa fu la sapientia de gli Apostoli & Discepoli di Christo, & de gli altri suoi Santi, ch'io t'ho detta: Questa dico è stata la sapiẽtia di tutti e ueri christiani: parteglì esser piu sauio di loro a te, ò piu buono, ò piu santo: che tu ti fai beffe di questa loro semplicità: che tu chiami stoltitia? Horsu fatti innanzi Sauio? Dimmi un poco perche ueggiamo noi la pietra non hauer mai desiderio d'andare in su, anzi sempre la uuole descendere al basso: s'ella non è tenuta, ò uiolentata. Tu dirai ogni appetito seguita la sua forma: & perche la pietra non ha se non questa sola forma della grauità, la nõ può appetire altro che descendere:

Digitized by Google

scendere: perche ogni cosa graue di sua natura, decli
na al basso, et seguita la forma sua della grauità. Tu
hai risposto bene, ma dimmi hora un'altra cosa, l'ani
male bruto ha pure la fantasia determinata à uno:
& nõ non sta fermo in una cosa sola, & quando appe
tisce quella cosa & quando quell'altra. Si risponde
che altro è l'appetito naturale, come è quello della pie
tra: & altro è l'appetito sensitiuo, come è quello del
l'animale. L'animale benche habbia la fãtasia deter
minata, perche non ha discorso: non di manco ha di
uerse impressioni, & secondo q̃lle diuerse ipressioni
si muoue: & anchora secondo la diuersità de gli ani
mali, hanno diuerse impressioni, nella loro fantasia.
Ma diciamo un poco, chi è quello doue io uoglio ue
nire: l'huomo non ha la fantasia determinata, per
che ha l'intelletto capacissimo d'ogni cosa, Et est tan
quam tabula rasa come dice il tuo philosopho Ari
stotile, & non u'è da principio dipinto, ò scritto co
sa alcuna: ma è capace di scriuerui et dipignerui ogni
cosa: & puossi per sua natura conuertire, & uoltarsi
ad infinite cose: & molte piu cose assai si possono im
primere nella fantasia dell'huomo, ch'in quella del
l'animale. Ma dimmi piu oltre truouasi alcuna cosa
che fermi quest'intelletto dell'huomo? Cosi si ferma
l'appetito della pietra & dell'animale, la pietra come
la tocca terra è posata: l'animale come egli ha il pa
sto che cerca, sta quieto: ma non è cosi l'huomo. Sap
pi che gli è grandissima fatica à tirare l'intelletto del
l'huomo. Sono alcune ragioni che le chiamano de
monstrationi, ma sono poche: che pare per quelle l'in
telletto si leghi, che non possa contradire: non di mã
co non sta uolontariamente per quelle quieto, ben
che la demostratione sia fortissimo argumento. Pre

Digitized by Google

terea etiã che l'intelletto sia naturalmente inclinato à credere alcune cose come uerbi gratia che Dio è & tamen non sta fermo per questo, & uà cercando piu oltre & come Dio è fatto: & come egli opera in tutte le cose: & non si queta mai quest'intelletto ne si ferma: perch'è difficillima cosa firmare l'intelletto humano: & non solo nelle cose intelligibili: ma etiam nelle cose morali. perche firmare l'intelletto nel ben uiuere morale, ch'è contrario al senso, è grandissima fatica: e philosophi che pure cercorno assai il uiuere morale, & etiam che dicessino ch'el fine dell'humana uita, fusse in contemplatione diuinorum: tamen benche uolessino insegnare questo alli huomini, per se non l'imparauano: & non firmorno mai se stessi: & benche fusse questo che diceuano nel loro intelletto, non mai in loro fu firmato l'affetto & la uolontà: si come uediamo in Aristotile & in molti altri: de quali chi era pieno di superbia & di uanagloria, & chi di uanità del mondo: & nessuno di loro haueua fermato l'intelletto & l'affetto in modo, che fusse quieto in tal maniera che fusse satio & altro non cercasse. Solo la fede di Christo ha fatto questo effetto: che ha fermato il cuore de gli huomini: si quanto all'affetto, come etiam quanto all'intelletto. Non potettono mai quelli philosophi, ne quali Dio pose tanto lume naturale, quãto dire si possa et la natura fece in loro ogni suo sforzo, et massime in Aristotile che si può dire che lui fusse un mostro di natura, non potettono dico, mai trouare uia che firmasse in loro ne in altri l'intelletto et l'affetto dell'huomo etiam nelle cose naturali hor pensa quanto è piu difficile firmare il cuore dell'huomo nelle cose spirituali et soprannaturali, che non si ueggano; & operare cose che sono

Digitized by Google

sopra il lume naturale, et totalmente contra il senso. Solo il lume di Christo et della sua fede, solo la stoltitia che tu chiami di Christo, ha fatto q̃sto effetto che ha firmato et stabilito con tãta fixione il cuore et l'intelletto et la uolontà dell'huomo: che ẽ e martiri, et ogni tormẽto, ò cosa alcuna, mai nõ gli hãno potuti muouere: et hãno per q̃sta tanta fixione, lasciato le cose palpabili, et uisibili: et ẽ la propria uita p le cose inuisibile, et fuori del uedere et senso humano. Et q̃sti sono stati ueri saui della stoltitia di Christo: & hãno saputo guadagnare la uera gete, & la felicità di uita eterna. che uuoi tu dire dunque quãdõde uiene q̃sto si mirabile effetto? non puoi dire che sia cosa naturale: pche la natura non può fare simile effetto, ch'è sopra la natura. Viene dũque da Dio ch'è sopra ogni natura: et pche ha origine da questo Crocifisso, adũque questo Crocifisso è Dio: & però nella sua uita christiana, è Dio et la uirtu di Dio; et questa semplicità et stoltitia della croce, è somma sapientia: et nõ truoui al mondo cosa c'habbi fatto piu saui gli huomini, che q̃sta che tu chiami stoltitia: la uita chr̃iana è tutta pura, tutta semplice: & nõ truoui cosa in lei che tu possa riprẽdere: & però in quella Dio regna & gouernala: et digitus Dei est ibi. Chi uuole adunque far bene bisogna che uenga à questa stoltitia: Questa è una ragione andiamo all'altra.

Preterea tu di che Dio è la prima causa: & che da quella dependano le cause seconde: et secondo che lui ha ordinato cosi operano. Ma se Dio uolesse potrebbe fare sanza le seconde cause, & produrre immediate è loro effetti sanza quelle: ma non lo fà Dio questo, & non l'usa fare: perche ha posto quest'ordine da principio. Può ben far questo che la uirtu della se

Digitized by Google

conda causa, quãdo lui uuole, s'estenda piu ch'el suo ordinario: & questo uediamo per essempio nel fuoco dell'inferno, il fuoco per sua uirtu propria, opera solo in cose corporee: ma inquanto istrumento di Dio & della diuina giustitia nell'inferno crucia l'anima & li spiriti ch'è piu in la che la sua natura, ogni istrumento ha la sua propria uirtu & operatione, & ha quella che gli dà l'agente che muoue quell'istrumento: Come e uerbi gratia, la sega c'ha la sua propria uirtu del segare, & l'altra inquanto è mossa dal segatore à fare l'operatione sua: & quanto è migliore & piu perfetto agente, tanto fa migliore opera: p quel fuoco dell'inferno p uirtu di Dio opera piu che sua natura. Tenendo dunque Dio saldo questo ordine che lascia operare alle seconde cause, come suoi istrumenti: dico che l'huomo ch'opera è istrumento di Dio: & questo istrumẽto ha la sua uirtu come ha la sega, cioè l'huomo da se ha là uirtu della uoce & della loquela: laquale muoue il senso dell'auditore, et l'orecchio: & questa uoce, è istrumento dell'anima dell'huomo & non muoue l'anima dell'altro huomo audiente, nell'intelletto suo inquanto uoce: ma come istrumento dell'anima dell'huomo moriente: & però à proposito nostro dico se l'huomo mouente la uoce ha la gratia di Dio nell'anima sua, l'imprime anchora nel audiente, bene disposito à riceuerla: uno puro huomo philosopho naturale non può imprimere nel discipulo quella gratia che nõ ha: il maestro fà il discepolo simile à se, come fece Aristotile Alessandro: l'istrumento per l'ordinario non eccede la sua natura: mai però s'il maestro ha cognitione soloo naturale, dà al discepolo la cognitione naturale. Iddio potrebbe ben se uolesse per quell'istromento

solo naturale, dare anchora la gratia: ma non è cõsueto: Dio è quello che dà la gratia all'istrumento ben disposto: il quale s'acquista per la buona uita. Et questo appartiene alli predicatori che debbono tenere pura & immaculata uita, per hauere da Dio gratia, et spirito. & però mancando lo spirito ne predicatori, manca nel popolo: ma à chi Dio da gratia et spirito, & habbia amore & charità, può assai disporre gli animi de gli audienti: s'hanno qualche dispositione in se: & ha efficacia di conuertire gli huomini ad altra uita: & questo principalmente nasce dalla buona opinione della buona uita: Quia nemo accendit lucernam & ponit eam sub modio sed super candelabrum. Non accende Dio la luce della buona uita in uno perche l'adorna quiui, o stia nascosta: ma uuole ch'ella stia sopra del candelabro: & facci lume a gli altri. Item concludo che chi ha la buona uita cognosce Dio & amalo in un'altro modo, che non fanno molti altri, & cosi lo nomina & lo manifesta, in altro modo che altri non fanno. Quia sicut cognoscimus ita & nominamus. Tertio quanto al modo del dire colui c'ha la buona uita, non uà timido al parlare: perche non ha paura d'esser ripresa la sua uita: però parla con efficacia grande & può inclinare piu gli animi à bene operare: Quando l'istrumento è forte, opera fortemente: Guardate gli Apostoli ch'erano istrumenti pieni di gratia, & di charità, ch'operationi è faceuano: che douunque egli entrauano accendeuano il fuoco, & ardeuano e cuori de gli huomini, & le città di feruore: faceuano bene assai e loro miracoli: ma molto piu operaua la loro buona uita. Se non haueßino hauuto la buona uita, chi credi tu che gli haueße creduto? per parlare bene, & non

Digitized by Google

operare bene: nessuno credimi, harebbe potuto crederli. Concludi adūque che tu debba uiuere bene, et santamente, se tu uuoi esser istrumento efficace nell'opera di Dio: il uedere solamente la uita pfetta, cōpunge la mente & l'animo de gli huomini: et perche la miglior uita che si truoui è la uita christiana, & la sua semplicità: però questa è quella à ch'io tāto u'ho eshortato, & eshorto à seguitare, ambulate in ea, & non tante pompe ne tante uanità, ne tante cerimonie: ma dentro sia el culto interiore, & se seguitassi questa uita, ne christiani: si conuertirebbono e turchi, & tutti gli infedeli.

Considerate quāto hoggi s'ingānano e nostri christiani, è quali hāno lasciata la sacra scrittura alla pol uere, & dāno si alle scientie seculari: & dicano che lo fanno per sapere difendere meglio le cose della fede. O quanto u'ingannate: Vuoi tu difendere bene la fe de. Viui bene, et santamēte: Come t'ha insegnato ui uere Christo, et la sua fede: et quella t'insegnera tutte le defensioni: sappi che le scientie nulla fanno, sanza le buone opere, et sanza la buona uita. Io ti dico l'operar bene, et non tanto sapere è quel che uale: & che ti darà la tua salute. Vedi ne gli atti delli Apostoli, non studiauano tante dottrine · ma la buona uita gli faceua dotti & santi: et metteua in loro tanto spirito, che non si poteua alloro resistere. Vedi sāto Stephano come gagliardamente, et animosamēte disputaua cō quelli aduersarij suoi: ma prima che diciamo di lui diciamo prima come seguita qui il. vi. capitulo, che dice che crescendo il numero de fedeli, & di quelli che si conuertiuano à Christo, & huomini & donne: Cominciorno quelle donne greche à mormorare con le giudee: & doleuā si che non erano cosi ac

Digitized by Google

cettate nel ministrare come quell'altre uedoue giudee: benche tutte erano fatte giudee, uenute alla fede di Christo: ch'in quel principio: non era anchora tocca ne alterata la fede Mosayca. Cominciorno à mormorare: perch'erano donne & uedoue, & spirituali già diuentate: & tutte le donne sono inclinate ad assai parlare, donde ne nascie poi la mormoratione. Et se questo fu insino nella primitiua chiesa, non ti marauigliare se hoggi anchora nelle religioni sono delle mormoratiõi: Quelli che sono buoni in uerità nelle religioni, sempre patiscono uolentieri, & sopportano con letitia ogni cosa che accadesse: ma quelli che non sono buoni, sempre mormorando sopportano: et benche obedischino, si dolgono sempre. Vdito c'hebbono gli Apostoli questo mormorio: dissono. Non est æquum nos relinquere uerbũ Dei & ministrare. Noi nõ possiamo ne è anche giusto, lasciare il uerbo di Dio & andare à questo ministerio, di subuenire alli bisogni di quelli, che ci sono cõuersi Sapete che piu uolte io anchora u'ho detto: che non si uuole molestare e predicatori, se non per qualche cosa ch'importasse: ma lasciarli allo studio della predica: & se uoi dite egli è pur charità udire ogn'uno ti dico ch'ogni cosa uuole hauere discretione & non tediare piu che ci bisogni. Dissono gli Apostoli. Eleggati sette di uoi, sopra q̃sto ministerio: che possino supplire alle mense, & à quanto bisogna: & cosi furno eletti, infra quali per uno fu eletto Stephano, & un'altro, che fu Niccolaio: Stephano fu martire & primo caualliere & uirile combattẽte per la fede: Il contrario diuentò con il tẽpo Niccolaio, et fu heretico: In ogni luogo il diauolo uuole la sua pte: si che nõ ui marauigliate de nri aduersarij: Stephanus aũ

Digitized by Google

essetplenus gratia & fortitudine, dice qui il testo, che Stephano pieno di gratia & di fortezza di spirito santo, faceua segni & cose grandi: ma quelli de la finagoga de libertini & cirenensi si leuorno contra di lui: ma lui parlaua con tanto spirito & con tanta efficacia, che non poteuano resistere, alla sapientia & uerità ch'era in lui: & però lo presono nō sappendo che dirsi contra di lui: & lo condussono nel concilio de principi & pharisei: & cercauano di falsi testimonij, che dicessino che Stephano hauesse bestemmiato, & detto parole contra il loco santo, & contra della legge. Cosi fanno anchora è nostri tiepidi, che sempre fingono qualche cosa cōtra di noi: ma faccino quanto uogliano, & quanto Dio gli permette, che poi al fine il loro dire uedranno che sarà resoluto in acqua, & non potranno fare che la uerità al fine non habbia suo luogo. Hor Stephano nel disputare con loro, appariua con una faccia angelica, che non la poteuano questi cattiui sopportare: & fece una longa oratione, & predicatione contra di loro: & cominciādo da Abraam che fu il principio del popolo hebreo, & discorrendo p tutta la scrittura, mostraua loro quanto egli errauano, & che Christo era il uero messia, mādato da Dio, p dare la salute à chi la uoleua: ma che loro faceuano resistētia ad ogni cosa: Et acceso di zelo d'honore di Dio si uolto loro & disse. Dura ceruice & incircuncisis cordibus & auribus, uos semp spiritui sancto restitistis. Cioè uoi siate gente di dura ceruice, et sempre hauete fatto resistētia allo spirito santo: Voi & li padri uostri hauete amazzato e ppheti, & quelli che ui sono uenuti à dire la uerità: & però siate nimici della uerità: Cosi sono fatti hoggi è nostri tiepidi, che non uogliono udi

re la uerità: & noi ui diciamo che uogliamo dire la uerità: & si come il Saluatore disse, Ad hoc natus sum ut testimonium perhibeā ueritati: Così ui dico ch'io ui dico la uerità, ma uoi non la uolete udire: perche uoi cercate di far male, Et qui male agit, odit lucem, & non uenit ad lucem ut non arguantur opera eius: Voi occultamente operate contro alla uerità: ma Dio ui uede. Hor Stephano dicendo queste parole uerso quelli suoi auuersarij: & riprendendoli, loro Stridentes dentibus in eum, Se li uoltorno, & lapidornolo: ilquale morendo pregò anchora per li suoi inimici: donde allhora fu fatta alla morte sua, una grandissima persecutione contra tutti quelli fedeli, che in Si no allhora s'erano conuertiti a Christo: equali fuggirno per diuersi luoghi: & tutto fu per piu bene uniuersale, perche quel lume di Dio si spargessi in diuerse parti: però non dubitate che se haremo persecutione: & se uno sarà morto, ne resurgerà cento. Hor andiamo a Iob.

Habbiamoui detto che questa stoltitia della Croce & di Christo, è una somma sapientia: Questi nostri auuersarij non lo credano: & dicono che questa cosa è superstitiosa: Houui detto che la uita Christiana consiste nell'interiore, & non in cerimonie: & houui dato la forma del ben uiuere: & chi non la osserua sarà ingannato: et houui detto che'l superfluo si debba dare a poueri: & che la semplicità è la uera sapientia & la uera felicità: questi sauj lo niegano: Dissono alcuni Sauj che l'intelletto dell'huomo non conosce e particulari, ma solo gli uniuersali: & s'ingannorono: l'intelletto fa differentia in tra particulari & uniuersali, & come la potrebbe fare questa differentia se non conoscesse l'uno et l'altro: Così chi

Digitized by Google

ha l'essere gratuito & chi è in gratia di Dio, conosce che cosa è la gratia, ma chi non ha l'essere gratuito non può conoscere la gratia. Dimmi tu Savio che sai tu ò conosci tu della stoltitia, ò sapientia di Christo? l'hai tu mai gustata? l'hai tu mai esperimentata? nò: Se adunque tu non l'hai mai esperimentata, cioè gustata, come vuoi tu dare giudicio? Tu sanza lume soprannaturale, come vuoi tu vedere, ò conoscere le cose soprannaturali? Tu nō conosci pur te stesso. Come dūque vuoi tu conoscere quelle cose che sono più che te? Se tu non conosci questo lume, come puoi tu conoscere l'operationi & gli effetti di questo lume? E christiani veri che sono illuminati di questo lume loro ne rendano vera ragione, del lume & delle sue operationi: Ma tu sei di quelli che dice qui il nostro Iob che ti pare esser solo tu Savio: Ergo vos soli estis homines: Dice Iob a questi suoi amici che pareva loro essere e sapienti: adunque voi soli siate huomini: & che soli habbiate intelletto: Et vobiscum morietur sapientia: Se voi siate soli savi, adunque quando morrete, morrà tutta la sapientia con esso voi? Costoro tutti gli altri disprezzano, & questo viene da gran superbia. Così voleva dire Iob di questi suoi amici ch'erano superbi: Et mihi est cor sicut & vobis: Et ho il il cuore & l'animo & l'intelletto come voi diceva Iob: Nec inferior vestri sum: Et non sono inferiore a voi: ben lo poteva dire questo Iob: che non era inferiore: anzi poteva dire ch'era superiore: perche era huomo santo & pieno di gratia di Dio: perche tali sono più che huomini: & così può dire ogn'uno che fusse vero Christiano, & che osservasse la vita christiana: laquale io vorrei che voi osservassi: accio che voi fusse salvi: et questo massime hora mi sforzo

persuaderui che siamo gia presso al fine della quaresima, & presso alla Pasqua: & ui esforto alla semplicità, & a portare uolentieri la Croce di Christo: & se Dio permette che uoi siate derisi, raccordateui che lui è stato deriso per uoi: & non solo deriso, ma uituperosamente morto per li uostri peccati & non per li suoi. Et se siate derisi, tutto Dio permette per uostra salute, & p uostro bene. Tutti gli eletti di Dio sono in questa uita piu tribulati che premiati: pche sono mẽbra di Christo, et conformansi col capo loro Christo: che in questa uita fu sempre tribulato: possono dire gli eletti di Dio a questi suoi, come dice qui Iob a gli amici suoi: Nec inferior uestri sum: Noi non siamo inferiori a uoi: et intẽdiamo molto bene quel che noi facciamo: pche gli eletti sono piu che huomini: pche sono cõgiũti con Christo ch'e piu che huomo, & Dio. Questi auuersarij non possono gia dire cosi perche sono membri del Diauolo: et sono manco che huomini: perche hãno perso la gratia di Christo, & non la possono rihauere, come può chi è huomo: Costoro sono ostinati, & fatti come Diauoli infernali: Io parlo de cattiui che non uogliano ascoltar bene alcuno, & dileggiano tutti q̃lli che uogliano far bene. Ma uoi c'hauete buona uolõtà di far bene, nõ temete, state pur saldi, nel ben fare: la uita del uero Christiano è trasformarsi tutto in Christo, & farsi simile alla uita di christo, ch'è patire derisioni, improperij, flagelli, et morte, quãdo e bisogna p amor di christo: Ma chi seguita q̃sta uita, habbia cura, che'l diauolo quãdo e uede che tu sei disposto a patire ogni cosa, p amor di Dio: t'assalta p un'altro modo, et dice, tu sei fatto buono, tu sei com'un sãto: guardati allhora dalla uanagloria p laqual cosa, Iddio che ti uuole aiutar

permette che contro a te si desti qualche irrisione nuoua, & qualche infamia benche falsa: acciochetu ti unisca tutto in te, & che tu corra all'oratione: & preghi il Signore, che ti dia aiutorio, & cosi ti ueni piu accostando a Dio, & piu ti fai perfetto nella uita Christiana: & allhora tu conosci, che Dio permette tutto per tuo bene & perche ti purghi, et diuenti piu migliore, nel cospetto di Dio, & piu acceso nel suo amore: & però seguita qui il testo di Iob, & dice: Lampas contemptas apud cogitationes diuitum: Idest la lampa è dispreZZata da questi ricchi, & da questi sapienti: la lampa è l'huomo buono et semplice, che luce et splende innanzi a Dio, di quel uero lume che Dio gli ha dato: et arde come lampa del l'amore di Christo: Parata ad tempus statutum. Cioè quello ch'è lampa et uero Christiano, et pieno di uirtu, è parato sempre per rendere buon conto di se, al tempo statuto: cioè al dì del giudicio dinanzi a Dio. Concludiamo adunque che ogn'uno diuenti lampa, nel cospetto di Dio, uiuendo semplicemente, et Christianamente: Confessateui, purificateui, con uera contritione, et poi ui conformate con la fede, oratione et patientia: et tu che sei insipiente, seguita et fa profetto, et tu perfetto sta saldo, che ogn'uno di uoi sarà consolato in christo Iesu Signore nostro. Qui uiuit et regnat in secula seculorum, Amen.

Digitized by Google

MARTEDI SANTO.

Predica Quadragesimaprima.

ABundant tabernacula prędonum, &c. Iob capitulo duodecimo. Il nostro Iob dilettissimi in Christo Iesu, hauendo considerato, che questi suoi amici hauendo detto molte cose di Dio, con grā de apparenza, et con grande superbia: & che li pareua esser gran saui: assai nel sermone precedente li riprese dicendo, Ergo uos estis soli homines et uobis cum morietur sapientia: Cioè e ui pare essere tanto saui, che non credete che habbino altri che uoi sapientia alcuna: et però tutta la sapientia morirà con esso uoi. Et perche anchora loro disprezzauano la semplicità: di questo anchora li riprese assai: & disse che egli erano superbi: hora in questa mattina ua seguitando, & mostra ch'egli hanno posto il fine loro in terra, & nelle cose terrene: & che ogni cosa fanno per conseguire quelle cose, in che hanno posto il fine loro: & però riprendendoli del'auaritia, & del'usure pare ogni cosa, per hauere assai robba, dice: Abundant tabernacula prędonum: Cioè le case delli rubatori abbondano, & sono piene: perche l'auaro tira la robba per ogni uerso, & empie la casa, ne si cura s'ella è acquistata bene, ò male. Et però gia fu ridotto in prouerbio: che colui che abbonda di ricchezza, ò egli è cattiuo, ò egli è herede del cattiuo: questo s'intende di quelli c'hanno posto il fine loro nelle ricchezze: & riprendendo Iob questi suoi amici; mostra che spesse uolte gli huomini iniqui hanno delle prosperità in questo mondo: Et audacter prouocant Deum: Idest audacemente prouocano Id-

Digitized by Google

dio, uuol dire che ſanza freno & ſanza riſpetto alcu no corrano al peccato: & per hauer robba et ricchez ze, non ſi curano di fare ogni male: et coſi prouocan do contra di ſe: & ſono ſuperbi, & pare loro di ſaper fare ogni coſa per loro induſtria: & non riconoſcano da Dio coſa che loro acquiſtano, & perche queſta eſ ſiſtimatione non è ben fatta: però ſeguita Iob, & di ce, Cum dederit Deus omnia in manus eorũ: Cioè hauendo Dio dato loro ogni coſa ch'egli hanno nelle mani, fanno grande errore, a non le riconoſcere da Dio: & ſono molto ingrati: & perche e conoſchino che queſt'è uero ſoggiugne & dice: Interroga iumenta & docebunt te: & uolatilia cœli, & indica bunt tibi: Cioè domandane gli animali bruti della terra, dimandane gli uccelli del cielo: & loro t'inſe gneranno: Vuol dire Iob, domanda le coſe naturali donde le cauano il uitto loro, ſe non da Dio: Q uaſi che uoglia dire, Se gli animali che non hanno diſcor ſo ne intelletto, lo confeſſano d'hauere ogni coſa da Dio: uoi huomini ingrati lo douerreſti piu confeſſa re. Et però ſeguita piu giu & dice: domandane la ter ra, domandane e peſci del mare: et chi non sà che Dio è quello che gouerna il tutto. Et perche queſto ſi co noſce etiam per la eſperientia continua, dice, Non ne auris uerba dijudicat: Cioè ſi come noi udiamo per il ſenſo dell'audito, Et fauces comedentis ſapo rem, Et per la lingua ſi conoſcano e ſapori: Coſi habbiamo per eſperientia che Dio dà ogni coſa, & paſce ogn'uno & gouerna tutto l'uniuerſo. In an tiquis eſt ſapientia & in multo tempore prudentia: Di piu dice Iob, nelli antichi ſta la ſapientia, & que ſto in quanto alle coſe diuine: et la prudentia col tem po s'acquiſta nelle coſe humane: uolſe dire Iob, ſe uoi

Digitized by Google

amici miei che ui pare essere e piu saui del mondo, ha uelli punto di sapientia, ò di prudentia, uoi conoscereste ch'egli è il uero, che la semplicità e quella che piace a Dio: & non la uostra superbia. Horsu facciamo punto qui per istamane al testo di Iob, & se hieri ui dicemo dell'interiore della uita Christiana: diremo stamane qualche cosa dell'esteriore & delle cose estrinseche di quella.

Facciamo tutti dilettissimi, uita spirituale, et cam miniamo p quella, & chiuderemo la bocca ad ogn'uno: come hieri ui dimostrai. Horsu procediamo con ragioni questa mattina: & presuppongo che Christo è incarnato, & che lui è uero Dio: questo ce lo dice la fede: & tu non lo douerrai negare, se tu sei Christiano: & non puoi anchora che tu uolessi, dire il contrario: per le ragioni ch'altra uolta io te n'ho detto: prese il figliuolo di Dio corpo humano, p patire in quello, & sodisfare al peccato dell'huomo: perche nessun particulare huomo poteua sodisfare per tutti: essendo gli huomini pur creatura finita: però nõ poteuano sodisfare al peccato infinito, fatto contra Dio infinito: & però colui ch'era infinito et poteua sodisfare per tutti, prese carne humana, & con quella patendo in su la Croce, sodisfece per tutti: & per questo mostrò a gli huomini che per tanto beneficio lo douessino amare: & uiuer bene secondo la uita sua, che per quella n'ha insegnato uiuere. Hor nota che le cose naturali sono tutte bene ordinate, perche sono fatte & cosi ordinate dalla sapientia diuina: Sapientis est ordinare: Et le cose pretiose & piu degne si dicono anchora essere piu ordinate che l'altre, come è il cielo che mai falla, mai erra, tãto bene è ordinato, benche qualche uolta q̃ste cose naturali da basso, errino. Et

tãto piu anchora le cose spirituali debbano esserben ordinate, quãt'elle son piu preciose, che le corporali: & per queste corporali che noi vediamo, veniamo in cognitione delle spirituali, che non si veggano da gli occhi nostri. Hor nota che la causa uniuersale com'è il cielo, non opera quaggiu in terra sanza la causa particulare: & però s'ingannano assai gli Astrologi: che non possono sapere in che particulare causa l'uniuersale del cielo, intenda operare: la causa uniuersale della nostra salute è Christo: & la humanità di Christo è la nostra medicina uniuersale di tutti: ma bisogna che questa medicina a uoler ch'ella sani · si applicchi al particulare, per causa particulare: laqua le sono e sacramenti della chiesa: e quali sono quelli che ricercano la sanità dell'anima: perche congiunti questi sacramenti con la uirtu della passione di Christo, saluano l'anima. Questi sacramenti si fanno d'elementi & parole sacre: Et ex uerbis & elemento fit sacramentum: Et queste medicine de sacramenti, congiunte con la uirtu della passione di Christo danno la gratia & la uita spirituale: & sono stati necessarij questi sacramenti alla salute nostra: perche hauendo l'huomo a tendere, & dirizzarsi nell'amore di Dio: ilquale non si uede è bisognato che per le cose uisibili ci trasferiamo nelle cose inuisibili: & però ci sono dati questi sacramenti corporali nella chiesa di Christo: che tutti figurano et mostrano Christo. Due sono state le chiese di Dio, & in ciascheduna e suoi sacramenti: una innanzi a Christo, & l'altra dopo Christo: e sacramenti & sacrificij della legge Vecchia, significauano Christo uenturo: ma non dauano gratia ex opere operato: perche l'haueua a portare lui la gratia al mondo. E sacramenti

nostri

nostri della legge Nuoua, danno la gratia mediante questi instromenti: et sanza questi non si può hauer la gratia, nè la salute. Intendi sanamente in casu possibili: Cioè o che si habbino in actu, uel in habitu. Et se uno pagano uolessi il battesimo, & fussein loco che non lo potesse hauere, gli basta haueruelo in habito: Cioè in intentione, se non in atto. Hor dicia mo che Christo t'ha ordinato una uita spirituale: & perche e non si conoscono bene come ho detto le cose spirituali, se non mediante le corporali, però sono introdotti questi sacramenti corporali: che sono sette per la uita dell'anima: & una similitudine fa conoscere l'altro simile: & la cosa uera per un'altro simile: Et però nota che la uita corporale fa conoscere la spirituale: Alla uita corporale bisogna prima la generatione, cioè esser generato l'huomo, perche il principio della generatione è cosa imperfetta: gli bisogna l'augumento, & poi il nutrimento apoco apoco: acciochè si faccia perfetta la cosa generata, & poi bisogna che la conserui, & uada mantenendola, et questi sono il padre & la madre che fanno: & alleuano & nutriscano e figliuoli: poi se la creatura infirmassi bisogna la medicina per sanarla. Così uediamo nella uita spirituale. Prima è il battesimo che lo fa generato christiano nella fede di Christo: poi è l'augumento & questo è il sacramento della crisma per augumentarti nella fede: & perche la si pone in fronte col segno della croce: è acciochè tu ti augumenti, & faccia forte & impari portare la croce, cioè gli obbrobrij et uillanie, per amore di Christo, scopertamente & nõ te ne debbi uergognare p amore di Christo: & perche bisogna anchora il nutrimento, questo è la comunione ch'è la uita dell'anima, che la nutrisce &

Digitized by Google

falla uiuace & conseruala à Dio. Et perche in questa uita spirituale, spesso si cade, & l'anima s'infirma: però è data per medicina il sacramento della confessione, et della penitentia, per l'infirmità di dentro & per di fuora poi all'ultimo che ti difenda t'è data l'estrema untione: & questa anchora è data & opera la recuperatione molte uolte della sanità. o per qualche defetto esteriore: del quale tu sia subleuato & aiutato. Et perche come ho detto, e conseruatori & figliuoli nella uita corporale sono e padri & le madri, così nella spirituale sono introdotti è sacerdoti nella chiesa per padri & madri spirituali dell'anime nostre: che l'aiutino ad alleuarle & conseruarle: & loro ministrano questi & tutti gli altri sacramenti. Et non si possano torre ne leuare uia questi sacramenti della chiesa perche sono ordinati principalmente per il sacramento del corpo di Christo: questa eucharistia è il principale & à questo tutti gli altri sono ordinati: & così tutte le cerimonie della chiesa sono ordinate à questo sacramento.

Vediamo hora perche causa & à che intentione sono ordinati, questi sacramenti, & come è si debbino usare. Tutti sono per medicina dell'anima: & Christo Dio è la principale medicina di tutti. la diuinità dico, & la gratia di Dio è la principale medicina che sana l'anima: ma pche questa è troppa forte alla fragilità dell'huomo & non si da così in un subito: & non è così facile applicabile, Dio ha fatto come il buon medico, che compone la forte medicina, con qualche cosa piu leggieri. Et così Dio ha congiunto à questa diuinita l'humanità di Christo: per mitigare quella forte medicina, & così ce stata & è dolce & suaue questa medicina all'anime nostre. Nell'infir-

Digitized by Google

mità corporale accade che l'armonia de quattro elementi colligati nel corpo s'allenta, ò si dissolue, & uai à pericolo della morte: & si debilitano e sensi; et questo bisogna che uēga, ò che l'infirmita sia dal l'intrinseco, ò dall'estrinseco: ò parte dall'uno & parte dall'altro: Cosi la medicina corporale bisogna darla secondo il male, ò all'estrinseco, ò all'intrinseco: ma quando la si da, bisogna sempre che ui sia la uirtu dentro che possa reggere alla medicina. Cosi interuiene nella infirmità spirituale, quando l'huomo si è infirmato per il peccato: prima si dissoluano le colligationi & le uirtu dell'anima: cioe la uolontà tua che douerrebbe essere ferma, retta à Dio, s'è riuoltata dallui & conuersa alla creatura; Secondario per questa auersione tu sei caduto di già nel peccato & consequenter nel pericolo della morte eterna. Et tertio sei fatto piu debole à poterti rileuare: & però non potendo per te rileuarti, bisogna adiutorio intrinseco: però bisogna che uengain te la gratia la quale non puo uenire se prima da te intrinsecamē te non si muoue il libero arbitrio & la uolontà à riceuerla: ne e' sacramenti per se possano conferire se di dentro nel intrinseco non uè la dispositione: anzi fanno peggio à chi non è ueramente disposto: eccetto che ne fanciulli che non sono anchora peruenuti al libero arbitrio; ne quali la gratia puo introdursi, & non ui si ricerca altra dispositione intrinseca della uolontà: Quia non habent uelle neque nolle. Ma nelli adulti bisogna nel intrinseco la dispositione del la uolontà, & poi applicandoui e' sacramenti conferiscano la gratia mediante la uirtu che riceuono della passione di Christo. Viene adunque la gratia ab intrinseco, mediante il libero arbitrio il quale fa bene

Digitized by Google

diſpoſto l'huomo, & dallo eſtrinſeco per li ſacramenti. Et come l'huomo è ben purgato, gli entra in lui l'amore di Dio; & la charità, per la quale laſcia la creatura, & riuoltaſi al creatore con tutto l'amore ſuo: & ama quello ſopra ogni coſa: & quanto piu s'adheriſce à Dio con queſto amore, tanto piu diuenta perfetto: & tanto piu rimuoue da ſe ogni reato: perche s'accoſta piu alla ſua medicina ch'è Chriſto: & ha contritione de ſuoi peccati: & ha grandiſſimo diſpiacere d'hauere offeſo Dio ſuo creatore. Et tanta potrebbe eſſere nel peccatore q̃ſta contritione che ſcãcellarebbeda. ſe ogni pena, che douеſſe portare in purgatorio: Ma pche pur ſempre rimane del delitto qualche ſegno, però biſogna che p il giudice ſia taſſata et ſegnata queſta pena. Et però ſono ordiati e ſacerdoti cõfeſſori, che taſſino queſta penitẽtia: e quali ſacerdoti debbano hauere le due chiaue cioè la ſcõtia di ſapere diſcernere il peccato: & la poteſta da potere aſſoluere: et però tal confeſſore non debba eſſere ignorãte acciochè e ſappia diſcernere da lebbra à lebbra: & ſaper dare quella penitentia che ſia conuenitẽte. Et debba il ſacerdote hauere queſt'aduertẽtia: ſe'l confitente è gran peccatore, darli poca penitẽtia per non lo ſpauentare: & coſi anchora à quello c'haueſſe grãdiſſima contritione darli poca penitentia, per mo ſtrarli ch'el ſignore gli habbi pdonato: Ma à quelli c'hanno mediocre contritione biſogna darli piu maggiore penitẽtia, acciochè meglio ſi ſodisfaccia alla pena che meritano e ſuoi peccati: la quale pena ſi uiene anchora ad allegerire, mediante anchora quelle parole, che dice il confeſſore nell'aſſolutione: omnia bona que feciſti & facies et mala quę patieris ſint tibi in remiſſionem tuorum peccatorũ. Et però quel bene &

Digitized by Google

penitentia che fa il peccatore sono à diminutione del la pena che harebbe poi à portare in purgatorio. Sono anchora le elemosine come cosa esteriore scancellamento delle pene de peccati: si come è scritto: Peccata tua elemosinis redime: quando s'accordano col l'interiore cioe con buona intentione purgãdosi sempre & preparandosi à miglior uita: perche tutte queste cose esteriori sono fatte per aiutare l'interiore: & finalmente per gloria di Dio: & tutto il bene che facciamo, sempre per l'ultimo fine debba esser & à dirizarsi à gloria di Dio: & altrimenti faccendo cioè faccendo per propria gloria si toglie la gloria à Dio, & puossi chiamare chi cosi facesse, predatore & ladro de beni d'altri: Come dicano qui le parole del testo di Iob. Abundant tabernacula predorum &c. Cioè che è tabernacoli & le case & l'habitationi de cattiui, sono abondanti & piene, & come case di predatori & di ladri: & nota che sono gli huomini in questo mondo come ministri & serui di Dio: et tutto quello che fa il seruo, & il ministro, s'egli è buono non stima d'esser qua in questo ministerio per se proprio, nè per sua utilità: ma tutto fare per il padrone & à utilità & gloria di quello. Ma quando il seruo riducesse à se proprio & à sua utilità & à sua gloria, quelle cose che lui ministrasse: non si potrebbe piu dire che questo seruo fusse fedele, ma ladro, & predatore della robba & utilità & gloria del suo signore. Debba bastare al seruo & al ministro la sua mercede, & il suo salario: ch'el suo signore gli ha promesso, portandosi bene. Qual maggior mercede si può trouare che quella che Dio ha promesso all'huomo che si porta bene: di dargli la felicità & la beatitudine eterna. Dio ha fatto tutto questo uniuerso con quest'ordine.

Digitized by Google

che una creatura è ordinata all'altra & l'una conser ua l'altra: & tutte poi insieme tendono a honore & gloria di Dio, che l'ha create: Così sono anchora ordinate tutte le cose ecclesiastiche, che l'una è ordinata all'altra: et tutte à beneficio dell'huomo: & finalmente ogni cosa à gloria di Dio. Così tutti e sacramenti à salute dell'anime, & come medicine di quelle, per conseruarle: et tutte secondo la proportione di ciascuno, & finalmente traggano tutti à gloria di Dio: che così con la sua sapientia gli ha ordinati. Et se ad altro fine fussino ministrati & dati, da mali ministri & mali sacerdoti della chiesa, tutti sarebbono da essere chiamati predatori & ladri, come dicono q le parole del testo. Tabernacula predonum. Quelli che ministrano questi sacramenti & cose ecclesiastiche, qualche uolta per loro utilità, & extendano le cerimonie come rete & ragne per pigliare cose per loro utilità: di questi uuol dire qui il testo, che li loro tabernacoli sono pieni come case di ladroni. Così chi usa & impara le scientie per propria gloria & non riconosce da Dio, & non referisce in Dio, si può chiamare ladro. Così anchora quelli c'hanno del superfluo & non lo danno à poueri, si possono dire essere ladri: perche ritengono quello che non è loro, ma de poueri di Christo. questi sono quelli de quali dice qui Iob: che le case de ladroni, abbondano: perche tengono quel d'altri. Tu uuoi ch'io non gridi, & ch'io non esclami: quando io ueggo e poueri morire di fame, et che le case de ricchi sono piene del superfluo, & della robba de poueri: Io non posso fare altro che esclamare & gridare: & pur ch'el gridare & esclamare giouasse. O religiosi che hauete del superfluo, & abondano & sono pieni e uostri tabernacoli, pieni e uo-

Digitized by Google

ſtri granari, pieni e noſtri cellarij, & li poueretti muoiono di fame, & di ſete: E queſto il uoto della poueretà: quel che hauete di ſuperfluo, non è egli tolto & rubato à poueri di Chriſto? Come ſi puo egli tacere, & che non ſi dica il uero? Quando queſte coſe ſi ueggano & ſono manifeſte: tutti e popoli ſi ſcandalezano di uoi. Io dico d'ognuno c'ha del ſuperfluo: Io dico, oime à chi non uuole udire, anzi ogni di piu prouocano l'ira di Dio col fare peggio, come ſeguitano & dicano qui le parole di Iob. Et audacter prouocant Deum. Audacemente prouocano l'ira di Dio. Cioè sfacciatamente & ſanza uergogna alcuna: & peggio anchora che ſe ſono ripreſi & moſtrolli la uia buona: nō la uogliono ſeguitare: anzi mormorano & laſſano la lingua al dire male d'altri, quando è ſi ueggano ſcoperte le loro rethe & le loro decipule: Cioè le loro cerimonie che ſono ſtate trouate da principio ſemplicemente per ſalute dell'anime & hoggi tornano con tanta pompa in ingāno di ālle: & però biſogna che Dio le ſpogli un di di tāta ſuperfluità: perche ſono diuentate contra la ſalute dell'anime loro, & di quelle de gli altri: hor poſiamo un poco & poi ſeguitaremo il reſto.

Cum dederit eis omnia in manibus eorum. Seguita qui Iob & dice che Dio ha dato ogni coſa nelle mani loro: Vuol inferire queſto teſto à propoſito noſtro: che Dio ha dato la poteſta alli ſacerdoti di miniſtrare e ſacramenti della chieſa: ſi che gli ha data loro la poteſta, ma non gia la mala uolontà: che hanno quelli che ſono cattiui ſacerdoti, & à queſti tali dice il ſignore: Ipſi regnauerunt, ſed non ex me: queſti non ſono uenuti da me: anzi preſumptuoſamente ſono uenuti da ſe: & hanno

Digitized by Google

cercato d'hauere beneficij, & cura d'anime & non sanno gouernare se, ne l'anime loro Et Dio l'ha permesso per li peccati loro in loro dannatione, et ancho ra per rispetto de popoli cattiui che non meritano d'hauere buoni capi: si come dice la scrittura. Propter peccata populi permisit hypocritam regnare super populum. Anzi e mali sacerdoti son quelli che discacciano & perseguitano & amazzano e buoni come hieri uedesti ne gli atti delli Apostoli che u'esponemo di santo Stephano: che disputaua con loro con tanta sapientia & con tanto spirito, che non li sapeuano ne poteuano resistere: & che però cercauano falsi testimonij contra di lui per calunniarlo & amazzarlo. Et come e disse ecce uideo celos apertos & Iesum stantem à dextris uirtutis Dei: non poterono piu sopportare le parole sue, & però lo presono, lapidorno & amazzorlo: & credetteno per questo hauere spenta la chiesa di Christo, & la fede sua: & fu tutto il contrario: perche per quella persecutione grande ch'allhora fu fatta contra de fedeli: si come seguita quiui nelli atti de gli Apostoli: si fuggirno in Samaria, & allhora Samaria gli riceuette & cominciossi à spandere la legge di Christo: & sic recepit Samaria uerbum Dei. Quiui era Simon mago, il quale prima con sue arti magiche haueua assai sedotto quel popolo: donde che uedendo lui che Philippo & gli Apostoli faceuano segni & miracoli grandi: & nel nome di Iesu, sanauano gli oppressi: mostrando lui di credere & conuertirsi fu battezzato, ma poi chiedēdo alli Apostoli che gli dessino allui quella uirtu c'haueuano di sanare gl'infermi, & offerendo per questo assai pecunia. Pietro gli rispose et disse. Pecunia tua sit tecum in perditione: quoniam donū Dei

existimasti pecunia possideri: Cioè sia la tua pecunia con teco in perditione: perche tu hai creduto & cercato di comperare il dono della gratia di Dio, per danari: & cacciollo uia da se. Dipoi Philippo conuertì lo Eunuco alla fede, et scese del carro et battezzollo come quiui ne gli atti predetti seguita il testo. Et dipoi narra come Saulo perseguitaua tutti e Christiani, ma perche non lo faceua per malitia, ma credendo far bene, & defendere la legge di Moise fu conuertito, & diuentò difensore della legge di Christo: & predicaua il nome di Iesu per tutte le sinagoghe: per laqual cosa li Scribi & Pharisei lo cominciorno a perseguitare: & ragunatosi il concilio feciono deliberationi d'ammazzarlo, & posono le insidie alle porte donde lui haueua a passare: ilche presentito e suoi Discepoli, lo missono la notte fuora delle mura per una sporta: & cosi usò e mezzi humani & non passo dalle porte di Damasco, per non tentare Dio potendo scampare per altra uia. Poi se n'andò in Antiochia, et quiui predicãdo Christo essere uero Dio, se li suscitò contro un'altra persecutione & furno eccitate alcune Donne religiose che lo cacciorno della citta. Si che uedete dilettissimi che sempre le cose di Christo & li suoi membri hãno hauuto persecutione: che dobbiamo noi dũque fare: che possiamo dire: se non uolerci conformare con la scrittura sacra, & col santo Euangelio con patientia.

Non ui douete dunque dilettissimi marauigliare delle nostre persecutioni: ne spauentarui se haremo a patire tribulationi uoi & io insieme con li nostri fratelli: perche chi uuole entrare nel regno di Dio, bisogna passare per molte tribulationi. Questo ui dico per le persecutioni c'habbiamo & haremo da tie-

Digitized by Google

pidi & da religiosi. Ringratio Dio che tutto quello che u'ho detto & predicato insino a qui è tutto uero: & non u'è cosa alcuna falsa: et sono parato a disputar lo & difenderlo come uero contra tutto il mondo, bisognando: benche la uerità sempre per se stessa si defenda: ne cosa alcuna delle nostre c'habbiamo dette delle cose future, si può dire che siano contra la fede, ne contra e buoni costumi, ne contra la ragione del lume naturale: ne può persona con fondamento reprobarle: Ne ui douete dunque turbare della contradittione, anzi di questo assai io me ne allegro: perche di natura della uerità euangelica è sempre esser contradetta: Immo se non ui fusse contradittione non sarebbe uerità euangelica: et per questa contradittione tanto piu conosco queste cose essere da Dio. Questo u'ho uoluto dire per rispetto di maggiore cõtradittione ch'io ueggo uenire: però non ui turbate di nulla: perche il Signore è con esso noi & gli Angeli suoi, & la sua madre: Non dubitate che ogni cosa al fine si dissoluerà in bene. Quelli che contradicano uorrebbono essere singulari. Tu sai che innãzi alla reuolutione uostra del stato, quand'io predicauo le tribulationi future, molti credeuano ch'io dicessi p quelli che gouernauano, et io ho predicato sempre in genere: ne ho mai nominato persona, ne anchora adulato ad alcuno Principe: Io non sono quà se non per Christo. Al Re di Francia tu sai quando passò qui, ch'io gli parlai: & dissigli il uero & mansuetamente mi udì: & dissigli ch'egli era eletto da Dio come ministro di Dio: & nessuno al fine potrà resistere a chi è eletto da Dio: Quel ch'io gli dissi fu per tua salute & per bene della tua citta: Et non dimãco molti contradicono al bene loro: Et nesciunt quid faciunt:

Digitized by Google

Tamen considerà tu chi son quelli che contradicono: & uedrai che contradicono al bene: Da altro canto considerà la dottrina & uedrai ch'ella non è mia: et cosi ti dico, Quod doctrina mea non est mea sed Dei: Io sono uno huomicciuolo & per me non posso far nulla: & questo ti dico audacemente: & ch'ella è da Dio per me: & questo t'è un segno ch'ella è di Dio: perche quelli che la contradicano sono huomini superbi, ò passionati, ò mendaci: et quel che noi dicia mo in bene lo peruertano in male. Sai che pochi giorni fa, io dissi che gliera fatto il concilio, contra di me dico di Sacerdoti, Monaci, & Seculari: & molte cose sono scritte contra di me: quest'è uero ch'io ti dico: Io nõ nomino persona, et uoglio che preghiamo Dio per loro & che li facciamo ogni bene, che possiamo. Et non dubitate però di cosa alcuna, perche non possano con uerità impugnare cosa che noi habbiamo detta: Delle cose future che habbiamo dette per il passato: ne hauete pur gia cominciate a uedere uerificare qualch'una: & però u'è grandissimo argumento a douer credere l'altre. Secondario è la buona uita di molti mutata, di quelli che adherischano a questa uerità, laquale bontà di uita dà buono testimonio & appruoua questa esser uerità. Terzo le molte orattioni che si sono fatte & essere state essaudite a beneficio della uostra Citta, ui sono uno fortissimo argumento che questo che ui predichiamo sia la uerità: Et però non dubitate perche il Signore è con esso noi, & gli Angeli suoi: Seguitate adunque questa dottrina & non dubitate: perche ella è uera, & bruouasi anchora per le parole qui che seguitano di Iob: che la semplicità che ui predichiamo è la uerità.

Digitized by Google

Che la fede di Christo sia uera, per il miglior argumento che la pruoui. si dice essere la uita del christiano: laquale è tutta semplice, tutta pura: & non è nè si truoua, nè si può trouare la miglior uita che quella del uero Christiano: & però bisogna dire che la sua fede sia la uera: perche uiuendo piu semplicemente, & piu puramente, che alcun'altro, bisogna dire che piu sia illuminato della uerità: et consequentemente che la fede che lui tiene, sia la uera fede. Cosi ad simile adunque s'io ui predico la semplicità che l'ha osseruata Christo & li suoi Apostoli & tutti gli altri Santi: adunque seguita che questa uita ch'io ui predico sia la uerità. Non tornate dunque indrieto seguitate la buona uita, seguitate la uerità: & non ui turbi contradittione alcuna, che non turba ancora me: uoglio che rendiamo a questi contradittori bene per male: ma se sapessino ch'io gli conosco forse pure si temerebbono: & s'io ti dicessi chi e sono, non lo credaresti: Sed absit. Rendiamo, come ho detto bene per male: & seguitiamo la buona uita Christiana. Che puoi tu apporre alla semplicità, ch'io ti predico? Se tu uuoi esser uero Christiano, ti bisogna assimigliarti alla uita di Christo, che fu tutta semplicissima: & se tu uorrai pigliare la semplicità, ti bisogna lassare il superfluo: perche questo è contrario alla semplicità: & perche io ti predico che tu lasci il superfluo, non ti piace questo parlare, tu non sei piu nostro amico: ogn'uno è amico insino a questo punto: ma come tu tocchi la robba, non è piu tuo amico. Io tocco tutte le radici de mali: & perche l'auaritia è radice di tutti e mali, Radix omnium malorum est cupiditas: Però non ti piace, & uai mormorando: l'auaritia fa perdere la fede, Quam qui-

Digitized by Google

dam appetentes errauerunt a fide: Et io non uorrei che tu la perdessi perche persa la fede è perso ogni cosa. La uerità non ti douerrebbe però dispiacere perche la uerità debba pure essere amata dall'intelletto come obbietto suo, & sua perfettione: & così la semplicità ti douerrebbe essere amica, se tu sei, ò uuoi esser buon christiano: perche fu amica di Christo. Dipoi dice qui Iob, Interroga iumenta, & docebunt te, Cioè domandane e iumenti, cioè le bestie della terra, & quelle t'insegneranno: uuol dire, domanda questi animali della semplicità: Cioè guarda un poco come e uiuano, & uedrai che non cercano se non le cose necessarie al loro uitto: & non cercano il superfluo, come fa l'huomo. Et però dice, Docebunt te, E t'insegneranno: Et uolatilia cœli & indicabunt tibi, Idest dice Iob, dimandane anchora gli uccelli del cielo, & loro ti mostrerranno come e uiuano semplicemente, Et non seminant neque metunt, Dice Christo nell'Euangelio che gli uccelli non seminano, & non mietono, cioè stanno contenti a quello che'l Signore gli apparecchia, per la uita loro, quanto gli è necessario, & non cercano altro che'l uitto loro, & eccoti la semplicità che tu puoi imparare insino da gli animali della terra, & insino da gli uccelli del cielo, Quasi che dica qui Iob, debba il Christiano uiuere semplicemente come questi animali & non cercare superfluità alcuna, Victus & uestitus sunt diuitiæ Christianorum, Le ricchezze del uero Christiano sono il uitto & il uestito, & non altro: Moralmente esponendo questo testo, possiamo dire per li giumenti della terra gli huomini Christiani della uita attiua, & per gli uccelli del cielo quelli della uita contemplatiua: a quali se tutta

Digitized by Google

due insieme gli consideri conoscerai che non cercano se non le cose necessarie. E giumenti della terra anchora possiamo dire quelli antichi huomini, che nel principio del mondo per se stessi lauorauano la terra, & uiueuano semplicemente: & per gli uccelli quelli che piu eleuati uiueuano contemplando il loro Creatore. Seguita anchora qui Iob, & dice: Loquere terrę & respondebit tibi, & narrabunt pisces maris, Cioè parla alla terra & lei ti risponderà, & cosi te lo diranno anchora e pesci del mare: Quasi che uoglia dire: la terra, cioè questi huomini semplici che non cercano altro, che'l frutto che cauano del cultiuare la terra per loro uitto, & uestito: & non cercano cose superflue. Cosi per e pesci del mare che uanno discorrendo per tutto significano e philosophi, & gli huomini che solo hanno cercato la scientia & la uirtu, ma tutte queste altre cose hanno reputate superflue; & non l'hanno uolute: però dice qui Iob, impara tu huomo da loro questa semplicità. Seguita il testo, & dice: Quis ignorat quòd omnia hęc manus Domini fecit? Cioè chi è quello che non sappia che la mano di Dio ha fatto & ordinato questa semplicità, & questa uita cosi semplice & pura, & non suntuosa & superba: Quasi dica ogn'uno lo conosce ch'ella è da Dio. In cuius manu est anima omnis uiuentis: Nelle mani delquale è l'anima di ciascuno che uiue in questo mondo, Et spiritus uniuersę carnis. Cioè nelle mani di Dio, sono cosi e giusti come li peccatori: & non è alcuno che possa fuggire dalle sue mani: & alli giusti darà la gloria di uita eterna, & alli peccatori l'inferno: quando uerrà al giudicio & dirà loro, Come hauete nell'Euangelio, Esuriui & non dedistis mihi manducare, Sitiui &

Digitized by Google

non dediſtis mihi bibere, Et però andate al fuoco eterno: perche non hauete hauuto miſericordia de poueretti. Nonne auris uerba diiudicat & fauces comedentis saporem: L'orecchio dice qui Iob, ode & intende le parole di chi lo chiama: & la lingua giudica e ſapori di quelle coſe ch'ella guſta: Vuol dire per queſta ſimilitudine: Se tu ti conuerti a Dio tu conoſcerai ogni coſa: & ſi come l'orecchio giudica il ſuono delle parole, & la lingua e ſapori: Coſi tu conoſcerai & ſaperai giudicare le coſe di Dio com'elle ſon fatte, & conoſcerai che la ſemplicità è da Dio: & uedrai che ſi come dal ſenſo commune uiene per cinque linee la uirtu ne cinque noſtri ſentimenti, coſi da Chriſto & dal ſangue delle piaghe ſue uiene lo ſpirito buono, che ti fa conoſcere le coſe di Dio: & guſtarle & a ſaporarle: perche le coſe che hanno la medeſima forma hanno anchora la medeſima proprietà. Et ſe tu harai lo Spirito ſanto in te, come hanno hauuto e Santi paſſati, conoſcerai, come hanno fatto loro, che la uita ſemplice è da Dio: Et però ſoggiunge qui Iob, & dice: In antiquis eſt ſapientia & in multo tempore prudentia: Cioè ne gli antichi è la ſapientia & la prudentia: Quaſi che uoglia dire domandane un poco e noſtri padri antichi, domandane e Santi paſſati: Io dico quelli del Calendario, non già quelli che tu chiami e noſtri uecchi & li uoſtri antichi: & uedrai che tutti e ſanti huomini paſſati hanno ſempre amato queſta ſemplicità, & tenuto queſta uita ſemplice. Tutti quelli ti dico che hanno la gratia di Dio con ſeco, uedrai ſempre amare & tenere & honorare la ſemplicità in tutte le loro coſe, & non la ſuperfluità: Et però io ti dico che queſta conſequentia è uera: Coſtui è Santo, adunque egli

Digitized by Google

è semplice: Et cosi anchora quest'altra è uera, che costui non è semplice adunque non è santo: Et però ha detto qui Iob, che l'orecchio digiudica le parole, Se tu hauessi buono orecchio, ad ascoltare & udire le parole di Dio, & le cose di Christo: tu giudicheresti che la semplicità & la uita semplice è da Dio, & amerestila: si come tutti quelli che ueramente sono dati a Dio & alla uita Christiana, la amano & la cercano, & dannosi alla semplicità, & lasciano il superfluo: come hanno fatto e Santi passati: e quali hanno hauuto la sapientia quanto alle cose diuine, & la prudentia quanto alle cose humane: Come ha detto qui Iob, In antiquis est sapientia, & in multo tempore prudentia: Tutti quelli che hanno la gratia di Christo, appruouano questa semplicità: & quelli che la gustano hanno sapientia, & spirito di Dio. Et se tu uuoi uedere uno essempio della semplicità & stoltitia di Christo, poi che tu la chiami stoltitia quella che è la uera sapientia: Leggi in San Gregorio di quello Equitio, quello che lui ne narra: & quiui uedrai la uera sapientia: Et qui il padre predicatore narrò tutto quello che San Gregorio descriue di questo Equitio nel Dialogo, ouer ne suoi Moralì: et poi dette la benedittione & fu finita la predica. Amen.

*

Mercoledì

Digitized by Google

Predica Quadrageſimaſeconda.

APud ipſum eſt ſapientia & fortitudo. Iob capitulo. xij. Dimoſtrammo nel pcedente ſermone, dilettiſſimi in Chriſto Ieſu, la neceſſità de ſacramenti della chieſa, per la uita dell'anima & la loro conuenientia di darſi in coſe corporali: & la ſuffitientia loro baſtare in ſette ſacramenti: Cioè Batteſimo, Chreſima, Euchariſtia, Penitentia, Eſtrema untione, & Ordine ſacro, et dicēmo la differētia ch'è tra li ſacramenti della legge di Moyſe, & quelli della legge nououa di Chriſto: & coſi noſtrāmo anchora l'efficacia loro. Quanto alla neceſſità, concioſia che la paſſione di Chriſto ſia cauſa uniuerſale della noſtra ſalute: & la cauſa uniuerſale opera mediante la coniuntione della particulare: però è ſtato neceſſario, per applicare a gli huomini particulari la gratia & il merito di queſta paſſione di Chriſto, per noſtra ſalute, fare iſtrumenti per liquali ſi faccia queſt'applicatione, & coniuntione della cauſa uniuerſale cō la particulare. Quanto alla conuenientia anchora è ſtato conueniente, che coſi come Chriſto cauſa uniuerſale della ſalute noſtra è fatto del uerbo eterno di Dio, & di carne: Quia uerbū caro factum eſt, cioe il uerbo & la parola di Dio è incarnato. Coſi queſti ſacramenti con quello hauēſſino conuenientia & ſimilitudine: & fuſſino fatti di uerbo cioè di paorle et etiam d'elemento: & però ſono ſtati fatti dalla chieſa di coſe d'elementi & di parole ſacre: Et ſic ex uerbis & elemento eſt factum ſacramentū: Sicut Chriſtus ex uerbo & carne factus eſt. Quanto alla ſuffi

Digitized by Google

cientia, sono sufficienti questi sacramenti alla uita spirituale dell'anima, à comparatione della uita corporale: nella quale bisogna prima il nascimento dell'huomo poi l'augumento, et il nutrimento: et perche il corpo qualche uolta s'inferma gli bisogna la medicina. Cosi in questa uita spirituale dell'anima, prima uiene il nascimento, ch'è il battesimo, doue l'huomo è generato christiano: poi uiene la chiesia per l'augumento et fortificatione: et poi per il nutrimento è fatto il cibo spirituale dell'anima ch'è il sacramento dell'altare, & è poi in ultimo, l'estrema untione, et sic de singulis, come hiermattina piu diffusamente intendesti. Quanto anchora alla differentia delli sacramenti della legge uecchia à questi nostri della nuoua ui dissi che quelli antiqui non conseruauano la gratia: perche non era anchora uenuto l'autore della gratia cioè Christo: ma questi nostri conferiscono la gratia à chi è bene disposto. Et dichiarai anchora che questi sacramenti sono dati come medicine dell'anime nostre: & l'intentione d'essi non è altro che alleuare, nutrire, & augumentare, & conseruare lo spirito & la uita spirituale nell'huomo per condurlo alla sua salute: et che tutti sono ordinati al sacramento dell'altare: el quale è il principale: Et dissiui anchora l'efficacia di queste medicine spirituali, & che in tanto si debbino usare, & à questa intentione per li ministri di quelli di conseruare la uita spirituale, & non ad altro fine: questo fu in sustantia il nostro sermone del giorno passato, sopra questi sacramenti: de quali anche stamane uogliamo dire qualche cosa.

Apud ipsum est sapientia &c. E philosophi & massime Aristotile nel libro della Metaphisica, molto lauda quella scientia, ma sappiate che molto piu

Digitized by Google

quelle laude di quella loro ſapientia, & maggiori di quelle, conuengano à q̃ſto Crocifiſſo, alla ſua ſapiẽtia, & alla gratia ſua: come io ui moſtrerro. Dieci conditioni dicono conuenirſi à queſta loro ſapientia Metaphiſica: delle quali ſei, ſecondo la comune opinione di tutti, conuengono all'huomo ſapiente: la Prima è che ſappia tutte quelle coſe che conuẽgano all'huomo: La ſecõda che ſappia le coſe difficili, perche ſapere le facili, etiam quelli che non ſi chiamano ſapiẽti, le ſanno. La terza che ſia certo di quel che dice ſapere, & non ſolo che coſi creda, ma ne ſia certo per ragione, di quello che coſi ſà. La quarta che ſappia & cognoſca la cauſa di quelle coſe che dice: La quinta che quel che fà lo ſappia da ſe et per ſe, pprio. La ſeſta che quella ſapiẽtia, ſia principale & libera, et non ſottopoſta, ma ſignora: et come quella che comandi & non ſia comandata. Si come è, uerbi gratia il medico allo ſpetiale, et l'architettore à gli operãti, & il capitano a gli ſoldati: che riguarda & conſidera il fine del tutto. la ſapientia che noi diciamo di Chriſto et che uiene da q̃ſto Crocifiſſo, ha tutte queſte conditioni: & prima la s'eſtende à tutte le coſe: & sà et uede tutto q̃llo che può ſapere l'huomo, & piu che la s'eſtende inſino alle coſe diuine: la gratia di Chriſto fa uedere et conoſcere ogni coſa. Item s'eſtẽde alle coſe difficiliſſime, & remote da tutti e ſenſi: Item è certa di quel ch'ella tratta et il lume della fede fà uedere le coſe certiſſime: & intende la cauſa prima, & la cauſa delle cauſe: & è, & ſà per ſe propria, & non è ſubietta ad altra: et è principale ſapientia, & ſa tutti è principij dell'altre ſcientie, & come padrona di tutte, domina ſopra l'altre ſcientie. Et ha anchora quell'altre quattro conditioni,

Digitized by Google

che pongano queſti philoſophi à queſta loro ſapientia. Prima dicano ch'ella è ſpeculatiua, & differente dalla pratica: la quale è circa l'operationi manuali et agibili: ma q̃lla è ſolo ordinata à ſpeculare. Secondario ch'ella non è ordinata ad altra coſa, ma uà & tocca l'ultimo fine. Tertio dicano quod non eſt in ſchumana poſſeſſio, ſed potius diuina: quia homo multipliciter eſt ſeruus: & che queſta procede piu alto & piu che l'huomo. Quarto dicano ch'ella è honorabiliſſima, & tratta di Dio, & uà ſopra tutte le coſe naturali: & chiamonla regina dell'altre ſcientie, & metaphiſica. Et io ti dico che queſta ſapientia che tu di ſtoltitia di Chriſto, ha tutte queſte conditioni & molte piu, & molto maggiori: che non ſono queſte aſſai: Immo queſta che tu chiami ſtoltitia, ha fatto diuentare non ſolo gli huomini, ma le donne piu ſapienti che non fu Ariſtotile, & gli altri philoſophi: le quali hanno ſaputo conoſcere il fine dell'humana uita, & la loro perfettione, & la beatitudine, & condurſi à quella: ilche non hanno ſaputo fare e philoſophi. Vedi quel che ha uoluto fare il Saluatore p confondere la ſapientia humana: ha eletto la piu ſtolta coſa ch'allhora ſi trouaſſe: la croce allhora era come è hoggi la forca doue ſi caſtigano et puniſcono è triſti & li malefattori. Maledictus homo qui pependit in ligno: preſe Chriſto queſta croce ch'era la ſtoltitia del mondo, per dileggiare la ſapientia de gli huomini: & preſe queſta coſa inferma, per confondere la fortezza. & coſi nudo ſopra della croce, uolſe combattere contra gli armati: & coſi con queſta ignominia, ha uoluto uincere tutti è ſuperbi, & uanagloriosi: & in cambio del libro della ſapientia de gli huomini, ha eletto il libro della croce nel quale ſi legga.

Digitized by Google

no l'humilità, la patientia, la charità, & tutte le uirtu: O sapientia infinita di Dio: in che modo hai tu uoluto insegnare a gli huomini il uero & uirtuoso uiuere? Apud ipsum est sapientia. Come dice q̃ Iob. Et fortitudo, & consilium & intelligentia. Appresso à Dio & in questo Crocifisso ti dico io, è ogni sapientia, ogni fortezza, ogni consiglio, & intelligentia. Se noi dũque habbiamo Christo dal nostro, habbiamo il piu sauio, il piu potente capitano, & il migliore che si possa trouare: ch'altro uogliamo noi cercare? Questo colla croce ha hauuto tutto il mondo: Doue son'hora q̃lli pagani cõ li loro idoli? che n'era pieno tutto il mondo, Quando Christo uẽne: la sua fede, & la sua croce, tutti gli spense, & superò. Doue sono e giudei che non li uolsono credere, & amazzaronlo, & credettono hauer uinto: & tamẽ loro & la città loro fu uinta & superata: et tutti sono dispsi? Doue sono e Romani, & il regno loro, & li loro imperadori? che feciono tanta persecutione à gli Apostoli, & discepoli di Christo? tutti se ne sono andati in fumo, & è destrutta & spenta la loro monarchia: che dominaua tutto l'uniuerso: parti che questa croce sia pazzia? parti ch'ella habbia hauuto fortezza contra tutti quelli che l'hanno perseguitata? Christo è la uera sapientia, Christo è il uero amore: non è stato mai al mondo cosa che sia stata amata, piu che questo Crocifisso: per lui et per suo amore, si sono lasciati dare la morte, migliaia & migliaia di persone: per non uolere perdere l'amore di questo Crocifisso: chi ama questo è ueramẽte sauio: però t'ho detto che in questo sono tutte le proprietà & conditioni, che pongano questi philosophi all'huomo sauio, & molte piu assai che loro non hanno saputo dire. Qui è

bontà infinita, ſapientia infinita, potentia infinita, amore infinito. Cerca quãte coſe tu uuoi: tu non troui coſa, che tanto diletti quanto l'amore di queſto Croceiſſo: In queſto ſono tutte le uirtu. Qui è la ſpeculatiua & da ſpeculare et contẽplare, quel che tu uuoi: Qui è la pratica da operare ogni bene: & non ſono ſtate mai al mondo le migliori operationi, che quelle di Chriſto, & de ſerui ſuoi: non ſi truoua la migliore uita che quella del chriſtiano: & qui uui hai tutta l'Ethica d'Ariſtotile: & migliore che d'ogni altro philoſopho: anzi con tutta la loro ſcientia, non hanno mai ſaputo inclinare l'affetto & la mente dell'huomo al uiuere retto: ne ſpiccarlo dalle coſe terrene, ne da l'amore proprio. Si ben con la loro logica & rethorica, hanno ſaputo ben dire, ma non mai ben operare. Ma ſe tu ami Chriſto è fatto ogni coſa: queſto amore opera piu che ogni Logica, piu ch'ogni Rhetorica, ò philoſophia: Immo innanzi à Chriſto, non è ſtato uera cognitione & perfetta delle coſe diuine. Ma poi che Chriſto è uenuto ha fatto ſentire & conoſcere ueramente Iddio nella mente humana, & nel cuore de gli huomini. chi ama Chriſto, ha tutti e theſori: & per quello laſcia ogn'altro theſoro: & chi ſà ben cognoſcere Chriſto, sà ben ogni coſa: & allhora meglio ſaperò & conoſcero ogni coſa, quando uidebo Deum ſaluatorem meum: Cioe quando io uedrò il mio Dio & il Saluatore mio: che è cauſa della mia ſalute, & d'ogni mio bene: Io mi ſento conſumare: però laſciatemi ripoſare un poco.

O chriſtiami ſe noi alzaſſimo un poco gli occhi della mente noſtra à conſiderare quanta bontà, quãta charità, è ſtata quella che Chriſto ha portata al genere humano: & conſideraſſimo che lui ci ha eletti

Digitized by Google

à uita eterna, & ricomperati col suo sangue: allhora cognosceremo Christo, & amaremolo con tutto il cuore: & non ci stracheremo mai, di renderli gratie di tanto beneficio: ma perche noi non lo consideriamo, però non lo conosciamo: & non lo cognoscendo non l'amiamò. Nessuno può conoscere Christo, se non chi l'ama: perche questo conoscere Dio, è per amore, & altrimenti non si può cognoscere: però chi non l'ha mai amato, non l'ha anche mai conosciuto. Ma colui che l'ha esperimentato per amore, ben l'ha conosciuto: & chi cognosce & sà che cosa è Christo, cognosce anchora ogni altra cosa: & è fatto sapiente che sà tutto quel che conuiene all'huomo, & ecco la prima parte che tu philosopho dici della tua sapientia. Ha anchora il uero christiano l'intelligentia delle cose difficili, qual cose sono piu difficili ch'intendere le cose della trinità, & dell'incarnatione del uerbo di Dio: & come lui Christo stia nel sacramento, & tutto questo intende il uero christiano, innamorato di Christo. Tertio n'ha certezza di queste cose, et benche l'intelletto nostro per se non habbia euidentia delle cose della fede: tamen ha l'huomo christiano & amatore di Christo, il lume della fede, che lo certifica & ferma con molta piu euidentia, che nõ ha il philosopho de primi principij delle scientie: & ha questa euidẽtia massime, perche Dio l'ha cosi dette essere q̃ste cose della fede: ha anchora intelligentia per la causa, perche conoscendo la prima causa, conosce tutte l'altre cause depẽdere da quella: & conosce propter se: che conoscendo Christo per amore, et per li effetti che ci sono ueduti di lui, conosce quelli essere da lui & non per altri: & da questo Crocifisso impara che quello è sopra ogni cosa, & uuole lasciare

Digitized by Google

per questo tutte le cose del mondo. Vlterius questa sapientia di Christo ha quell'altre quattro parte che di sopra diremo, e speculatiua nel contemplare le cose diuine: & è pratica nelle sue sante operationi: & è libera sopra tutte l'altre scientie, q̃sta ti libera dal peccato, & da ogni amore terreno: & quanto piu tu sei congiũto con Dio, tanto piu sei fatto libero: perche in Dio è somma libertà: Cui seruire regnare est. & tutti quelli che si congiungano à questo Crucifisso, sono nel parlare, ne l'andare & in ogni loro attione, piu liberi che li altri. Item non sono tenuti da passioni humani: perche sono quasi fatti huomini diuini, come dice l'Apostolo, Conuersatio nostra in celis est. Item quanto all'ultima conditione, questa sapiẽtia di Christo è horribilissima: perche non si puo redarguirla in cosa alcuna: uedi quanta reuerẽtia s'ha à sacri euangelij & alla sacra scrittura: che non ui si può apuntare nè negare uno yotha: Vedi anchora in quanta reuerentia & honore sono hauuti & reputati e santi passati, & tutti quelli c'hanno amato & cercato questa sapientia. Io t'ho detto anchora qui di sopra della fortezza c'hanno hauuto sempre le cose di Christo, che li suoi serui hanno superato tutta il mondo, solo con la pouertà, colla lingua & colla morte propria: perche chi è innamorato di questo Crocifisso, non teme cosa alcuna ne anchora la morte: tanto è l'amore che lo porta, che nõ conosce pericolo ne paura: perche uede in questo Crocifisso ogni suo bene. Et come dice qui Iob. Ipse habet cõsilium & intelligentiam. Idest il Signore è quello c'ha consiglio et intelligentia. Non è consiglio al mondo migliore per la salute dell'huomo, che quello che dà & mostra q̃sto Crocifisso: perche insegna all'huomo come ha à

Digitized by Google

trouare la sua perfettione, & la sua beatitudine: ha anchora perfetta intelligentia, & fa conoscere & intendere al l'huomo quale è il suo fine: Colui che ama questo Crocifisso ha retta intelligẽtia, come e si deb ba gouernare nelle cose humane, come etiam nelle di uine: perche Christo è la sapientia del padre eterno: In principio erat uerbum, & uerbũ erat apud Deũ, & Deus erat uerbum: Il uerbo di Dio è la sapientia di Dio: Hor per ch'io u'habbi fatto stamane questo discorso della sapientia, & bontà et amore di christo: Io l'ho fatto si per le parole qui del testo di Iob, che ci hanno inuitato a parlare della sua sapientia & fortezza: lequali dicono, Apud ipsum est sapientia & fortitudo, &c. Et etiam perche stamane conuenientemente nelle predicationi, si suole parlare del sacramento, che Christo ci ha lasciato in memoria della sua passione: et per nostra salute: da questo christo & da questo Sacramento, nasce la uera sapientia del Christiano: da questo uiene ogni fortezza, & ogni consiglio, nelle cose diuine & humane, & nella uita Christiana: da questo procede ogni buona intelligentia: pigliate adunque il consiglio da questo Crocifisso del uostro uiuere: perche nessun'altra uia è la migliore di questa: non è la migliore sapientia di questa: laquale ha le radici sue nell'amore di questo Crocifisso: & ad acquistare questo suo amore: non è il migliore instromento che questo, et non è il miglior modo, che frequentare deuotamẽte et ben disposto, questo sacramento, & spesso congiugnersi con Christo, et col suo amore: ma bisogna esser sempre ben disposto, & frequentarlo secondo però il consiglio del Confessore: che meglio sà & uede la dispositione & purificatione del confitente: Da questo procedano

tutti e thesori: ma perche hoggi in tra li christiani que sto Sacramento è male usato, & male frequentato, però l'amore di quello è mancato assai. Hor per uolere parlare questa mattina anchora qualche cosa alle charità uostre, accioche quelle si dispongh i no ancho ra meglio a questo santo Sacramento: douete notare quel che appresso ne diremo.

In prima procedendo con ragioni: Noi ui habbia mo detto qui disopra et cosi nel sermone precedente, che li Sacramenti della chiesa sono sette: & che questo Sacramento dell'altare è il principale: & tutti gli altri sono ordinati a questo: perche in questo è Christo realmente: ma ne gli altri è uirtualmente. Dirà qui il Philosopho, che questo non sia possibile, che in quella Hostia possa esser realmente il corpo di Chri sto. Rispondi che noi non crediamo in questo alla philosophia: ma lo crediamo a Pescatori che l'hanno detto: & con questa uerità hanno conuertito il mon do: e Philosophi haueuano ingannato il mondo, & empiutolo d'infiniti errori, & massime dell'Idola tria: & li Pescatori hanno estirpato e loro errori: & però uogliamo credere piu a gli Pescatori, che a gli Philosophi. Dirà quell'altro & uorrebbe sapere: in che modo cosi presto per le parole del Sacerdote, pos sa uenire Christo di cielo in terra: et massime in uno medesimo tempo essere in tanti luoghi, separati l'u no dall'altro, per grandissima distãtia. Rispondi che quando il Sacerdote consacra l'Hostia, Christo non descende di cielo, ma per la onnipotentia di Dio, ch'è infinita: si fa che la sostantia di quel pane, si trasmu ta, & fassi corpo di Christo, che è in Cielo: in modo che Christo è quiui & è in cielo. Et essendo quiui il corpo di Christo, consequentemente u'è anchora la-

Digitized by Google

nima sua, & tutta la diuinità: laquale non lasciò mai il corpo di Christo: & se non ti pareisse, così bene intendere, come sta questa cosa: bastati sapere che Dio può fare piu che l'huomo non può intendere: & così hai da sapere che'l corpo di Christo è quiui per modo inuisibile, & non localiter: & non debbi tu uoler sapere appunto come sta: perche l'occhio etiã glo rificato, nè etiam l'intelletto per se non può uedere, ne intendere come sta questo Sacramento, se non nella diuina essentia: & si com'io t'ho detto che Christo è quiui per modo inuisibile & indiuisibile, però debbi sapere che in qualunche minima parte dell'Hostia, u'è tutto il corpo di Christo: et quando la si rompessi, sempre in ogni minima parte u'è tutto Dio. Tu dirai anchora, ò come possono stare quelli accidenti che si ueggano, sanza soggietto. Io t'ho detto che la potentia di Dio è infinita: & può supplire alla causa seconda: che gli accidenti ui sieno, come se ui fusse la sostantia & il soggietto: & in questo caso, Dio gli ha dato questa potestà a quelli accidenti che possino stare sanza il suo soggietto. Si come per similitudine dice Santo Augustino, De succubis & incubis. Ma uegniamo a gli effetti & alla esperientia di questo santo & uero Sacramento: Se tu non credessi fermamente che quiui fusse Dio: la esperientia ti mostra il contrario, di tutto quello che tu dicessi. Et come dice Santo Augustino, Doue non si può assegnare di certo la ragione, basta la esperientia: & quella è sufficiente in cambio della ragione: Et experimentum non potest negari, sed habet pro ratione. Noi uediamo manifestamente & certamente questa esperientia: che coloro che con la uera & debita diuotione, & con li giusti & debiti modi

Digitized by Google

frequentano questo Sacramento, acquistano grande sapientia, et gusto delle cose diuine: & quest'è il principale effetto di questo Sacramento, trasferire et trasformare l'anima dell'huomo nell'amore di Christo: & però erano quelli della primitiua chiesa così accesi nell'amore di Christo: perche si communicauano ogni dì: & era tanto il loro amore & feruore, che andauano uolentieri ne martirij, et ne tormenti infino alla morte: & pasceuansi sempre di questo Sacramento, come uediamo anchora, ne tempi nostri, alcuni che uiueranno due ò tre giorni solo di questo sacramento, sanz'altro cibo: donde nasce questo effetto? dimmelo un poco se tu lo sai? Al contrario noi ue diamo quelli che sanza diuotione uanno a questo sacramento, come si uede molti de Sacerdoti de nostri tempi, diuentare ogni dì peggiori, & piu scorretti. Dimmi un poco tu Philosopho donde uiene questo effetto? Se questo è pane puro, sanz'altro, non puo fare questo: bisogna dunque dire ch'altra uirtu ui è dentro, che di pane: non può gia essere uirtu naturale, adunque bisogna dire che sia uirtu sopranaturale: adunque dà Dio solo, ch'è sopra la natura: adunque quiui è Dio come noi diciamo, & terminiamo che Christo realmente & ueramente è in quella Hostia: dalla uirtu delquale procede quest'effetto, ch'io t'ho detto, & la buona & santa uita che noi uediamo, per esperientia in quelli, che con diuotione & ben preparati uanno a questo Sacramento: & per contrario quegli altri diuentare incorrigibili: ilche uien per difetto loro, & delli loro peccati: che non sono degni di tal Sacramento: Come non ne fu degno Giuda, quando lo prese in peccato. Et però tu fauio del mondo uorrei che tu mi sapessi dire, Se'l pane pu-

Digitized by Google

ro può mutare la uolontà dell'huomo di male in bene, ò di male in peggio: ò se il pane puro fa l'huomo piu diuoto, ò piu forte, nelle tribulationi, & tentationi: come ne uediamo per esperientia. Tu non ne saperai ne potrai assegnare ragioni alcune: che questi effetti uenghino per uirtu del pane: però bisogna che tu confessi, che uengano per uirtu del Sacramento, cioè per uirtu di Dio: ch'è in quella Hostia. Dira quell'altro, che forse questo uenga per immaginatione forte: Questo sarebbe bene una gran cosa, che tanti migliaia & migliaia d'huomini, c'hanno seguitata questa fede: & uoluto morire per Christo: fussino stati condotti da una immaginatione: è cosa ridicula a dirlo: ma uà tu & fatti che immaginatione tu uuoi: & guarda un poco se ti riuscisse: che tu mutassi uita, & facessiti d'un peccatore un santo: uedrai che non ti riuscirà: E Philosophi feciono ogni forte immaginatione, che poterono, et insegnauõla alli loro Discepoli, a contemplare le cose diuine: perche diceuano che la felicità dell'huomo consisteua in contemplatione diuinorum: & tamen non peruennono mai alla buona uita, che hanno fatta, & fanno quelli, che hanno amato & seguitano Christo: & se li Philosophi non poteron con la loro fissa immaginatione & contemplatione, fare frutto alcuno, manco lo farai anchora tu. Dirà forse l'Astrologo che questo uenga da Stella fissa: questo non può essere, perche questo effetto si uedrebbe solo doue & quando tale Stella dominasse: ma noi uediamo questo effetto ne buoni Christiani in ogni tempo, & in ogni luogo: & in tutte le parti del mondo, & in ogni qualità di persone: adunque non può uenire da Stella ne da constellatione alcuna. Ne puoi anchora dire che

Digitized by Google

questo effetto uenga dal Diauolo: perche lui non in-
duce al bene, ne alla buona uita: anzi il fine suo è
sempre al male. Prȩterea l'huomo è fatto per con-
dursi al fine che è Dio, causa uniuersale: & non può
una cosa particulare condursi per se sola al fine uni-
uersale: Nos sumus finis omnium in hoc uniuerso,
Come dice il Philosopho: & l'ultimo fine dell'uni-
uerso è la beatitudine: & però a questa non si può
per se sola conducere una cosa particulare, come sa-
rebbe: Se questo pane fusse pane puro, non ti condu-
rebbe al tuo ultimo fine: ma perche uediamo che co
duce l'huomo alla buona uita, & consequenter alla
beatitudine, & a Dio, causa uniuersale: però biso-
gna che tu confessi che quiui in questa Hostia, non
sia pane puro, ma che ui sia Dio come causa uniuer-
sale, & l'humanità di Christo causa instrumentale,
che ti conduce alla tua beatitudine & al tuo ultimo
fine. Adunque quel che è in questo pane che è Dio, è
quel che ti conduce a questa sapientia, che dice qui
Iob, & a questa fortezza & a questo consiglio: pi-
glia adunque questo consiglio di frequentare questo
Sacramento: & acquisterai questa sapientia, & que
sta fortezza, che pone qui il testo nostro: questo ti fa
rà piu forte in ogni tribulatione, et in ogni angustia.
Nella primitiua chiesa si communicauano ogni gior
no, per hauere maggior fortezza: perche ogni dì &
ad ogn'hora, espettauano il martirio: tant'era la per
secutione contra de Christiani, in quel principio: &
però tutti stauano preparati ad aspettare il martirio
per amor di Christo: Ma hoggi doue sono questi chri
stiani? che uolessino uolentieri morire per Christo?
Appena se ne truoua, & pochi: che pur uoglino ren-
dere il mal tolto et la robba d'altri, Si che si cõmuni-

Digitized by Google

cauano quelli ogni dì nella primitiua chiesa: ma poi cominciando a raffreddarsi quel feruore, diceua Augustino, Quotidie cõmunicare nec laudo, nec uitupero: diebus tamen dominicis saltem cõmunicandum puto. Cioè il cõmunicarsi ogni dì, dice Santo Augustino non laudo, & non lodanno, ma almanco e dì delle domeniche diceua Augustino l'huomo douersi cõmunicare: perche uedeua al tempo suo, gia raffreddarsi il feruore della primitiua chiesa. Hor pensa quel che lui direbbe hoggi de tempi nostri: che non solo è raffreddato ogni cosa, ma è ghiacciato. Dice san Thommaso consigliãdo del cõmunicarsi, che se l'huomo uede per frequẽtare il Sacramẽto, accrescersi la diuotione, che'l debba frequẽtarlo: altrimẽti nò. Se adũque l'huomo uuole rettamẽte procedere in questo: bisogna che tu sia ben cõfesso, et ben cõtrito de tuoi peccati: et cõ grã diuotione che tu uada a q̃sto sacramẽto: et poi sentẽdo tu augumẽtarti la diuotione, frequẽtalo. Ma pche nõ si uà hoggi p molti, cõ q̃lla preparatione che si cõuiene, a tal sacramẽto: però se ne fa poco frutto: & p q̃sto nasce che siati poco forti nelle tẽtationi: & non sapete farui forza, & resistẽtia: Che dirò io de Sacerdoti de nostri tẽpi? Io nõ dico de buoni, che sò che nè in ogni loco: ma io dico di quelli che sono pieni di peccati, & uãno a celebrare sanza diuotione, ò cõsciẽtia alcuna. O Signore quanto sei tu buono? a lasciarti uenire nelle mani di tali Sacerdoti? grande è per certo la tua bontà: ma io sò che tu sei anchora giusto: & spesso anchor si uede che questi tali, Così come sanza diuotione uiuãno, così anchora sanzà diuotione, ò contritione alcuna uolta muoiano: et di là nell'altra uita pensa poi tu, quel che se ne possa sperare di loro, se non male.

Digitized by Google

Le Messe de questi tali sono quelle che provocano l'ira di Dio alla sua chiesa, & contra la Italia: & conducono la spada di Dio contra di quella. Et perche tanti sono e peccati dell'Italia et massime de Sacerdoti, che non basta un Barbiere solo, ci se ne condurranno anchora de gli altri. Andate dunque Sacerdoti alle Messe con diuotione, se uolete hauerne frutto: O tu non ui andare, ò tu uiuà bene ordinato: Cosi uoi Secolari andate alle Messe diuotamente: & qualuncheuà alla Messa, debba andare con questa intentione, di communicarsi insieme col Sacerdote. Intendi bene io dico spiritualmente: perche allhora andando tu ad udir Messa: non uai per communicarti sacramentalmente, ma si spiritualmente: hor questo basti hauer detto del Sacramento, andiamo hora alle parole del testo di Iob.

Apud ipsum est sapientia & fortitudo: & ipse habet consilium & intelligentiam: Appresso a Dio è la sapientia: appresso a Dio è il uerbo di Dio, che è Christo figliuolo di Dio, & è la sapientia del padre: habbi Christo con esso teco, & harai la sapientia & la fortezza, & consiglio, & ogni intelligentia: Se tu stai con Christo non temerai di cosa alcuna, perche in lui è ogni fortezza: Si destruxerit, nemo est qui ædificet: Se lui distrugge & guasta una cosa, non è chi possa riedificarla. Vedi che lui ha distrutto il diauolo, cioè Lucifero con li suoi seguaci: & cacciatoli di Paradiso, & nessuno gli può riedificare. Distrusse Soddoma & Gomorra. Distrusse Hierusalem, & non è chi l'habbia possuta riedificare. Distrusse il popolo Giudaico, & sono tutti dispersi, per diuersi regni: & loro sono sanza regno alcuno, per il loro gran peccato. Christo ha distrutto il regno de Romani,

mani, che tanto cercorno di distruggere e serui di Christo, & la sua fede: ha destrutta l'Idolatria che n'era pieno tutto il mondo, nessuno può riedificare quello, che Dio destrugge: Destrusse la setta de Manichei, & l'altre Idolatrie et heresie: Però t'ho detto che tu stia con Christo, non ti partire da lui: che se ti toglie la sua grā, nessuno te la può rēdere, se nō lui. Tolse alli Maumettani p li loro peccati il culto di uno: & mai p anchora glie n'ha renduto. Seguita qui il testo. Si incluserit hominē nullus est qui aperiat. Cioe se Dio include l'huomo, non è poi chi gli possa aprire. Lo recludere di Dio intēdi bene, nō uuole dire altro, se non, & non aprire à chi è incluso: il Diauolo s'incluse nell'amore proprio, per la sua superbia: & nessuno li può aprire: et Dio non gli apre per la sua ostinatione, nella quale lui per se s'è incluso. E Maumettani si sono inclusi nella loro infidelità & heresia, & nessuno li può aprire, se non Christo: ne si possono conuertire se Dio non gli apre: Cosi sono inclusi e giudei & li tiepidi: guarda tu di non t'includere nel tuo peccato, perche da te non ne potrai uscire, se Dio non t'apre la uia. Si cōtinuerit aquas, omnia siccabuntur. Intendi ben queste parole di Iob, che dice se Dio ritiene l'acque ogni cosa disseccherà: uuol dire se Dio ritiene, ò ti toglie l'acqua della gratia sua, ogni cosa in te diuenta secca, et sanza frutto, & sanza diuotione alcuna: l'acque della gratia Dio le manda per diuerse uie à gli huomini: & massime mediante le predicationi: Vedesi che insino à tanto che Dio non mandò l'acque delle predicationi, & li serui suoi a predicare alli Gētili: sempre stettono secchi, & sanza gratia. Questo medesimo è interuenuto all'Italia, perche da molti tempi in qua, nō s'è pre

dicato se non quasi scientie seculari: & la scrittura sa
cra e stata lasciata là alla poluere: però ogni cosa sie
disseccata, pche non e piouuta la gratia. Sed si emi
serit eas subuertent terrã. Ma se Dio mandera la
piouа della sua gratia, si subuertira la terra: Cioe gli
huomini terreni & peccatori, si risentirãno, et si cõ
uertiranno à penitentia: & cosi saranno e turchi &
e mori & gl'infedeli, quando Dio mandera la piouа
sua, et le sue predicationi, et la sua gratia: come feci
no e Gentili al tẽpo degli Apostoli. Apud ipsum est
ergo fortitudo et sapientia: et ipse nouit decipientem
& qui decipitur. Cioè appresso à Dio è la fortezza
& la sapientia et lui conosce chi inganna, & chi è in-
gãnato. Nõ temete di nulla chi è appresso à Dio, lui
uede il tutto, et non può esser ingãnato: non habbia
te paura se uoi siate con Dio, et non habbiate paura
anchora di me: perche non sarà se non quel tanto che
Dio pmettera. Il diauolo nõ può fare se nõ quel che
Dio gli permette: et tutto quel che Dio permette è p
maggior bene. Adducit consiliarios in stultũ finẽ
et iudices in stuporẽ. Idest conduce Dio è mali cõsi
glieri in stolto fine: si come fece nel concilio che ragu
norno e giudei: che seguitorno il cõsiglio di Caifas,
d'amazzar Christo: per non perdere il loro regno,
et per paura ch'è Romani non uenissino à torgliene:
del quale consiglio seguitò tutto il cõtrario, che loro
disegnauano: pche uẽnono e Romani et Tito et Ve-
spasiano, et tolsono loro il regno, et amazzorõli, &
dispersono ogni cosa. Cosi saranno è cõsigli, e conci
liaboli dell'Italia: et uerranno e giudici in stupore,
Cioè, stupirãno si, che uenga poi il contrario de loro
disegni: Cioè di gia n'habbè cominciato à uedere ql-
cuno, in qsto tempo nr̃o: di questi che sono reputati

Digitized by Google

grā saui, et sono poi al fine rimasti ingānati. Et balteum regū dissoluit: & precinxit fune renes eorū. Il baltheo che è il cingulo della militia, significa la fortezza che tutta da Dio è dissoluta, quādo el uuole: et non bisogna andare per li essempij discosto: tu l'hai ueduta la fortezza de Re et de Baroni et Signori del regno, et uedi come ella sta. Dio è q̄llo che dissolue la potentia, et subuerte et toglie ogni cosa, quā do li piace: noi habbiamo l'essempio innāzi à gli occhi. Ducit sacerdotes inglorios. E sacerdoti hareb bono ad essere pieni di gloria, et in grādissima reuerētia, appresso de gli altri huomini, p amore di Christo: uedi come è sono sānza reuerētia alcuna: ma peggio per loro sarà che q̄sto: Guai alloro, guai, guai al loro: aspetta pure: nō giouera loro cosa alcuna, pche Dio è quel che conduce tutta q̄st'opera. Et optimates supplātat. O grā maestri, o optimati, uoi restere te decetti et supplātati. Cōmutans labiū ueracium. Dio è quello che cōmuta le labra de ueraci, Cioe de philosophi et della sapiētia humana: che gli pare loro soli esser q̄lli che sīano ueraci: et con q̄sta loro sapientia hāno confuso il mondo, p la loro superbia. Molti p̄dicatori anchora che cercano l'honore loro et la gloria del mōdo, hā cōmutato il labro et non sono ueraci, Cosī è tiepidi hāno cōmutato il labro, et quel ch'è bene lo dicano malè. Et doctrinā senū auferens. Et la dottrina de uecchi: Cioè di q̄lli che douerebbono esser uecchi di prudētia, è tolta uia: cioè Iddio lieua uia è buoni uecchi: che dāno buon consiglio: et lascia molti altri che non sappino bene cōsigliare: pche nō sono uniti cō Dio. Guai à uoi, guai à uoi dico Principi dell'Italia che non uolete credere: et sarete male cōsigliati. Io ue l'ho detto tāte uolte et di q stamane

Digitized by Google

dalle parole di Iob l'udite di nuouo: che dicono. Effu dit indignationē sup principes. Idest che Dio infon de & lascia uenire l'indignatione sopra è principi: & uuol dire che uerra sopra di loro l'indignatiō e depo poli da loro oppressati, & harannoli in odio, & saran no cacciati uia. Et eos qui oppressi fuerant releuat: Cioè Dio in q̄sto modo rilieua e popoli ch'erano op pressati mandati uia è cattiui capi. Italia e principi dell'Italia, Io ue l'ho detto & denuntiato piu uolte: che non hauete, & non ci è altro rimedio, che la peni tentia: uoi non lo credete, uoi lo uedrete, et prouerre te. Voltateui à Dio. Qui reuelat profunda de tene bris. Il quale sà tutte le cose secrete, & riuelale co me & à chi et quando gli piace: apre anchora è secre ti della scrittura: fa reuelare le cose future, et le tribu lationi, acciochè è serui suoi stiano preparati: & pos sino preuedere & fuggire è pericoli. Et producit in lucem umbrā mortis. Iddio ,pduce nella luce quel li che sono ombra della morte: Idest illumina è pec catori: e quali non sono altro ch'ombra della morte eterna. Qui multiplicat gētes & perdit eas et sub uertas in integrum restituit. Multiplica il Signore le genti, cioè le lascia moltiplicare, & poi le spegne se condo è demeriti loro. Qui immutat corda princi pum et decipit eos ut frustra incedant per inuium. Cioè Dio è quello ch'ha in mano il cuore de principi, mutali secondo che li piace, & fa ch'alle uolte cāmini no per quelle uie che loro non pensauano: & piglia no spesso l'opposito di quello che uoleuano. Et decep pit eos. Et ingannali cioè subtrahendoli il lume & la gratia sua, restano decepti. Et palpabūt quasi in tenebris & non in lucē. Et questi tali palpano nella luce come se fussino nelle tenebre. Et errare eos fa

ciet quasi ebrios. Et Dio gli lascia errare come fussino ebbri: & questo nasce da loro, & nō da Dio: perche non gli è dato il lume, perche nō lo meritano, per li loro peccati. Cerca dunque di stare con Dio, et hauere il lume suo, & ogni cosa poi ua bene: et tutto à laude & gloria di Dio q̄ est benedictus in sc̄la Amē.

QVADRAGESIMATERZA
Predica. In die Veneris sanctę.



EGressus ē Iesus trās torrē tē cedrō, etc. Ioā. cap̄o. xviij. Tanto è stato l'amor di Dio, uerso dell'huomo sua creatura, che per ricomperarlo, dal peccato suo, ha uoluto farsi huomo, & p̄ amore del l'huomo farsi crucifigere: Considerate dunque quāto eccessiuo amore è stato questo: & quāto l'huomo à rincontro è obligato di uoler patire per amore di Christo: che tanto ha patito per noi: ma notate ch'el nostro patire, non è perche in Dio ne risulti utilità alcuna: che non ha bisogno d'alcuna cosa da noi: ma tutto quello che Dio ci facessi patire, ò permettesse, che noi patissimo pena, ò tribulatione alcuna, sempre è per nostro bene: & però tutto il bene che noi habbiamo, & ogni male di pena, tutto ce lo da Dio per sua bontà: & per piu nostro bene, & per l'amore che lui porta a gli huomini: per li quali ha uoluto patire in fino alla morte, l'amore che si porta inuerso d'altri, si distingue, ò egli è amore di pura beniuolentia et amicitia, ò egli è amore di concupiscentia. Non è alcuno che si possa gloriare, che'l suo amore sia puro: che non ui sia etiam amor proprio, & di concupiscentia: & infino nelli beati che sono creature perfet

Digitized by Google

tissime, u'è qualche rispetto d'amor proprio, & dicõ cupiscentia: perche benche amino Dio sopra di se, & quãto dir si possa: tñ amando anche se, hãno caro & amano la loro ppria salute: In Dio solo nõ è alcuno amore di concupiscentia: ma tutto il suo amore che lui ha uerso le creature, è di pura amicitia, et beniuolentia: et liberalmẽte fa loro bene, sanza accrescersi in Dio utilità, ò bene alcuno: lui dà le sue gratie per ppria charita, et amore suo liberamente: sãza che in lui: accresca, ò minuisca alcuna cosa. Et pò l'amore di Dio è solo puro, et uero amore, et pura charità: l'amore adũque è stato q̃llo, che fatto la cena cõ li discepoli, cauò Chr̃o di Ieruſalẽ: p dar principio alla sua passione: et andò di la dal torrente cedron, come dice q̃ il testo di .s. Giouãni. Egressus est Iesus transtorrentẽ cedron. O amor grãde, ò amore excessiuo, ò amore inestimabile: che sanza esser mosso d'alcuno bene per se, ma solo p amor d'altri, Iddio sia mosso à q̃sto effetto: et benche la scrittura dica, letabitur dñs in operibus suis: q̃sto s'intẽde che Dio fa esser lieti et contẽti gli eletti suoi in q̃lle opationi: non che à Dio s'aggiũga letitia alcuna, che è ĩ se pfettissimo, et pieno d'ogni bene. Et pche Dio è sõmamẽte buono, et ogni bene è diffusiuo di se stesso: però l'amore suo è sõmamẽte diffusiuo di se stesso: et tutto il bene c'hãno le creature, tutto l'hãno dalla sõma bontà di Dio, et è tãto grãde la sua bontà, et l'amor suo, che se fusse possibile che la diuinità potesse patire, sarebbe uenuto Dio, pprio à patire q̃sta passione, c'ha patito Chr̃sto ma pche questo non era possibile, che la diuinità patisse, però fece Dio q̃sta coniũtione di Dio et huomo: accioche e si potessi dire, Dio e stato passionato et crucifisso p amor dell'huomo; Cioe che Dio ha pa

tito in quel modo ch'e ſtato poſſibile. Et anchora ſe fuſſe dibiſogno, ſappiate ch'el ſaluatore n̄ro inquāto huomo, uerrebbe di nuouo à farſi crucifigere un'altra uolta: tāta è grande et īmenſa la ſua charità: & ſe ſi trouaſſi un'huomo che uolentieri uoleſſe andare alla morte per l'altro huomo: molto piu lo farebbe Chriſto andate à leggere quella hiſtoria che ſcriue Dioniſio in una ſua epſta, di q̄l Policarpo: doue Dio gli dimoſtro che uoleua miſericordia et nō uē detta: et diſſe piu p̄ſto uoglio morire un'altra uolta, che uē dicarmi de nimici miei. Ideo dicit. Egreſſus eſt Ieſus trās torrentē cedron. Ideſt dice q̄ l'Euāgeliſta Giouāni: che Chriſto uſci dalla cena et andò di la dal torrēte cedron: doue poi fu preſo et menato alla paſſiōe. E uſcito Dio prima di cielo in terra p̄ la ſalute degli huomini: et tutto quello c'ha fatto et fa, non è per altro che p̄ bene de ſuoi eletti: et ſe dà loro tribulatiōi, tutto coopera loro in bene: & queſto e il primo fondamento per iſtamane et la prima tauola à te' che ſei nell'arca: che tu ti fermi nell'intelletto, che cio che di pena ti occorre uiene da Dio, et e per tuo bene, et per tua ſalute: ſe tu lo pigli come tu debbi da Dio, che ti ami et uoglia bene. Et ſe tu farai q̄ſto fondamēto, tu non ti cōturberai di tribulatione, ne di coſa alcuna aduerſa, che t'incōtraſſe. Se tu ſei buono, conoſcerai che l'aduerſità ſono buone, et che Dio che conoſce il tuo bene te le mādera p̄ purgare la mēte tua, d'ogni uanagloria, et d'ogni effetto delle coſe terrene: hora aſſetta bene queſta prima tauola nell'arca tua et nella mente tua, et uedrai quanto la ti ſarà utile.

Piglia la ſeconda tauola. Et egreſſus eſt Ieſus trans torrentem cedron cum diſcipulis ſuis. Paſſo il noſtro ſignore cō li ſuoi diſcepoli il torrente cedrō.

Questo fiume et quest'acqua corrente è in la valle di Iosaphat, intra Ierusalē & il monte oliueto: et appresso à questo torrēte era la uilla chiamata Gethsemani, doue spesso era solito uenire il Saluatore, à fare oratione. Piglia quest'altro fondamento et fermati nel ceruello: ch'in questa uita bisogna passare pel torrente, idest per le tribulationi, per multas tribulationes, dice la scrittura, oportet intrare in regnū Dei: non le fuggire adunque, uagli incontro lietamente passa con Christo q̄sto torrente cedron, il torrente delle tribulationi, è nella ualle di questo mōdo. Pensati di douer hauere et sopportare tribulationi, Se tu uuoi entrare nel regno di Dio. Non si può in questo mondo quietarsi: non è alcuno che non habbia qual che affanno, ò dentro, ò di fuori: non è quiete uera et ferma in questa uita presente: & doue non è quiete, sempre u'è qualche afflittione. Q uiui sono cōtinui mouimenti, et doue è mouimento u'è alteratione: et se uogliamo bene discorrere, ò tu poni qualche fine dell'humana uita, ò nò. Se tu dirai che l'huomo non ha fine, tu dirai che sempre sarà inquieto, per li uarij desiderij che sono nell'huomo: che hora uuole quella hora quell'altra cosa: & mai si quieta. Se tu di che l'huomo ha il fine suo: ò tu mi parli come christiano, ò nò. Se tu sei christiano, dice la scrittura del christiano, se tu sei giusto christiano. Oportet per multas tribulationes intrare in regnum Dei: Se tu sei ingiusto dice l'altra scrittura. Non est pax impijs: Non sta la pace con li cattiui: adunque non hauēdo pace tu nō hai quiete. Se tu non parli come christiano, doue poni tu il fine dell'huomo? O tu dirai che sia in q̄sta uita, ò nell'altra. Se in questa, ò tu la poni nella parte intellettiua, ò sensitiua: Se nell'intellettiua, et tu uo

glia intendere quanto si può intendere, innanzi che tu habbi trouato il tutto: & che tu sia a quel fine, ti mancherà il tempo & non lo trouerrai: come mancò a Philosophi sanza saperlo mai trouare: ne fermarui si, ne quietarsi. Se nella sensitiua hai sempre la guerra che sempre il senso combatte con la ragione: non potendo sempre il senso hauer quello che lui desiderà & così non harai mai quiete: Se tu poni il fine nell'altra uita: O Dio ha prouidentia, ò nò, dell'huomo: Se tu dirai che non ha prouidentia, andrai tuttauia uagando, & non saperai doue tu habbi a capitare, & sarai sempre inquieto: Se tu dirai che Dio ha prouidentia, com'è la uerità: O tu sei giusto, ò nò: Se tu sei ingiusto, sarai punito hauendo Dio prouidentia: ergo nō harai quiete. Se tu sei giusto, ad ogni modo harai tribulationi, perche Dio le manda anchora alli giusti per fargli migliori: adunque fa quāto tu sai, non trouerrai quiete in questa uita. Conclu di adunque Quod inquietum est cor hominis donec requiescat in te: Bisogna accordarsi con Christo, chi uuole quietarsi. Sai che fu detto al nostro primo padre Adam, Maledicta terra in opere suo, spinas & tribulos germinabit tibi, Cioè gli fu detto, che l'huomo fatto il peccato harebbe sempre affanni. Bisogna stare ne gli affanni insino che l'huomo sta in questo mondo: ma quelli che stāno con Christo, sopportano piu suauemente le tribulationi, & le auuersità: Vedi e martiri quanto dolcemente sopportauano ogni martirio. Et però Ex quo tutti siamo ordinati ad hauere tribulationi & affanni, meglio è passare questo Torrente con Christo, & andare uolentieri alle tribulationi per amore suo, & diuenteranno ci piu leggieri: passiamo dunque con lui & con la

Digitized by Google

gratia ſua per queſto Torrente cedron, cioè per le tribulationi di queſto mondo pieno d'anguſtie: ma per che lo chiama Cedron, fa che tu ſia come Cedro, cioè odorifero, & pieno di buone uirtu, lequali rendano odore nel cõſpetto di Dio & de gli huomini: & quando haremo paſſato queſto Torrente, potremo cantare inſieme col Salmo di Dauid, Torrentem pertranſiuit anima noſtra, forſitan pertranſiſſet anima noſtra aquam intollerabilem: Cioè l'anima noſtra ſeguendo le ueſtigie di Chriſto, & uolentieri ſopportando le afflittioni: habbiamo paſſato il Torrente di queſto mondo, che ſe noi non fuſſimo ſtati ſotto la protettione di Chriſto, forſe ſaremo annegati in queſto Torrente. Et queſto ti ſia per la ſeconda tauola ſe tu uuoi ſtare quieto nell'arca: che tu uolentieri t'acconci a patire ogni coſa, per amore di Chriſto: & pregarlo che ſempre, ſia in tuo aiutorio & ti defenda in ogni coſa.

Egreſſus eſt Ieſus trans torrentem cedron: Ideſt paſsò il noſtro Saluatore queſto Torrente delle tribulationi di queſto mondo: Vuoi tu paſſare facilmente ogni coſa di queſto mondo? ſpegni l'amor proprio: & non hauere tanta affettione quanta tu hai a te medeſimo, ne alle tue commodità, ne alla robba, ne a queſte coſe terrene: et uedrai che tu paſſerai uia leggiermente, ogni anguſtia di queſto mondo. Nemo lęditur niſi a ſeipſo: Cioè non è alcuno che offenda l'huomo, piu che ſi fa lui medeſimo: leuati l'affettione & l'amor proprio, & paſſeranno uia le tribulationi: che quaſi non le ſentirai: l'amore proprio che noi portiamo a noi medeſimi, & alle coſe è cauſa & radice di tutte le noſtre afflittioni: Se tu nõ poni molto affetto, ne molto ami le coſe di queſto mõdo, poco

ti dorrāno, quando ti fussino tolte: le tribulationi et consolationi nascano di dentro all'huomo, secondo il poco, ò assai amore che l'huomo porta alla cosa che lui ama: colui ch'ama Christo sopra ogni cosa, si può dire c'habbi spento in se ogni amor proprio: & fa poco conto & poca stima d'ogn'altra cosa: perche tutta la sua speranza ha posta in Christo: & non ama se nō quel tanto, che ama Christo: & però ama insino all'inimico, perche Christo ha amato e peccatori, & li suoi inimici: in tanto che per loro & per saluarli, ha uoluto patire, & morire in sulla Croce: Ideo Egressus est Iesus trans torrentem cedron, Ha passato le fu il Torrente delle tribulationi di questo mondo: et nō se curato di patire ogni cosa: perche amaua et desideraua fare la uolontà del padre eterno, et la salute dell'anime: & nō amaua queste cose terrene, che uoi amate. Non uolse hauer robba, ne ricchezze di questo mondo, anzi uolse esser pouero, senza hauere casa, ò possessione alcuna: Si come si legge nell'Euangelio suo: Vulpes foueas habent, & uolucres cœli nidos: filius autem hominis, non habet ubi caput reclinet: Cioè le Volpe hanno le sue cauerne, & gli uccelli e loro nidi, doue e si riposano: ma il figliuolo dell'huomo non ha pure doue possa posare il capo: & oltra al patire la pouertà, uolse anchora patire le ignominie & uituperij, in cambio de gli honori & dignità, che cercano gli huomini del mondo: l'amore di Christo era fuori di questo mondo: Amaua bene la Madre sua sopra tutte le altre creature: perche quella carne amaua la carne sua: & non dimanco ne l'amore di se, ne della Madre, lo ritenne che non uolesse andare all'aspra & dura passione: per la salute dell'anime, & per la ubbidientia Paterna: Il suo

Digitized by Google

amore uerſo della madre era rationale, benche naturale fuſſe: & ne per queſto fu ritenuto che non andaſſe alla paſſione: & paſſaſſe queſto Torrente, delle maſſime tribulationi di queſto mondo. Et queſta ſia la terza tauola che tu ti aſſetti nell'arca tua, ſe tu uuoi poterui ſtare quieto: Vinci l'amore tuo proprio: & coſi ogn'altro amore, che tu poteſſi hauere ad ogn'altra creatura, ò coſa di queſto mondo.

Che diremo dell'amore materno di Maria uerſo del ſuo figliuolo? che diremo di lei? La ſcrittura non pone ogni coſa: & lo Spirito ſanto che l'ha fatta, ha uoluto laſciare da contemplare, a chi con diuotione la legge, & ualla conſiderando: il noſtro Saluatore diſſe a ſuoi Diſcepoli & ad altri, aſſai coſe in parabole: & in una parola ſola molte uolte u'è da contemplare aſſai coſe: & ha uoluto il Signore, che gli huomini uadino poi contemplando, & ruminando di molte altre: Coſi poſſiamo conſiderare molte particularità, che non ſono poſte nella ſcrittura: et però piglia queſta regola: Quando tu contemplando penſi coſa, che non è contra la fede, ne contra a buon coſtumi, ne contra la ragione naturale, ne contra alcuna uirtu: anzi quelche tu dì è ueriſimile: uauui allhora gagliardamente a tale contemplatione, che tu non puoi errare: è adunque da credere & è molto ueriſimile, che Maria madre di Ieſu, ſapeſſe che'l ſuo figliuolo, come figliuolo prima di Dio, era diſceſo di Cielo & preſo di lei carne humana, per patire la paſſione: che ab eterno era ordinata per la ſalute de gli huomini. Lei era dotta nelle ſcritture, & ſapeua le Prophetie che haueuano dette et prophetate e Propheti di Chriſto, nella legge: et lei tanto anchora era illuminata di lume di prophetia, piu che gli altri pro-

Digitized by Google

pheti: & era piena di tutte le gratie Gratis date, come tengano tutti e Dottori: & però sapeua che'l figliuolo doueua patire in quanto huomo, questa passione. Ma perche e Prophetti non determinauano il dì & il tempo appunto: che Christo douesse patire: perche tanto forse non s'affliggesse: però lei andaua pensando che'l tempo s'auuicinasse, & staua sospesa: & è ueri simile che lei molto ui pensasse: & che assai ne temesse per la persecutione grande, che si uedeua de Pharisei contra Christo: Da altra parte la poteua anchora comprendere, che'l tempo della passione era uicino: perche Christo piu uolte l'haueua predetto a gli suoi Discepoli: benche loro non bene l'intendessino: perche non haueuano anchora hauuto lo Spirito santo: però non haueuano anchora tanto lume che conoscessino ogni cosa: Ma la Vergine ch'era ansia di saper quel tempo, è ueri simile, che ne interrogasse spesso e Discepoli, quello che ne diceua loro, il loro maestro: & lei come piena di lume, intendeua appunto, quello che uoleua dire Christo: benche lei forse non ardiua, di domandarne espressamẽte il figliuolo: per non contristare & se et lui: è ben credibile, che spesso si guardassino in faccia l'uno l'altro, & intendendosi in spirito, spesso la chiamassino, conoscendo il tempo della passione a prossimarsi. Ma finalmente è da credere che'l Signore al fine gli aprisse, & manifestasse approssimarsi il giorno: perche il male preuisto manco pure nuoce, che di subito sentirlo: et che questa manifestatione fusse in casa Martha, donde Christo si partì: & quiui è da presummere che con longo discorso, dicesse & replicasse la cagione: per la quale era uenuto in questo mondo: et che dicesse Madre mia dolcissima, tu la sai questa cagione: per ch'io

son uenuto & nato al mondo: il tempo è hora: confortoti, perch'io ho a resuscitare il terzo giorno, et se prima tu harai questo dolore, tu sarai poi consolata. Allhora pensa, che la Madre inginocchiata a piedi del figliuolo, disse io ringratio Dio & te figliuolo mio, ch'io sia stata madre di Dio, benche indegna, a cotanto misterio, della redentione humana. Io sò che tu hai a patire, et benche e mi dolga il saperlo, tamen uorrei sapere il dì se si può, allhora per contentarla pensa che'l figliuolo gli disse, in giorno in Parasceue, cioè innanzi Pasqua, Lei rispondendo disse, O figliuolo quest'è un breue tempo, ma non si potrebbe sanza questa morte tua, fare questa redentione: non basterebbono pure assai tanti tuoi affanni, tante fatiche, tanti sudori tuoi, che tu hai sopportati insino a quì: O Madre rispose Iesu, è non è tempo hora aprire tutti e secreti della pietà di Dio, Come si adempierebbono le scritture, prophetate tanto tempo innanzi, di questa mia passione: Così è necessario di fare: così ab eterno è ordinato. Et lei ò figliuolo ogni tuo atto, ogni tua minima passione, ha merito infinito, essendo tu Dio infinito. O Madre, habbi patientia, quanto a me basterebbe, ma così è ordinato, Sic oportet fieri: Leggi Esaia, Vidimus eum despectum, &c. Et così gli altri Propheti, bisogna che le scritture si uerifichino, & si adempino, si come sono state prophetate, & predette dallo Spirito santo. Allhora la Madre prostrata in terra, disse sia fatta la uolontà di Dio, & tua, ma fammi almanco questa gratia ch'io muoia innanzi a te. Rispose il figliuolo, Madre mia egli è di bisogno che tu resti alquanto dopo me, Si per rispetto de Discepoli, Si per piu altri rispetti, O figliuolo io uorrei almanco es-

Digitized by Google

fere crocifissa insieme teco, O Madre rispose Iesu, Questo è stato ordinato per me, & non per te. Allhora uolendosi pure il nostro Signore partire, la dolorosa Madre inginocchiata dinanzi gli chiese la benedittione: & lui similmente inginocchiatosi innanzi alla Madre, chiese la benedittione a lei, & cosi l'uno l'altro si benedissono: per ilche quell'altre pietose Donne che erano con Maria: tutte dolorosamente piangendo, ah, ah, Maestro nostro, oue ci lasci: dà la benedittione tua anchora a noi: & lui tutte le benedisse, & sopra tutto, disse ui raccomando la Madre mia: State in sua compagnia, & cosi da loro se dipartenza: & a questo modo passò il Torrente anchora dell'amore materno, & delle sue Discepole: & hora ne uà a passare il Torrente dell'amore della propria uita.

Egressus est Iesus trans torrentem cedron: Hauendo il dolcissimo Christo Iesu Saluator nostro passati tutti questi Torrenti & dell'amor proprio, & delle cose terrene, di questo mondo, & dell'amor materno · hora andando alla dolorosa & aspra passione passa & uince l'amor della propria uita: ilquale amore è il piu forte, & piu pretioso che nessun'altro amore di questo mondo: perche la uita è la piu degna & la piu pretiosa cosa che noi habbiamo. Andando il Saluator nostro Christo Iesu nell'Horto, doue sapeua che haueua ad esser preso, & menato alla passione, & alla morte. Et questo luogo lo sapeua il traditore Iuda Scarioth, perch'era solito Iesu quiui spesso congregarsi, con li Discepoli suoi: Come dice quì l'Euangelista Giouanni. Hor notate che la parte sensitiua nell'huomo naturalmente ha in odio il dolore: & perche la parte sensitiua in Christo, uolendo lui

andare uolontariamente alla passione, era da lui ri-
lassata in puris naturalibus: & però essendo quiui, &
considerando la futura passione & morte sua, disse
quanto alla parte sensitiua: Tristis est anima mea
usq; ad mortem: La uolontà nell'huomo si consi-
derà in due modi: uno ut natura, l'altra ut ratio: &
se la consideriamo in Christo come cosa naturale,
questa naturalmente ha in horrore la morte, & ogni
passione: & così s'intendano queste parole sue, Tri
stis est anima mea usq; ad mortem: Se la consideria
mo in lui, ut ratio, idest come rationale, questa sua
uolontà: lui la espresse in quelle altre parole orando
& dicendo al padre, Non mea uoluntas: sed tua fiat:
Cioè non sia fatta la mia uolontà naturale, idest quã
to alla parte sensitiua, ma la tua, ch'è anchora la mia
quanto alla parte rationale: laquale così li dettaua,
che così douesse fare per ubbidire la uolontà del Pa-
dre, & per la salute dell'anime. Et questa uolontà
quanto per rispetto della salute dell'anime superaua
la uolontà della parte sensitiua. Due displicẽtie era-
no in Christo, l'una del perdere la propria uita, &
questa era dalla parte sensitiua: L'altra displicentia
era di non uoler perdere le anime, & questa supera-
ua la prima: & così questa superò la displicentia del
la morte: benche questa displicentia sensitiua duras-
se insino al punto della morte: Si come lui disse, Tri
stis est anima mea usq; ad mortem: Et non dimeno
la ragione sempre uinse, patendo uolontariamente
per la salute dell'anime: & per ricuperarle dal pecca
to. Et uoltandosi quiui a gli Discepoli disse, Vos
scandalum patiemini propter me in hac nocte: uigi-
late, quia spiritus promptus est, caro autem infirma,
uigilate ne intretis in tentationem, Cioè uoi Di-
scepoli

scepoli miei sarete scandalizzati questa notte, perche mi uedrete esser preso et menato alla passione, et alla morte: Et poi orando al padre disse. Pater si possibile est, transeat à me calix iste. Questo fu come u'ho detto quãto alla parte sensitiua, che naturalmẽte ha in horrore la morte: la quale è l'ultimo delle cose terribili: et l'imaginatione gli rappresentaua questa morte, et tutti gli altri uituperij et passioni, che in quella seguirno: et però la parte sensitiua s'attristaua, essendoli rappresentata nella mẽte tutta la passione, in sũto. Quod factus est in agonia. Et fudo sanguẽ et diuento mezzo morto: et iterũ uoltandosi al padre diceua. Pater si possibile est trãseat à me calix iste. Cioè padre eterno se si può fare secondo la tua uolontà, lieua questa passione: et cosi esprimeua al padre il desiderio della parte sensitiua: & perche nella mente sua anchora si rappresentaua l'honore del padre et la salute dell'anime, diceua. Non mea uolũtas sed tua fiat. Et ritornãdo alli discepoli gli trouò che dormiuano: et disse loro. Non potuistis una hora uigilare mecũ? Cioè non potete uigilare un poco con esso meco. Vigilate nec intretis in tentationẽ. State uigilãti accioche non caggiate in qualche tẽtatione. Spũs quidẽ pmptus est, caro aũt infirma. Lo spirito è pronto alla tentatione, et la carne è molto fragile et infirma. Et di nuouo tornaua all'oratione, pregãdo il padre. Si fieri põt etc. Et da l'altro canto se li rappresentaua, come il padre di cesse. O figliuolo egli è necessaria q̃sta passione, p mostrare all'huomo ingrato questo essempio per maggiore sua salute: & p mostrarli quanto lui debba rendersi grato uerso di Dio. Iche considerãdo Christo con la parte rõnale disse. Non mea uolũtas sed tua fiat: et angelus con-

fortabat eũ. Cioè l'angelo lo confortaua, quasi dicendo passera uia presto questa passione: Non che l'angelo lo confortasse, come superiore, ma come amico, & benivolo del suo signore. O anima christiana, quãdo tu penserai bene à questa passione, del tuo signore: quanto lui ha uoluto patire per te: sarai tu ingrata di tanto beneficio? Questa è l'altra uittoria, che Christo ha passato l'altro torrente, & ha superato l'amore della propria uita: O anima, fa che tu siai ricordeuole di tanto amore, quanto Christo t'ha portato: O Florenze ricordati che Christo ha messo la uita per te: & che tu sei obligata metterla per lui.

Quanto superato che è l'amore pprio, l'amor d'ogni cosa terrena, et l'amor della ppria uita: che dobbiamo fare? Seguitare dobbiamo Christo et fare come fece lui, che uolontariamente s'offerse alla passione: che uenẽdo Iuda traditore per pigliarlo disse alli suoi discepoli. Surgite eamus. Leuate su andiamo alla passione. Ecce appropinquat q me tradet. Ecco che gli è già propinquo colui, che mi tradisce, et per darmi nelle mani delli pharisei: Però uolontariamẽte noi dobbiamo uolentieri uoler sopportare ogni tribulatiõe, et offerirci per amore di Chõ: che n'ha uoluto sopportare p noi: Quel che l'huomo fa uolontariamente, manco nuoce: che non fa sopportare costretto. In prima qñ Dio uede la pntezza dell'animo dell'huomo, Dio piu l'aiuta: Secundario q̃ l'amore et quella fede, che l'huomo dimostra, fare uolontariamente, p amore di Dio: dà et genera pntezza nel huomo che sa sentire assai manco ogni tribulatione: et mostrali che'l tẽpo è brieue in queste afflittiõi: et che dipoi nell'altra uita sono le consolatiõi eterne et sanza fine. Et ecco Giuda traditore che ne uiene; O

iniquo et scelerato, è questa la dottrina che t'ha insegnata il tuo maestro? Considerate quãto male fa l'auaritia che per un poco di pecunia, Giuda si mette à tradire il suo maestro: O quãto ti fu pernitioso Giuda, quell'unguento, che ti doueua sanare? Questo discepolo pareua con gli altri una santità, et poi l'auaritia uedi à che s'espone: O male unguento, come altra uolta u'ho detto, mescolare le cose diuine con l'auaritia & con la superbia non è la peggiore mistura al mõdo di questa: sono sempre questi tali incorrigibili: & per questo nõ è anchora sodisfatto q̃sto traditore, ne li basta la pecunia, che anchora pche il suo tradimẽto hauesse effetto, dice. Quẽcunq; osculatus fuero ipse est tenete eũ & ducite caute. Cioè disse à quelli che lui conduceua, quello à chi io darò il bacio, quello è desso: pigliatelo, & conducetelo cautamẽte. Questo segno del baciare Christo, dette Giuda à quelli soldati perche non iscãbiassino Christo, da Iacopo minore, che lo somigliaua assai: et quel dire conducetelo cautamente, disse per rispetto del popolo, et di molti che amauano Christo, che non si leuassino à torlo loro delle mani: Guarda perfidia grande ch'era in questo traditore Giuda, che uoleua al tutto che'l suo tradimẽto hauesse effetto: Notate anchora in q̃sto passo, che à Giuda non giouò toccare Christo & le ueste di Christo, come giouò à molti altri che si sanorno solo à toccare le sue uestimenta: ma à Giuda nõ giouò ne toccarlo, ne abbracciarlo, ne baciarlo: Donde douete notare che le cose esteriori non giouano, se non u'è di dentro l'interiore, che corrispõde alle cerimonie di fuora: come io u'ho detto molte altre uolte. Il Signore gli disse. Amice ad qd uenisti? Vedi quanta benignità era in Christo: che anchora

che uegga che lo tradisce, lo chiama amico, & uorrebbeli fare misericordia, se l' hauesse uoluta accettare: ma lui come per questo nō si muoue. Et nota che per questo segno del bacio di Giuda, quelli militi nō si mossono anchora à pigliare Christo: perche non lo harebbono potuto pigliare ne appressarsi, se lui non hauesse uoluto, et se lui non gli hauesse dato potestà di poterlo pigliare: & però stādo loro saldi il signore come dice q Giouāni. Processit. Idest se li fece incōtra et gli disse. Quem queritis? Chi cercate uoi? Quasi che dicessi, io so che uoi uenite p pigliare me, che state dūque uoi à fare? Et loro risposono. Iesum nazarenū. Cioè noi cerchiamo Iesu nazareno: & lui rispose. Ego sum. Io sono desso, quello che uoi cercate, Seguita l' Euāgelista et dice. Stabat aūt Iudas qui tradebat eum cū ipsis. Cioè stauano quiui fermi Giuda et q̄lli soldati: et come Iesu hebbe detto. Ego sū. Io sono desso. Abierūt retrorsum et ceciderūt in terrā. Cioe si roueſciorno īdrieto et caddono in terra: et p q̄sto poteuano conoscere che nō poteuano pigliarlo. se lui non uoleua: et dicē do ego sum: quasi è come ch'el signore dicesse: Io sono quel Iesu, che u'ho fatto tanti beni: che u'ho sanato tanti infermi, che u'ho predicato et suscitato è morti: et se uoi hauete ueduto questi segni, potete anchora credere, ch'io potrei fare che uoi non mi pigliasse. Vedetene q̄st'altro segno, che non hauete potuto sopportare solo la uoce mia: che hauē doui solo detto. Ego sum. Siate tutti p strati in terra: Ma p che io uoglio dare potestà di potermi pigliare, et douui licentia, ui dico un altra uolta. Q uē queritis. Chi cercate uoi? et loro di nuouo risposono. Iesum nazarenū. Cioè noi uogliamo Iesu nazareno: et Iesu disse. Iterum dixi uobis, ga

ego sum. Io u'ho già detto un'altra uolta, ch'io son quello che uoi cercate: pigliate dūque me. Et finite hos abire. Et lasciare andare questi miei discepoli: sopra di me io ui dò licentia, ma non già per hora sopra di questi altri. Et allhora Christo si dette loro nelle mani, et ristrinse in se la sua uirtu, & la sua potestà: et lascio il corpo et la carne sua nella sua fragilità: & quasi che disse, fate di mequello che uoi uolete, ch'io mi offerò in sacrificio à Dio p li peccatori. Hor considera anima christiana, chi è quello che così patisce, et quanto sia grāde il suo patire, & perchi, et perche causa lui patisce, et non per se, ma per te, non per li suoi peccati, ma per li tuoi: Quia ipse peccatum non fecit, nec est inuentus dolus in ore eius, Conuertiti à Christo, et non fare come feciono qui questi soldati, & Giuda, ch'alla uoce di Christo tutti caddano in terra, et uiddono il miracolo, et non si conuertirno, perch'erano ciechi: quia nemo potest corrigere quē ille despexerit: non si può correggere chi è ostinato nel mal fare, perche Dio non gli dà mano, ne il lume suo perche per li loro peccati non lo meritano. Non far così tu, ma raccomādati allui: piangi e tuoi peccati, piangi la passione di Christo, che lui ha sopportato per te, & per saluarti, se tu uorrai: et uà pntamente à uolere patire in questa uita per amore di Christo: Come lui ha uoluto patire per tutti quelli che uogliano esser salui, & questa sia la quarta cosa che tu debbi notare questa mattina.

Quinto douete notare per lo essempio qui di Pietro: che nessuno si debba mai confidare in se medesimo, ne presumere delle cose sue, ma sempre in ogni cosa cōfidarsi in Christo. Se tu uuoi stare sicuro nel barca al tempo delle tribulationi, Confidati in Dio;

Digitized by Google

el quale è quello solo, che da l'essere et il conseruarli: Cerca d'hauere la gratia sua perche sanza q̃lla, non si fa bene alcuno: & etiam per molte altre cagioni & impedimenti, che ha l'huomo in questa uita, non si può uiuere sanza qualche peccato: bisogna dunque cercare d'esser in gratia di Christo: & confidarsi in lui, & non in se stesso. Vedi qui Pietro che errò grãdemente fidandosi nelle sue forze: & se non fusse l'adiutorio di Christo, che gli haueua detto, Orauí pro te Petre ut non deficiat fides tua: forse non sarebbe tornato à penitentia: ma l'orationi di Christo, fu per lui esaudita: perche solo mancò ad tempus & per un poco spatio: & poi torno subito. Et fleuit amare. Come dice qui il testo del Euãgelista piãse amaramente Pietro il suo peccato. Et questo suo cadere fu anchora cagione che lui douesse poi diuentato pastore, hauere compassione à gli altri peccatori. Narrano qui gli Euangelisti questa negatiõe di Pietro: & quello che non dice l'uno: lo dice l'altro: pare che diuersamente ne parlino: & questo è fatto perche gli eletti & perchi ua retto, ne cauino il senso uero: & uadino indagando & cercando la uerità: & intendino che tutti sono & uanno in una medesima sententia. Ma li reprobi: accioche diuentino piu infideli: & non piglino la uerità: perche non meritano d'intẽder là, per rispetto delli loro peccati. Il negare di Pietro fu grauissimo peccato. Ma fu per fragilità: il peccato di Giuda fu per malitia. Giouanni introdusse Pietro, & l'ancilla hostiaria domandò Pietro, se lui era de discepoli di Christo: & lui negò dicendo. Non sum. Et non solo fu interrogato Pietro dalla prima ancilla, & dalla seconda, ma dà piu altri quiui astãti: & tre uolte negò, et statim Gallus cantauit. Fu il

Digitized by Google

peccato di Pietro gauissimo: primo per la negatiõe: secondo pche celò et nascose la uerità con la bugia: et fu il suo mẽdacio pernitioso cõtra la fede. tertio pche con giuramẽto affermò il suo parlare. quarto ẽt con biastẽmia. Anathematizãdo. Quinto lo fe piu graue il suo peccato reiterãdo tante uolte la sua negatione: et tñ Dñs respexit eũ. Iesu lo risguardo colla misericordia sua: et lui. Recordatus uerbi Dñi exiuit foras et fleuit amare. Cioè conobbe il suo peccato, et pianselo amaramente: et Christo li perdono. Beatus quẽ elegisti et assumpsisti dice la scrittura, beato colui ch'è eletto et assunto da Dio, che sempre la misericordia lo rilieua. Et cosi econtra ueh illi quẽ iustitia psequitur: Cioè guai à quello che la iustitia lo pseguità, come fu Giuda: ma lui per malitia, Pietro p fragilità et timore cadde: et pò meritò Pietro d'esser rileuato et non Giuda. Piglia tu peccatore essempio da pietro, et non da Giuda: piagni il tuo peccato amaramẽte: et Christo ti risguardera con la sua misericordia, & nota et cõsidera che se Christo stando ne dolori & ne flagelli, si riuolse colla misericordia al peccato di Pietro: che tanto piu hora che lui è in para diso et nelli eterni gaudij ti risguardera cõ misericordia: se tu ricorrerai allui: dimandala di buon cuore, come fe Pietro: et questa sia la qnta cosa che tu debbi notare questa mattina: Cioè di non ti fidare in te medesimo, ma in Dio: & se tu pur cadessi ricorri à Dio con fede, & lui ti perdonerà: uolendo tu stare & perseuerare nell'arca del ben uiuere christiano: andiamo alla sesta.

Sexto impara di non ti turbare nelle tue aduersità, & tribulatiõi. Impara dico qui da Christo, che in tante sue afflittioni, non si turbo mai in cosa alcuna.

Digitized by Google

Io parlo à quelli che sono nel l'arca, & che uogliano uiuere christianamente. Non ti turbare, dico non ti adirare: l'ira turba assai l'animo, & benche sia difficile tenere il mouimento dell'ira, tamen e possibile. Auezzati à domare l'impeto dell'ira: laquale è uno appetito di uendetta: & quando l'huomo s'adirà, nasce in lui questo appetito di uendicarsi, di quella cosa per la quale sè adirato: et questo appetito genera odio: Dal quale si genera l'ingiustitia: et questa scioglie la lingua al dir male, & le mani al mal operare: et cosi diuenti impatientissimo: et perdi la gratia di Dio peccando, Et però è meglio sopportare, et non si turbare, et quietare l'animo: pẽsa piu presto allhora, et di, Io per li miei peccati sarei degno di maggiore tribulatione che questa: & pensa di non uolere per una poca cosa perdere uita eterna: et nota che piu s'acquista di salute da gli impugnatori, et aduersarij, che da gli adulatori. Vedi qui quanto Christo fu patiẽtissimo, che menato ad Anna primo & domandato dallui della sua dottrina, lui rispose humilmente. Ego palãlo cutus sum mundo. Io ho parlato publicamente nelle uostre sinagoghe, domanda coloro che m'hanno udito: & uedrai, che nella mia dottrina nõ ui troue rai macula ueruna: & li tuoi giudei che m'hanno udito, ne rendino testimonio. Et benche Christo parlasse mansuetamente: non di mãco quel seruo superbo gli dette una guanciata. Vedi il Signore patientissimo non s'adira, anzi patientemente & humilmente gli risponde, & dice. Si male locutus sum testimoniũ perhibe de malo. Cioè s'io ho parlato male, mostramelo ch'io lo uegga, quasi che dica: s'io ho detto male, tu hai ragione hauermi battuto: Ma s'io non ho detto male. Cur me cedis? Cioè pche cagiõ

ti muoui ad hauermi battuto: Vedi quanta patientia è in Christo, & quanta insolentia è in questo seruo di Anna: questi sono e Parasiti & Adulatori che stanno nelle corti de gran maestri, che per compiacere loro si mettano a fare ogni ingiustitia, & ogni male. Christo stette patiente, & se alcuno dicesse: lui non porse però l'altra guancia come lui nell'Euangelio ci ha insegnato. Rispõde Santo Augustino: Che altro sono e precetti & altro sono e consigli di Christo: & che quel detto è cõsiglio et non precetto. Item che anchora quel s'intende d'esser preparato a uoltare l'altra guancia, quando il percussore si uedesse uolto a riconoscersi, & esser pentito del mal fatto: ma non gia se'l diuentasse piu superbo, Credi che'l Signore che daua tutto il suo corpo alli flagelli per li peccatori, che si uogliano conuertire, harebbe tanto piu dato l'altra guancia, se quel seruo si fusse uoluto conuertire al bene: cosi s'intende sanamente la dottrina di Christo. Da Anna poi fu menato Christo a Caiphas: che l'uno di loro era pontefice per un'anno, & l'altro per l'altro anno: Cosi haueuano per simonia & per loro auaritia, guasto & corrotto la legge di Moise: che daua il sacerdotio perpetuo a uita di chi era eletto. Era allhora caiphas sommo Sacerdote di quell'anno, & fu quel che dette prima il consiglio di ammazzare Christo, dicendo, Expedit ut unus moriatur pro populo. Et qui dinanzi al Sacerdote cercauano falsi testimonij contra Iesu, Et testimonia conuenientia non erant: Et interrogauano Iesu, Quid diceret aduersum testimonia: Iesus autem tacebat. Iesu staua cheto perche la uerità si defende per se stessa: massime essendo quelli testimonij tutti falsi. Ma interrogato poi

An essetfilius Dei, Dal sommo Sacerdote, astringendolo & dicendo, Adiuro te per Deum uiuum, Che tu mi dica se tu sei figliuol di Dio: Allhora Christo per l'honore & riuerentia del padre suo, per il quale era così costretto, rispose, Ego sum: Si ch'io sono figliuol di Dio, Tu dixisti: A questa risposta il Sacerdote si stracciò la uestimenta, che così era di consuetudine, quando sentiuano una bestemmia, ò cosa grande. Et qui Christo fu da loro preso, legato, battuto, & poi coronato di spine uenenose, uelato gli occhi, percosso, schernitō, sbeffato, & fattone tutti li stratij che tu possa pensare & immaginare. Et lui sempre piu patiente sanza dire una parola: Nota qui tu che tieni l'odio al prossimo tuo, & non uuoi perdonare: Impara da Christo a sopportare l'ingiurie & perdonare: uedi come stauapieno di opprobrij & uillanie, quelli occhi santi, quella faccia santa piena di sputi: & tu non uuoi sopportare pure una parola. Fu menato poi a Pilato per farlo morire: & essendoli accusato che si faceua Re temette alquanto: pure per uedere se poteua fuggire questo giudicio, che conosceua che per inuidia e Giudei cercauano farlo morire: lo mandò ad Herode, che in quelli giorni festiui era uenuto di Galilea alla citta di Hierusalem: Herode l'hebbe caro che Pilato gliè l'hauesse mandato credendo uedere qualche miracolo. Generatio praua & adultera signum quærit & signum non dabitur ei: Il miracolo non fa fede a chi lo uede, se lume interiore consimile non corrisponde col miracolo. Et perche Herode non ne fu degno: però non l'hebbe, sbeffò Christo & uestillo di uestebianca, come da pazzo: & rimandollo a Pilato: & forse se Christo gli hauesse fatto qualche miracolo, ha-

Digitized by Google

rebbe impedita la passione. Vedi hor qui la sapientia di Dio, uestita di stoltitia. Hor dinanzi a Pilato questi arrabbiati Giudei lo accusorno, & Pilato di ceua, Nullam causam mortis inuenio: Io non eruouo errore nessuno in questo huomo. Et questi Scribi & Pharisei diceuano, Si non esset hic malefactor non tibi tradidissemus eum: Cioè se costui non fusse un cattiuo huomo noi non te l'haremo dato nelle mani: Quasi come se uolessino dire: O Pilato non ci conosci tu? noi siamo religiosi & huomini di tal uita, che tu ci douresti credere & douresti prestare fede alla nostra autorità: Et Pilato gli rispose, Accipite eum uos, & secundum legem uestram iudicate eum: Cioè se uoi sapete che questo Christo è un malfattore & cattiuo huomo, Io non lo sò, & non lo ueggo, giudicatelo & puntelo uoi secondo le uostre leggi. Et loro rispondendo dissono, Nobis non licet interficere quenquam: A noi non è lecito dare la morte a persona alcuna: & diceuano il uero in quanto a questo: perche e Romani gli haueuano tolto la loro potestà del poter fare sangue. Et accusando pure questi falsi Giudei Christo, & dicendo che si faceua Re, & che non haueuano altro Re che Cesare. Però Pilato di nuouo interrogãdo disse a Iesu, Tu es Rex Iudeorũ? Cioè se tu Re de Giudei? Et Christo gli disse: Di tu questo da te, ò altri te l'ha detto: quasi che uolessi dir: hai mi tu ueduto far cosa, che dimostri ch'io cerchi di farmi quà Re. Allhora Pilato irato alquãto disse. Nũquid ego Iudeus sum? Son'io forse Giudeo? Io nõ sò le leggi uostre, & non ho cerco queste cose: Se tu hai cercato d'essere Re de Giudei: e tuoi Giudei & la tua gente mi ti hanno dato nelle mani: Quid fecisti?

Digitized by Google

Che hai tu fatto, che costoro dicono che tu ti sei uolto fare Re? Allhora il Signore rispose mansuetamente. Regnum meum non est de hoc mundo: Il mio regno non è di questo mondo, cioè io non regno quà, in quel modo che tu ti stimi: Dice San Thommaso che Christo era Re, perche in quanto Dio, Est Rex regum, & Dominus dominantium: Et che Ottauiano che allhora regnaua era suo Vicario: & però a Pilato rispose secondo la intentione di Pilato ch'era zelatore del regno de Romani: il mio regno non è in quel modo, che tu credi, ch'io uenga per regnare quà temporalmente. Regnum meum, In quel modo che tu stimi, Non est de hoc mundo. Donde Pilato rispondendo, disse, Ergo Rex es tu? Adunque tu sei Re. Et Christo gli rispose, Tu dixisti: Si ch'io sono Re, poi che così tu hai detto: ma in altro modo che non intendi tu. Et io t'ho detto il uero: Quia ad hoc natus sum, ut testimonium perhibeam ueritati: Cioè io son uenuto in questo mondo per dare testimonio alla uerità: per ilche disse Pilato. Quid est ueritas? Che cosa è uerità? & detto questo ritornò fuora alli Giudei & non aspettò risposta della uerità: perche non era degno di sapere che cosa fusse la uerità: perche non era amico della uerità: perch'era in peccato: & anche di questo non curaua d'intendere che cosa fusse la uerità. Et disse alli Giudei, Ego nullam causam inuenio, Io non ci truouo in costui cagione alcuna di morte: Io ui lascierò andare costui & darouui Barrabā: Allhora tutto il popolo gridò, che così era instrutto da Pharisei: lascia andare uia Barrabam, Et hunc crucifige, quia filium Dei se fecit, Cioè lascia andare Barrabam & crucifiggi Christo: perche questo Christo s'è fatto et dice essere figliuol di

Digitized by Google

Dio. Delche udendo questo Pilato, che fusse figliuol di Dio, Magis timuit, Hebbe assai timore: ma nō gia e Pharisei temettono: benche e sentissino che fusse figliuol di Dio. Hor uedi quāto può l'odio & l'iuidia che nō curauano crucifiggere il figliuol di Dio. Per laqual cosa udēdo Pilato il tumulto del popolo, per uedere se li poteua sedare alcūto, fece legare Christo alla Colonna, & di nuouo quiui flagellarlo nudo, & postoli la Corona delle spine in capo, di giunchi marini, & uestito di purpureo uestimento, lo caciò fuori, & mostrollo alli Giudei, dicendo: Ecce Homo: Ecco l'huomo, che uoi dite che ha fatto tanti mali: Io l'ho flagellato & castigato, per ilche come lo uiddono non bastò loro, che tutti gridorno. Crucifige Crucifige eum. Et finalmente ritornato Pilato a Christo, come quello che pur temeua, gli domandò, Vnde es tu? Che pur haueua paura di quel che lui haueua detto, essere figliuol di Dio: però lo domandò donde sei tu? Et Iesu non gli rispose, per non impedire la passione: & instando gli Giudei di sono a Pilato, Si hunc non occides non es amicus Cesaris: Se tu non lo ammazzi non sei amico di Cesare, perche chi si fa Re cō tradice a Cesare, Ilche udito Pilato, si pose a sedere pro tribunali, per dare la sententia: Et interim il Diauolo che prima non haueua conosciuto, che la morte di Christo era la futura salute del mondo: uolendola impedire, mosse la moglie di Pilato, & mandolli a dire. Quid tibi & iusto illi: Lascia andare questo huomo giusto: & non dimanco lui dette la sententia, che fusse crocifisso: & dettelo nelle mani delli perfidi Giudei. Hor pensa qui anima Christiana che'l tuo Signore uà alla morte,

Digitized by Google

Nota che di questa Predica non se ne truoua piu là: anzi qui in fine lo Scrittore dice: tanto fu il dolore & il pianto che mi soprauenne ch'io non potetti scriuere piu.

NEL DI DI P'ASQVA.
Predica Quadragesimaquarta.



Æc est dies, quam fecit Dominus, etc. La presente solennità, dilettissimi in Christo Iesu, è di tanto gaudio, & di tanta letitia: che a null'altra solennità & a null'altro giorno, si può equiparare: hoggi è posta la prima pietra della citta di Hierusam celeste: & però pensa che quiui in cielo è fatta grande preparatione a questa festa: così bisogna che noi ci facciamo grandemente preparati. Se uogliamo esser degni, d'essere introdotti a questa solennità, & a questa festa: dellaquale ogn'uno debba pigliare grādissimo gaudio: perche tolta che fusse uia la fede di questa solennità, resterebbono tutti gli huomini in grandissima confusione ne conoscerebbono doue fusse il fine dell'humana uita: ne doue fusse al fine la quiete dell'huomo & la sua felicità: perche in questo mondo non può essere: doue ogni dì noi uediamo per esperientia, & prouiamo che non ci è alcun uero gaudio, ne alcun uero contento, & sia in che cosa si uoglia: Se tu poni il gaudio nelle ricchezze, ò ne gli honori & dignità, ò nelle uolutà & piaceri del senso, ò nelle scientie & contenti dell'intelletto, ò in qualunque altra cosa, tu uuoi di questo mondo: uiene al fine la morte: & ogni cosa toglia, & lieuati tutti questi contenti, & tutti que-

sti piaceri: & è resoluto ogni cosa. Et però se non fusse la speranza che ne hà data questo giorno, di resurgere insieme con Christo, nostro capo, & nostro Signore: & hauere a possedere perpetuamente maggior gaudio, che nessun'altro che trouar si possa, in questa presente uita: gli huomini dico, tutti resterebbono in gran confusione. O quanto è horrendo & spauentoso questo nome di Morte a tutti coloro: che cercano il loro gaudio di quà & ponganlo nelle cose di questo mondo: che solo col pensare alla morte, etiam quando la gli è bene discosto, & che loro sono, in fiore: disturba ogni loro gaudio & ogni lor piacere, & contento: hor pensa quanto piu gli disturba quando ueggano la morte esserli uicina, per torre & tagliar uia ogni loro gaudio, & contento. Et però questo giorno, a tutti quelli che sono uniti con Christo, in gratia sua: è di tanto gaudio & di tanta letitia: quanto mai dir si possa: perche questo glorioso & triomphante giorno della Resurrettione di Christo, annuntia loro la uittoria della morte: & che hoggi la morte è superata & uinta: & hanno questi che cosi uiuano in gratia di Christo, doppio gaudio, & doppia allegrezza, idest di godere in uita eterna, & con l'anima & col corpo: quando sarà resuscitato al dì del Giudicio; & doppia letitia & consolatione della uita spirituale & corporale. Et cosi haranno in Paradiso la sapientia naturale di tutte le cose, che naturalmente può sapere l'huomo: & si come il capo nostro Christo è resuscitato, Cosi etiam resusciteranno le sue membra. Dall'altra parte perche questo mondo è pieno di tribulationi & di trauagli, & bisogna patirli: Christo alli suoi Discepoli dopo molte & assai persecutioni, promisse loro,

Digitized by Google

& cosi a chi seguita le sue uestigie, una nuoua uita, doue saranno consolate le menti di tutti e suoi electi: & però Christo è resuscitato da nuoua uita, non solo per se: ma per giustificare le sue promesse, & per dare speranza a suoi Christiani, d'andare in Cielo: come lui uolse che gli suoi lo uedessino andare, & essere assunto in anima & in corpo: Laqual cosa se gli huomini considerassino, essulterebbono pieni di letitia: & direbbono cantando & giubilando, Hęc est dies, quam fecit Dominus, exultemus et lętemur in ea. Questè il dì c'ha fatto il Signore, essultiamo & rallegriāci di tanto beneficio, quanto Dio in questo giorno ha fatto all'humana natura: & celebriamo hoggi in quanto si può questa solennità: laquale uogliamo che tutta sia piena di letitia.

Hęc est dies, quam fecit Dominus, &c. Se non fusse uenuto questo giorno della Resurrettione di Christo, tutta la generatione humana sarebbe piena d'ignorantia: etiam se fusse Aristotile & Platone. Questo dì, ha illustrato tutto il mondo, piu che nō fa il Sole, quando è ben chiaro a mezzo giorno: Venghino quà tutti e Philosophi che niegano la Resurrettione: fateui innanzi, che uogliamo disputare con uoi, & rimarrete tutti confusi. Dico che se nō fusse la illuminatione, c'ha portato a noi questo giorno, era tutto il mondo pieno d'ignorantia: Godiamo & rallegriamoci noi Christiani, c'hoggi habbiamo speranza, anzi certezza, che questo nostro corpo, & questa carne, ha, se noi uogliamo, a passare e cieli: & presto, & quietarsi in paradiso. Horsu fateui in quà Philosophi: Innanzi che uenisse Christo, che certezza, haueuamo noi dell'anima dell'huomo: & dou'era il fine suo? & doue haueua andare? Quante

opinioni

opinioni uarie erano tra uoi philosophi di quest'anima: Galieno disse, che l'anima nostra era cõplessione naturale dell'huomo: questo non può esser uero: perche spesso uediamo che l'anima nostra repugna alla complessione: & perche nessuna cosa naturalmente può repugnare à se medesima: adunque questa opinione è falsa. Altri dissono che l'anima era un'armonia d'elementi, cõmisti et concordanti insieme: Et q̃sta opinione è anchora falsa, come quell'altra: perche seguiterebbe di questo, ch'ogni corpo cõmisto d'elemẽti fusse animato: il che non è uero. Alcuni altri hanno detto che quest'anima è uno corpo inuisibile, che uiuifica questo corpo uisibile: Questo non può esser uero: perche un corpo inquãto corpo solo, non uiue: & anchora un corpo non può stare ne penetrare naturalmente dou'è un'altro corpo: adunque bisogna dire che l'anima sia spirito & non corpo: et cosi acciochè il corpo uiua, bisogna dir che sia qualche spirito, o qualche uirtù che faccia uiuere il corpo. Altri dicano che l'anima intellettiua, non è differente dalla sensitiua: adunque saremo tutti bestie, non hauendo noi se non anima sensitiua come loro. Altri dissono che nell'huomo è qualche cosa immortale, separata dal corpo, et questi si sono piu accostati al uero. Come fu Aristotile, et molt'altri: che puano con ragioni molto efficaci che l'intelletto nostro è separato da ogni organo del corpo: perche è impossibile che l'intelletto intẽdessi quelle cose che lui intende: se fusse coniũto à cosa materiale: ma il punto sta se l'anima intellettiua è forma del corpo dell'huomo. Altri come fu Platõe, dissono che l'anima non era forma del corpo, ma ch'ella era uno motore di questo corpo, si come è il motore alla naue. Ma q-

sto non può essere perche l'huomo non sarebbe huomo: perche sarebbe senz'anima: et poi il motore che lo mouesse: et q̃sto tale motore se fusse come è il motore della naue, sarebbe corporeo: & sarebbono in un'huomo et in un luogo, à questo modo due corpi: il che non è possibile. Aristotile disse, q̃ anima deforis uenit, cioè che questa nostra anima uiene di fuori: Cioè ch'ella non uiene dalli agenti naturali: pche l'intelletto nostro si uede che sua pa ogni cosa naturale, ma non disse Aristotile, nè sà donde la si uenga q̃sta anima. Il Commentatore Auerrois, disse ch'egli era uno intelletto in tutti gli huomini. Q uesto è impossibile che sia uero, perche se Dio è giusto, Come è in uerità: noi uediamo molti huomini che fãno bene et molti che fanno male: et però se fusse un'intelletto & un'anima sola in tutti, come si potrebbe punire chi fa male. et premiare chi fa bene? doue sarebbe la giustitia di Dio? & doue sarebbe la sua prouidentia delle cose del mondo: Et pero iou' ho detto & dico che innanzi che Christo uenissi ogni cosa era in tenebre, & pieno il mondo d'ignorantia, & di cecità: & che gli huomini non conoscono cosa alcuna dell'altra uita: ma uenuto Christo & la sua dottrina, & questo santo giorno della resurrettione ha illuminato il mondo: et Christo è stato q̃llo c'ha fatto perfetta la philosophia la quale insino che nõ uenne Christo, nõ haueua trouato la uerità dell'anima dell'huomo, et del fine suo, nè del principio, dõde della uiene. Et hacci dimostrato che l'anima nell'huomo è una: benche sia sensitiua, uegetatiua, & intellettiua, è sola una con queste tre parte ma inquanto intellettiua, è separata d'ogni organo del corpo: ben che quanto all'altre parte sia colligata col corpo: &

Digitized by Google

colla materia. Et che questa anima è forma del corpo, & è in mezzo di tutte le forme et congiunge le co se eminenti, et spirituali, coll'infime & corporali. Et q̃llo che è supremo d'una forma tocca all'infimo dell'altra forma, che cosi è ordinato da Dio, secondo l'ordine dell'uniuerso. Et cosi la fede ci ha fatta perfetta la philosophia, & non destrutta, come gli ignoranti dicono: anzi per la fede & per il lume che n'ha dato Christo, al mondo cognosciamo che l'anima è immortale, & ch'ella non muore col corpo: anzi ch'el fine suo è nell'altra uita, donde ella è uenuta, & che di la sarà premiata del suo ben fare, ò punita se nel mal fare si ritrouasse morto il corpo: et cosi la fede ci ha dichiarato beneogni cosa: & mostratoci la uerità: la quale conosciuta, sono resolute tutte le dubitationi che prima erano: tieni adunque saldo questo fondamento, per quel che hora io ti diro.

Concio sia adunque che l'anima nostra sia forma del corpo: & però sia con quello fortemente unita, in grande amicitia: & sempre desidera conseruarlo: Come per esperientia quotidiana uediamo: non potra stare uolentieri separata dal corpo: et se stessi stà uolẽtata: ma pche nessuna cosa uiolenta può stare perpetua: però è di necessità che una uolta al suo corpo si riunisca: perche l'esser perfetto di quest'anima & di questo huomo è d'esser insieme unita l'anima col corpo. Preterea beatitudo est bonum perfectũ animę: La beatitudine è la perfettione dell'anima: & questa beatitudine non l'ha perfettamente l'anima separata dal corpo: pche la perfettione sua è d'esser unita al suo corpo: et hauendola Dio creata perche la si conduca à beatitudine, sarebbe creata in uano, se l'anima hauesse la sua beatitudie in terra et p-

festa, laqual bisogna che sia nell'unione col corpo. Et però si conclude ch'al tempo suo si riunirà, et hauendo fatto bene, sarà all'hora perfettamente & totalmente beata. Preterea Dio gouerna & regge & giudica tutto l'uniuerso, et principalmente l'huomo: ch'è la piu nobile creatura di questo mondo: & hà dare premio cõueniente à chi fa bene, et punitione à chi fà male: Sed sic est che l'huomo fà ò bene, ò male quando con l'anima & quãdo col corpo, et qñ con tutti due: et però uuole la giustitia, et che tutta due faccendo bene, siano premiati, ò che tutta due faccẽdo male siano puniti. Et però si conclude che è corpi resurgerãno, et si riuniranno l'anime co corpi: accio che siano insieme, ò premiati, ò puniti, secõdo è meriti, ò demeriti loro. Et etiã che questo ce lo dica la fede degli Euãgelij di Christo, ce lo detta et demostra anchora la ragione naturale: la quale è cõforme anchora al lume sopranaturale della fede. Se adunq; l'anima debbe riunirsi al tẽpo suo col suo corpo: ò ella s'unirà al corpo un'altra uolta mortale, o uero ad immortale. Se tu di al mortale, adũque doppo un'altra morte si harebbe à riunire, per le ragioni dette: & cosi di uita in uita, et di morte in morte, sarebbe da se uno processo in infinito: ilche non è cõueniente: adunque resurgendo una uolta al tẽpo suo, resurge ra col corpo immortale: et se sarà immortale, ergo sarà à buoni anchora ipassibile: perche se fusse passibile, sarebbe anchora corruttibile, et però nõ sarebbe immortale. Adũque concludi che resurgerãno è buoni col corpo immortale, et ãpassibile, et perpetuo: à gaudere à beatitudine perpetua, et pfetta. Questi corpi cosi resuscitati non harãno bisogno di cibo: pche quello è fatto p sostentatiõe del corpo ĩsino ch'egli è

mortale: pche senza cibo in breue spatio mãcherebbe: ma resuscitãdo immortale et perpetuo, nõ gli bisognera piu cibo. Cosi anchora nõ sarà piu in uso il matrimonio: pche q̃llo è fatto per conseruare la specie: et però resuscitãdo è corpi immortali sarà la specie humana in loro ꝑpetuamente conseruata. Preterea secondo la dispositione della forma: sarà la dispositione della materia, et però la qualità del corpo humanò sarà simile all'anima, ch'è la sua forma: et pche l'anima sarà lucida & risplendente, cosi saranno anchora lucidi & risplendenti è corpi de beati: si come è scritto. Fulgebunt iusti sicut sol: Cioè saranno risplendẽti e gi usti come il sole: et l'anima gloriosa sarà il corpo glorioso: & per il lume sopranaturale che harãno della gratia et gloria, uedrãno Dio; che col solo lume naturale, non si può uedere. Sarà anchora l'anima de beati piena di uirtu: ma saranno differenti l'uno dall'altro, secondo e piu, ò mãco meriti: si come dice la scrittura. Quod stella differt à stella. l'anima etiam beata potra condurre il corpo in ogni loco, douunque la uorra: et saranno glorificati tutti è sensi del corpo: perche harà ogni perfettione di beatitudine: il gusto et gli altri sensi sempre haranno in actu la sua delettatione, et pfettione: Seminatum est corpus corruptibile, et resurget incorruptibile & glorioſum. Tutte queste cose ci sono ꝓmesse hoggi in questo giorno della resurrettione di Christo: Et però dobbiamo rallegrarci & cantare. Hęc dies quã fecit dñs exultemus & lętemur in ea. Cioè questo è quel di c'ha fatto il nostro signore, rallegriamoci & facciamo festa di tanti beneficij, quanti q̃sto di ha portato alla humana natura: Et come dice Augustino, Vbi caro Christi regnabit, regnabo &

Digitized by Google

gò: Cioè che tutto regnaremo cõ Christo. Ma queste cose nõ sono credute, come si douerrebbe: et pur son uere, et toccansi si può dire con mano: et tutte sono consonanti alla ragione & alla fede nostra: la quale sapete ch'io u'ho fatta toccare con mano: etiã con ragioni naturali. Horsù questo ti basti quanto alla resurrettione: posate un poco & ꝓcediamo piu auãti di quello che ha fatto Christo etiam à quelli santi padri del limbo, quiui firmati per il peccato originale aspettando il Saluatore.

Il peccato originale secondo la fede nostra, ha fatto un circulo dalla ꝑsona alla natura, et dalla natura nella persona: Sapete ch'el nostro primo padre Adã peccò: et in lui fu cõtratto il peccato originale, et dal lui discese in tutta la natura hũana: perche tutta era ne lombi suoi: la iustitia originale fu uno dono dato da Dio ad Adã primo huomo, non absolute, ma con patto et cõditione se lui non peccaua et non disubidiua à Dio, del mãgiare il pomo uietato: ꝑche gli disse poi che l'hebbe trãsdotto in paradiso terrestre, et innãzi che creasse la dõna: In quacũq; enim die comederis ex eo, morte morieris: Cioè Dio disse ad Adã. di qualũche frutto che sono q in questo paradiso potrai mãgiare: eccetto che di q̃lli dell'arbore della sciẽtia del bene et del male: perche se di quello tu mãgerai, morrai. Per la qual cosa mãgiato che n'hebbe subito ꝑde il dono della iustitia originale: ch'era dono non di cosa naturale ma sopranaturale. Et incorse in molti mali: Come è scritto nel libro del Genesis: & così questo peccato originale della ꝑsona d'Adã s'infusse in tutta la natura humana, che è poi discesa dal primo parente, et perche tutta q̃sta massa, et tutti gli huomini erano maculati di questo peccato origina-

Digitized by Google

lemorrèra alcuno huomo imaculato che potesse so-
disfare à tal peccato, per tutta la natura humana: Si
etiam perche il peccato contra Dio infinito: era infi
to: però l'huomo di natura sua finita non poteua so-
disfare, ne per se ne per altri. Et però uēne Christo,
Dio et huomo, et consequentemente infinito, & di
uirtu et di natura infinita, p sodisfare al peccato ifi
nito, et per tutta la natura humana. Et cosi questa so
disfattione per il pecato ch'era in tutta la natura, fi
trāsferi nella p̄sona di Christo: che sodisfece p tutti
gli huomini et per tutte le p̄sone: et cosi p̄ conseqūs
fu fatto il circulo che t'ho detto della p̄sona nella na-
tura humana, & di quella nella persona di Christo,
potente à sodisfare per tutti. Et però fui in sulla cro-
ce uedēdo ch'al punto della sua morte, era sodisfatto
questo debito della natura humana: disse quella pa-
rola. Consūmatū est. Cioè qui è sodisfatto & con
sumato tutto il debito che haueua contratto la natu
ra humana per il peccato: Et p̄ questo essendo paga-
to questo debito, per il quale erano incarcerati ancho
ra q̄lli santi padri nel limbo: e quali etiam che haues-
sino fatte molte buone ope in uita loro, et purgatiõ
in questo mõdo, con li sacrificij quanto poterno, ta-
mē non erano sufficienti à sodisfare tal debito: fu cō
ueniente ch'allhora fussino liberati per la morte di
Christo: et cosi come resuscitādo Christo in questo
giorno, è causa della nostra resurrettione: cosi fu con
ueniente che pagato il debito per la humana natu-
ra, fussino liberati dalla pena quelli santi padri del
limbo: et però l'anima di Christo in quelli tre gior-
ni auanti la sua resurrettione, discese al limbo: &
spogliollo di quelle sante anime. Pensa tu quan
ta letitia haueßino quelli santi padri: quando uid-

Digitized by Google

dono quell'anima gloriosa intrare nel limbo, la quale haueuano aspettata tãto tempo: entrò allhora (per fiamo dire) il paradiso nell'inferno: tanto lume risulse in quel loco doue erano quelli santi: e quali douettono dire. Aduenisti tandem saluator noster. Benedicta sit sancta Trinitas, benedictus qui uenit in nomine domini. Era accõpagnata quest'anima da moltitudine d'angeli: e quali discesono con lei al limbo: ma non all'inferno de dannati, ne al purgatorio secondo è dottori: ma dicono bene che l'anima di Christo fortemente riprese quelli dannati, benche la giu non descendesse; Stette quelli tre di nel limbo cõ quelli santi à consolarli: & poi tornò al sepolchro. Alcuni qui uacillano et dicono che non stette tre di interi insino alla resurrettione. Rispõdi che si piglia la parte per il tutto, come è cõsueto molte uolte nelle scriture: Stette dua notte intere, & parte de dua giorni & uno giorno intero. Quelle due notte furno in figura, che'l saluatore uolse estinguere due morte, l'una corporale, l'altra spirituale; & la luce del giorno stette in mezzo di due notte: perche la diuinità mai si partì, nè dall'anima, nè dal corpo di Christo. Tornata l'anima al sepolchro, qui ui era la morte che si credeua hauendo morto il corpo, hauere hauuto la uittoria: & tamen lei fu uinta: & qui combattete la uita & la morte. Mors & uita duello conflixere mirando. Et la morte fu morta dalla uita: pche cõll'anima riprese il corpo. & fu in un subito uiuificato. la morte teneua quel corpo pensando hauere preso una buona esca: & non di manco lei & quel corpo fu esca della uita: & la diuinità fu il lamo, che prese il corpo & fecelo uiuo & glorioso: & uscì del sepolchro sanza leuare la lapide: & cosi dua cor-

Digitized by Google

pi ſtettono inſieme in un medeſimo loco. O Philoſophi che direte uoi quà? queſto effetto è pure contra tutta la uoſtra philoſophia: ecco due corpi in uno medeſimo loco: il ſepolchro era ſerrato: & tamen il corpo di Chriſto era uſcito fuora: & la lapide nõ era leuata dal'uſcio del monumento: laquale leuò poi lo Angelo, perche le Marie uedeſſino dentro del ſepolchro che Chriſto non ui era: & gli Angeli ne ſtettono ammirati di queſto, che'l corpo uſciſſi fuora ſanza aprirſi il ſepolchro, perche queſto atto, miracoloſo non era piu ſtato: & coſi la morte ne uenne incatenata & preſa, innanzi al triompho di Chriſto. Onde dice la ſcrittura, & gli Angeli diceuano, Quis eſt iſte qui uenit de Edon tinctis ueſtibus: Edon uuol dire Sanguineus. Cioè chi è queſto tinto, lui & le ſue ueſte di ſangue: Cioè uuol dire di Chriſto ch'era ſtato in Croce & haueua ſparſo il ſangue ſuo p ogni loco: & il Signore riſpondeua, Ego torcular calcaui ſolus: Io ſon ſtato ſolo nel torcolo & ſtrettoio della croce, doue s'è ſtretto et ſpatſo fuora tutto il ſangue: & gli Angeli che uedeuano la morte morta et uinta diceuano: chi è queſta? & inſieme con li beati cantauano, O mors ubi eſt ſtimulus tuus? ubi eſt uictoria tua? O morte dou'è hora lo ſtimolo tuo? dou'è la tua uittoria? Et eſſendo tutti in queſto triompho, l'angelo Gabrielle, andò a trouare Maria Vergine & madre di Ieſu, dicendo & cantãdo. Regina cœli lętare alleluia: quia quem meruiſti portare alleluia: reſurrexit ſicut dixit alleluia. Et ecco il Saluatore reſuſcitato entrò a Maria nel loco dou'ella era cõ tutta quella compagnia: et quiui dolcemente ampleſſati l'uno l'altro: & lei baciaua le piaghe di quelle ſante mani & de piedi del Saluator noſtro ſuo figliuolo,

Digitized by Google

fatto glorioso: pensa tu che letitia: et che gaudio fu questo: gl'increduli et li persecutori della fede non credano queste cose: et dicono che le sono fauole, ma tutte sono uere: et non né dubitare punto: che oltre alla fede che cosi ce le mostra: Io te ne saperei anchora assegnare molte ragioni, ma per al presente questo ch'io ti dico ti douerrà bastare sopra questo Salmo che hora io ti dirò.

Dominus regnauit exultet terra, etc. Il Prophe ta in questo Salmo parla di Christo: et dice che lui ha regnato, et pone il passato per il futuro: perche il lume prophetico fa uedere le cose tanto chiare, che etiã che allhora nõ siano, anchora stare, le uede come presente, & etiam come gia passate. Hor Christo, dopo questo Salmo, fatto centinaia d'anni: è poi uenuto: et dice qui Dauid che egli ha regnato: et che egli ha hauuto regno: & però se noi uediamo questo, che Christo ha regnato in tutto il mondo, come dice qui Dauid in questo Salmo: & com'io ti posso mostrare, & mostrerrò: adunque per questo noi diciamo che la fede di Christo & le cose che lui ha fatte in questo mondo, sono uere: ma tu Sauio che ti tieni cosi sapiente, & intelligente d'ogni cosa: Io uorrei sapere da te, doue Christo ha hauuto questo reame, et in quale citta tu mi mostri, che Christo ui sia stato Re: & che lui ui habbi regnato, et in che modo? & se tu me lo mostri et sappimelo insegnare, io uoglio perdere questa cappa: Io dico però s'ella fusse mia. Horsu io son contento mostrartelo io, che Christo ha regnato per tutto il mondo, come dice qui Dauid: ma non gia come tu intẽdi tu, il regnare: Dico che Christo ha hauuto un regno spirituale & ha condotto gli huomini alla sua ubbidientia, piu che non fanno ne hanno fatto e

Digitized by Google

Re di questo mõdo, sopra delli loro sudditi. Et prima dico quanto all'intelletto humano, lui ha regnato & soggiogato l'intelletto de gli huomini, a cose che Re alcuno ne forza humana non harebbe mai tirato, e suoi sudditi: Christo ha detto a gli huomini & serui suoi, io uoglio che uoi crediate, & teniate per fermo, chiaro, che Dio è trino et uno, et così che uno sia tre, & tre siano uno: & uoglio che uoi crediate ch'io sia nato d'una Vergine sanza uia humana: & che lei sia così Vergine dopo il parto, come innãzi al cõceputo parto: et uoglio che uoi crediate che nel Sacramento dell'altare ui sia il corpo mio, in quel modo & grandezza, ch'io fui in su la Croce: et così molt'altre cose della nostra fede, ha uoluto che gli huomini credino: alliquali il senso et la ragione naturale in tutto repugna: et ha ottenuto questo ch'io t'ho detto christo ne suoi credẽti, et ne suoi sudditi: che'n questo tutti l'hãno ubbidito, come al loro Re et Signore. Itẽ quãto al l'affetto et alla uolontà, ha detto alli suoi serui, io uoglio che uoi amiate me sopra d'ogni cosa, et come uostro Signore mi teniate, etiã che uoi non mi uediate: uoglio che uoi amiate cose inuisibili, & etiã cose che uoi naturalmẽte non potete intendere: et uoglio che uoi soggioghiate et sottomettiate il sẽso, et la ragiõe del lume naturale, alle cose della mia legge: et uoglio che uoi amiate gl'inimici uostri: et facciate lor bene a chi ui facessi male: & ha ottenuto questo Christo in tutti quelli che hanno seguito le sue uestigie: & ha sparso questa sua uolontà per tutto il mondo, & è stata seguita da migliaia & migliaia & milioni di uarij & di diuersi huomini, In uniuerso mundo: Et benche anchora che siano stati di diuerse & uarie nationi, non dimeno per questo sono stati tutti un

Digitized by Google

cuore & un'anima: & amatosi come se fussino nati d'una madre: & in tant'amore & affettione hanno amato questo loro Re & Signore: che hanno uoluto prima perdere la uita & prouare tutti e tormenti, che dir pure una parola, che fusse cõtraria a Christo & alla sua legge: & tanto è piu mirabile questo effetto & uolõtà de serui di Christo, che amano & aspettano uedere un regno ch'è a loro in questa uita inuisibile: & per questo hanno disprezzato tutti e regni & ricchezze di questo mondo: come quelli che sentano in se maggior ricchezze & dignità, che non sono tutte le dignità et thesori di questo mondo: et sempre sono stati in pouertà, & con quella & con la buona & uirtuosa uita, & sanza arme, & sanza forza humana, hanno superato & uinto e Principi & Signori in fino al regno de Romani, ch'era si grãde monarchia che teneua tutto il mondo. Ecco dunque come noi uediamo che Christo ha regnato, come dice qui il Salmo, & per prophetia di Dauid: & come anchora dice Esaia: Ciuitatem sublimem humiliauit: Ha humiliato la citta sublime: & quale è stata piu sublimata che fu Roma: & tamen è spento il suo regno, & e uui entrato il regno di Christo: Et conculcauit eam pes pauperis: Et essi humiliato questo imperio sotto il piede del Pescatore: ha dunque regnato & regna Christo, come hanno detto le prophetie: & però gli crediamo: & non sono fauole queste, come dicono gl'increduli: Dominus ergo regnauit: Et questo giorno della sua Resurrettione ci ha confermato il tutto: Et ideo Hęc est dies, quam fecit Dominus, exultemus & lętemur in ea: Facciamo festa & letitia in questo giorno adunque di tanta solennità & di tanto gaudio.

Digitized by Google

Seguita il Salmo, & dice: Exultet terra: Cioè gli huomini terreni & peccatori hanno anchora da esultare: perche Christo è morto & resuscitato anchora per loro, se si uogliano conuertire: Lętentur insulę multę, Et si rallegrino anchora molte insule, nellequali gli Apostoli & Discepoli di Christo andorno, & furno conuertite alla fede: come fu l'insula di Pathmos, & di Corinto, & altre assai. Nubes & caligo in circuitu eius, Le nuuole & la caliggine, la ignorantia & la idolatria quando Christo fu resuscitato erano intorno in circuito per tutto: le nube erano la dottrina de gli Astrologi, de Poeti, de Philosophi, & altri sapienti del mondo, che con loro dottrine uane & piene di errori, haueuono obnubilato & intenebrato tutto il mondo: & ogni cosa era piena d'ignorantia: l'idolatria era per tutto: & in ogni luogo si sacrificaua a gli Idoli: et li Diauoli si faceuano adorare: et la caliggine era in tutti e popoli. Venne Christo et mediāte e suoi Apostoli et suoi Discepoli, poi che fu resuscitato, andorno per tutto spegnendo queste nuuole, et predicando la dottrina di Christo, in mezzo delle tenebre: feciono uedere la luce, cioè Christo: et discoprire il cielo, et le cose diuine: et predicādo questo Crocifisso feciono cose marauigliose: lequali p nessun modo harebbono potuto fare: Nisi digitus Dei fuisset cum eis, Cioè se la mano di Dio non fusse stata con esso loro: Iustitia et iudicium correctio sedis eius. Predicauano la giustitia laquale è Christo, et la sua fede che giustifica l'anima di chi perfettamente la crede: predicauano il giudicio, ch'è l'Inferno: doue chi non crede a Christo Iam iudicatus est. Diceuano credete in Christo crocifisso, Et salui eritis: Come dice l'Apostolo Paulo: et questo

loro predicare, Erat correctio sedis eius. Era correttione della sedia, Cioè della sua chiesa: laquale è la sedia di Christo, doue tutti li suoi fedeli siedeno, & si riposano: Ignis ante ipsum præcedet. Il fuoco dello Spirito Santo era innanzi a loro, che gli instruiua et ammaestraua: Et inflammabit in circuitu inimicos eius. Et infiammaua per tutto & in ogni luogo e nimici suoi, cioè quelli che prima gli erano inimici, adorando gli Idoli: si conuertiuano alla santa & uera fede, infiammati dello amore di Christo, & della uerità: si come dice quel'altro Salmo. Dominare in medio inimicorum tuorum: Che Christo dominò & signoreggiò in mezzo de suoi inimici. Conuertiuansi di molti popoli alle predicationi de gli Apostoli: non per Philosophia, non con Rhetorica, non con Logica, ma con l'amore & semplicità, & con l'essempio della buona uita: questa è quella che più conuerte le persone che non fanno e miracoli: benche ui furono anchora e miracoli. Illuxerunt fulgura eius orbi terræ: Illustrorno & illuminorno molti anchora e miracoli che erano come fulguri, & splendori a tutti quelli, che erano disposti nell'interiore: perche il miracolo non conuerte, se non chi ha preuia disposition. La buona uita è quella che conuerte, più che non fanno e miracoli: Vidit & cõmota est terra: Vedeuano e popoli la buona uita de gli Apostoli oltra li miracoli, et cõmoueuansi gli huomini terreni et peccatori. Montes sicut cera fluxerunt a facie Dñi: Idest e monti si liquefaceuano come cera: cioè e principi & molti huomini gran maestri, come infiãmati dell'amor di Christo, ne uenissuano alla fede: non solamente le Donne et le persone basse, ma etiam e Re:

& Signori ne ueniuano liquefatti, come cera: Et a facie Domini omnis terra: Et cosi d'ogn'altra sorte di persone del mondo si conuertiuano dalla faccia del Signore, cioè dall'amore di Christo crocifisso. Annuntiauerunt cœli iustitiam eius: Annuntiauano e cieli, cioè gli huomini eleuati e celesti, la giustitia di Christo: & questi erano e suoi Apostoli & Discepoli, che predicauano & annuntiauano per tutto lo Euangelio, & la uerità uenuta nouuamente al mondo: questi erano Pescatori et semplici huomini, che conuertirono il mondo con la loro semplicità. Et però dice Santo Ambrosio, Piscatoribus credimus & non philosophis: Noi uogliamo credere alli Pescatori, & non a Philosophi: Confundantur omnes qui adorant sculptilia, & qui gloriantur in simulachris suis. Seguita il Salmo nostro & dice, contra quelli Pagani, che adorauano gli Idoli: & dice siano confusi tutti quelli che adorano questi Idoli, & che in quelli si gloriano: ma uenghino ad adorare Christo, ilquale è uero Dio & huomo: Adorate eum omnes Angeli eius, Tutti gli Angeli adorino questo Christo, ilquale è loro Signore & loro Dio. Quelli Idoli non erano Dij: Io te lo pruouo: Vedi che tutti furono uinti da questo Crocifisso: Se loro fussino stati Dij, non si sarebbono lasciati uincere, ne buttare per terra, da un'huomo Crocifisso, & da Pescatori & huomini semplici & uili. Et se tu di pure che fussino Dij, Rispondi a me: ò che non seppono, ò che non potettono difendersi da questo Crocifisso, & da questi poueretti & semplicetti: Se non seppono, adunque erano ignoranti, adunque non erano Dij. Se non poterno, adunque non erano Dij: perche in Dio è somma bontà, & somma

Digitized by Google

potentia & ſomma ſapientia. Queſto Chriſto adũque che gli ha ſuperati è il uero Dio: adorinlo adunque gli Angeli ſuoi: Audiuit & lętata eſt Sion: Cioè ha udito Siõ et eſſene rallegrata. Sion è interpretata Specula, cioè un luogo alto & eminente, dalquale ſi ueggano & ſpeculanſi le coſe che ſono al baſſo: queſto uuol dire la Chieſa triomphãte, cioè il Paradiſo, doue ſono gli Angeli & li beati: equali ueggano & ſpeculano quaggiu la Chieſa militante. Quelli Angeli & ſpiriti beati hanno adunque ueduto che Chriſto è loro Signore, & etiam in quanto huomo è loro capo: perche è congiunto con la diuinità: & ſonſene allegrati & fattone feſta di queſta Reſurrettione: & uediamolo che dopo la Reſurrettione l'Angelo non ha uoluto piu eſſere adorato: ma diſſe, Conſeruus ſum, Com'è ſcritto in S. Giouãni nell'Apocalipſi. Hor ſeguita il Salmo, Et exultauerunt filię Iudę: Hanno anchora eſſultato le figliuole di Iuda: Voi ſapete che Iuda uuol dire Confeſſio: Queſte ſono le Verginelle c'hanno confeſſata la fede di Chriſto in tanto feruore et in tanto amore, c'hãno aſpettato tutti e martirij & la morte p amor di Chriſto: Et propter iudicia tua Domine, Et hãno conſiderato che Chriſto ci ha tutti a giudicare. Et però ſi ſono adherite alla ſua fede: Quõm tu dñs altiſſimus ſup omnẽ terrã, nimis exaltatus es ſup oẽs deos: Queſt'è Signore altiſſimo, & è ſtato eſſaltato ſopra tutti gli altri Dei: che gia prima erano adorati da gli huomini, & tutti da q̃ſto ſono ſtati ſuperati & uinti: Queſt'è dico il capo noſtro, queſt'è il Signor noſtro, com'io u'ho detto & prouato tante uolte: Che ſtate uoi dũque a fare Chriſtiani? Se queſt'è il noſtro capo, datenui tutti a lui: perche egli è il uero Dio: & le ſue leggi

ſono

sono uere: lui ci gouerna, lasciateui gouernare da Chr̃o: et nõ fate come q̃lli che dicono che lo stato nõ si gouerna co P̃ nr̃i: lasciateli dire, che nõ dicono il uero. Questi che così dicono, ò è sono ignoranti, ò è sono cattiui, et uorrebbono tirãneggiare. Qui dili gitis dñm odite malum. Voi che amate il signore, fa te bene, et habbiate in odio il male, et punite è cattiui et sceleratti peccatori. Come io u'ho detto piu uolte, state uniti et state in pace nel regno di Chr̃o: lui è quel che regna p̃ tutto, come u'ho demostrato nel principio di questo salmo. Dñs regnauit. Che così l'ha ꝓpheтato Dauid, et altri ꝓpheti tanto tẽpo innãzi, et il regno di Dio è misura di tutti gli altri regni: Io nõ u'ho p̃dicato piu tẽpo fa altro ch'el regno di Christo, et l'unione, se uoi u'assimigliarete al regno di Christo buon per uoi. Custodit dñs aías sanctorũ suorũ de manu peccatoris liberabit eos. Il signore ui custodirà et libererà ui dalle mani del peccatore, et da ogni tribulatione: Questo non lo credono gli huomini puersi et gli increduli: et io u'ho detto et dico, che non è al mõdo il migliore regnare che q̃llo ch'è secõdo la legge di Christo, ne è la migliore ꝓlitia, che la christiana, chi nõ la crede, nõ ha luce, et nõ lo uede per gli suoi peccati, et nõ può uenire al loro la luce. Lux orta ẽ iusto et rectis corde letitia. Come dice q̃ il salmo nostro: alli giusti et alli retti di cuore, Dio mãda la sua luce, et non alli cattiui: Io ui ho ꝓmesso bene, et bene harete se uoi farete bene, et Dio ui libererà. Letamini iusti in dño et confitemini memorię sanctificationis eius. Rallegrateui uoi buoni, rallegrateui nel signore il quale alli giusti farà uenire la luce. Qui est benedictus & uiuit & regnat in secula seculorum Amen.

DDD

QVADRAGESIMAQVINTA

Predica del Lunedi doppo la Pasqua.

DVo discipuli ibant in castellum nomine Emaus. Luce capitulo. 24. Chel Saluatore nostro, dilectissimi in Christo le su, doppo la sua passione & morte, douesse resuscitare, fu molto conueniense: & appare per piu ragioni: & prima perche cosi richiede la giustitia di Dio, che lui fusse essaltato: Si come lui dice nel Euangelio: qui se humiliat exaltabitur, cioè che chis'humiliarà debba poi essere essaltato, Nō è stato persona che piu si sia humiliato che Christo: & come dice l'Apō, exinaniuit semetipsum factus obediēs usq; ad mortē: Cioè uolse diuentare huomo essendo Dio, et per obedire al padre patirè per l'huomo, et morire in sulla croce. Propter qd' exaltauit illum &c. per la quale humiliatione fu cō ueniente che fusse essaltato & resuscitasse gloriosamente. Secondario fu conueniente anchora la sua resurrettione, per stabilire & fermare la fede, si come ēt dice l'apostolo Paulo, ad Corinthios. Si Christus non surrexisset, inanis esset predicatio nostra, inanis et fides uestra: idest se Christo non fusse resuscitato, inuano sarebbe la nostra predicatione, et la fede. Tertio fu cosa conueniente la resurrettione di Christo capo nostro, per dare speranza à noi mēbra sua di resurgere: et regnare cō seco in patria: si come alli suoi discepoli, promesse, Itē fu conueniente anchora, per dare nuoua forma di uita à suoi christiani: si come dette molti documenti alli suoi Apostoli et cō sequentemente à gli altri seguaci, doppo la sua resurrettione, ammaestrādoli, Et per queste et per piu

Digitized by Google

tre ragioni si conclude che non solo fu conueniente la resurrettione di Christo, ma anchora necessaria: Ma dato che lui fusse resuscitato, se non hauesse poi manifestata questa resurrettione, nulla harebbe giouato alli suoi christiani: se non l'hauesse fatta manifesta: perche essendo cosa insolita, non saria stata creduta: & però lui la uolse manifestare: & prouarla à suoi discepoli in piu modi, & per piu argumenti. Et perche Dio gouerna tutto l'uniuerso et le cose inferiori per le superiori, et li corpi per li spiriti, laquale legge di Dio è cosi stabilita ab eterno: però lui uolse apparire à gli Apli, et à quelli che haueuano à essere capi, et superiori à gli altri: et non fu conueniente apparire et manifestarsi à tutto il mõdo, ne à tutto il popolo: ma si mãifestò come dice l'apl'o Pietro, testibus põordinatis: Cioè à q̃lli che da Dio era ordinato, che ne facessino uera testimonianza, poi alli altri: & cosi la cosa andasse secõdo l'ordine di Dio, et che q̃lli come supiori, manifestassino la resurrettiõe, et le cose di Chr̃o, à gli inferiori et alla chiesa sua futura: di q̃sta resurrettiõe si leggano gli Euãgelij, et il primo di di Pasqua demostra la resurrettiõe di Chr̃o à piu pſone, nel secõdo la mãifestatione alli due discepoli, bẽche nel prio giorno furono fatte piu mãifestatiõi: ma tutte non si possono leggere in un di Hora sopra q̃sto Euãgelio parleremo stamane cõ q̃sti discepoli.

Questi due discepoli in parte amauano, et in pte dubitauano: stauano ppleſſi hauẽdo ueduto di Christo fare tanto stratio: che pareua che piu non potessino credere, quel che prima haueuano creduto. è pur grã cosa q̃sta, che hauẽdo loro prima ueduto la pfetta uita di Christo, et tãti miracoli dallui fatti, et udito la sua santa dottrina, ch'era sparsa p tutto: che poi

per la contradittione & persecutione de phariſei, p̄ deſſino coſi la fede delle coſe di Chriſto. Ma laſciamo andare che li phariſei perſeguitaſſino Chriſto, per la loro inuidia & odio: ma tutto il popolo che prima ſeguitaua Chriſto, et udiuano la ſua dottrina, et difendeuanlo: grā coſa è che tutti ſe gli uoltaſſino contra, aſtāza de phariſei, et gridaſſino crucifige, crucifige eū: & uoleſſino piu preſto liberare Barrabā ladro, che Chriſto innocēte? Et però dice la ſcrittura, Cōſiderabā ad dexterā. & non erat qui me cognoſceret, cioè io conſideraua dalla deſtra, cioè dalle p̄ſperità: et in un tratto mancādo quelle, non era chi mi conoſceſſi, Quel popolo che uedeuano è miracoli grandi di Chriſto et la gloria ſua per q̄lli: lo ſeguitauano & defendeuano: et come lo uiddono mācare in q̄lla gloria, coſi loro mācorono. Et coſi queſti due diſcepoli andauano uacillando: Ph uomo s'ingāna ſpeſſo per è ſenſi, et per l'imaginatiua, et fātaſia, nelle coſe di q̄ſto mōdo, et nelle coſe naturali: et paionli quelle che nō ſono in uerità. Pare all'occhio noſtro il corpo del ſole piccola coſa, et tñ è maggiore che tutta la terra: Coſi anchora nelle coſe ſopranaturali l'huomo s'inganna, qñ le uuole diſcorrere et meſcolare col lume naturale: non ſi poſſano intendere le coſe della fede, col diſcorſo della ragione: però molti heretici hāno errato, uolendo col lume naturale meſcolarle, et cognoſcerle. la fede uuole eſſer pura et ſemplice, che da Dio ſemplice et puro, p̄cede: et quanto piu cō ſemplicità ti adheriſci à Dio, tāto ti ſono piu facili le coſe di Dio, & della fede: Non è capace l'intelletto humano per ſuo lume naturale cōprendere le coſe diuine: anzi quelle appreſe dall'intelletto noſtro, auuiliſcano: et il contrario fanno le coſe naturali inteſe dall'in-

Digitized by Google

ellecto del l'huomo, che in quelle sono piu degne che in se stesse. La fede ch'è cosa spirituale, benche tu nō manchi ne gli articoli di quella: tamē come tu la mescoli col lume naturale, & con quello la uuoi misurare, tu la uituperi & non la puoi intēdere. Le epistole di Paulo, che in molti luoghi sono assai difficili, quelli della primitiua chiesa, ch'erano pieni di lume & di pura fede: l'intendeuano meglio che molti di poi nō l'hanno intese, per uoler col lume naturale solo comprendere il senso loro: et sono caduti in molti errori, & cosi molti che non hanno una gran fede caggiono in molti errori, circa l'intelligentia delle sacre scritture: le quali bē che in molti luoghi paino cōtrarie, tū non sono cōtrarie. Per tāto q̄sti due discepoli, ben che hauessino prīa uedu to molti miracoli di Chīo, & di lui cose marauigliose: tamen pche hora la fede loro era mācata, pche la mescolauano col senso et cō le ragioni naturali: pò uacillauano, & andauano dubitādo et disputauano, & nō pareua loro che q̄lle cose uituperose & ignominiose fatte nella persona di Christo, potessino stare insieme co miracoli, & con la santa uita, et cō la dottrina, che prima di lui hauessino ueduto & udito: per tanto io mi stimo che cosi interuerra di uoi: quādo ci uedremo uenire le tribulationi grandi, anderete dubitādo & uacillando, come faceuano stamane qui questi due discepoli: che si fuggiuano mescolādo troppo le cose della fede con le ragioni naturali, et col senso. hor uediamo un poco quel che loro diceuano, et di che disputauano.

Vno di questi discepoli era Cleophas, che q̄lo nomina l'Euangelista: l'altro non è nominato: Crede Alberto magno che fusse Luca: ma non si uolse nominare perche chi scriue l'historia d'altri non nomi

ma se. Loquebãtur adinuicẽ, parlauano insieme di quella persecutione, ch'era stata fatta contra Chr̃o. Non u'ho io detto, che noi habbiamo hauere grandissima persecutione da tiepidi: Cosi farete uoi, come questi due discepoli, andrete dubitando & uacillando. Diceuano questi discepoli, ò l'uno di loro: chi fu mai che facesse quel che ha fatto Christo, non sai tu che dottrina era la sua, & di quanta efficacia? Rispondeua quell'altro, se Christo hauesse anchora à uenire, non credo che possa fare maggior cose di queste. Quell'altro rispõdeua, & diceua, tu di il uero: ma come può stare questo insieme, che lui habbia fatto tante cose, come noi habbiamo ueduto, et tanti miracoli che non appartengono se non à chi ha Dio con seco: & poi che lui si sia lasciato far tãti strattj & tãti obbrobrj di se, insino alla morte. q̃sto nõ mi pare credibile, che se e fusse stato figliuolo di Dio, che Dio l'hauesse possuto patire. Et cosi questi discepoli misurauano Dio, con la misura de gli huomini: & mescolauano le cose diuine & della fede, col lume humano, & con la ragione naturale: & però uacillauano, & non poteuano intendere. Quell'altro diceua, e giudei & pharisei l'hanno uoluto pigliare dell'altre uolte, & lui quando con nasconder si, che non lo uedeuano, & quãdo con un modo, & q̃ con un'altro, sempre gliè uscito loro delle mani: non poteua egli far cosi anchora à q̃sta uolta? E par che piu presto egli habbi cõmesso peccato, potẽdo fuggire q̃sto male, & non uolendo. L'altro dice tu di il uero: Et si fuscitò pur Lazaro, et era piu facil cosa questa à scãparsi & piu conueniente, che à lasciarsi ammazzare, con tante uituperj. Diceua quell'altro non sai tu che lo disse pur piu uolte: che lui doueua patire sa-

Digitized by Google

gelli & morte: tu te ne debbi pur ricordare? Rispondeua costui & diceua, eglie uero, che ce lo disse: ma e par questo detto contra la scrittura, non sai tu che eglie scritto nel salmo. Dominus regnauit, cioè che Christo haueua a regnare? Rispondeua quell'altro la scrittura è uera, & non si può negare: ma non ti ricordi tu, che lui disse ãchora che risuscitarebbe: et forse se è resuscita regnerà dipoi. Quell'altro rispondeua & diceua, si che disse che susciterebbe fra tre di: & ecco che è hoggi il terzo di: et non lo uediamo. Rispose quell'altro & disse: forse ch'è eglie risuscitato, benche noi anchora non l'habbiamo ueduto: E sono pure state quelle donne stamane al sepolchro suo: & dicano hauer ui ueduti gli angeli, che dicano ch'egli è resuscitato. Rispõdeua quell'altro, tu uuoi credere à donne, tu sai pur come son fatte le donne, gli pare bene spesso uedere quello che non è. Bisogna che lo uegghino questo gli huomini, non donne, & à pena che si creda: Et cosi come uedete, andauano disputando & dubitando di questa resurrettione: & non gli pareua di credere à queste donne: ne che fusse conueniente, che Christo resuscitando, apparissi prima alle donne, che à gli huomini. Però notate che possiamo dire che fusse molto conueniente questa apparitione prima alle donne: si per mostrare, che Dio non fa differentia intral maschio & la femmina: anzi accetta parimente ogni persona, che fa bene. Secondario anchora, perche si come la femmina fu prima causa del peccato dell'huomo: cosi la fusse la prima, che annuntiasse la resurrettione. Stauano dunque questi discepoli cosi intra se dubbiõ & oppressi dal timore de pharisei, che haueuano morto Christo, si fuggiuano di ler usalē, & nõ sape

uano che farsi. Cosi farete anchora uoi, quando uedrete le tribulationi, et si come il signore disse à suoi discepoli innanzi la sua passione. Vos scandalum patiemini propter me: Cosi posso coniecturare io, per queste cose passate che cosi, farete uoi nelle future, che sarete scandalizati.

Questi dua discepoli che uanno cosi disputando & dubitādo, fuggiuano di Ierusalem, perche uedeuano le psecutiōi de pharisei: et andauano i Emaus, quasi come se cercassino qualche delettatione corporale, per fuggire la persecutione: ma doueuano piu presto cercare qualche delettatione spirituale, della quale harebbono hauuto piu refrigerio, che delle corporali: le delettationi spirituali sono di sua natura piu intense, & maggiori assai che non sono le corporali: Queste dell'intelletto, quādo le sono, miste col senso & colle cose corporali, sono assai minori: & diuentano minori, pche sono assai mescolate col senso: ma quando le sono abstratte da queste cose materiali, & ridotte solo alle spirituali sono grandissime: pche la cognitione s'unisce con l'operatione: tu consideri & conosci la cosa spirituale, et amila con l'operatione insieme, & senteti grandissimo diletto: & quanto è piu cosa grande quella che tu consideri, conosci & contēpli: tanto è maggiore quella delettatione, et in Dio doue sono tutte cose altissime et perfettissime è somma delettatione, et cosi negli angeli & nelli beati: che sempre hanno l'intelletto loro unito con Dio, et colla prima uerità, però il contemplare la uerità è gran diletto: & massime in coloro che sono in gratia di Dio. Dateui dunque alle cose diuine, & à contēplare quelle, & mortificate il senso, & le uatene dalle cose terrene: et uedrete ch'allhora tutte

Digitized by Google

le cose del mondo ui dispiaceranno. Dilettati tu che sei Sacerdote di contemplare il Sacramento dell'altare, quando tu l'hai in mano, & questa delettatione uiene da una fede uiua & uera, che ha quella persona che così contempla: & sentiui dentro grandissimo diletto: perche uede quiui Dio presente a gli occhi suoi. Et perche la somma dilettatione è nella própria & somma óperatione: & la propria & uera operatione è la contemplatione di Dio: perche quiui l'huomo uede la sua felicità, et la sua beatitudine: però in quello è somma dilettatione. Vede quiui il Sacerdote la diuinità unita con l'humana natura: uede il corpo di Christo esser cibo dell'anima sua: & la speranza sua di uita eterna: & stando in questa ammiratione & contemplatione, ha grandissimo diletto: et spesse uolte anchora interuiene che non solo all'intelletto, ma anchora al senso redunda questa dilettatione: perche molte uolte all'occhio del Sacerdote appariſce il Signore in diuerse figure: & quando come Crocifisso, & quãdo con immensa luce: & tutte queste cose dan no grãdissima consolatione, & diletto: ma questo accade a gli huomini purgati da ogni macula, & dalle cose sensuali & temporali: ma non interuiene cosi a gli altri: & però quelli della primitiua chiesa ch'erano huomini purgatissimi, hauenano grãdissimo gusto & grandissima dilettatione in questo Sacramento: & questo gusto, quando l'huomo lo sente, redunda anchora in tutto il corpo. Ma quelli che non sono purgati & che non hanno questo gusto, & questo diletto, nell'intelletto & affetto loro, sono simili a quelli due Discepoli, che qui stamane andauano uacillando: come uoi hauete inteso: che ne andauano in Emaus, & l'uno disputaua contra dell'altro: l'uno è

l'Intelletto, & l'altro è l'Affetto: di quelli che non hanno mai sentito questo gusto. Et l'uno dice, Credi tu che sia uero, questo che dicono costoro, che sentano assai cose nel Sacramento? Risponde quel l'altro & dice, Io per me non ho mai sentito cosa alcuna, & pure ho frequentato questo Sacramento molti anni. Risponde quel l'altro & dice: Forse che tu non ti sei ben preparato. Et lui dice: Io fo pure secondo che comanda la Chiesa, non solo d'una uolta l'anno, ma etiam piu uolte: & tamē nulla ho mai sentito. Quel l'altro dice, come disse qui stamane l'uno di questi Discepoli: che le Donne che erano andate al monumento, diceuano hauer ueduto gli Angeli, ma che elle sono Donne, & puossi poco credere loro: Così costui dice, e sono certi semplici, che dicono sentire gusto: & uedere cose in questo Sacramento. Et così uanno uacillando, & dubitando, perche non sono bē purgati: Così ueggo che farete anchora uoi: anderete uacillando come sentirete uenire le tribulationi: bisogna stare dico humile, chi uuol sentire & gustare, & conoscere le cose di Dio: altrimenti si uà sempre uacillando. Horsu sopragiunse & apparue Christo tra questi due Discepoli: ma facciamo punto qui & perche hieri lasciamo a dichiarare l'Euangelio corrente, ue ne dirò qualche cosa di quello stamane breuemente.

Cum transisset Sabbatum, &c. Narra San Marco in questo Euāgelio che passato il Sabbato, la mattina poi seguente, Maria Maddalena & Maria Iacobi & Salome, uēneno di buona hora al Sepolchro di Iesu, con quelli unguenti aromatici: per ungere il corpo del Saluatore. Queste tre Marie significano e perfetti, & proficienti & gli insipienti, che uanno

cercando di Iesu. Come altra uolta, io u'ho detto sopra questo Euangelio: portandoli cose aromatice & odorifere, idest le uirtu con lequali piacciano a Iesu: giungono al Sepolchro, Orto iam Sole, Cioè che gia era leuato il Sole: Se tu cerchi Iesu nascendo in te il Sole della giustitia, & sarai illuminato, & harai grande desiderio & amore di cercare il tuo bramato & desiderato Iesu, & questo santo Sacramento: & di sentire qualche gusto in Christo, come qui disopra io e'ho detto. Et se tu mi domandi, ho io da cercare d'hauere & sentire questo gusto: & sono queste cose da essere molto desiderate & bramate da noi? Ti rispondo, se tu desideri et cerchi questo per meglio operare, & ser in charità, questo non è peccato: la natura ha posto la delettatione nelle operationi: & però se tu desideri & brami questa delettatione, per meglio essercitarti nel ben fare, & per meglio operare: Seguita pure che questo non è male alcuno: ma fa che tu operi, perche l'opera è quella che ti farà perfetto: Et delectatio perficit opus, & finis delectationis est operatio: Cioè il fine della delettatione è l'operare: & se tu harai qualche gusto nelle tue operationi: il Signore sempre alli suoi diletti dà qualche premio, etiam nella presente uita: accioche e siano piu forti, & che diuentino piu robusti, & piu gagliardi nelle attioni, & operationi loro: fa anchora che tu sta sempre retto di cuore, uà retto, & non sarai ingannato. Ecco qui le tre Marie che andauano rette, cercando il loro Signore: & uedi che al fine furono consolate: & camminando uerso il Sepolchro diceuano in fra se stesse, Et quis reuoluet nobis lapidem? Chi farà quiui che lieui la lapide dall'uscio del monumento? Noi

ſiamo pur Donne di poca forza, & la lapide è molto grande: chi ſarà che ci aiuti a leuarla? Et coſi parlando giunſono al Sepolchro, Et reſpicientes uiderunt reuolutum lapidem. Cioè ueddono che la lapide era leuata, che l'haueua leuata l'Angelo. Queſto ſignifica anchora che tu che uai col ben fare cercando Chriſto, & non lo conoſci: che lui è in te & fa ti cercare: & però ti lieua queſta lapide dell'ignoran tia, & fatti uedere l'Angelo: Cioè la illuminatione, per qualche modo, che tu ſei illuminato: & conoſci la uerità, che prima non conoſceui: & come qui le Marie ueddono, Iuuenem ſedentem in dextris, Cioè come loro uiddono l'Angelo ſedente da man deſtra del ſepolchro, coſi tu conoſcerai che Chriſto noſtro Saluatore, è ſalito in Cielo et ſiede alla deſtra del padre: cioè in quelli beati beni & perfetti della gloria di Dio. Et quando tu intenderai queſto, & tu ti ſpauentaſſi: come qui feciono le Marie alla uiſione dell'Angelo: cioè ſe tu temeſſe di non poter ſalire a quella gloria, doue è aſceſo il Saluatore: ſentirai l'Angelo che diſſe alle Marie: Nolite expaueſcere, Cioè non habbiate paura: Ideſt la inſpiratione & il lume di Dio ti dirà, & faratti conoſcere, che benche tu non l'habbi meritato per tuoi meriti, che Chriſto l'ha meritato per te & diratti queſto Angelo et queſto lume di Dio, Ieſum quæritis Nazarenum, ſurrexit, non eſt hic. Come diſſe qui alle Marie, Io sò che uoi cercate Chriſto, egli è reſuſcitato, & non è quì: Cioè cercate Chriſto in Cielo: non le cercate nelle coſe della preſente uita, non nelle coſe di queſto mondo, cercatelo nelle coſe celeſti & diuine, & ſpirituali: laſciate l'affetto dalle coſe temporali: lui è in Cielo & ſi ui aſpetta: O Chriſtiani che ſtate uoi a far quà, cercate

Digitized by Google

d'andare doue è andato il uostro capo: che qui ui è la uostra felicità: Venite & uidete locum, Disse poi l'Angelo alle Marie: Cioè uenite et uedete quà nel se polchro, che Christo non ci è: perche egli è resuscitato. Sed ite, Ma andate, cioè camminate di uirtu in uirtu nella presente uita, se uolete trouare poi Christo nell'altra: Et dicite discipulis eius & Petro, Et dite alli suoi Discepoli, cioè a tutti quelli che uogliono esser suoi Discepoli, dite a tutti e suoi Christiani, che cāminino per le uirtu: et dite in particulari a Pietro, cioè a quelli che sono capi, & c'hanno a guidare gli altri: che diano buono essempio della uita loro: et massime alli Predicatori che guidano e popoli, che faccino l'officio loro: & con la buona uita & dottrina, instruischino gli altri: Et quod Christus precedet uos in Galileā: Et dite che Christo uoi lo uedrete in Galilea, laquale uuol dire Transmigratio: Cioè nell'altra uita doue lui è trasmigrato: & doue uoi hauete anchora a trasmigrare, & andare se uoi farete bene: & uiuerete semplicemente & puramente, come ha fatto lui, et com'egli u'ha insegnato: et starete cō lui in quella gloria sempiterna, nellaquale lui uiue et regna benedetto et glorioso in secula seculorū. Amē.

IL MARTEDI DOPO PASQVA. Predica Quadragesimasesta.



Essendo, dilettissimi in Christo Iesu, resuscitato il nostro Saluatore, era cosa cō ueniente, che lui manifestasse & prouasse questa sua resurrettione essere uera. Et però in quello giorno si manifestò in piu apparitioni, & a piu persone: & dimostrò per

molti argumenti, lui essere ueramente resuscitato & questo bisognaua che si facesse per dare certezza & piu fortitudine, non solo alli suoi Apostoli & Discepoli, ma anchora a quelli che haueuano ad esser, futuri credenti in la sua fede. Per laqual cosa uediamo che questa sua Resurrettione, Christo la prouò in due modi: cioè con testimonij & con segni: e testimonij furono gli Angeli, che sono testimonij infallibili: che non possono errare: perche sempre ueggono la faccia di Dio, doue riluce ogni uerità: questi testimonij angelici dissono a quelle Marie, che Christo era resuscitato: quando gli dissono, uoi cercate il Signore qui nel monumento: Surrexit, non est hic, E non è qui: ma è resuscitato. Testimonij di questa Resurrettione, sono anchora le sacre scritture: le quali annuntiano la sua Resurrettione: & lui le aprì & dimostrolle a quelli due Discepoli, che andauano in Emaus: per la uia disputando: si come dice qui lo Euangelio: Et incipiens a Moyse & Prophetis interpretabatur illis scripturas quæ de ipso erant. Per molti segni anchora ha manifestato Christo questa sua Resurrettione: Et prima quanto al corpo: secondo quanto all'anima: terzo quanto alla diuinità: quarto quanto alla gloria. Et cominciando dal corpo, dimostrò che era resuscitato col corpo uero, come prima haueua, & non con corpo fantastico & aereo: quando e disse a Discepoli che dubitauano, Palpate & uidete, quoniam spiritus carnem & ossa non habet: Et uolse che uedessino & toccassino con mano, che lui haueua ripreso il medesimo corpo, che prima & massime lo manifestò a Thommaso, quando egli disse, Infer digitum tuum huc, & mitte manum tuam in latus meum, Cioè metti quà le

ſita & le mani tue nelle piaghe mia: & uedrai che queſto è quel medeſimo corpo che è ſtato ferito, & piagato in ſulla Croce. Quanto all'anima, & maſſime uegetatiua & ſenſitiua, lo dimoſtrò nel mangiare, & nel parlare, & nel conuerſare con loro: Et quanto alla parte intellettiua etiam lo dimoſtrò quando gl'inſtruiua & ammaeſtraua, & eſponeua le ſacre ſcritture. Quanto alla ſua diuinità lo dimoſtrò, quando egli apparue & entrò alli ſuoi Diſcepoli, Ianuis clauſis, Cioè eſſendo le porte della caſa ſerrata: perche queſto non lo può fare alcuna forza naturale, ma ſolo la natura diuina. Quanto anchora alla gloria & eſſere reſuſcitato col corpo glorioſo, lo dimoſtrò quando appariua & diſpariua, & quando maſſime, aſceſe glorioſo in Cielo: Et coſi uiene ad hauere manifeſtata la ſua uera Reſurrettione in tutti e modi poſſibili. La Chieſa nel primo dì di Paſqua legge l'Euangelio della Reſurrettione. Nel ſecondo quando apparſe & dimoſtroſſi alli Diſcepoli. Nel terzo quando prouò la Reſurrettione per piu ſegni. Et douete notare che in quel giorno della Paſqua quando reſuſcitò, apparſe prima alla Vergine ſua madre: che coſi piamente ſi crede: & è uerisimile, etiam che la ſcrittura non lo narri. Cinque ſono le apparitioni che fece il noſtro Saluatore Chriſto Ieſu, lequali pone la ſcrittura ſacra, eſſere ſtate fatte in quel primo giorno: La prima a Maddalena ſola, quando gli apparſe al monumento: che lei credeua che fuſſe l'Hortolano: La ſeconda uolta a lei & all'altre Marie inſieme, quando tornauano dal monumento: La terza a Pietro ſolo. La quarta alli duoi Diſcepoli, Cleophas & Luca. La quinta a tutti inſieme Ianuis clauſis, Doue allhora non era

Digitized by Google

Thommaso con loro. Dipoi passati otto dì un'altra uolta che fu la Setta: apparse a tutti: & eraui Thommaso, doue lui fu certificato, & disse: Dñs meus & Deus meus: Cioè io sò, & ueggo, & cõfesso, che tu sei il mio Signore et il mio Dio. La Settima ad mare Tyberiadis: quãdo e Discepoli erano a pescare: L'ottaua nel monte Thabor in Galilea: et crede si ch'ella fusse quella apparitione, che dice Paulo ad Corinthios: Doue e dice, Quod uisus est plusq̃ quingentis fratribus: La Nona fu Recumbentibus illis & seu uescentibus in Hierusalẽ. Et hoc fuit in die ascẽsionis. La Decima & ultima fu: nel medesimo dì, allhora della sua ascensione, in su il monte Oliueto: & cosi furono dieci apparitioni & manifestationi della sua Resurrettiõe: che si truouano scritte, hora perche questo Euangelio hodierno, molto si congiũge con quello di hiermattina: ne diremo qualche cosa & dell'uno & dell'altro: dando qualche documento, & supplendo, a quel che nel giorno passato fusse stato lasciato in drieto.

Nel precedente sermone nostro, ui discorsi & dimostrai: come in piu modi l'huomo col senso esteriore, & con la immaginatione, & anchora col lume naturale, spesse uolte rimane ingãnato: et massime quãdo l'huomo uuol misurare le cose sopranaturali col senso, et mescolarle col lume naturale. Et dissi ui che il lume della fede semplicemẽte preso è quello che nõ s'inganna: come tu lo uuoi congiungere col senso, tu t'ingãni; & però ui dissi che bisogna astraerlo dal senso & dal lume naturale, & non lo cõfondere con altra cosa: ma semplicemente credere come faceuano quelli antichi, della primitiua chiesa: e quali con purità di cuore, et con l'oratione intẽdeuano ogni cosa,

quantuncunque

Digitized by Google

quantũcunque difficile: per il grande lume della fede che loro haueuano: Et però io ui cõclusi hiermattina, che la cagione, perche quelli due discepoli andauano uacillãdo & dubitando era: perche mescolauano le cose della fede et di Christo, col senso et col uedere naturale: et di qui nasceua, che nõ póteuano comprendere la uerita, et si confondeuano: et però il Saluatore accõpagnandosi con loro gli chiamo stolti, et tardi di cuore al credere: dicendo. O stulti & tardi corde ad credendũ in his quæ locuti sunt prophetæ. Et qui noi tagliamo la predica et non seguitamo tutto l'Euangelio. Hora stamane andremo seguitãdo, et cosi ãchora l'Euãgelio hodierno. Et lasceremo hora un poco stare l'arca et Iob, che ui habbiamo esposto q̃sta quadragesima: perche bisogna un poco riposarsi: Essendo uenuti già ad un punto, doue bisogna poi entrare in alto mare: Ma solo questa mattina uogliamo attendere, à mostrarui, che chi non ha fede è stolto, et matto, si come il Saluatore ha detto à q̃sti due discepoli che uacillauano nella fede. O stulti & tardi corde ad credendũ in his quę locuti sunt, pphetę. Hor notate che l'huomo per le cose corporali uiene in cognitione delle cose spirituali: et mediãte l'una intende l'altra: l'operatione delle cose corporali, si fà per il loro mouimento: & al moto loro si conosce ch'elle hãno uita: l'operatione dell'intelletto, bẽ che sia cosa spirituale, tamen largo modo si può dire anchora hauere mouimẽto, ma pprie intelligẽdo, non è moto, perche l'operatione del l'intelletto è intendere: et non è propriamẽte moto. Et perche tutti è mouimenti corpali si riducano à uno, cioè al primo mobile: et per quel suo moto, tutte l'altre cose si muouono: però se'l primo mobile cessasse del suo moto, tu-

de l'altre cose che si muouono: si fermerebbono: & non sarebbe cosa, che piu operasse: perche la uita & l'operationi di quelle dependano tutte da quello: in tã to che dicono alcuni di q̃sti naturali, che se'l fabbro hauesse il braccio alto col martello, per battere il fer ro: et in quel punto si fermasse il primo mobile, chel fabbro resterebbe col braccio in aria, ne potrebbe si nire il colpo, nè la sua operatione: bẽ che alcuni altri dicano il contrario: faccendo differentia dal moto del le cose naturali, al moto del libero arbitrio. basta be ne che ne moti naturali, questo è uero: che cessando il primo mobile, ogni cosa fermerebbe il suo mouimento naturale: non toccando hor qui noi le cose di uine, sappi bene che questo primo mouimẽto del pri mo mobile, & cosi tutti gli altri moti naturali, al fi ne si reducono à Dio, ch'è primo motore del tutto. Cosi anchora e mouimenti spirituali, et consequen ter il moto dell'intelletto, tutti uengono da Dio: pi glia un'intelletto, pieno di lume naturale quanto tu uuoi: sel primo motore non lo muoue à qualche be ne, in eterno non si mouera. Vedi l'apo Paulo, che uel dice: non sumus sufficientes ex nobis, tanq̃ ex no bis aliquid cogitare: sed omnis sufficientia nostra ex Deo est: Cioè noi non siamo sufficienti da noi mede simi, non che fare & operare, ma ne anchora pensa re alcuna cosa buona: se da Dio non siamo mossi: pe che depende da Dio il tutto & dalla sua sapientia: la quale attingit a fine usq; ad finem fortiter, et dispo nit omnia suauiter: La sapiẽtia & ,puidẽtia di Dio, piglia & tocca et dispone tutte le cose dalloro princi pio al fine. Stante dunque q̃sto fondamento che Dio è quel che muoue ogni cosa, dobbiamo anchora in tendere questo: che Dio quelle cose che lui muoue,

Digitized by Google

se muoue secondo la forma, che Dio ha dato loro: & perche l'intelletto humano ha questa forma d'intendere mediãte e sensi, non ha naturalmente altro modo, da intendere, se non mediante e sentimenti, che Dio ha dati all'huomo: Ma perche questo modo d'intendere è solo sufficiente quanto all'intendere quelle cose, che si possono intendere, secondo il lume naturale: però l'intelletto nostro nõ può conoscere per se il fine suo, & qual sia il fine della uita humana: perche questo è cosa sopranaturale. Et però l'intelletto per se di questo non può essere capace: per la qual cosa accioche l'huomo non sia fatto indarno, ma che intenda, & si possa condurre al suo fine, gli bisogna adunque un'altro lume, ch'el naturale solo: & questo è il lume della fede: che è lume sopranaturale, che li fà uedere, cercare, & conoscere il suo fine soprannaturale: & la sua beatitudine essere nell'altra uita, & non in questa, & con questo lume cercãdola, à quella si conduce. Et dato che forse alcuni potessino per gran lume naturale, conoscere questo fine dell'huomo, bisognerebbe che fusse con grande lunghezza di tempo, & con grande studio: & però pochissimi sarebbono quelli che ui si conducessino, & seguiterebbene che quasi indarno sarebbe ordinato il paradiso per fine dell'huomo. Concludiamo adunque che questo lume della fede, è necessario all'huomo, per conducersi al suo fine, & alla sua felicità: & però ne seguita, che chi non ha fede, cioe lume sopranaturale & non crede, è stolto: Come ha detto qui Christo à questi due discepoli, che uacillauano nella fede. O stolti & tardi corde ad credendum. La stoltitia, è contraria alla sapientia: la sapientia è quella che uede & conosce il fine: & dirizza

Digitized by Google

za ogni cosa al fine, per conseguirlo. Et però diciamo che quell'huomo è stolto, che non conosce il suo ultimo fine: et perche questo non si può conoscere, nè conseguire sanza fede, però concludiamo che chi non ha fede, è stolto et matto: per q̄sto primo fondamēto et p q̄sta pria ragione: hor piglia q̄st'altra.

Se tu guardi bene coloro, che sbeffano le cose della fede, & non le credano, nè u'aderiscano: uedrai che sono tutti huomini disregulati, et quasi sāza legge alcuna: Et però se nō hanno gouerno di se stessi, et non hāno anchora della casa loro, ne della loro famiglia: manco ne possono hauere anchora della loro città: et però sono stolti: et questa stoltitia loro nasce massimamente da non hauer lume di fede. Et se tu dicesse, e si uede pur di molti, che conoscono & saperrebbono bene ordinare ogni cosa, benche non lo faccino: et io ti rispondo che tanto piu sono stolti, quanto piu conoscano, et nō lo fanno. Chi non conosce la prouidentia di Dio, nè il fine della uita sua, nè la sua beatitudine, ch'è nell'altra uita, è stolto: et questi tali tu li uedrai sempre mancare in qualche cosa della fede, perche non hanno lume: et uanno uagādo pieni d'errore. Come erano quelli del tempo de philosophi antiqui, et del tēpo della Idolatria: chi niega le cose di Christo è stolto: perche si uede tutte essere state, & succesſe secondo ch'erano state predette prima centinaia d'anni: et annuntiate da parte di Dio: Va leggi tutta la scrittura et uedrai che non ne falla un yotha. però chi le niega, è al tutto stolto, et fuora del sentimēto: Guarda il modo del parlare della scrittura sacra, non trouerrai alcun'altra ch'à quella s'assomigli: & è fatta in tal modo che chi non uà con fede u'inciampa dentro: & cade in molti errori. Come se

no ſtati gli heretici: Ma chi la legge cõ ſemplicità et con fede, come hanno fatto e ſacri dottori, ui truoua dentro ogni uerità: biſogna dunque fede à uolerla bene intendere, et però chi non ha fede è ſtolto. Preterea la conſonãza delle ſcritture del uecchio et nuouo teſtamento inſieme ti dimoſtrano la fede noſtra, eſſer ueriſſima: che tutte cõcordano & l'una cõ ſuona cõ l'altra: Coſi la concordãza de ſanti dottori paſſati, che ſono ſtati huomini purgatiſſimi, nell'intelligentia di quella ti dimoſtra il medeſimo: adunque chi non adheriſce alle coſe della fede cõ purità di cuore è ſtolto. Preterea la buona uita di tutti è ſanti paſſati, & di quelli c'hanno creduta queſta fede, ti manifeſta la uerità di quella: adũque chi non crede à quelle perſone, che tengono & hanno tenuta miglior uita, che ogni altri: biſogna dire che ſia totalmẽte ſtolto. Vedeſi anchora quelli che hanno uoluto contradire alle coſe della fede, eſſer caduti ſempre in molti errori, ſi cerca l'affetto & eſſerſi inuiluppati nelle coſe terrene, & mondane: ſi cerca l'intelletto eſſere ſtati ſoſpetti di hereſia: & però è uero queſto che diciamo, che chi non ha fede è ſtolto. Et queſta concluſione t'ho uoluto moſtrare queſta mattina, moſſo per le parole del Saluatore, che diſſe à queſti due diſcepoli, che uacillauano nella fede, che eglierano ſtolti. O ſtolti et tardi corde ad credendum in his quę locuti ſunt ꝓphete. Stolti ueramẽte ſiate, diſſe il Signore à queſti due diſcepoli, ꝑche uoi nõ credete le coſe che hãno parlato et detto, e ꝓpheti da parte di Dio.

Queſti due diſcepoli erano dubbij nella fede: ꝑche in parte amauano Chriſto et la ſua dottrina, & in parte pure anchora dubitauano: uedendo eſſere ſtati fatti tanti obbrobrij di lui, inſino alla morte et

però fuggendosi di Ierusalem, et cãminando uerso il castello di Emaus, & parlando insieme per la uia di Christo, & delle cose che gli erano incontrate, in ql-li giorni: Sopragiũse intra loro il Saluatore, si come ha promesso nel Euãgelio: Vbi sunt duo uel tres cõ gregati in nomine meo, ego sum in medio eorum, Cioè doue sono dua, ò tre congregati in nome mio, cioe che parlino, ò pensino di me io sono sempre con loro: et però à questi discepoli che altro non pensaua no, et altro non parlauano, che di Christo: lui appar se in mezzo di loro: benche nõ lo conoscessino, per-che dubitauano: et domandolli. Qui sunt hi sermo nes quos confertis adinuicem ambulantes et estis tri stes? Cioe disse loro che parlari sono e uostri che uoi conferite insieme? & siate cosi maninconiosi? Non disse però cosi il Saluatore, pche e non sapesse di quello che parlauano: ma per eccitarli à parlare. et poterli riprendere & correggerli: et però udendo poi le loro parole, gli riprese, & disse. O stulti & tardi corde ad credendum. Ma prima che li reprendesse gli fe parlare assai: che essendo interrogati da lui di che e parlauano. Risposono. Tu solus peregrinus in Ierusalem & hęc ignoras? Cioè tu solo, sei peregri-no in Ierusalem, che non sai quello che à questi gior ni qui si è fatto, nella città? quasi uolendo inferire ql-sta cosa della morte di Chro, è stata cosa tanto noto ria et publica, che nõ solo ql li della terra, ma ogni fo restiero et peregrino l'ha iteso: che quel Iesu nazza reno ch'era huomo di tãta bontà. Potens in opere et sermone. Sia stato morto con tãto uituperio: et cre deuano qsti discepoli ch'el fusse ãchora allhora mor to: et nõ conoscevano chel uiueua, et parlaua cõ es-so loro: et quasi che loro dicessino, tu uedi noi ci fug-

giamo di Ierusalē per la grāde psecutione ch'e ācho ra cōtra tutti q̄lli che li credeuano: et però p timore ci partiamo. Cosi dubito di uoi dilectissimi miei p rispetto de tiepidi: pche come altra uolta io u'ho detto far à maggiore psecutione la loro, contra di noi, che nō fu quella de gli heretici, contra de fedeli. hor q̄sti dua discepoli nō conosceuano Chr̄o, che parlaua cō loro. Alcuni dicono come fu Alberto magno, che lo ro erano ingānati dall'imaginatione: pche nō repu tauano che fusse possibile, che Chr̄o essendo morto in tanta ignominia, potesse resuscitare: et benche lo uedessino et parlassino cō seco, stimauano che fusse un'altro che lo somigliasse. Alteri come fu.s Augu stino, dicono che nō è inconueniēte credere, che el dia uolo occupasse in tal modo la loro fantasia, che nō lo sapessino, ò potessino discernere, ne conoscere. Alteri dicono ch'el Saluatore potette mutare effigie, et che si può mutare un corpo quāto alla superficie, et al co lore naturalmente: benche non quāto alla substātia: et però non lo conosceuano: hor per qual causa si fus se, basta ch'el testo dice. Oculi eorū tenebantur ne eū agnoscerēt. Cioè che gli occhi loro erano tenuti, che non lo conosceuano. Hor hauendoli il Saluatore uditi, che diceuano et confessauano che Christo era stato huomo. Potēs in opere et sermone. Cioè che le sue operationi erano state buone, & cosi la sua dot trina, gli rispose & disse. O stulti & tardi corde ad credendum? Quasi come se dicesse, o stolti che uoi siate? Se uoi hauete ueduto la sua buona uita, & la dottrina sana, perche dubitate uoi? Se uoi dite che egli era potens in opere & sermone: questo ui deb be bastare: li scribi & pharisei ch'erano ostinati, be' che uedessino questo non poteuano credere, ma uoi

discepoli suoi non douerresti dubitare. Confessa questi discepoli la buona uita, et la dottrina sana: ma non sapeuano poi applicare et concludere, che per q̃sto loro doueuano credere, et non dubitare. La buona uita è quella che fa il tutto, come altra uolta ui ho demostrato, la buona uita piu che la dottrina è quella che conuince et conuerte ognuno: sa quãto tu sai, se non u'e la buona uita, nõ farai mai frutto alcuno: Et pche in Christo era la santissima uita: però le sue parole & li suoi sermoni erano potenti, à cõmutare il cuore de gli huomini, et conducerli alla ueritã; se non erano ostinati. Doueuano questi discepoli hauendo ueduto l'opere di Christo, & la buona uita, non dubitare punto: massime hauendoli ꝓdetto la morte sua, et piu altre cose, che poi l'haueuano ui ste uerificate. Et però il signore gli chiama stolti: pche uedendo anchora tutte le ꝓphetie uerificate in lui: et che ogni cosa corrispõdeua, non haueuano da dubitare: perche quando ogni cosa si conciũge, et concorda, non bisogna dubitare punto: ma credere che tutto è da Dio: come altra uolta anchora io u'ho demostrato. Et però. Tardi corde. Erano q̃sti discepoli tardi di cuore, perche nõ haueuano tãto amore che bastasse: se haueßino hauuto amore & charita, et fussino al tutto spicchati dall'huomo, et dalle cose terrene, sarebbono stati illumĩati anchora piu p̃sto: pche colui che ueramẽte ama, nõ ha bisogno di maestro: ma l'amore è q̃llo che l'ãma maestra, et ĩsegna ogni cosa: et pche loro nõ haueuano tãto amore, che li bastasse, à conoscere il tutto, et uedra q̃sta ueritã della resurrettiõe di chr̃o: pò bisognò che'l loro maestro Chr̃o glie n'insegnasse, et dimostrasse. Incipiens à Moise et oĩbus ꝓphetis interpretabat illis in oĩbus

scripturis quę de ipso erant. Et cominciò da Moise & da tutti e Propheti, & mostrò loro per tutte le scritture, questa uerità. Hor uediamo quel che lui disse, & come e prouò loro q̃sto p tutte le scritture.

Nonne oportuit hęc pati Christum? Cominciò il Saluatore, discorrendo tutte le scritture, a mostrare a questi Discepoli, che la passione & la morte & la resurrettione di Christo, era stata preuista: et prophetata, & prefigurata, per molte prophetie & figure, & scritture, cosi douere essere: & che però se loro dubitauano, di questa resurrettione, che egli erano stolti: & cominciando dal principio del mondo, & dal primo huomo et nostro padre Adam, nel libro del Genesis: uedi quel che significa, & che ci figura la dormitatione di Adam: & dopo la Donna formata della costa sua, che lui si suegliò dal sonno: et conoscerai che questo fu figura della morte & resurrettione di Christo. Poi se tu leggi, Abel che fu morto dal fratello & fu dato per sacrificio a Dio: ma nõ gia per li suoi peccati: conoscerai essere figura di Christo. Cõsidera poi Habraam che per ubbidire a Dio, uolse ammazzare & dare in sacrificio il proprio suo unigenito figliuolo: et cosi uedi poi Ioseph uenduto da fratelli, & prima messo nella cisterna: & quiui come sepolto, & poi cauato di quella: & poi trouerrai l'arca di Noe, & conoscerai tutte queste cose esser prenuntiatiue delli misterij & cose di Christo. Và & leggi poi nel libro dello Essodo: & trouerrai lo Agnello pascale, ilquale tutto figura Christo offerto in sulla Croce, il dì auanti la Pascha de Giudei: Cosi tutto quello che ui si legge dell'arca: doue erano le tauole della legge, la manna, la uirga: laquale messa nell'acque amare le fece diuentare dolci: tutte cose

Digitized by Google

figuratiue del Saluator nostro, che con l'amaritudi-
ne & passione della Croce, ha fatto ogni cosa di uen-
tar dolce, alli suoi christiani. Discorri poi il libro del
Leuitico, & de Numeri tutti quelli sacrificij, uedrai
di notare tutti e misterij et le cose di Christo: Tutti e
Propheti poi, se tu li uai discorrendo, uedrai che non
è cosa alcuna stata nella persona di Christo, dal suo
nascimento, & anchora innanzi a quello, & in fino
alla morte, & alla Resurrettione, & Ascensione sua:
che non sia stata prenuntiata & prophetata centi-
naia & migliaia d'anni innanzi: & però t'ho detto
che chi uacilla nelle cose di Christo, & nella sua fe-
de, è stolto: & fuori d'ogni ragione, come erano an-
chora questi due Discepoli, che n'andauano dispu-
tando. Cosi anchora possiamo dire essere stolti que-
sti che disputano del Sacramento dell'altare: & uo-
gliano col lume naturale, & col loro intelletto, in-
tendere quello che non si può, & che'l lume natura-
le non u'aggiunge. Guarda pure gli effetti che fa
questo santo & uero Sacramento, in chi lo piglia
bene: & e conuerso in chi lo piglia male: & conosce-
rai che non possono essere da causa naturale, ma dal
la diuinità: & da Christo che quiui è realmente: &
questo te lo detta anche la ragione naturale, che tali
effetti non possono essere se non da Dio, & da cosa di-
uina. Et se tu uuoi ben gustare gli effetti di questo
Sacramento: bisogna che tu uadi purificatamente,
& non nelle delitie del mondo: bisogna dico patire, et
cosi patēdo purificarsi: però c'ha detto qui Christo,
Oportuit pati Christum & ita intrare in gloriā suā:
Bisogna patire ti dico io, se tu uorrai entrare nella
gloria, dou'è salito Christo non u'entra in quella glo-
ria, se non Spiriti purgatissimi, d'affetto & d'intel-

letto. Hor procedendo, & camminando Christo, con questi Discepoli: s'approssimaua la sera, secondo che qui narra l'Euangelista: & appropinquando si loro a quel Castello, Christus finxit se longius ire: Cioè il Signore pareua che'l uolesse andare piu di lungi: non credere però che dicesse mendacio: ma ben mostraua si, cosi, perche il cuore loro era molto discosto dal Signore: perche non haueuano fede, ne credeuano che lui fusse resuscitato: ma loro pure allettati, & mossi dal parlare che haueua fatto Christo con loro per la uia, gli dissono: Mane nobiscum Domine, quoniam aduesperascit, Cioè statti questa sera con esso noi, perche e si fa notte: In quella primitiua chiesa erano molto dedite le persone alla hospitalità, de Peregrini & Viandanti · etiam che non li conoscessino, gli riceueuano uolentieri: Et ideo coegerunt eum, Lo costrinsono dice qui lo Euangelista, & entrò con loro: bisogna far forza chi uuole ritenere Iesu con seco: Sapete che gliè scritto, Regnum cœlorum uim patitur & uiolenti rapiunt illud: Cioè che'l regno del Cielo patisce forza, & chi fa forza lo piglia: & però questi Discepoli forzorono Christo che rimanessi con loro: non credere però che Christo fusse sforzato: ma uuol dire che noi facciamo ogni nostra forza, & ogni nostro potere, dal canto nostro, di uolere essere con Christo, & di ritenerlo con esso noi: ma lui per sua bontà & per sua natura, sta con chi lo cerca & con chi lo uuole. Si come fa il Sole, uerso delle cose naturali: che quando le sono bene disposte, non gli manca mai del suo influsso, & del suo lume: per condurle alla loro perfettione. Se tu hai l'Oliuo, ò la Vite bene disposti, delle cose inferiori: & il Sole li uolesse negare il suo influsso, non

potrebbe: perche di sua natura è di dare la sua uirtu a tutte le cose naturali, ben disposte: & la pianta che è ben disposta attrahe l'influsso, & la uirtu dal Sole: & lui non gliene può negare, ne mai la niega: Così Christo che è il Sole della giustitia, non mai diniega la sua gratia a chi la uuole, & che fa ogni forza dal canto suo di uolerla: ne è per questo forzato Christo in cosa alcuna, ma per sua natura & bontà, concede a ciascuno, quel che uede essere il suo bisogno. Et præsertim ci concede le gratie che domandiamo, quãdo siamo aiutati da gli altri Santi, che priegano per noi: Come fece alla Cananea, quãdo fu aiutata da gli Apostoli, che dissono, Domine dimitte eam, quia clamat post nos: Et fu essaudita benche lei piu uolte domandasse, & piu uolte fusse ributtata: & così tu, benche tu non sia così presto essaudito, Dio lo fa perche meglio ti disponga, a riceuere la gratia: & non è perche ti uoglia dinegarla: anzi n'ha piu uoglia di te, di concedertela. Come fa il padre al figliuolo, che lo fa piu uolte chiedere, la cosa: bẽ che lui habbi piu uoglia di dargliene, che'l figliuolino di riceuerla. Et però dice qui, Quod Christus finxit se longius ire: Che Christo mostraua di uolere andare piu dilungi & non fermarsi con quelli Discepoli: co quali pure uoleua fermarsi, sì come tu uedi che si fermò: perche lo conoscessino, come finalmente lo conobbeno. In fractione panis: Che posti a mensa, & partendo il pane, lo conobbeno. Fate adunque diletissimi come feciono qui questi due Discepoli: co stringete il Signore con le uostre orationi & col bene operare: & dite come dissono questi Discepoli, Mane nobiscum Domine: Signore stà con esso noi, non ti partire da noi, Quoniã aduesperascit: Cioè

perche egli è fatto sera. Non uedete uoi che nella chie sa di Dio è gia fatto sera, & che non si uede gia piu lume: & che noi siamo al fine del quarto stato della Chiesa: Et inclinata est iam dies. Egli è gia spento quel lume della primitiua Chiesa, & però la s'ha a rinouare: & allhora uoi direte come quelli Samaritani, che diceuano alla Sammaritana: Non propter tuam loquelam credimus, sed quoniã ipsi uidimus: Quando uoi uedrete rinouata la Chiesa, allhora direte, che uoi siati chiari, di quel che noi u'habbiamo detto. Vedrete dico commuouere ogni cosa, & poi rinouarsi la Chiesa di Dio. Firenze fa oratione, habbi fede, sopporta in patientia, & uedrai al fine essere uero quel ch'io t'ho detto: & conoscerai la uerità: & saratti aperti gli occhi, si come furono aperti qui a questi due Discepoli: che conobbono Christo, In fractione panis: Come questo spezzare del pane fusse fatto, molti dicono molte cose, & uariamente: perche l'Euangelio non dice, in che modo fusse fatto: Questi Discepoli allhora conobbono che gliera christo, maestro loro: Così a uoi sarà allhora aperti gli occhi, se camminerete in uerità. Et si come questi Discepoli ritornorno in Hierusalem, a dire a gli altri Discepoli, c'haueuano ueduto il Signore, resuscitato: Così uoi annuntierete alli uostri uicini, & ogn'uno sarà tirato al lume di Dio, in questo modo. Et questo basti quanto all'Euangelio del giorno passato: hora andiamo a quello del presente giorno.

Stetit Iesus in medio Discipulorum & dixit Pax uobis: Stette il Signore nostro in mezzo de gli suoi Discepoli & disse loro, Pax uobis, Cioè la pace sia con uoi. Quest'altra apparitione fu immediate che quelli due discepoli erano ritornati in Hie-

Digitized by Google

rusalem: & narrauano a gli altri, come il Signore era apparito loro, & quel che gli haueua detto: & allhora essendo tutti cosi congregati insieme, il Signore apparse in mezzo di loro, & salutolli: dicendo, Pax uobis: La pace sia con esso uoi. La pace dilettissimi, è da essere amata: perche l'è sposa dell'anima nostra, & dall'huomo come sposa sua debba essere amata: Inquire pacem & prosequere eam, Dice la scrittura, cerca la pace & seguitala: & tienla sempre teco, & nel cuor tuo: perche ogni uolta che tu harai la pace nel cuore, uenga che tribulatione si uoglia, tu non la sentirai: ma la uuole esser la pace di Dio, non quella del mondo: uuole essere quella che Christo lasciò a suoi Discepoli: Pacem meam do uobis: non quomodo mundus dat ego do uobis. Questa chi l'ha supera ogni senso, si come dice l'Apostolo, Pax Dei superat omnem sensum: Et però chi ha questa pace, poco, ò niente sente le tribulationi: Ma a uolerla possedere si ricercano tre cose, lequali hanno tutti coloro c'hanno questa pace: Cioè pouertà, amore, & Croce: Quanto alla pouertà uediamo che quella dà piu pace, che non fanno le ricchezze: Se le ricchezze dessino pace, quanto piu l'huomo ne haueste, harebbe anchora sempre piu pace: ma noi uediamo per esperientia tutto il contrario, che questi ricchi quanto piu robba hanno, tanto piu ogni dì s'inquietano: & tanto piu s'inuiluppano nelle cose del mondo: & tanto piu crescano e loro desiderij, & le loro sfrenate uoglie: adũque si uede che le ricchezze non recano la pace del cuore, & della mente, ma tutto il contrario: Anzi si uede che'l fine della robba & delle cose del mondo, non è recare pace all'huomo, anzi molta inquietudine. Quelli che sono stati po-

Digitized by Google

ueri uolontarij, cioè poueri di ſpirito, come ſono ſta ti gli Apoſtoli & gli altri Santi, tutti ſono ſtati pieni di queſta pace, tutti e ſerui di Chriſto hanno in ſe q̃ſta uera pace. Vedi nella primitiua Chieſa, in quanta pace & unione uiueuano, non fu mai la Chieſa di Dio in tanta pace, quanta ella era, quando la uiueua in pouertà: Vedi pure hoggi con le ſue ricchezze, & con le ſue pompe, quanta pace tu truoui in fra loro: tutti pieni d'odij & d'inuidia l'uno con l'altro. Quanto al l'amore: ſe tu aggiugni alla pouertà, l'amore feruente, & retto uerſo di Dio: non è al mondo il piu felice ſtato guarda pure quelli Martiri per il grande amore & charità, che haueuano uerſo di Chriſto: tutti godeuano nel mezzo de martirij, abbandonando le ricchezze, & le dignità, & gli honori, per amore di Chriſto. La terza è la Croce, cioè patire uolentieri improperij, flagelli, & morte: in queſti è la uera pace di Dio, & a queſto modo s'acquiſta queſta ſpoſa. Piglia Chriſtiano queſta ſpoſa, piglia queſta pace, & ſarai ſempre felice. Apparì dunque il Signore in mezzo di queſti undici Diſcepoli, ſalutandoli con queſta pace: Et conturbati ſunt, Loro ſi conturborno, perche non haueuano anchora uera fede, ne queſta pace. La pouertà, la Croce, non piace coſi ad ogniuno: anzi chi è anchora appicato al ſenſo ſi conturba: diſſe loro il Signore. Quid cõturbati eſtis? Perche ui turbate uoi? Voi non credete anchora che ueramente io ſia reſuſcitato: Io ſono pur quel medeſimo uoſtro Maeſtro di prima: uoi u'immaginate forſe ch'io ſia un ſpirito ſanza corpo: Quæ cogitationes aſcendunt in cordibus ueſtris, Che penſieri ſono queſti uoſtri. Venite & uidete, quoniã ſpiritus carnem & oſſa non habet. Toccate

questo mio corpo, & uedrete che'l non è Spirito: per che lo Spirito non ha ossa, ne carne, come uoi uedete me hauere. Cosi dico io a uoi dilettissimi, non ui turbate, anzi rallegrateui: che gliè resuscitato Christo capo nostro, per tirare anchora noi sue membra in Cielo: doue sarà la nostra quiete & la nostra uera pace. Questi Discepoli erano anchora spauriti: & Christo per confortarli, & per certificarli della sua resurrettione, disse loro: Habetis aliquid qd manducetur? Hauetici uoi cosa alcuna da mangiare? Non crediate però che lui n'hauesse uoglia ne bisogno: ma fece per certificare anchora per quest'altro segno, la sua uera Resurrettione: & che lui haueua reassunto quel medesimo corpo humano, che prima haueua: che uolete uoi dare a mangiare al Signore? Forse e uostri peccati ò le dignità & honori, & roba di questo mondo? Nò, nò, nè il Signore, nè li serui suoi si pascano di queste cose: Obtulerunt ei piscem assum & fauũ mellis: Posono dinanzi a Christo, un pesce arrostito, & un fauo di mele: Il pesce arrostito & arso nel fuoco delle tribulationi è Christo nostro capo: cosi bisogna che siano le membra: cosi bisogna che siano e serui suoi arsi dalle tribulationi. Come fu lui per noi in su la Croce: ma tolse anche il fauo del mele perche Christo gli mescola con questa amaritudine delle tribulationi tanta consolatione: che uolentieri le fa sopportare a serui suoi: che quasi non le sentano, mescolate con la sua diuina gratia. Mangiò il Signore in presentia delli suoi Discepoli: & poi dette loro di quelle reliquie. Come se dicesse io ho sopportato la mia passione per uoi in su la Croce: e ci restano ancho delle reliquie per uoi: harete anchora uoi la uostra parte Discepoli miei di questa

Croce,

Digitized by Google

Croce, & di questo pesce arrostito: ma confortarui, che ci sarà anchora el fauo del mele: Cioè la dolcezza & consolatione che in quelle ui sarà data: Hęc sunt uerba quæ locutus sum uobis. Queste sono quelle cose che gia io innanzi la mia morte ui dicevo: che haueuano à essere: & però essendo uenute, tanto piu douete confirmarui nella fede. Così dico à uoi dilettissimi, quando saranno uenute le cose, ch'io u'ho dette douerrete tanto piu confermarui: & laudare Dio. Qui est benedictus & laudabilis & gloriosus in secula seculorum Amen.

QVADRAGESIMA
Settima Predica.

VNdecim autē discipuli abierunt in Galileam. Matthei ultimo capo. Lo Euāgelio hodierno, dilettissimi in Christo Iesu è breue: ma perche quel che scriue qui di sopra l'Euangelista della resurrettione di Christo, è molto à proposito: ripigliaremo le parole sue del principio del capitolo. Vespere autem sabbati &c. Narra hoggi qui l'Euangelista, che Christo apparue a gli xi. discepoli in Galilea: doue haueua detto à quelle Marie, che dicessino à gli Apostoli et à Pietro che lo vederebbono in Galilea: et però loro u'andorno: qui ui apparse loro & adorono lo. Et lui disse loro come narra qui l'Euāgelista. Data est mihi omnis potestas in cœlo & in terra. Cioè e mi è data ogni potestà, in cielo et in terra. Nō intendere però che lui nō l'hauesse prima, questa potestà: ma uolse dire che hora si uedra piu manifestamente, che prima. Et ego uobiscum sum omnibus

diebus usq; ad consūmationem seculi. Cioè soggiū se che sarebbe cō loro sempre insino alla fine di questo mondo: Intendi queste parole che Christo le disse a gli Apostoli in nome loro, & di tutti gli eletti: che sarāno insino alla consumatione del secolo: perche sapeua bene, che gli Apostoli nō haueuano à durare in uita, insino alla fine del mondo, & disse che andassino battezzādo ciascuno, In nomine patris et filiꝰ & spiritus sancti: & che osseruassino tutto quello che prima haueua detto, & insegnato loro. Questo è quanto alla lettera del Euāgelio hodierno: hor ritornando al principio del capitolo. Dice qui san Mattheo. Vespere autem sabbati &c. Cioè la sera del primo sabbato, che uiene à essere la domenica à noi, le Marie andorno à uedere il sepolchro di Christo: & pare che in questo andare delle Marie al sepolchro, che li Euangelisti uariino, & siano discordi: questo dice. Vespere. San Marco dice. Orto iam sole. San Luca. Valde diluculo. San Giouanni. Cū adhuc tenebre essent. Rispondi come dice san Hieronimo: che nō è marauiglia, che gli Euangelisti siano uariꝰ: Perche queste donne parlassino per l'afflictione & deuotione, che haueuano al loro maestro, u'andorno et ritornorno, non solo una uolta, ma piu & piu uolte: & quando una di loro, & quando due, & quando piu & però di questi Euangelisti chi scrisse un'andata, & chi un'altra, fatte in diuersi tempi: & per questo sono descritte uariate apparitioni, & tempi, & di Christo & de gli angeli. Et cosi anchora intendi della preparatione & compera de gli aromati, per ungere il corpo di Iesu: ch'alcuna potette comperarli la sera: alcuna l'altra mattina, di buona hora & in diluculo, & incipiente oriri sole, uenerūt

ad nonime tum: Come dice anchora qui santo Augustino: Questo è quanto alla lettera di questo euangelio, & della varietà de gli altri: hora andiamo à un'altra parte che tocca qui l'euangelista Matthèo, la quale è da esser notata.

Dice qui san Matthèo una parola: che quando Christo apparse qui alli. xi. discepoli nel mõte di Galilea: & perche parlo loro. Quod uidentes adorauerunt eum, quidam autẽ dubitauerunt. Cioè che questi discepoli l'adororno: ma che alcuni dubitauano: & cosi si uede che alcuni ueramente credettono, & alcuni nò: hora nota che può essere questo nõ credere quel che l'huomo ode dire, ò per ignorantia, ò per malitia: però uoglio che noi discorriamo un poco, se questo non credere è sapientia, ò stoltitia. Poniamo che uno recitasse una uisione, ò simil cosa: Io ti domando s'egli è lecito repugnarla, et dire che el nõ sia uero quel che colui dice: & repugnandoli sanza saperne altro, se questa è sapientia ò stoltitia. Et pongo questa conclusione, che se uno ti parla & dice: Io so et conosco che la tal cosa è cosi; che questo nessuno lo può impugnare, non mostrãdo euidentemente il contrario, et massime dico circa le cose future, & circa il secreto del cuore dell'huomo: che se alcuno le repugna: questa non è sapiẽtia, ma stoltitia. põghono questi philosophi, alcune cause necessarie, che di necessità producano è suoi effetti: Alcune che li producano ut in pluribus: Altre che sono indifferenti, che hanno qnando l'effetto & quãdo nò. Cosi dicono alcune ragioni demostratiue che conuincono l'intellecto, & fanno scientia nell'huomo di quello che le demostrano; Alcuni dicono ragioni probabili, et q̃ste non generano scientia, ma opinione. Alcuni altri

fanno existimatione per qualche segno, che se ne uegga. Con nessuna di queste, massime dico per demostratione, mai potrai repugnare uno che dica le cose future, nè con queste mostrare il secreto del cuore dell'huomo non esser cosi. La demostratione, è delle cose uniuersali, non de particulari, come sono queste delle cose future contingenti, ò del secreto del cuore d'uno huomo: le cose contingenti future possono essere, et non essere: Come puoi tu adunque reprobare chi le dice, & il cuore dell'huomo solo Dio lo sa: per uia probabile per ragione dialettice mai reprouerrai questo, che noi diciamo: nè lo puoi dire della uolontà di Dio: pche tu non lo sai, ne puoi sapere il secreto del cuore perche è inscrutabile: Nè da segno alcuno lo puoi conietturare: et se tu dicesse dalla mala uita, che uno teneste si puo uedere & refutarle: ti rispondo che anchora da gli huomini catti ui, la scrittura accetta le cose pphetate, come fu Balaam: perche la prophetia, è gratia gratis data, et non gratum faciens: Ma se tu uedessi la buona uita: questo segno ti mostra l'opposito: Solo lo potrai uedere & riprendere, poi per euidentia: Cioè quando le nō uenissino, & fussi il tēpo determinato. Preterea confidera anchora che l'hauere reuelationi nō è cosa impossibile: perche tu sai che questo l'ha fatto Dio molissime uolte, per li tempi passati: Ne anchora ti ha à parere incōueniente che Dio possa parlare à gli huomini: pche se Christo s'è fatto crucifigere p gli huomini, ch'era Dio: perche non credi che possa, ò uoglia parlare à gli huomini, & tanto piu la madre, & li suoi santi, & gli Angeli, che non sono Dio, lo possano fare: Preterea può uiuere in qsto mondo qualche huomo di uita angelica, & tale che gli angeli cō

uerſino con ſeco, come ne habbiamo nelle ſcritture molti eſſempij. Preterea ſe tu conſideri anchora per contrario, quelli che non hãno uoluto credere, à chi ha detto le pphetie, & le coſe future: Come ſono capitati, tu forſe non fareſti la contradittiõe, che tu fai. Guarda quelli che non uolſono credere à noe, quando è faceua l'arca, & predicaua loro il diluuio, et che ſe ne faceuano beffe: uedi come ne reſtorono ingannati & pericolati. Guarda Sodoma et Gomorra, che non uolſono credere à Abraam & à Loth, come capitorno: & coſi e contradittori de gli altri prophetie: & coſi puoi conſiderare molti altri tẽpi nella chiesa di Dio: e quali non biſogna qui al lungo recitarli. Et però ſe tu non puoi rationabilmente repugnare à queſte coſe: debbi per te conoſcere, che la tua non è ſapientia, ma piu preſto ſtoltitia: maſſime uedendo che quel che ti diciamo, non è impoſſibile, non è inconueniente: anzi è ſtato conſueto, dell'altre uolte farſi coſi da Dio. Preterea quando una coſa t'induce à ben uiuere, ſempre è meglio crederla che non la credere: Il non credere adunque quello che t'induce al bene, non puoi ſe non dire che la tua è ſomma ſtoltitia: Anzi ti dico che quando la fede di Chriſto non fuſſe uera, la quale è ueriſſima: Io la uoglio credere: perch'ella induce l'huomo al ben uiuere: anzi al mondo non ſi truoua la miglior uita, ne ſi' può trouare piu perfetta di queſta. Adunque il non credere quelle coſe che inducono al ben uiuere, è ſomma ſtoltitia. Vedi qui ſtamane in queſto Euãgelio & in q̃ſta capitolo, di ſan Mattheo: che à queſte donne che perfettamente credeuano, Chriſto apparue loro: & parlo con loro: uedi anchora, che le credettono à gli Angeli, che li diſcepoli andaſſino in Galilea: &

cosi loro gli credettono, & andorno tutti Vndici in Galilea & quiui viddono Christo, secondo che li ha ueuano predetto quegli Angeli, et quelle Marie. Vedi anchora nell'altro Euangelista, che Christo à quelli che nō haueuano cosi fermamente creduto. Exprobrauit incredulitatem illorum & duritiam cordis. Et li riprese assai della loro incredulità: perche non haueuano creduto à quelli che diceuano hauere ueduto Christo resuscitato. Dūque tu uedi qui chel non credere è stoltitia. Et cosi uedi qui è pharisei che non credettono feciono molte stoltitie: Dissono à quelli custodi che haueuano posti al sepolchro, come intesono che Christo era resuscitato, che andassino dicendo per la terra, che li suoi discepoli haueuano furato il corpo suo, mentre che dormiuano: & dettono à questi soldati & custodi copiosa pecunia: Come dice qui san Mattheo perche dicessino questa bugia. Vedi che stoltitia era q̄sta delli pharisei, che se dormiuano questi custodi, come poteuano sapere, che li discepoli l'hauessino tolto: & se nō dormiuano, perche lo lasciorno torre ch'erano quiui posti per uigilare, et non per dormire: Vedi che stoltitia dicono cō gra di se stessi. Concludi adunque ch'el non credere le cose, che di sua natura inducono al bene, è somma stoltitia: Andiamo hora un poco al senso mistico di questo capitolo &c.

Quanto al senso mistico di questo ultimo capitolo, di san Mattheo: che comincia. Vespere aūt sabbati &c. Cioè che la sera di questo giorno del sabbato, quelle due Marie cōperorno gli unguenti aromatici, per ungere il corpo di Iesu: possiamo questa pigliare per la chiesa che s'ha à rinnouare: pche la chiesa è uenuta alla sera & siamo quasi sanza luce: & q

bisogna pigliare delle cose aromatice, cioè delle uirtu odorifere, et racconciare, et rinnouare questo corpo della chiesa: che essendo quasi come morto, habbia à riuiuiscere. La chiesa di Christo nel suo principio, era tutta lucida & chiara: & pare che hora sia fatto sera, & ch'ella non sia piu dessa. Da poi il suo principio piu uolte s'è abbassata, & piu uolte è stata renouata. Al tẽpo de Christo et della sua morte pareua morta, ma gli Apli la solleuorno. Poi al tempo di santo Stephano & di Saulo persecutore credettono hauerla quelli pharisei spenta: Et tamẽ fu solleuata: mediante Paulo conuerso & gli altri Apostoli. Poi al tempo de martiri, poi al tempo de dottori, contra gli heretici: Poi al tempo di s. Francesco, et di s. Domenico: et cosi molee uolte s'e rinnouata. Hora per la moltiplicatiõe de peccati, & per le pompe & p̃ pauaritia, et per la superbia, massime de capi: ogniuno puo uedere come la chiesa di Dio si truoua: & che l'habbia bisogno di renouatiõe, non credo che sia necessario di ,puarlo, con troppi argumẽti: siamo nella sera, come dice q̃ l'Euãgelista. Vespere aũt sabbati, que lucescit in prĩa sabbati. La quale ha à diuẽtare lucida, nel primo sabbato, cioè nel prĩo stato che uiene della chiesa: che sarà il qnto stato suo. pche siamo al fine del quarto cauallo pallido: che uidde san Giouanni nell'apocalipse, come altra uolta io u'ho demostrato. Et pche in questa innouatione bisogna il lume, che Dio mãda: però qui Maria che uuol dire illuminata andò à uedere, il sepolchro di Chrõ: et sono due Marie, una p̃ lo stato de religiosi: l'altra p̃ il secolo, che tutti e luoghi et le p̃sone hãno bisogno di lume: Andiamo dũque à uedere il sepolchro di Christo, et se guardiamo bene il sepolchro de tiepidi: c'hã

no scolpita tutta la loro chiesa di fuora di cerimonie: dentro non u'è Christo: & però l'Angelo rispõde alle Marie, et dice. Surrexit non est hic. Cioè Christo non ci è piu dentro, egli è andato uia: non è più dentro nel sepolchro: non ci è piu nella chiesa culto interiore: è di fuora nelle cerimonie della tepidità: che non si essercita in uirtu alcuna interiore: non in humiltà, non in charità, nè in altra uirtu interiore purgatoria, nè d'animo purgato: E tiepidi attendono solo all'esteriore & uogliono quelli belli sepolchri, tutti scolpiti di fuora, con belle figure. O tiepidi di aspettare pure che uenga il uostro flagello, per rè nouarsi la chiesa: la quale si rinuouera con la spada. Et ecce terremotus factus est magnus. Dice qui il il testo dell'Euãgelista che fu fatto un grande terremoto: questo uuol dire che si come il terremoto fà muouere tutta la terra, così sarà commosso ogni cõsa, et tãte uostre cerimonie anderanno per terra. Et angelus descendit de cœlo. Cioè quãdo Dio uuol mandare la spada descende l'angelo dal cielo, cioè Dio illumina prima gli angeli, di quello che uuol fare, & gli angeli di poi illuminano gli huomini che à Dio piace: et annũtiano ch'el uiene la spada, et le tribulationi: et che ogniuno si prepari · Et labia sacerdotis nuntiant scientiam come è scritto nel propheta, l'Angelo qui muoue la lapide del sepolchro, cioè illuminatione apre & scuopre & mostra che nel sepolchro non ue piu Christo. Surrexit non est hic. Dice l'Angelo: Christo non ce piu dentro nel sepolchro: la chiesa è uacua del lume interiore: non ce è non cerimonie di fuori: & l'illuminatione mostrà, che queste sono di poco momento, sanza l'interiore: & mostrà, che in Christo & ne suoi santi passati, il

tutto è stato sempre il culto interiore. Questa lapide anchora è la durezza & perfidia de tiepidi: che bisogna leuarla uia. Et sedebat super eum. L'angelo sedeua sopra ẽsta durezza, cioè la conculcaua & mostraua, che si debba calcare et reprendere questa pfidia de tiepidi: & risurgere alla semplicità et nuoua uità. Erat aspectus eius sicut fulgur: Era l'aspetto di quest'Angelo com'un fulgure, dice qui il testo: questo uuol dire che chi Dio manda ad annuntiare & predicare la spada, dimostra le gran tribulationi della fame, della guerra, & della pestilentia, lequali spauẽtano e cattiui come fanno e fulguri, et le saette: Et uestimenta eius sicut nix Et erano le uestimenta sue come neue: questo uuol dire a buoni, che se sono frigidi nel ben'operare, a guisa di neue che nõ temino che Dio gli illumineraː & però disse quest'Angelo a quelle Donne, Nolite timere uos: Cioè uoi che uolete far bene, non habbiate paura: Et exterriti sunt custodes, & facti sunt uelut mortui: E custodi ch'erano stati posti alla guardia del Sepolchro, dalli Pharisei: et erano cattiui come loro, tutti furno perterrefatti dal terremoto, et diuẽtorno come morti: Questi sono ẽlli cattiui che come e sentano uenire la spada, & le tribulationi, diuẽtano come morti: perche non hãno refugio alcuno: ma alli buoni l'Angelo dice, Nolite timere uos, Non temete dico buoni: perche gli Angeli sono in uostra custodia. Iesum quęritis Nazarenum: Voi che cercate Iesu: non temete perche se lui s'è fatto crucifigere per uoi, non crediate che lui ui uoglia abbandonare in cosa alcuna: anzi ui darà di molt'altri beni: et benche il Signore non si uegga nel Sepolchro, cioè che nella chiesa apparisca in pochi; tamen quest'è perche non ama le cõ

Digitized by Google

rimonie ſanza il culto interiore: Si che uedete come ſtà hoggi la chieſa di Chriſto: & poſſiamo dire, Domine ſaluum me fac quoniã defecit ſanctus: Signore aiutaci, ch'hoggi non ci ſi uede piu Santo alcuno. Seguita l'Angelo qui & dice a queſte Dõne: Cito euntes dicite diſcipulis eius, Cioè andate preſto & dite alli ſuoi Diſcepoli: che'l Signore è reſuſcitato: Et ecce precedet uos in Galileam: Et che lo uedranno et moſtrerraſſi loro in Galilea: Queſto nome Galilea è interpretata Tranſmigratione, & però qui a noi uuol dire: che s'hà a traſmigrare, et paſſare per la uia della penitentia, alla reuelatione della chieſa: & andare di uirtu in uirtu a nuoua uita. Et exierunt cũ tremore & gaudio magno nuntiare diſcipulis eius: Cioè queſte Marie andorno con timore et gaudio ad annuntiare alli Diſcepoli: ideſt andranno in queſta renouatione, col timore di Dio, quelli buoni & illuminati a nuntiare con gaudio a gli altri queſta ſalute: & coſi l'uno tirerà l'altro al ſanto uiuere: & il Signore empiera il cuore de buoni di gaudio & di letitia. Et Ieſus occurrit illis dicens: Auete: Et coſi cãminando queſte Marie, il Signore apparſe loro & ſalutolle: Ille autem tenentes pedes eius adorauerũt eum: Et loro gittandoſi a piedi del Signore l'adororno: queſti ſaranno nella renouatione, quelli che chiameranno gli altri a ringratiare il Signore di tanto beneficio, & della ſua miſericordia & giuſtitia: & queſto baſti quanto al primo punto di queſta renouatione: andiamo ad un'altro.

Ecce quidã de cuſtodibus uenerũt in ciuitatẽ, etc. Seguita il teſto & dice, che alcuni di queſti cuſtodi, uennero alla Citta: & denuntiorno alli Principi de Sacerdoti, come Chriſto era uſcito del Sepolchro, et

Digitized by Google

ē hauenano sentito il terremoto, &c: Per ilche subito si ragunò il concilio: Et dederunt pecuniam copiosam militibus: Cioè dettono assai danari a quelli soldati, perche dicessino che li Discepoli haueßino furato il corpo di Iesu, mentre che loro dormiuano: At illi accepta pecunia fecerunt sicut erant edocti: Cioè & loro cosi feciono com'era stato loro insegnato: Et diuulgatum est proverbium istud, apud Iudæos, usq; in hodiernum diem: Et fu diuulgata questa cosa in Giudea, dice qui l'Euangelista, & anchora fine dice in fino al presente Qui peccorno li Pharisei, & li soldati insieme: in uolere occultare questa uerità della resurrettione di Christo: ma chi peccò p malitia, et chi per ignorantia: e Pharisei per malitia, ma e soldati per alcuni forse per ignorātia: ma quādo fussino peccatori del pari, si domanda qual è piu grāde peccato, ò quel del Religioso, ò quel del Seculare: Se'l peccato è contra il uoto del Religioso, allhora è maggiore, quel del Religioso, che quel del Seculare: ma leuato uia il uoto, & che'l Religioso non faccia per dispregio è maggiore quello del Seculare: & per che San Thommaso tratta questa materia con piu distintione in Secunda Secunde: uedilo quiui & sarai sodisfatto. Questi custodi & soldati qui a proposito nostro pigliēremo, per quelli che in questi tempi nostri peccano per ignorantia, a non uolere e intendere, et credere la uerità. Ma il punto stà doue questi ignorāti piu s'accostano, & adheriscano a consigliarsi: Se si consigliano con li tiepidi, et si lascino psuadere dal la tepidità, nō ce uerso potergliene cauare: come iter uenne qui a questi soldati, che si lasciorno cōsigliare dalli Pharisei, & Principi de Sacerdoti: et corrōpere cōdanari: però bisogna pregar Dio che ti dia buona

elettione, & che ti chiami a buon cãmino: ſi come è ſcritto. Beatus quẽ elegiſti: Vedi q̃ſti ſoldati pche andorno alli tiepidi, ſi laſciorno corrõpere p danari. Quelli Principi de Sacerdoti & ſcribi, come e ſentirno Chriſto reſuſcitato, ragunorno il lor cõcilio come dice qui S. Mattheo: Et cõgregati cũ ſenioribus concilio accepto. Penſorno ſpegnere queſta uerità della reſurrettione di Chriſto: con dare danari a ſoldati & cuſtodi che diceſſono che li Diſcepoli haueuano furato il corpo di Ieſu: Odi coſa ſciocca? Ditemi & che ne uoleuano fare li Diſcepoli, d'un corpo morto? Præterea ſe uoi poteſti pigliare Chriſto & ammazzarlo, molto piu poteui pigliare li Diſcepoli che erano pouerelli, & ſanza credito, ò ſeguito alcuno, in quel principio: & farui inſegnare, dou'era queſto corpo morto & paleſarlo per tutto: ò ſciocchi, ò ciechi: uedete dou'el uoſtro peccato, ui fa conoſcere ſtolti & inſenſati. Coſi hoggi & in queſti tempi s'è congregato il concilio de tiepidi, et maligni cõtra di noi: come tu ſai che nõ è molto, ch'io te l'ho detto di q̃ſto loro conciliabulo: et dicono come diſſono qui il concilio de Phariſei: che modo faremo a ſpegnere queſta coſa: Coſi dicono queſti noſtri amici tiepidi: noi uogliamo ſpegnere queſto lume: Coſtui dice hauere il lume, noi lo ſpegneremo: Et io ui dico che non lo ſpegnerete: & ſi come non fu ſpento quel lume di Chriſto da giudei, coſi ne anche uoi potrete ſpegnere queſto: perche queſto uiene dal medeſimo fonte: faccino e tiepidi tutto quello che uogliano, ò che poſſono: Io ti dico che queſto lume non perirà. La renouatione della Chieſa omnino ſarà, & rinoueraſſi con la ſpada: come piu uolte io t'ho detto: aſpetta pure un poco: perche non è anchora la ſpada denudata, ne ca-

Digitized by Google

ura della guaina: Io t'ho detto il ministro ch'è eletto da Dio, & che Dio è con lui, & è quello ch'altra uolta sono già quattr'anni, io ti dissi: & dettiti e segni, & così hora ti confermo, & che questo lume andra innanzi a dispetto di tutto il mondo, & hotti detto & dico che l'Italia non ha rimedio, ne li Principi dell'Italia, se non penitentia, tu lo uedrai, se tu non muori, & uedrai se la sarà mia intelligentia, che tu di, la mia intelligentia è col Signore de Signori, & non con altri, Io ti riferisco la uolontà di Dio et hotti fatto noto il suo ministro. Et a te Firenze ho detto che tu facci lega con Christo, et non t'ho detto che tu facci lega con huomo del mondo, di questo non mi trauaglio: fa lega con Christo, cioè uiui uirtuosamẽte & christianamente: & se tu uiuerai a questo modo con Christo, harai anchora pace col suo ministro: perche egli è scritto, Cor regis in manu Domini, & quo uoluerit uertet illud. Et se non fussino e peruersi, haresti anche concordia col ministro: hor torniamo al testo nostro dell'Euangelio.

Vndecim autem discipuli abierunt in Galileam: Gli undici Discepoli andorno in Galilea, nel monte doue gli haueua constituito Iesu, cioè si come l'Angelo al Sepolchro l'haueua detto alle Marie: & così anchora Iesu lo disse a queste Donne che lo dicessino alli suoi Discepoli: che andassino in Galilea, & che quiui lo uedrebbono. Il Signore che sa tutto quello che lui uuol fare in questo mondo, lo riuela prima a gli Angeli, & loro lo manifestano poi a gli huomini: che Dio uuole. Prima sono fatte le reuelationi a gli Angeli superiori, & loro poi le manifestano a gl'inferiori: & tutti semplicemente credano l'uno all'altro: & benche tutti gli Angeli uegghino tutta la di-

Digitized by Google

uina essentia, non dimanco non ogn'uno totalmente uede: et l'huomo ch'è poi illuminato crede quello che glie detto. Però uedete qui, che gli Apostoli illuminati credettono alle Donne, quello ch'elle haueuano udito dall'Angelo: & andorono in Galilea, & quiui si come haueuano udito et creduto, uiddono il Signore, & parlorono li: così noi a similitudine de gli Apostoli dobbiamo andare in Galilea: che è interpretata Transmigratione: Cioè trasmigrare & trapassare da peccati alle uirtu: & habbiamo andare nel monte come andorono gli Apostoli se uogliamo trouare Iesu: Chi uà & saliſce al monte dura fatica: però bisogna portare poco peso: però bisogna che poche cose di questo mondo, noi uogliamo portare con esso noi: Cioè dobbiamo uolere possedere quel tanto che ci è necessario secondo il grado, che ciascuno tiene & nō piu: & però il superfluo non si può tenere, ma è forza darlo uia se uogliamo trouare Iesu: bisogna anchora far penitentia in questa uita: & questo è anchora salire al monte, doue si sale con fatica, & sudore: & questa è la penitentia che l'huomo debba fare. Ma notate che q dice che li discepoli andorno al monte, cioè à quel monte. Quē constituerat illis Iesus. Ilquale monte li haueua constituito & ordinato Iesu: sono molti che non pigliano il monte che non ha constituito Iesu, ma se lo eleggano da se propriꝰ, indi secretamente: & uogliano fare qualche grande penitentia fuori del grado loro, et questo non è il monte che ha constituito Iesu, fa adunque ogni cosa con buono consiglio, et non errerai: Così sono alcuni che come egli hanno un poco di ben fare, gli pare esser atti andare à ogni contemplatione: & questo non è il monte ordinato di Iesu: gouernati dico con buono consi-

Digitized by Google

glio, & non di tuo capo & iudicio. Sta in humilità et sapiu presto à modo d'altri che à modo tuo, & Dio t'illuminerà, ua retto & Dio non ti lascera errare: fa te lega cõ Christo come u'ho detto: Cioè uiuete semplicemente & christianamente: et fate come disse qui il Signore alli suoi discepoli. Euntes docete oẽs gentes. Insegnate à ogniuno quel che è stato insegnato à uoi di bene. Et seruate mandata que dixi uobis. Osseruate e comandamenti, che Dio u'ha dati: et instruite gli altri alla uita christiana. Baptizantes in nomine patris & filij & spũs sancti. Insegnateli la fede questo è battezzare: Vis baptizari dice il sacerdote, et tu rispondi, uolo: Questo uuol dire uuoi tu esser soldato di Christo, & esser della sua militia: & se tu rispõdi, uolo, osserua le regole di Christo, la legge di Christo, la uita di Christo in quanto tu puoi, et lui t'aiutera & t'illuminerà, & ti benedirà. Qui est benedictus, laudabilis & gloriosus in secula seculorum Amen.

Registro.

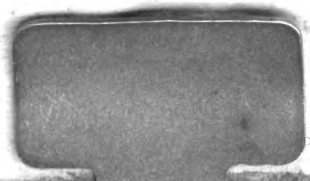
✠ A B C D E F G H I K L M N O
P Q R S T V X Y Z AA BB CC
DD EE FF GG HH II KK LL MM
NN OO PP QQ RR SS TT VV XX
YY ZZ AAA BBB CCC DDD EEE
FFF. Tutti sono quaderni, eccetto ✠ duerno.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google


Digitized by Google

Digitized by Google